PERGOL

L'ANDRIAN

IN SIRI

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
Rari
7 5
19

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Pluteo 4
N. di Scaffale (Volume) 10
N. dei Manoscritti in copia
Razi 7. 5. 19.
N. di biblioteca 202727 202727

Il libretto sta nel vol: 27 lett.a =

A questo Dramma fa seguito
l'Intermezzi La Contadina Astuta
ossia Livietta e Tracollo

Rappresentato il 25 8.bre 1734
al Teatro S. Bartolomeo
Musica di F. B. Pergolesi

Il lib. del p. 27 [illegible]

(1)

D. Giuseppe Sigismondo Pre

Atto Primo

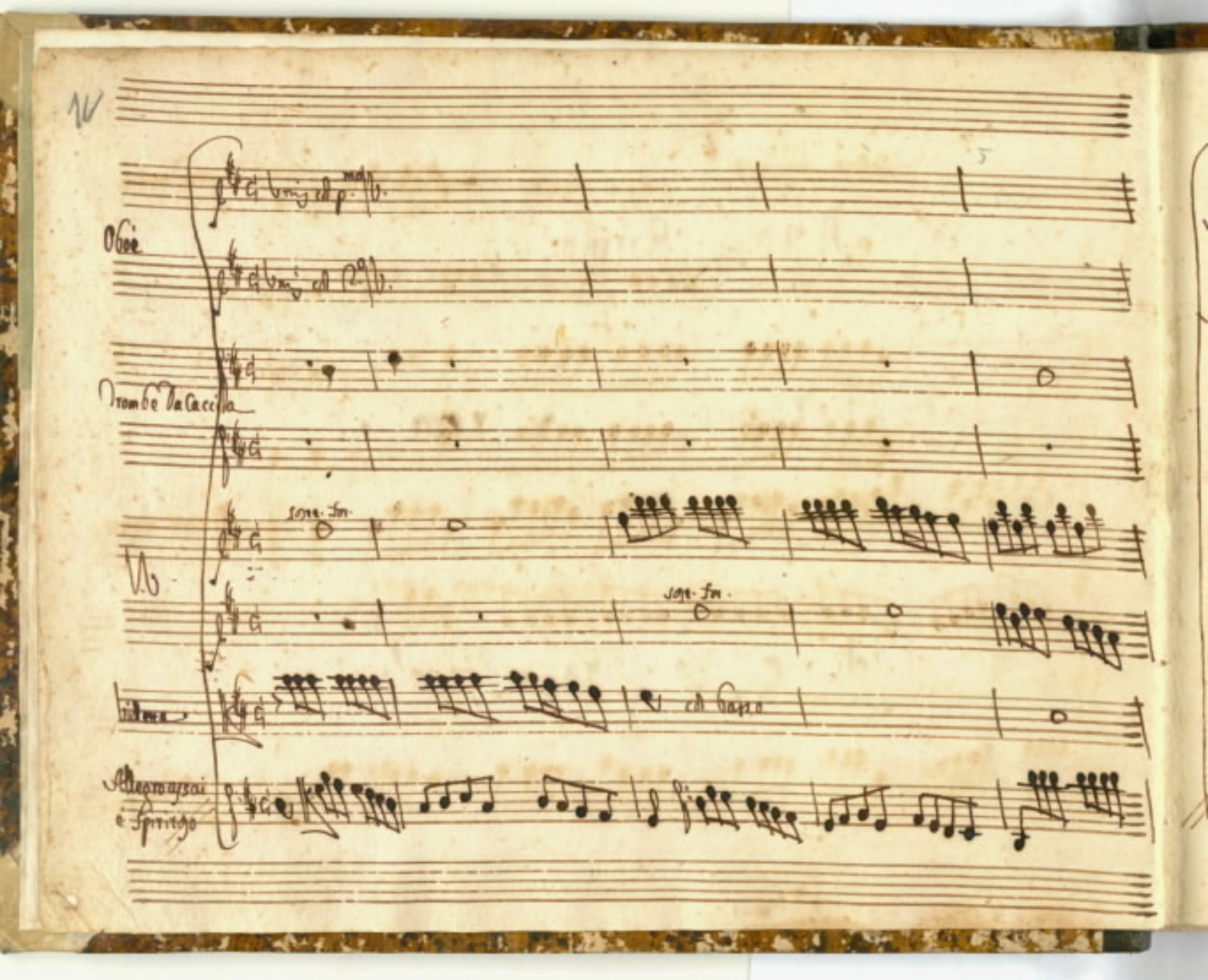
L'Adriano in Sirea,

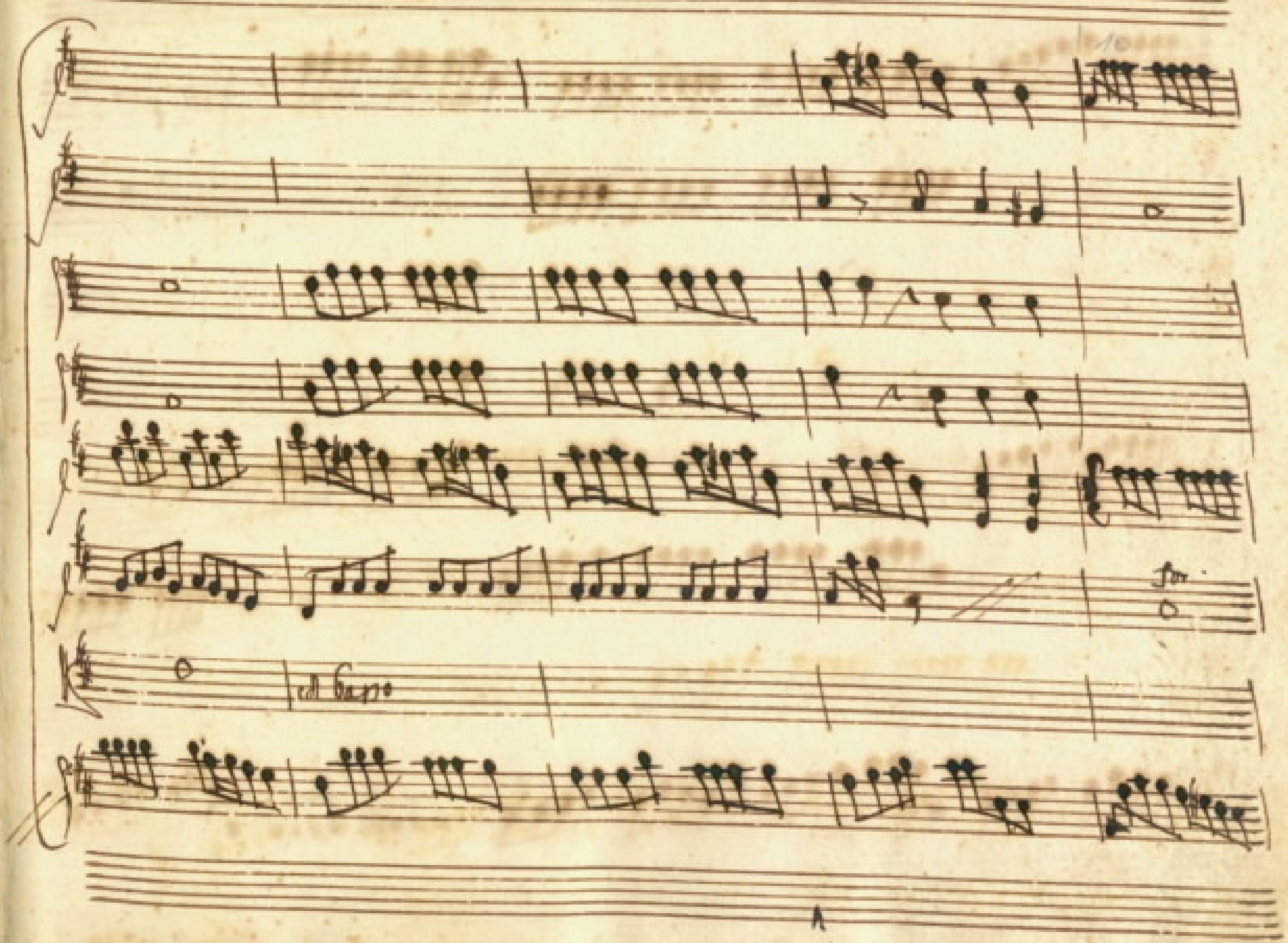
Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

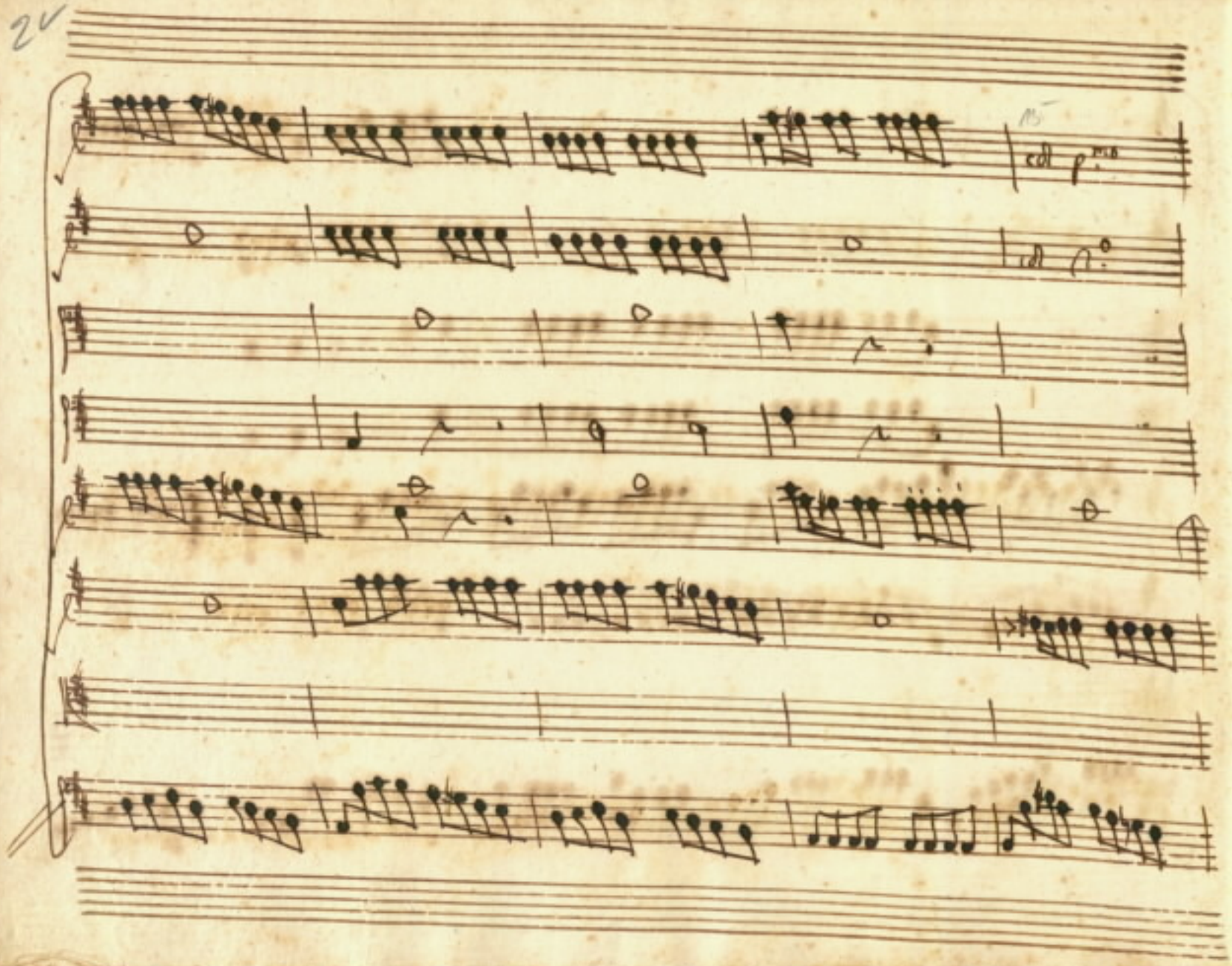
Musica

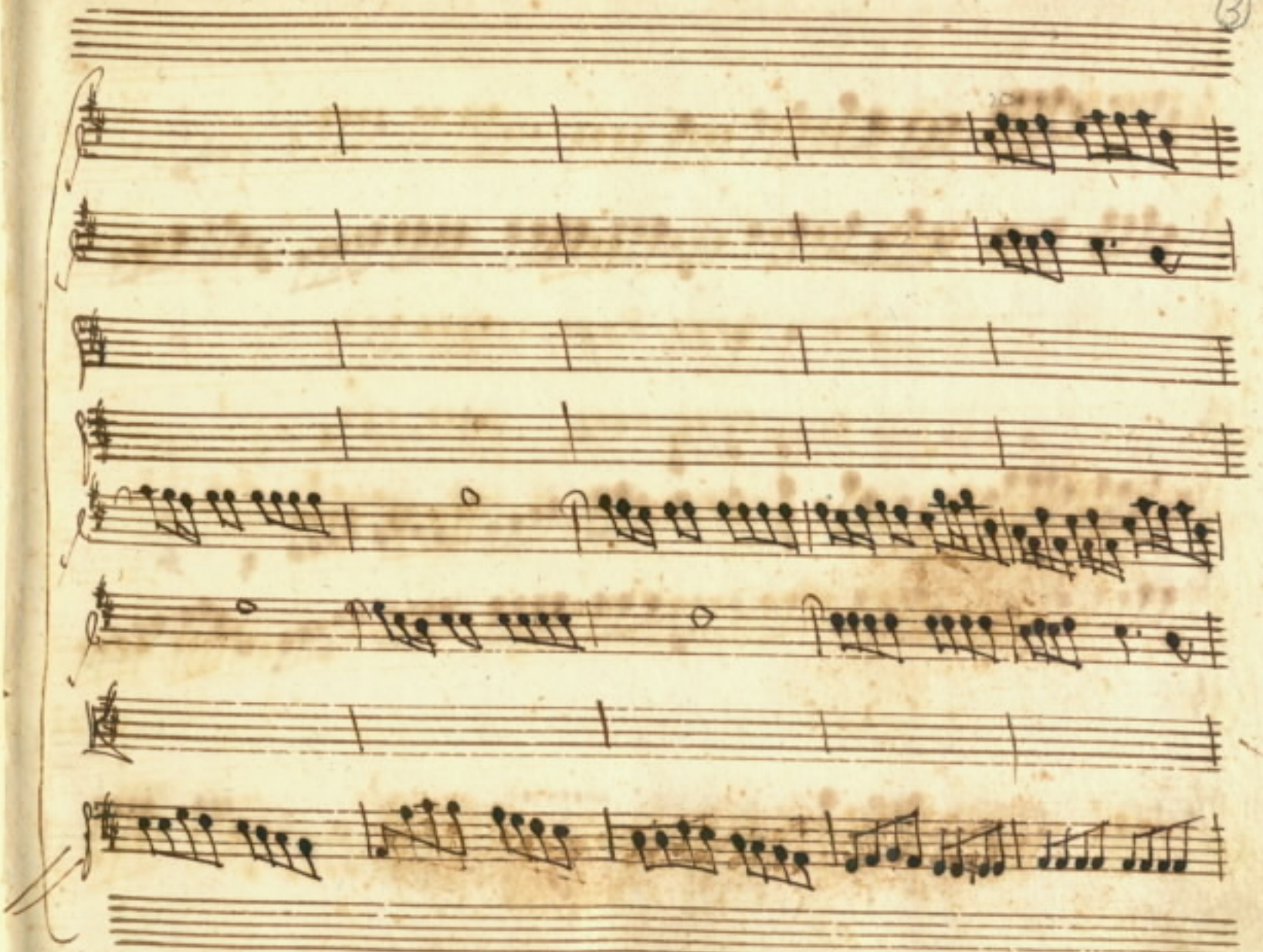
Del Sig.r Gio: Btta Pergolesi

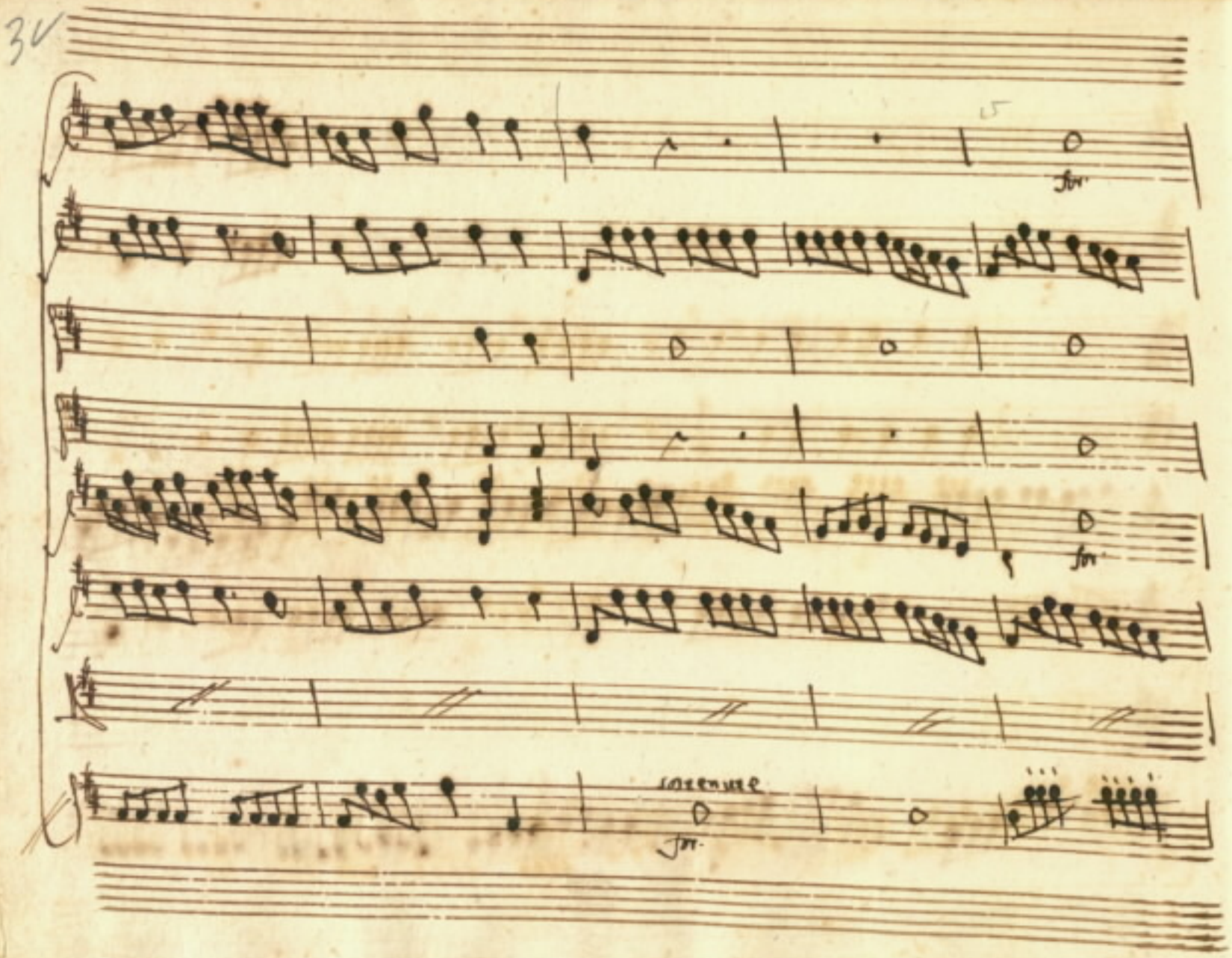
S. Bartolomeo 1734

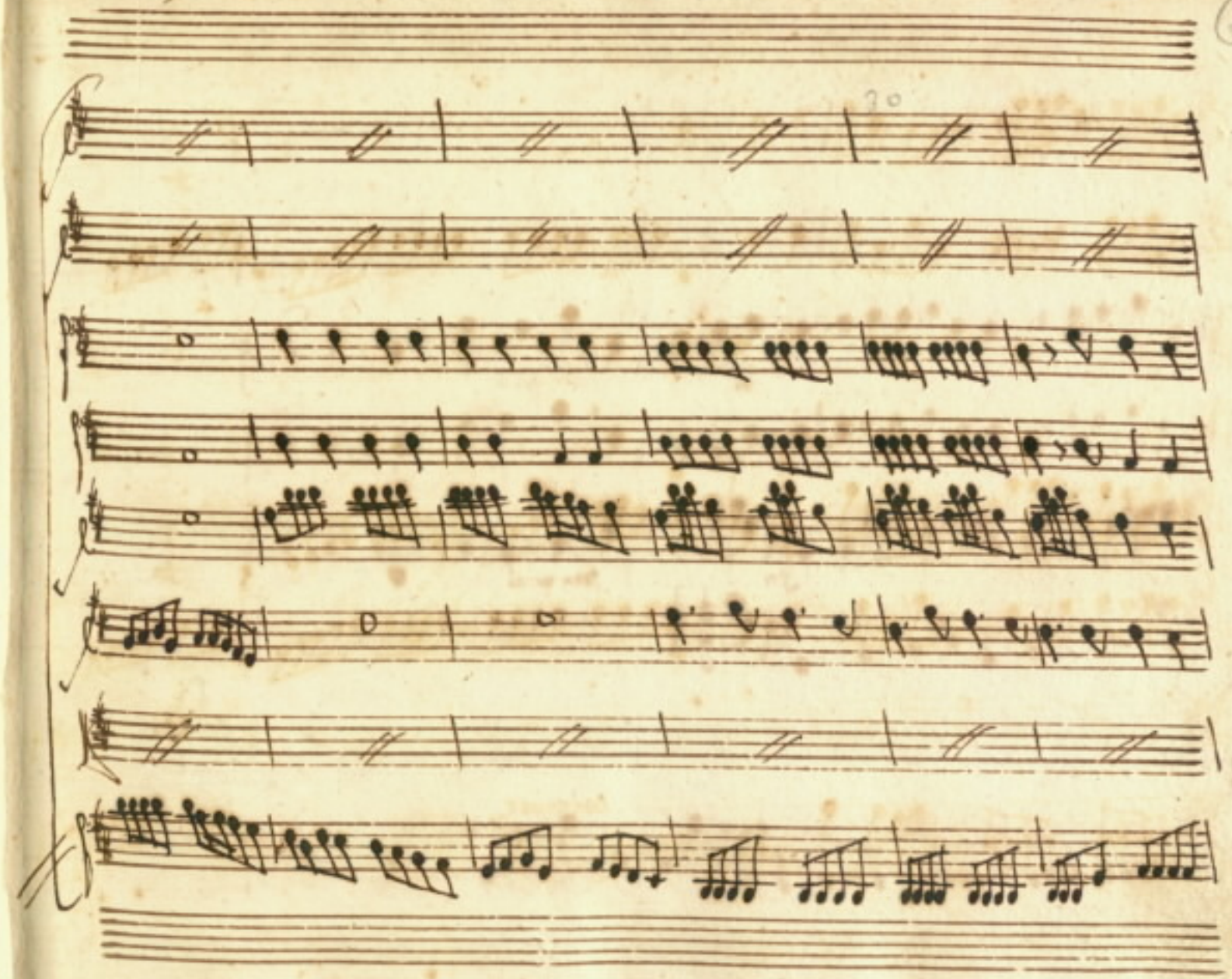

Oboe
Trombe da Caccia
Allegro assai
e Spiritoso

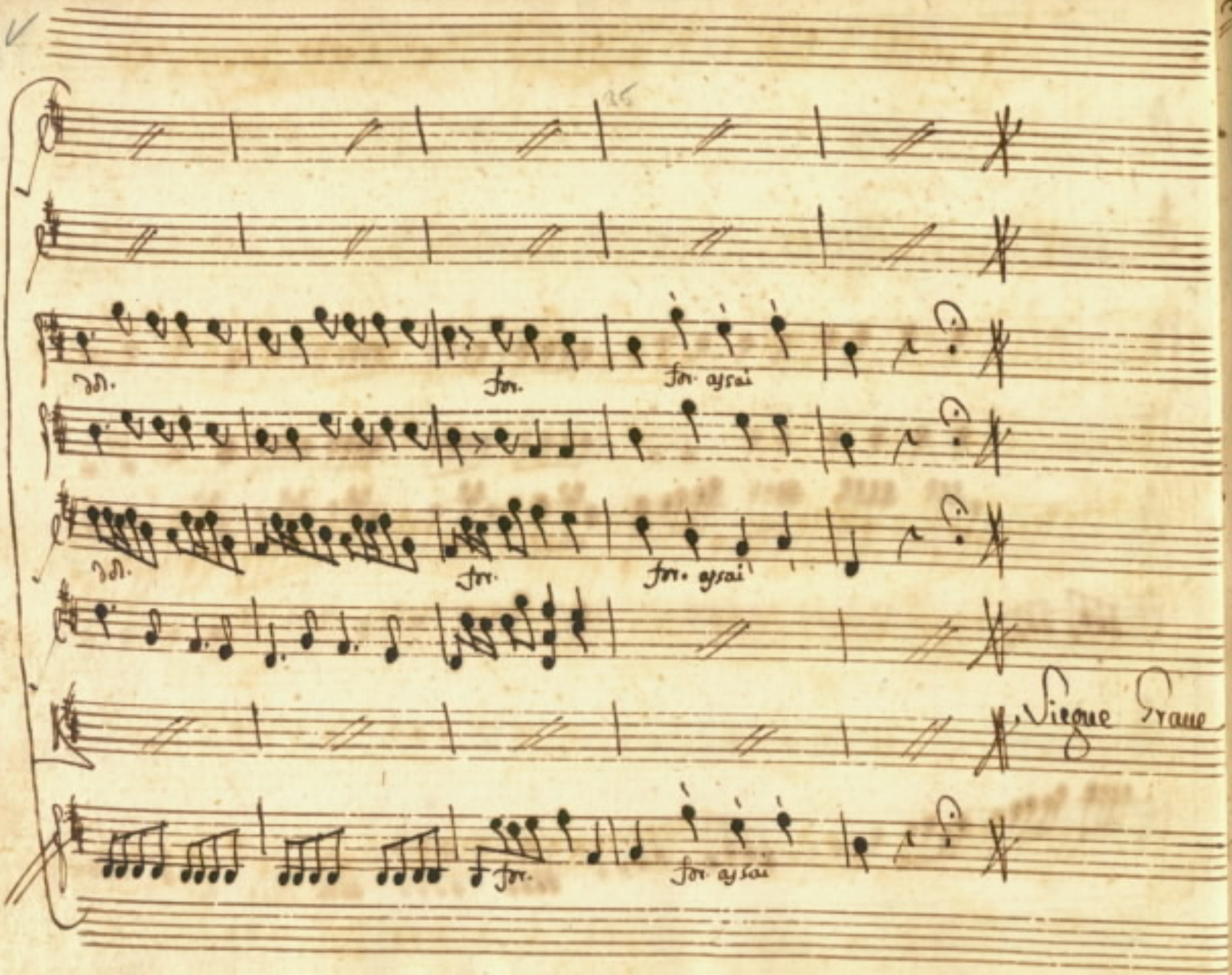

col Basso

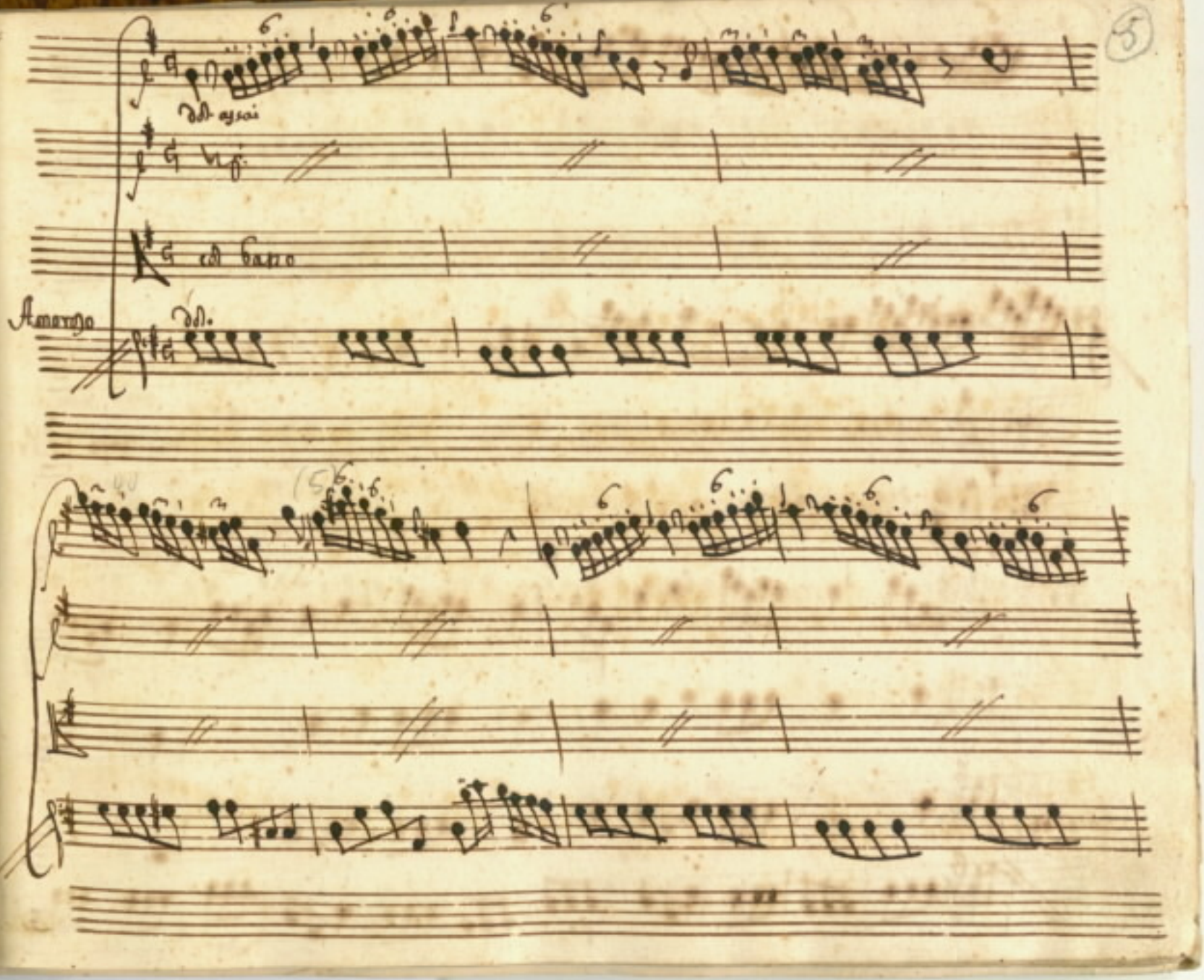


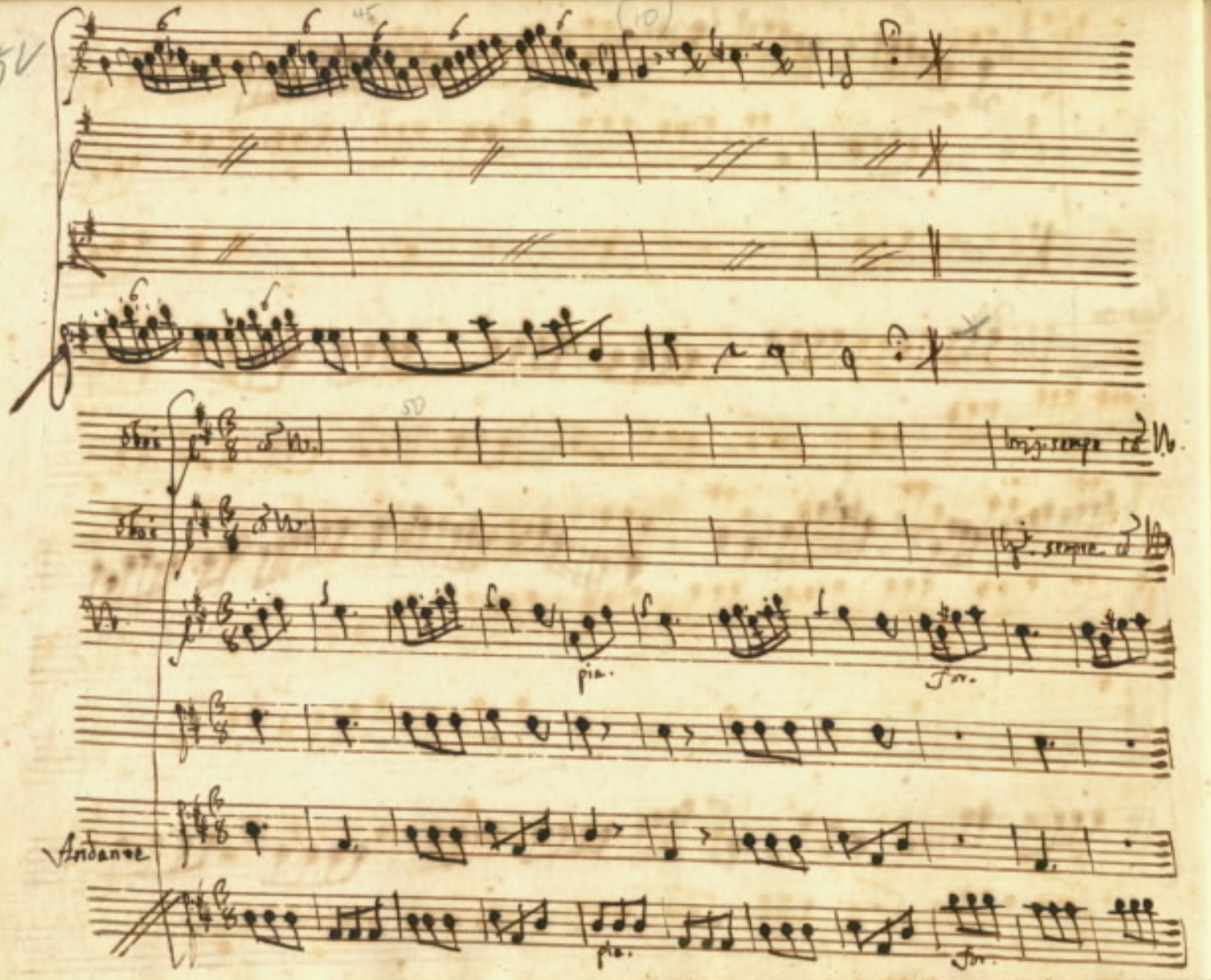


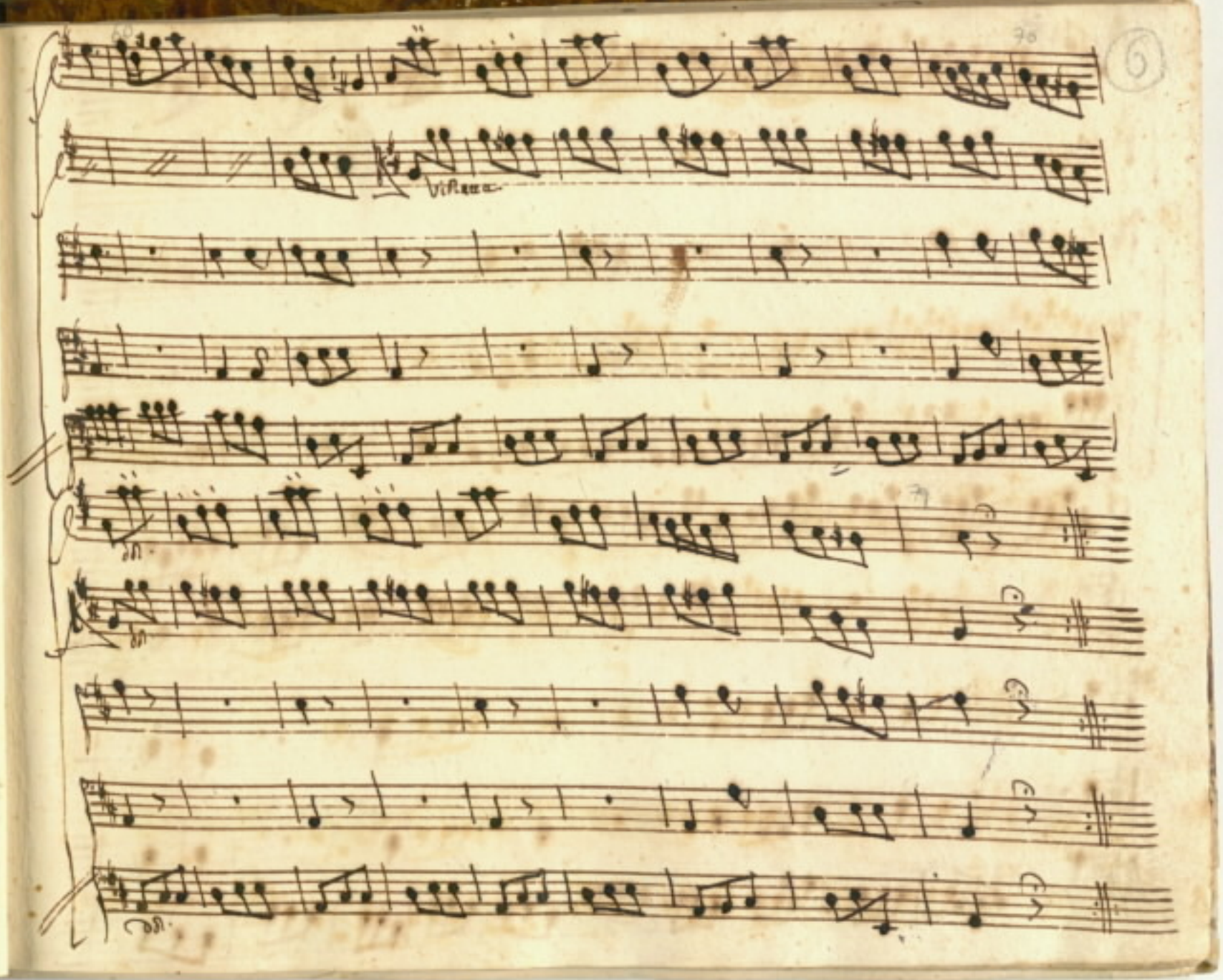


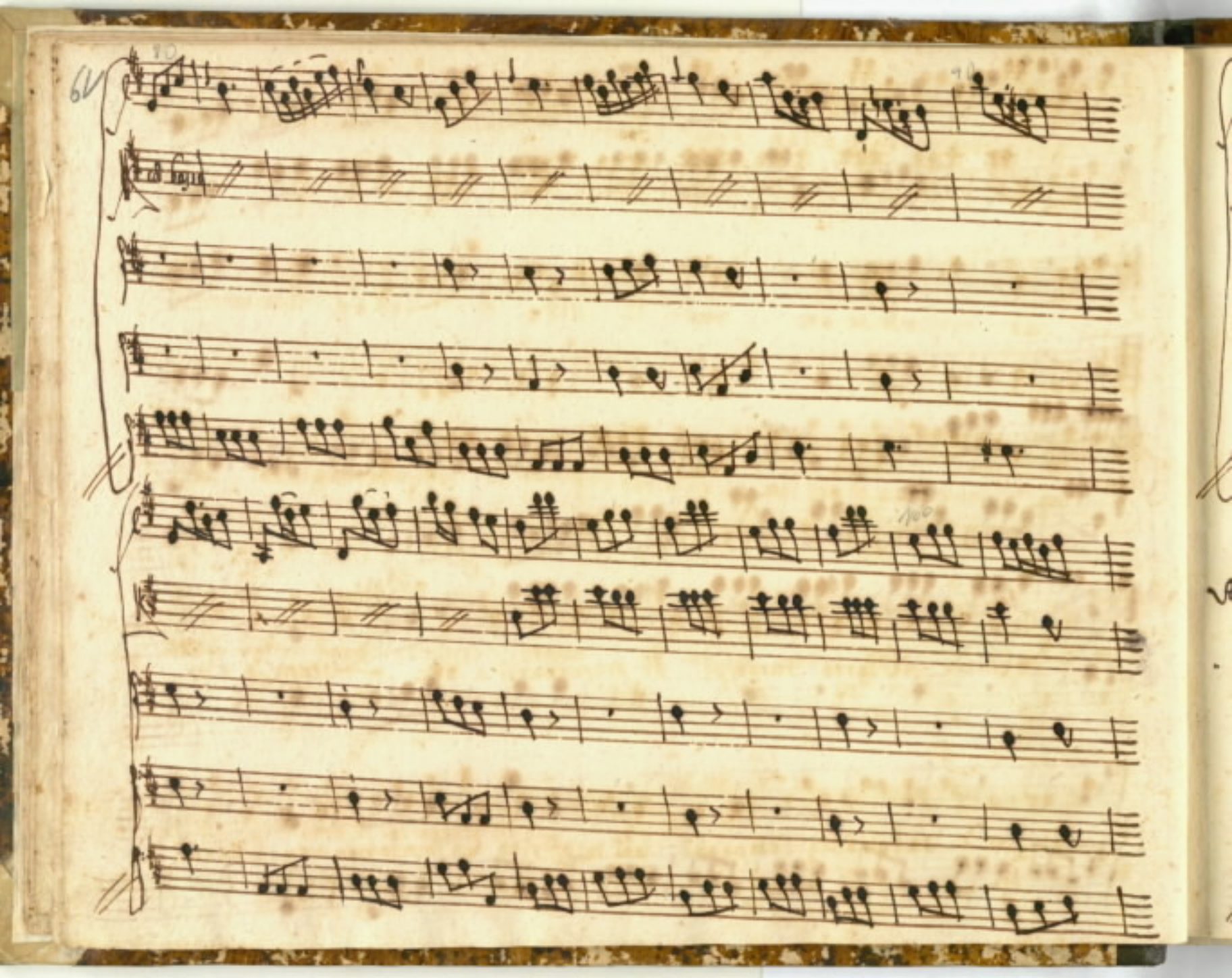



4
35
dol.
for.
for. assai
dol.
for.
for. assai
Siegue Graue
for.
for. assai


Amoroso


5V
Oboi
Oboi
Andante
pia.
for.
pia.
for.


Violino



Scena Prima: Adriano, ed Aquilio

Aquilio

Adriano

Rec.to Chiede il Parto Farnaspe di presentarsi à te. Venga, e s'ay-

colti. Valorosi Compagni voi m'offrite un Impero non men ch'il vostro

Sangue che col mio sostenuto é non só come abbia á raccoglier tutto

de comuni sudori, io solo il frutto má se al uostro de —

sio contrapesar non poss' io, farò che almeno nel grado áme commesso mi

trouii ogn'un di uo'i sempre l'istesso A mé non seruirete alla

gloria di Roma al uostro onore alla publica speme come fin or noi seruii —

remo insieme

Far.

Rec.uo

nel di, che Roma adora il suo Cesare in te, dal ciglio Augusto, dà

cui di tanti Regni il destino dipende, un guardo volgi al Principe Far-

naspe ei fù nemico ora al Cesareo piede l'ire depone, e giura os-

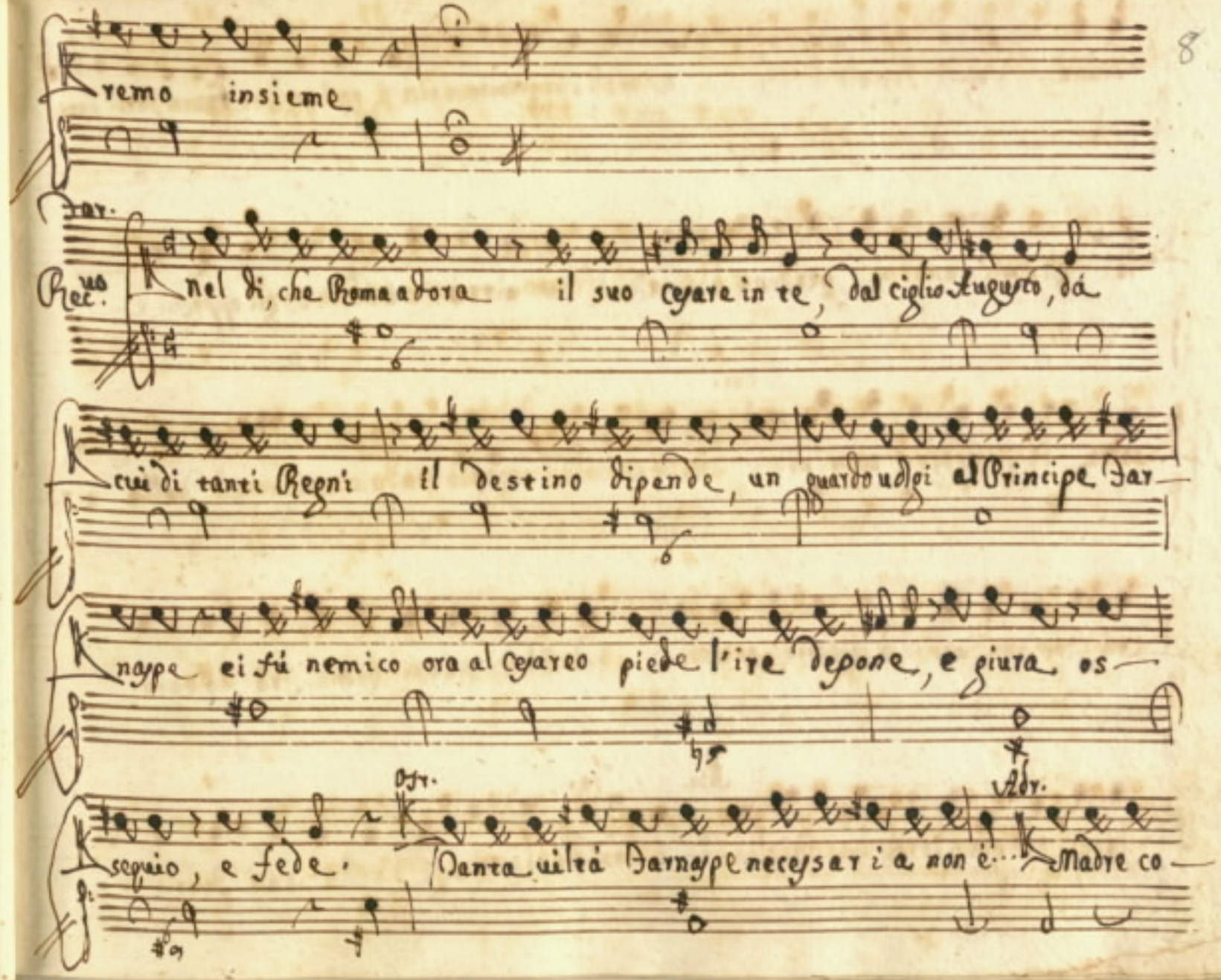
sequio, e fede.

Ofr.

Tanta viltà Farnaspe necessaria non è...

Adr.

Madre co-



8v

mune d'ogni Popolo, é Roma. e nel suo grembo accoglie ogn'un che brama farsi parte di

lei gli Amici onora: perdona á uinti. e con uirtú sublime gli oppressi e-

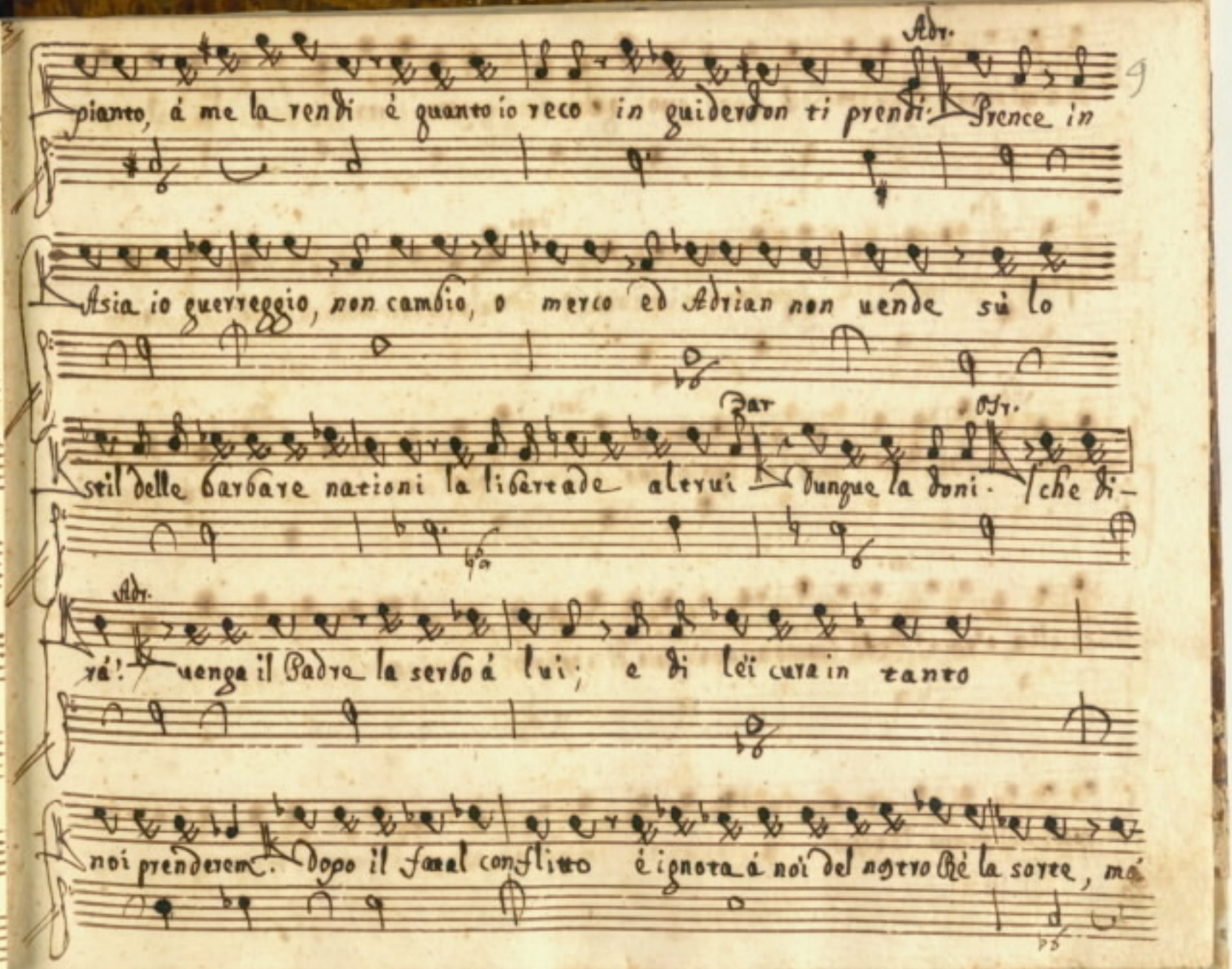
Osr.

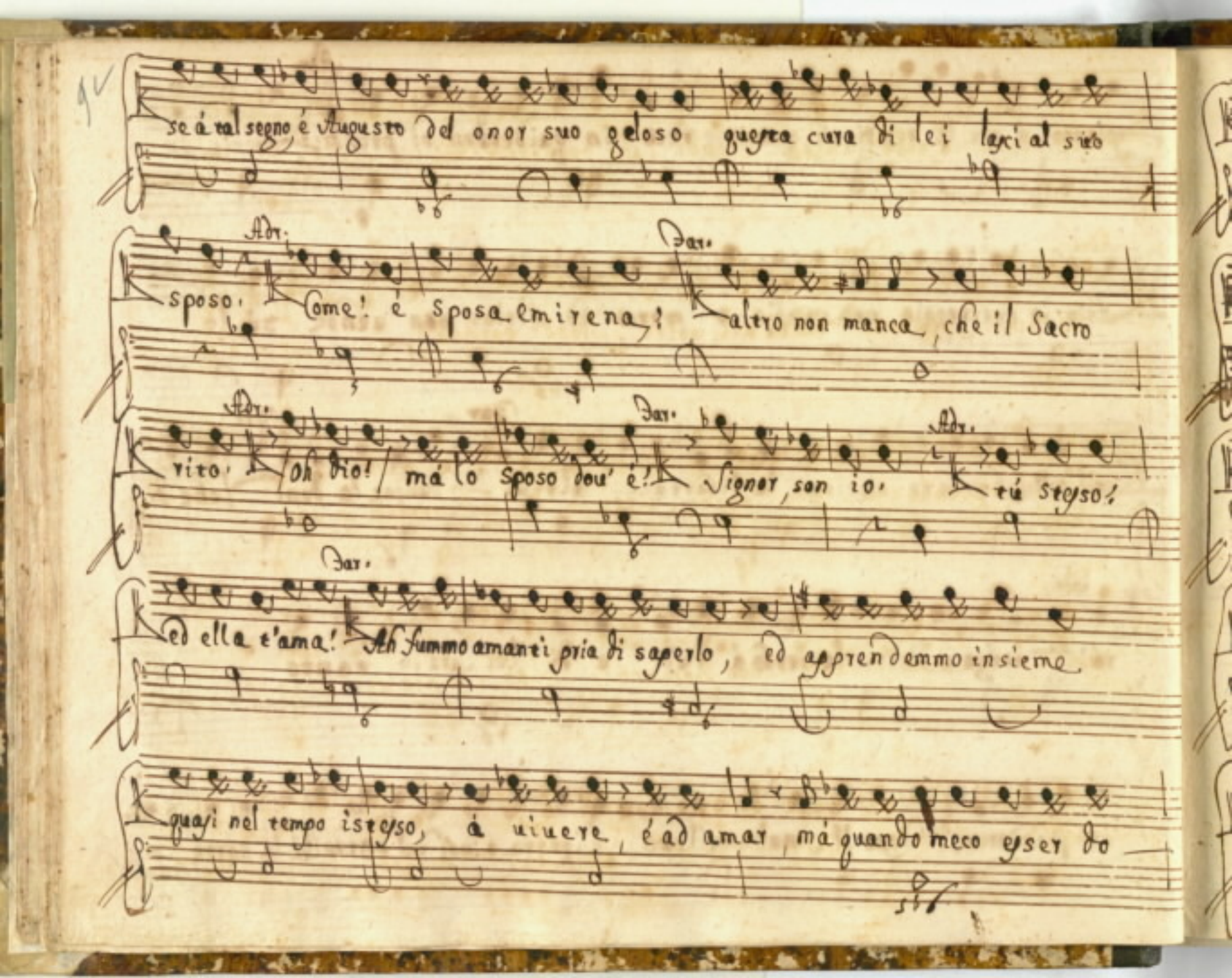
salta ed i superbi opprime che insoffribile orgoglio un atto usato della uir-

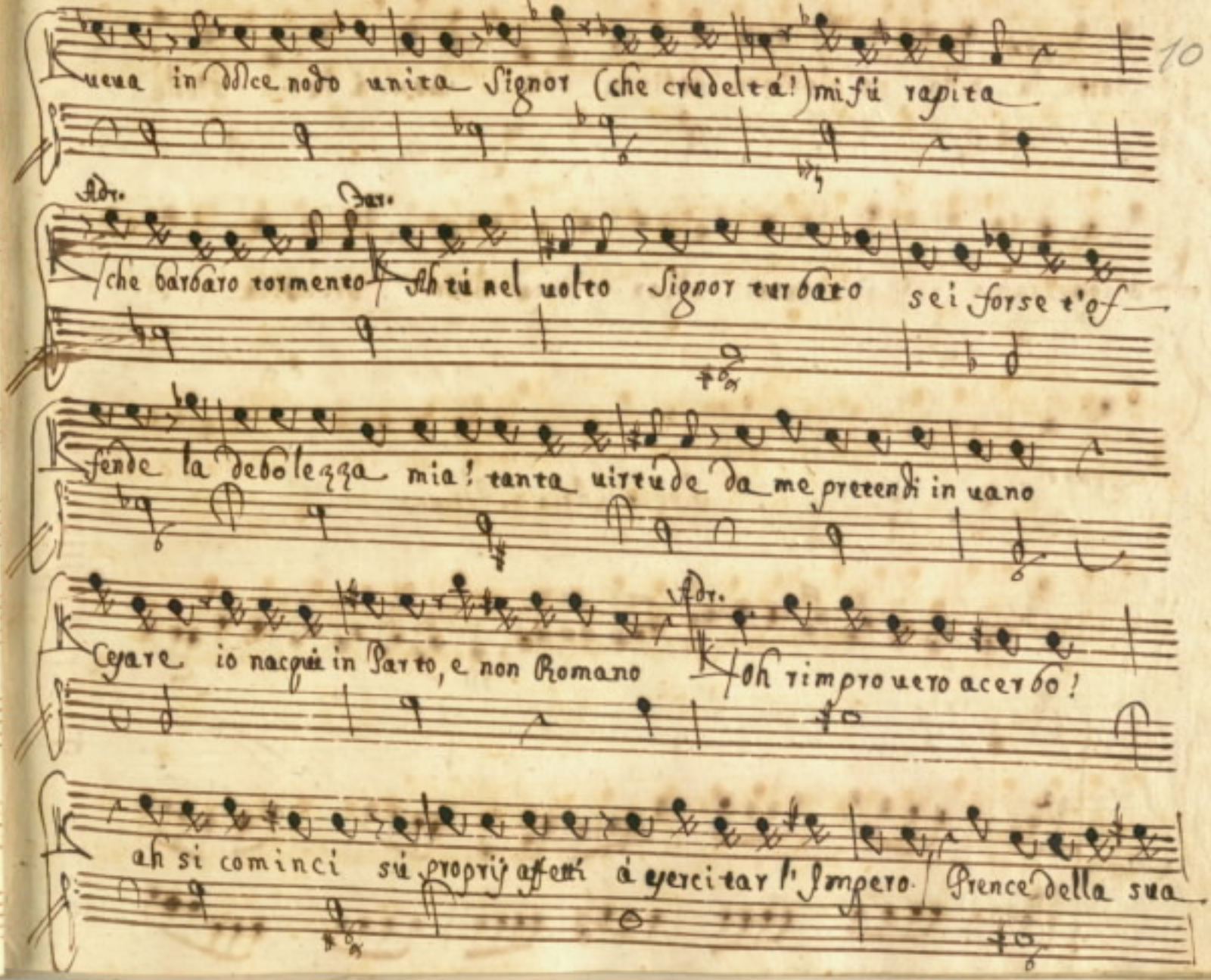
tú Romana uengo á chiederti anch'io del Ré dé parti geme frá uostri

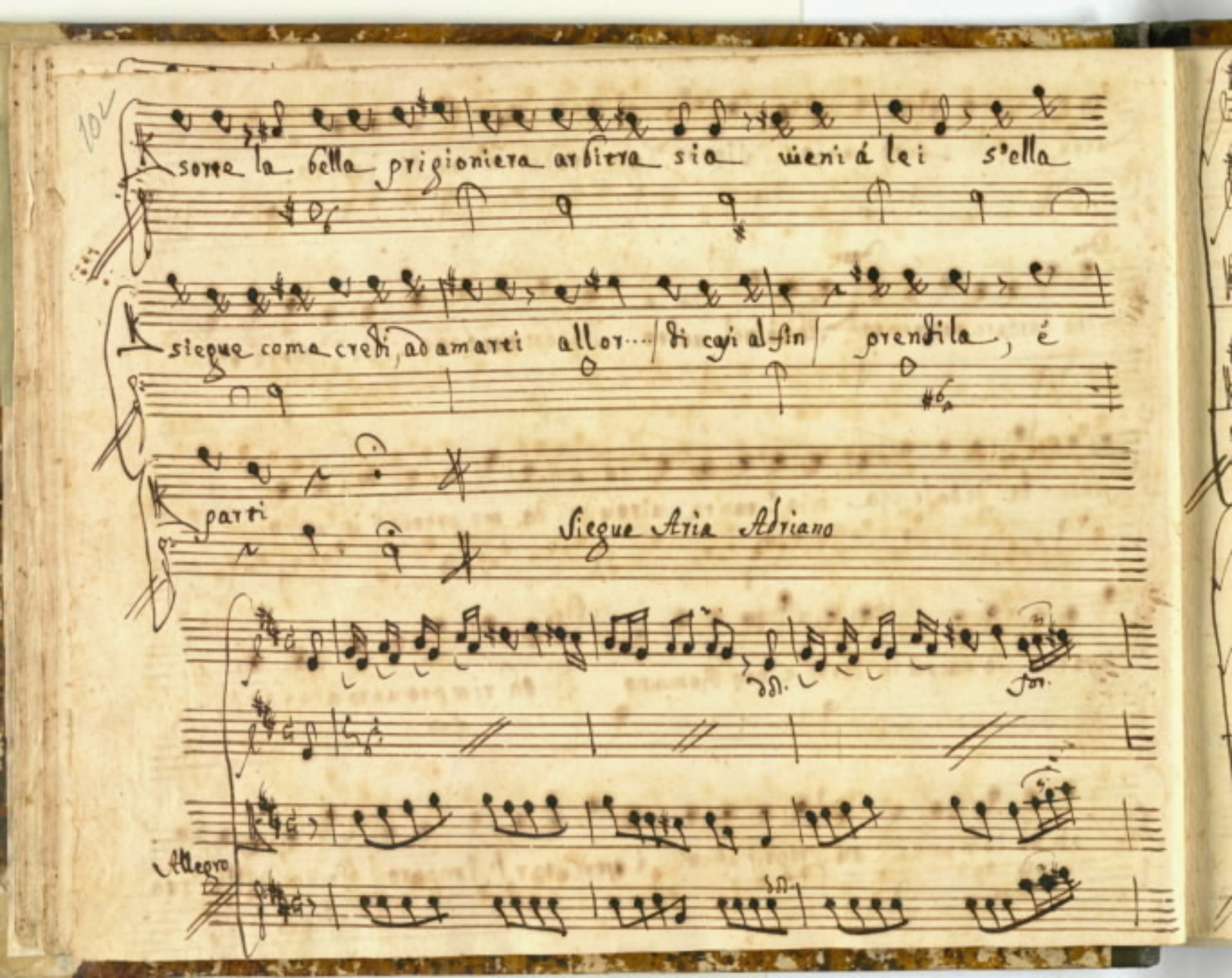
Adr. Far.

lacci prigioniera la Figlia é ben! rasciuga della sua Patria il


Adr.
pianto, á me la rendi è quanto io reco in guiderdon ti prendi. Prence in
Asia io guerreggio, non cambio, o merco ed Adrian non uende sù lo
Bar
Ost.
stil delle barbare nationi la libertade altrui dunque la doni. che di-
Adr.
rá! uenga il Padre la serbo á lui; e di lei cura in tanto
noi prenderem. Dopo il fatal conflitto è ignota á noi del nostro Rè la sorte, má


se á tal segno é Augusto del onor suo geloso guerra cura di lei lasci al sito
Adr.
Dar.
sposo. Come! è Sposa Elmirena! altro non manca, che il Sacro
Adr.
Dar.
Adr.
rito. Oh dio! mà lo Sposo dou' è! Signor, son io. tù stesso!
Dar.
ed ella t'ama! Ah fummo amanti pria di saperlo, ed apprendemmo insieme
quasi nel tempo istesso, à viuere, é ad amar, mà quando meco esser do


uera in dolce nodo unita Signor (che crudeltá!) mi fú rapita
Ador.
Far.
che barbaro tormento Ah tú nel uolto Signor turbato sei forse t'of
fende la debolezza mia! tanta uirtude da me pretendi in uano
Ador.
Cesare io nacqui in Parto, e non Romano Oh rimprouero acerbo!
ah si cominci sú proprij affetti á esercitar l'Impero Prence della sua



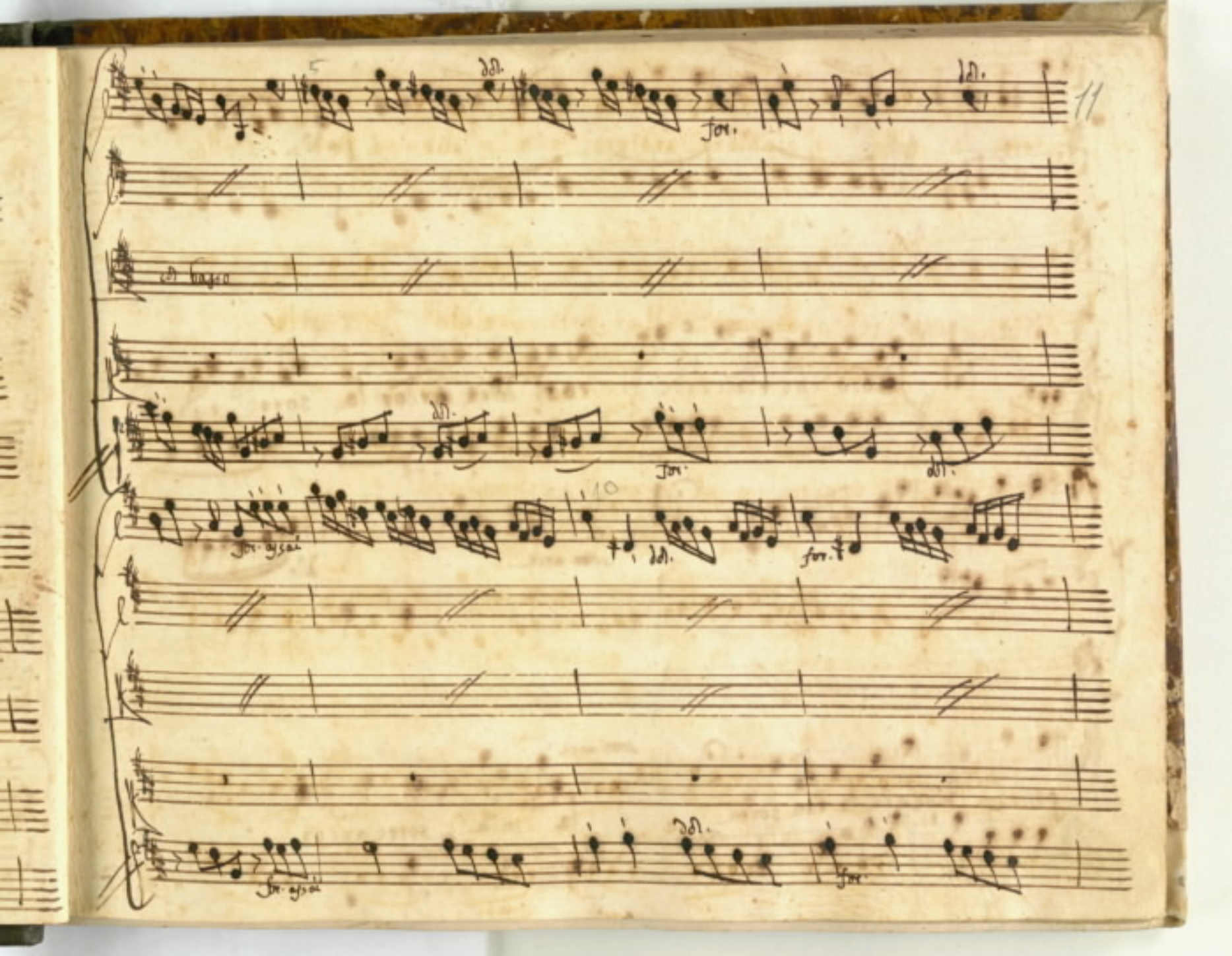
sorte la bella prigioniera arbitra sia vieni á lei s'ella

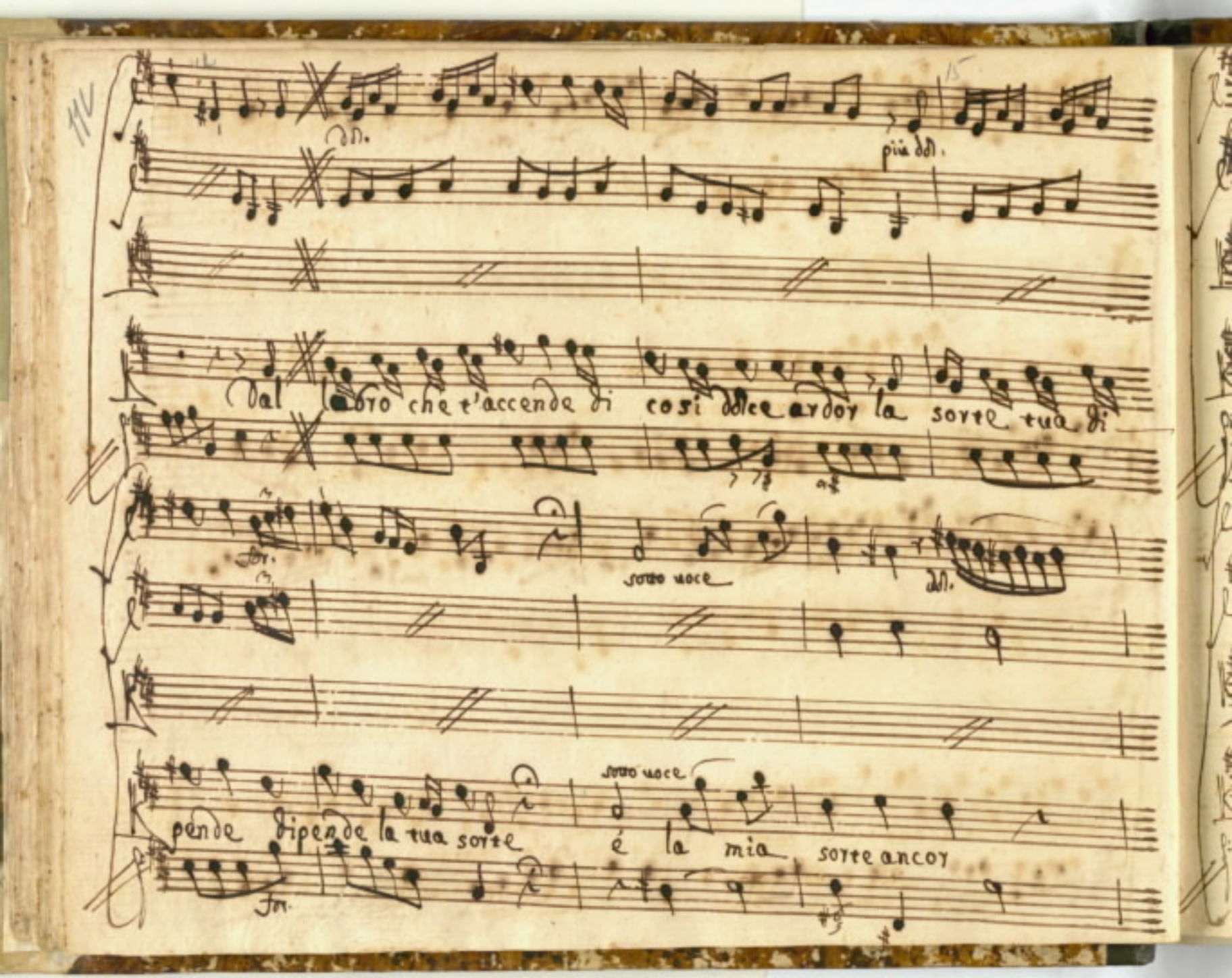
siegue coma credi, ad amarti allor.... di casi al fin prendila, é

parti

Siegue Aria Adriano

Allegro


11
dol.
for.
col basso
dol.
for.
dol.
for. assai
dol.
for.
dol.
for. assai
for.



dol.

più dol.

Dal labro che t'accende di cosi dolce ardor la sorte tua di

for.

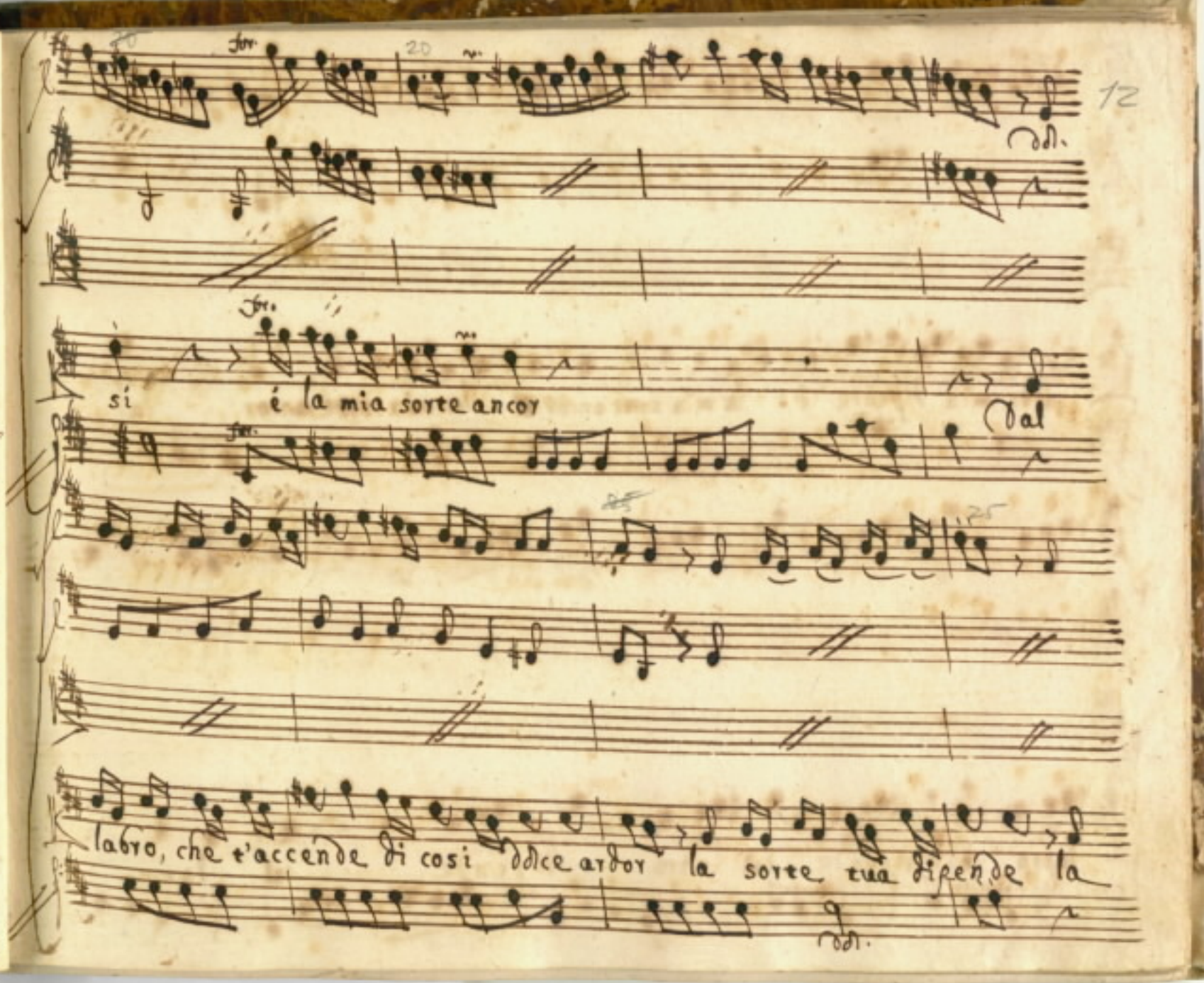
sotto voce

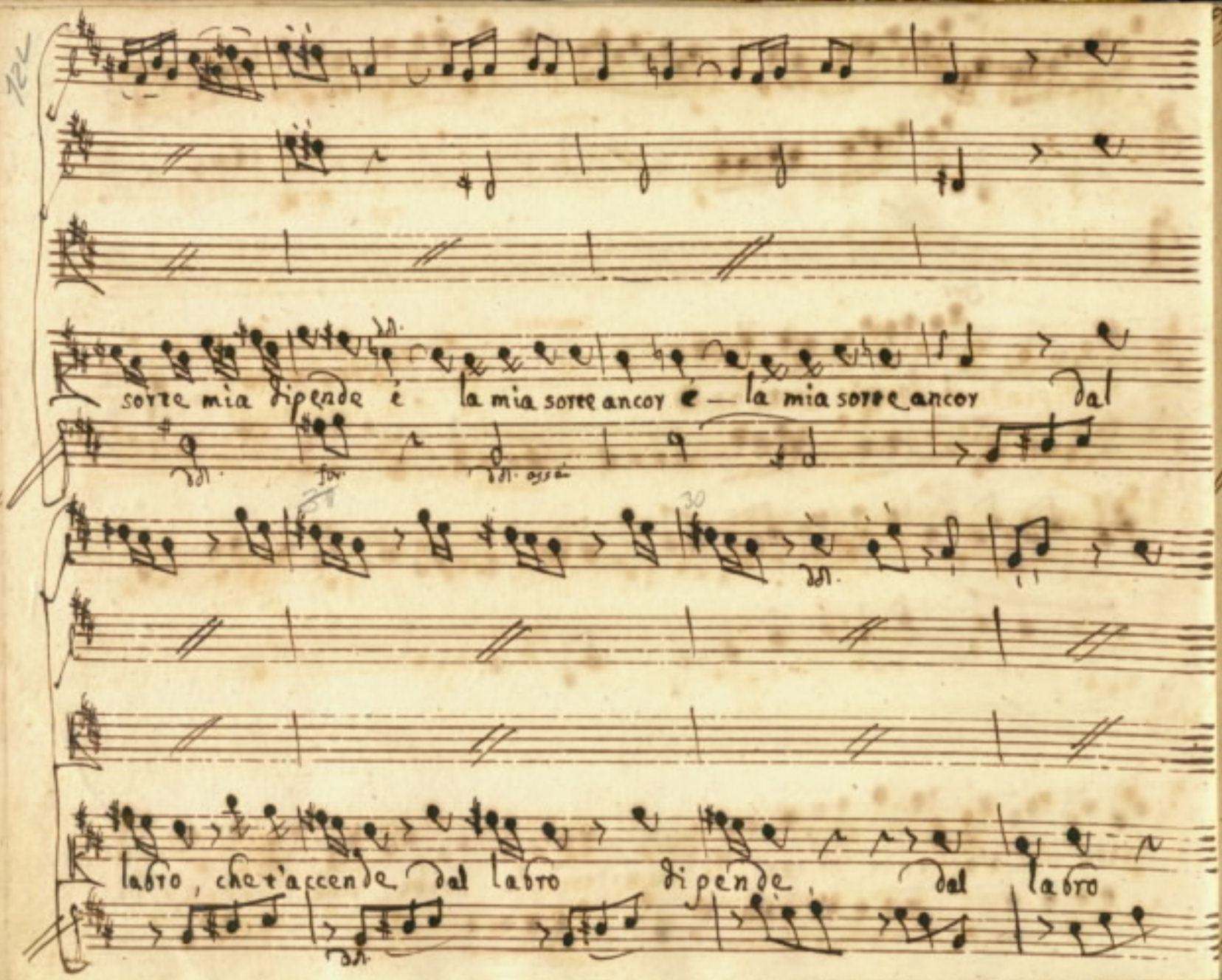
dol.

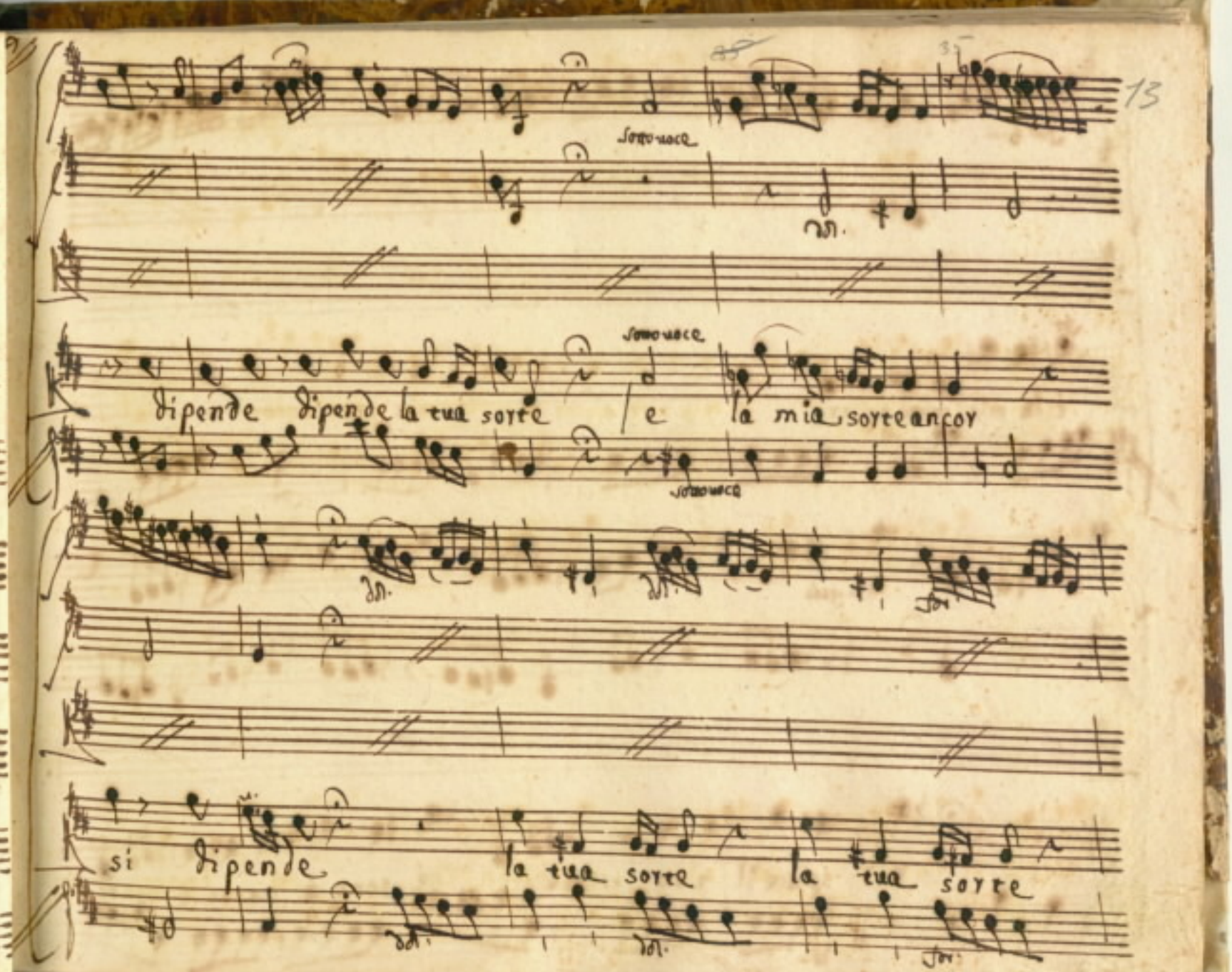
sotto voce

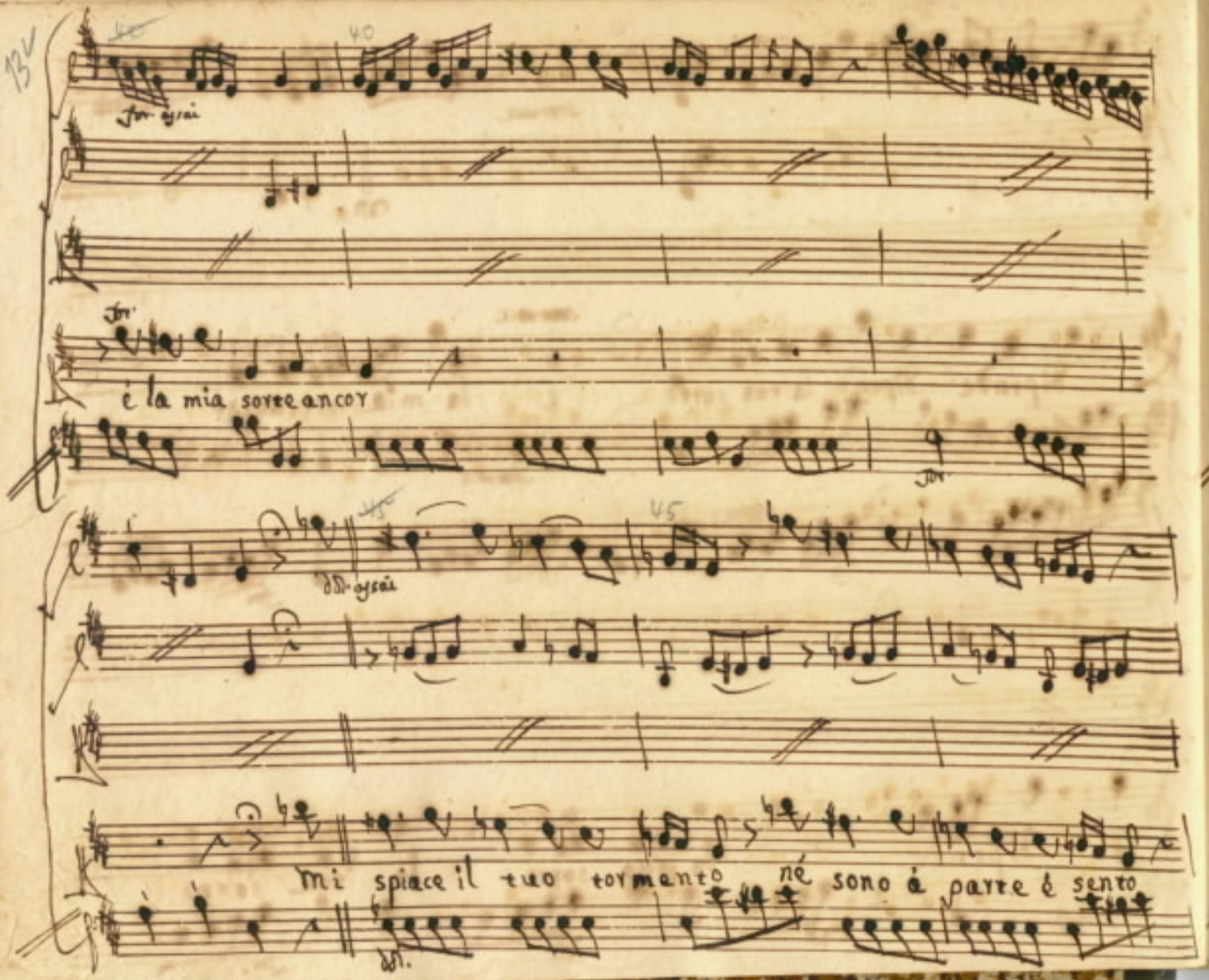
pende dipende la tua sorte é la mia sorte ancor

for.


12
Odi.
si é la mia sorte ancor
Dal
labro, che t'accende di cosi dolce ardor la sorte tua dipende la


sorte mia dipende è la mia sorte ancor è — la mia sorte ancor dal
labro, che t'accende dal labro dipende, dal labro


13
Sotto voce
Sotto voce
Sotto voce
dipende dipende la tua sorte | e la mia sorte ancor
si dipende la tua sorte la tua sorte



for assai
for
è la mia sorte ancor
for
dol. assai
Mi spiace il tuo tormento né sono à parte è sento
dol.

dol.

dol. assai

dol.

che del tuo cor la pena è pena del mio cor che del tuo cor la

dol.

for.

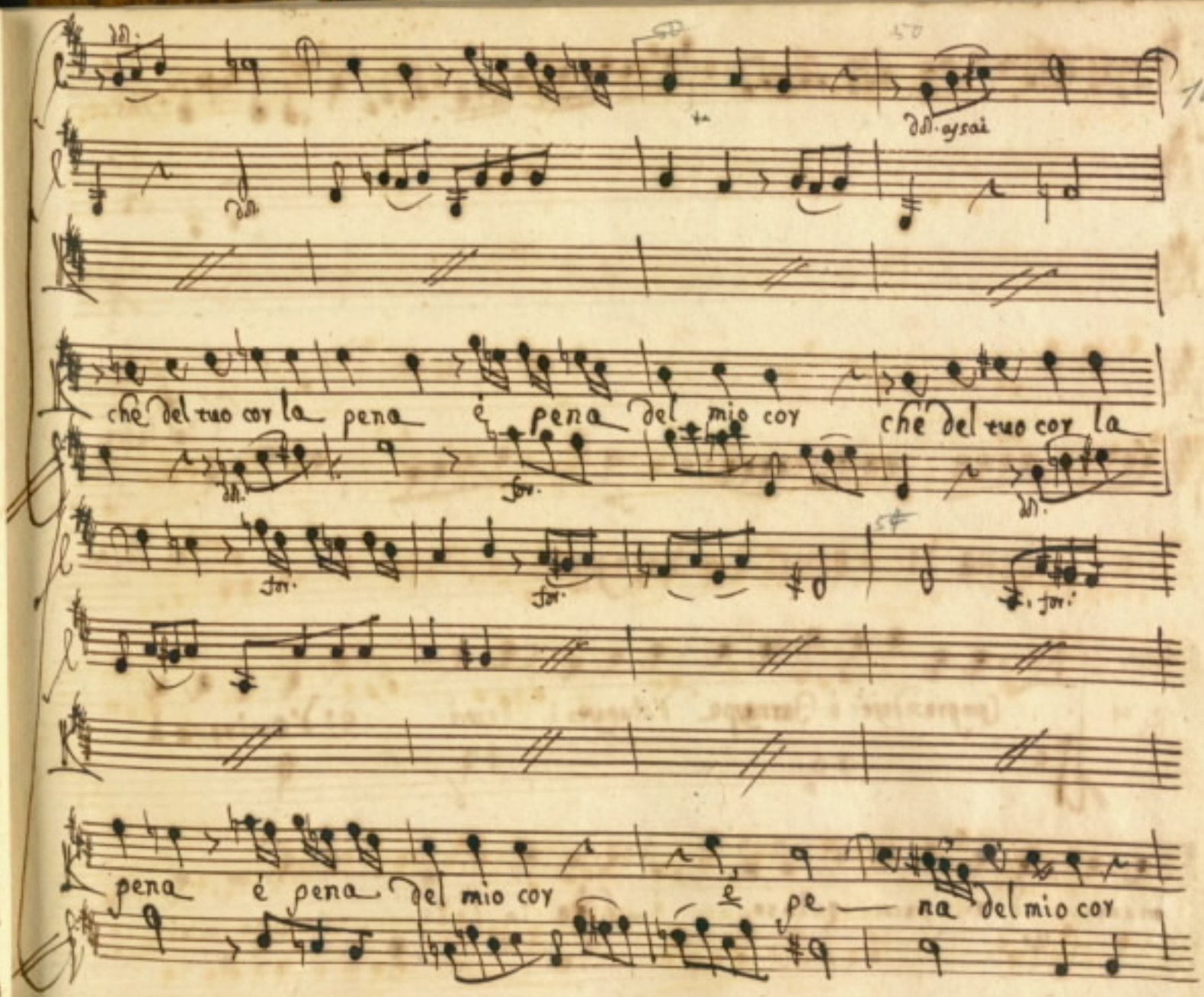
dol.

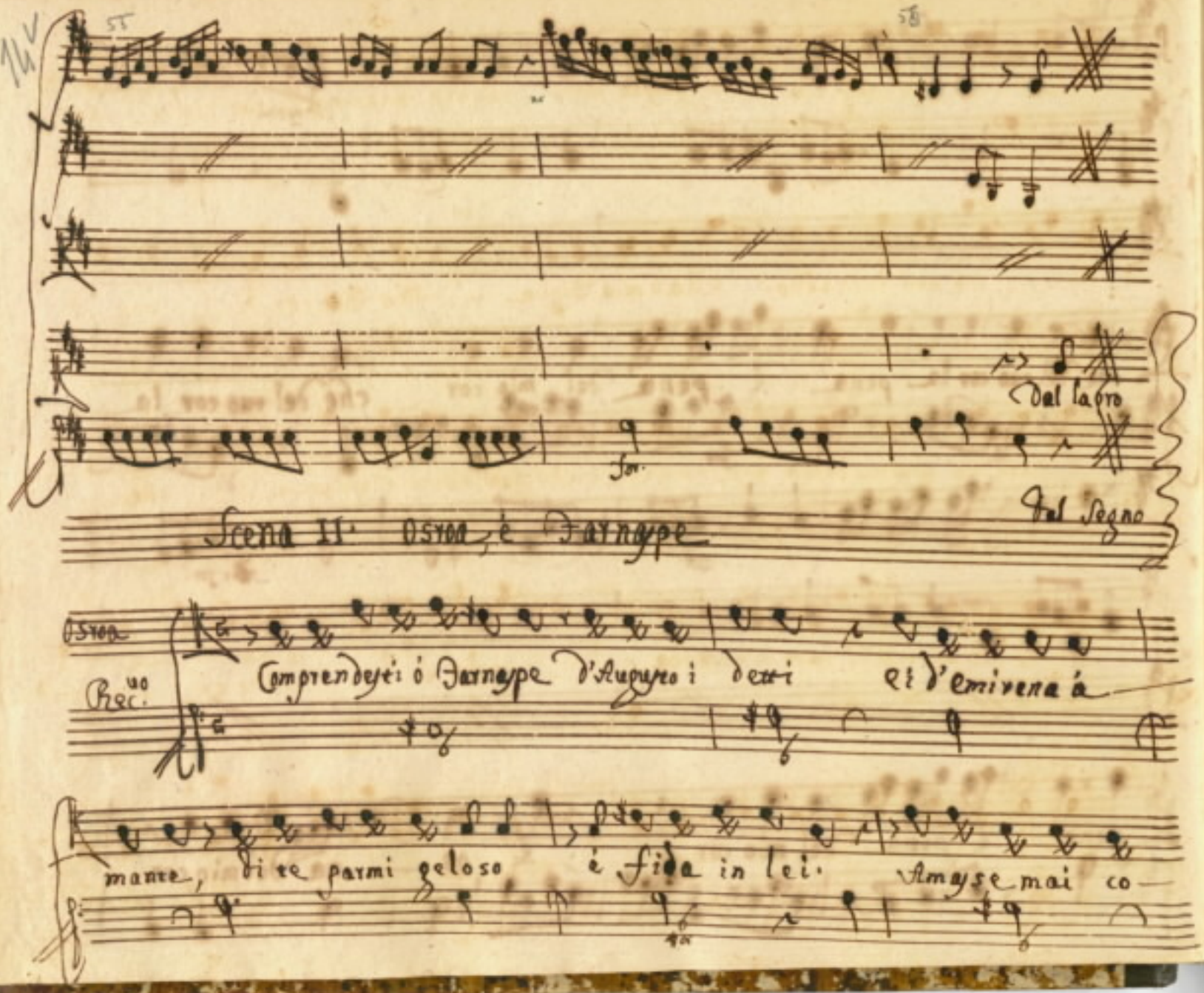
for.

for.

for.

pena è pena del mio cor è pe — na del mio cor





Dal lagro

Dal Segno

Scena II. Osroa, è Tarnaspe

Osroa

Rec.vo

Comprendesti ò Tarnaspe d'Augusto i detti ei d'emirena à

mante, di te parmi geloso è fida in lei. Amasse mai co-

stei il mio nemico. Ah questo ferro istesso innanzi à le tue ciglia, uor-

rei.... nò non lo credo. ella è mia Figlia Far. Mio Rè che dici mai?

Cesare è giusto ella è fedele. Ah qual timor t'affanna! Osr. chè

dubita d'un mal raro s'inganna. Far. Io uolo á lei. Osr. Vedrai uá pur

má taci ch'io son frá tuoi seguaci Far. anche á la Figlia Osr. Si saprai quando

Dar.

torni tutti i disegni miei. Si, si mio Ré, ritorne rò con lei

Scena

Ostroa solo

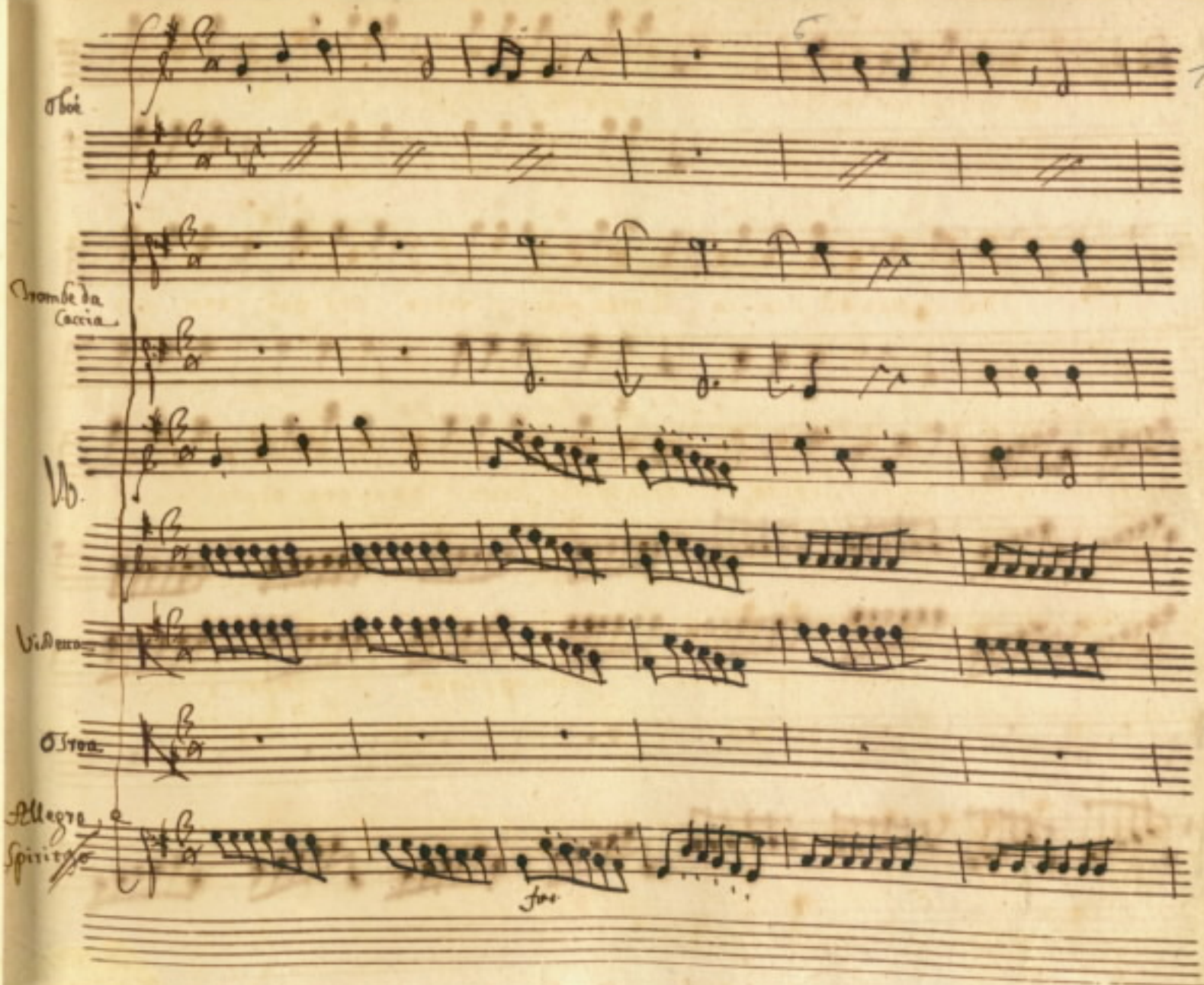
Dalla man del nemico il gran pegno si tolga che può farmi rve-

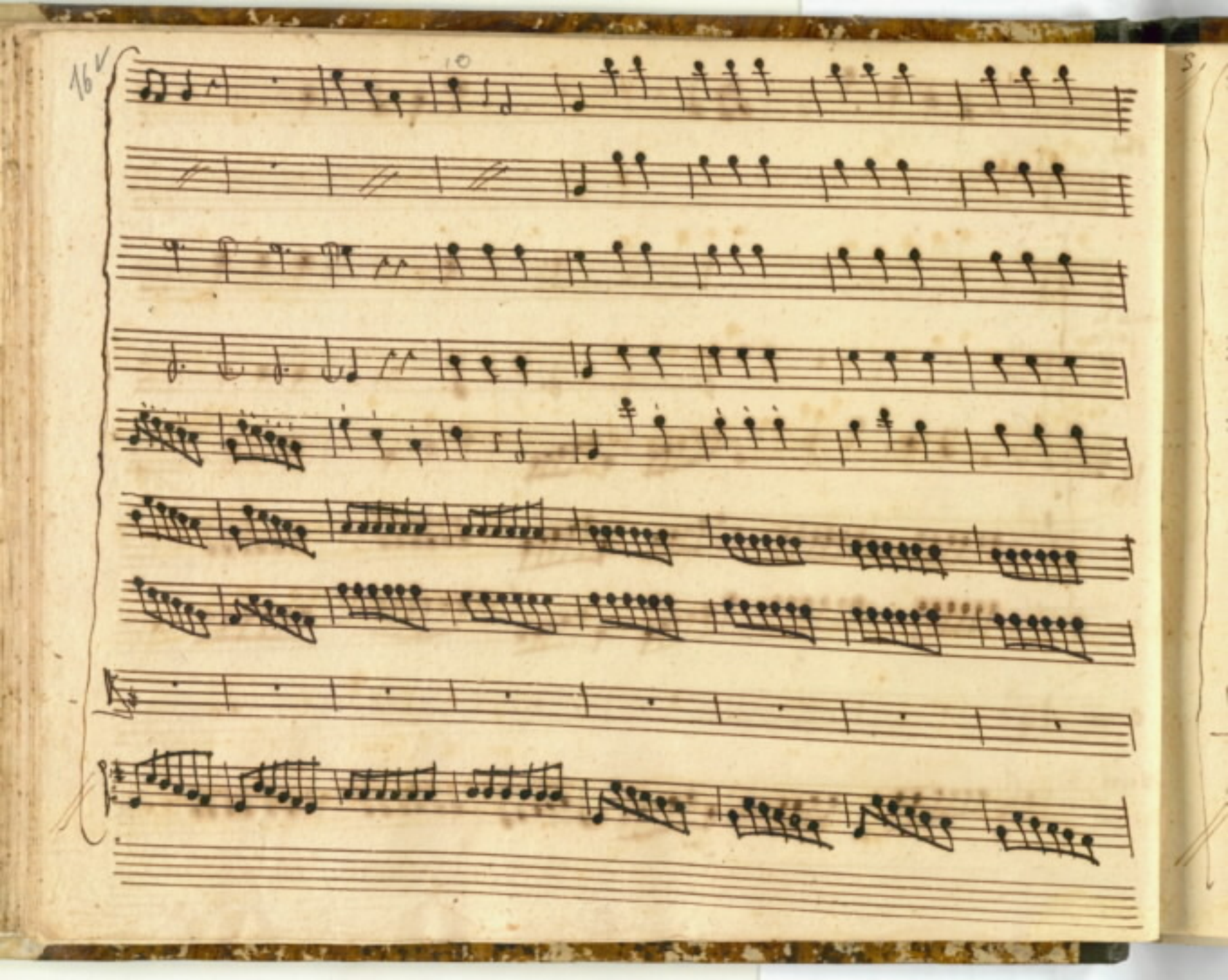
mare é poi si lasci libero il corso al mio furor pauenta orgoglioso Ro-

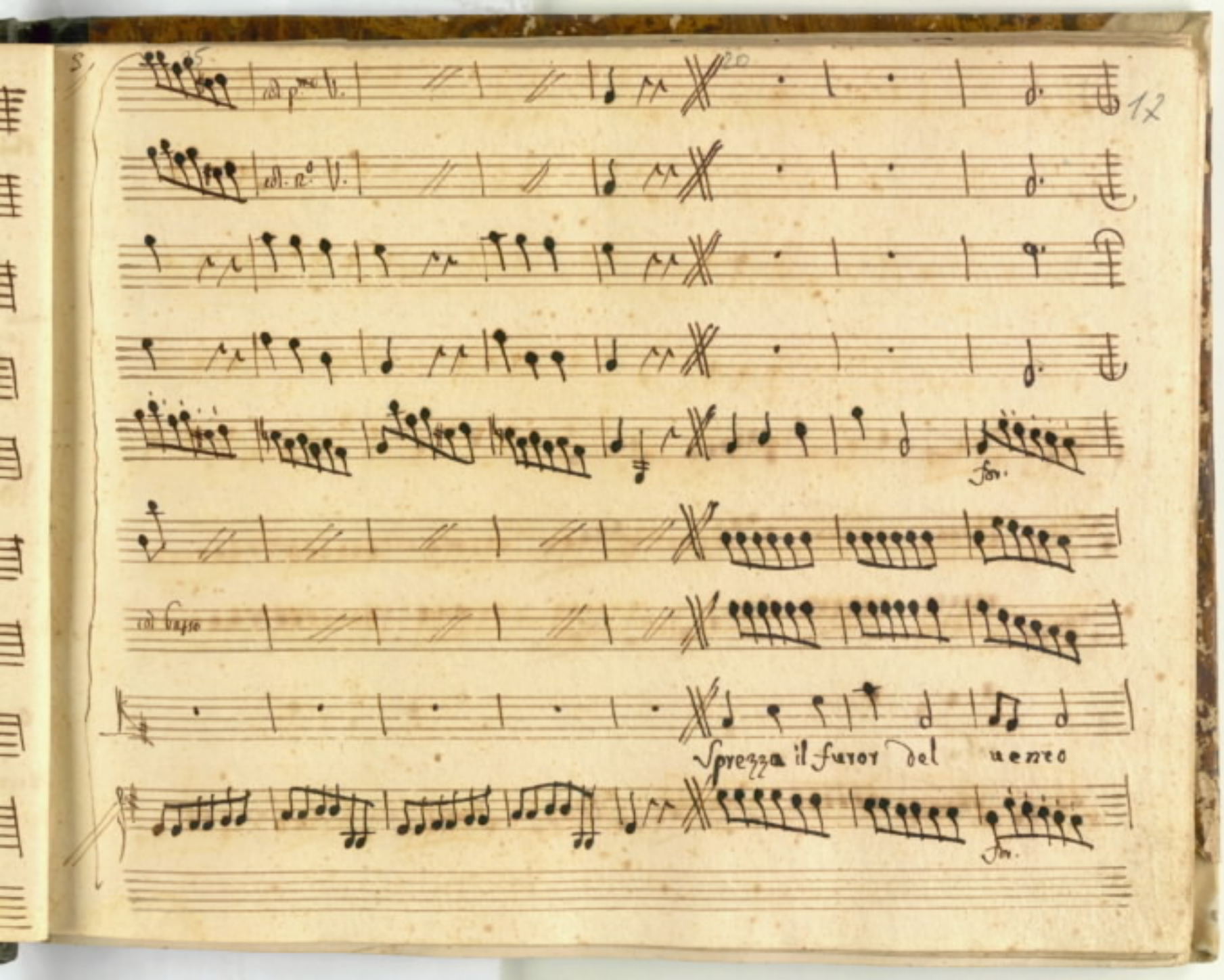
man d'Ostroa lo sdegno son vinto, é non oppresso, é sempre á danni

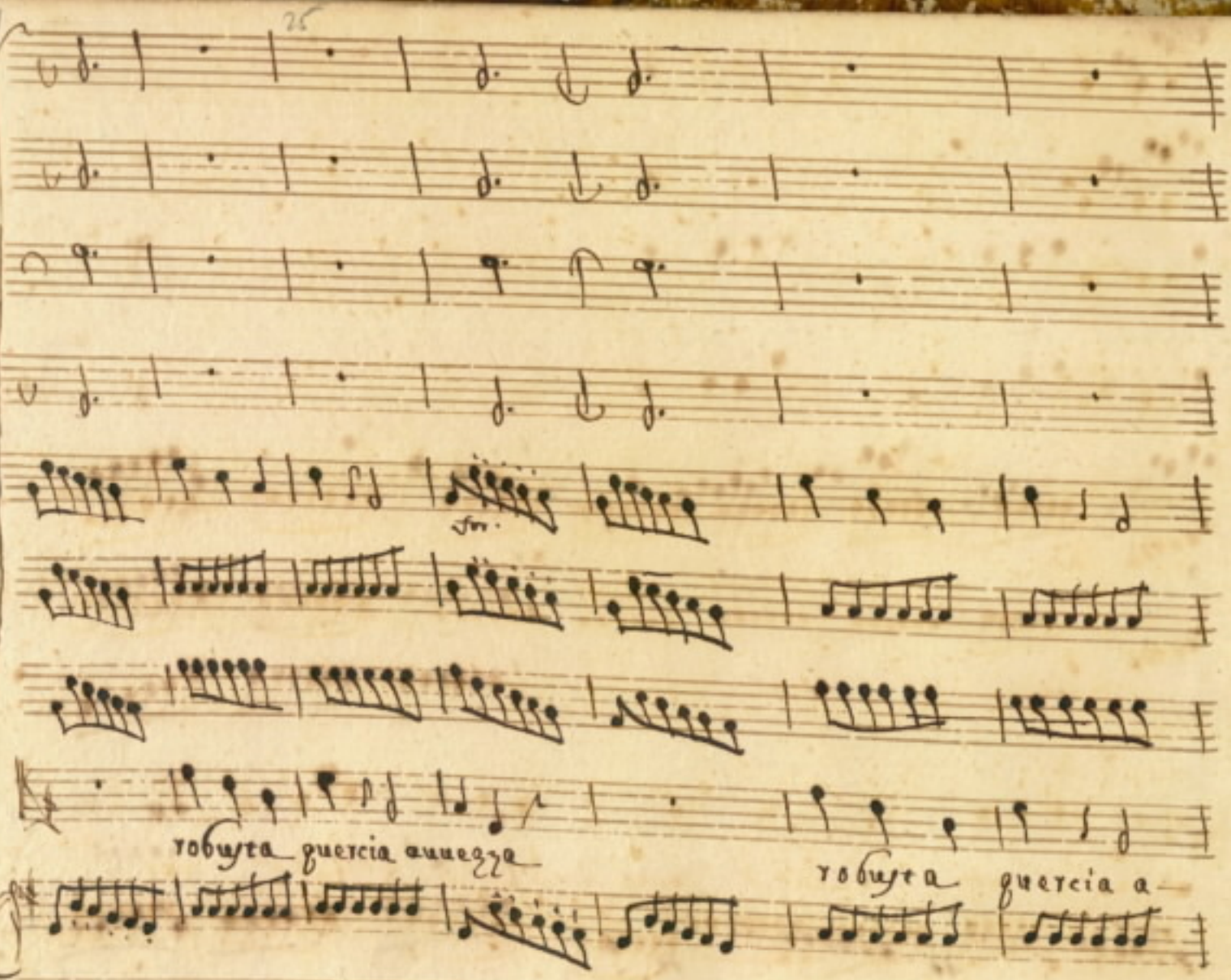
tuoi sarò l'istesso

Segue Aria


Oboé
Trombe da Caccia
Vb.
Violetto
Oboa
Allegro e Spiritoso
for



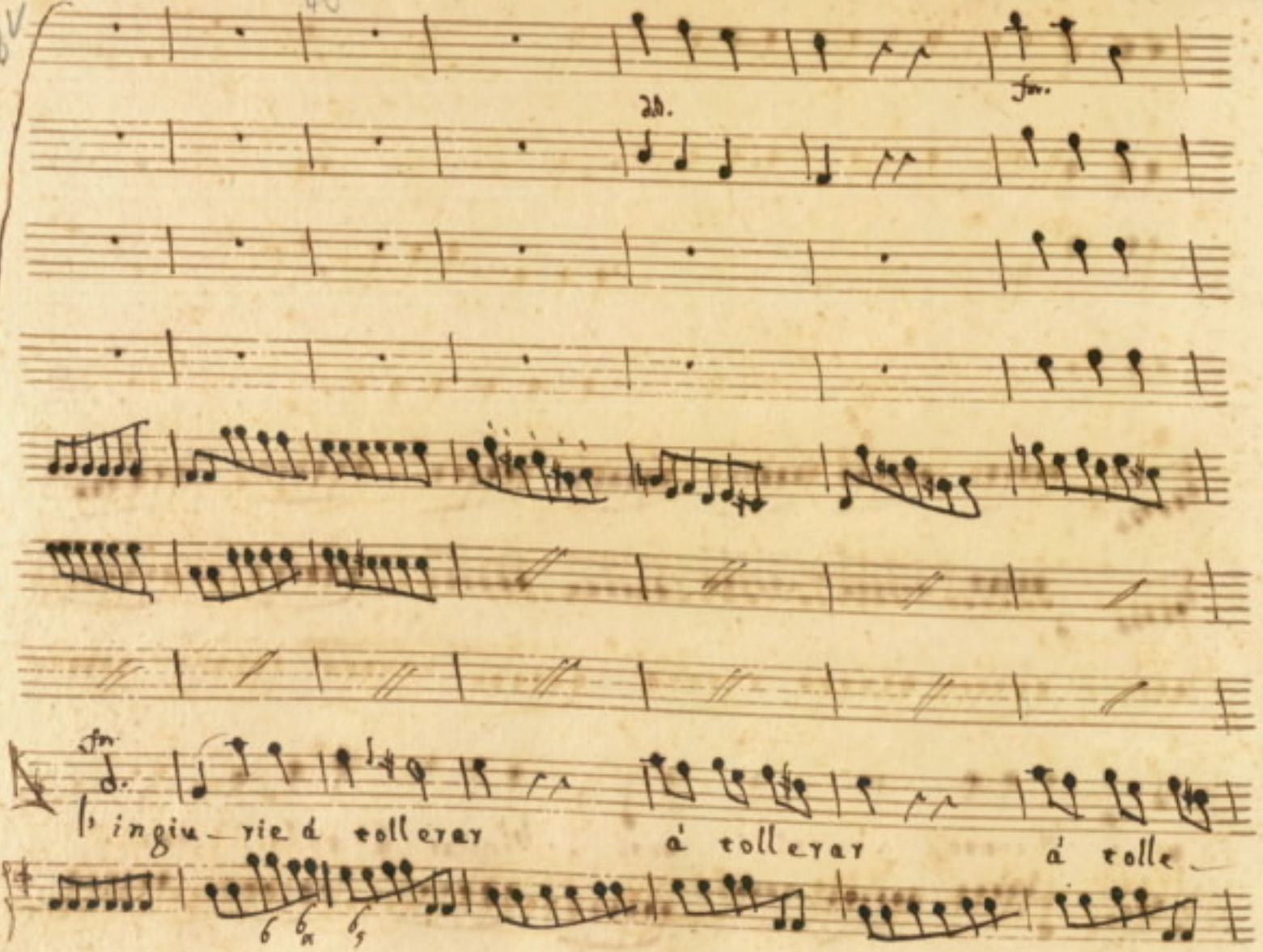

Sprezza il furor del uento


robusta quercia auuezza
robusta quercia a

30 35

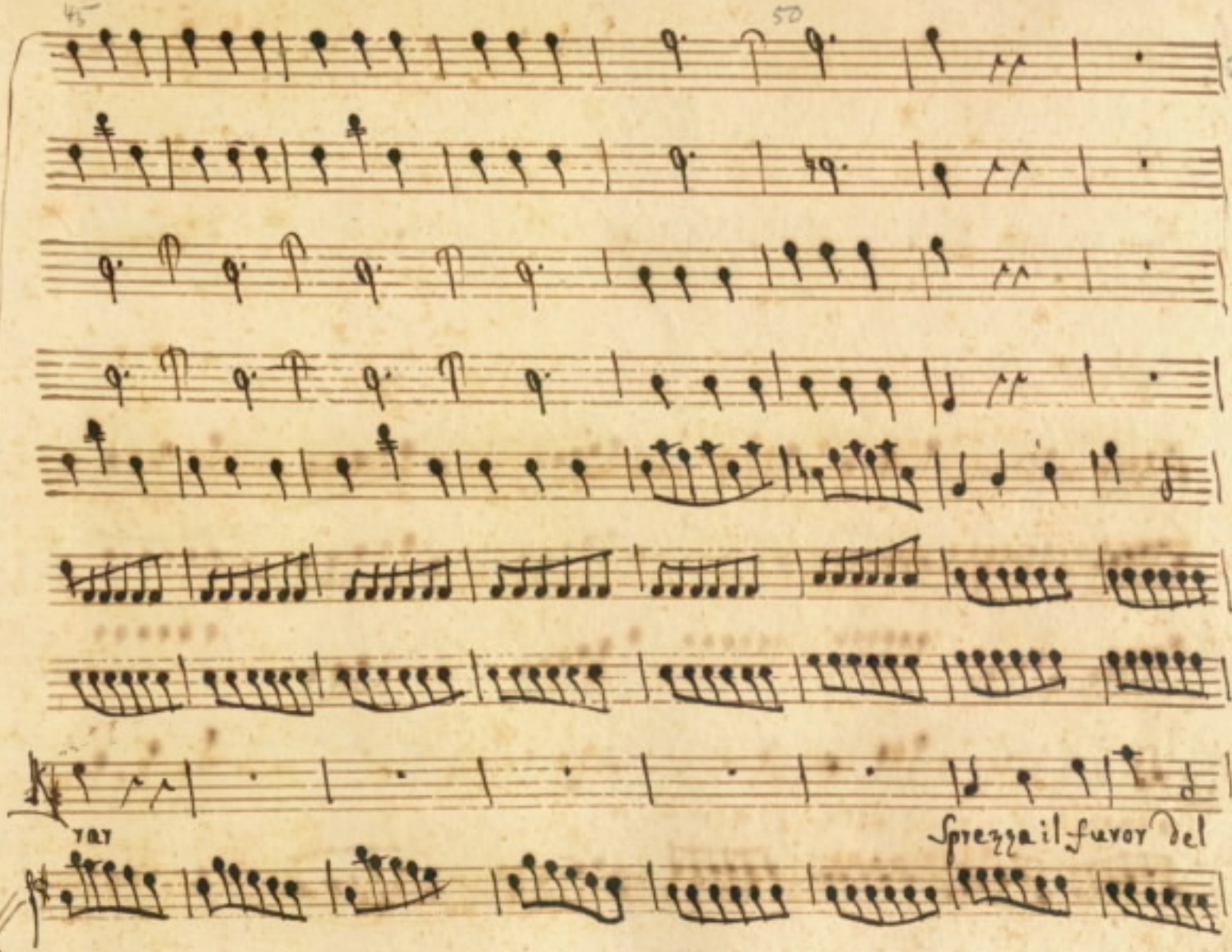
del basso

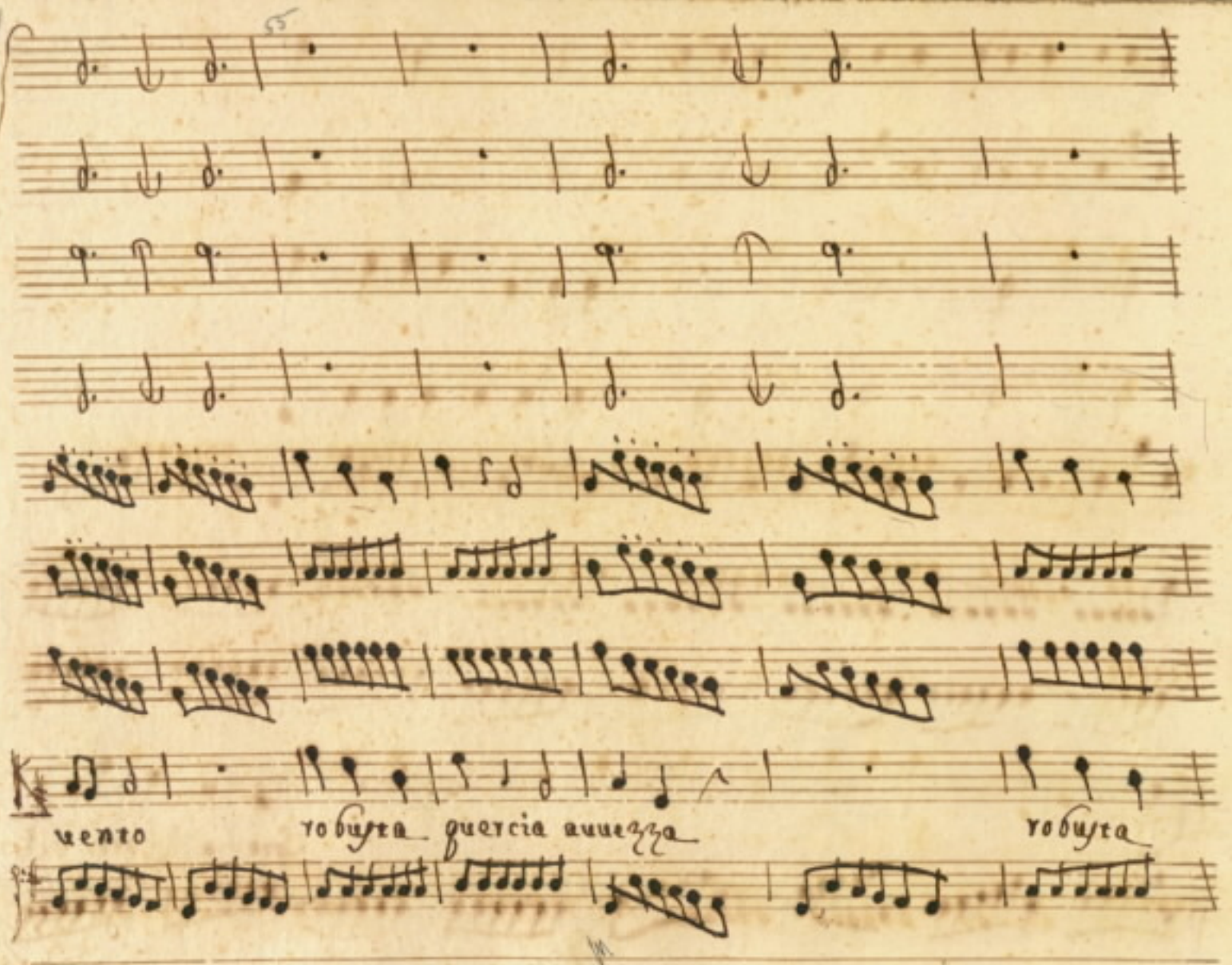
mezza di cento uerni, é cento l'ingiurie á tolle- rar

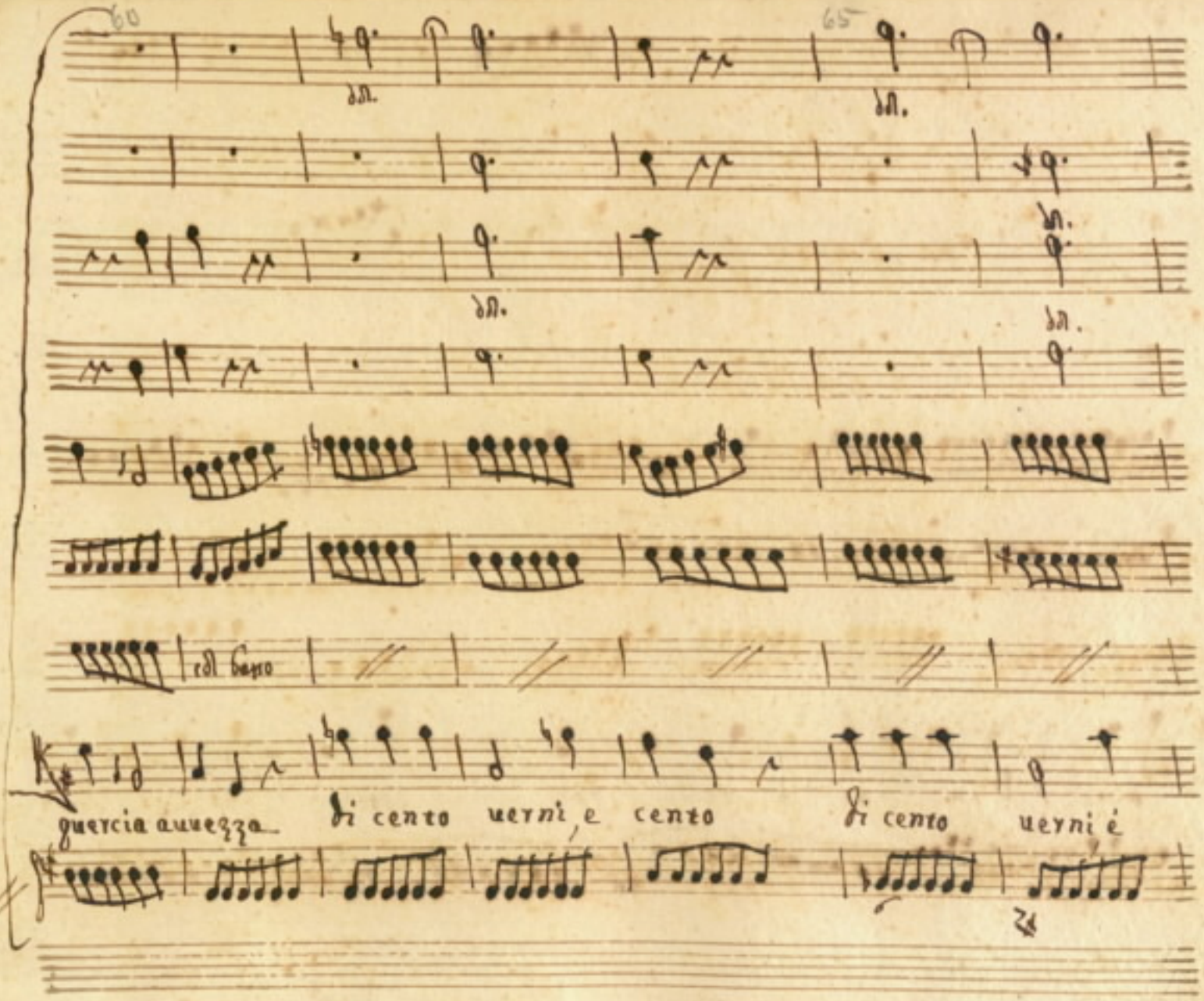

fm.
dd.
fm.
l'ingiu_rie á tollerar á tollerar á tolle_

45

50

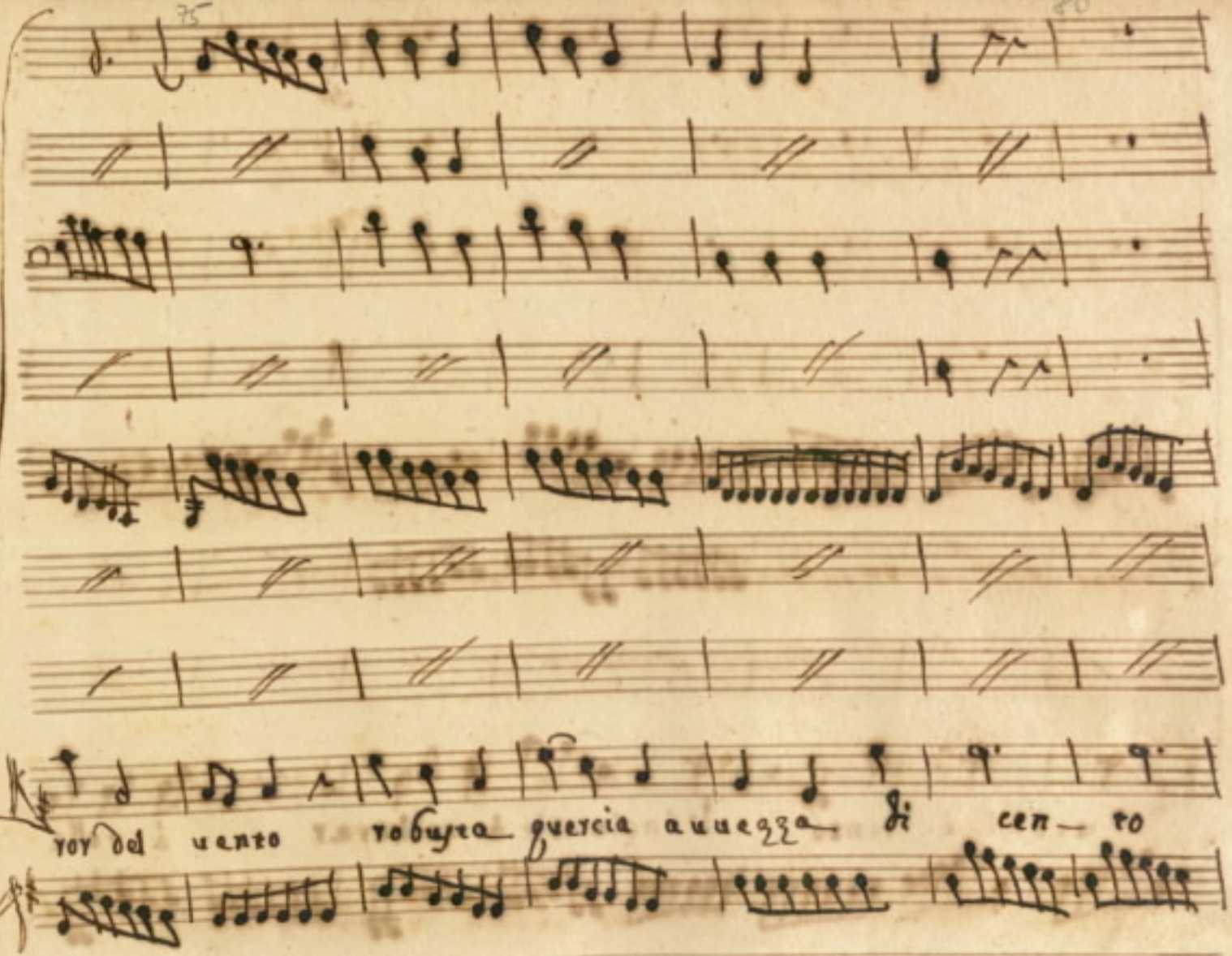


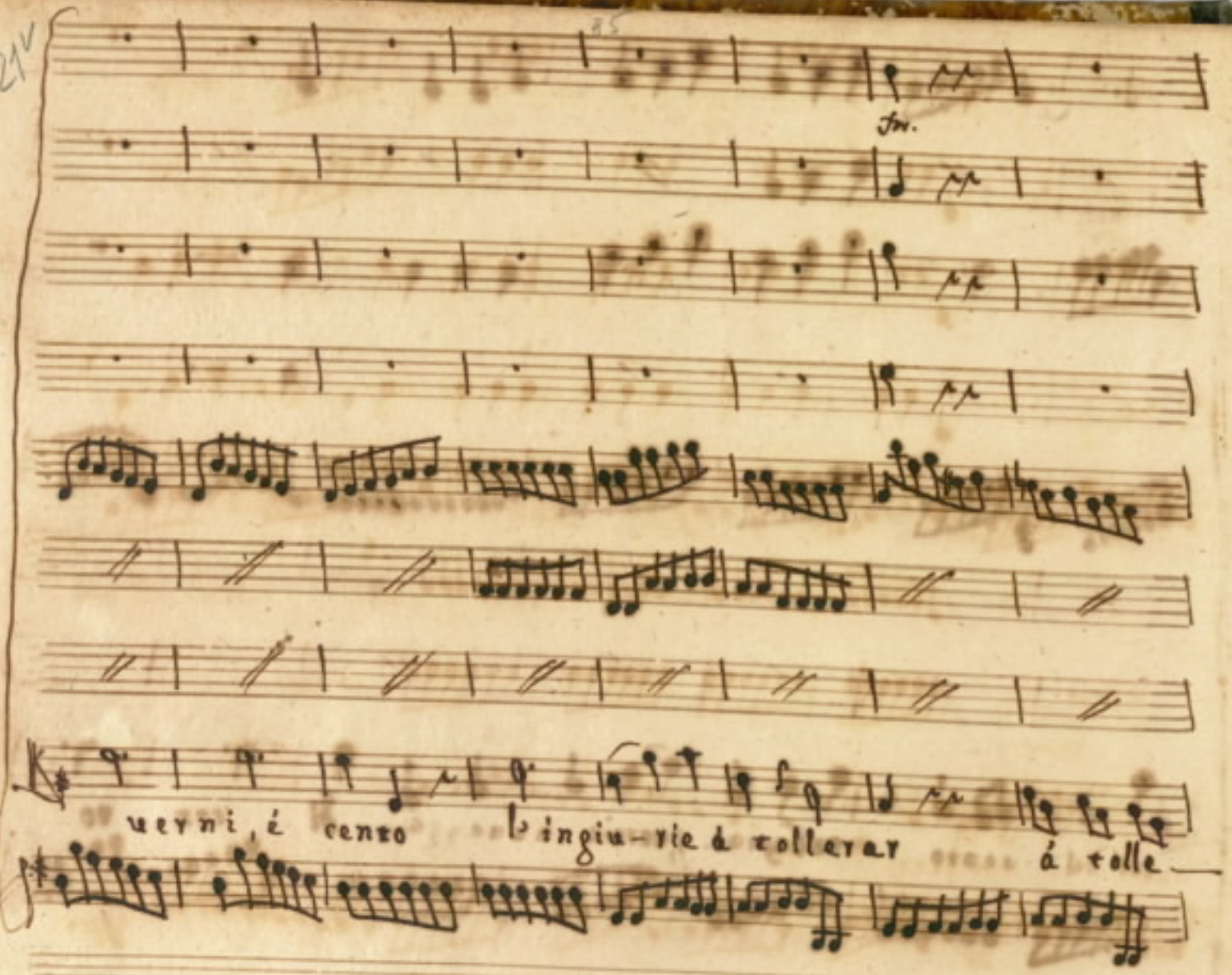

55
uento
robusta quercia annezza
robusta


60
65
del Basso
quercia auuezza di cento uerni, e cento di cento uerni é

70

cento l'in- giurie á tolle- rar sprezza il furor il fu-


75
80
ror del uento robura quercia auuezza di cen— to


fm.
uerni, é cento l'ingiu-rie á tollerar á tolle—

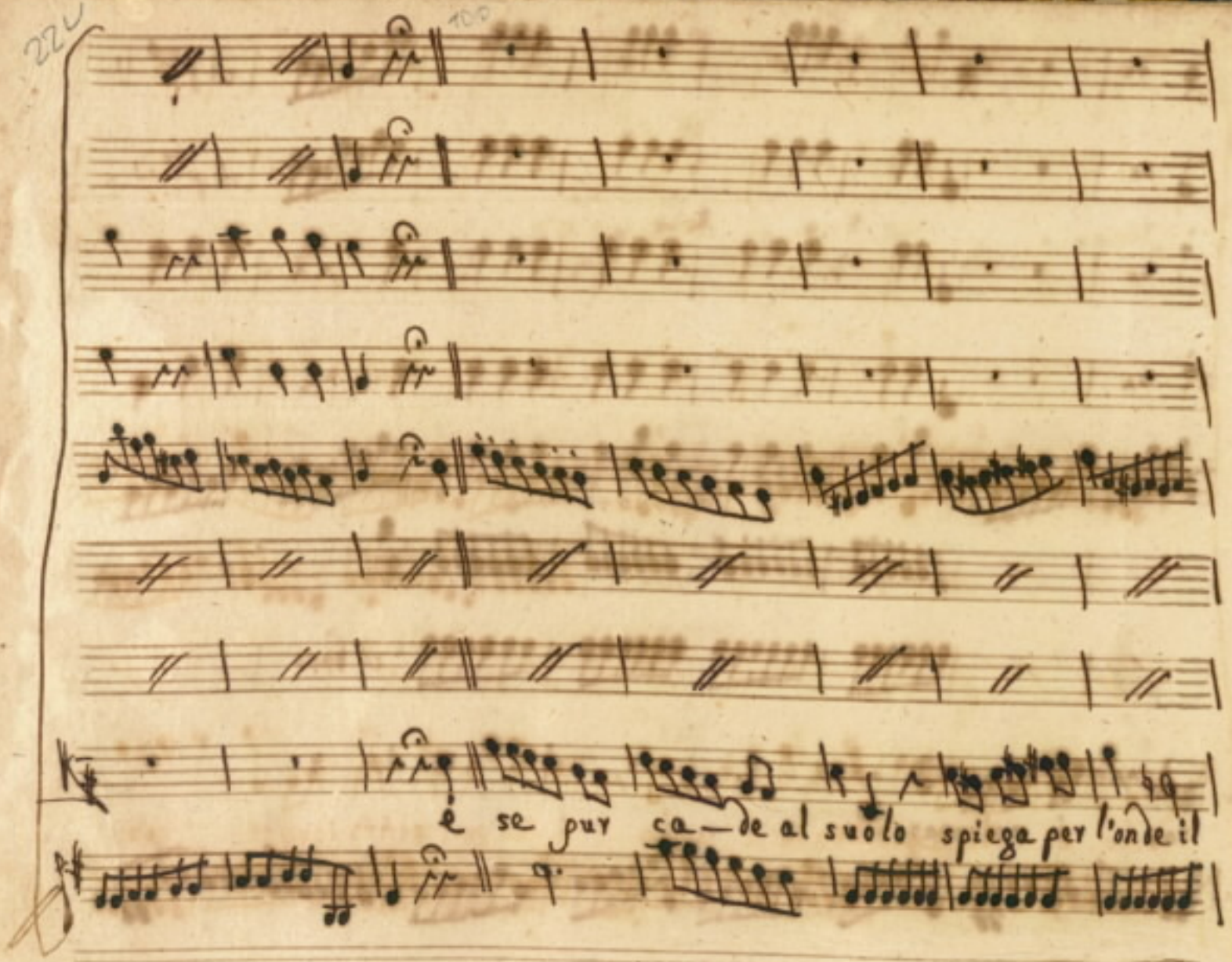
90 95

col p.mo V.

col p.mo V.

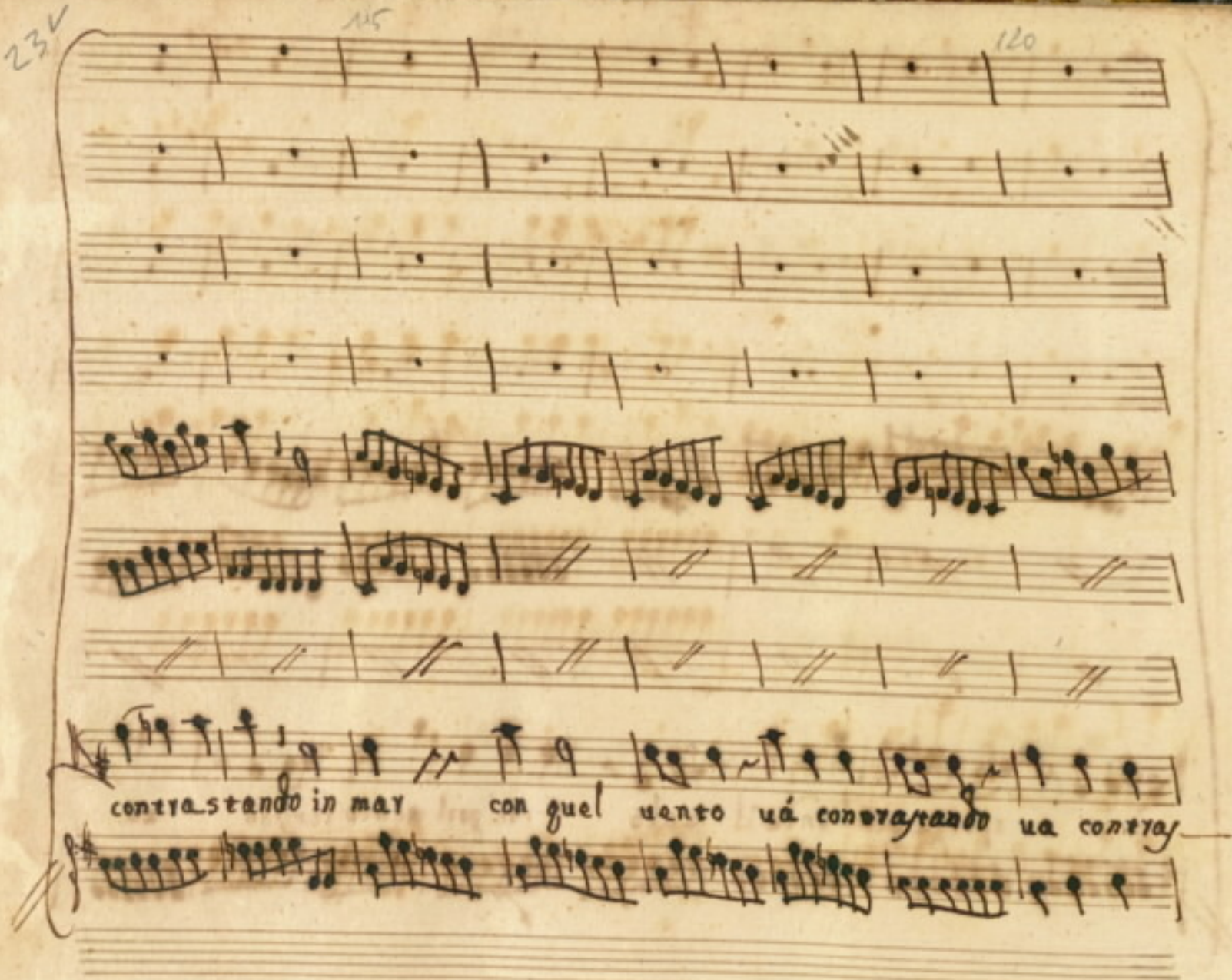
col basso

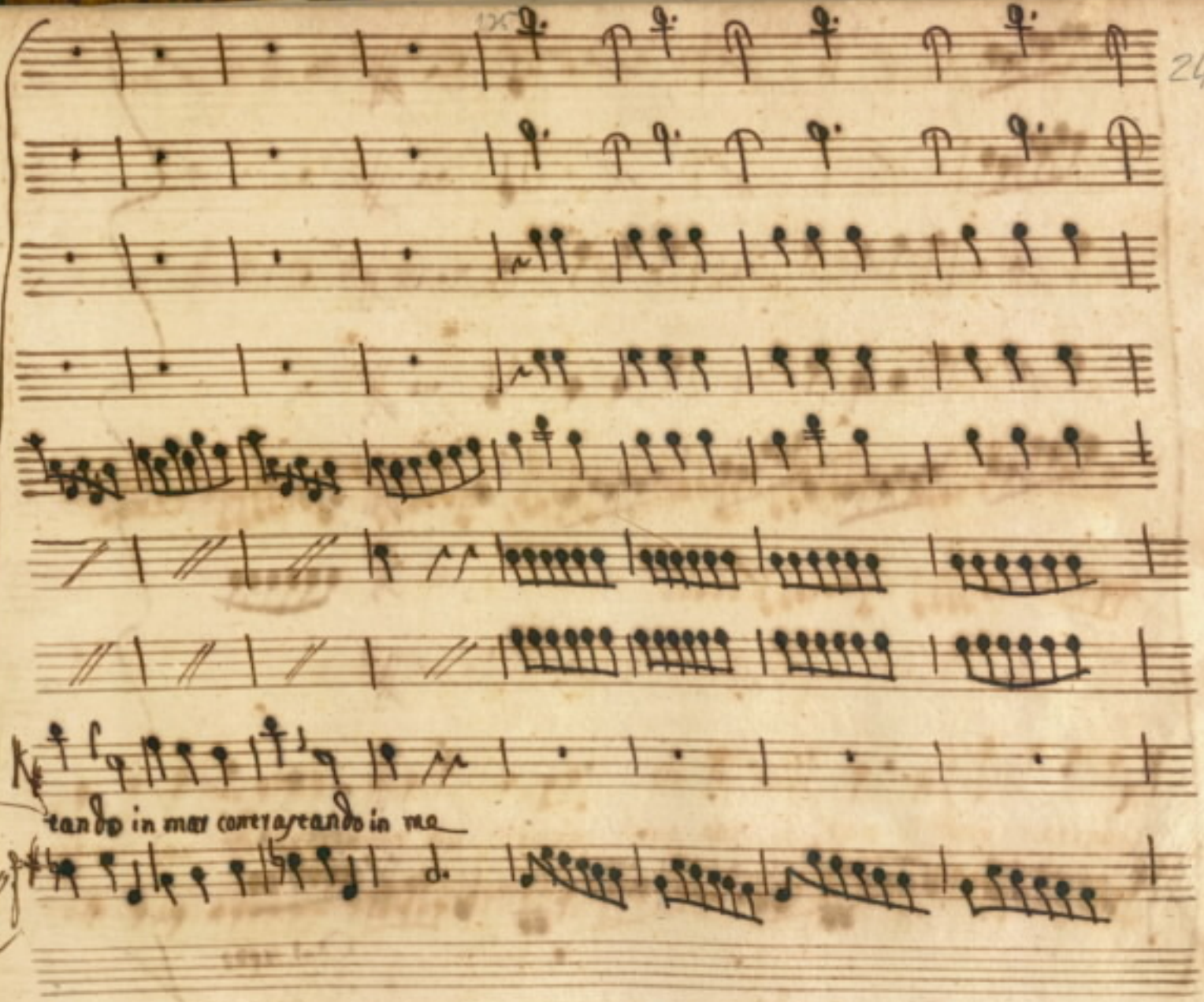
rar à rollerar

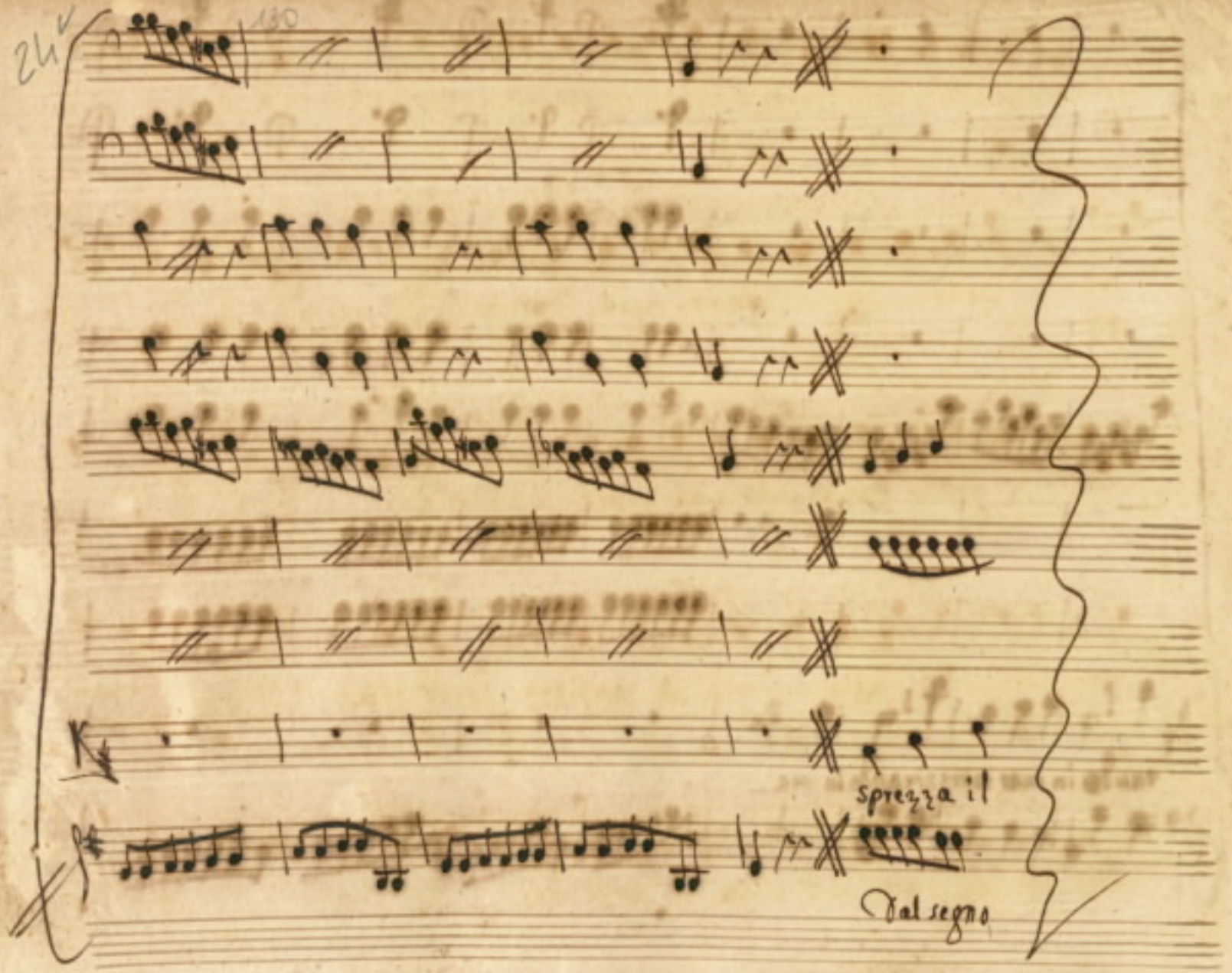

è se pur ca—de al suolo spiega per l'onde il

105 110

uolo spiega per l'onde il uolo é con quel uento istesso uà


115
120
contrastando in mar con quel vento uá conorastando ua contras


tando in mar correa/tando in me


24v
130
sprezza il
Dal segno

Scena IV

Aquilio è poi Emirena

Ah se con qualche inganno non preuengo Emirena io son per —

duro. Cesare gene — roso á Farnaspe la rende ancor che A —

mante, e se tal fiamma oblia che ad arte io fomentai Farà ri —

torno all'amor di Sabina il cui sembiante porto sempre nel cor

Numi in qual parte Emirena s'asconde! eccola all·

25v

Emi.

arte è vero Aquilio, ò troppo credula io sono! il mio Farnaspe è

Aquil. Emi.

giunto così non fosse é perche mai t'affligge la mia felici-

Aquil.

tà! la tua sventura Principessa compiango. Ah se vedessi di quai furie agi-

tato Augusto è contro te! Farnaspe à lui ti richiese, gli

disse, che t'ama, che tù l'ami é mille in seno di Cesare à dey-

tate smanie di gelosia. Freme, minaccia, giura, che in Campidoglio, se in te non

Emi.

è la prima fiamma estinta, ei vuol condurti al proprio carro auuinta

Lqui.

Deh che solo il pensarlo mi fá gelar ne ui sará riparo. Il piú

certo é in tua man Cesare viene ad offrirti Barnaype egli il tuo core

spera scoprir cosi deh non fidarti della sua simulata tranquilli

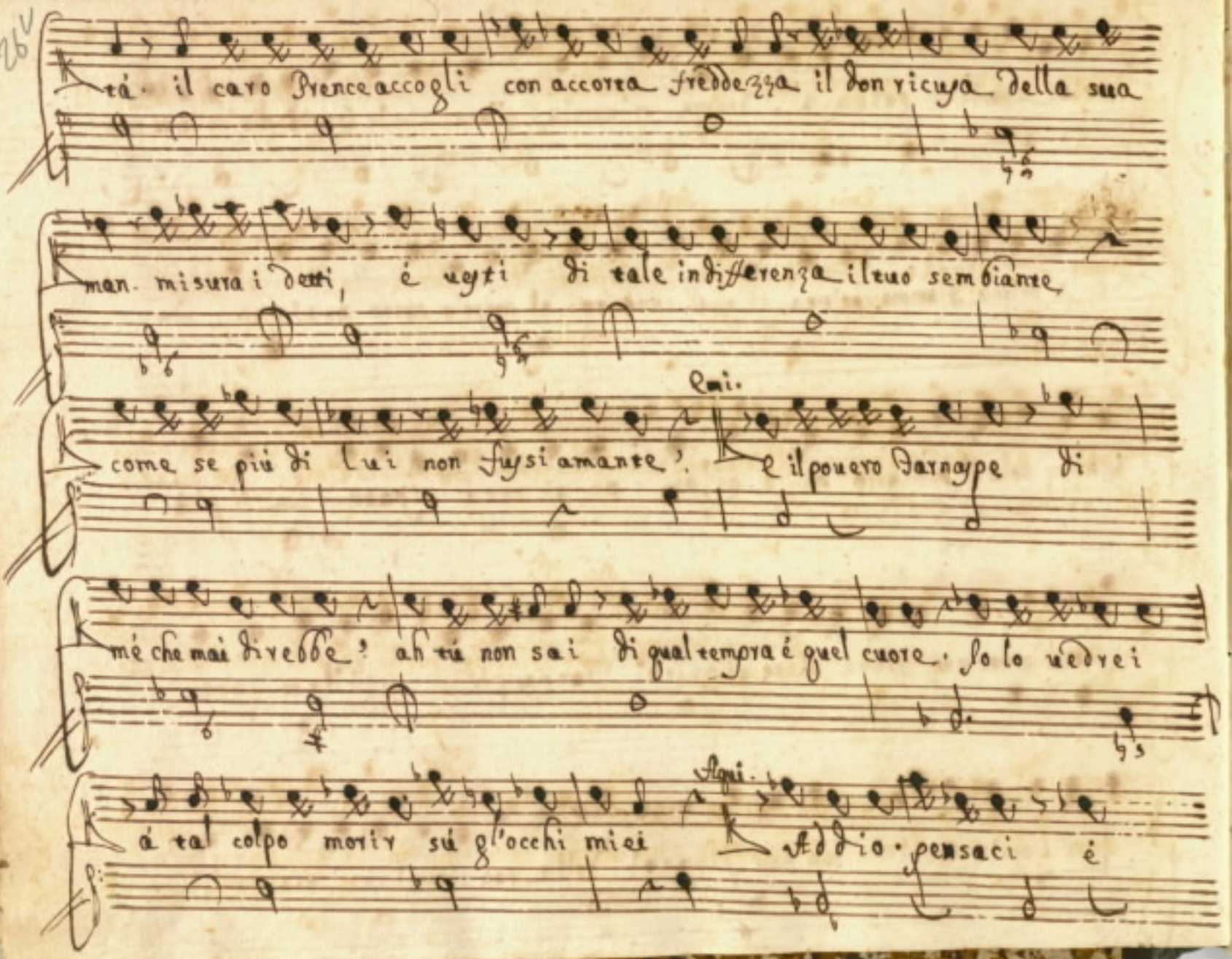
tà. il caro Prence accogli con accorta freddezza il don ricusa della sua

man. misura i detti, é uesti di tale indifferenza il tuo sembiante

come se più di lui non fussi amante. Emi. e il pouero Tarnaspe di

mé che mai direbbe? ah tú non sai di qual tempra é quel cuore. Solo uedrei

á tal colpo morir sú gl'occhi miei Aqui. Addio. pensaci é



Emi.

troua se puoi miglior consiglio Odimi Almeno corri preuieni il

Aqui. Emi. Aqui.

Prence.. Eccolo. ó dio Armati di fortezza io t'inse—

Emi.

gnai ad euitare il tuo destin funesto. Misera me, che duro

Scena V

Adriano Barnaspe ed Emirena

Adri.

passo è questo Principe quelle sono le sembianze, che a—

Bar. Adr.

dori oh dio son quelle che sempre agl'occhi mi ei sembran più belle

27v

Costanza ò cor | vaga Emirena osserua con chi ritorno à te. più dell'usato sò che

Emi. Far. Adr.

grato ti giungo afferma il uero Chi è Signor questo stranier! straniero! nol co-

Far. Emi.

nosci ne sai qual io mi sia! | che pena è il simular! non mi sou-

Far.

uiene. Che nuouo stil bella Emirena è questo d'accoglier chi t'a-

Emi.

dora! il tuo Farnaspe... tù sei Farnaspe! al nome ti rico-

nosco adesso al tuo valore só quanto debba il Padre mio ram-

mento piú d'una tua vittoria, é de meriti tuoi servo memoria

Ah ritorna piú presto a scordarti di me m'offende meno la

tua dimenticanza in che t'offendo se i merri tuoi, se i miei doueri ac-

cenno. Siyri Dei, qual freddezza! io perdo il senno. chi m'inganna di

uoi? finge Emirena? ó simula Farnaspe ysser mentito

Emi. Dee l'amore, ó l'oblio Far. chi t'inganna io non son dunque son io Emi.

se fosse il tuo ritegno rispetto ó Principessa abbandonalo pur

del core altrui non son tiranno. Ecco il tuo ben tel rendo se ue-

Emi. race è l'affetto. non ti credo Far. rispondi Emi. io non l'accetto

Far.

Principessa, Idol mio, che mai ti feci? quete son l'accoglienze

i trasporti d'Amor! poveri affetti! sventurato Farnaspe Emirena Infe-

del! spiegami almeno l'arte, con cui di cosi lungo amore imparasti á scor-

Emi. Far.

darti Deh per pietá taci Farnaspe, é parti Che tirannia

t'ubbidirò crudele, má guardami una volta in questa fronte

Leggi dell'alma mia... nó non m'irarmi barbara, già che uuoi che ubbi-

Lisca Barnaspe i cenni tuoi!

Segue Aria

Barnaspe

Allegro
Spiritoso

15

20

un pò for.

Su'l mio cor só ben qual sia só

for.

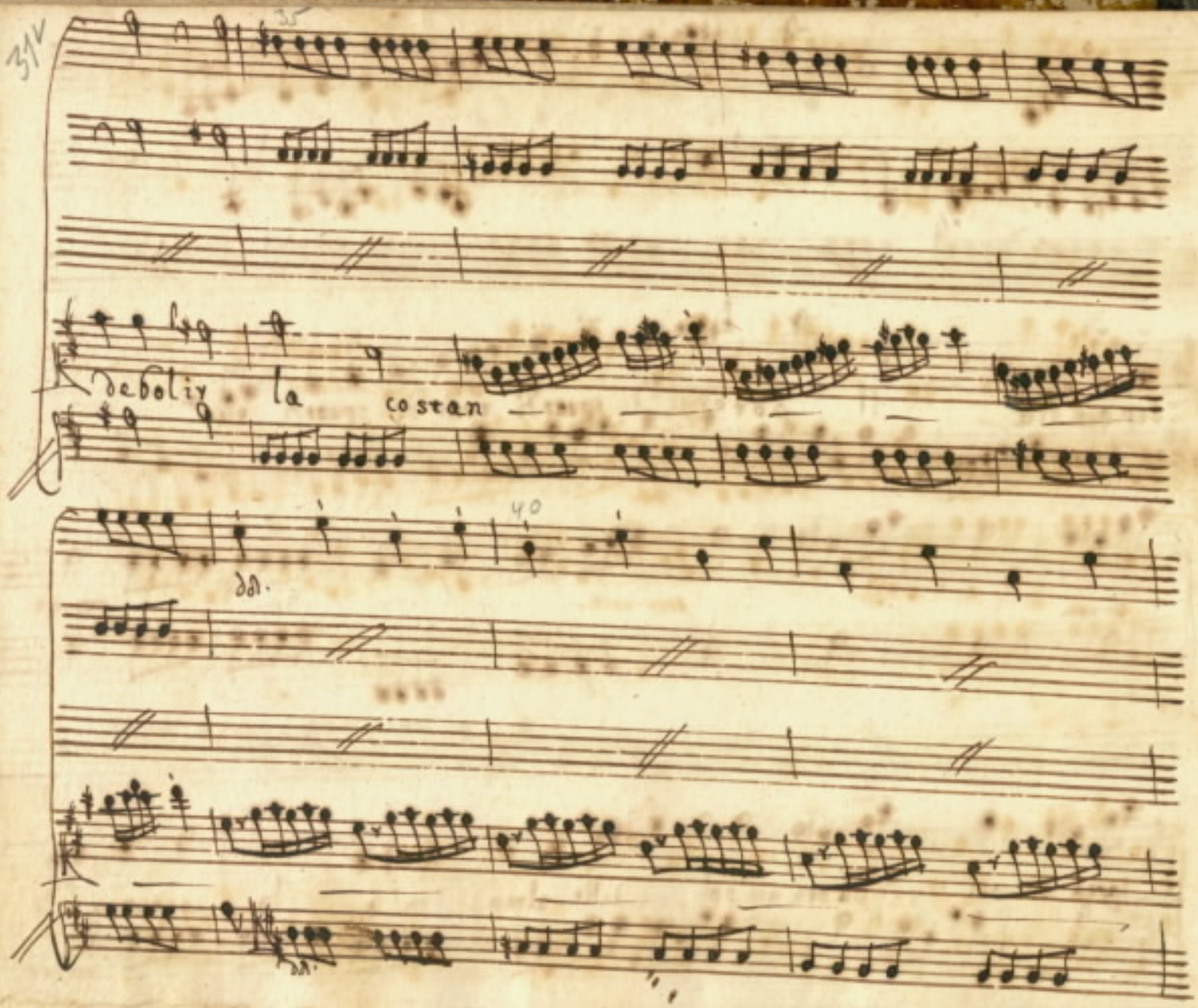
ben qual sia il poter de sguardi tuoi de sguardi tuoi

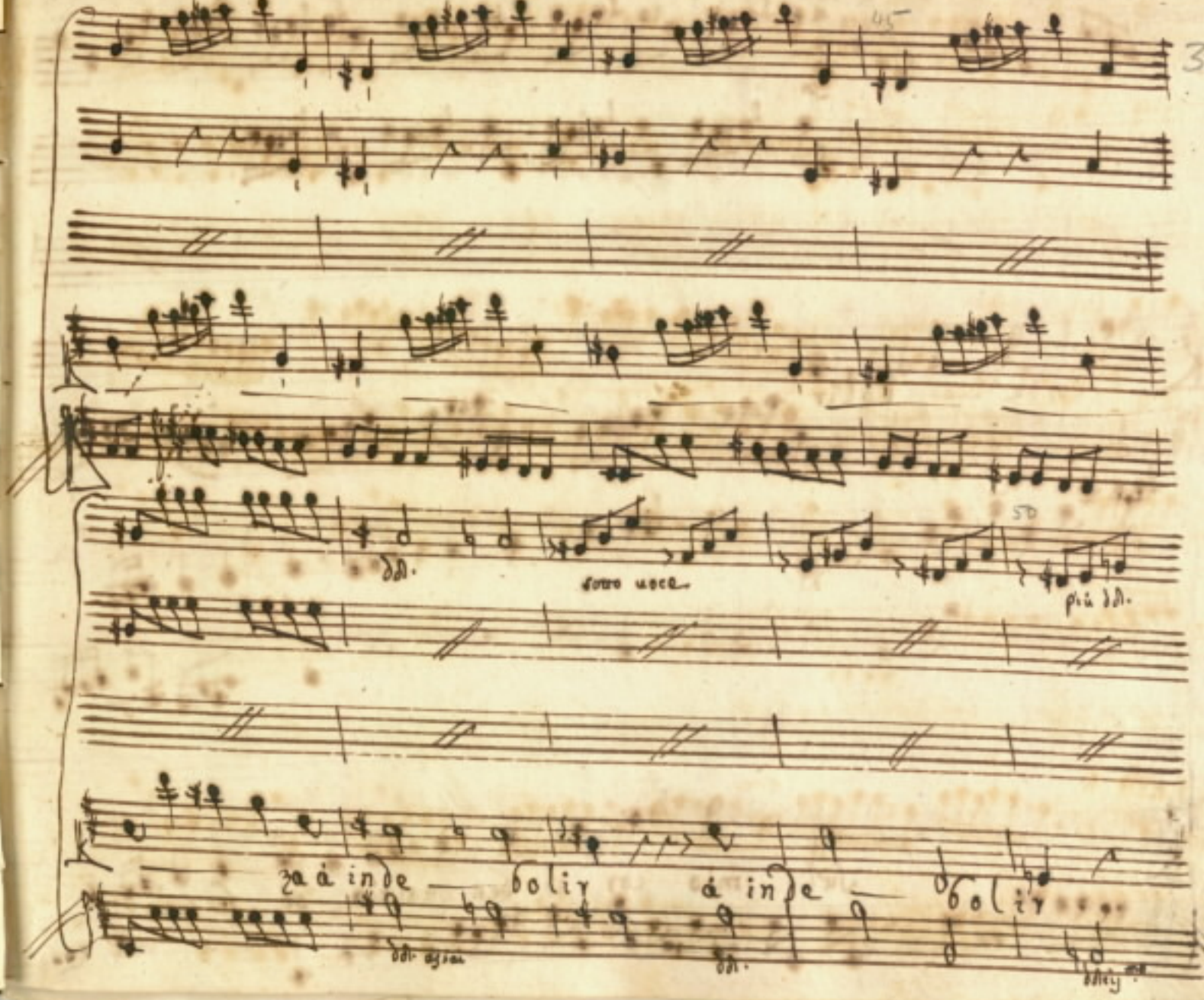
bast. assai

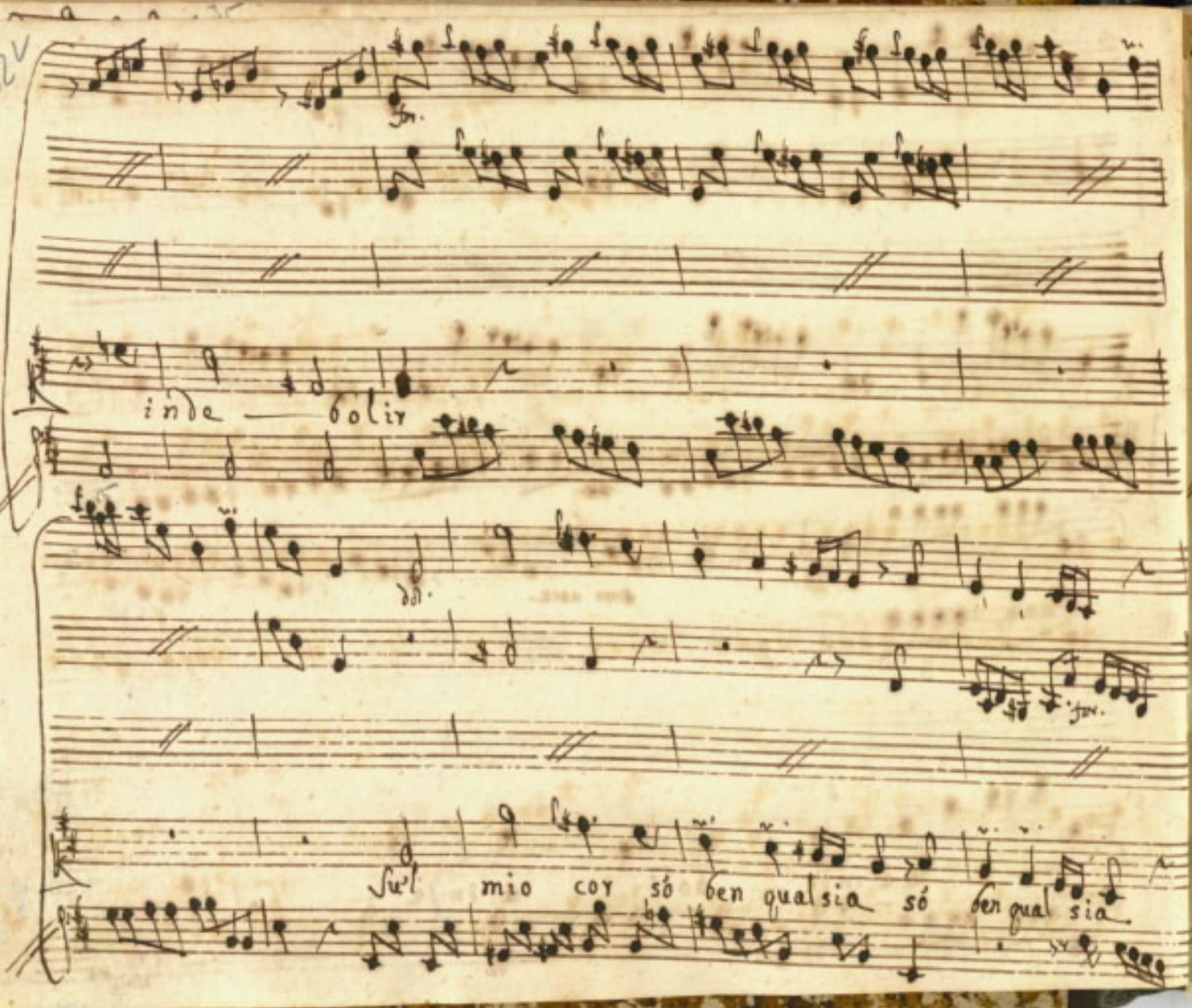
ff. sotto voce

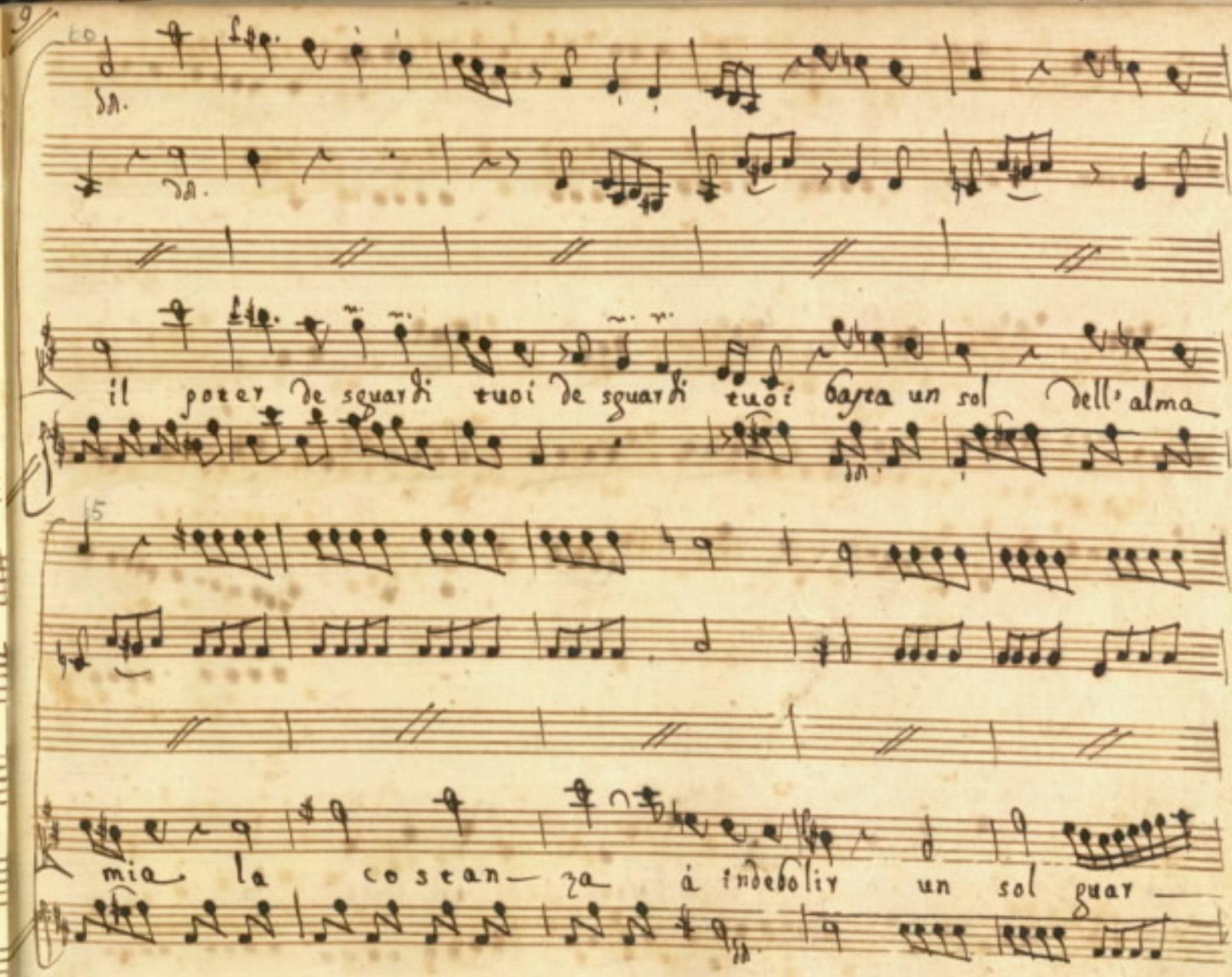
basta un sol basta un sol dell' alma mia la costanza à in-

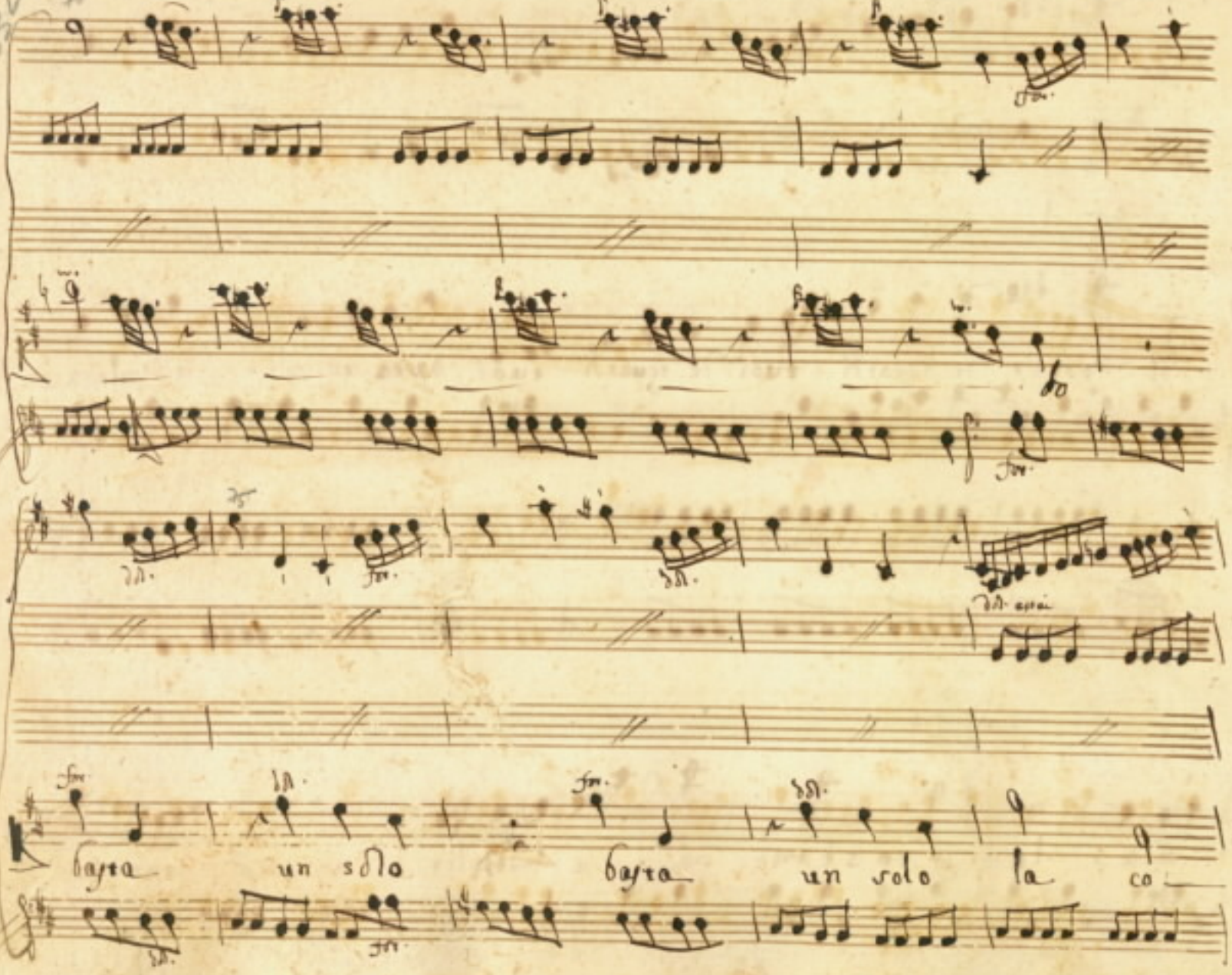
bast. assai

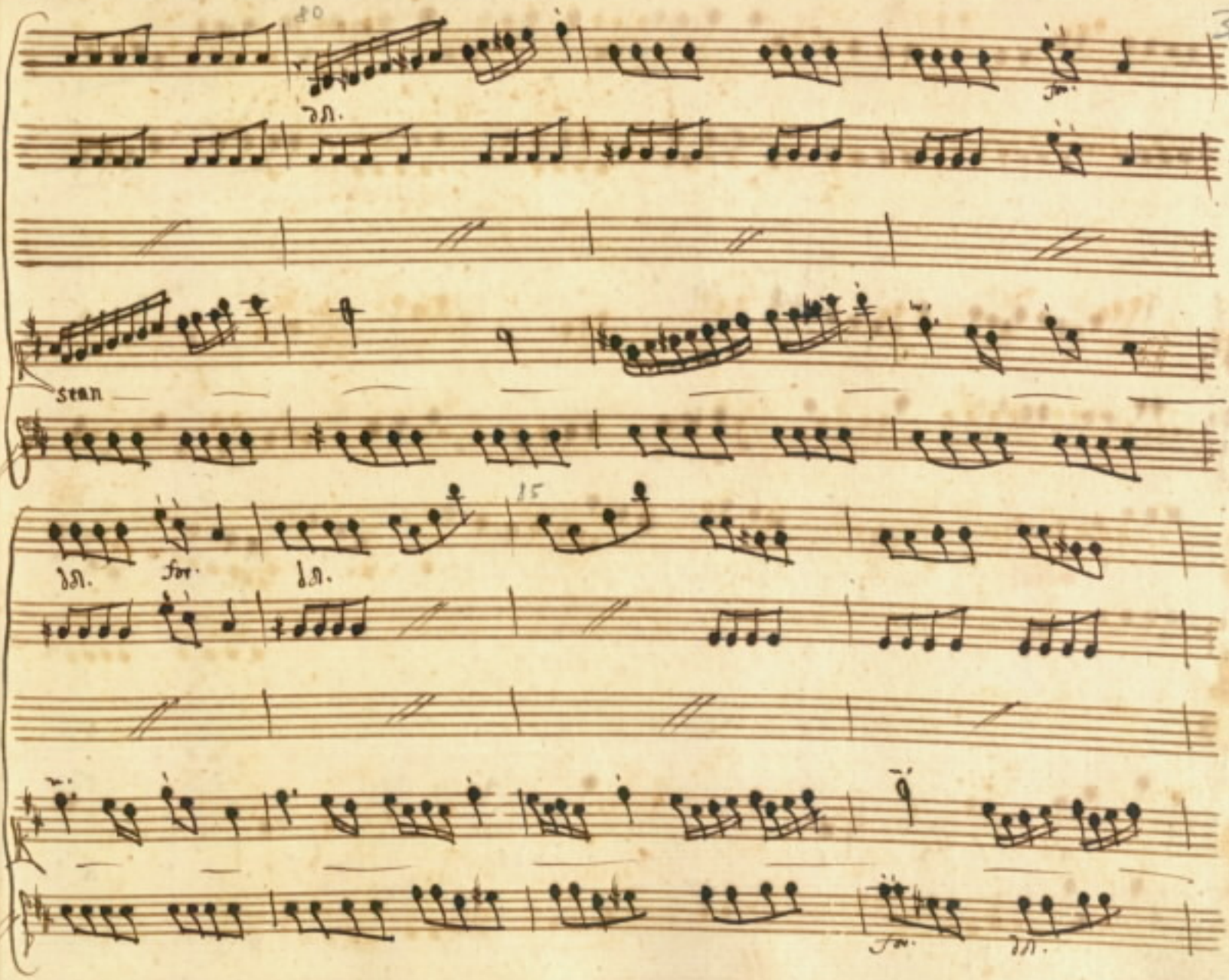

35
debolix la costan
40
dd.
dd.


45
50
sotto voce
più dol.
za à inde — bolir à inde — bolir


inde — bolir
Sul mio cor só ben qualsia só ben qual sia


il poter de sguardi tuoi de sguardi tuoi basta un sol dell'alma
mia la costanza à indebolir un sol guar


basta un solo basta un solo la co


30
dl.
stan
15
dl.
for.
dl.
for.
dl.

90

un pò for.

95

più dol.

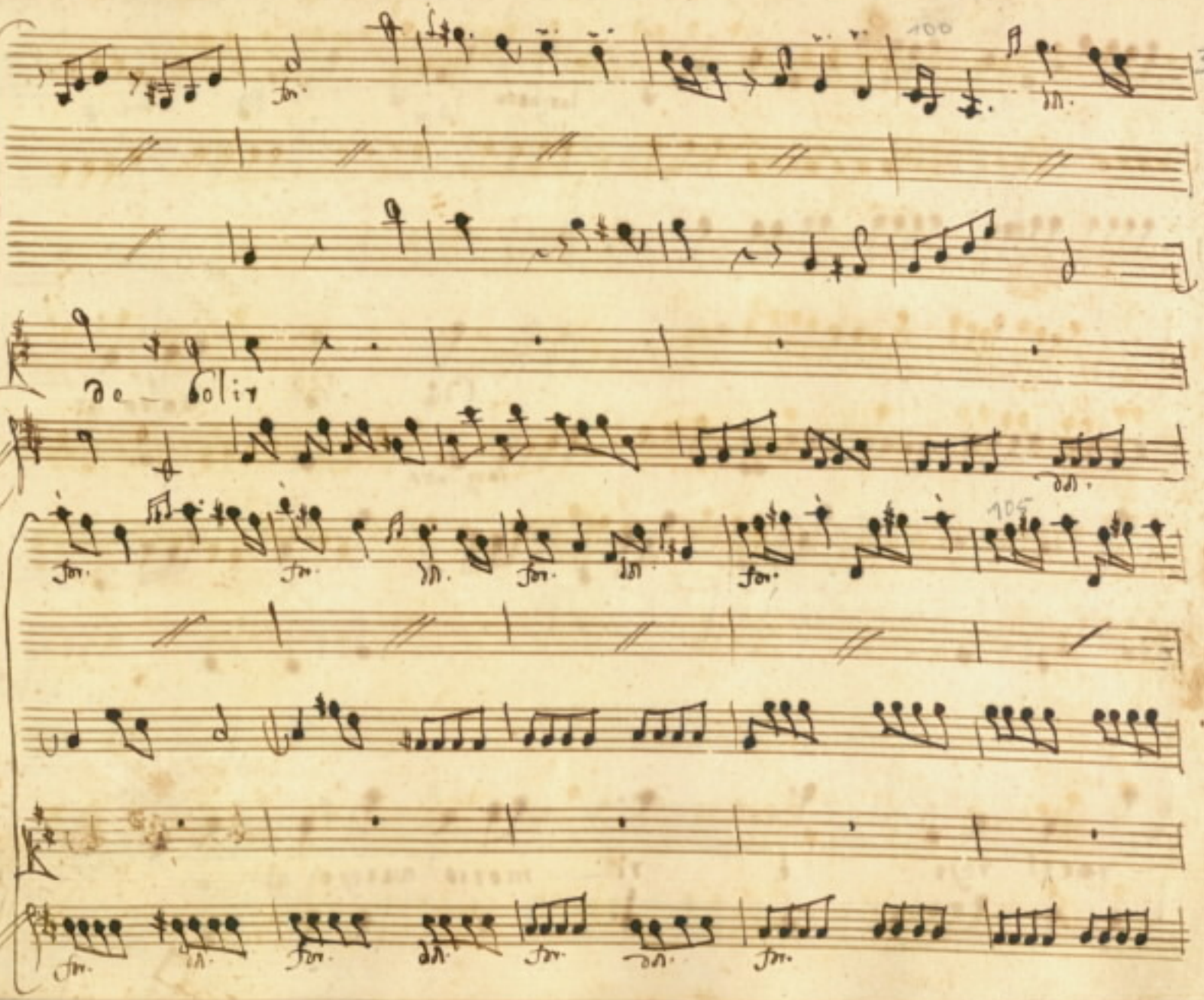
dol. assai

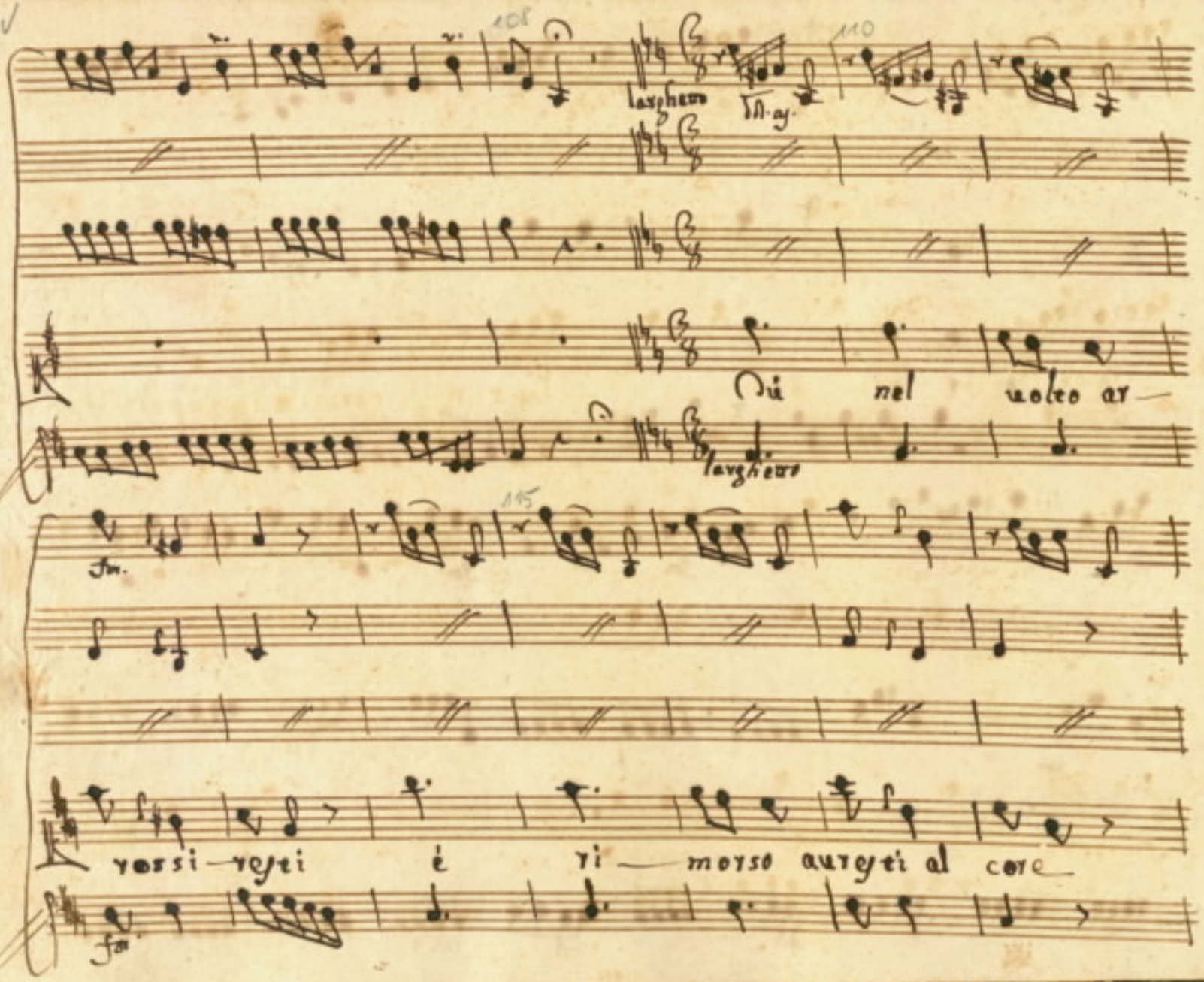
dol.

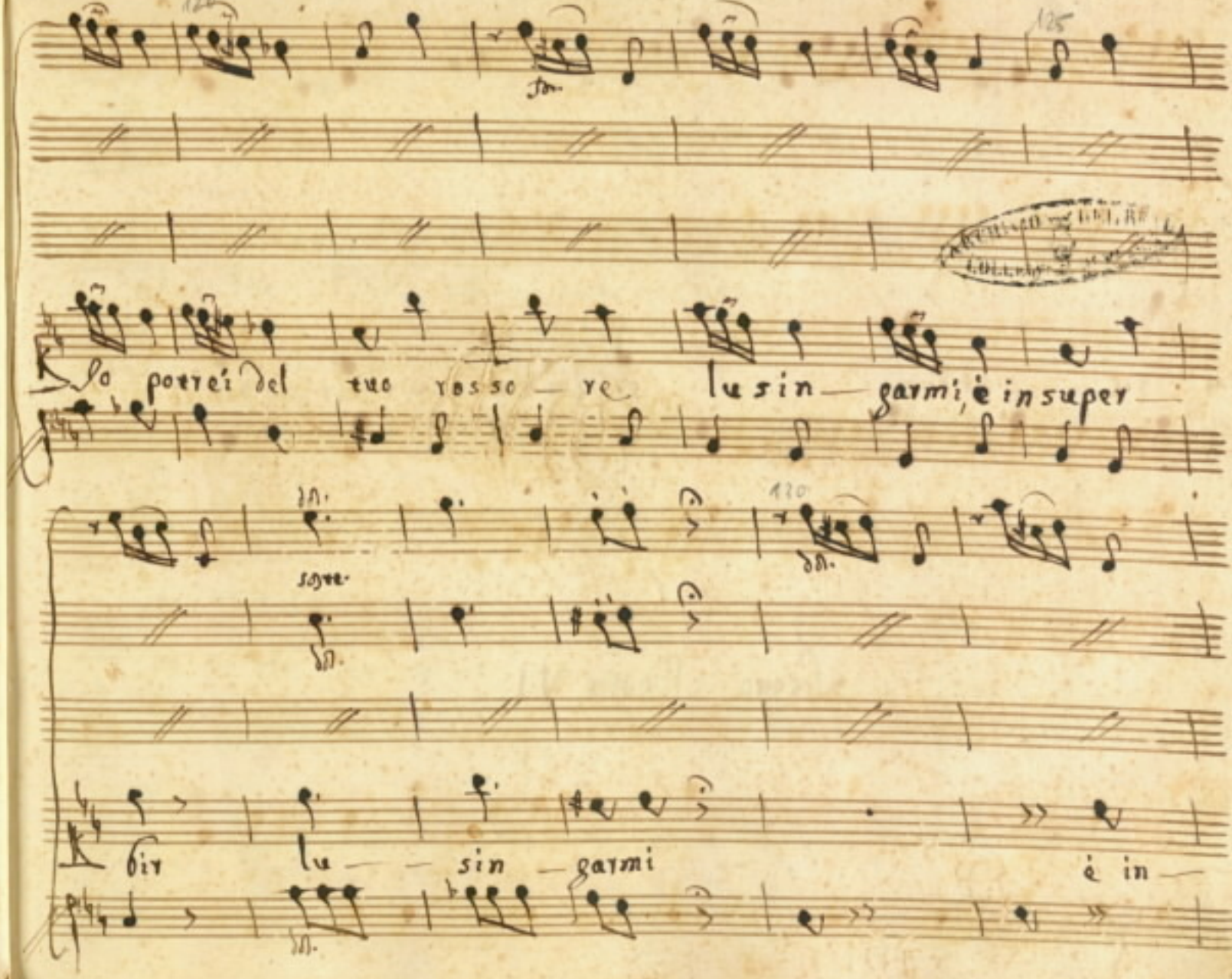
dol. assai

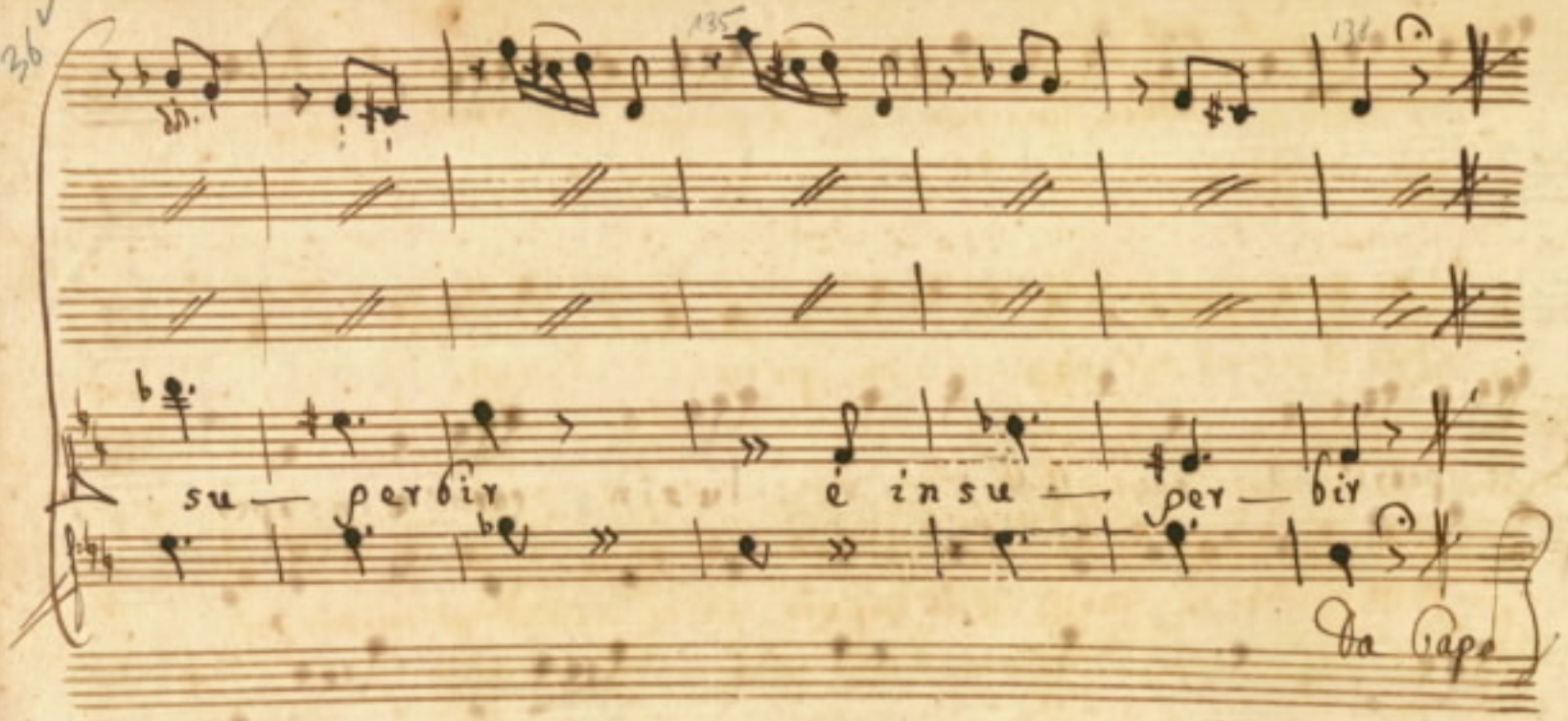
— zaá indebo — lir á inde — — bolir á in—

dol.


de - bolir


larghetto
Dù nel uolto ar—
larghetto
fm.
rossi—resti è ri—morso auresti al core
fm.


Io potrei del tuo rosso — re lu sin — garmi, è in super —
bir lu — sin — garmi è in —



Siegue Scena VI

Scena VI

Adriano ed Emirena

Emi.

Dove Emirena! à pianger sola il pianto

37

Adr.

libero almen mi resti già che tutto perdei. Nulla perdesti

Emi.

posso offrirti sè vuoi, è l'Impero, è la man nò, che non puoi

sai pur che la tua mano à Sabina è promessa: Io non suppongo in lèi

tanta costanza, Avrà cambiato senza fallo pensier come d'aj —

petto la mia sorte cambiò ueduto allora non aueuo il tuo uolto.. ero pri-

uato: ero uicino á lei sospiro adesso cara ne lacci tuoi

porto l'alloro in fronte: è Sabina é sul Tebro, Io sú l' Oronte.

Scena VII

Aquilio e detti

Aqui. Signor... Adr. che fú! Aqui. Dalla Città latina giunge...

Adri. Chi giunge mai? Aqui. giunge Sabina Adri. Al colpo Aquilio oh

dio, uà conducela altroue in questo stato non mi sorprenda a

ricompormi in uolto chiedo un momento. ah poni ogn'arte in uso

Aqui.

Si—

gnor uiene ella stessa.

Adri.

Io son confuso

Scena VIII

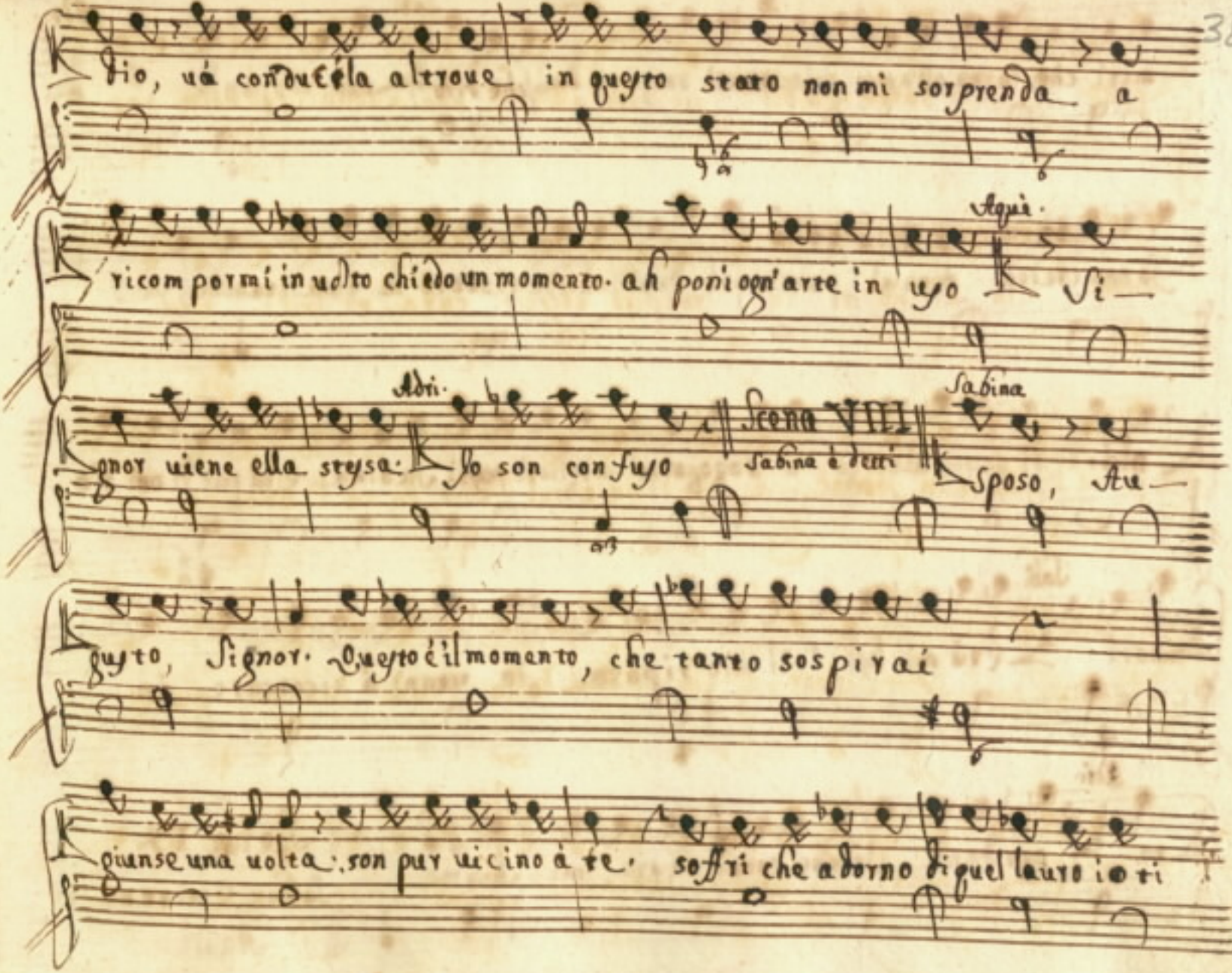
Sabina è detti

Sabina

Sposo, Au—

gusto, Signor. Questo è il momento, che tanto sospirai

giunse una uolta: son pur uicino à te. soffri che adorno di quel lauro io ti



Adri. Sabi Adri.

miri che costa all'amor mio tanti sospiri / che dirò non rispondi

Io non credea... poteui pure... / oh dio! / chiede ristoro la tua stanchezza

olà. di questo albergo à soggiornar migliori paysi Sabina: e al par di noi s'o

Sabi.

nori / è tù mi lasci! il mio riposo io uenni à ricercare in

Adri.

re perdona altroue graue cura mi chiama

Scena IX

Sabina, Lmirena, ed Aquilio

Sabi. Aquil.

Aquilio, io non l'intendo e pur l'Arcano è facile à spiegar

Lmi.

Cesare è Amante questa è la tua rival. Pietà Augusta se lungamente il

Cielo à Cesare ti serbi un infelice compatisci, è soccorri, è

Sabi.

Regno, e sposo, è Patria, è Genitor, tutto perdei mi diride l'al-

Lmi. Sabi.

tera. un bacio intanto sù la Cesarea man... scostati

ancora non son moglie d'Augusto, è quanto dici misera tù non sei

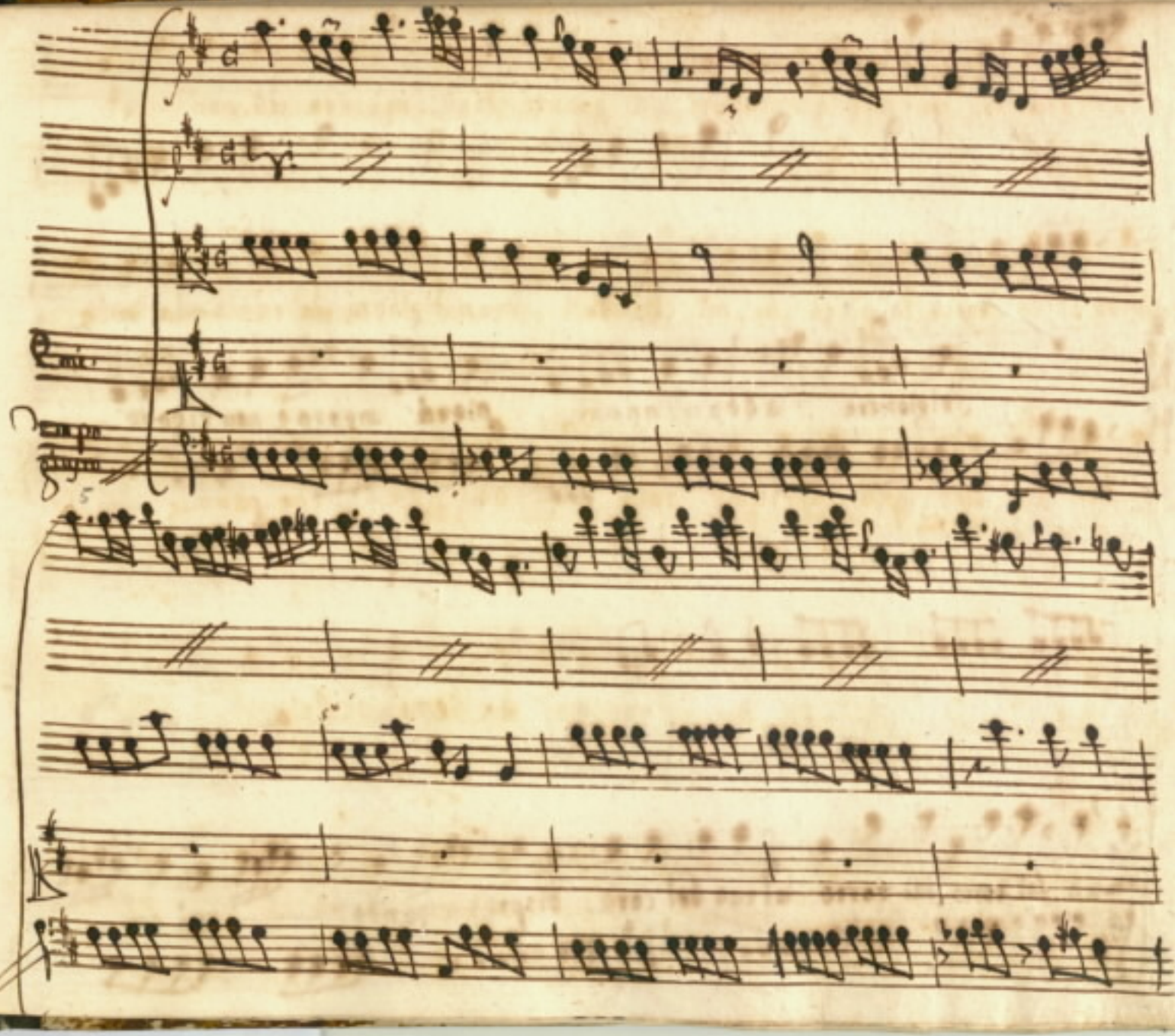
Emi.

forse ch'io scevsa la pietà che mi chiedi mendicherò da tè la mia ca-

Fabi. Emi.

tena... non più lasciami sola oh Dei che pena..

Siegue Aria

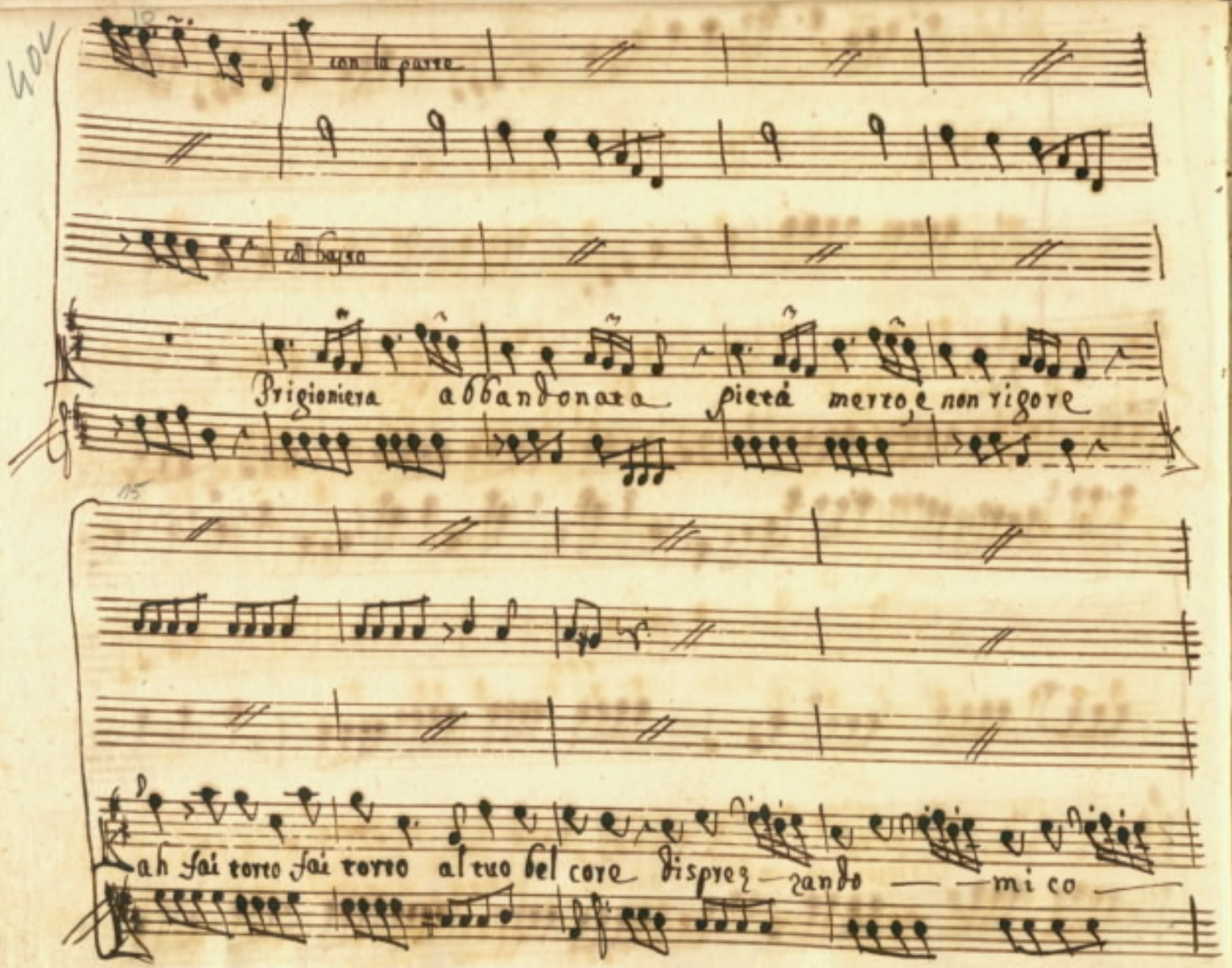


con la parte

col basso

Prigioniera abbandonata pietà merto, e non rigore

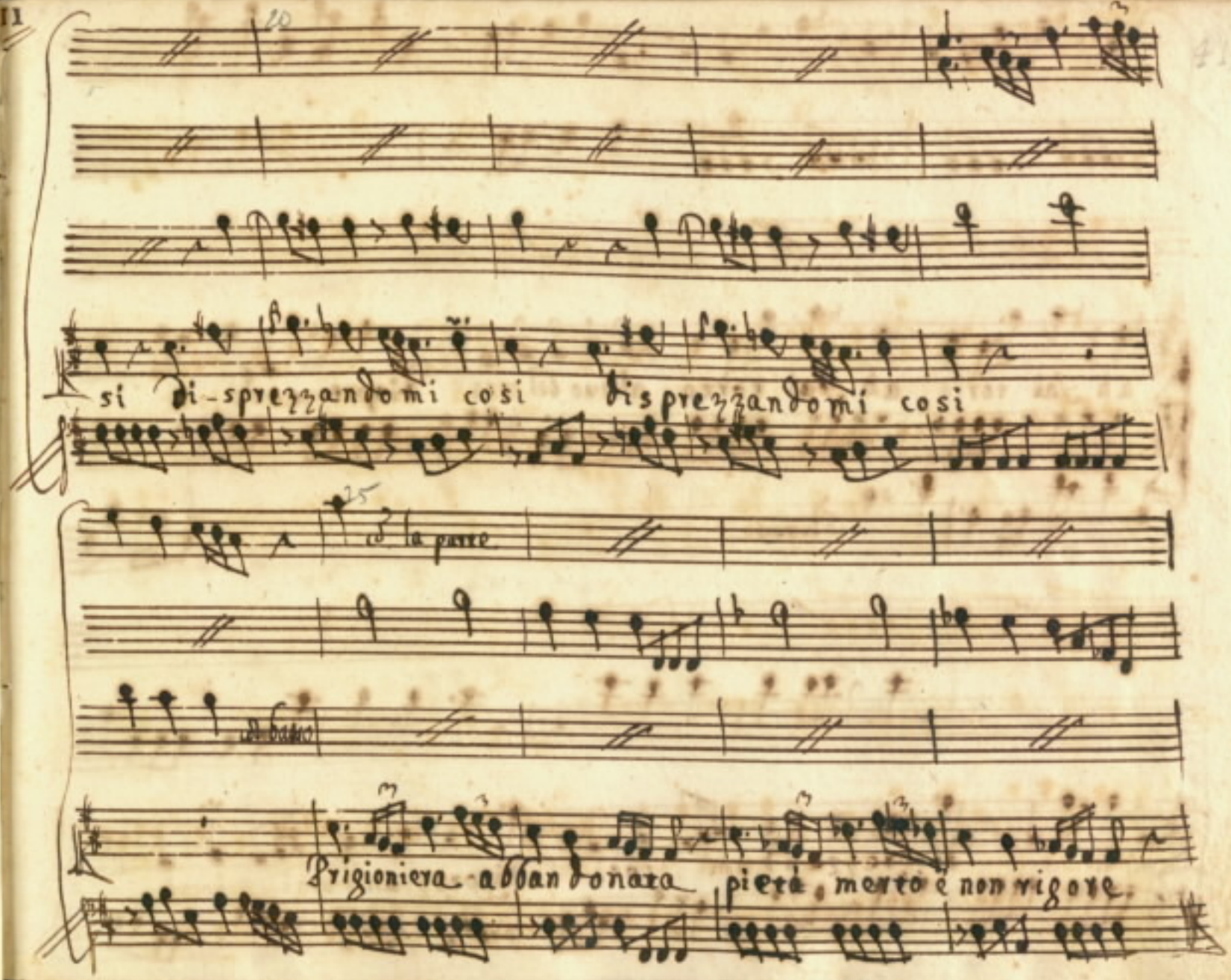
ah fai torto fai torto al tuo bel core disprez-zando — mi co —

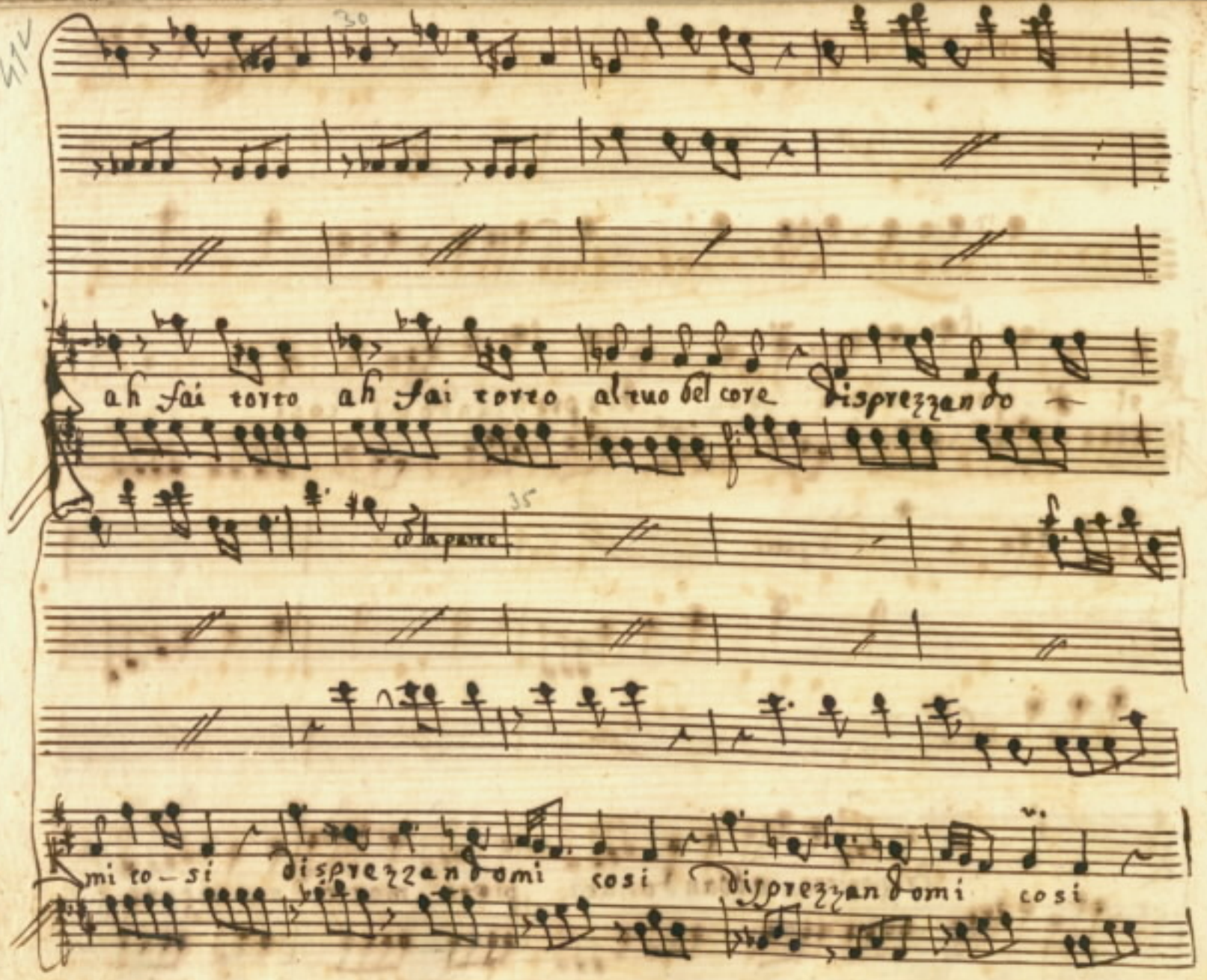


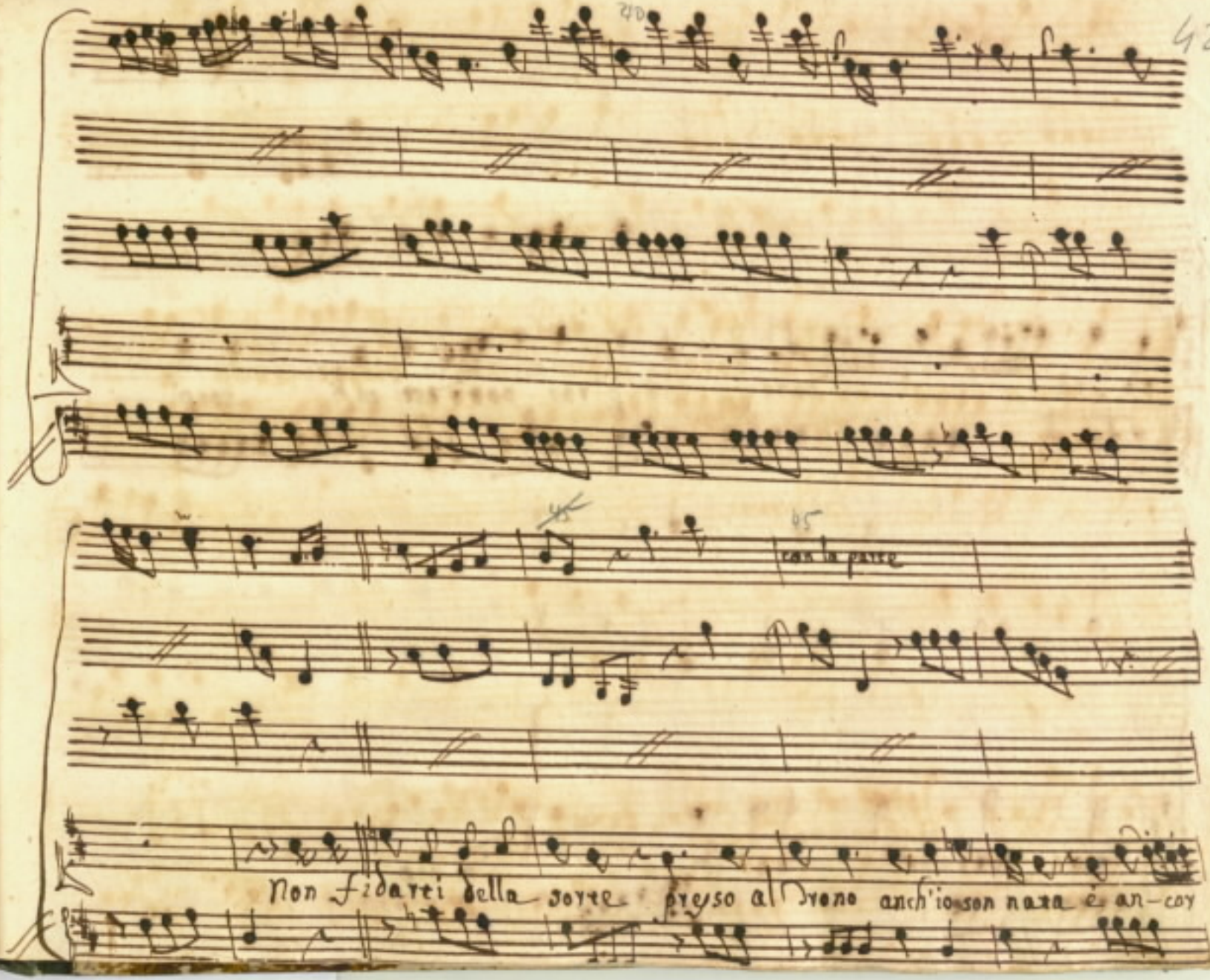
si di-sprezzandomi cosi disprezzandomi cosi

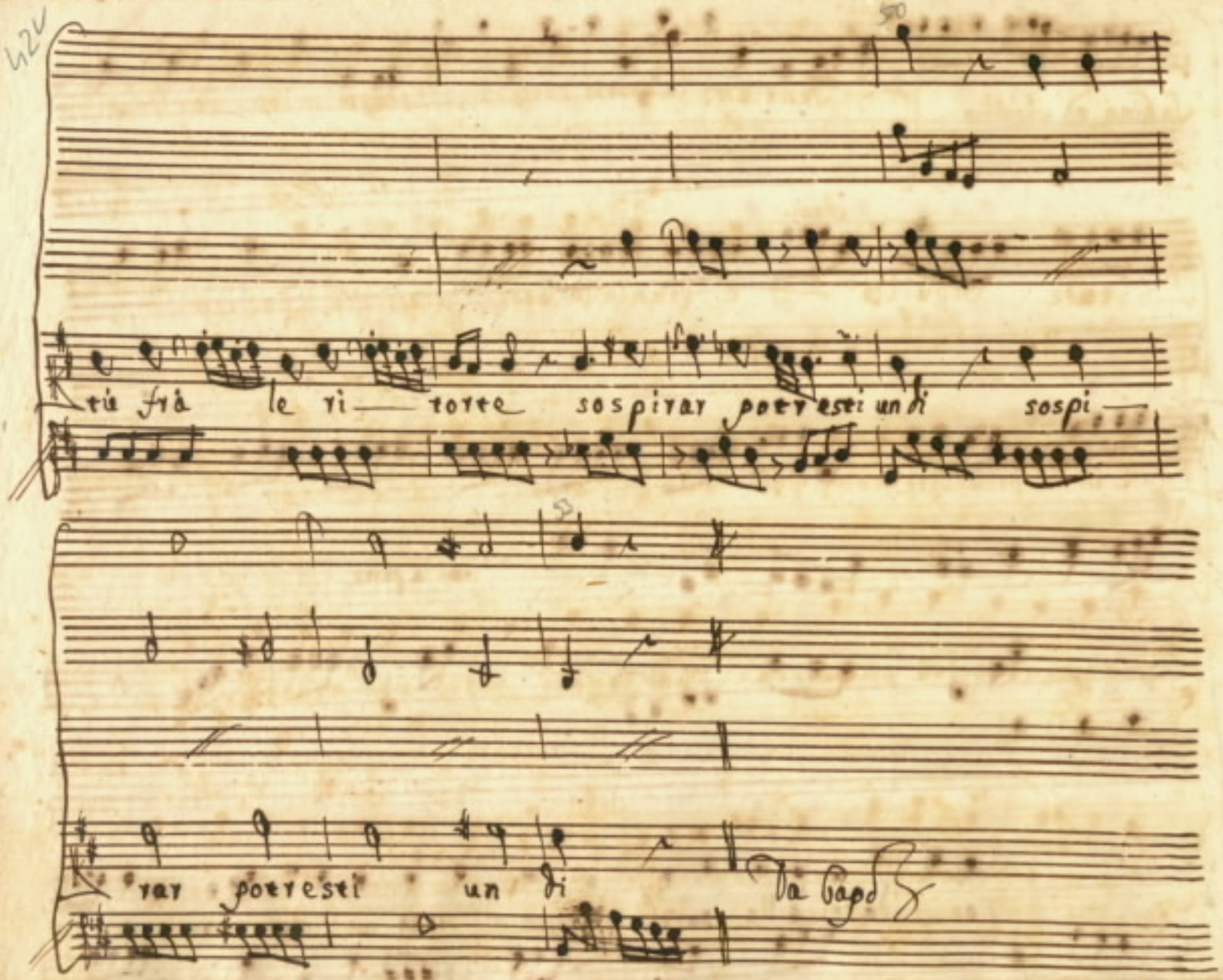
la parte

Prigioniera abbandonata pietà, merto è non rigore.




ah fai torto ah fai torto al tuo bel core disprezzando
mi to-si disprezzandomi cosi disprezzandomi cosi


Non fidarti della sorte presso al trono anch'io son nata e an-cor


tù frà le ri — torte sospirar potresti un dì sospi —
rar potresti un dì

Scena X

Sabina, ed Aquilio

Aqui. Tentiam la nostra sorte

Sabi. Il caso mio non fà pie-

tade Aquilio?

Aqui. é grande in uero l'ingiustizia d'Augusto

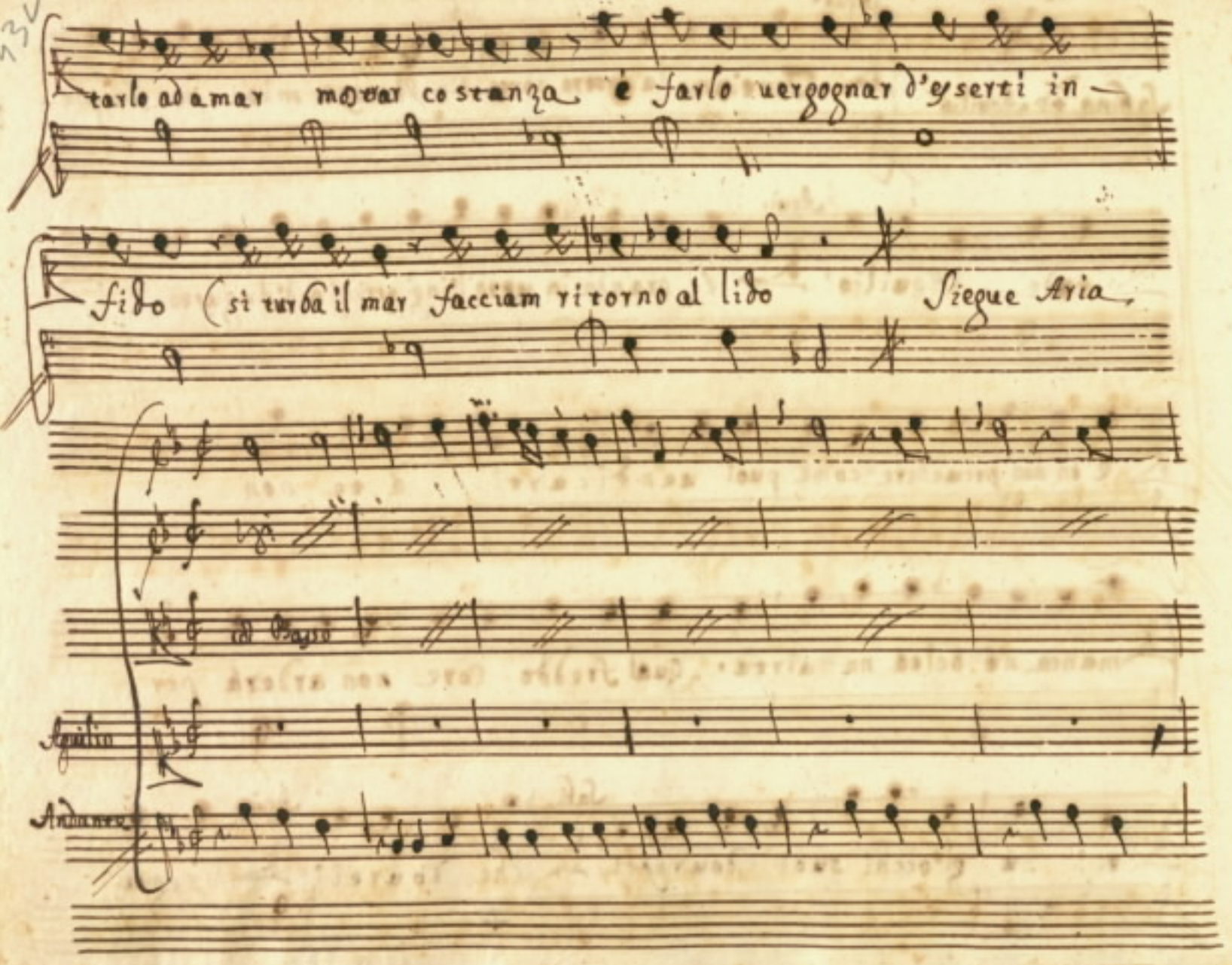
e in non preuedere come puoi uendicarti: á te non

manca né beltà ne uirtù. Qual freddo core non arderà per

te? sù gl'occhi suoi douresti...

Sabi. che dourei?

Aqui. segui



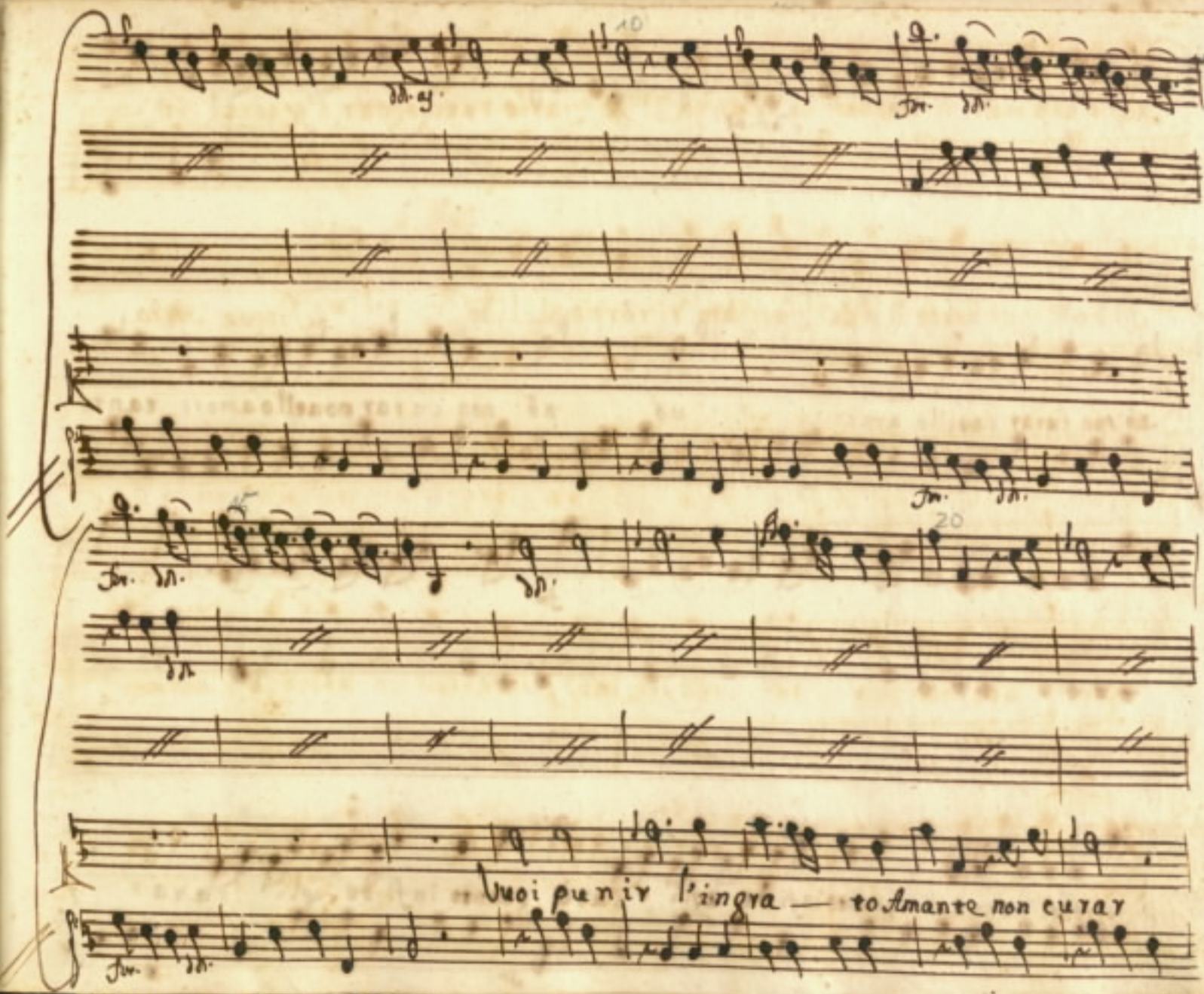
tarlo ad amar mostrar costanza è farlo uergognar d'esserti in-

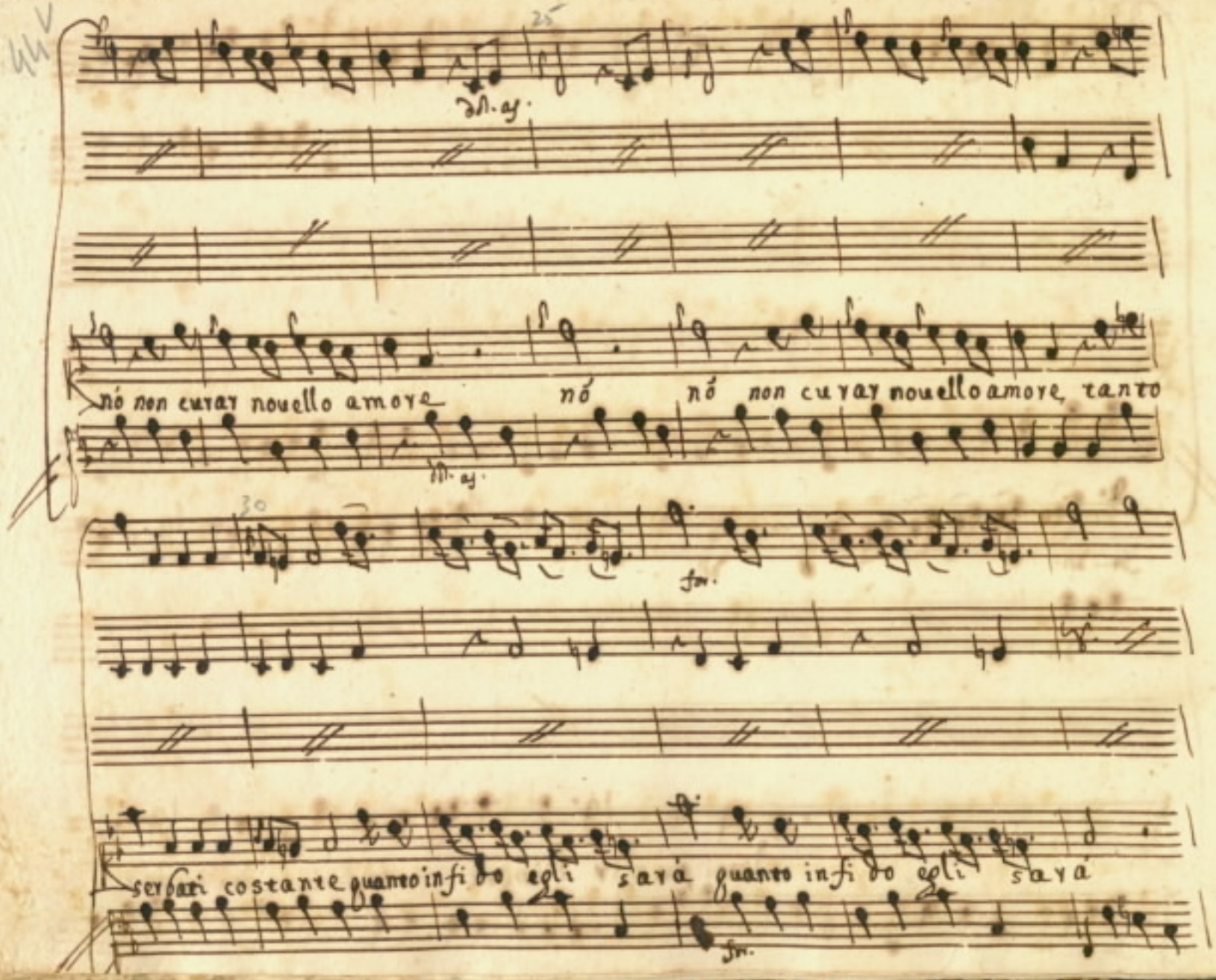
fido (si turba il mar facciam ritorno al lido Siegue Aria

col Basso

Aquilio

Andante


Vuoi punir l'ingra — to Amante non curar



25

dol. as.

nó non curar nouello amore nó nó non curar nouello amore tanto

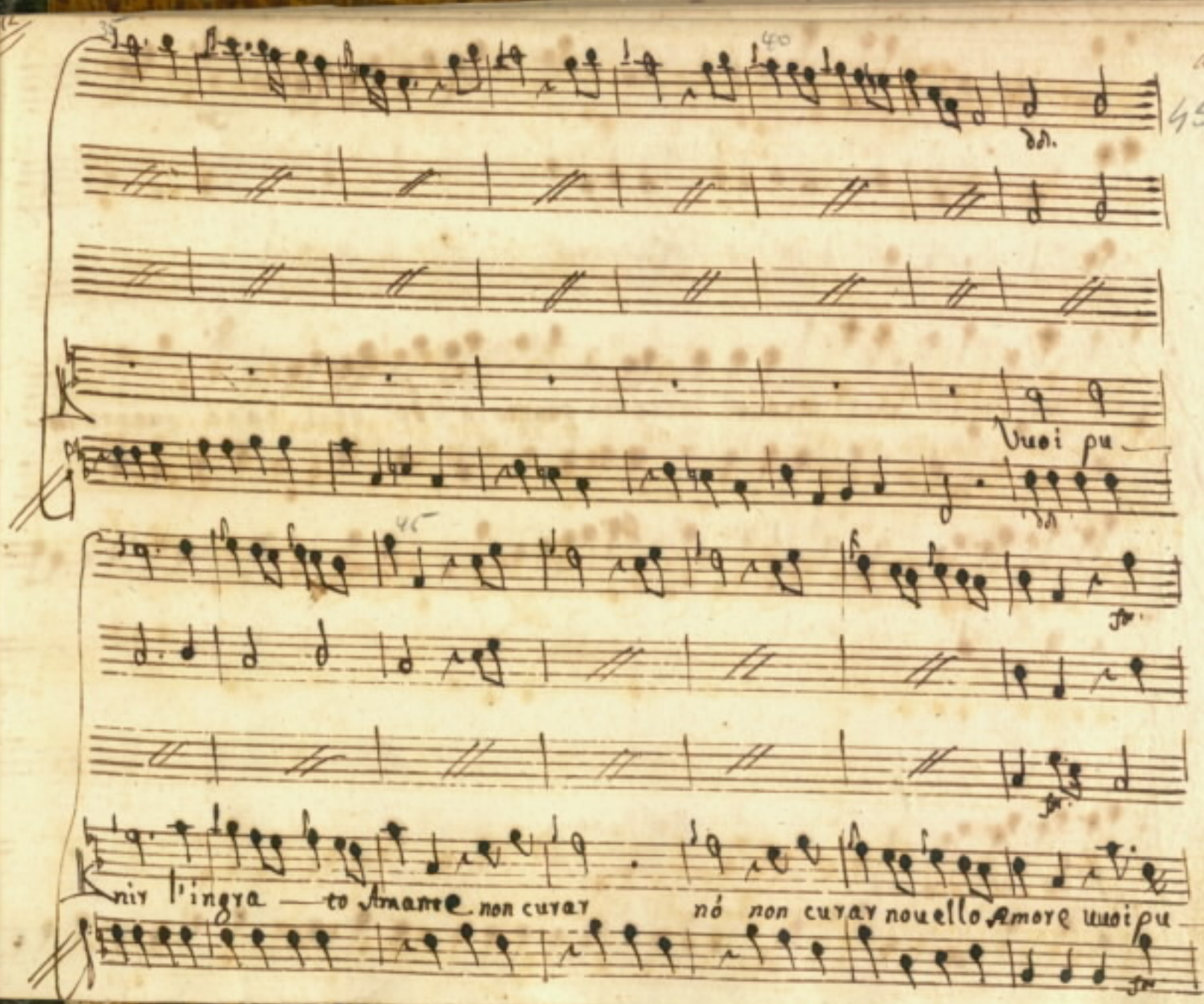
dol. as.

30

for.

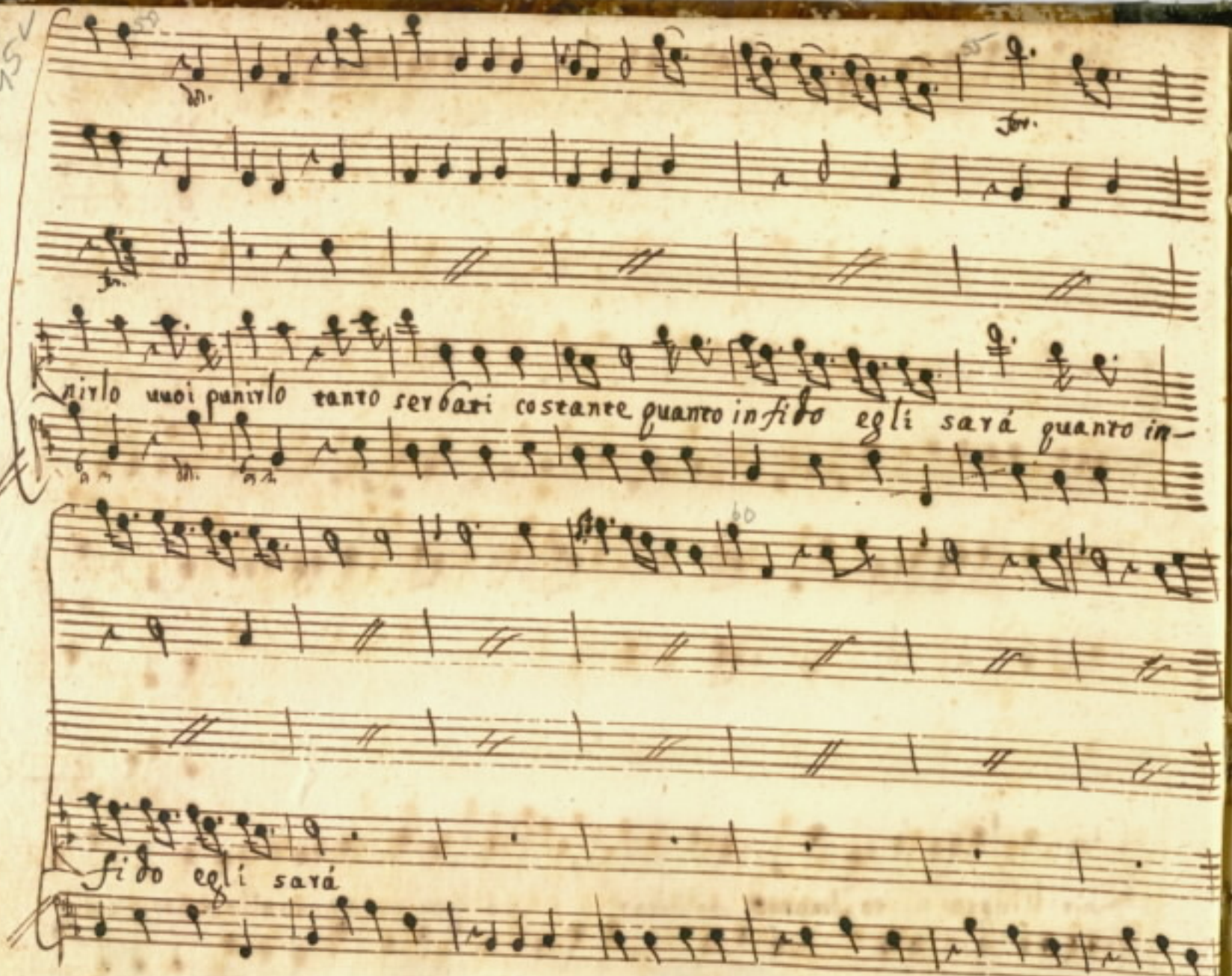
serbati costante quanto infido egli sarà quanto infido egli sarà

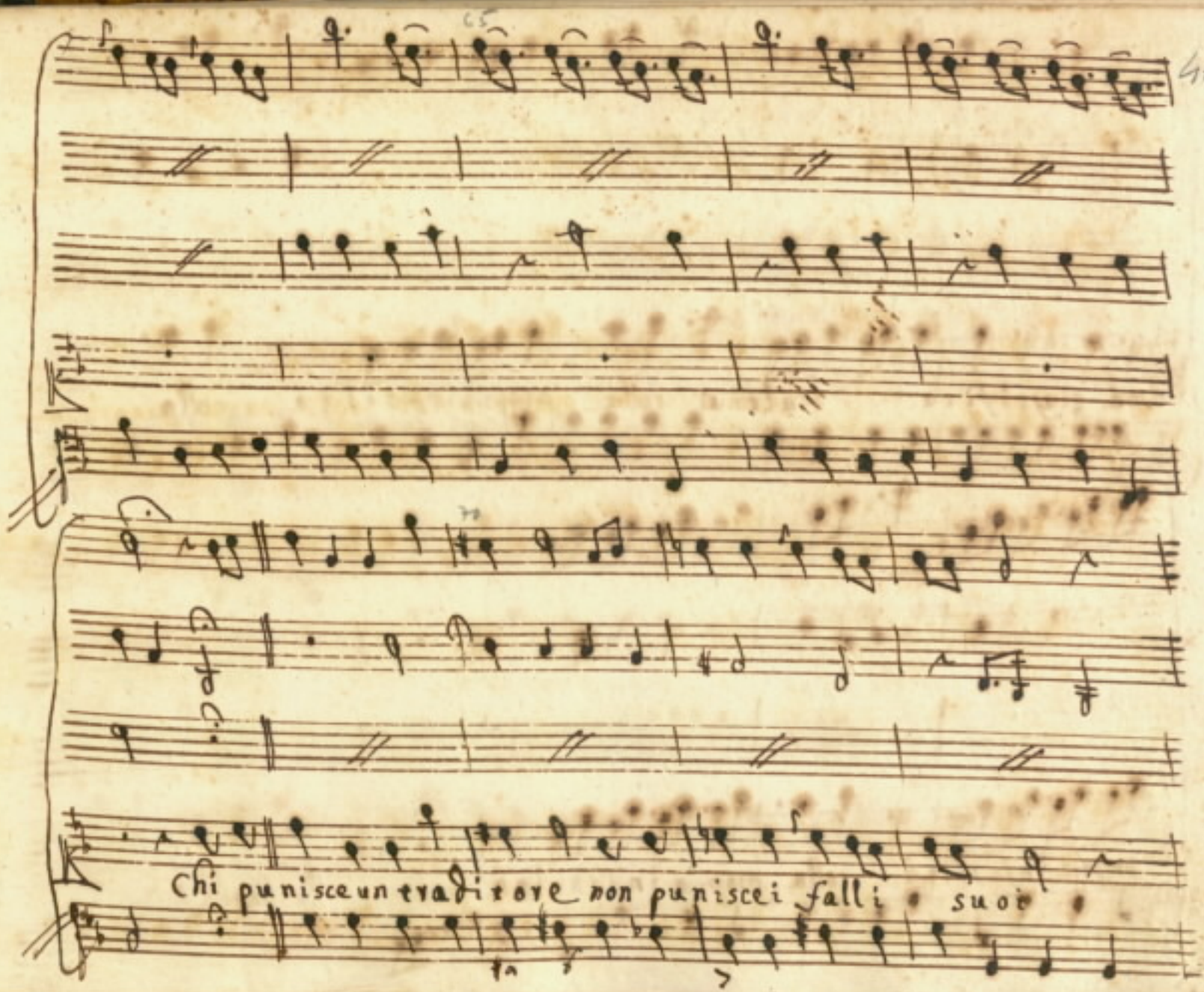
for.

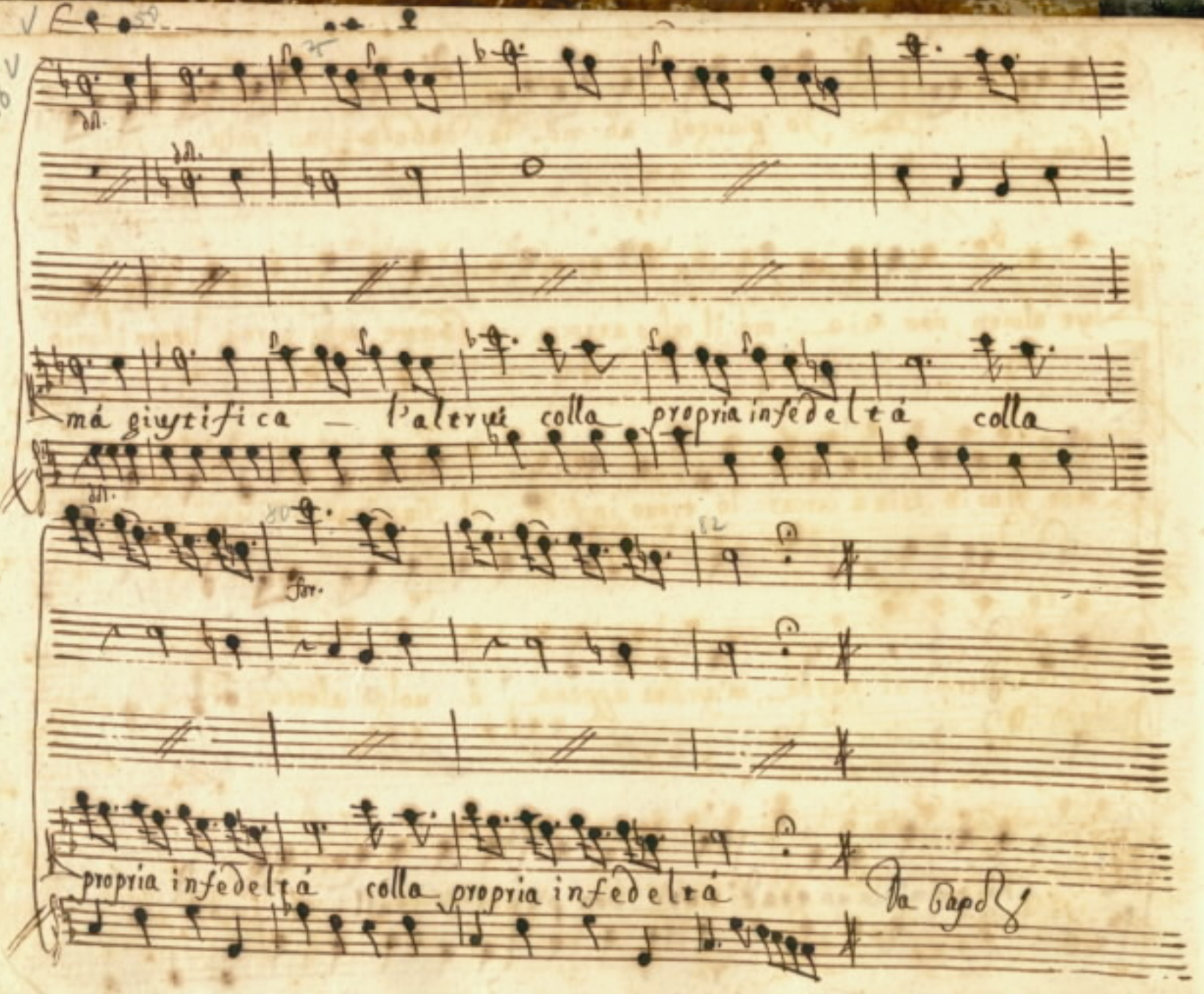


Vuoi pu —

nir l'ingra — to Amante non curar nó non curar nouello Amore uuoi pu —


nirlo vuoi punirlo tanto serbari costante quanto infido egli sará quanto in-
fido egli sará


Chi punisce un traditore non punisce i falli suoi


má giustifica — l'altrui colla propria infedeltà colla
propria infedeltà colla propria infedeltà

Scena XI

Sabina sola

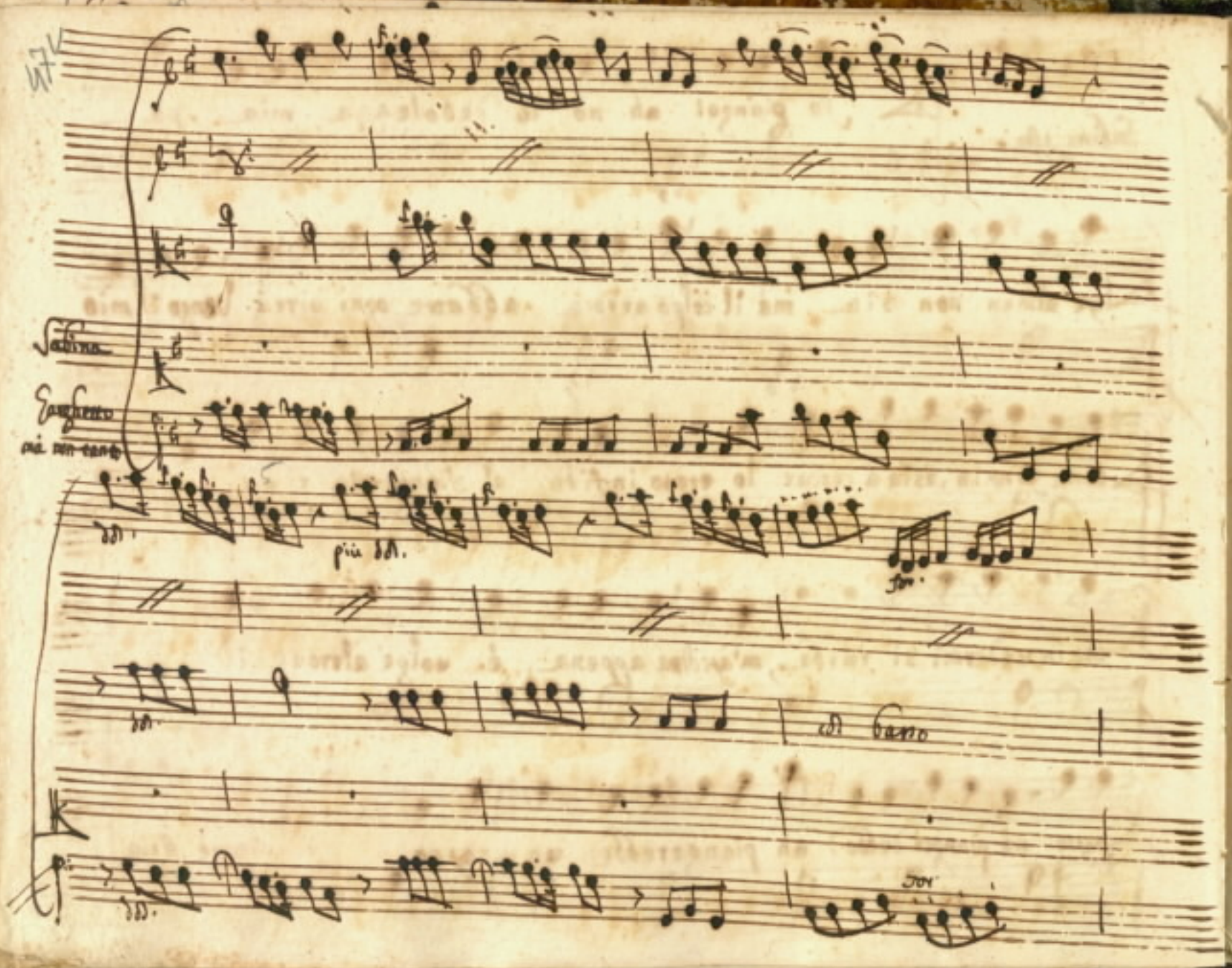
Io piango! ah nó. la debolezza mia pa—

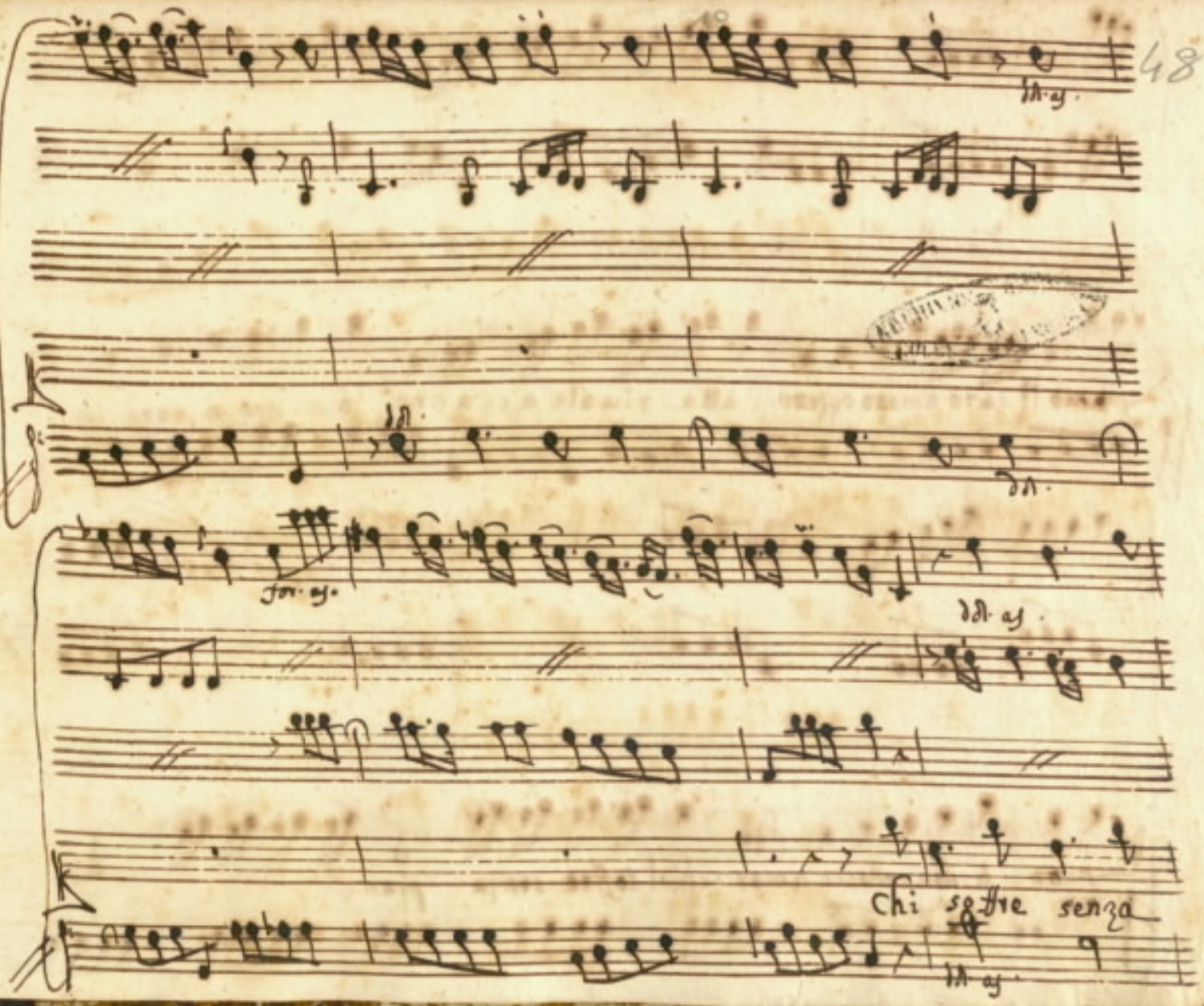
leye almen non sia mà il colpo atroce abbatte ogni uirtù Vengo il mio

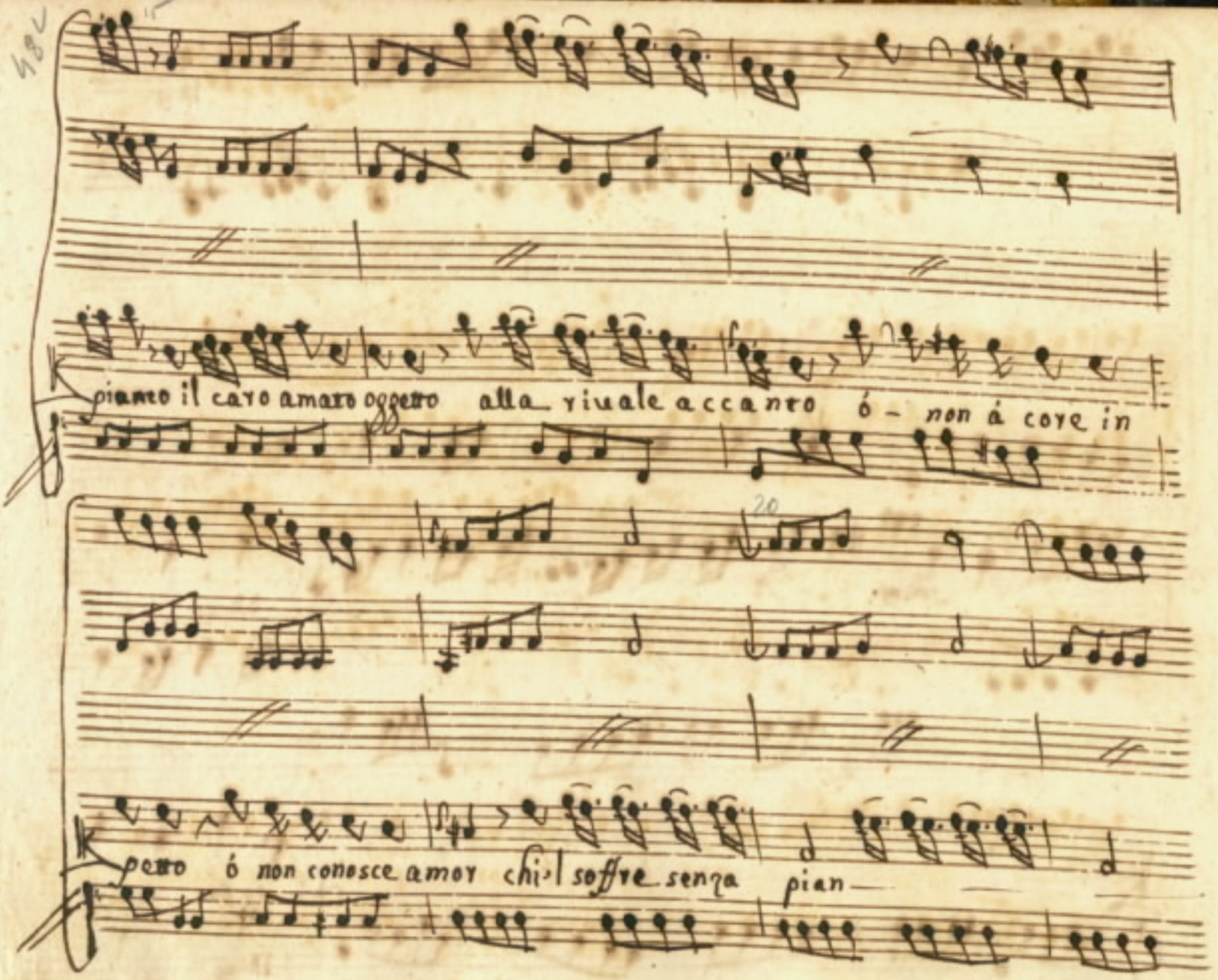
bene fino in Asia à cercar: lo trouo infido: al fianco alla riuale

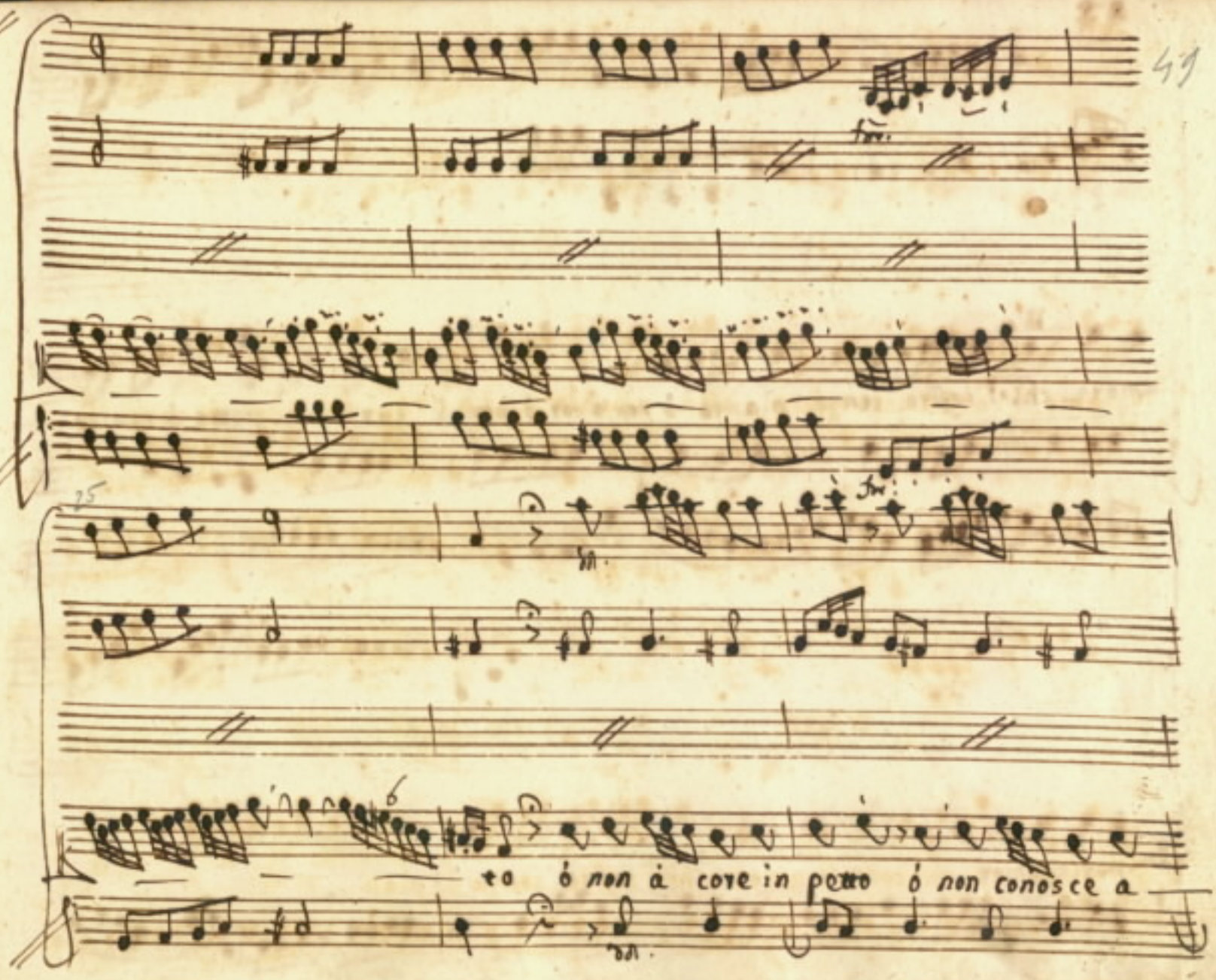
che in uedermi si turba, m'ayctta appena, é uolge altroue il

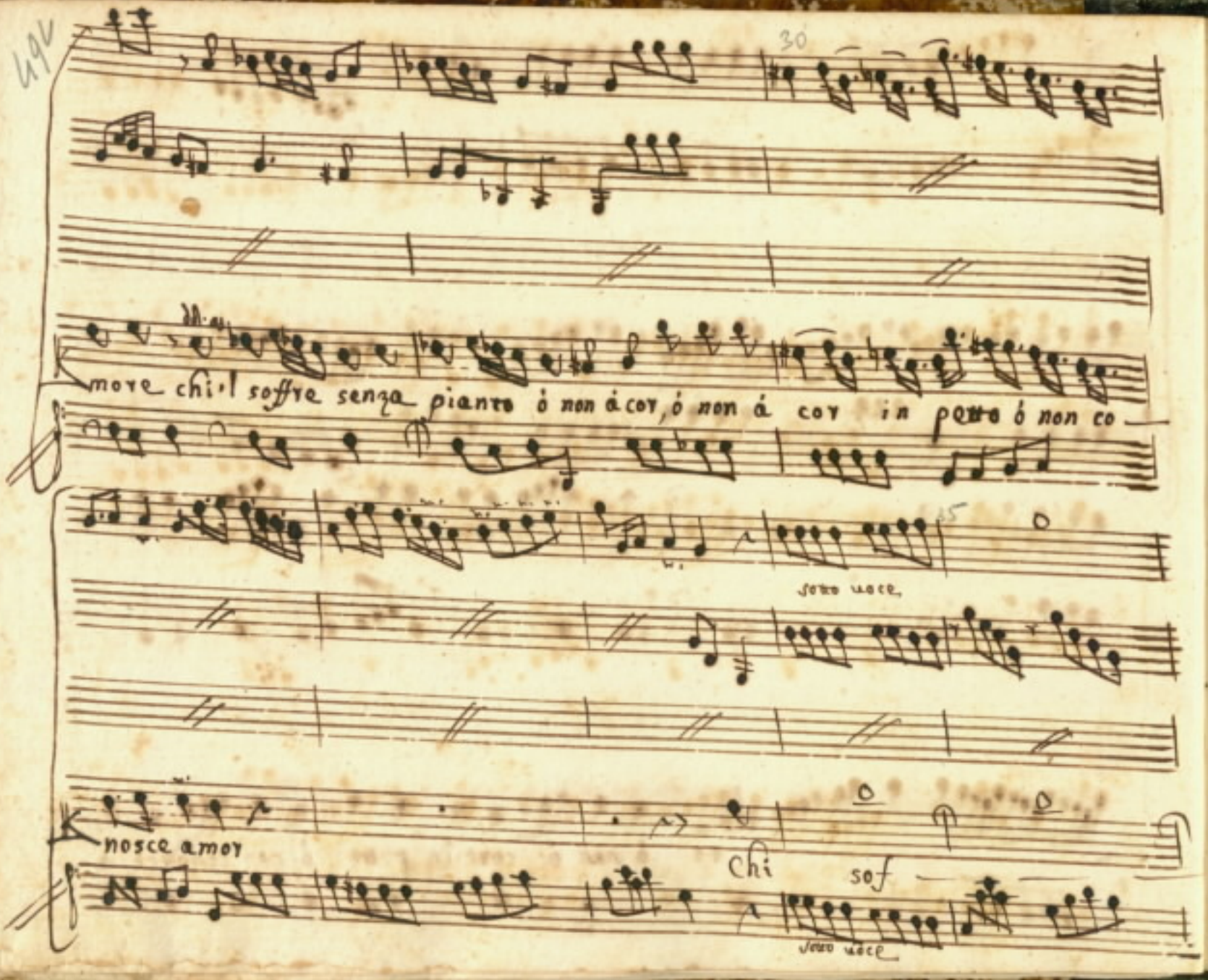
passo: nè pianger debbo? ah piangerebbe un sasso Siegue Aria

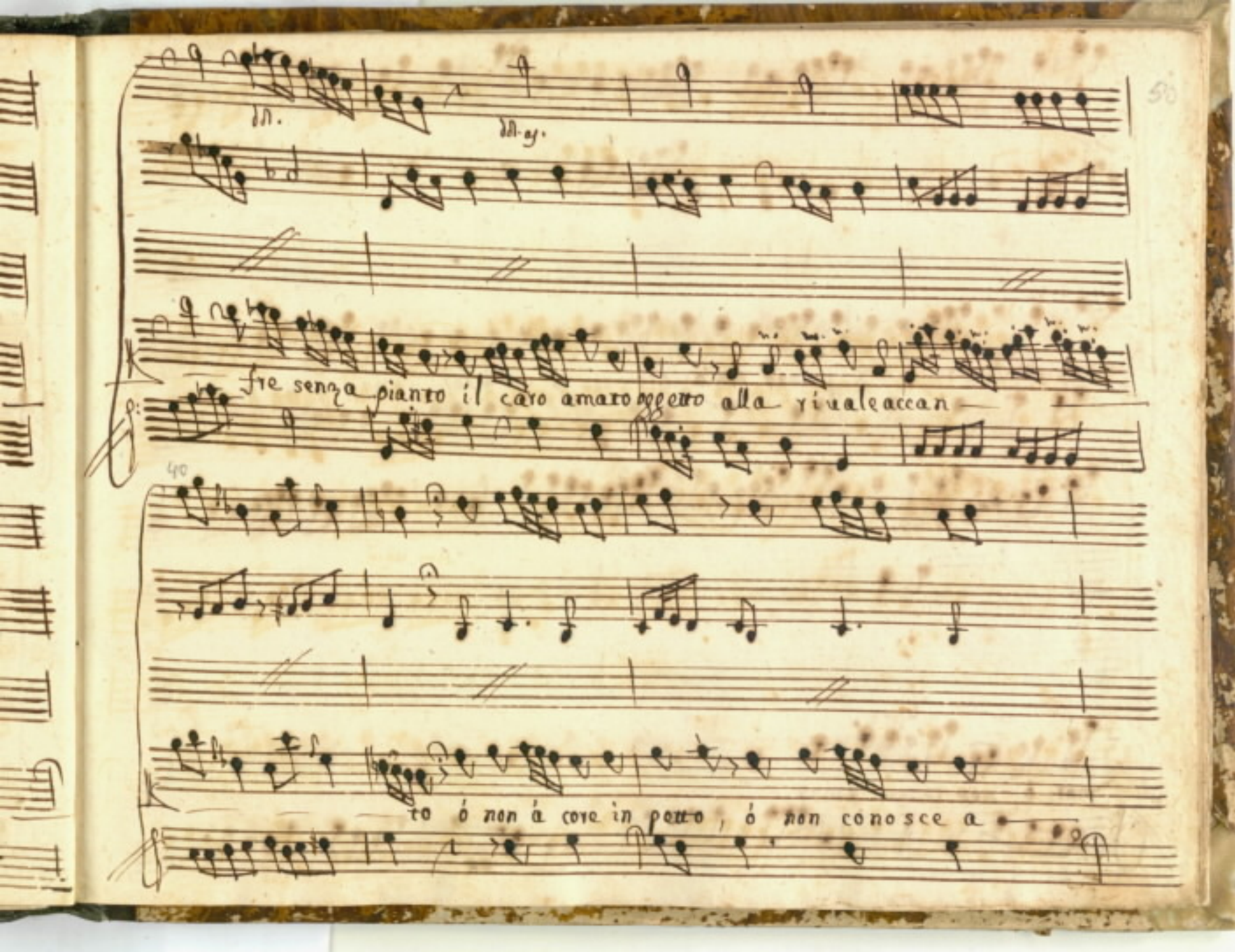

più ff.
di fuoco

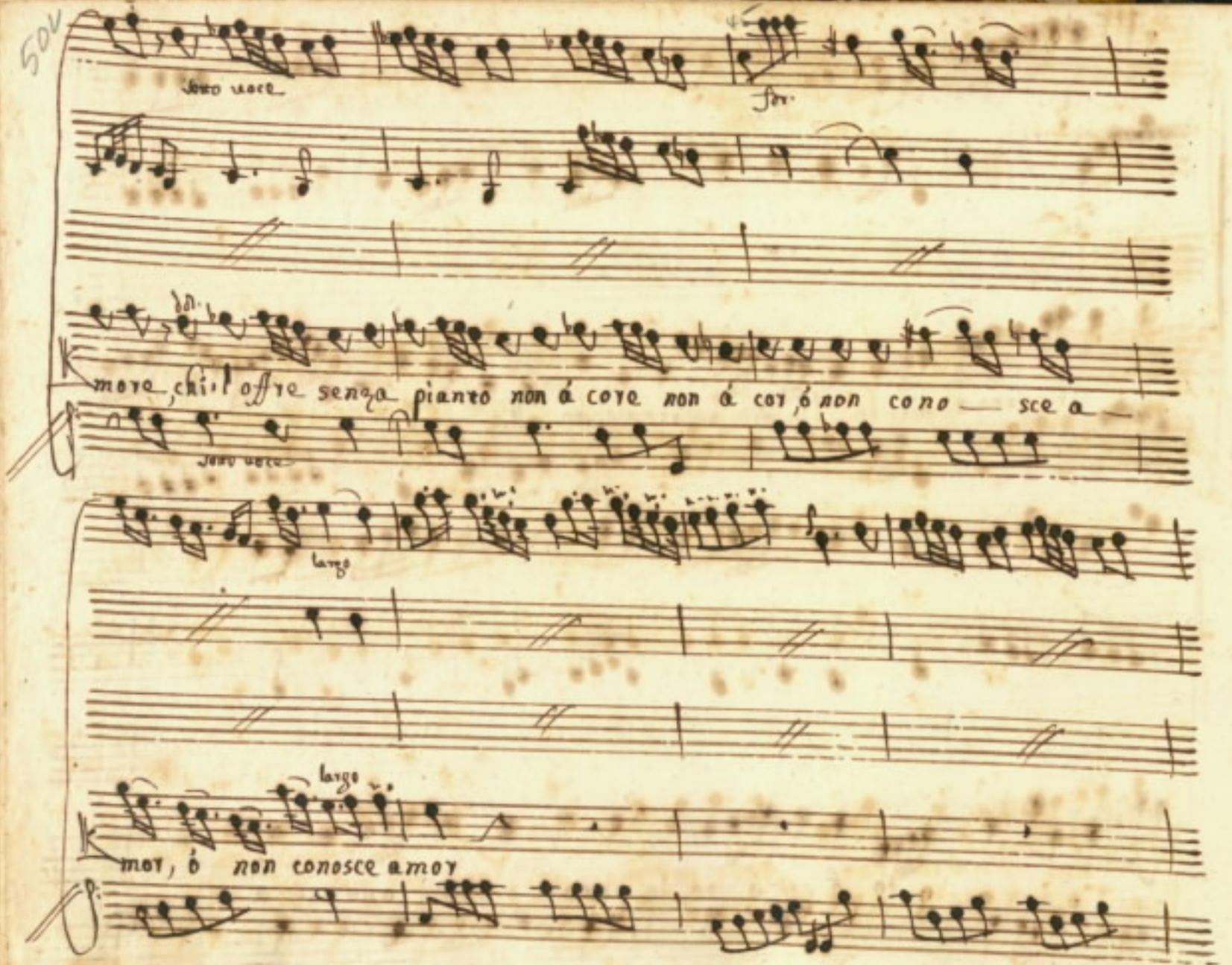

Chi soffre senza

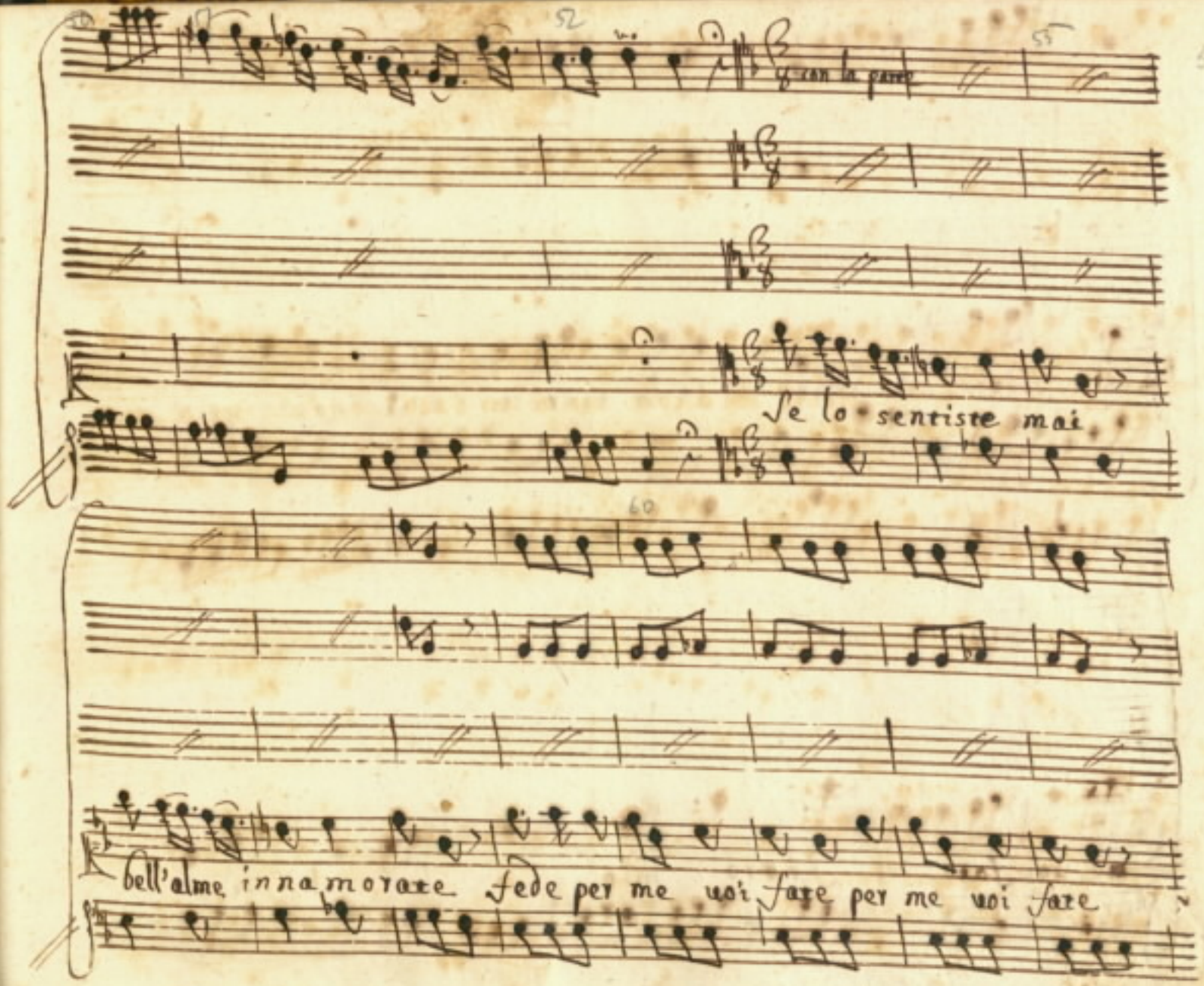

pianto il caro amato oggetto alla riuale accanto ó - non á core in
petto ó non conosce amor chi'l soffre senza pian—

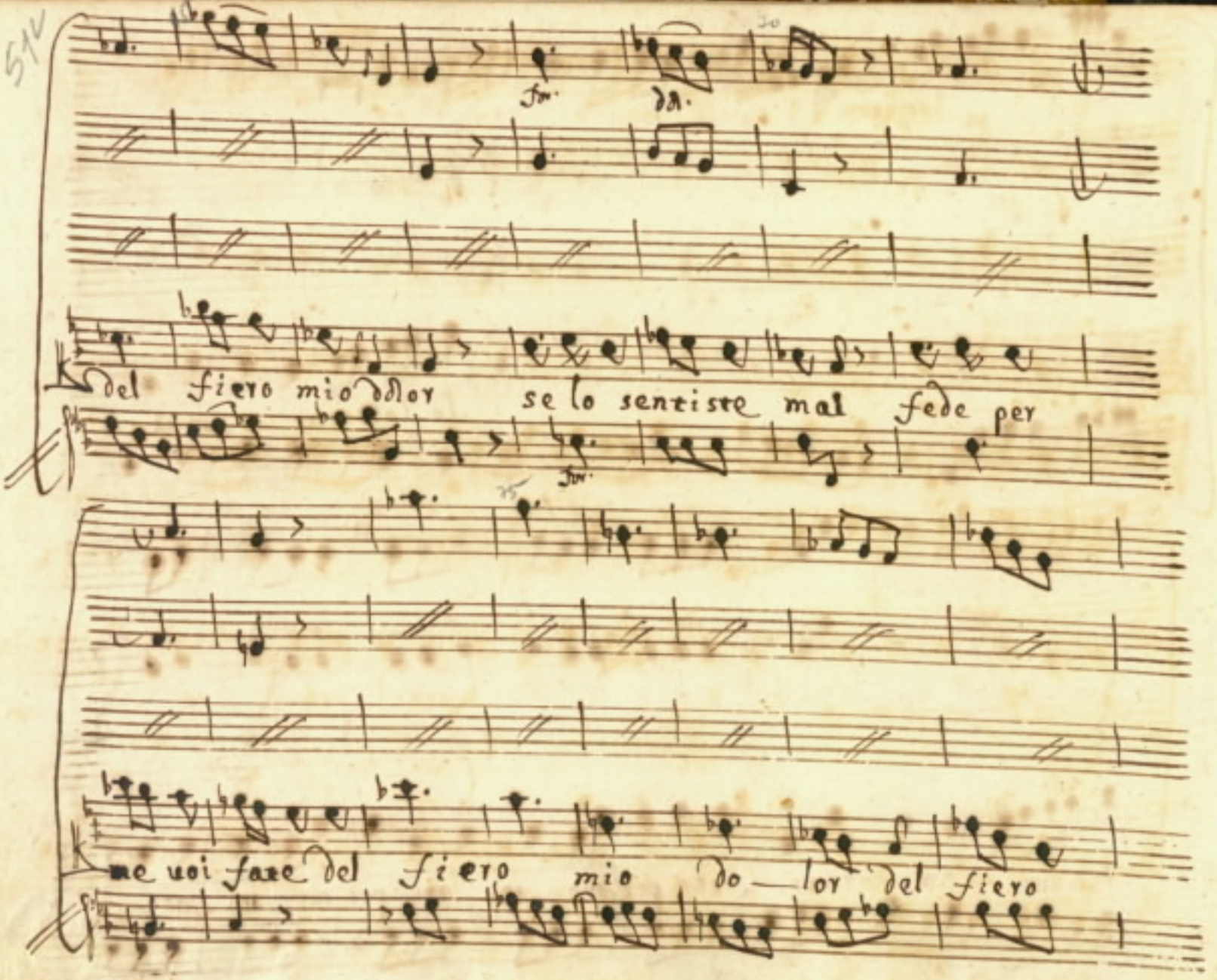

to ó non à core in petto ó non conosce a

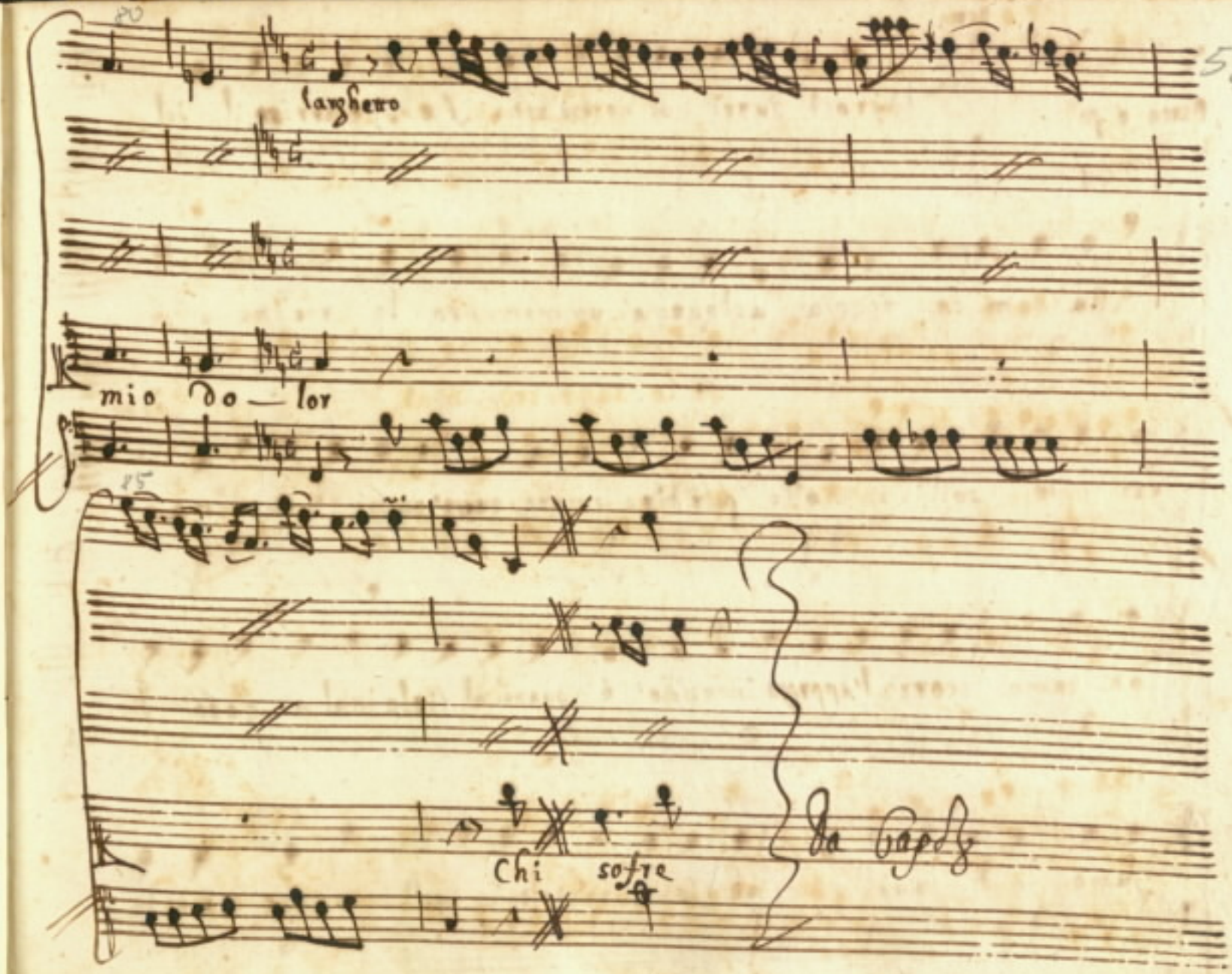

30
move chi·l soffre senza pianto ò non à cor, ò non à cor in petto ò non co —
45
sotto voce
nosce amor
Chi
sof —
sotto voce


fre senza pianto il caro amato oggetto alla rivale accan-
40
to ó non á core in petto, ó non conosce a


sotto voce
for.
dol.
more, chi l'offre senza pianto non á core non á cor, ó non cono — sce a —
sotto voce
largo
largo
mor, ó non conosce amor


52
55
60
con la parte
Se lo sentiste mai
Bell'alme innamorate fede per me voi fare per me voi fare


del fiero mio dolor se lo sentiste mal fede per
me voi fare del fiero mio do — lor del fiero


20
langhero
mio do — lor
15
Chi soffre

Scena XII

Osroa

Osroa e poi Farnaspe

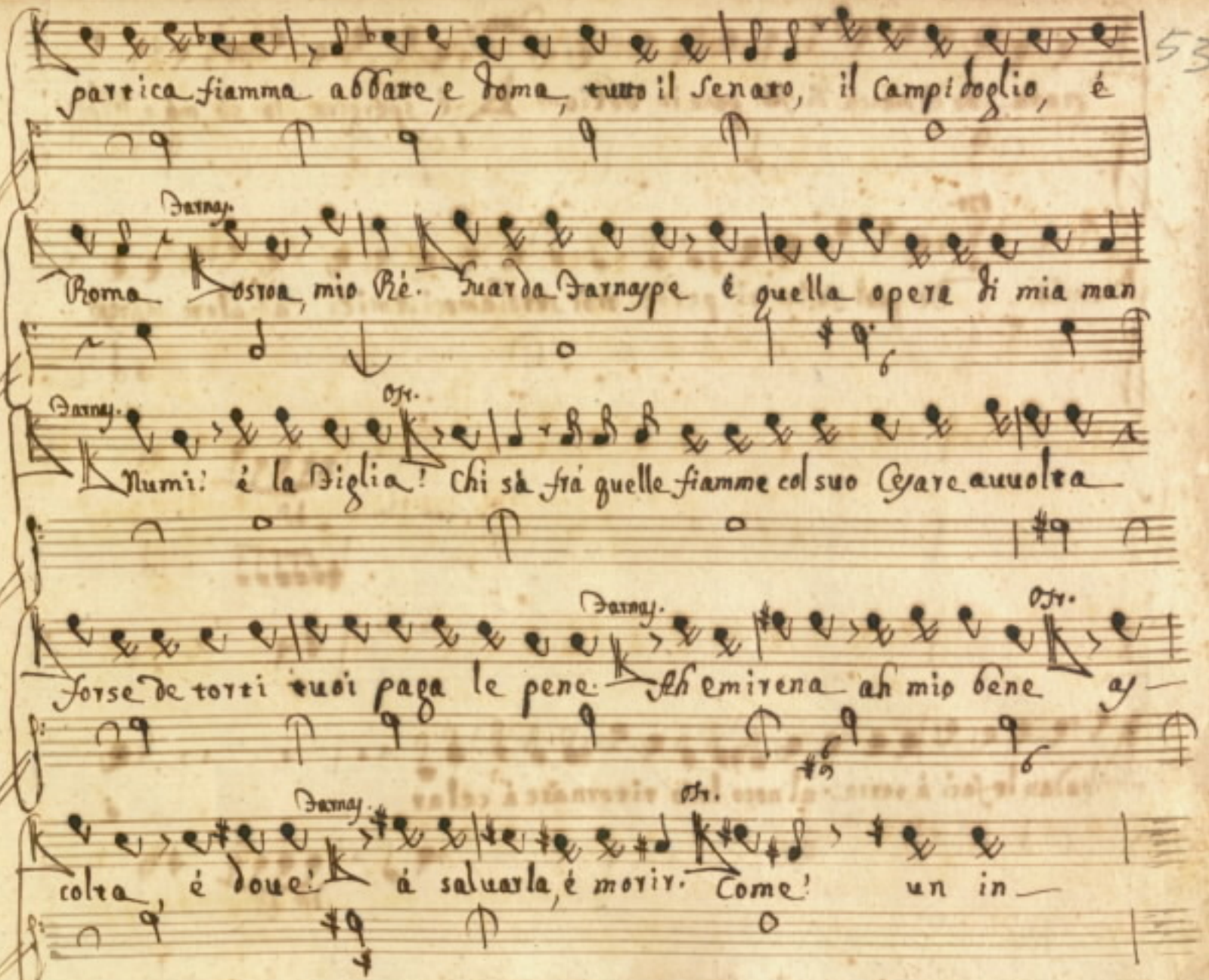
Feroci Parti al nostro ardir felice arrise il Ciel.

Della nemica reggia uolgerevi un momento le ruine à mi-

rar pure è sollievo nelle perdite nostre quest'ombra di vendetta

oh come scorre l'apprezzo incendio! è quanti al Cielo inalza globbi di

fumo, e di faville! ah fosse raccolto in quelle mura ch'or la


parrica fiamma abbatte, e Roma, tutto il Senato, il Campidoglio, é
Farnay.
Roma — ostra, mio Rè. Guarda Farnaspe é quella opera di mia man
Farnay. Ofr.
Numi! é la Figlia! Chi sà fra quelle fiamme col suo Cesare auuolta
Farnay. Ofr.
Forse de torti suoi paga le pene. — Ah emirena ah mio bene ay —
Farnay. Ofr.
colta, é doue! á saluarla, é morir. Come! un in —

Farnas.

grata, che ci manca di fè: pone in oblio... è spergiva, lo sò mà e l'Ydol

Dr.

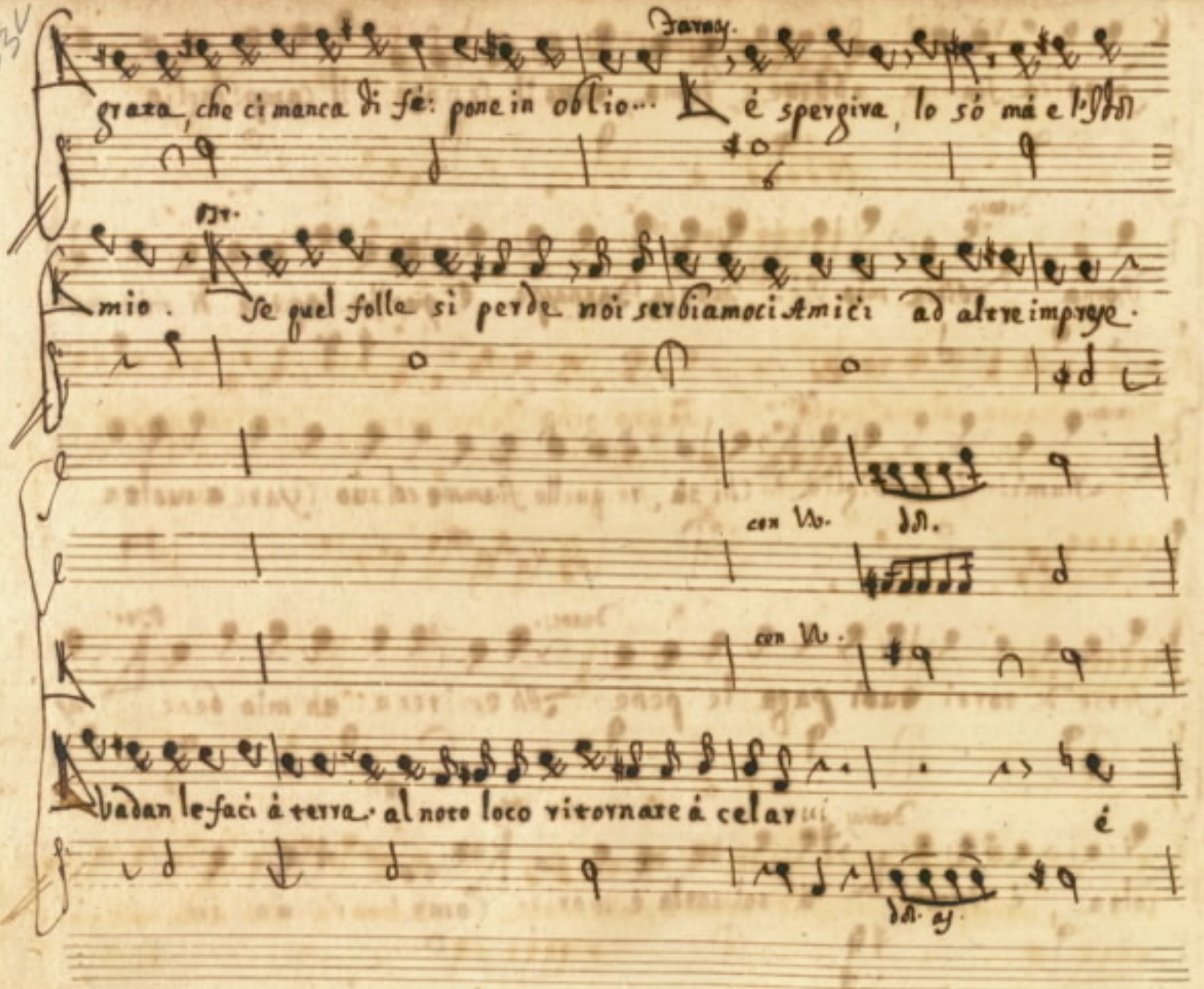
mio. Se quel folle si perde noi serbiamoci Amici ad altre imprese.

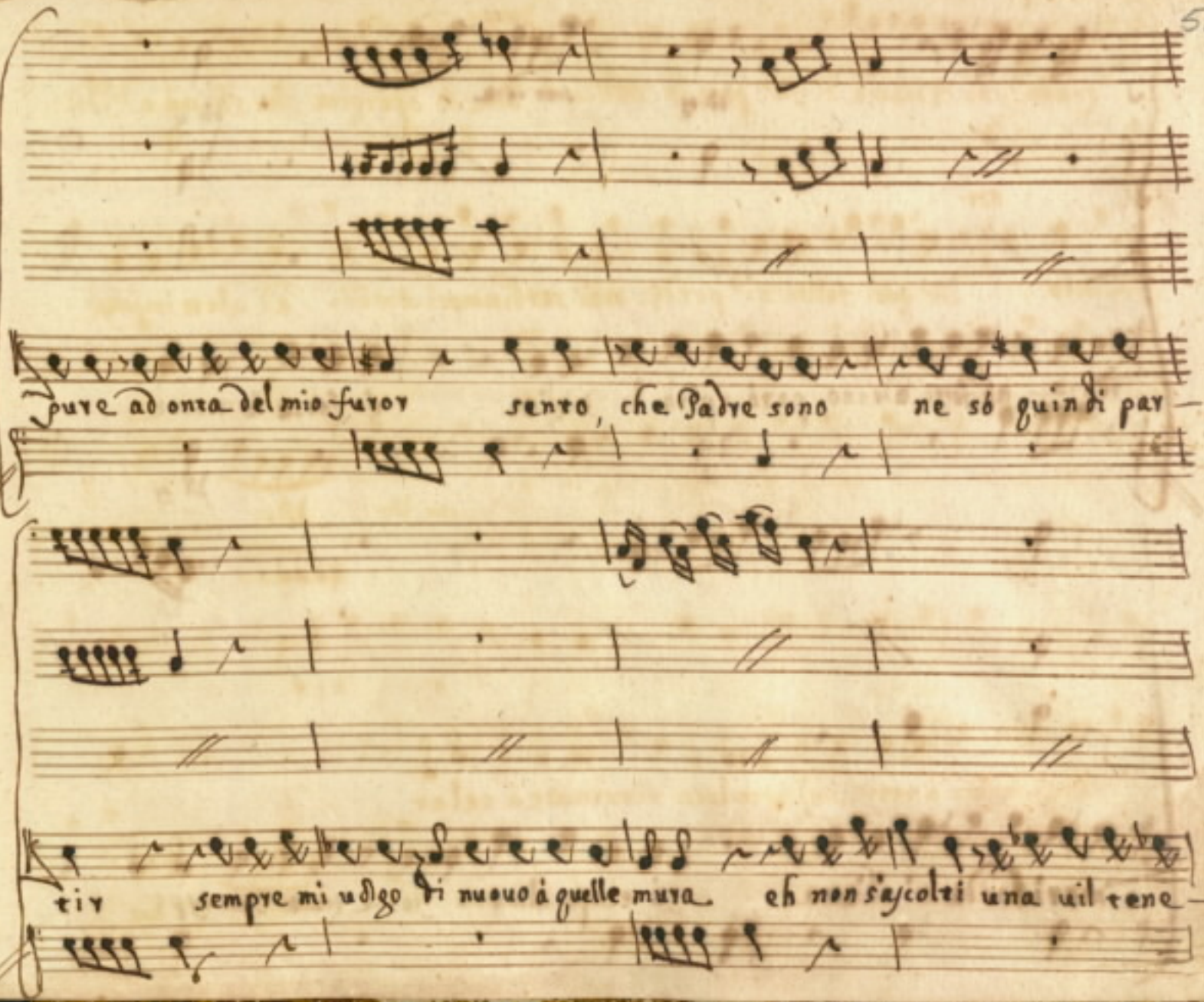
con Vo. dol.

con Vo.

vadan le faci à terra. al noto loco ritornate à celar ui è

dol. as.




pure ad onta del mio furor sento, che Padre sono ne só quindi par-
tir sempre mi vdigo di nuouo à quelle mura eh non s'ascolti una sol tene-

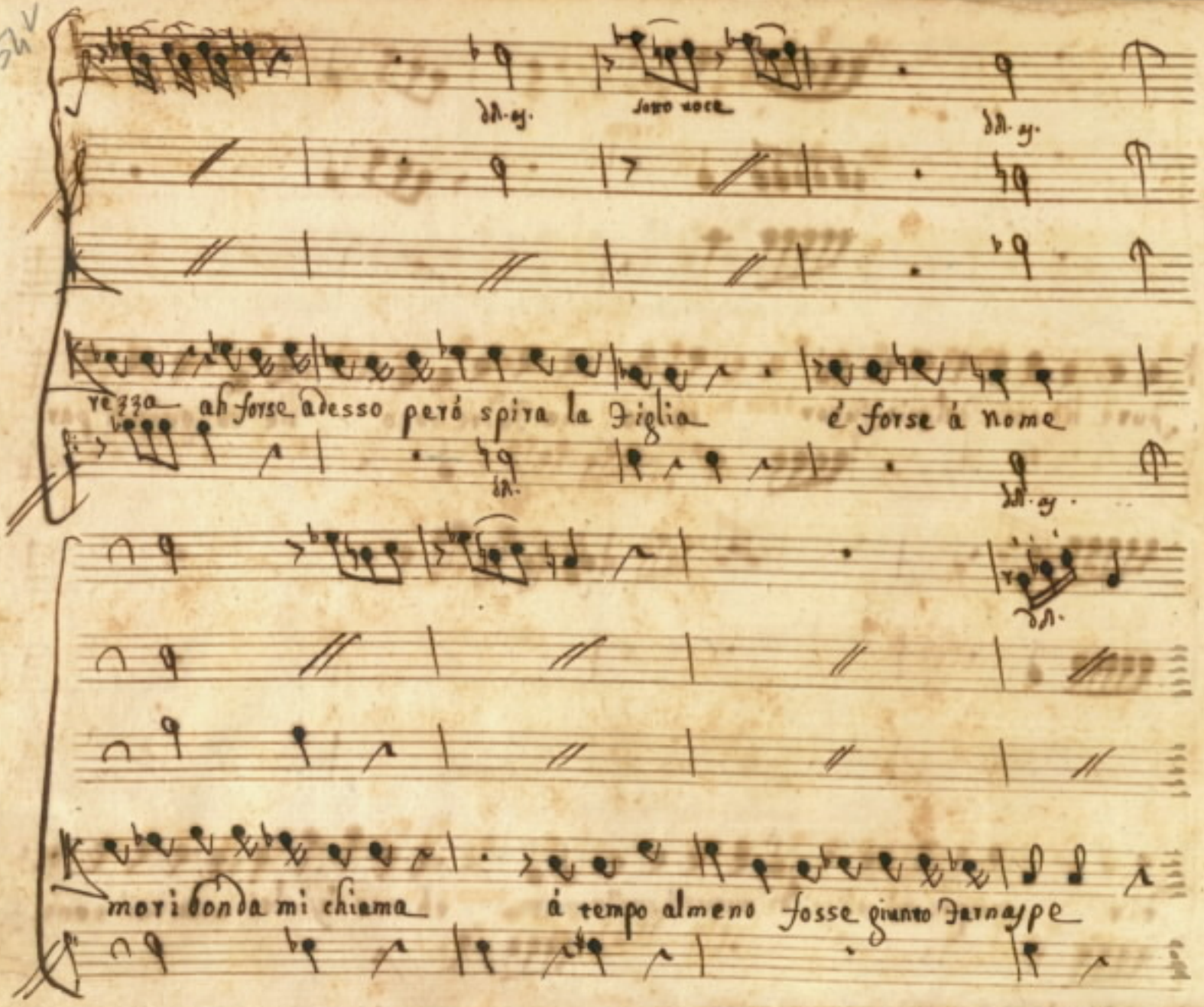
dd. as. sotto voce dd. as.

rezza ah forse adesso peró spira la Figlia é forse á nome

dd. dd. as.

dd.

moribonda mi chiama á tempo almeno fosse giunto Farnaspe



for

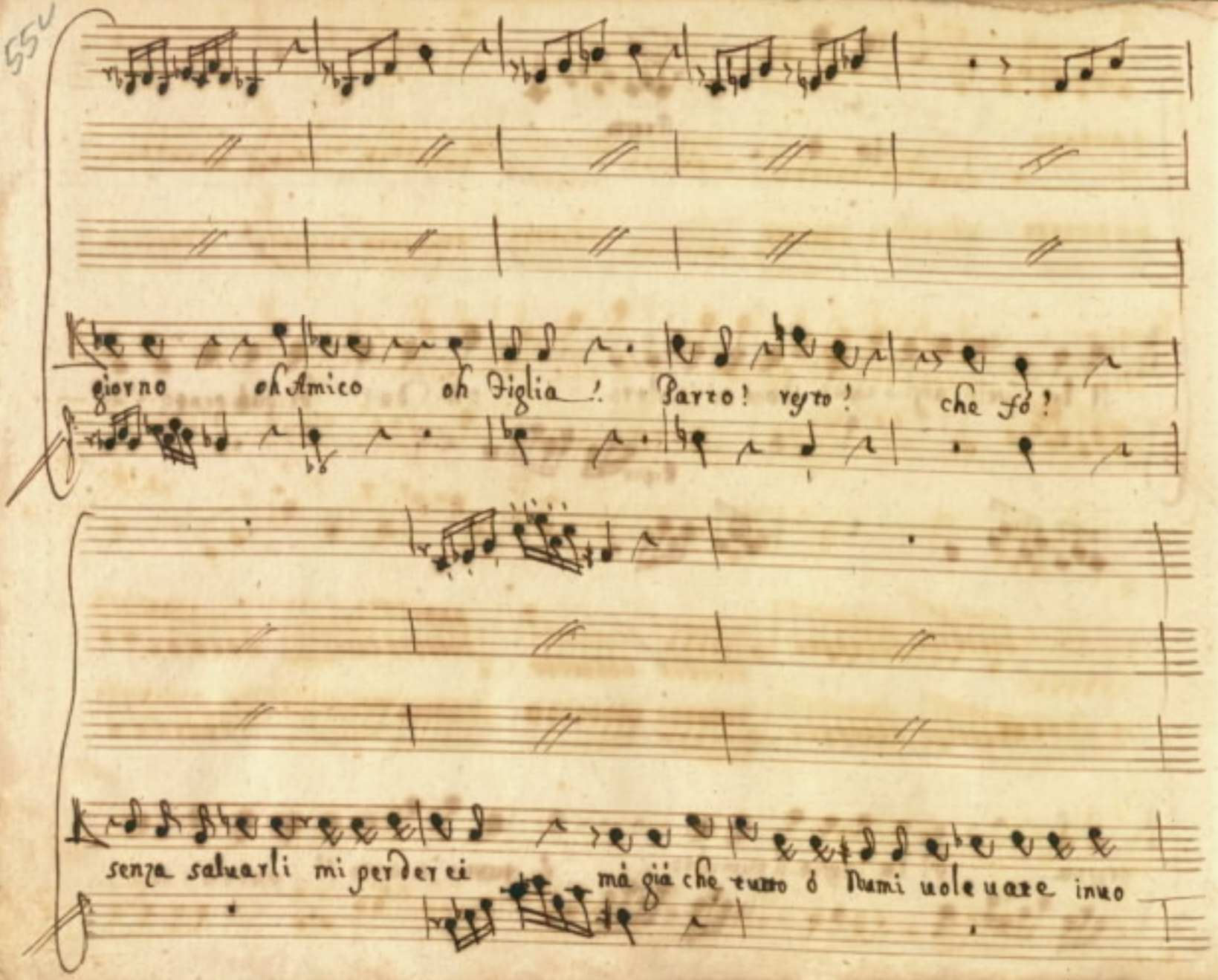
for

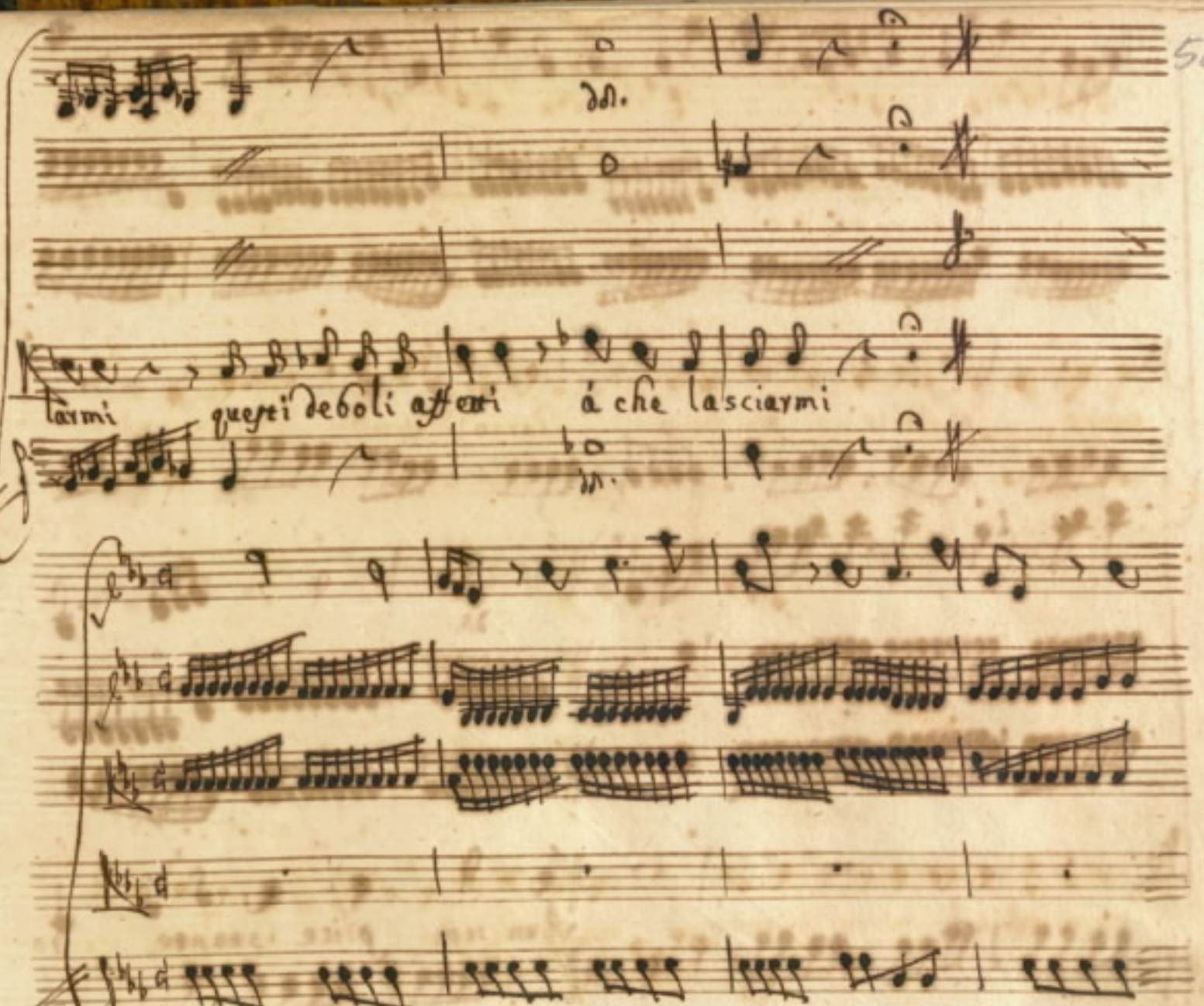
Presto

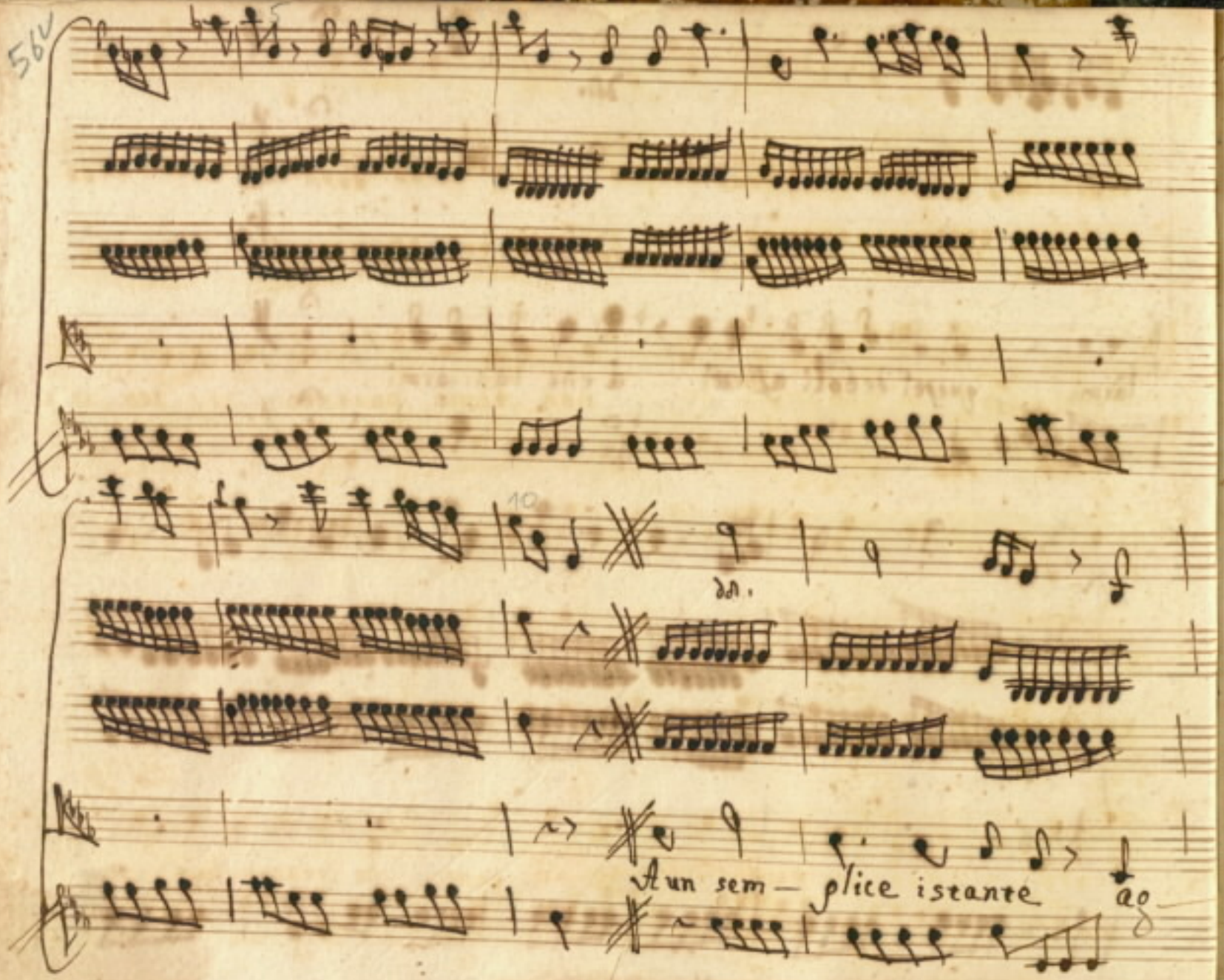
il lor destin uoglio saper doue m' inoltro oh Dei di quà gente s'ap—

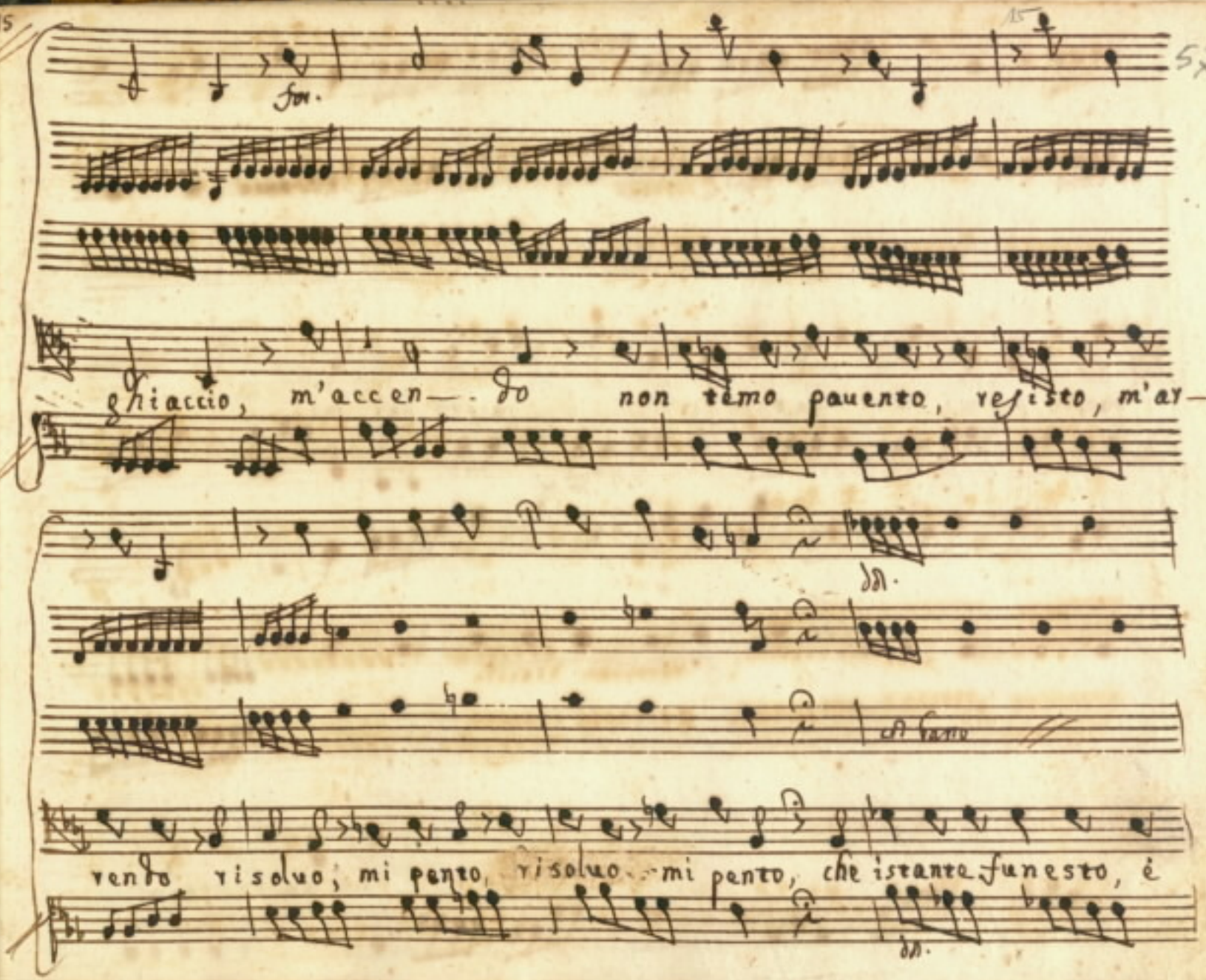
Presto

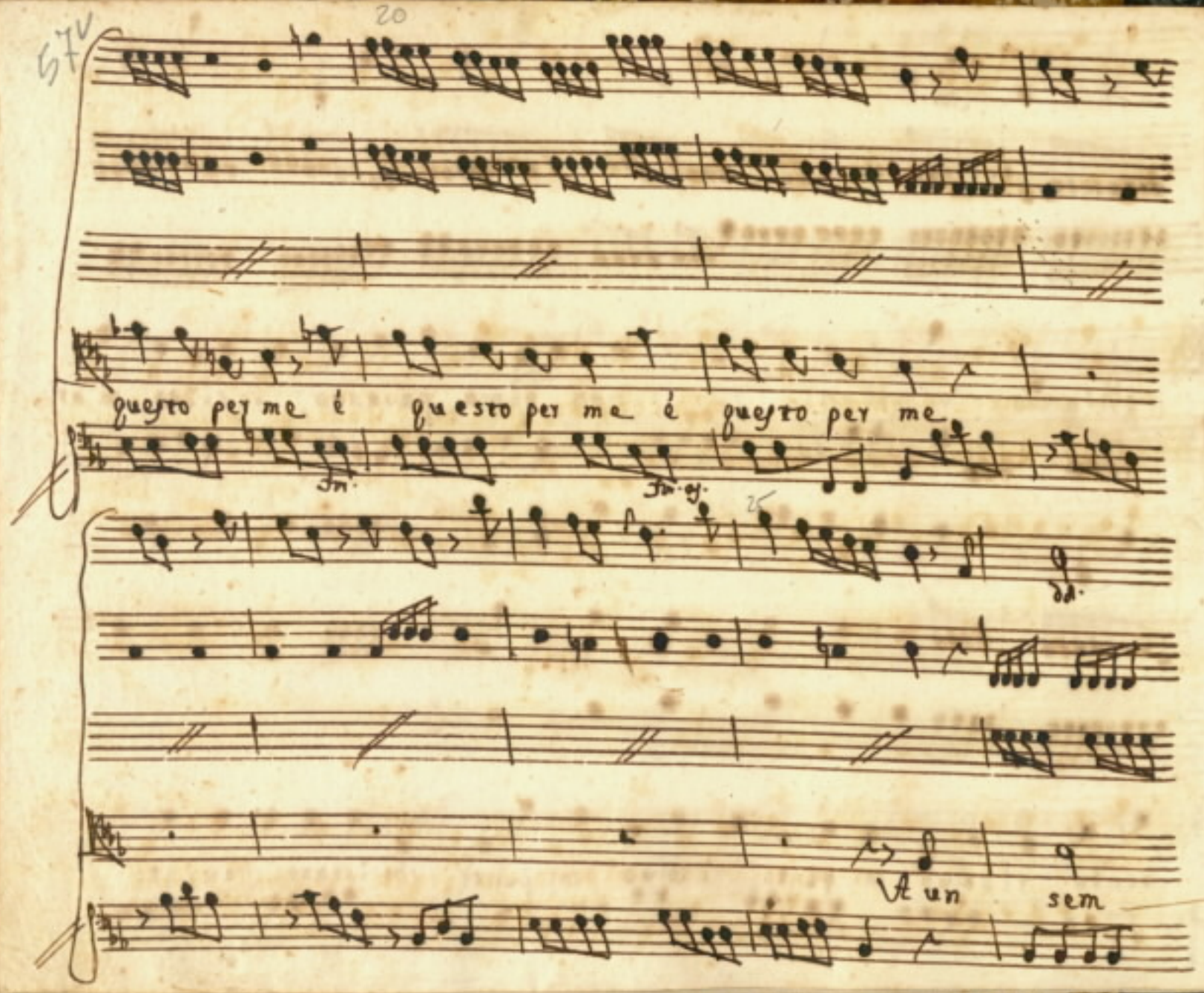
pressa di la cresce il tumulto è tutto, e in moto il Cesareo sog—


giorno oh Amico oh Figlia ! Parto ! resto ! che fò !
senza saluarli mi perderei mà già che tutto ò Numi uole uare inuo


larmi questi deboli affetti á che lasciarmi


10
dn.
A un sem— plice istante
ag

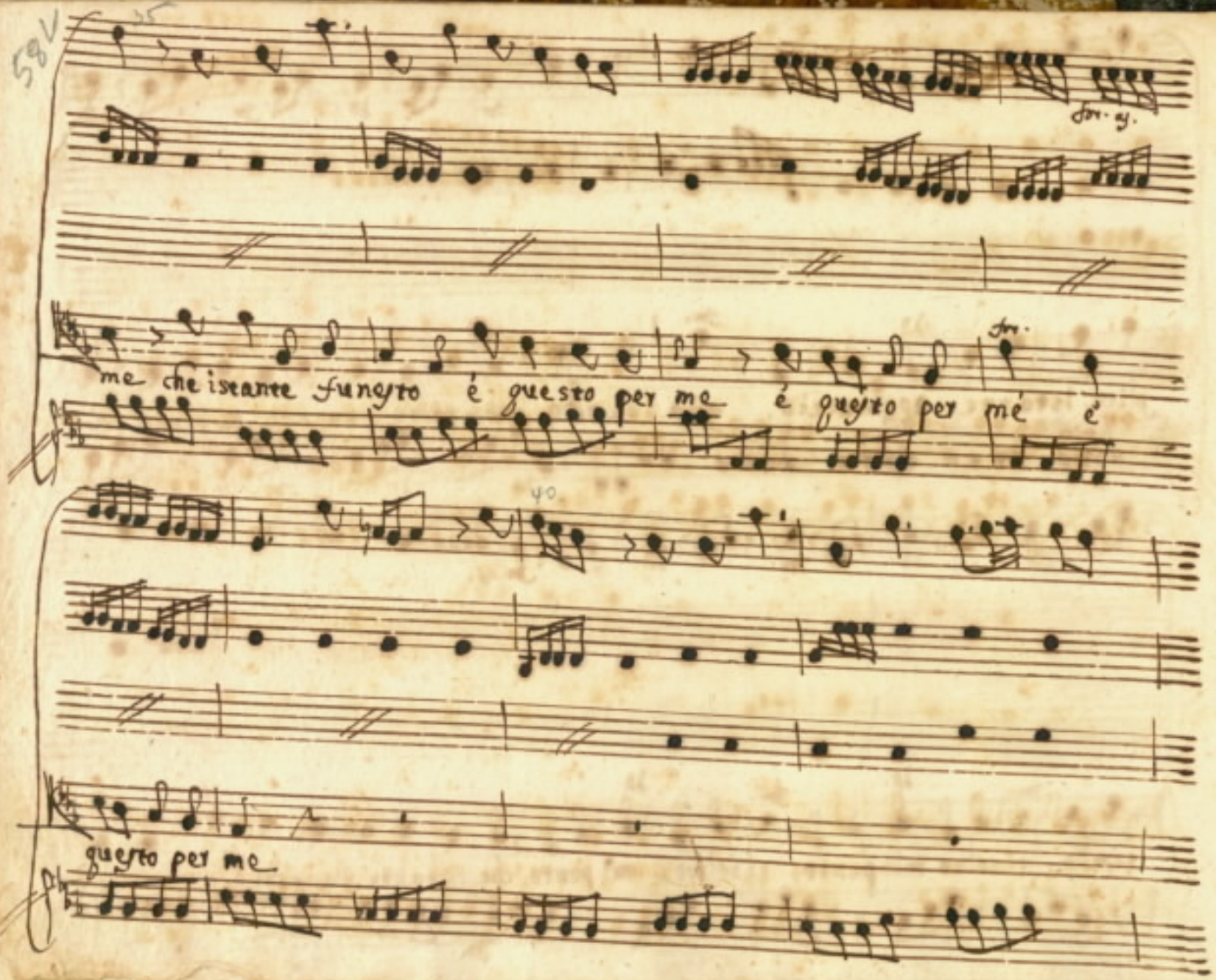

For.
ghiaccio, m'accen— do non temo pauento, resisto, m'ar—
dd.
vento risolvo; mi pento, risolvo... mi pento, che istante funesto, è
dd.

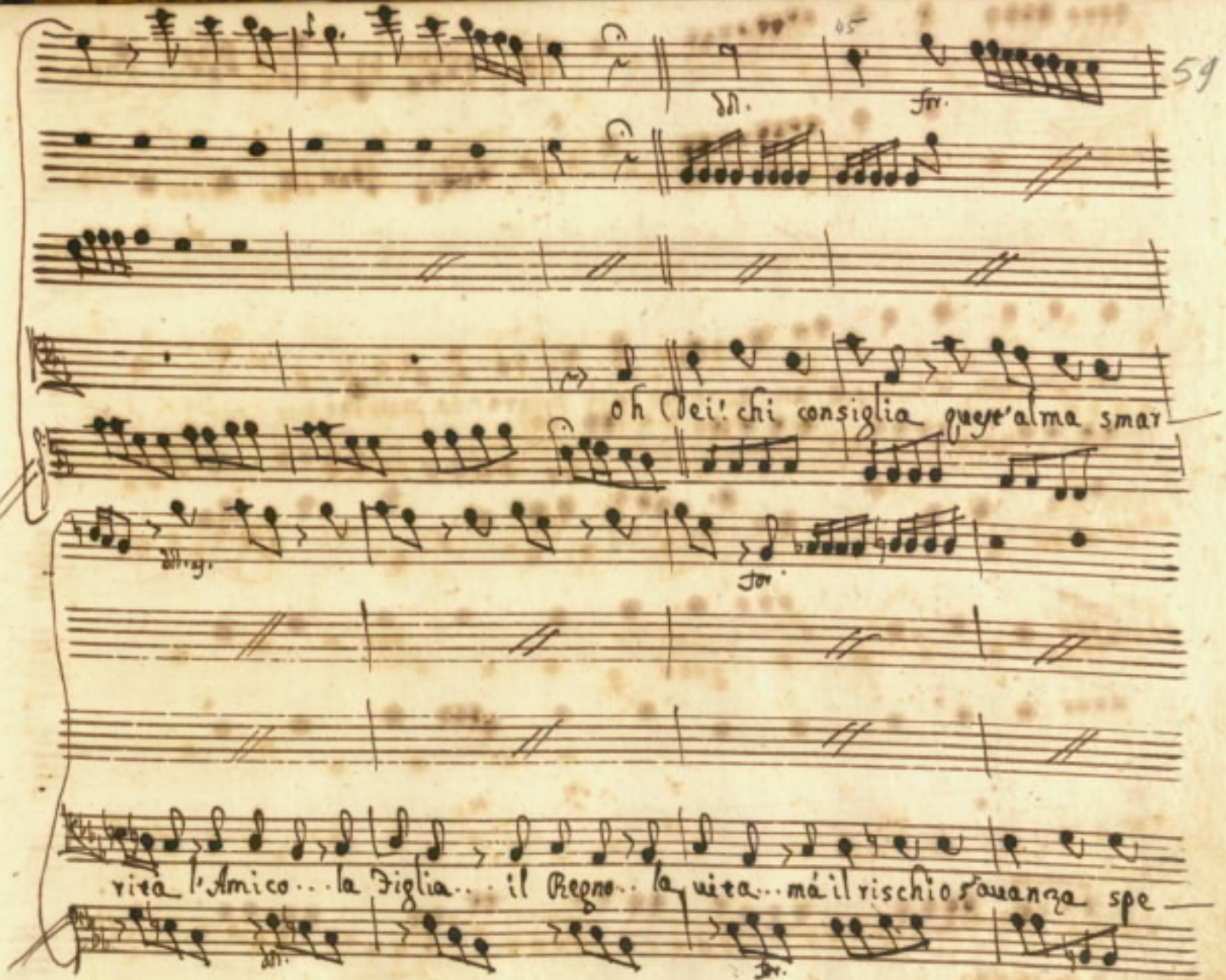

20
questo per me è questo per me è questo per me
25
A un sem

col basso

plice istante agghiaccio, m'accendo, non temo pauento resisto m'ar-

rendo, risoluo mi pento, risoluo, mi pento che istante funesto è questo per


me che istante funesto è questo per me è questo per me è
questo per me


oh Dei! chi consiglia quest'alma smar-
rita l'Amico... la Figlia... il Regno... la vita... má il rischio s'auanza spe-

59v

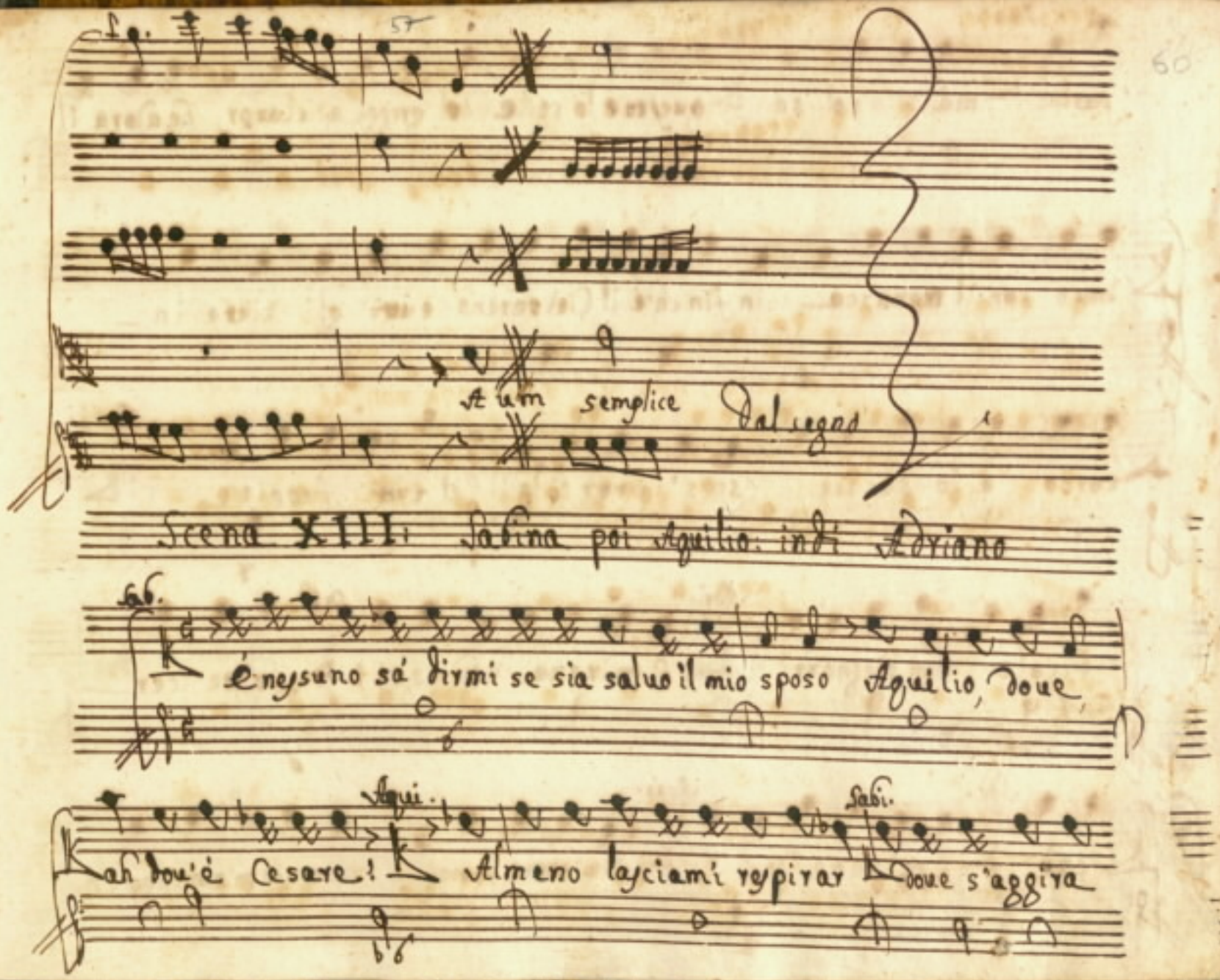
50

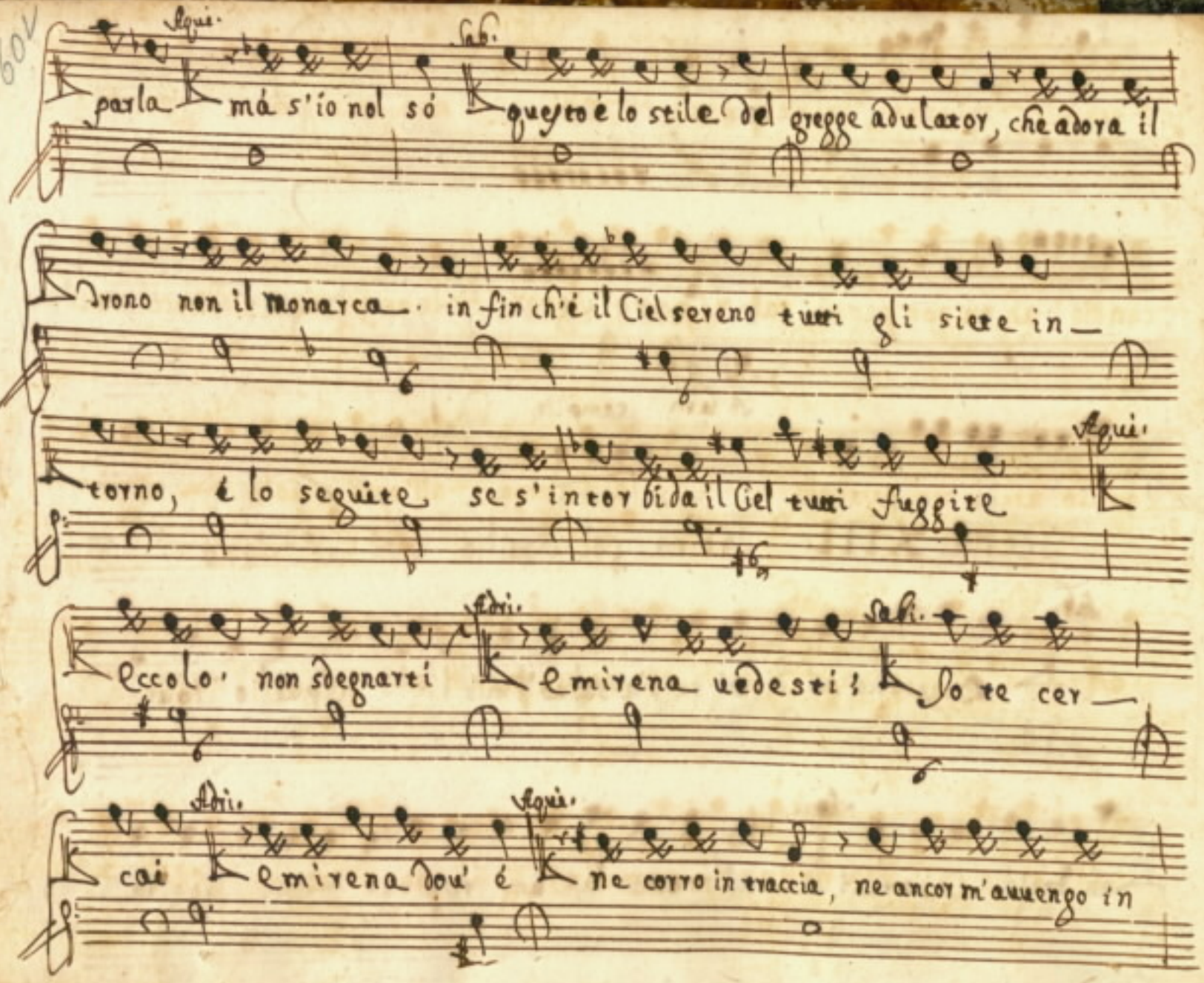
for.

for.

ranza non u'é speranza non u'é speranza non ué

55


57
60
A un semplice
Dal segno
Scena XIII. Sabina poi Aquilio. indi Adriano
Adr.
È neysuno sá dirmi se sia salvo il mio sposo Aquilio, dove
Aqui.
Sabi.
Ah dov'è Cesare! Almeno lasciami respirar dove s'aggira


Aqui.
Sab.
parla má s'io nol só queyro è lo stile del gregge adulator, che adora il
trono non il monarca. in fin ch'è il Ciel sereno tutti gli siete in
torno, è lo seguite se s'intorbida il Ciel tutti fuggite
Aqui.
Abri.
Sab.
Eccolo. non sdegnarti Emirena uedesti? Io te cer
Abri.
Aqui.
cai Emirena dou' è ne corro in traccia, ne ancor m'auuengo in

Adri. Sabi.

Eysa misera Principessa odi, e non miri come cresce l'in-

cendio! ah tú non pensi al riparo Signor, le accese mura si dirocchino A-

quilio acciò non passi alle intatte la fiamma all'opra io volo má

Adri. Sab.

Cesare.. che pena é di te steso prendi si poca cura,

Oue t'inolteri frá notturni tumulti! il reo si scopra pria di fi-

Adri.

darti. e già scoperto il reo. lo conosco - e Tarnaspe. è frà ca —

Sabi. Adri.

tene: non u'è più da temer! Dunque lo stolto... se non troue Emi —

rena io nulla ascolto

Scena XIV

Sabina, e poi Emirena

Sabi

Senti... Come mi

lascia! che disprezzo crudel! tutto si soffra seguiamo i passi

Emi.

Soc —

Sabi.

corso aita Sabina. Eterni Dei! mancaua ad insultarmi anche co —

Emi. Sabi.

stei che auuenne Augusta, è á me lo chiedi? intendo, uuoi che de tuoi Tri—

onfi t'applaudisa il mio labro, é uero, é uero ostenta an—

cor nel tuo bel uolto le merauiglie sue l'etá nouella tu sei

Emi.

l'elena nostra, é Troia, é quella Ah qual nascoso senzo

Sabi.

celano i detti tuoi! Farnaspe tel dirá chiedilo á lui

62v

Scena XV

Farnaspe ed Emirena

Emi. Farnaspe! Far. Principessa! Emi. tú prigionier! Far. tú salua Emi. agl'infe-

lici difficile è il morir di quelle fiamme sei tu forse l'Autor! Far. nó: má si

Emi. crede. Far. perche! perche son Parto: perche son disperato: in quelle

Emi. mura perchè fui colto Far. é á che venisti! á saluarti, e morir l'ultimo

dono forse ottenni dal Ciel má non la sorte, che tu debba la

Emi.

vita alla mia morte. Deh pietosi Ministri disciogliete quei lacci

Bar.

ó meco almeno dividetene il peso. ah perché mai mi schernisci co—

Emi. Bar.

si! troppo é crudele questa finta pietá. finta la chiami come crederla

Emi.

vera! ysai diversa parlasti ó Principessa: il parlar fú di—

Bar. Emi.

verso. Io fui l'istessa má le fredde accoglienze eran ti—

Tar.

more d'irritar d'Adriano il cor geloso é da lui che te

Emi. Tar. Emi. Tar.

meui! d'un trionfo il rossor dunque son io... la mia speme il mio Amor basta,

non più, ti credo detesto i miei sospetti té ne chieggo perdon. m'ama il mio bene

Emi.

il suo labro mel dice, é ad onta delle stelle io son felice

Tar. Emi.

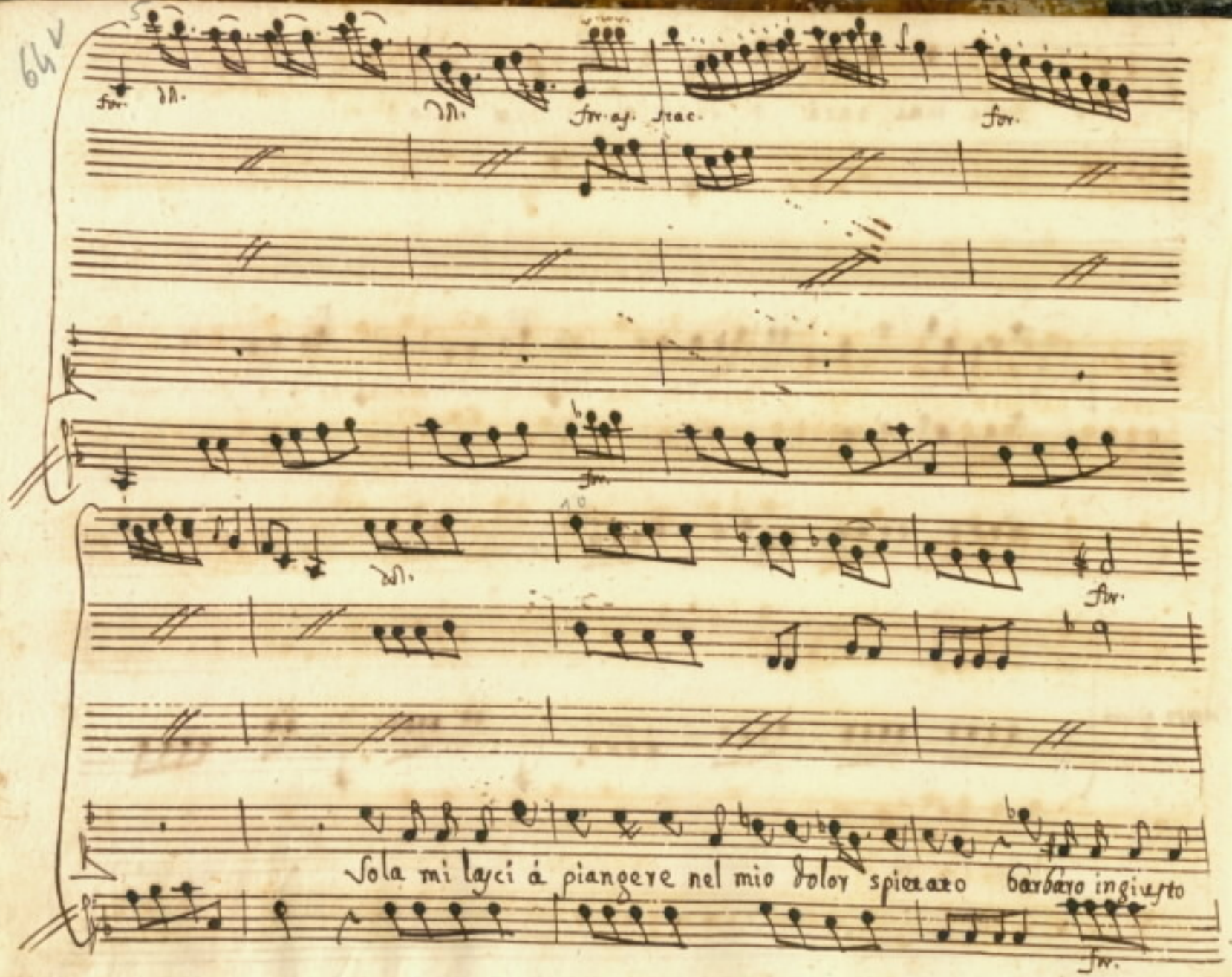
ah non partir Conuiene seguir la forza altrui. mi lasci oh

Dio che mai sarà di te dolce ben mio!

Segue Aria Emirena

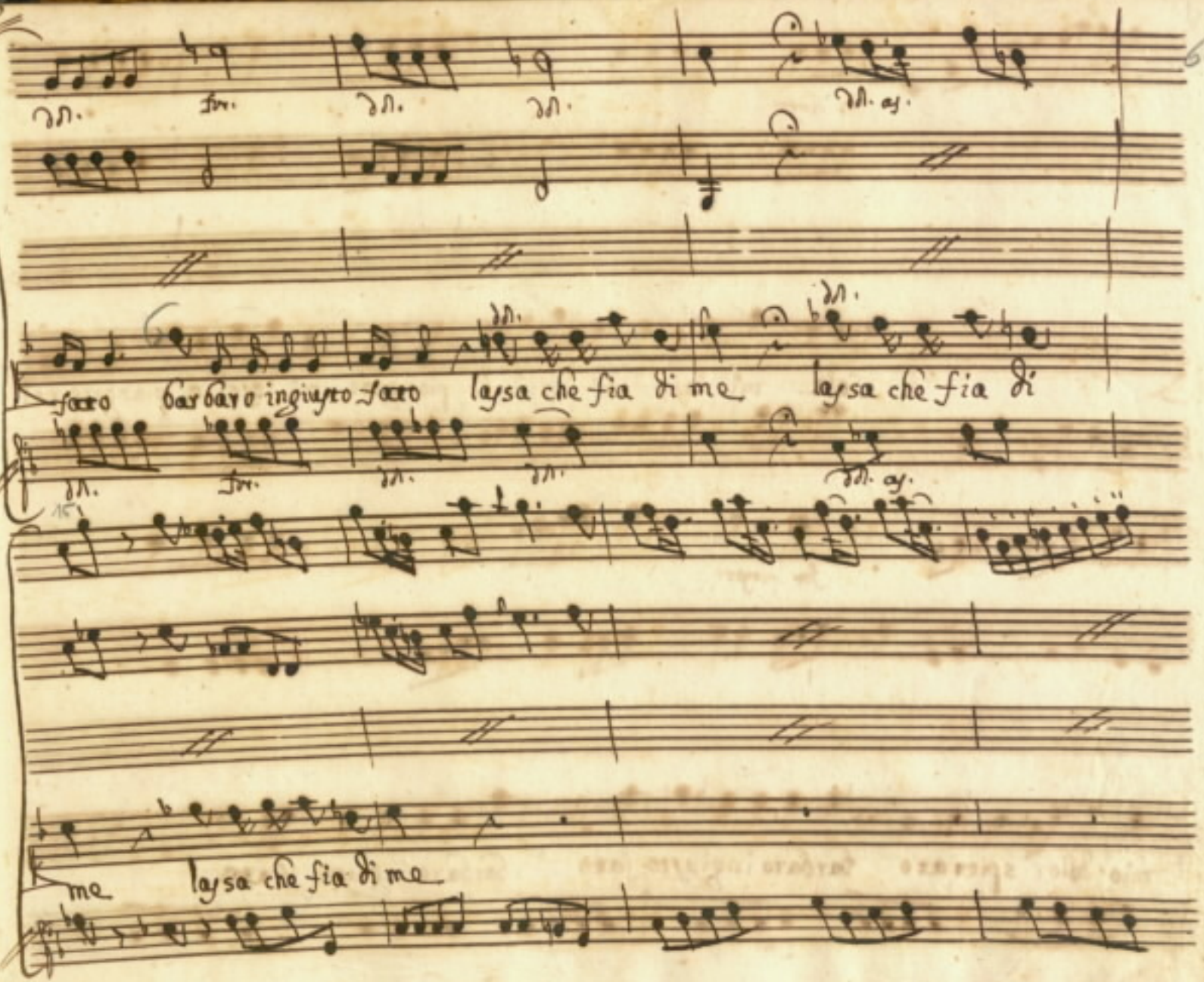
col basso

Tempo giusto


for.
for. as. trac.
for.
for.
for.
Sola mi lasci á piangere nel mio dolor spietato barbaro ingiusto
for.

fato barbaro ingiusto fato lassa che fia di me lassa che fia di

me lassa che fia di me



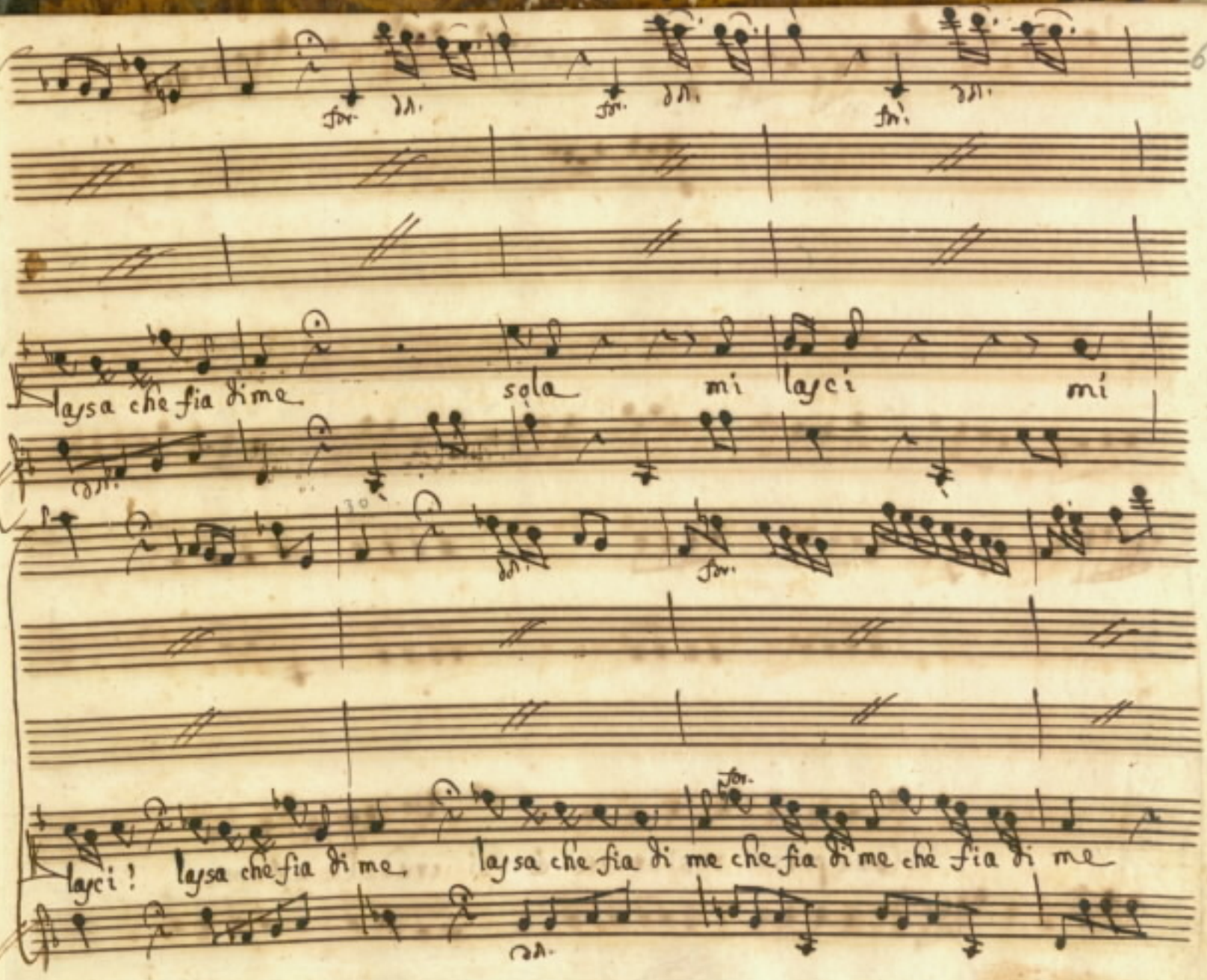
dol. sempre

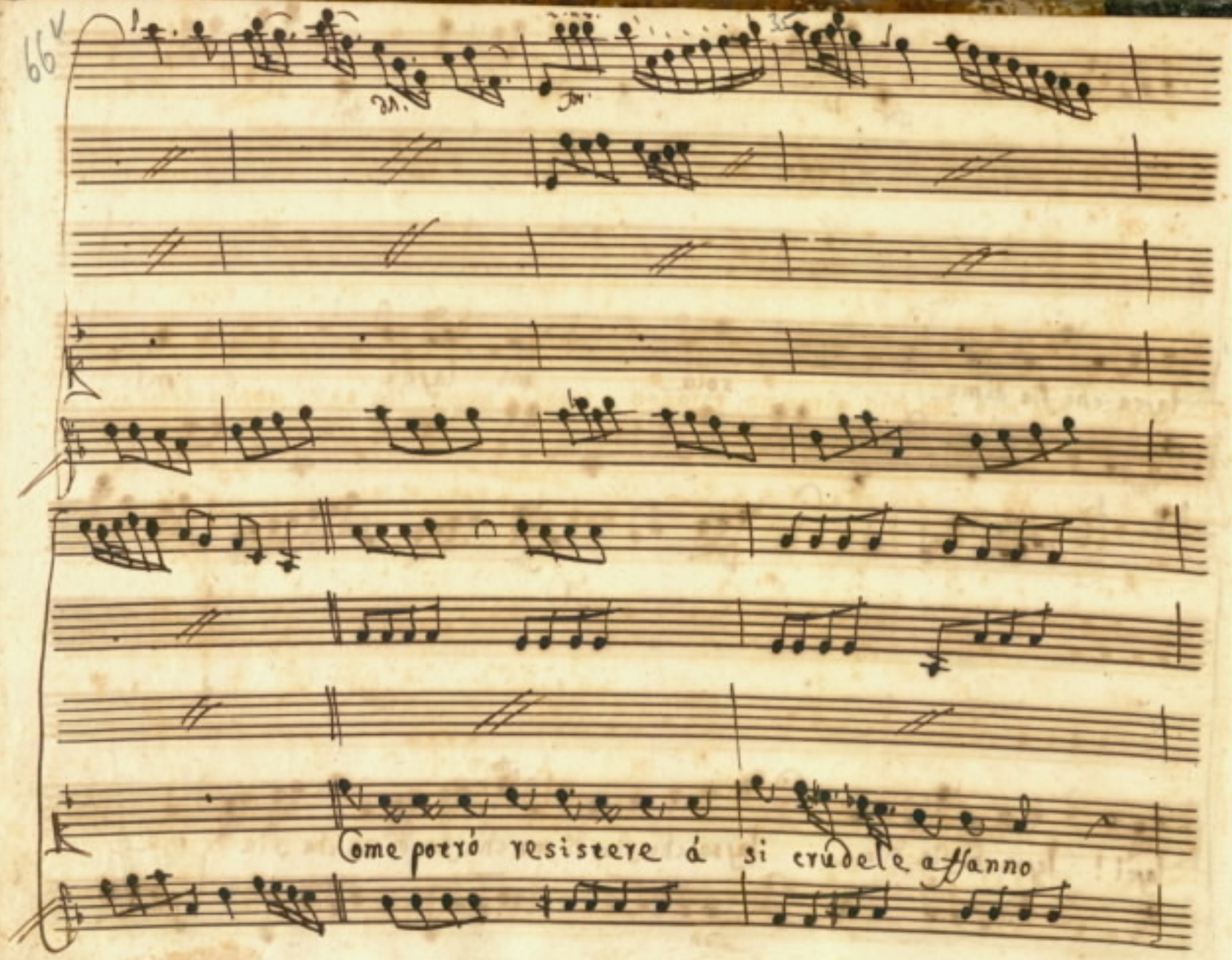
Sola mi lasci mi lasci á piangere mi lasci á piangere nel

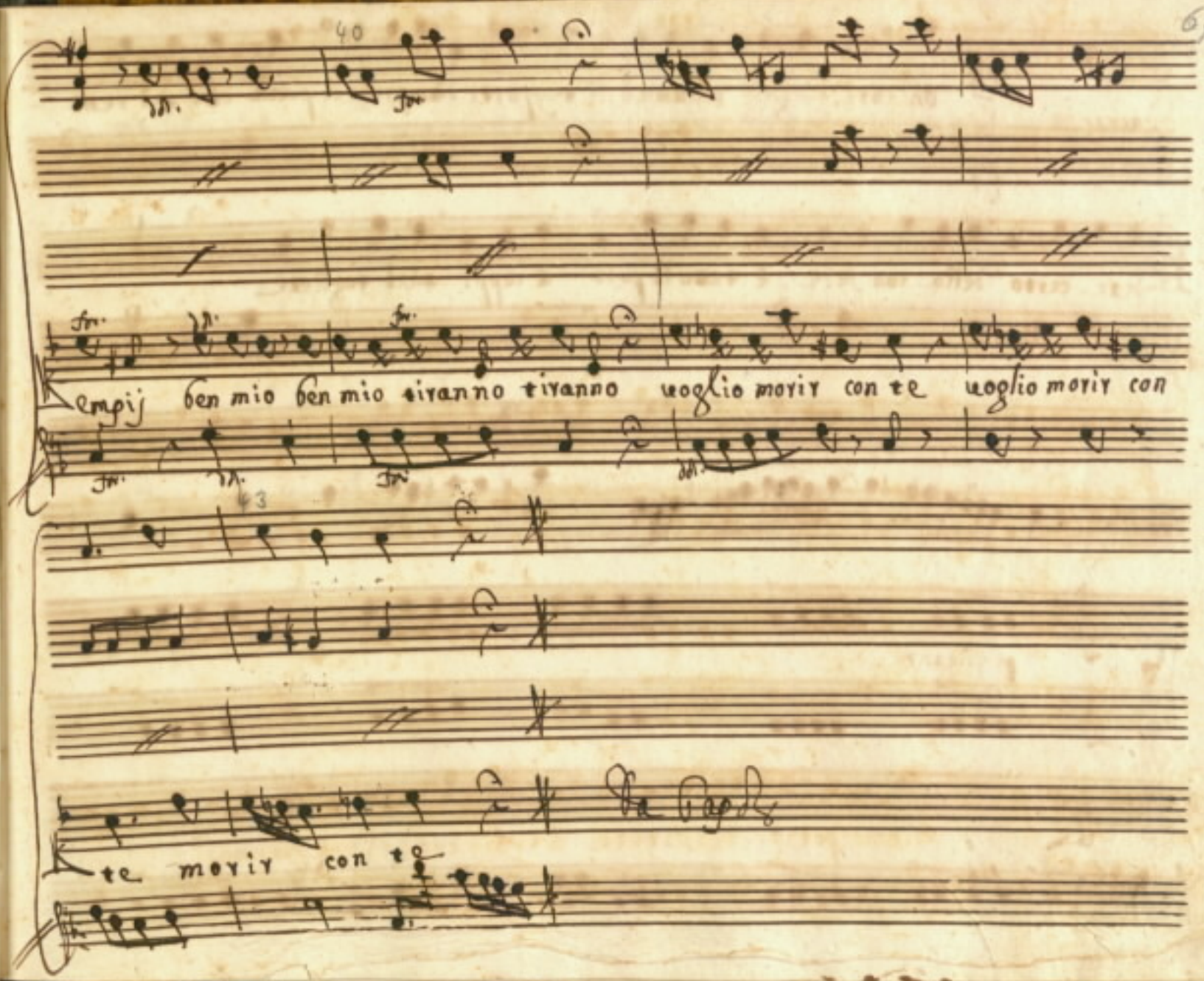
for sempre

mio dolor spietato barbaro ingiusto fato barbaro ingiusto fato

for.


laysa che fia di me
sola
mi
layci
mi
layci!
laysa che fia di me
laysa che fia di me che fia di me che fia di me


Come potró resistere á si crudele affanno


40
empij ben mio ben mio tiranno tiranno uoglio morir con te uoglio morir con
43
te morir con te

Scena 16

Tarnaspe

Oh cari sdegni, oh amabili trasporti d'amore, e di pietà che mi ren-

dete certo della sua fede, è tutto il peso à ceppi miei togliere

Siegue Aria con Oboé

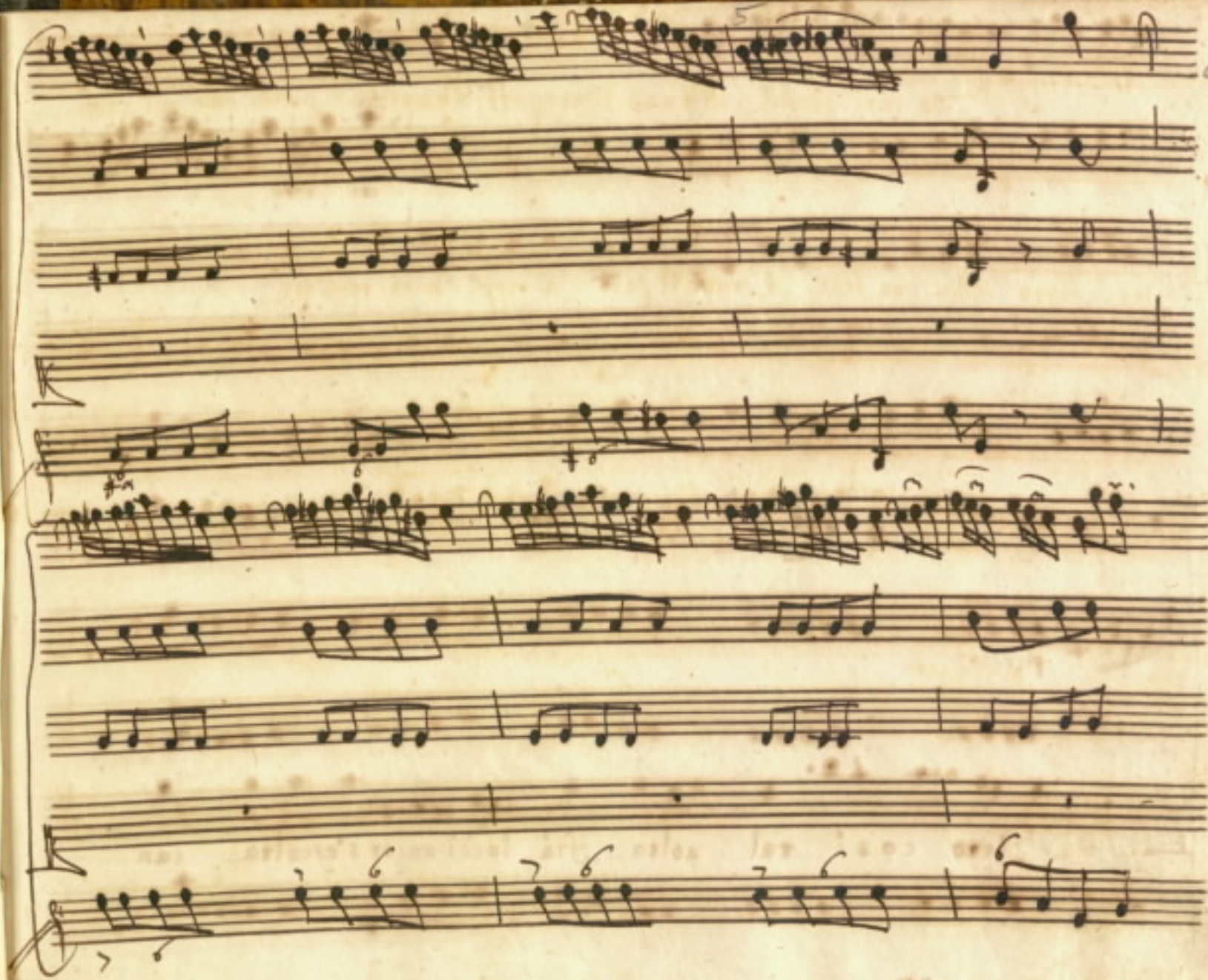
Oboé solo

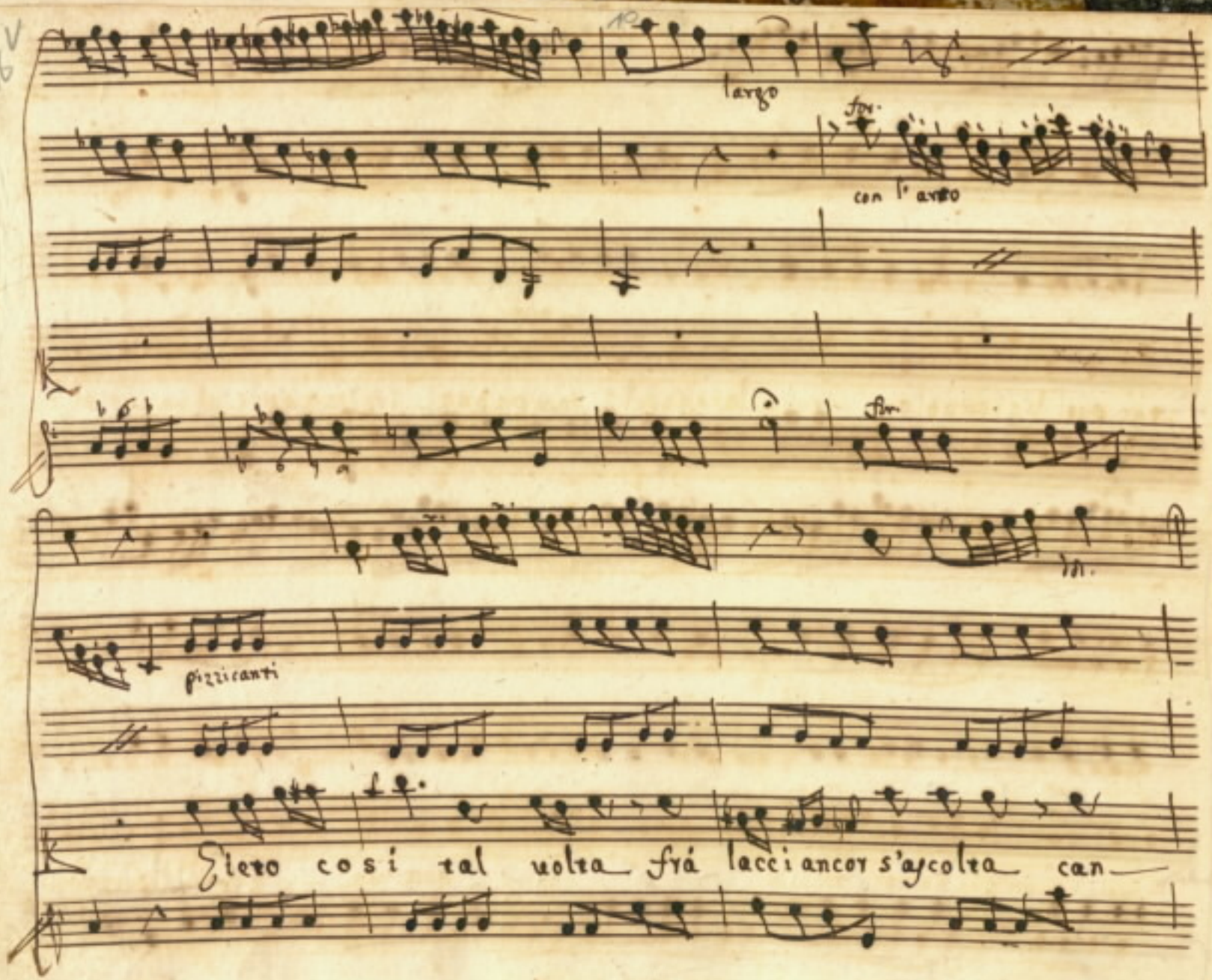
Vl.

pizziganti

Tarnaspe

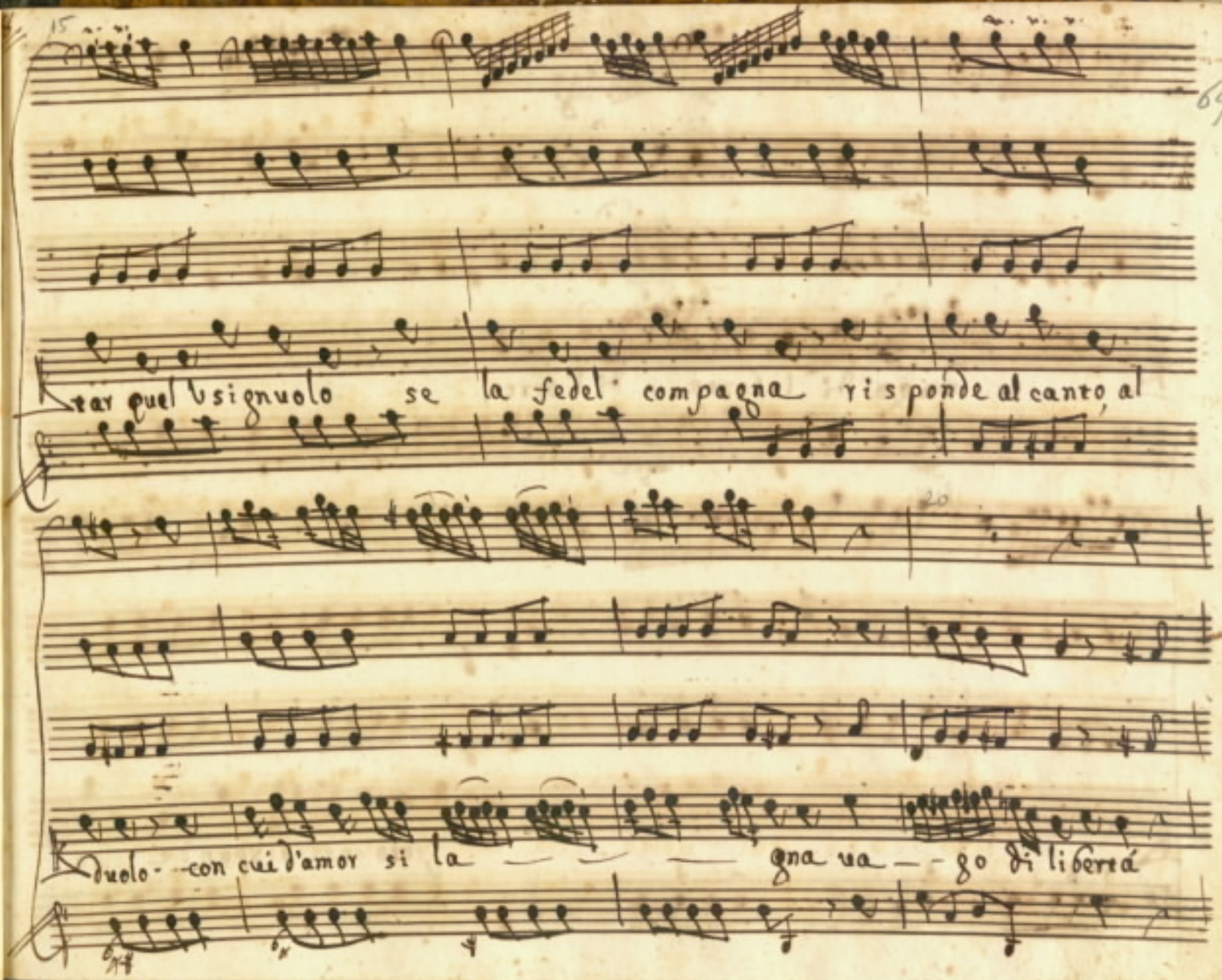
Amorzo

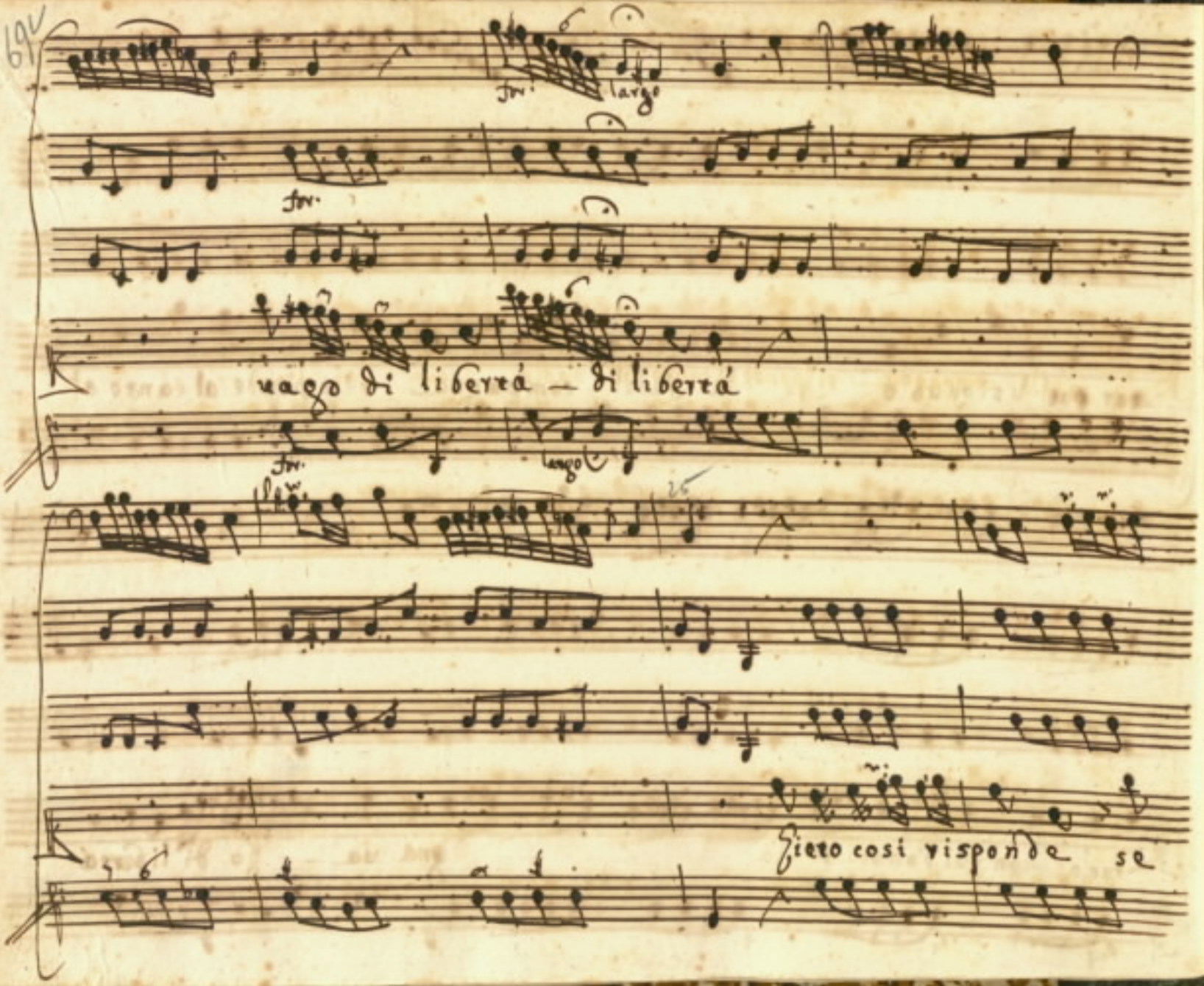


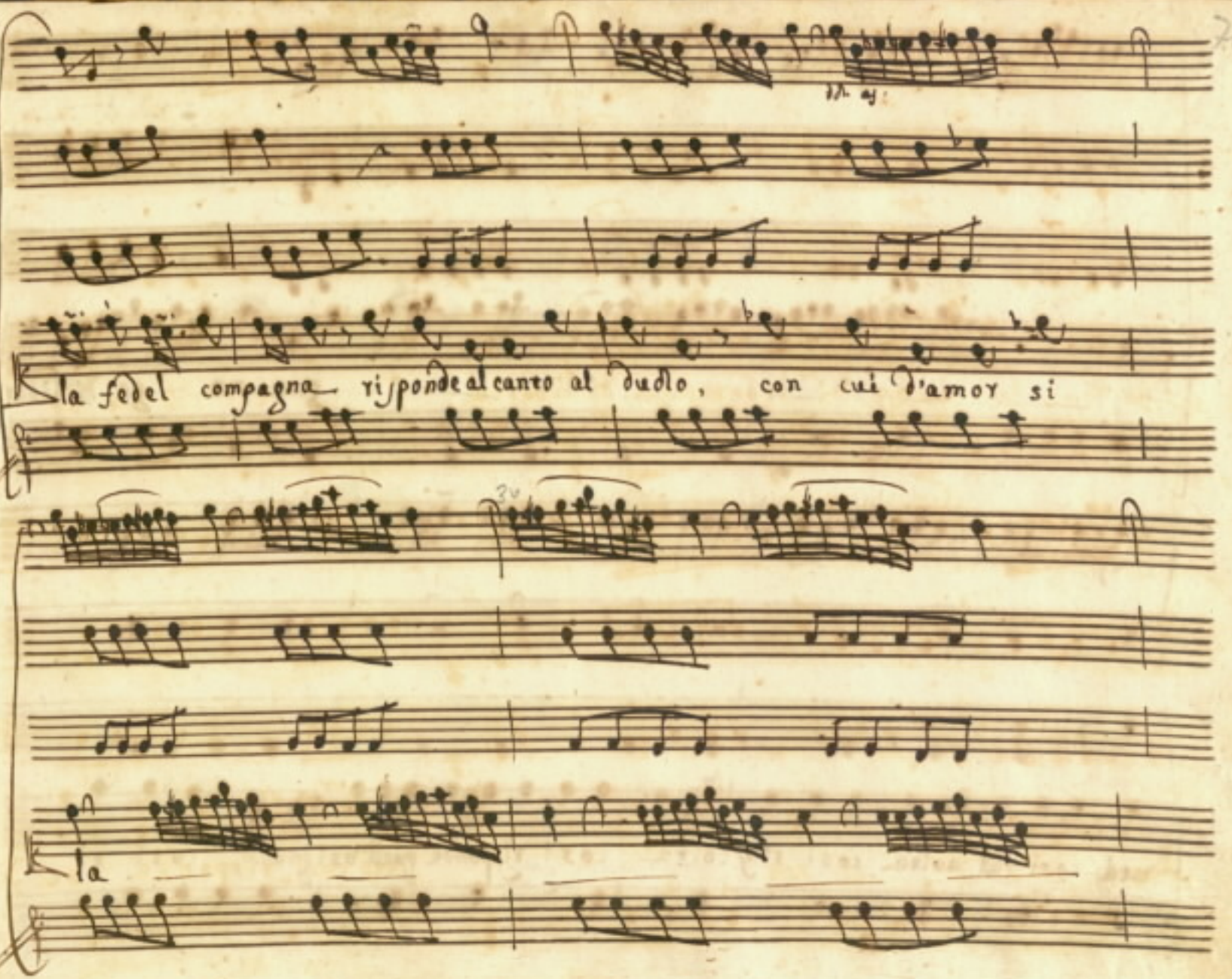

largo
con l' arco
pizzicanti
Elero cosi tal volta frá lacci ancor s'ascolta can—

tar quel Usignuolo se la fedel compagna risponde al canto, al

duolo - con cui d'amor si la — — — gna va — go di libertá



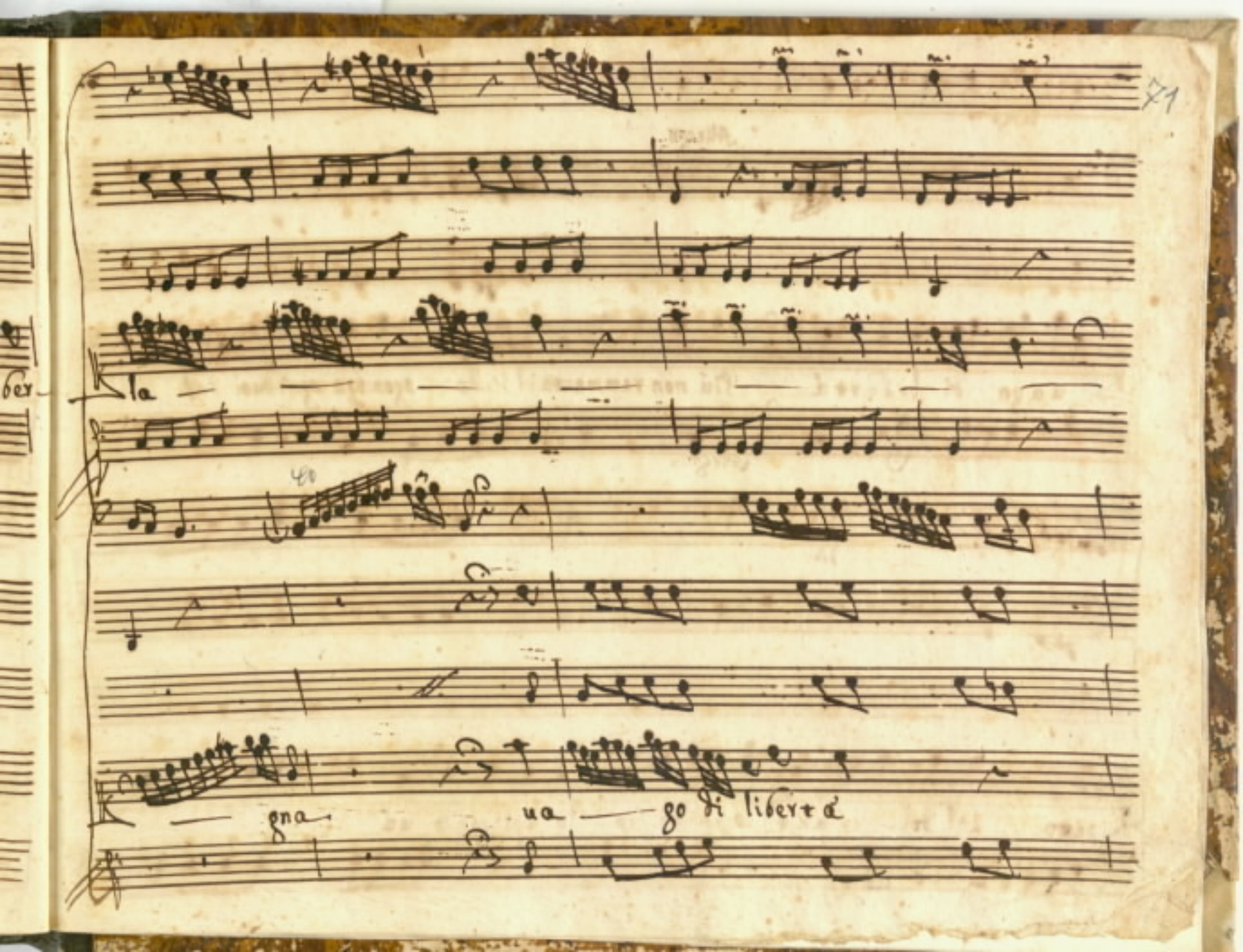

largo
vago di libertá — di libertá
largo
fiero cosi risponde se


la fedel compagna risponde al canto al dudlo, con cui d'amor si
la

gna ua — go di liber-

35

tà cosi tal uolta, cosi s'ascolta, cosi risponde quell'vsignuolo cosi si


71
la
gna
ua
go di liberta

largo

Allegro

uago di libertá Più non rammenta il nido sgombra ogni duol dal

Allegro

petto e'l dol — ce antico affetto so — lo spiegando uá —

so — lo spiegando uá so — lo spiegando

uá spiegan — do uá

Primo

202727

202727

II

PERGOLESI

L'ANDRIANO

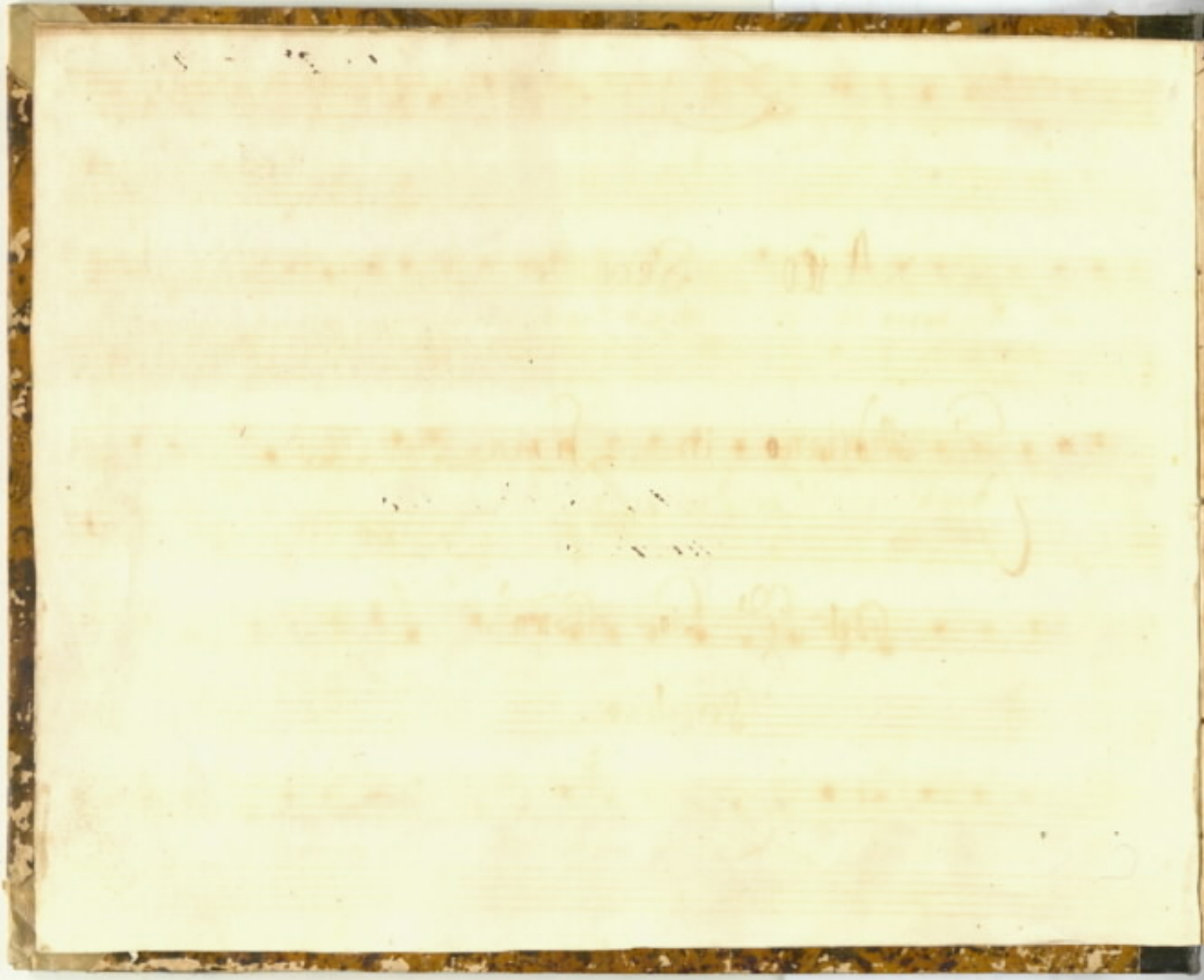
IN SIRIA

R. Conservatorio di Musica - Napoli
BIBLIOTECA
Rari
7 . 5
20
Inventario

30-11-11

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Pluteo 4
N. di Scaffale (Volume) 11
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 5. 20
N. di biblioteca 209728



Il lib.o nel p.o 27 let A

Atto Secondo

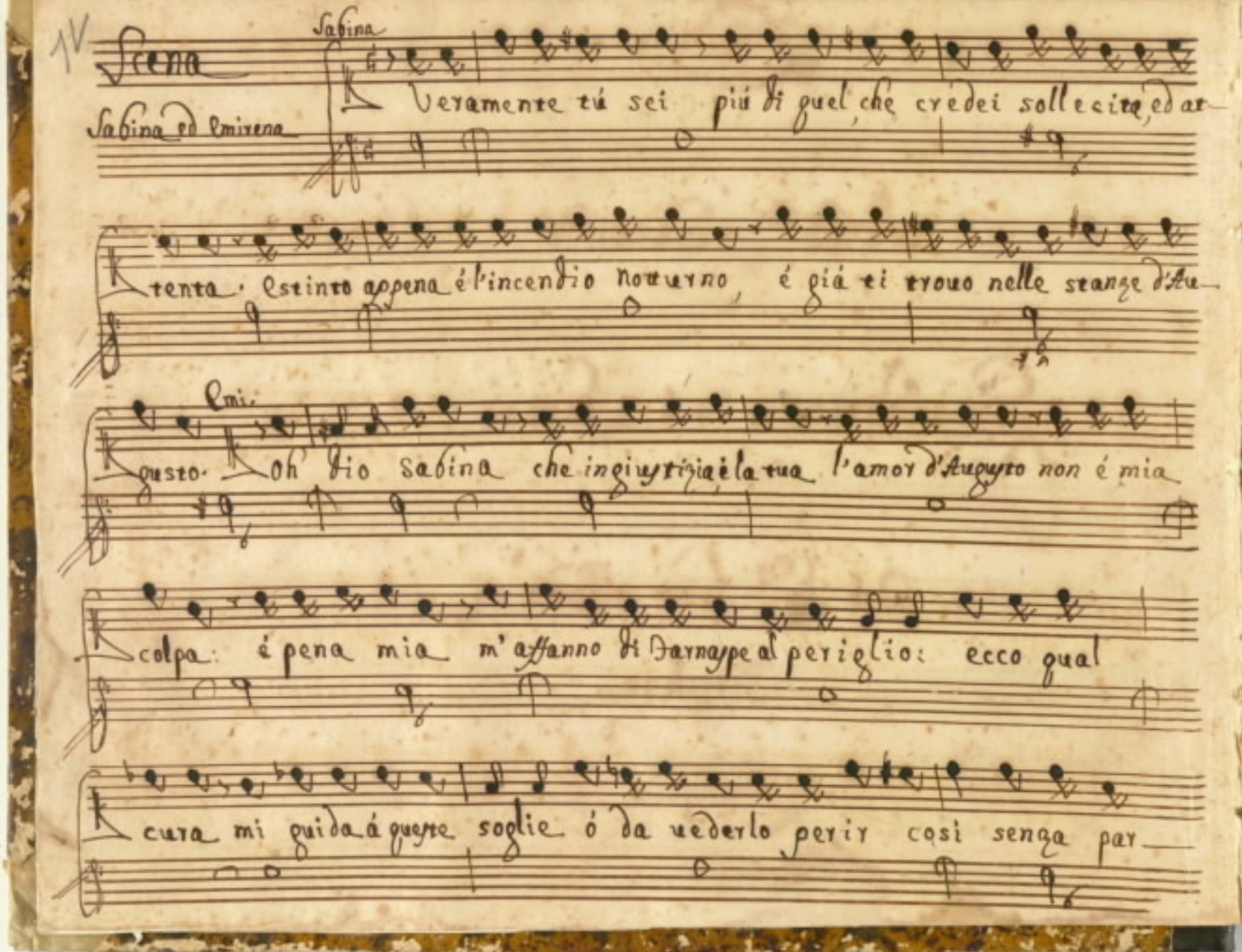
Adriano in Siria

Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

Musica

Del Sig.r Gio: Bta

Pergolese



IV

Scena

Sabina ed Emirena

Sabina

Veramente tú sei piú di quel, che credei sollecita, ed at-

tenta. Estinto appena é l'incendio notturno, é giá ti trouo nelle stanze d'Au-

gusto. Emi. Oh Dio Sabina che ingiustizia é la tua l'amor d'Augusto non é mia

colpa: é pena mia m'affanno di Tarnaspe al periglio: ecco qual

cura mi guida á queste soglie ó da uederlo perir cosi senza par-

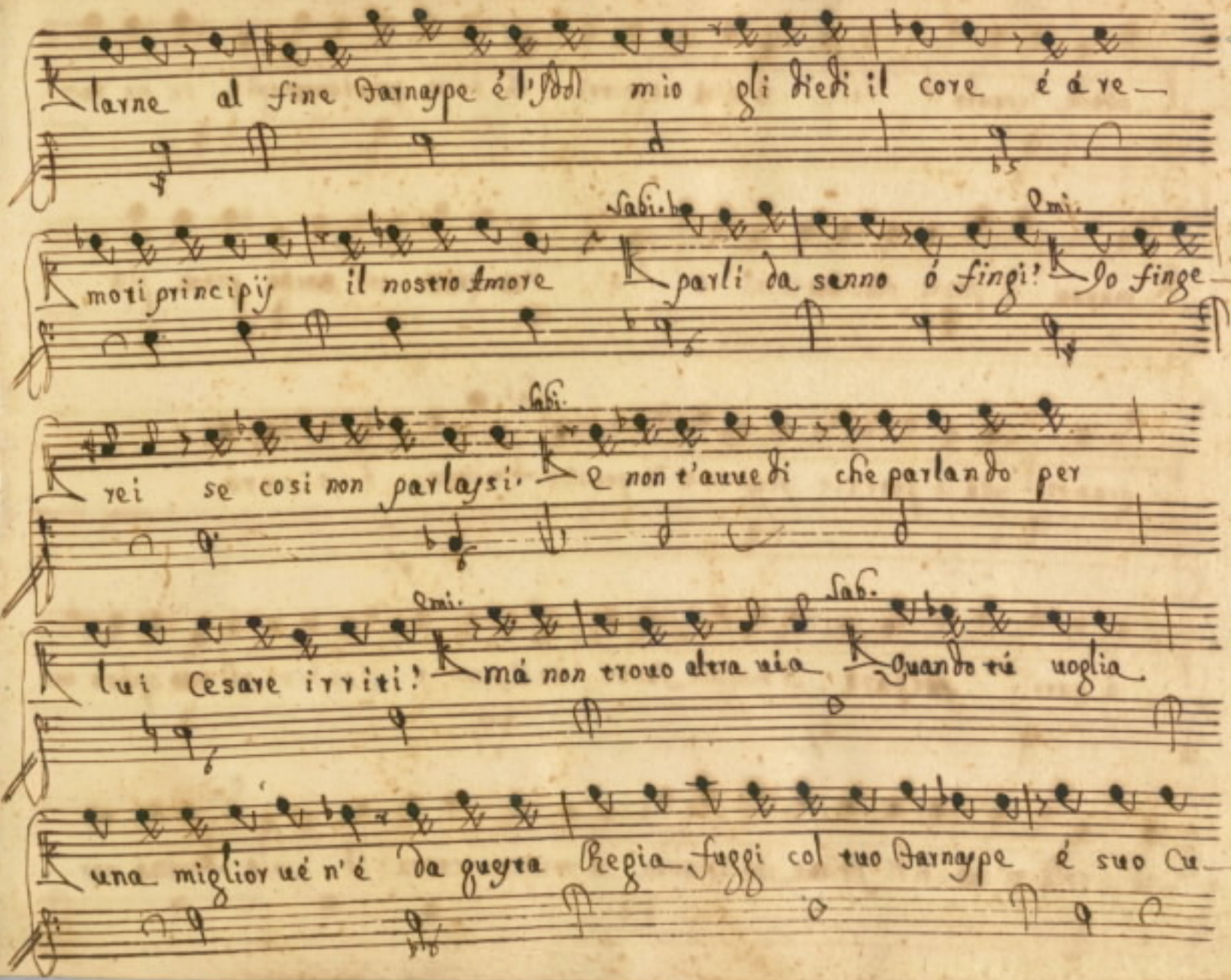
larne al fine Tarnaspe é l'Idol mio gli diedi il core é á re—

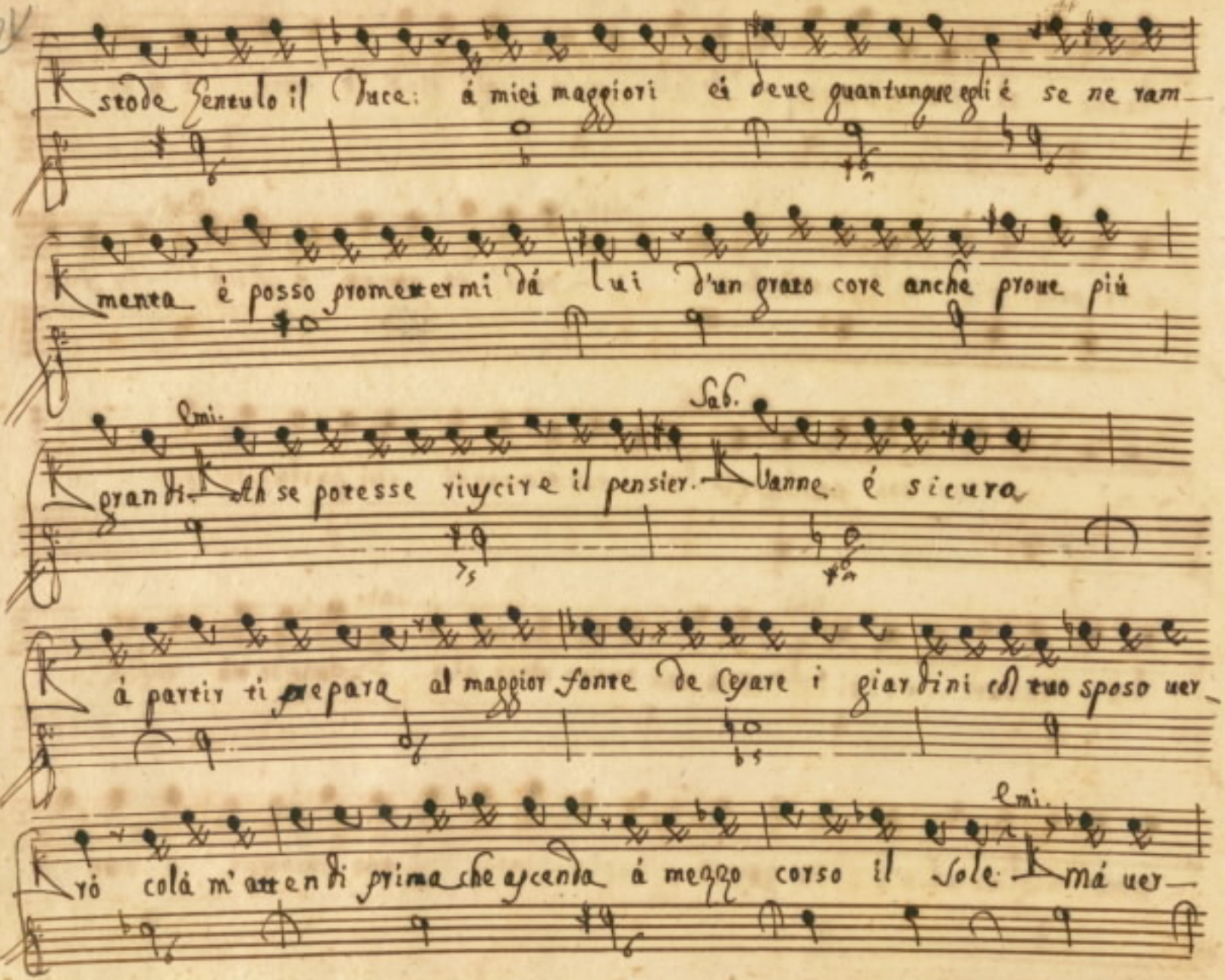
moti principij il nostro Amore Sabi. parli da senno ó fingi? Emi. Io finge—

rei se cosi non parlassi. Sabi. E non t'auuedi che parlando per

lui Cesare irriti? Emi. má non trouo altra uia Sab. Quando tú uoglia

una miglior ué n'é da questa Regia fuggi col tuo Tarnaspe é suo Cu—




stode Senulo il Duce: á miei maggiori
ei deue quantunque egli é se ne ram-
menta è posso promettermi dá lui d'un grato core anche proue piú
Lmi.
grandi. Ah se potesse riuscire il pensier. Vanne é sicura
Sab.
á partir ti prepara al maggior fonte de Cesare i giardini col tuo sposo uer-
Lmi.
rò colá m'attendi prima che accenda á mezzo corso il Sole. Má uer-

Sab.

rai! del destino son tanto usata á tollerar lo sdegno... Ecco la destra

Emi.

mia prendila in pegno. Ah, che á si gran contento, e quest'anima angusta.

oh me felice! oh generosa Augusta

Scena

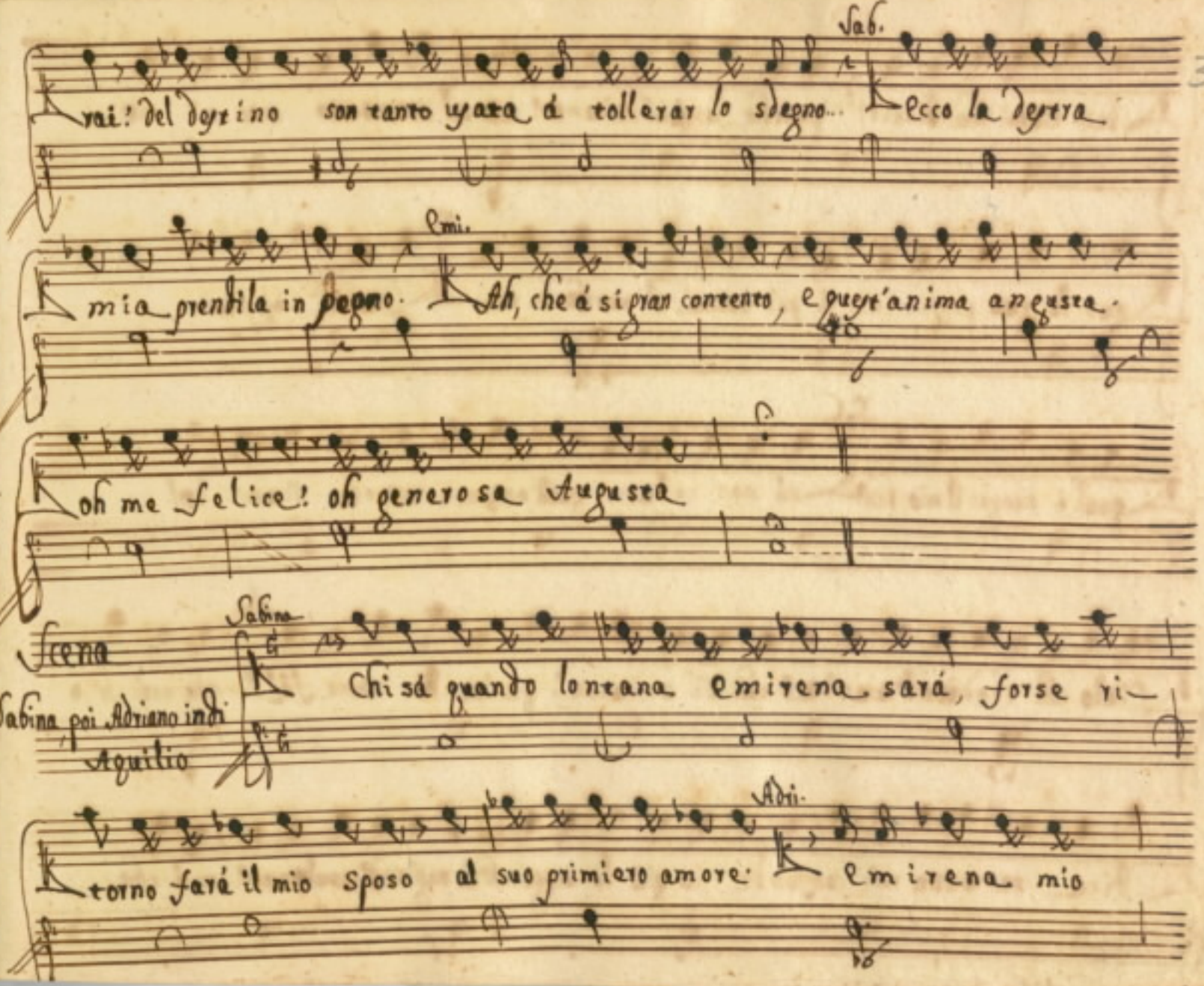
Sabina poi Adriano indi Aquilio

Sabina

Chi sá quando lontana Emirena sará, forse ri-

Adri.

torno fará il mio sposo al suo primiero amore. Emirena mio



Sab.

ben. Numi che dissi! perche fuggi Adriano! un sol momento non mi nie-

Adri.

gar la tua pregenga: é poi torna al tuo ben se vuoi. Come! supponi....

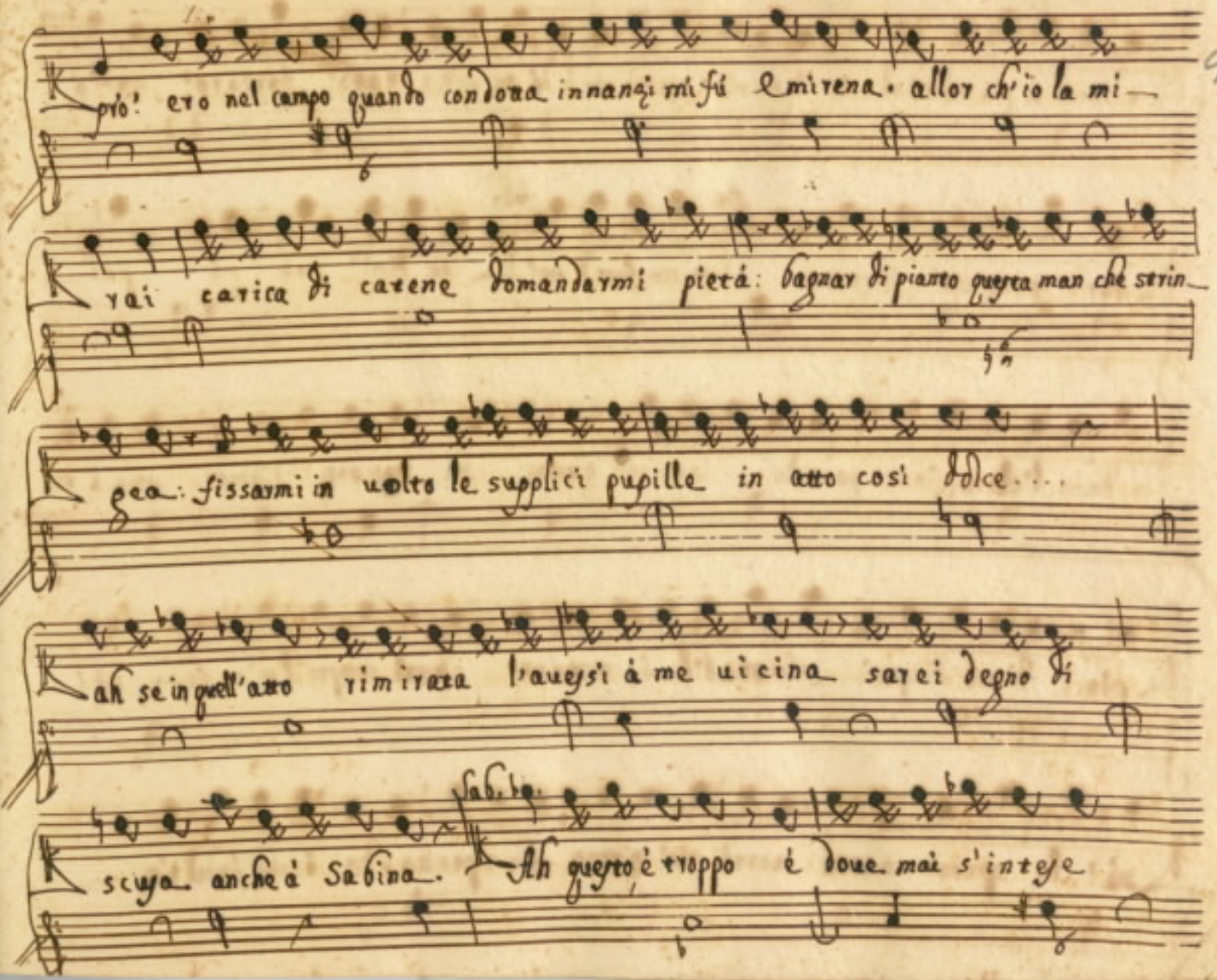
Sab.

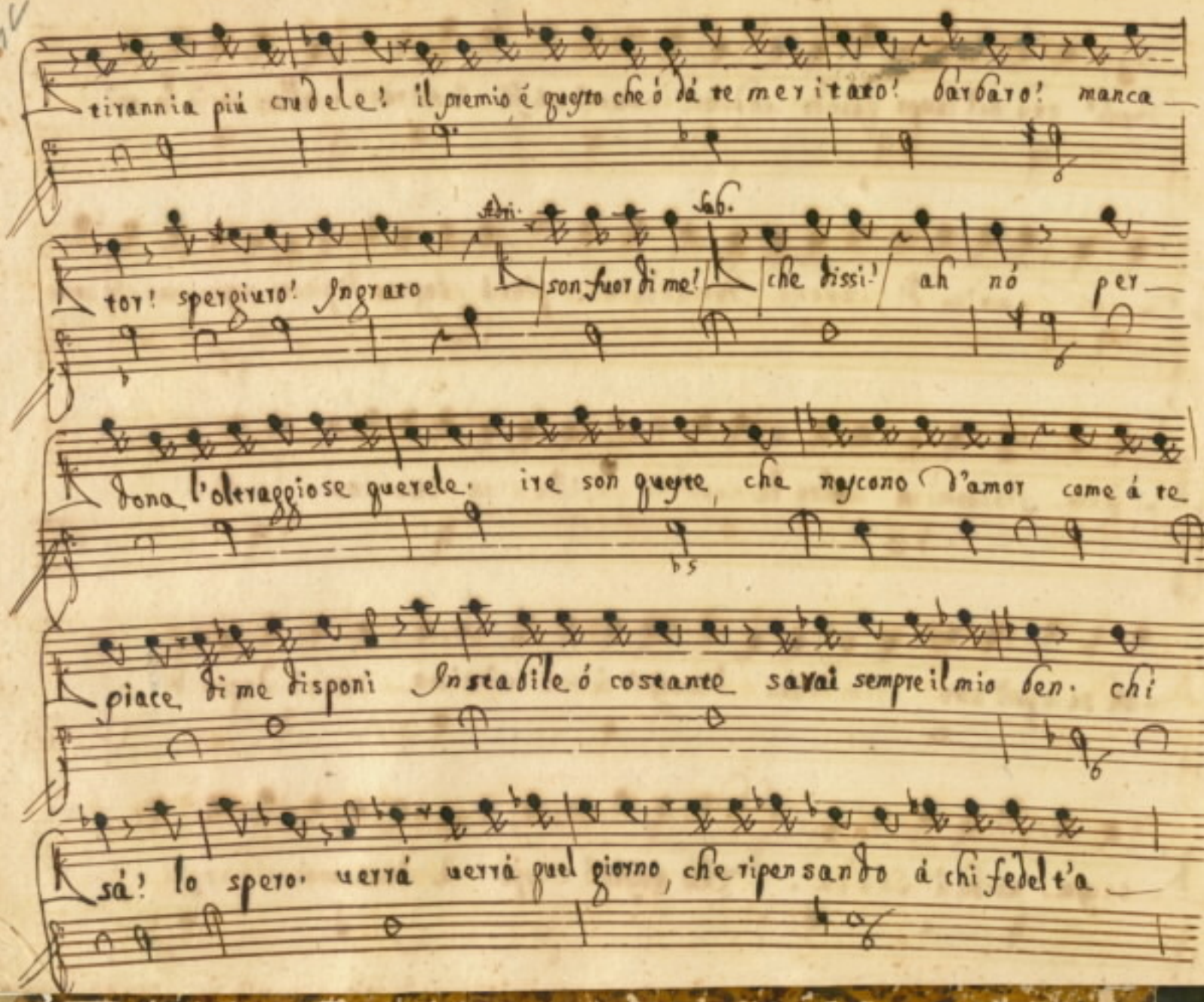
qual é dunque il mio ben? nó, non celarmi quell'onesto rossor. Numi del

Adri.

Cielo chi creduto l'auria! chi ti sedusse? parla. Si. come fú! che vuoi ch'io

dica se tutto mi confonde io giá lo veggo ch'ai ragion d'insultarmi má che


Prò! ero nel campo quando condotta innanzi mi fú Emirena. allor ch'io la mi-
rai carica di catene domandarmi pietá: bagnar di pianto quella man che strin-
gea: fissarmi in volto le supplici pupille in atto cosí dolce....
Ah se in quell'atto rimirata l'avessi á me vicina sarei degno di
Sabina.
scuza anche á Sabina. Ah questo è troppo é dove mai s'intese


tirannia più crudele! il premio é questo che ó dá te meritato! barbaro! manca
Adri. Lab.
tor! spergiuro! Ingrato son fuor di me! che dissi! ah nó per
dona l'oltraggiose querele. ire son queste, che nascono d'amor come á te
piace di me disponi Instabile ó costante sarai sempre il mio ben. chi
sá! lo spero. verrá verrá quel giorno, che ripensando á chi fedel t'a

Aqui. Adri.

Dora forse dirai..... má sarò morta allora: qui Sabina! Io non

posso più vederla penar. Cedo á quel pianto mi sento intenerir. Sa—

bina ai vinto. á tuoi lacci felici torneró sarò tuo

Aqui.

Sab. Adri. Sab.

stelle che dici? che son vinto: che cedo: che ti rendo il mio core.

Aqui. Sab.

Ah nó lo credo qui bisogna un riparo. S'Emirena una volta torni á ve—

Adri. Sab. Adri.

der. nõ la uedrò. má puoi di te fidarti? hó risoluto, é tutto si puol

Aqui.

quando si uuole. á piedi tuoi l'afflitta prigioniera inchinarsi desia

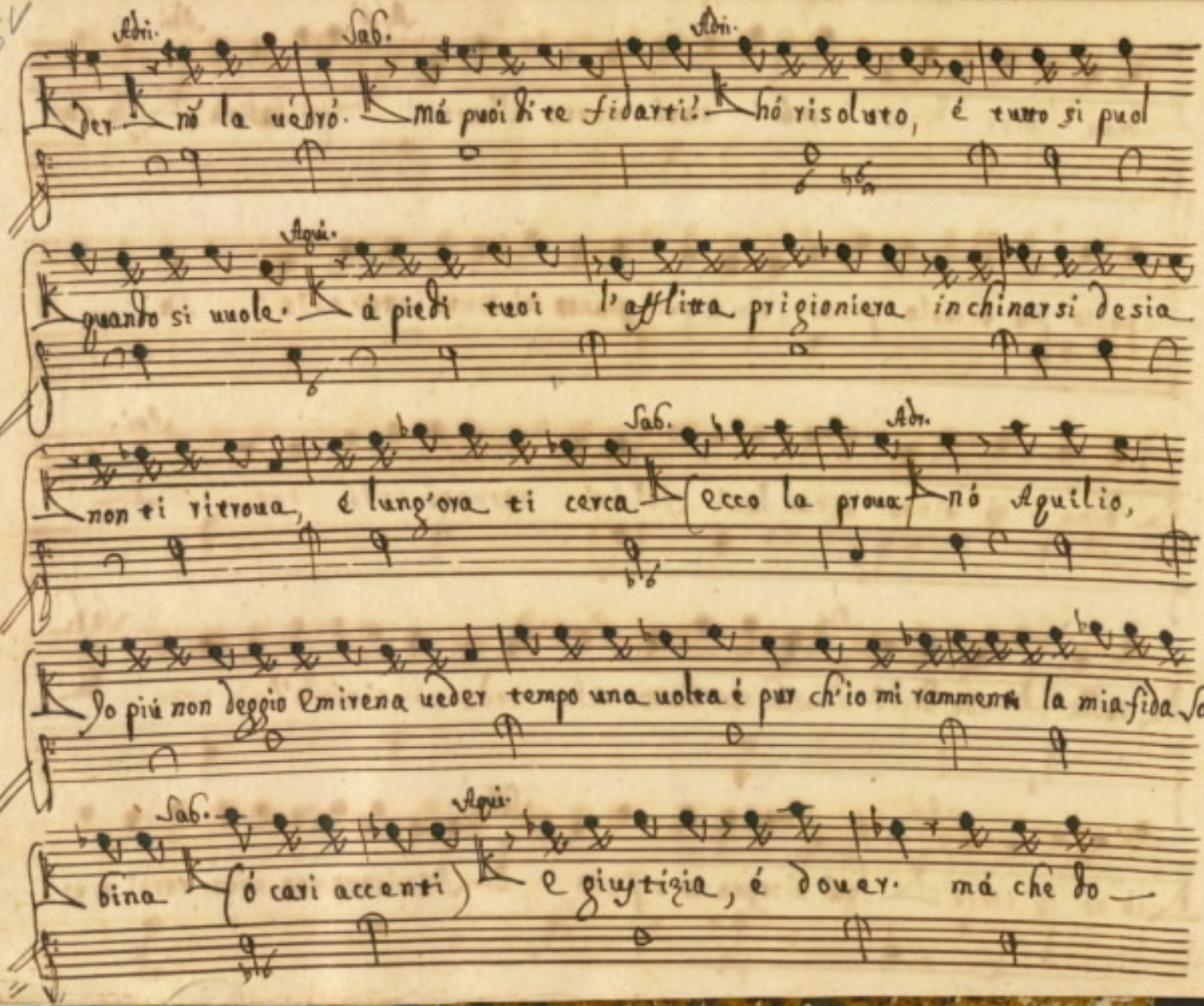
Sab. Adr.

non ti ritroua, é lung'ora ti cerca (ecco la proua) nó Aquilio,

Jo piú non deggio Emirena ueder tempo una uolta é pur ch'io mi rammenti la mia fida Sa-

Sab. Aqui.

bina (ó cari accenti) e giustizia, é douer. má che do-



manda la pouera Emirena! á lei si niega quel che á tutti, é concesso. é

Adri.

serua, e vero, má pur nacque Regina. E uer. má temo....

Sab.

tú che faresti in un'egual periglio, nel caso mio! nó chiederei con

Adri.

siglio. é ben parta Emirena senza uedermi. Aquilio glie né

Aqui.

rechi il comando. Ah che dirai pouera Principessa! O

Adri.

Aqui. Adri.

Là · che parli! nulla Signor · Volo ad ubidirti Aspetta meglio

è che il suo destino sappia dalla mia uoce l'ascoltarla un momento al fin che

nuoce

Siegue Aria

Sabina

Ah ingrato ingrato m'inganni m'ingan_ni ingrato nel

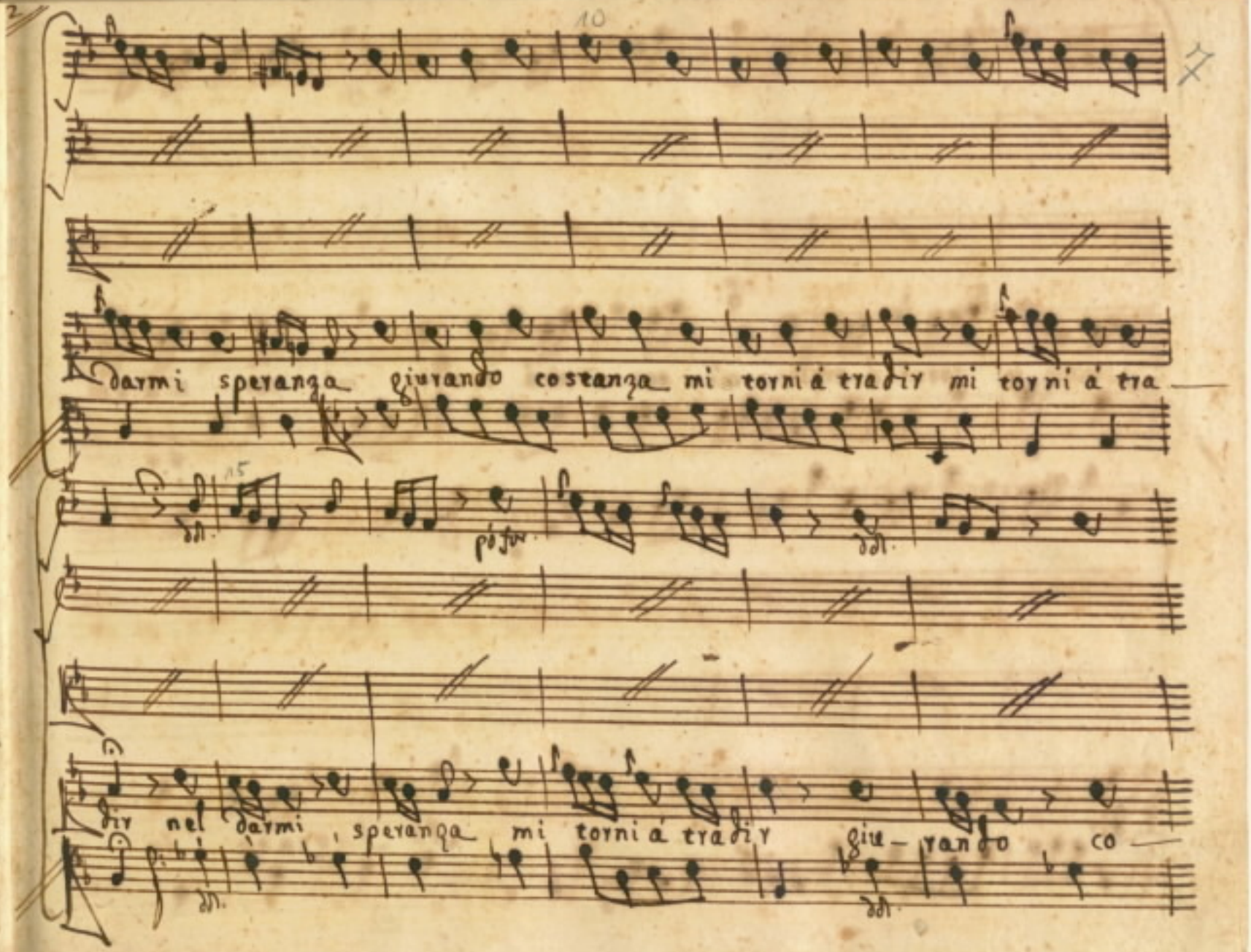
10

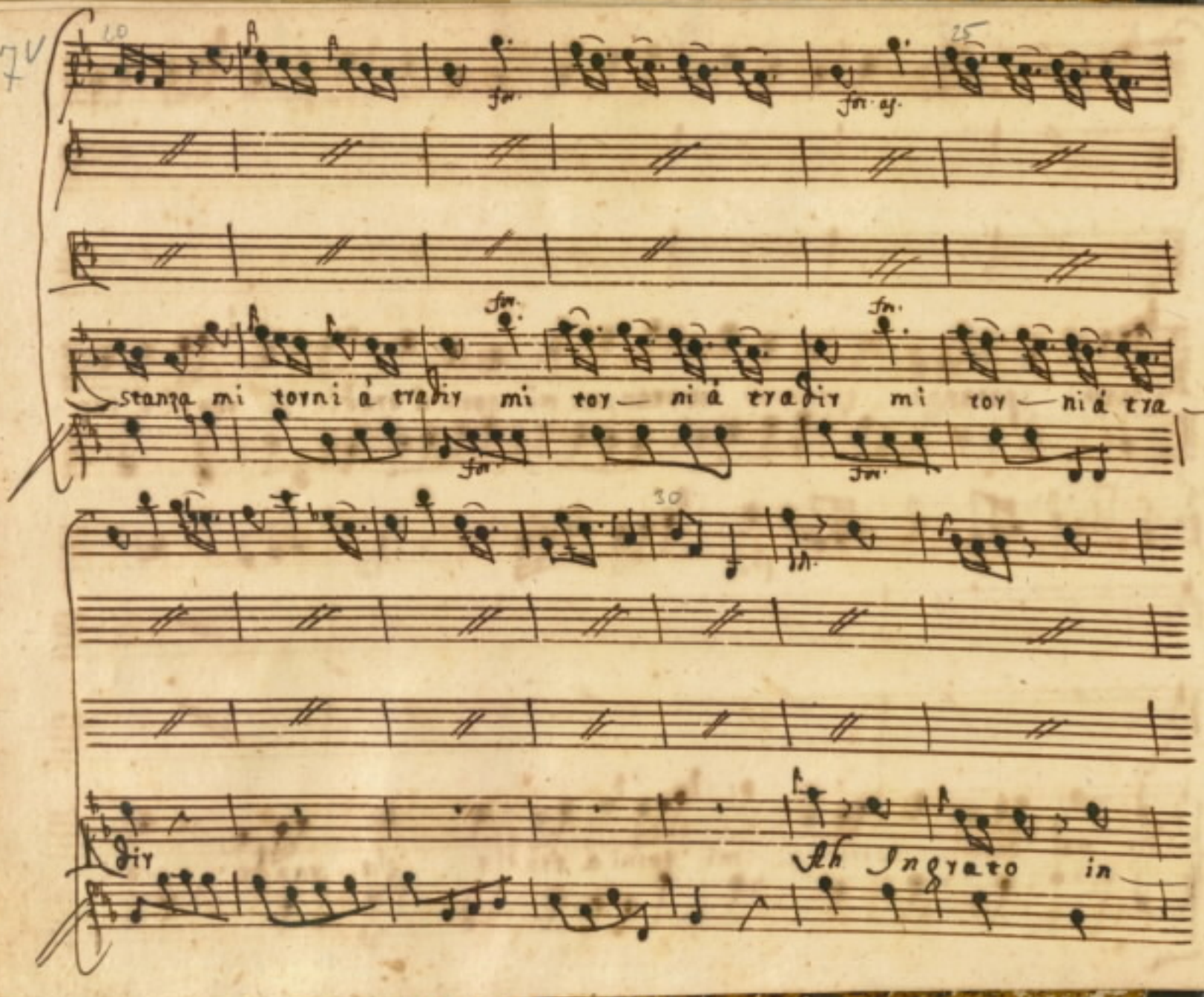
darmi speranza giurando costanza mi torni á tradir mi torni á tra —

15

pó for.

dir nel darmi speranza mi torni á tradir giu — rando co —

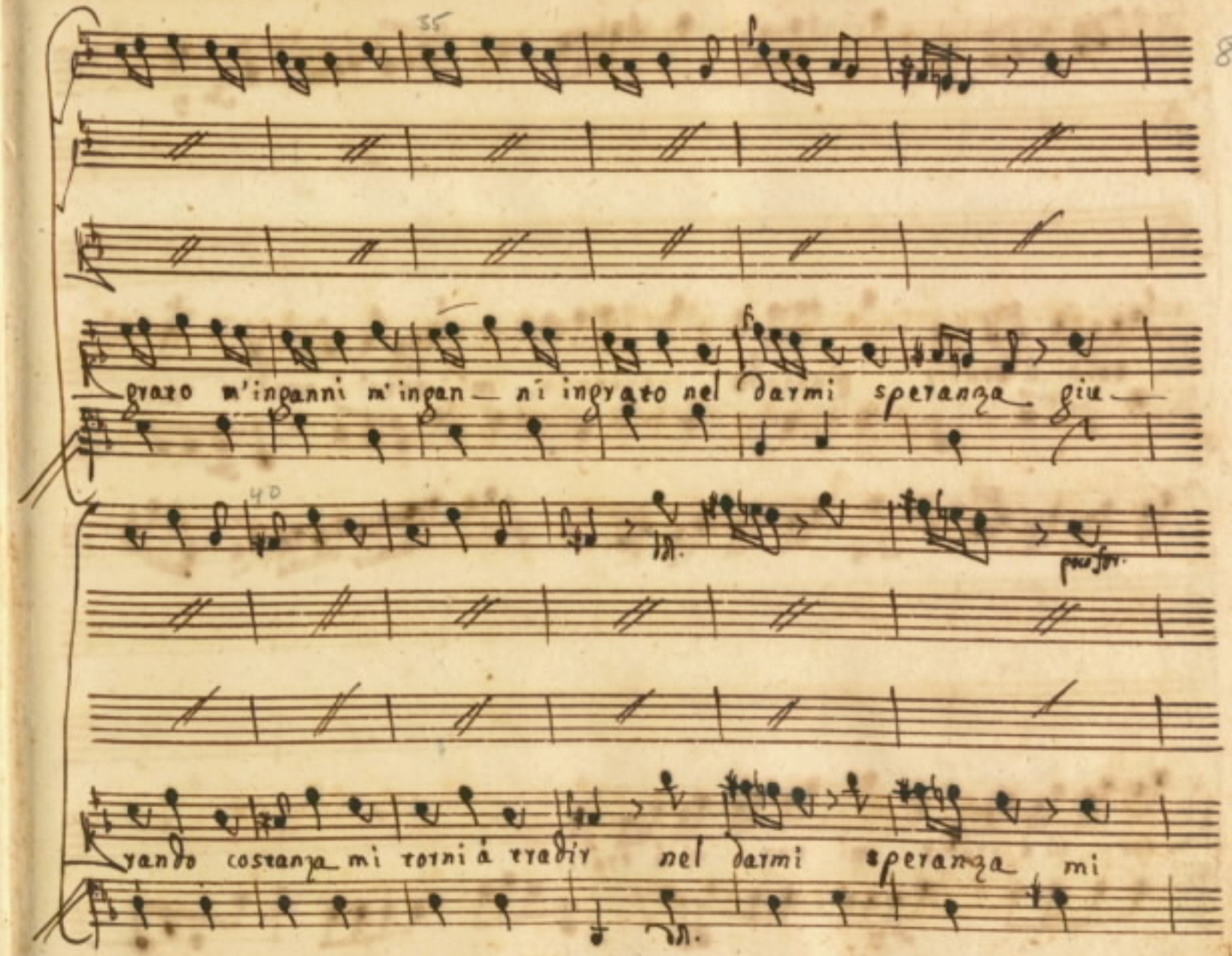


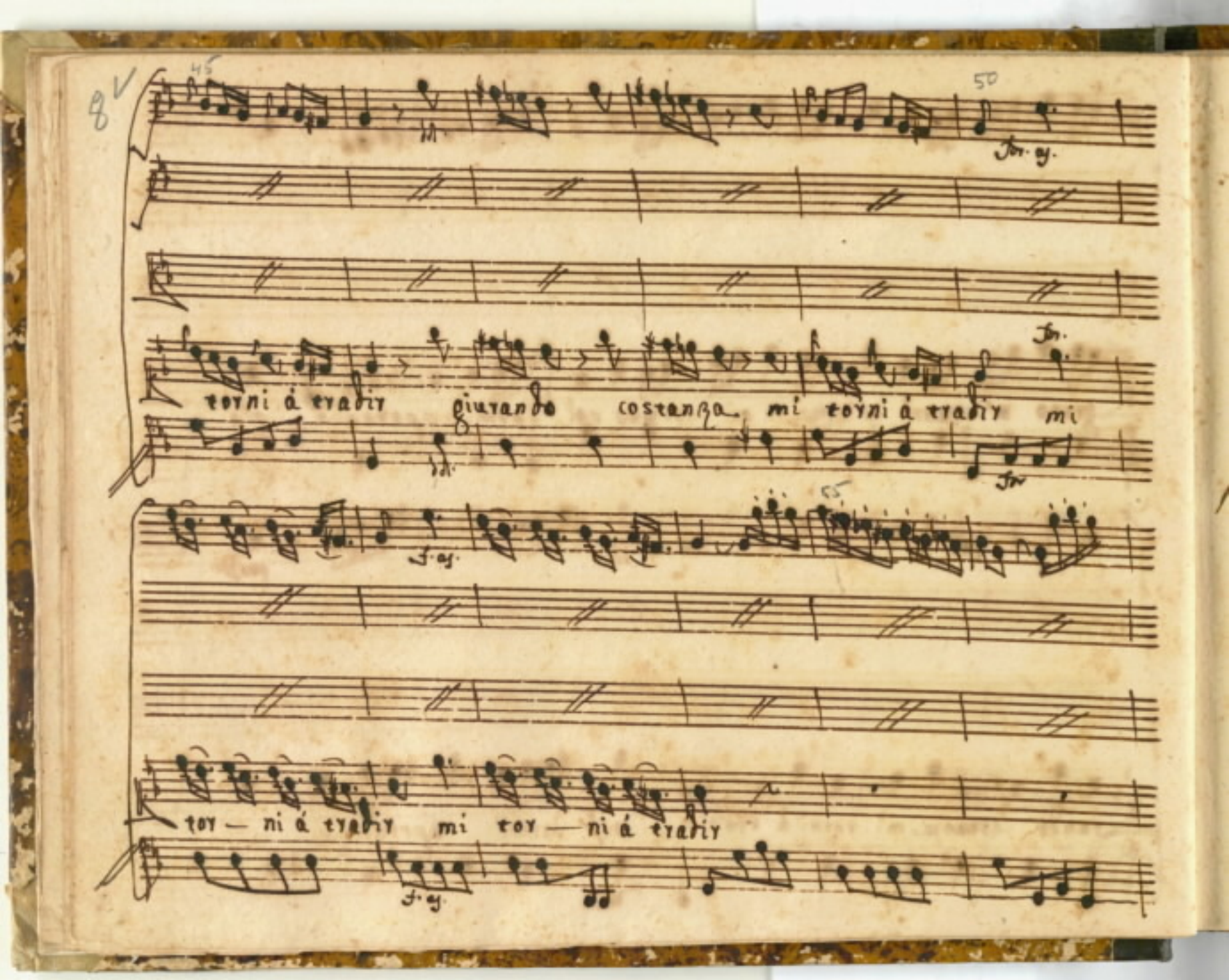

stanza mi torni à tradir mi tor — ni à tradir mi tor — ni à tra —
dir
Ah Ingrato in —

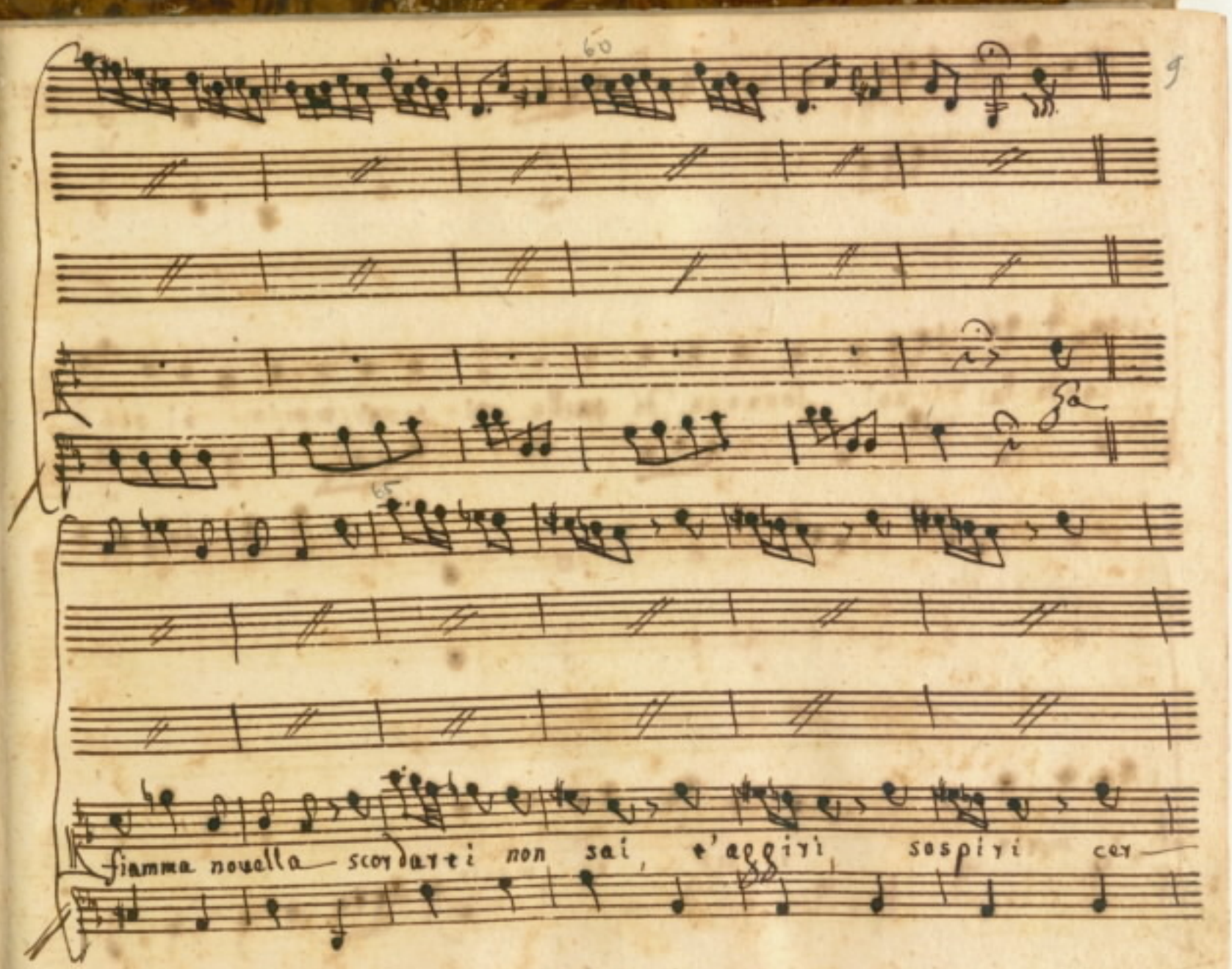
grato m'inganni m'ingan — ni ingrato nel darmi speranza giu —

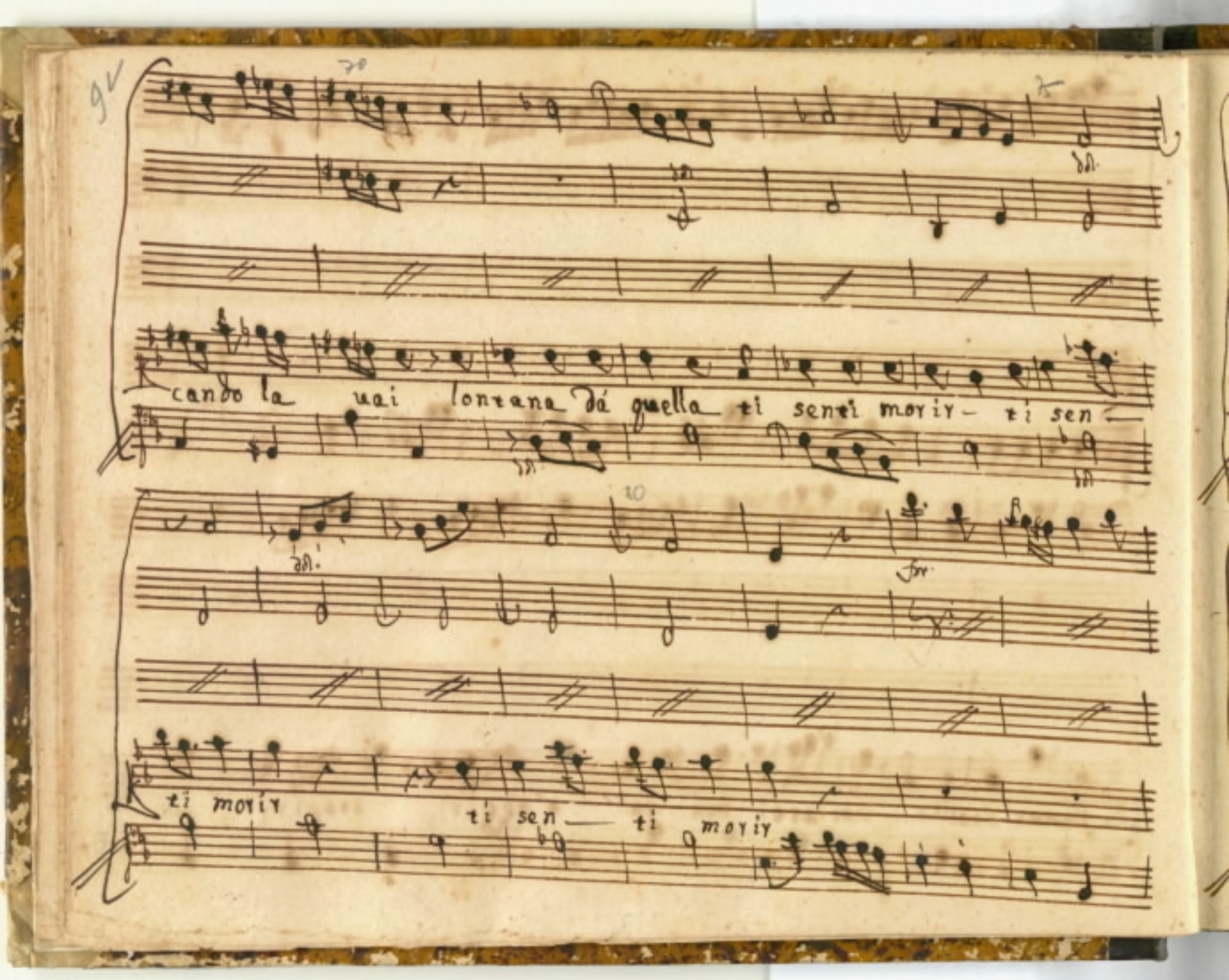
poco for.

rando costanza mi torni à tradir nel darmi speranza mi



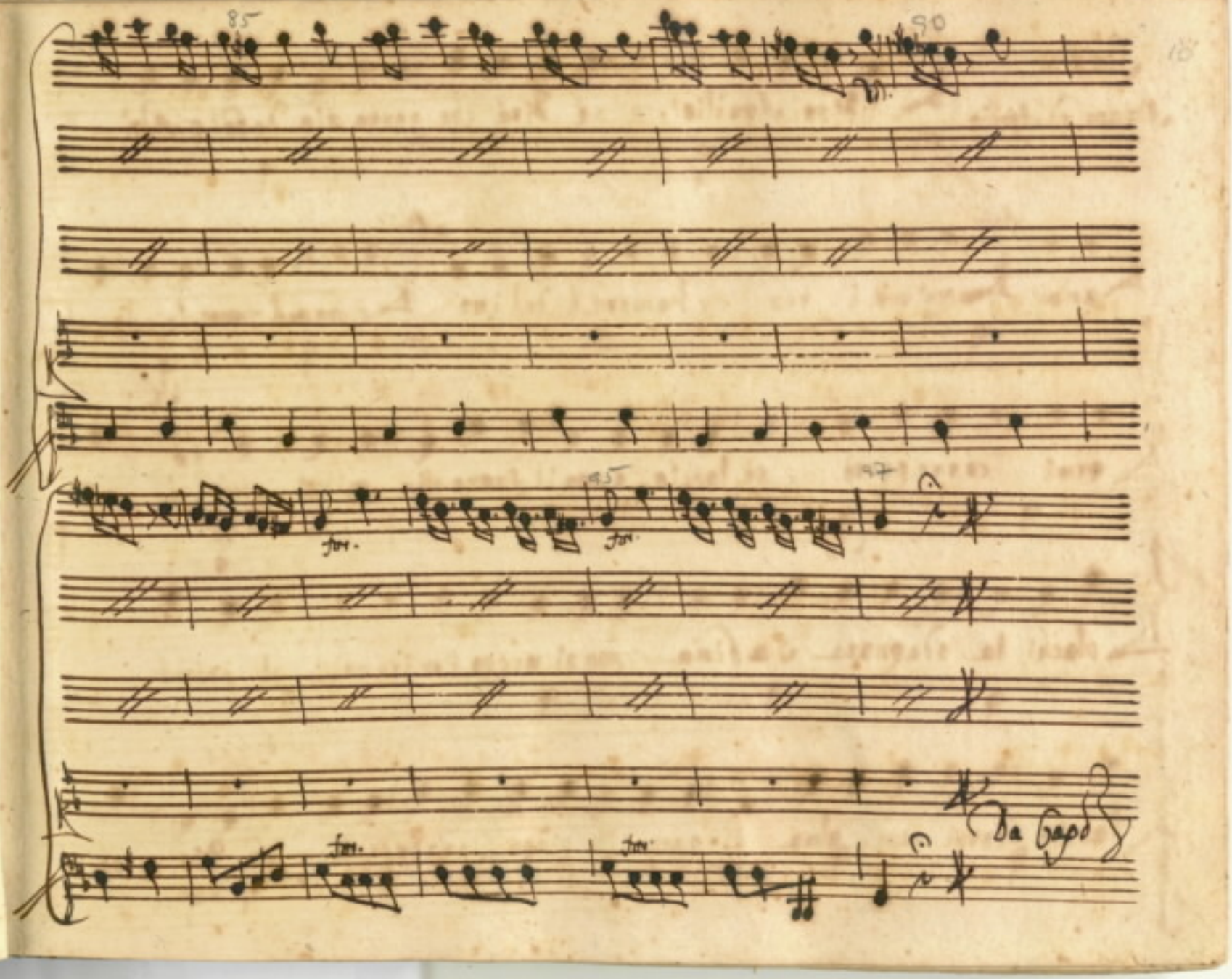

8 V
45
50
55
torni á tradir giurando costanza mi torni á tradir mi
tor — ni á tradir mi tor — ni á tradir


60
65
fiamma novella scordarti non sai, t'aggiri sospiri cer—



cando la uai lontana dá quella ti senti morir- ti sen-

ti morir ti sen- ti morir


85
90
95
97
fm.
fm.
fm.
fm.
Da Capo

Scena

Adriano ed Aquilio

Adriano

Udisti Aquilio! e si dirà che tanto sia debole Adri-

Aqu.

ano. Ogn'uno è reo se l'amore è delitto

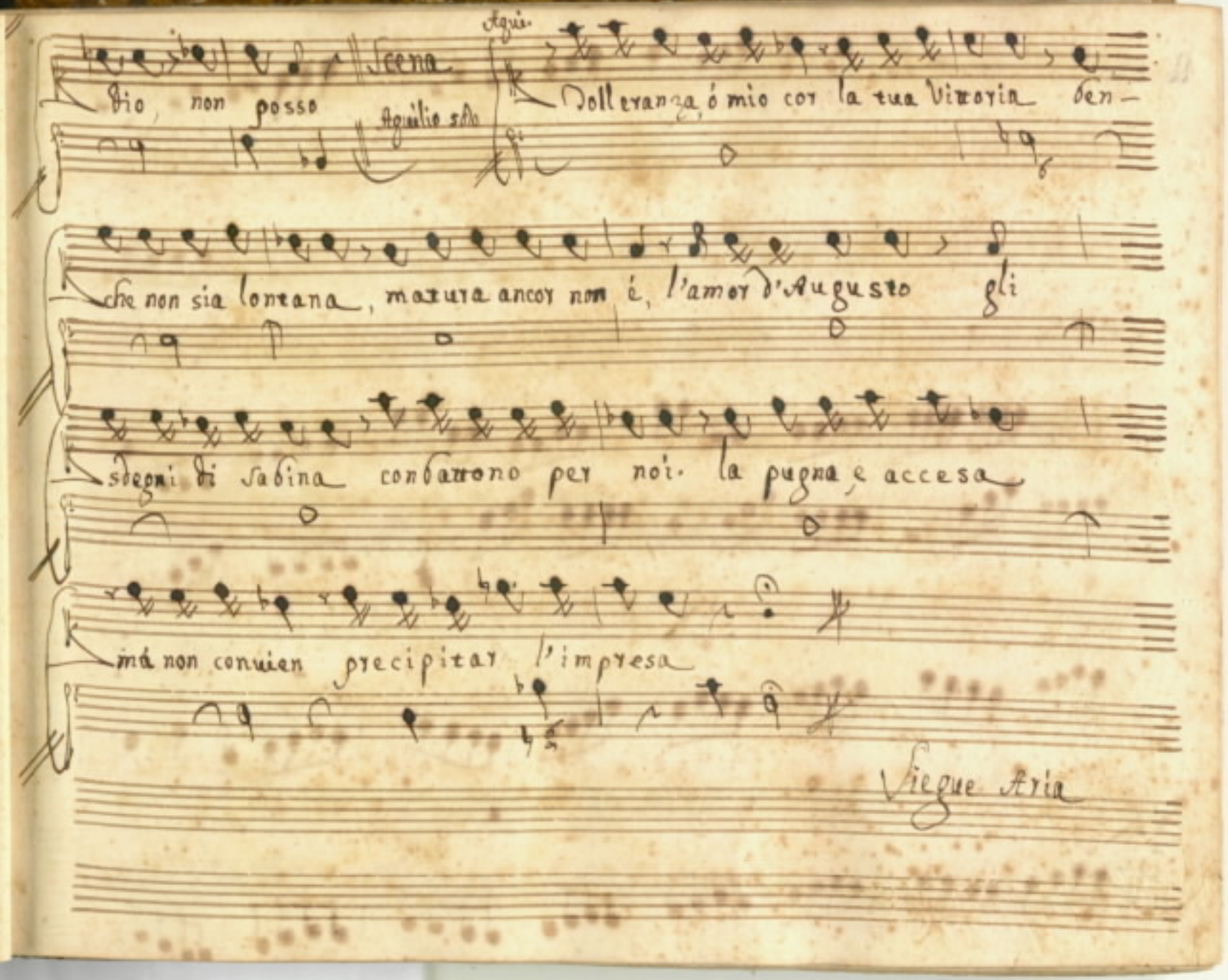
Adri.

é con quel fronte le colpe al-

trui correggerò se laccio tutto il freno alle mie? nó, nó, si

plachi la sdegnata Sabina: non si veggа Emirena: al primo

laccio torni quest'alma é sciolto il giogo vergognoso... oh Dio, oh



Scena

Aquilio solo

Aqui.

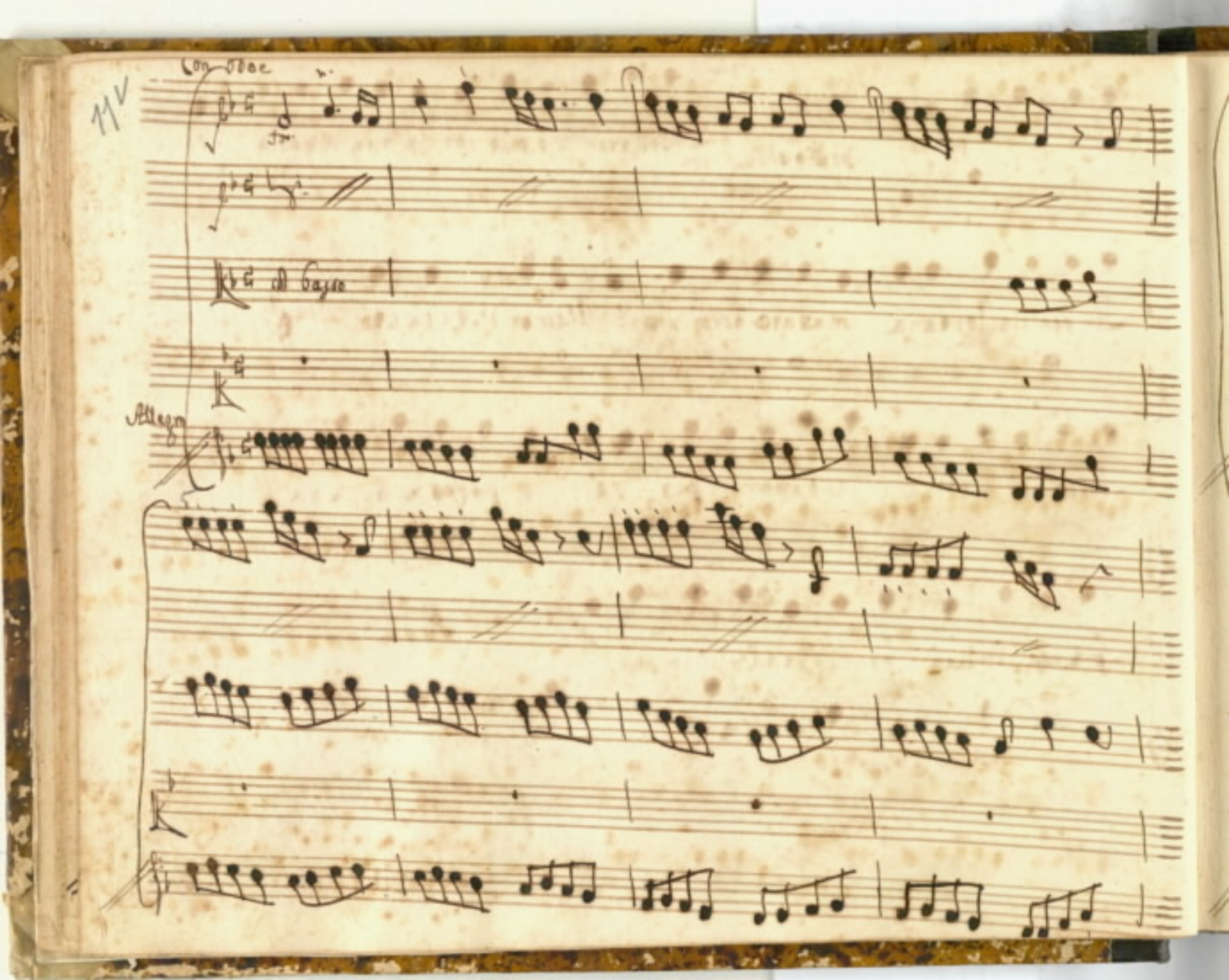
Dio, non posso Tolleranza, ó mio cor la tua Vittoria ben-

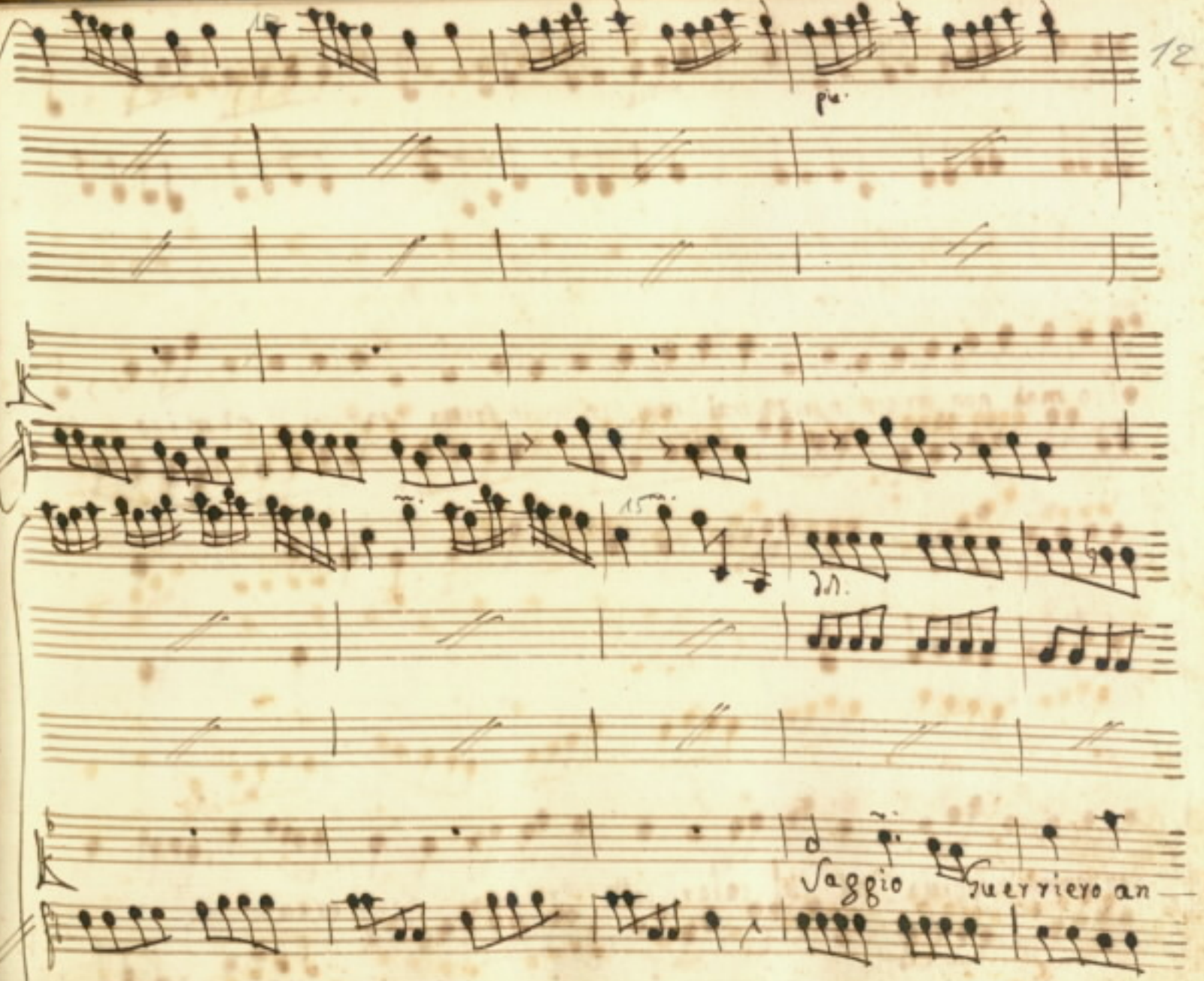
che non sia lontana, matura ancor non é, l'amor d'Augusto gli

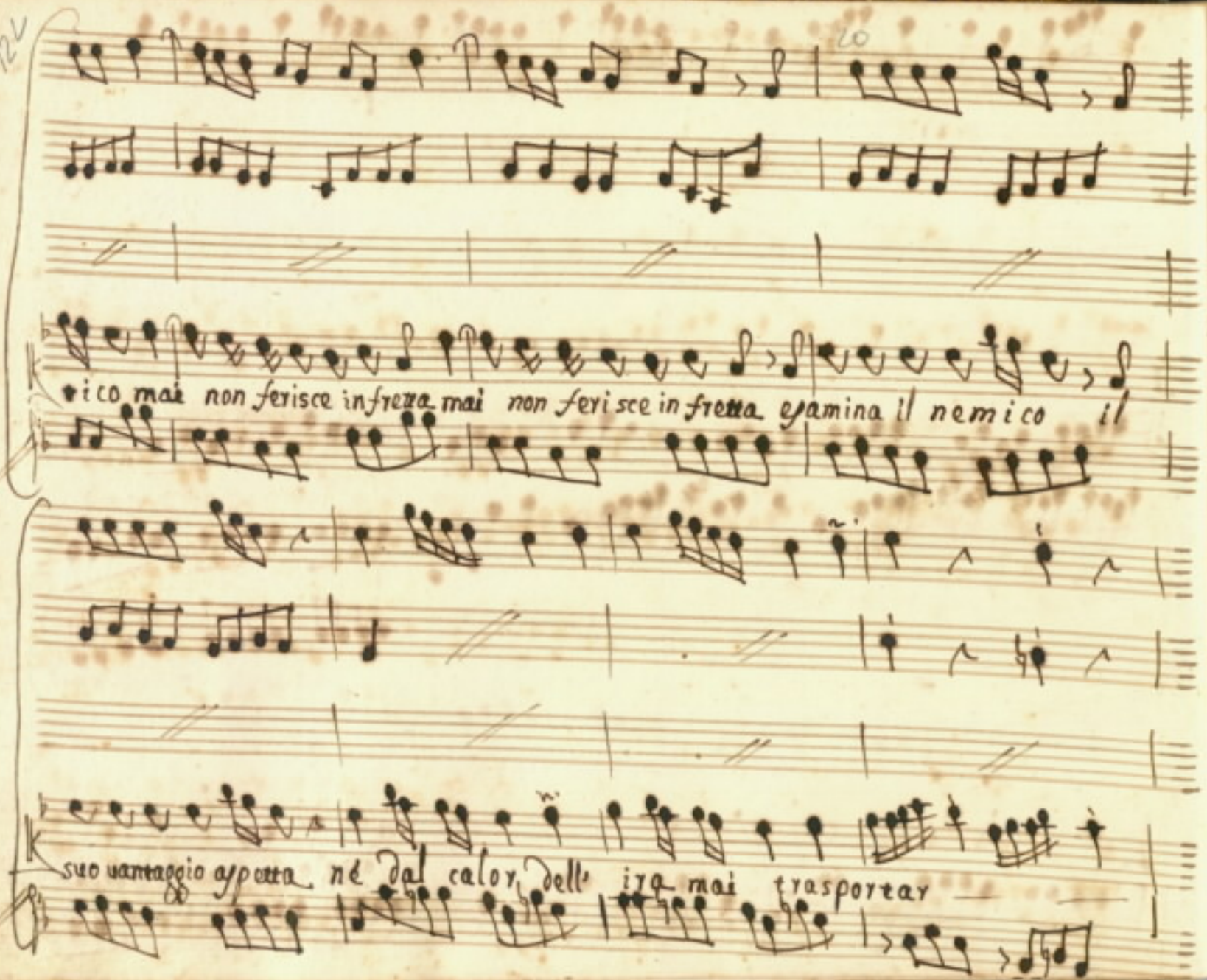
sdegni di Sabina conbattono per noi. la pugna, e accesa

má non conuien precipitar l'impresa

Siegue Aria


11V
Con Oboe
Allegro


Saggio Guerriero an

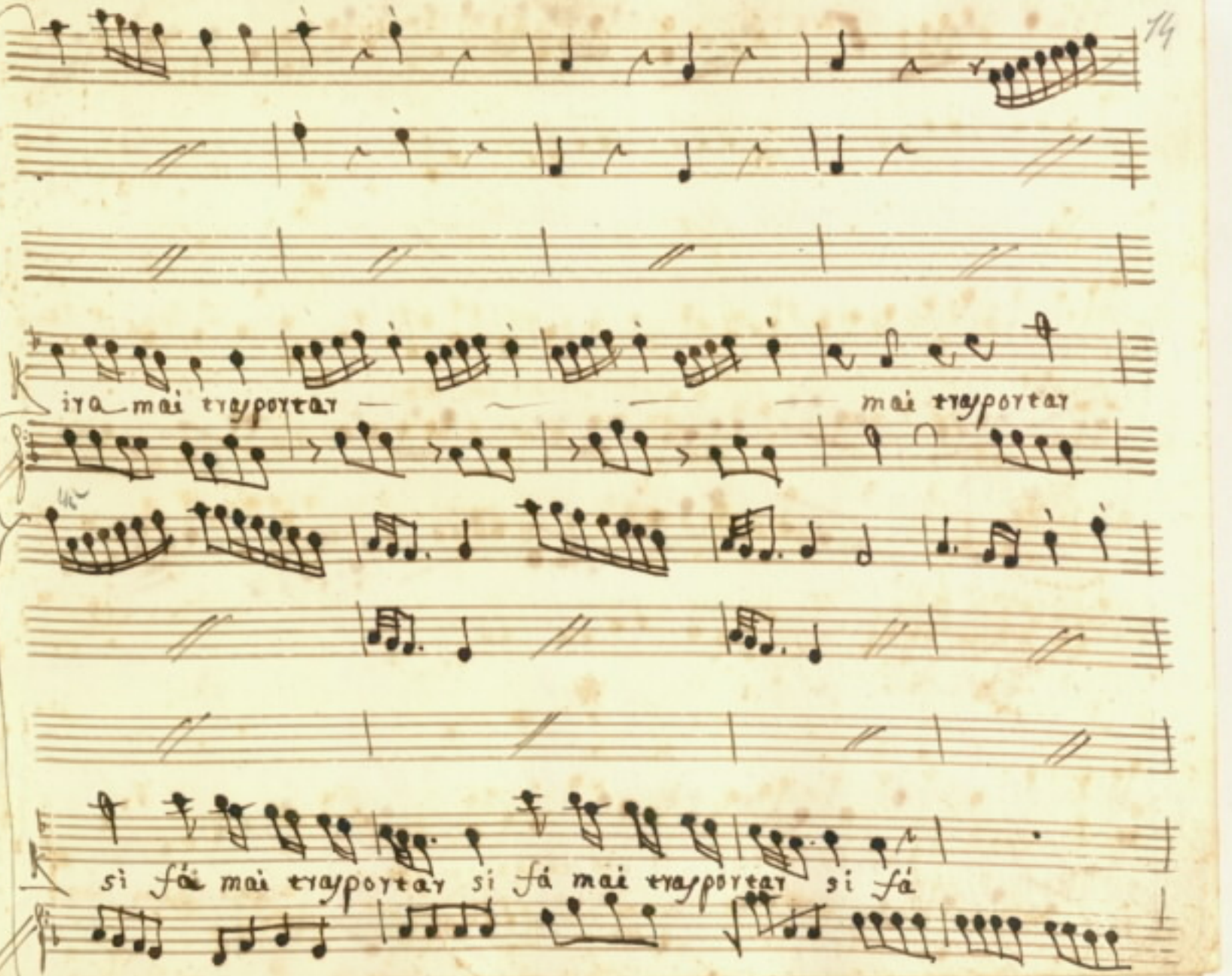

nico mai non ferisce in fretta mai non ferisce in fretta esamina il nemico il
suo vantaggio aspetta né dal calor dell' ira mai trasportar

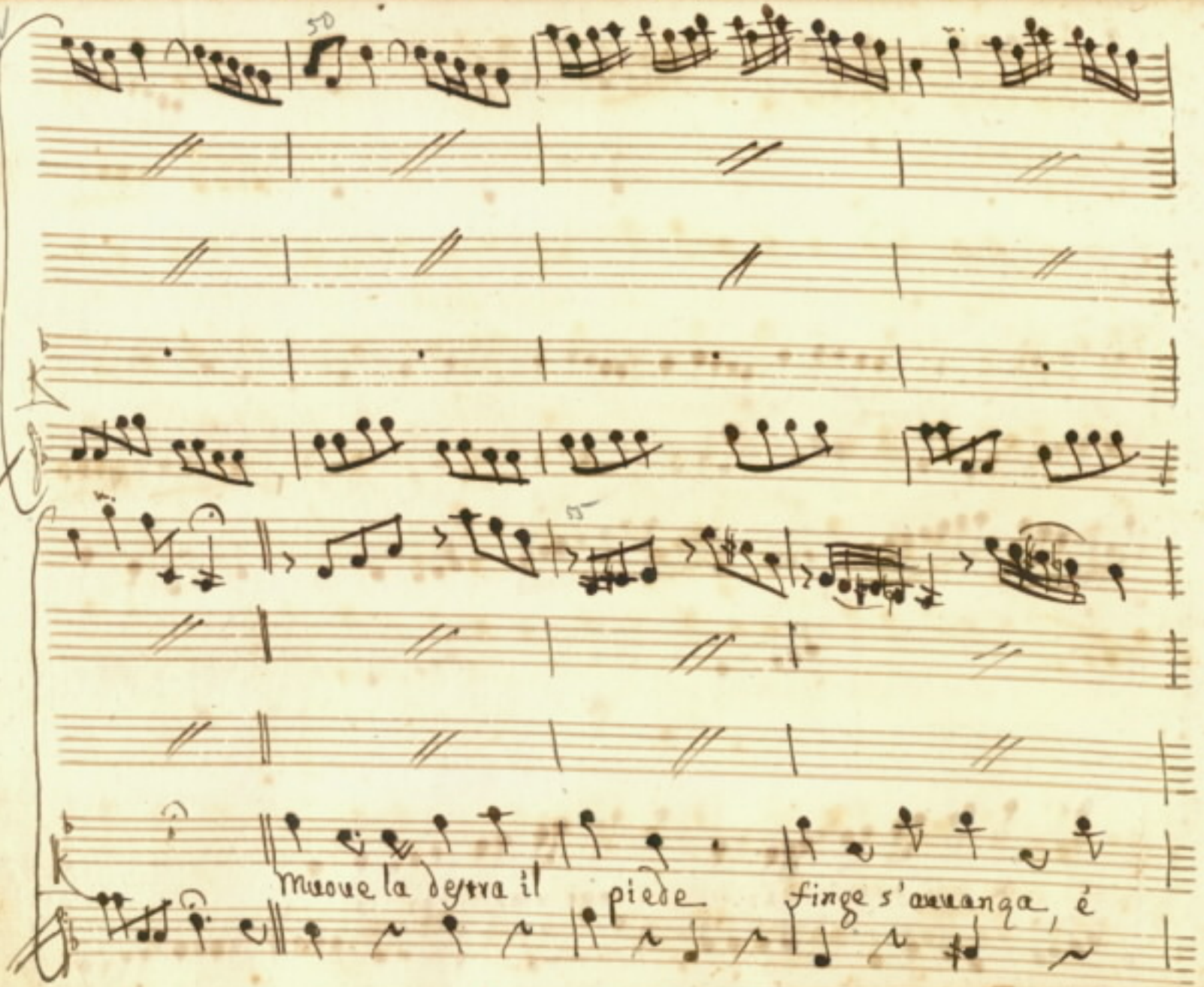
si fá mai trayportar si fá mai trayportar si fá

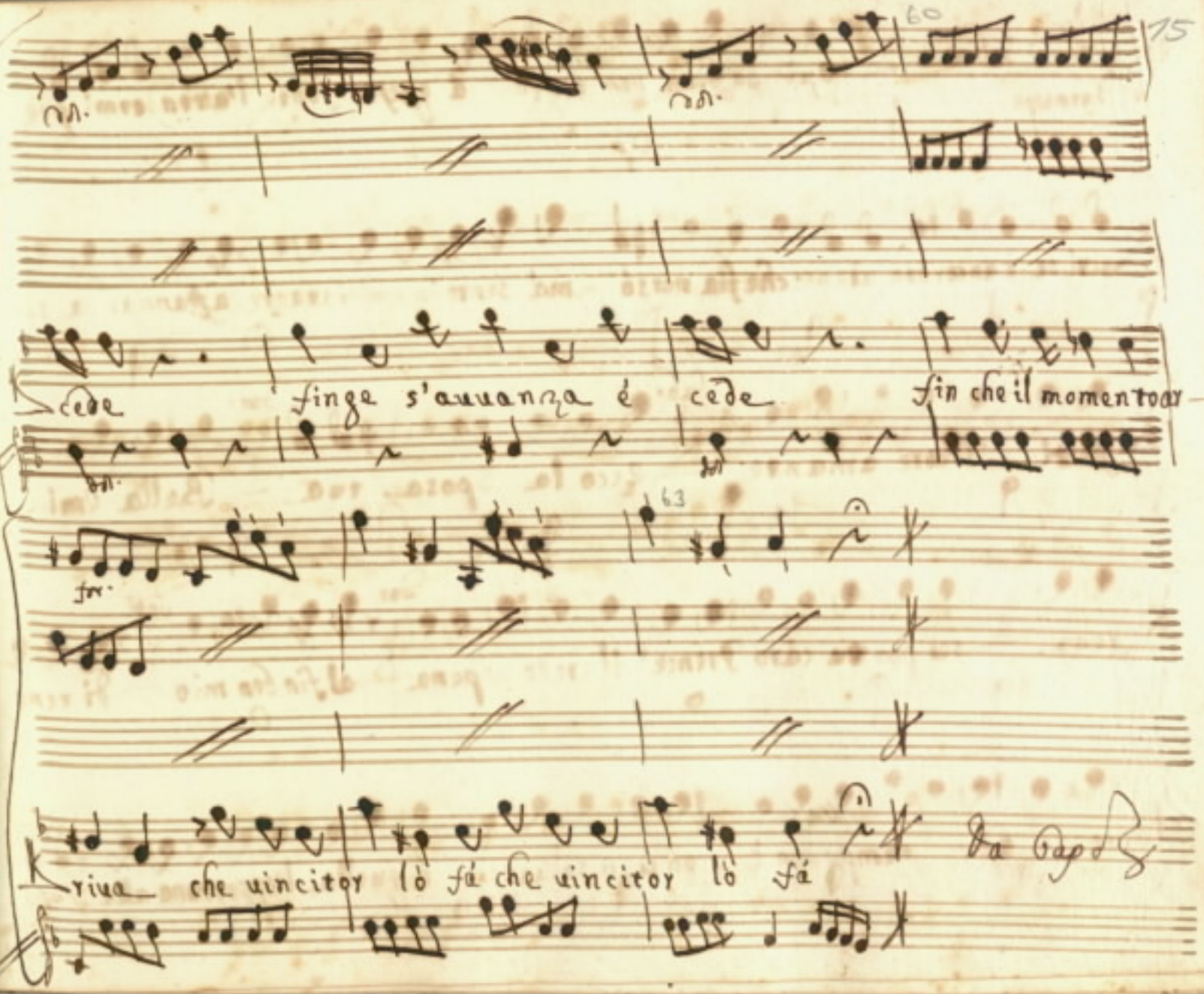
Saggio guerriero an

tico mai - ferisce in fretta mai non ferisce in fretta esamina il ne-

mico esamina il nemico il suo uantaggio aspetta ne dal calor dell'


ira mai traysportar
mai traysportar
si fá mai traysportar si fá mai traysportar si fá


50
muove la destra il piede finge s'avanza, è



60

cede finge s'auuanza é cede fin che il momento ar-

63

riua che uincitor lò fá che uincitor lò fá

Scena

Emirena, poi Sabina, é Farnaspe

Emirena

Qui Sabina non ueggo á questo fonte l'attendermi pre-

scrisse, é ancor non uiene: che fia non só, má sento in ogni istante affannar da sos-

petti il core amante

Sab.

Ecco la Sposa tua:

Far.

Bella Emi-

rena

Emi.

sei pur tù caro Prence! il credo appena:

Far.

al fin ben mio....

Sabi.

di tene-

rezze adesso tempo non é. conuien saluarsi. é quella l'opportuna alla fuga

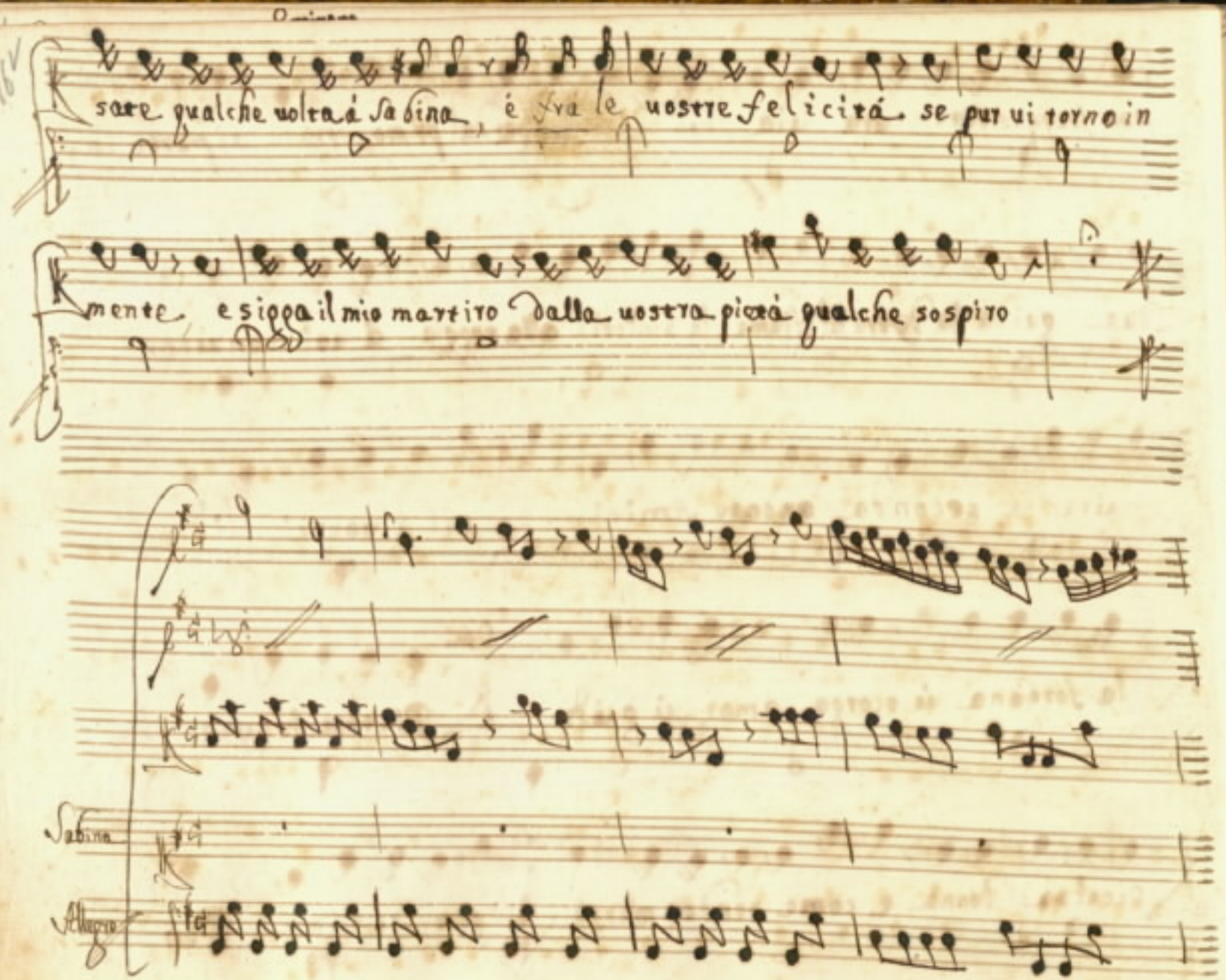
non frequentata oscura uia non molto lunge dal primo ingresso si parte in

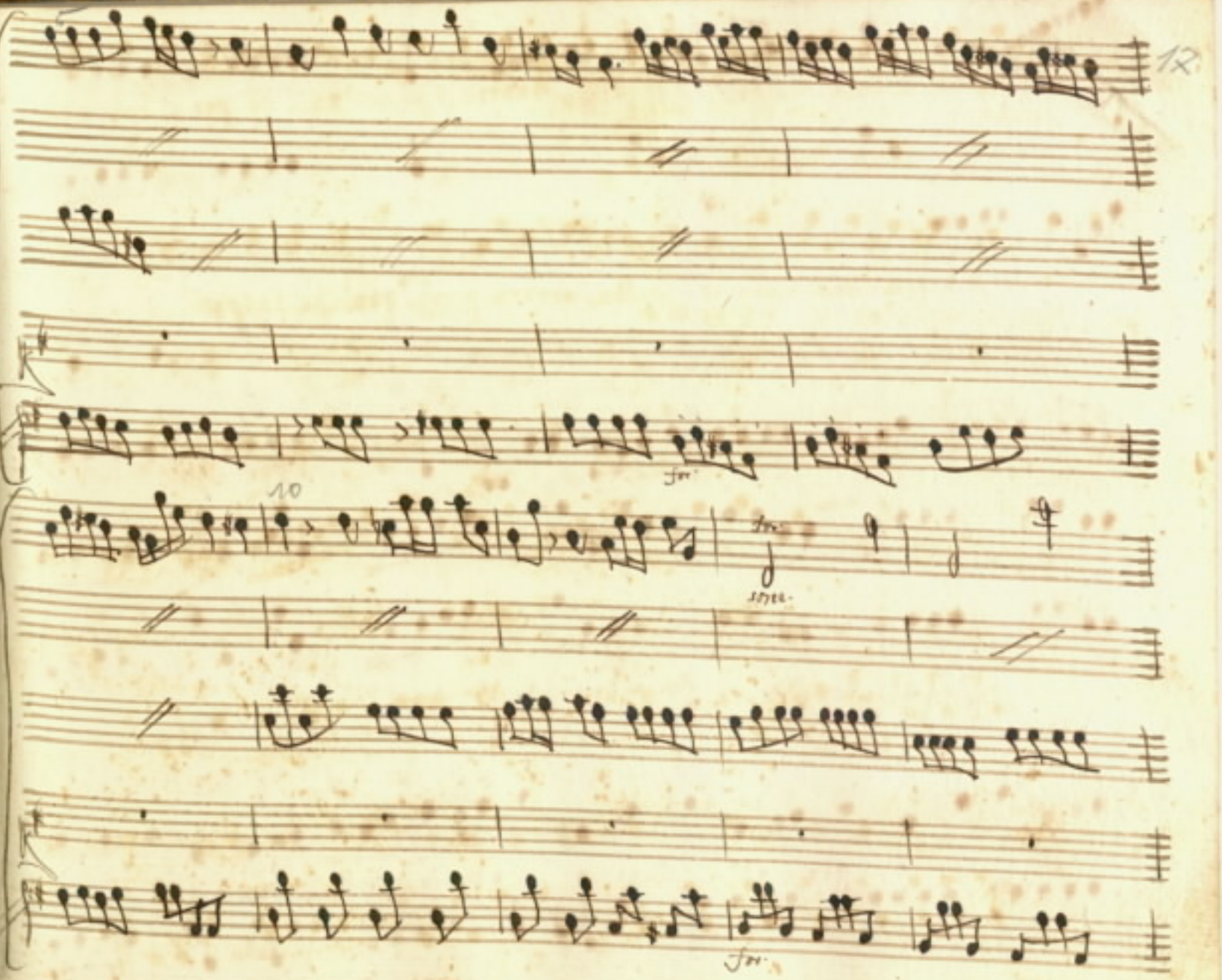
due guida la destra al fiume la sinistra alla reggia. á voi conuiene

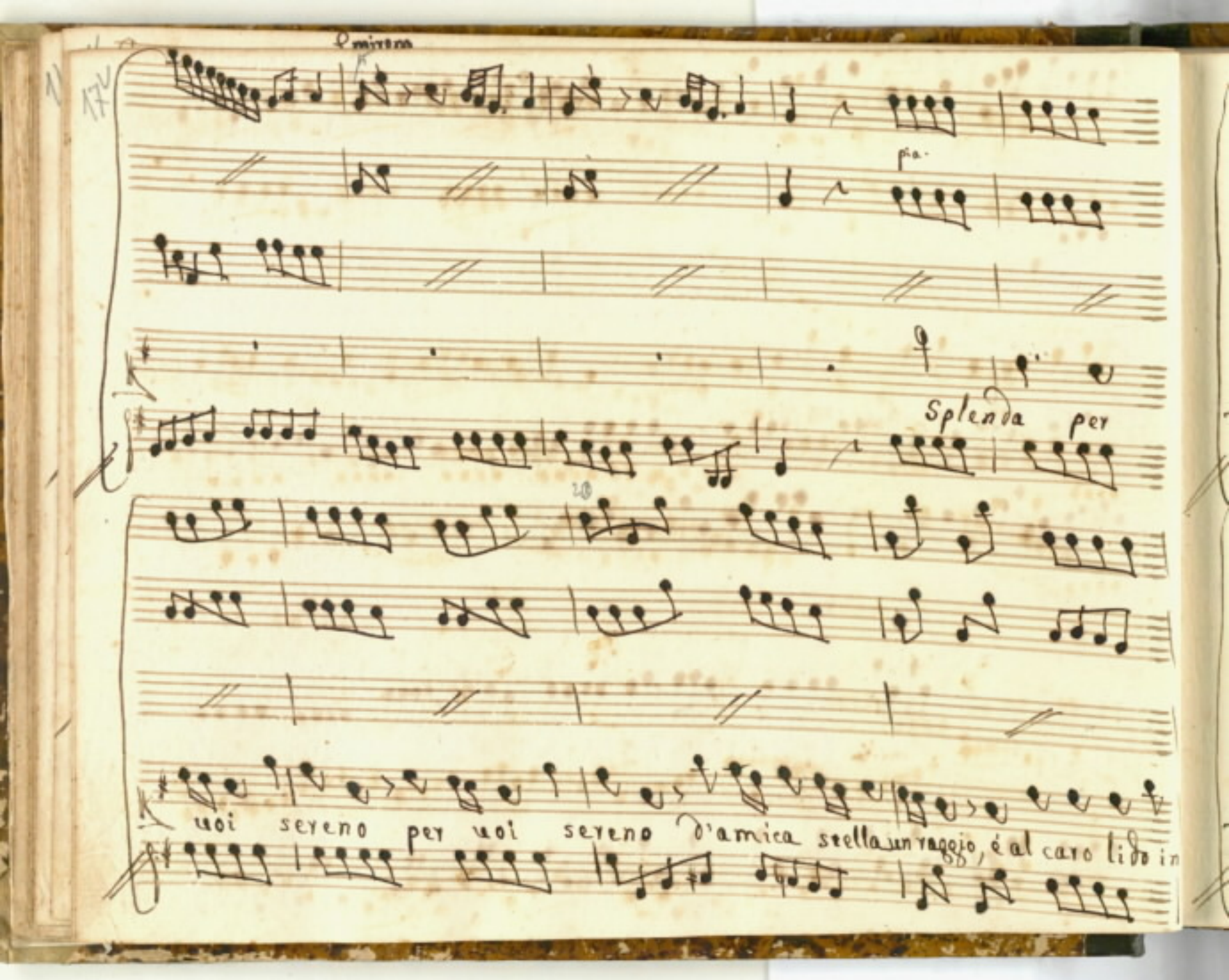
euitar la seconda andate Amici. Sicuri á vostri lidi

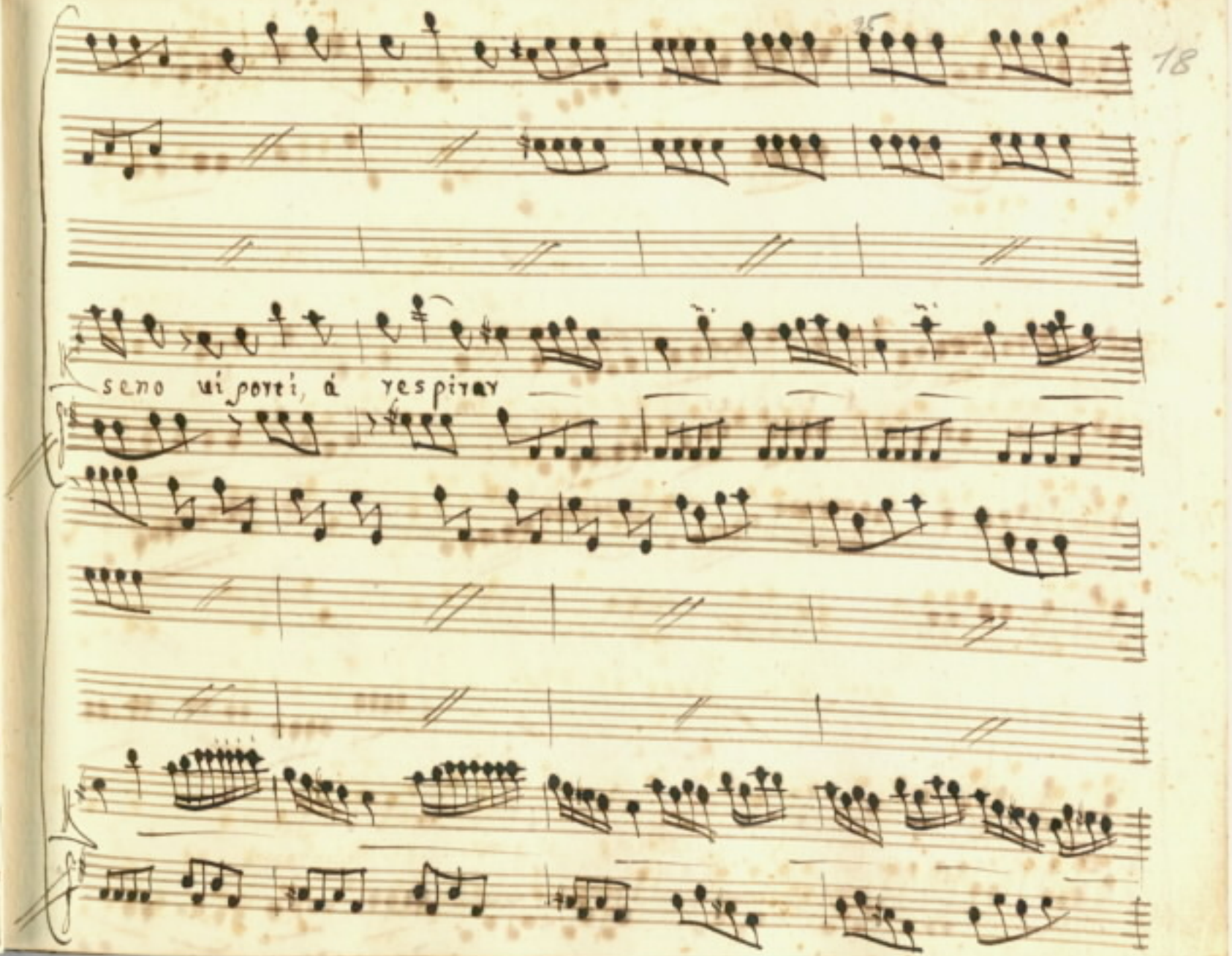
Emi. Dar.
la fortuna ui scorga amor ui guidi. Pietosa Augusta

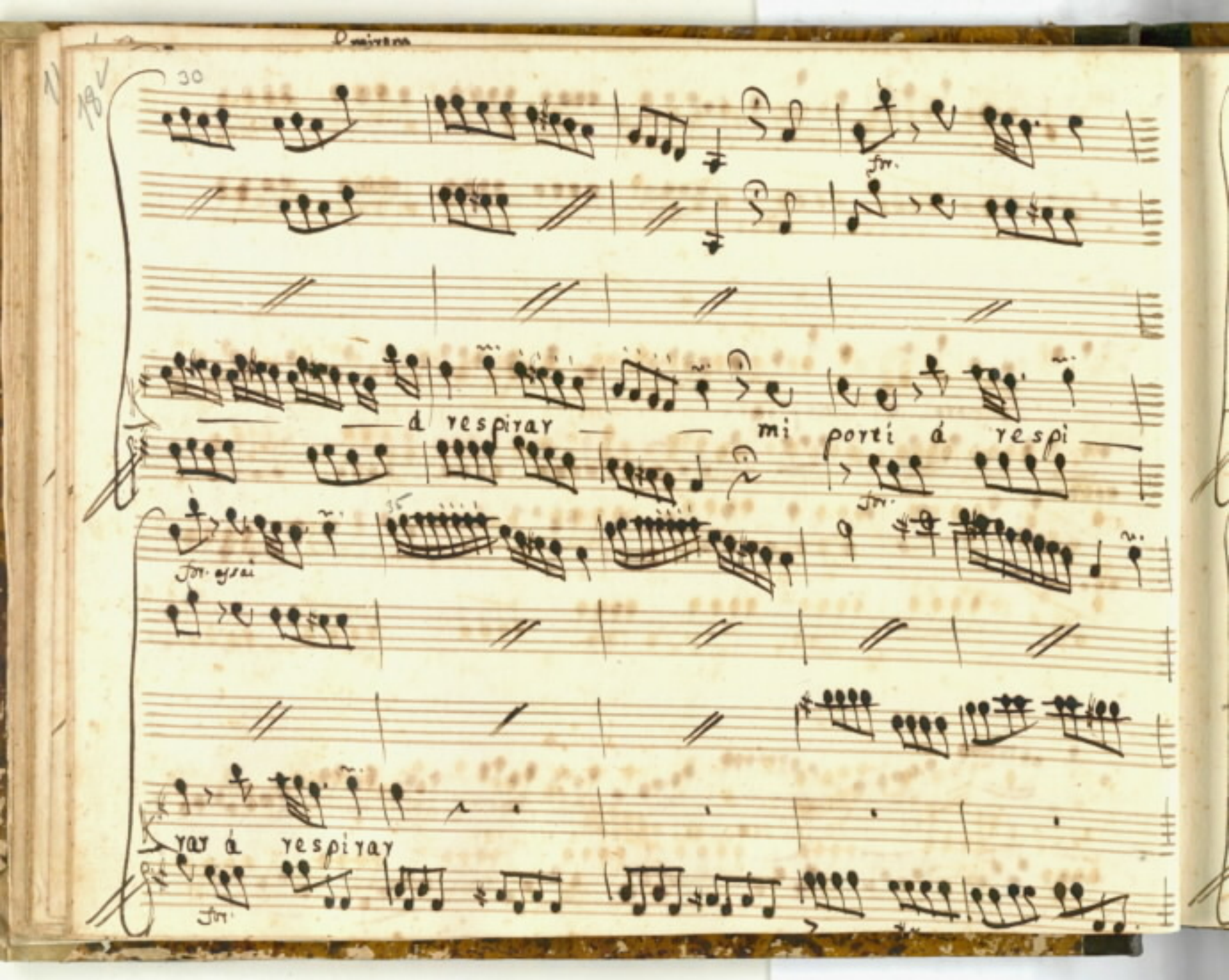
Fabi
eccelsa Donna, e come render mercè.... poco desio Pen—


sare qualche volta á Sabina, é fra le uostre felicitá. se pur ui torno in
mente e sigga il mio martiro dalla uostra pietá qualche sospiro
Sabina
Allegro


12.
10
fz.
fz.
fz.


Splenda per
uoi sereno per uoi sereno d'amica stella un raggio, é al caro lido in


seno mi porti, a respirar

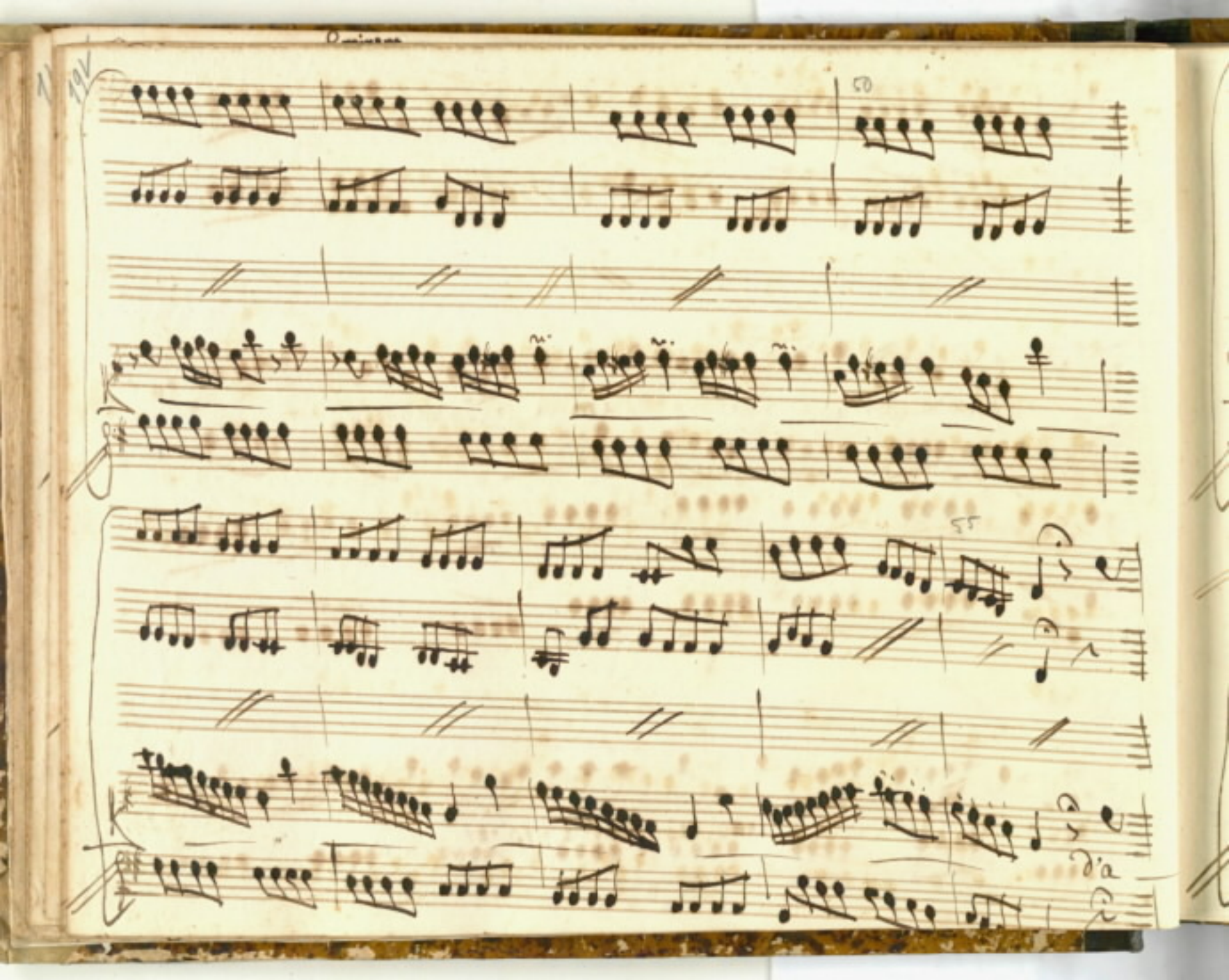

30
fr.
á respirar
mi porti á respi
fr.
35
fr. assai
rar á respirar
fr.

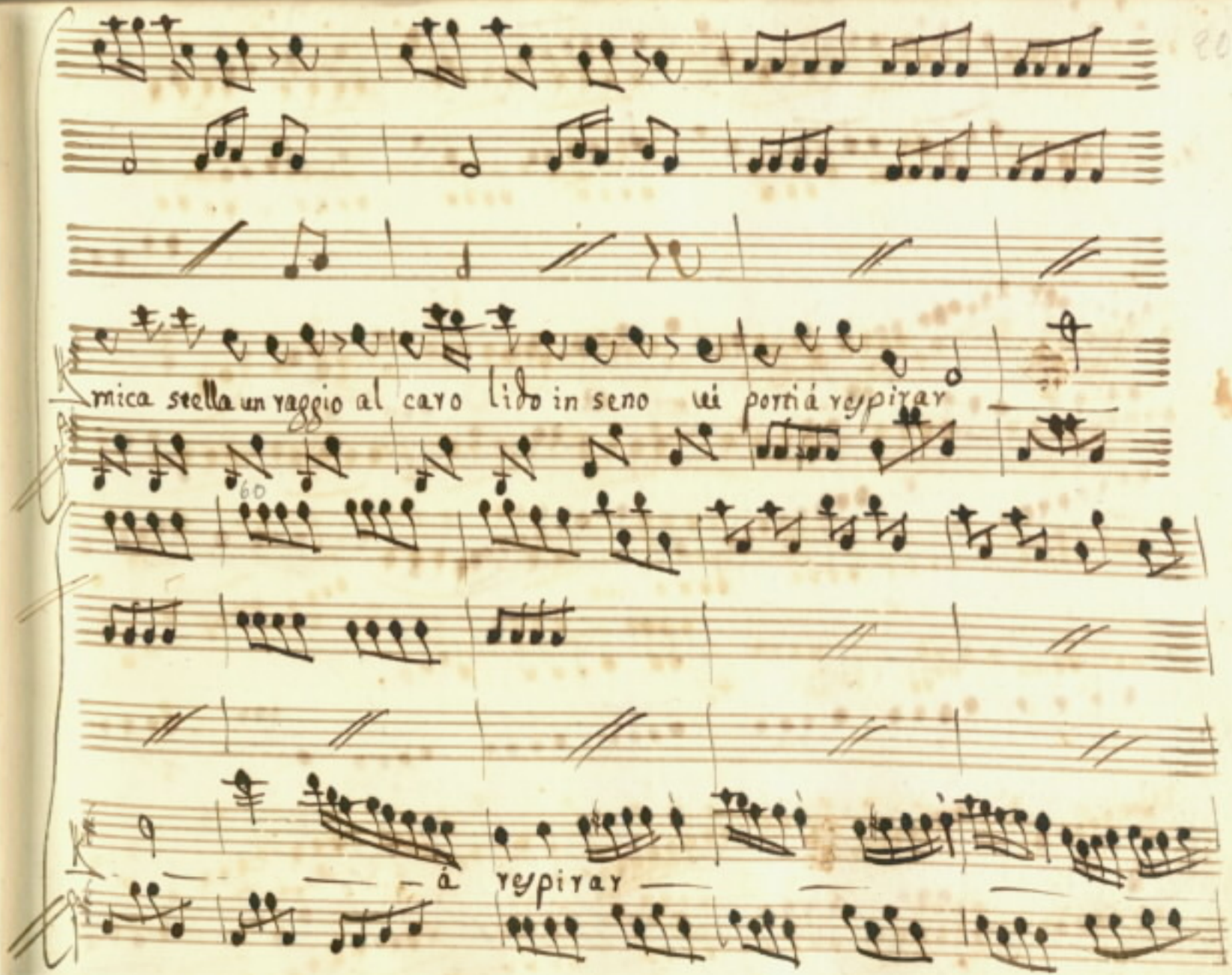
40

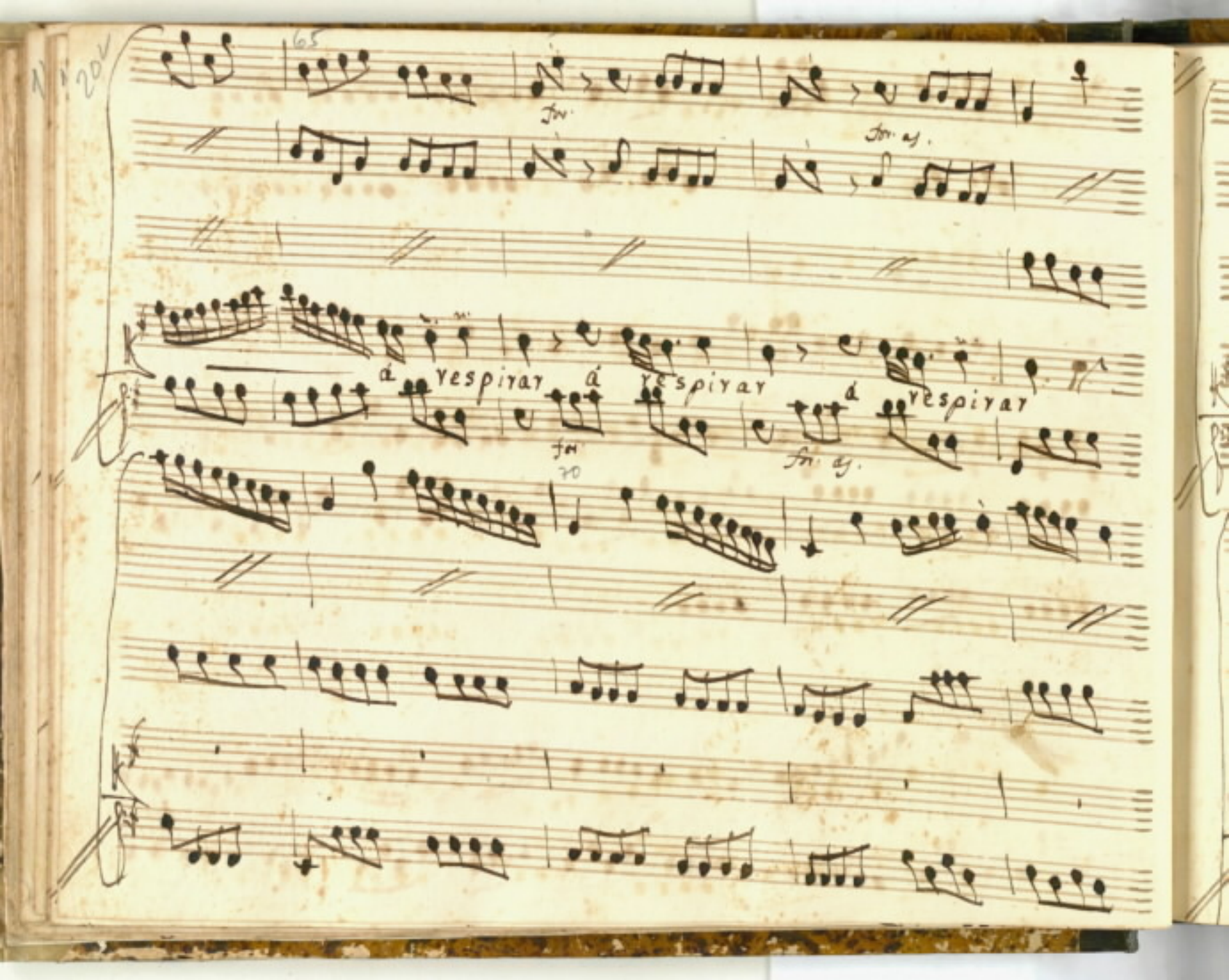
Splenda per uoi sereno d'amica stella un raggio d'amica stella un

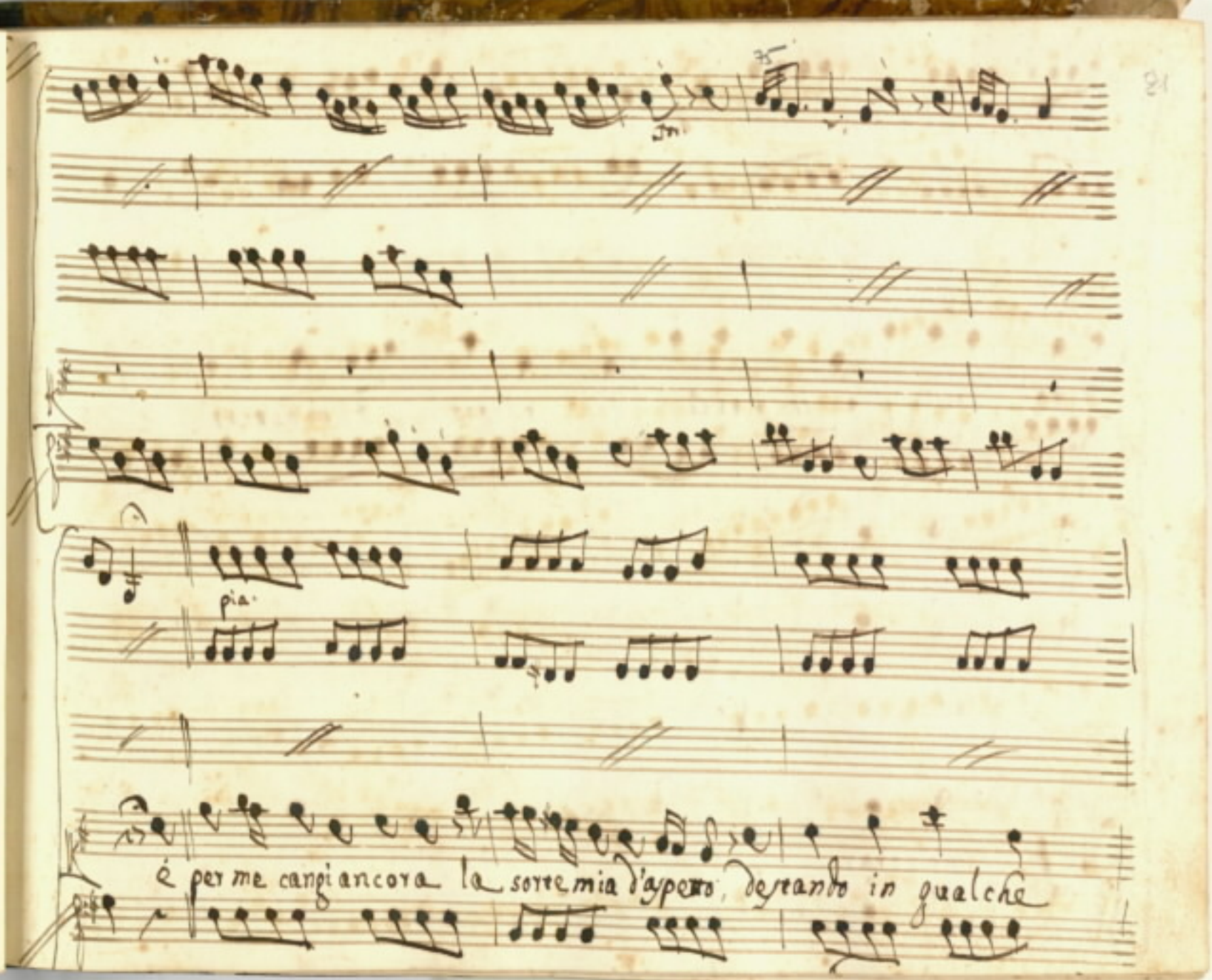
45

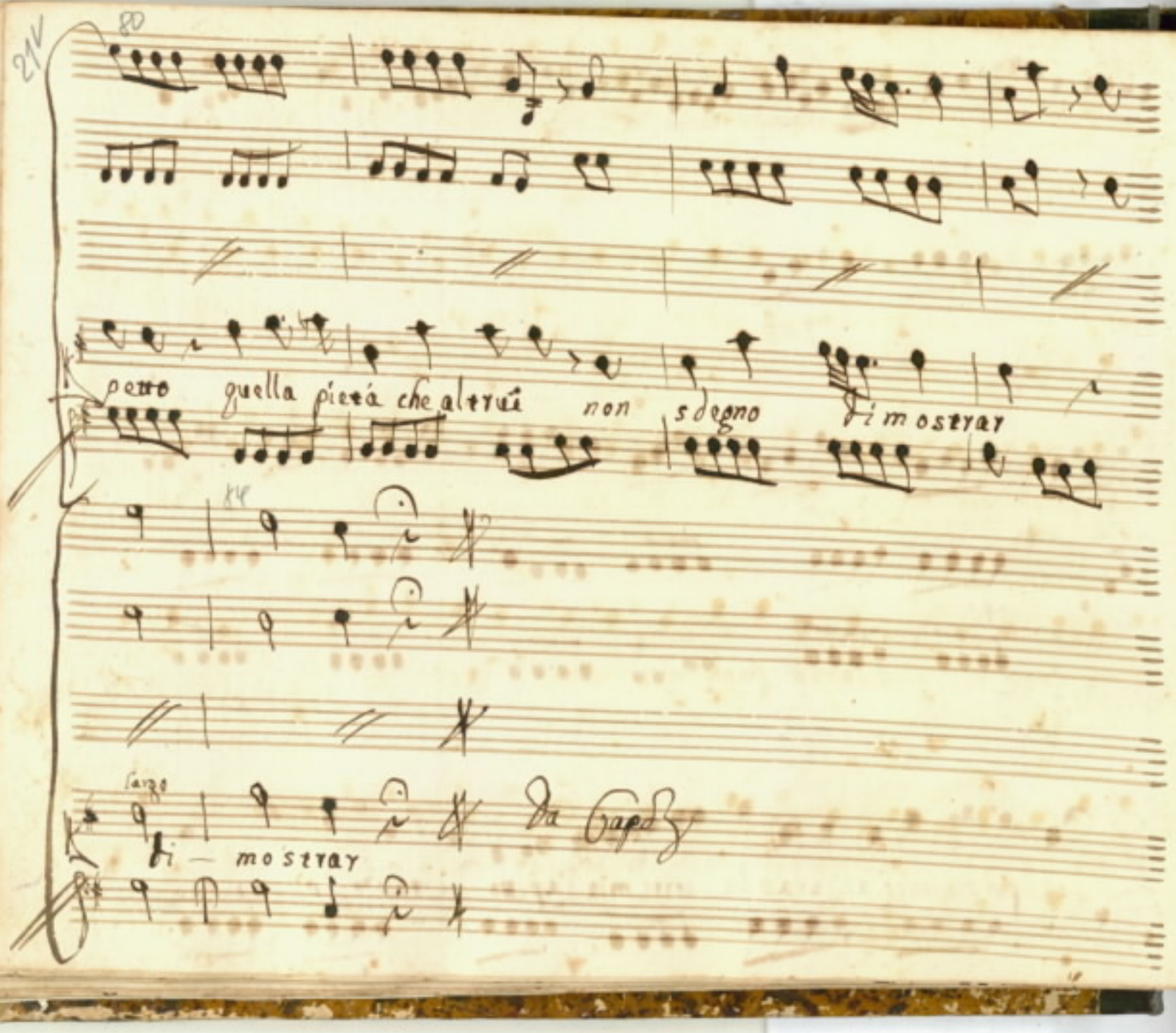
raggio e al caro lido in seno ui porti a respirar




mica stella un raggio al caro lido in seno
ei portiá respirar
60
à respirar


20v
65
for.
for. as.
á respirar á respirar á respirar
for
for. as.
70


pia.
è per me cangi ancora la sorte mia d'aspetto, desiando in qualche


21V
80
pero quella pietà che altrui non sdegno di mostrar
K4
Largo
di — mostrar
da Capo

Scena

Emirena, è Tranaspe

Tarnaspe

Ed è uer che sei mia? ne temo, è quasi parmi an —

cor di sognar

Emi.

non manca, ò sposo per esser lieto appieno che ritrouare il

Padre oh qual contento nel riuedermi auria: sapessi almeno in qual

clima s'aggiri.

Tar.

Saran paghi mia uita i tuoi desiri

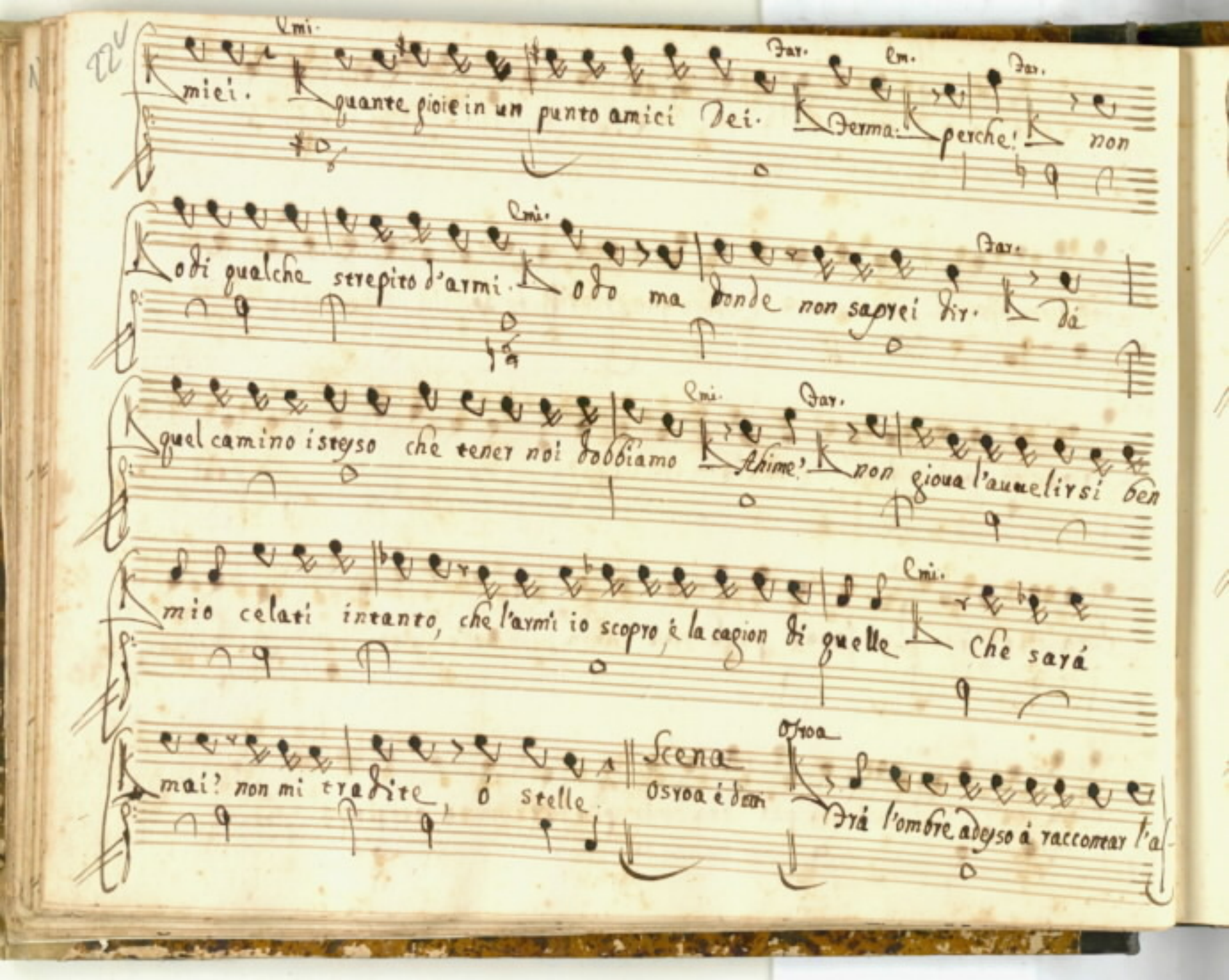
Emi.

Sai dunque

Osroa dou' è!

Tar.

Si mà per ora non pensar che à seguire i passi



Emi. Far. Em. Far.

miei. quante gioie in un punto amici Dei. Ferma: perche! non

Emi. Far.

odi qualche strepito d'armi. odo ma donde non saprei dir. dà

Emi. Far.

quel camino istesso che tener noi dobbiamo Ahime! non gioua l'auuelirsi ben

Emi.

mio celati intanto, che l'armi io scopro, è la cagion di quelle Che sarà

Scena Osroa

mai? non mi tradite, ò stelle. Osroa è dentro Trà l'ombre adesso à raccontar l'a

Far.

tero uada i trofei della sua Roma. é doue corri Signor con

Osro.

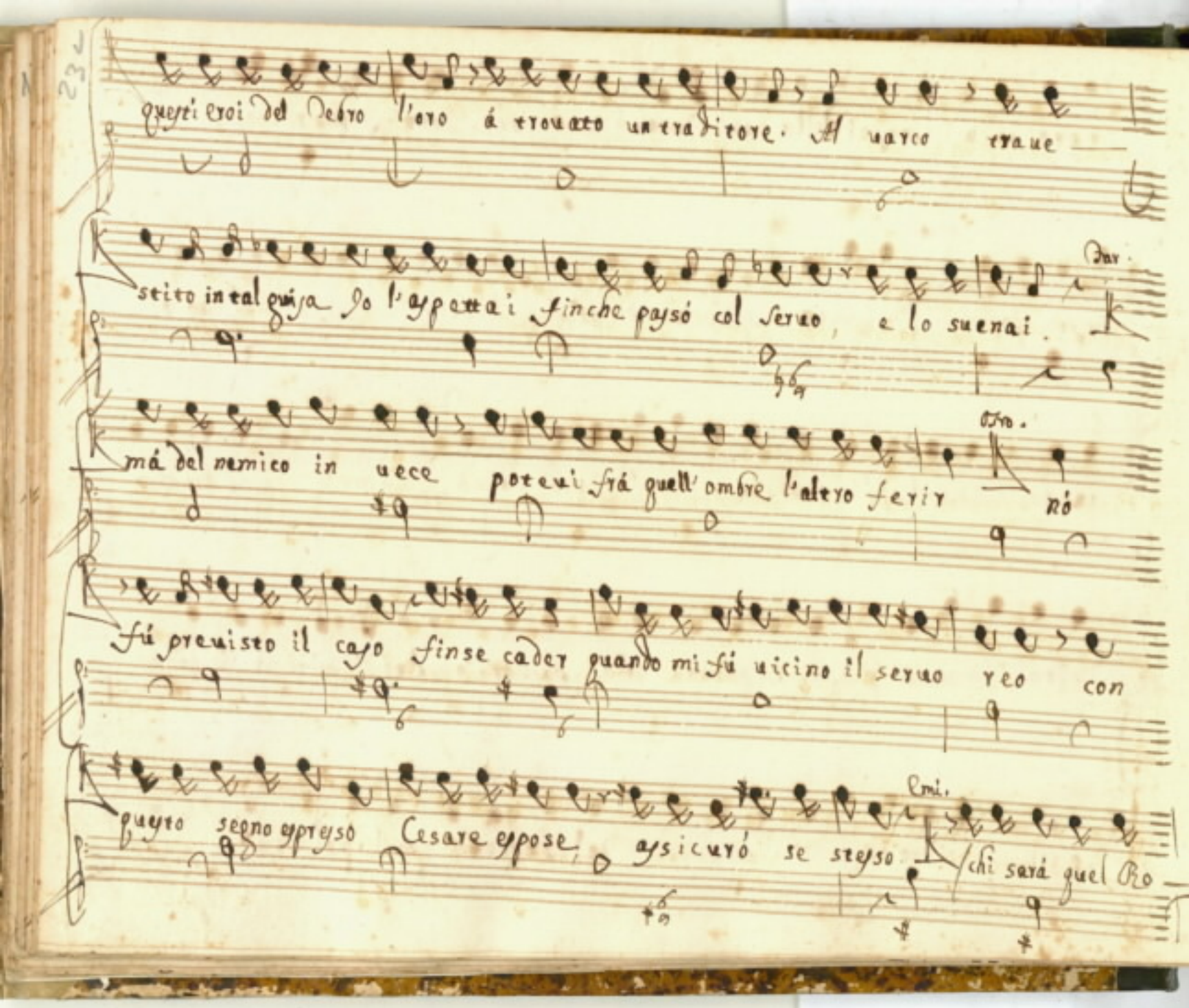
queste spoglie Amico siam uendicati: é libera la terra dal suo ti

Far. Osro

ranno ecco il felice acciaro, che Adriano suenó: Come! solea l'abbor

rito Romano per questa oscura uia passare occulto d'Emirena á sog

giorni un suo seguace complice del segreto mel palesó frá



questi eroi del Tebro l'oro á trouato un traditore. Al uarco traue

stito in tal guisa Io l'aspettai finche passó col seruo, e lo suenai.

Dar.

má del nemico in uece poteui frá quell'ombre l'altro ferir

Otro.

nó

fú preuisto il caso finse cader quando mi fú uicino il seruo reo con

questo segno espresso Cesare espose, assicuró se stesso

Emi.

chi sará quel Ro

man! stringe un acciaro, e sanguigno mi par potessi in uolto mirarlo al-

Bar.

meno Or che farem! fuggendo per la uia che facesti, incontro andiamo à mille che con-

corsi al tumulto saran. sù gli altri ingressi ueglian serui è custodi. Io uoglio

prima ricercar se ui fosse altra uia da fuggir frà quelle piante nascoso attendi.

Tro.

Io tornerò di uolo. Sollecito ritorna, ò parto solo. Bar. questo....

Scena. Adriano

no .... quel sentier .... si questo eleggo — Adriano e detti — Fermati Oradi

Dar. Adri. Dar.

tor. Numi, che veggo. Impedite ogni passo alla fuga ó custodi Io son di

Lmi. Adri.

sasso. ah siam scoperti Istupidisci ingrato perche vivo mi

vedi. á me credesti di trafigger il sen. l'empio disegno con voci ingiu

Lmi.

riose nel ferir palesasti Ecco l'errore. colui che si nascose è il tradi

Altri.
tore. Perfido non rispondi. á che uenisti! qual disegno t'á mosso

Far. Altri.
chi sciolse i lacci tuoi? parla... non posso il silenzio t'accuya. olà

Imi.
si tragga nel carcere piú nero il delinquente fermateui sentite. e

Far. Altri.
- gli é innocente Principessa che fai! Stelle! tu ancora qui con Far

Imi. Far.
naspe é il traditor difendi! Lei non é traditor. frá quelle fronde...

25v

Emi.

Daci. L'empio s'asconde, che spinse à danni tuoi l'acciar rubello

Far.

Oh Dio non

sà, che il Genitore é quello.

Adri.

se credulo mi brami; á questo

segno di Farnaspe al periglio non mostrarti agitata

Far.

secondiamo l'errore

Emi.

se á me non credi

Far.

é che ti gioua, ó cara sol per pochi momenti diffirirui la

pena i falli miei mi son cari á tal segno, che tornarne innocente

56

Adri. Emi. Far.

io non uorrei ó anima peruersa Io non l'intendo che bel mo-

Emi.

rir se il mio Signor difendo. Prence sposo ben mio perche congiuri tú ancor

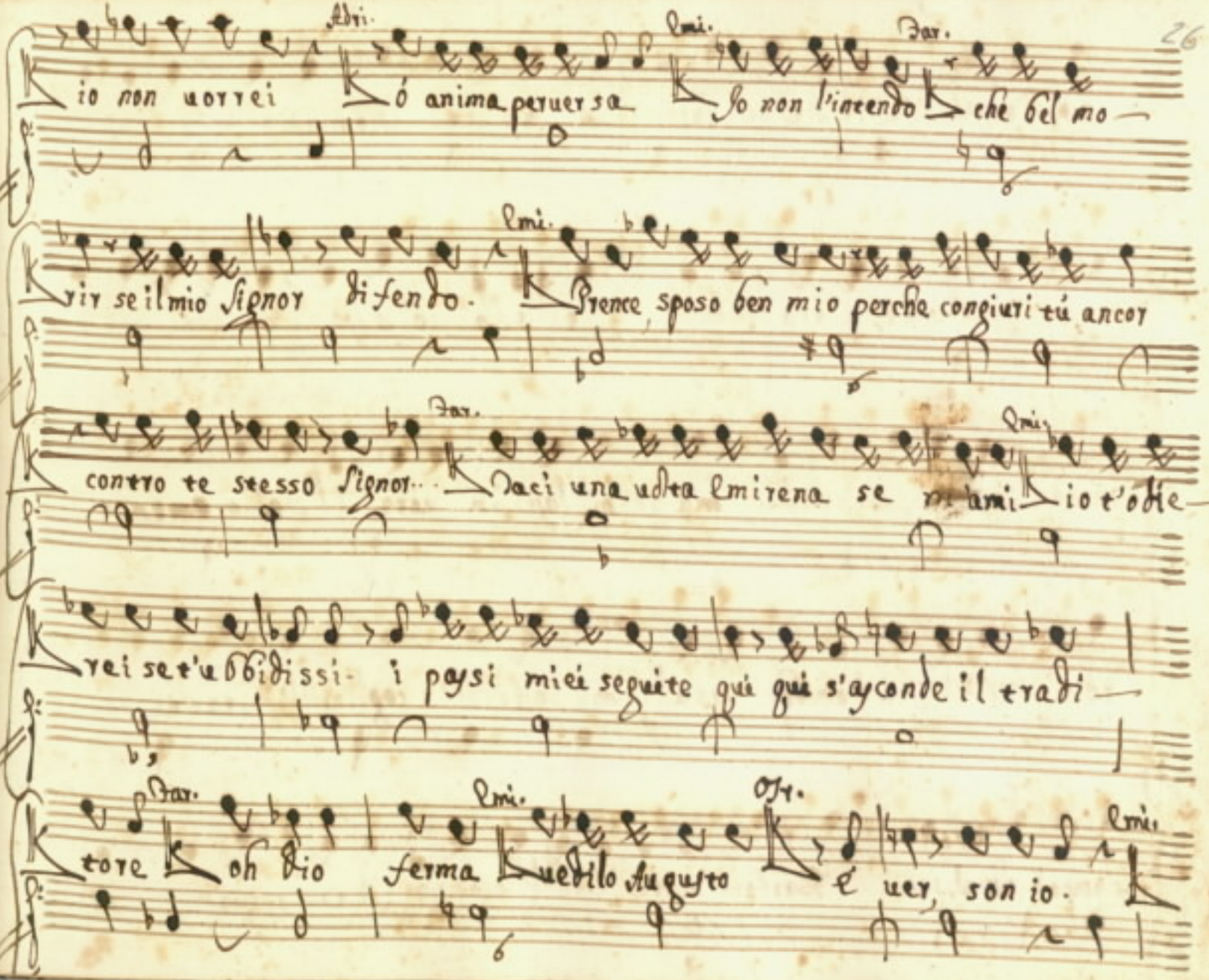
Far. Emi.

contro te stesso Signor... Daci una uolta Emirena se m'ami io t'odie-

rei se t'ubbidissi. i passi miei seguite qui qui s'asconde il tradi-

Far. Emi. Osr. Emi.

tore oh Dio ferma uedilo Augusto é uer, son io.



Altri.

ah Padre! il Re de Parti in abito Romano! e quanti

Otro.

siete scelerati á tradirmi! io sdo io sdo ó sete del tuo

sangue il colpo errai. má se mi lasci in vita il fallo emende—

Altri.

ró! cosi frá l'ombre aysalirmi infedel! coglier l'istante che in—

Otro.

ciampo è cado al suol Barbara sorte! ecco l'inganno. Il tuo seguace ad

Adri.

arte cader douea, é tu cadesti á caso. troppo ingrata mer-

cede barbaro tú mi rendi, oppresso, é uinto, t'inuito, t'offe-

risco di Roma l'amistá! Oro. si questo, é il nome empij con cui

Adri.

la tirannia chiamata: má poi seruon gli Amici, e uoi Regnate

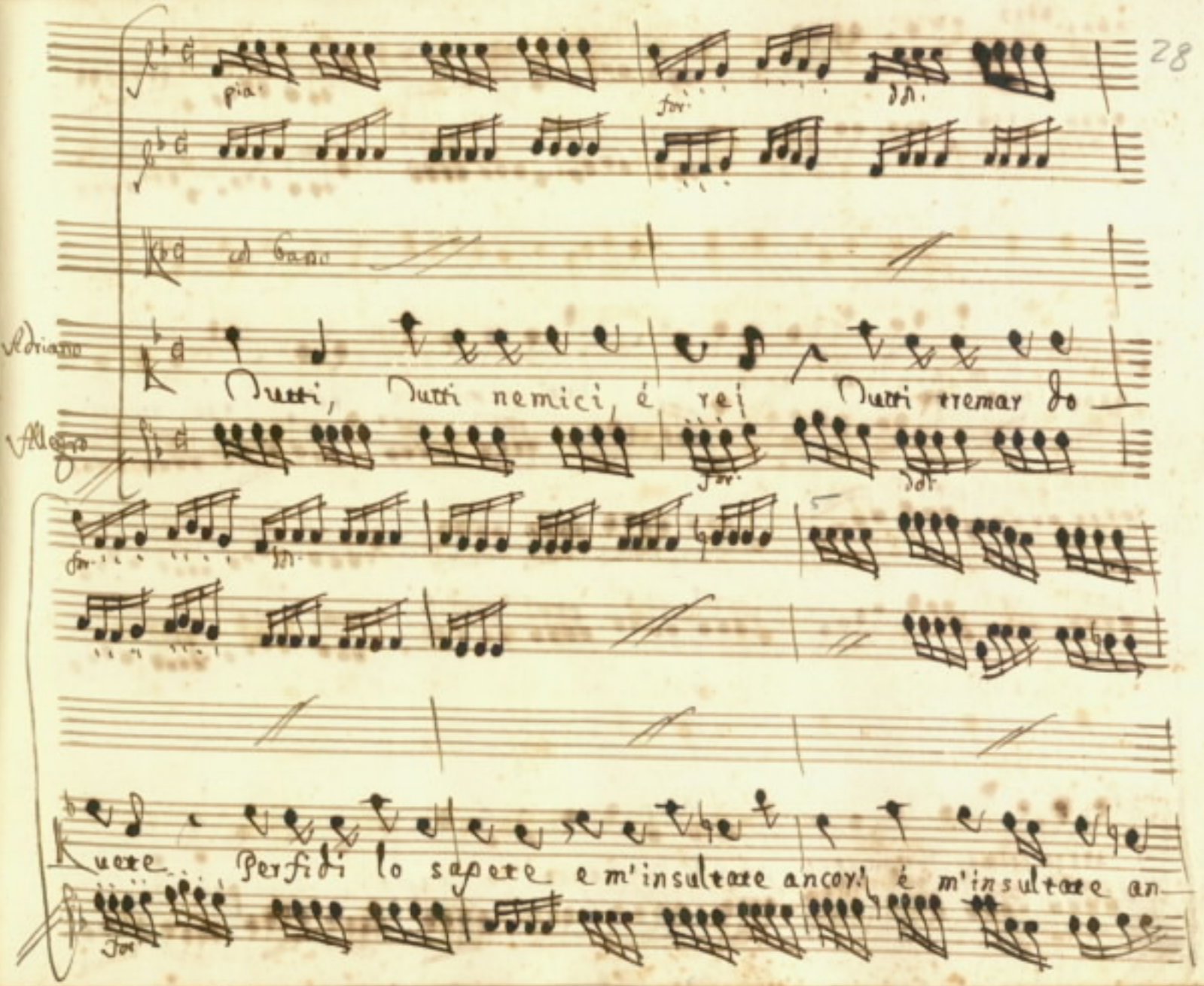
Alma rea troppo abbusi della mia sofferenza. dá ministri in

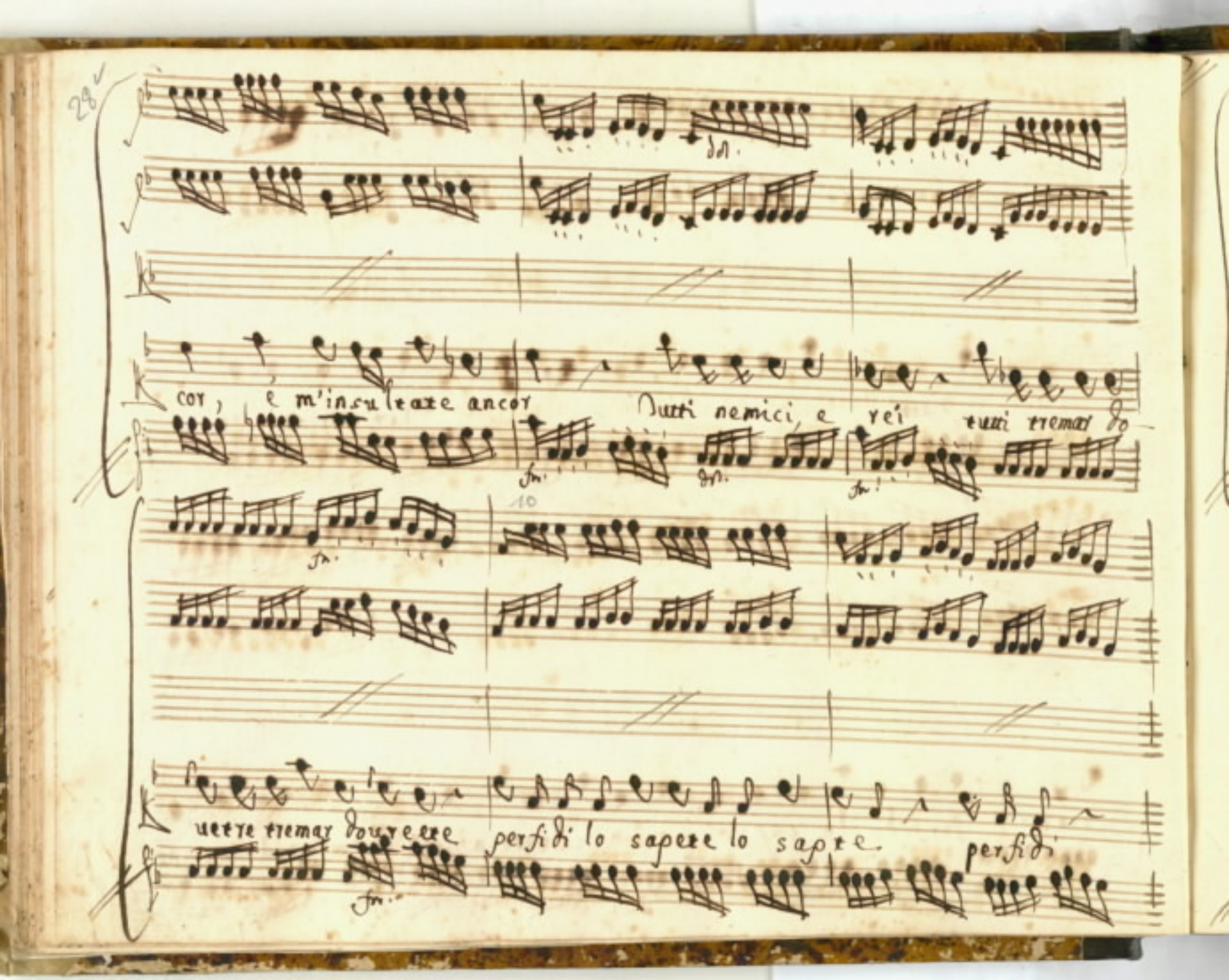
carcere distinto alla lor pena questi rei custoditi. Dar. Anche l'mi—

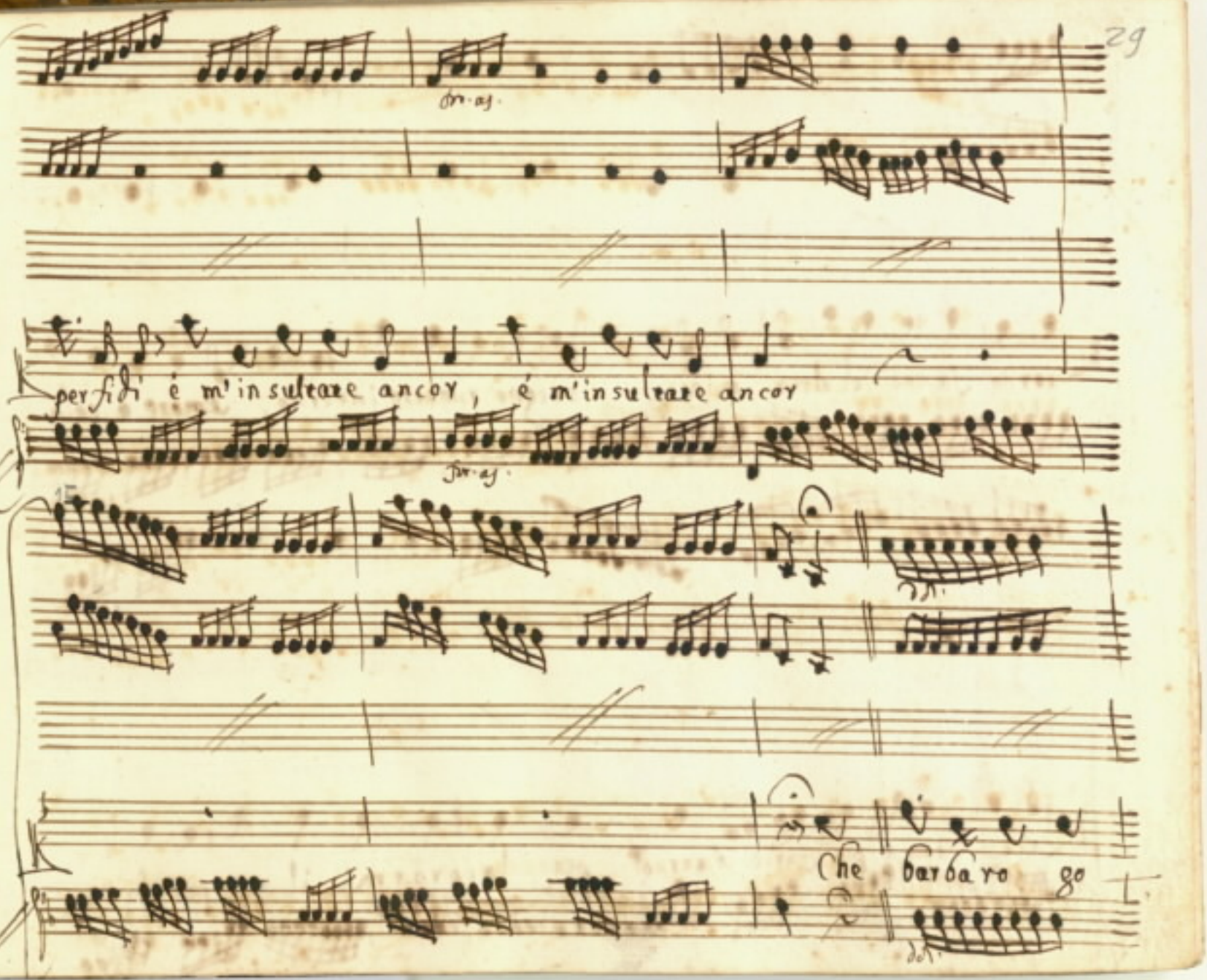
rena. Adri. Si. ancor l'ingrata Dar. Ah che ingiustitia, e questa qual de—

litto à punir ritroui in lei

Siegue Aria Adriano

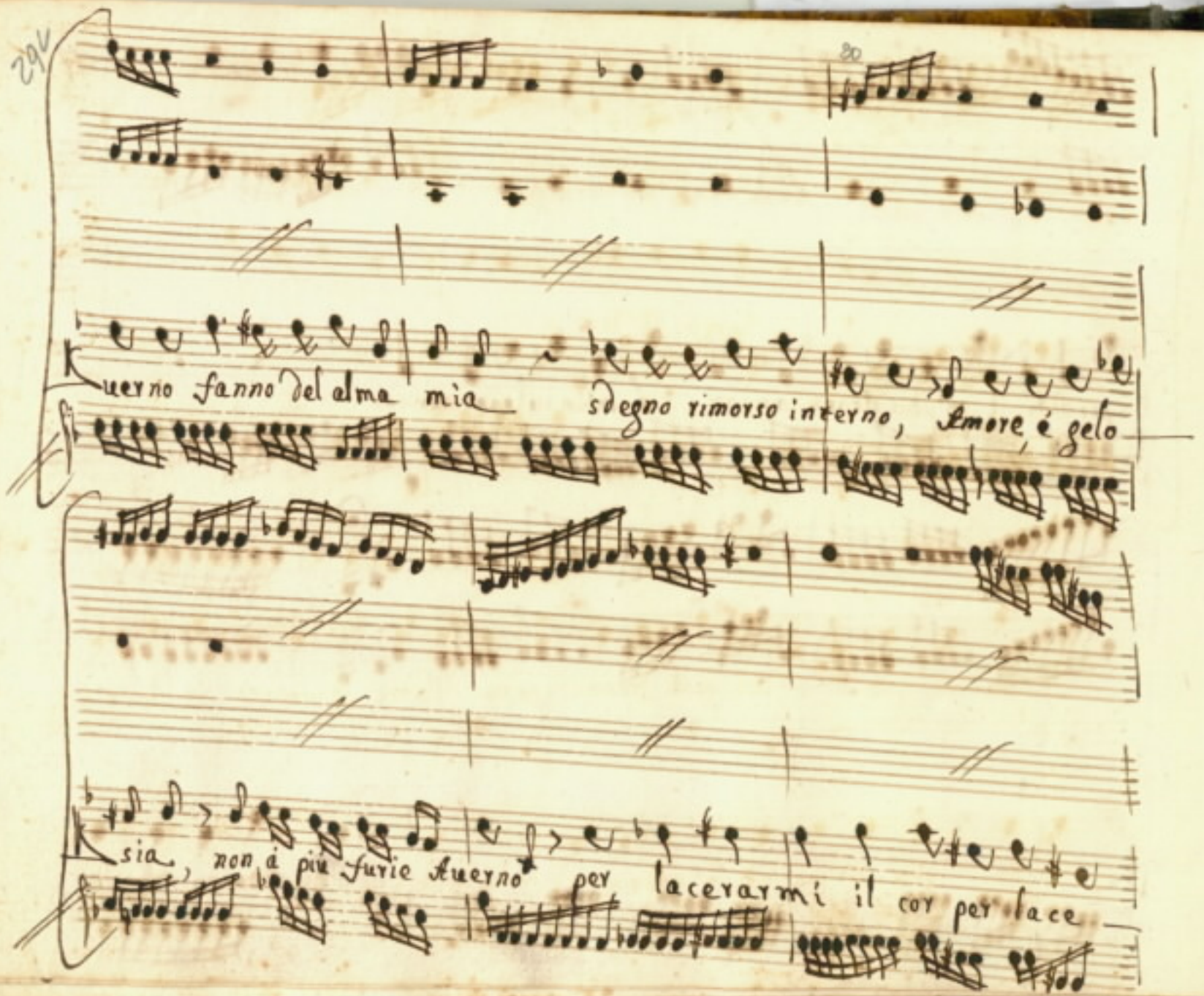

pia.
for.
Adriano
Tutti, Tutti nemici, é rei Tutti tremar fo
Allegro
for.
Cuore... Perfidi lo sapete e m'insultate ancor! é m'insultate an
for.

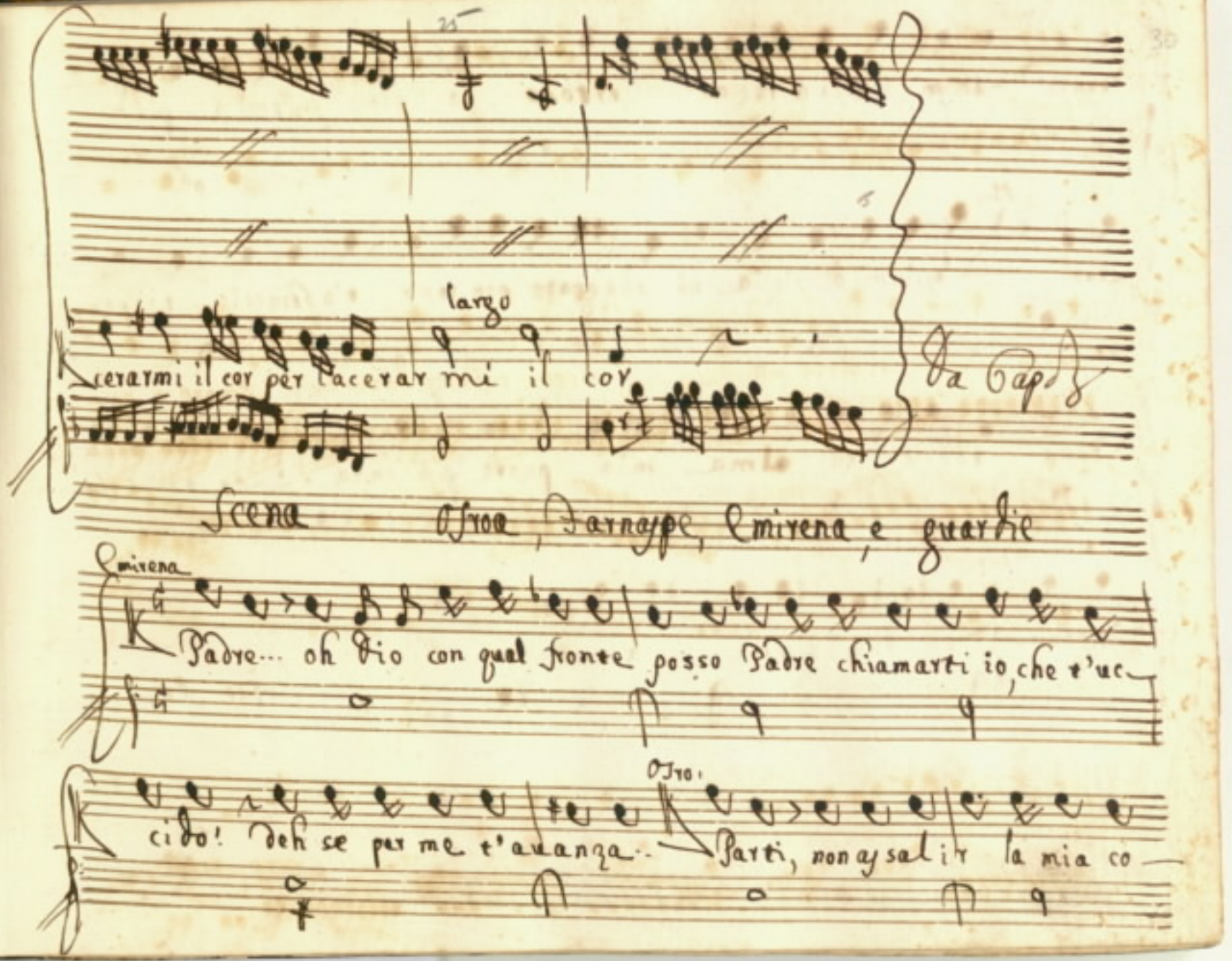

cor, e m'insultate ancor
Tutti nemici, e rei
tutti tremar do-
uette tremar dovreste
perfidi lo sapete lo sapete
perfidi


per fidi è m'insultare ancor, è m'insultare ancor
Che barba ro go

Auerno fanno del alma mia sdegno rimorso interno, Amore, é gelo

sia, non á più furie Auerno per lacerarmi il cor per lace




largo
cerarmi il cor per lacerar mi il cor
da Capo
Scena Oroe, Farnace, Emirena, e guardie
Emirena
Padre... oh Dio con qual fronte posso Padre chiamarti io, che t'uc-
Oro.
cido! Deh se per me t'avanza... Parti, non aggiungi la mia co-

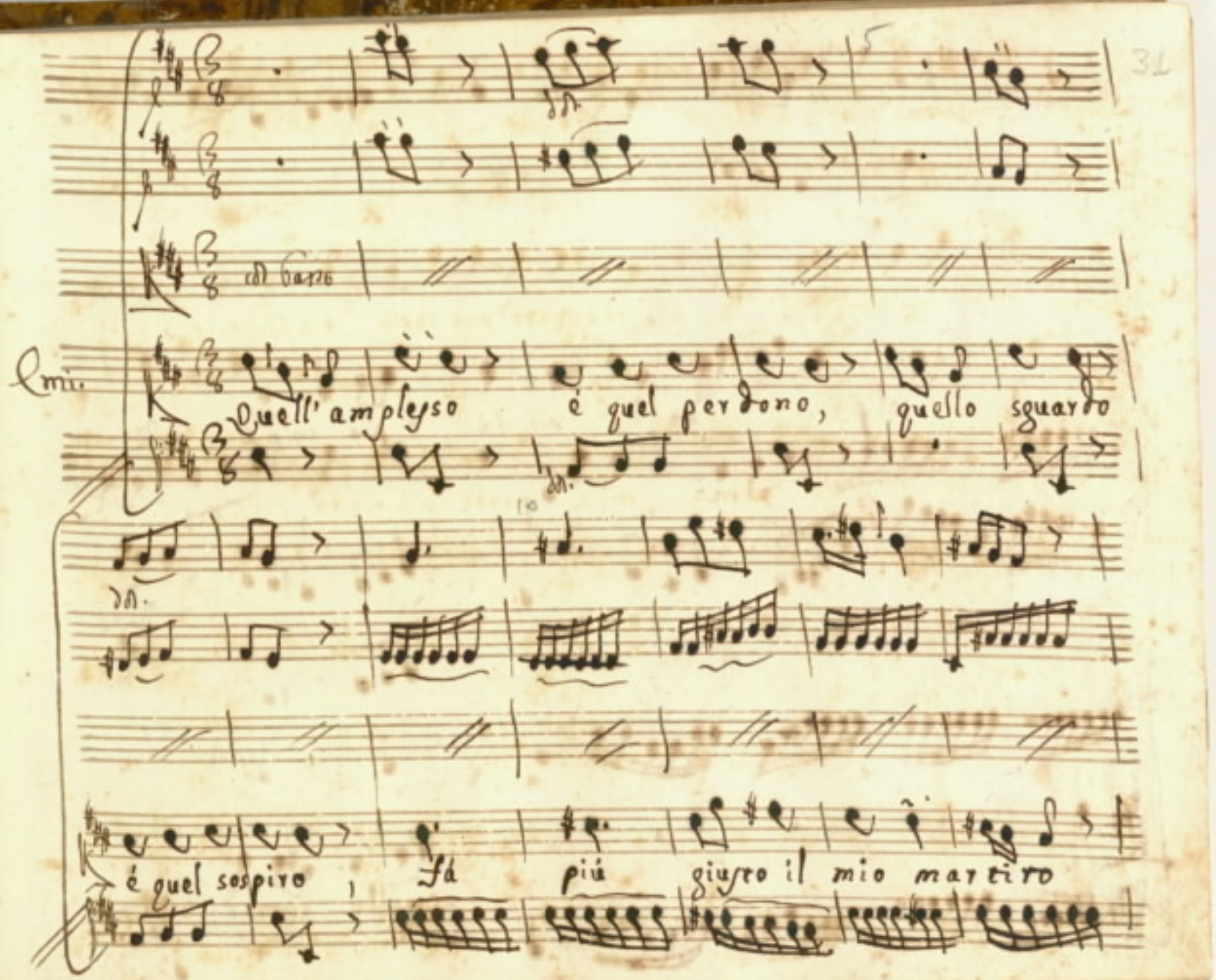
Imi.
franza ah mi scacci á ragion. Perdono, o Padre eccomi á piedi

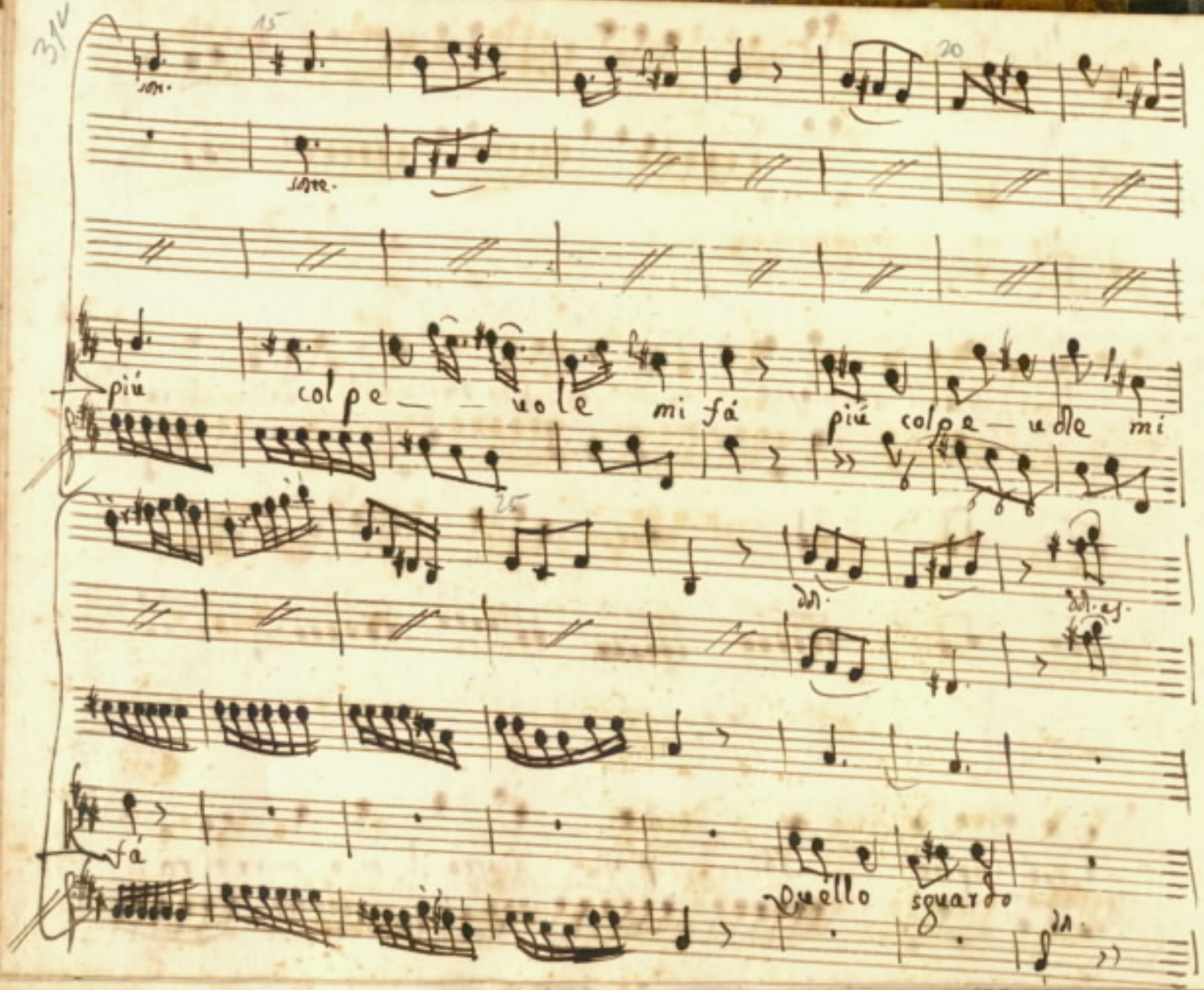
Osm.
tuoi lasciami ó Figlia nó sdegnato non sono, t'abbraccio, ti per-

dono. addio dell' alma mia parte piú cara. Imi. oh addio fu-

Per.
nesto! oh divisione amara

Viegue Aria Imi rena


Quell' amplyso
è quel perdono,
quello sguardo
è quel sospiro
fà
più
giusto il mio martiro


15
20
più
colpe — — vole
mi fá
più
colpe — vole
mi
25
fá
quello
sguardo

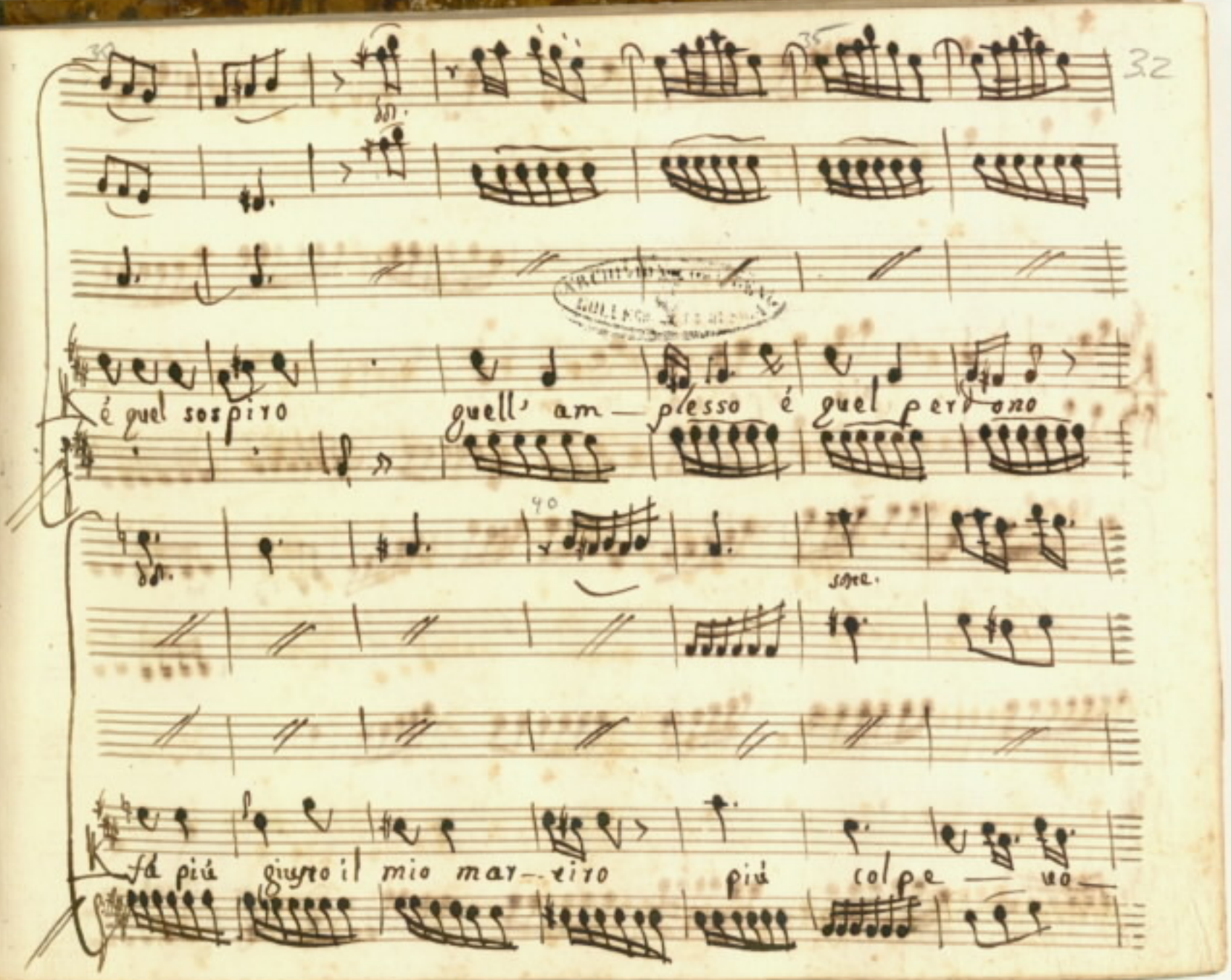
30 35

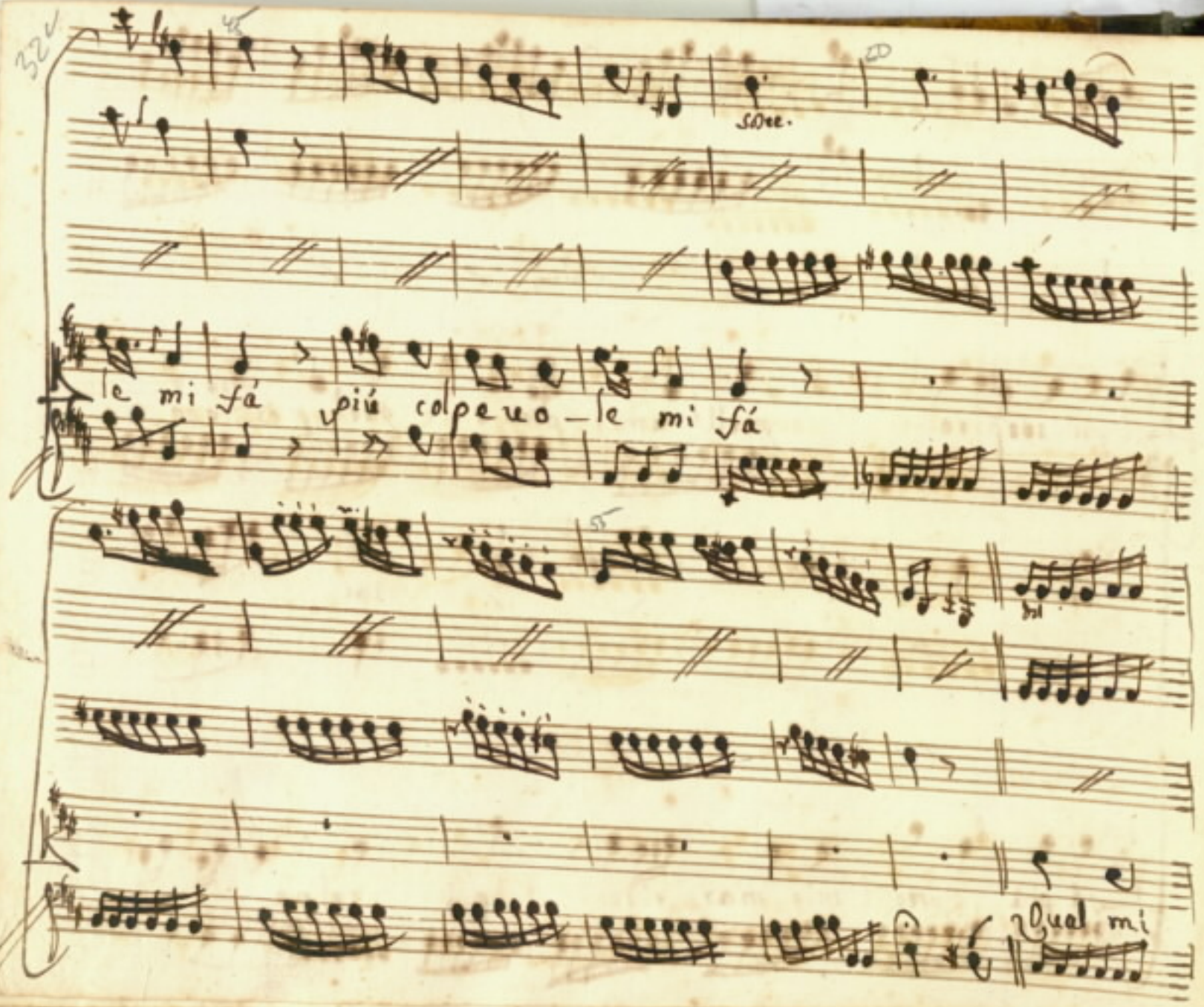
é quel sospiro quell' am — plesso é quel perdono

40

sopra.

fà più giusto il mio mar — tiro più colpe — vo —





Sorte.

le mi fá più colpeuo – le mi fá

Qual mi

fosti, e qual ti sono chiaro interide il core afflitto

che misura il suo delitto dall' istessa tua empie

Fn.

tá

Da Capo

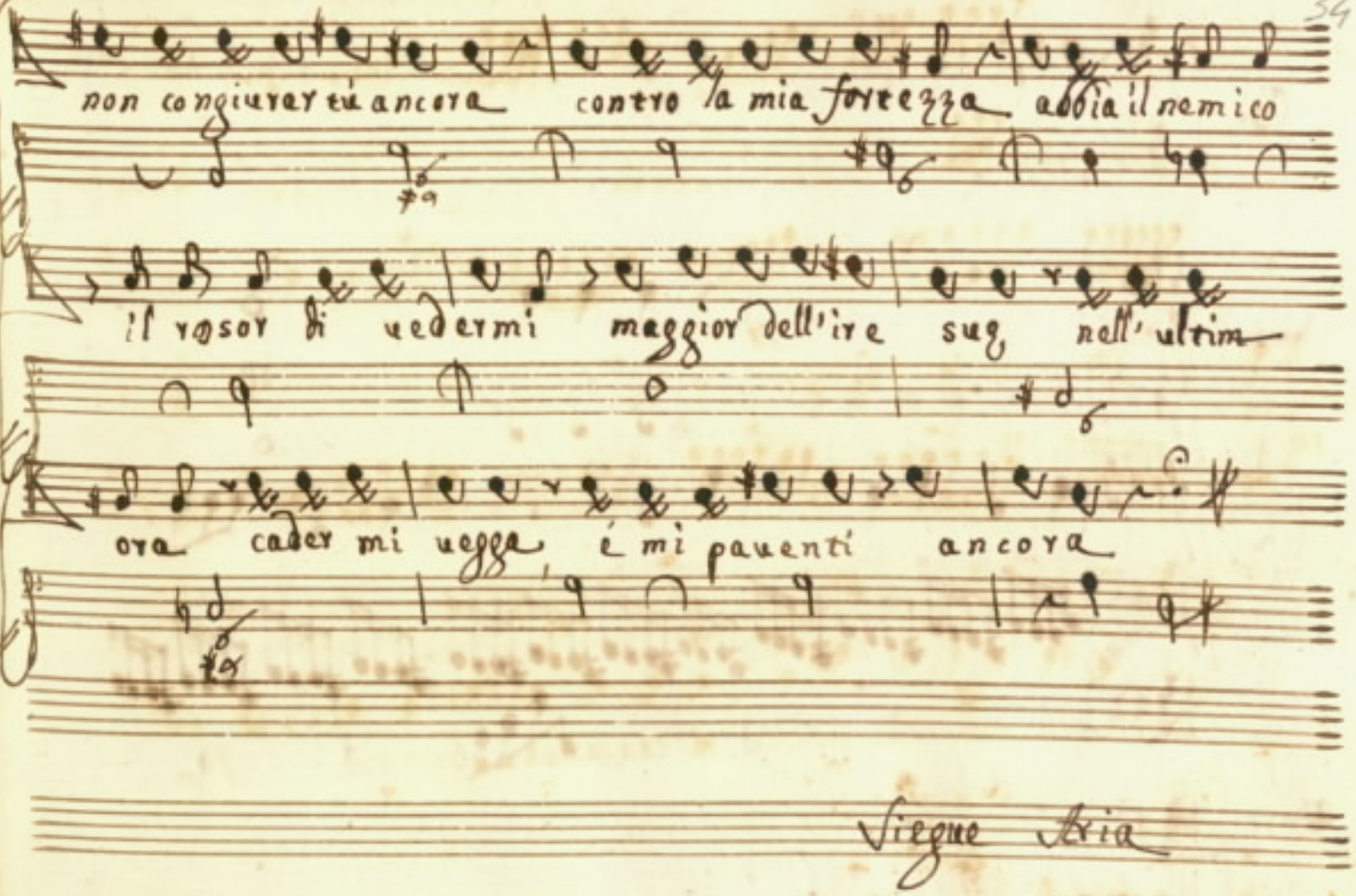
Scena Otroa, é Farnaspe

Farnas.

Almen tutto il mio Sangue á conseruar bastasse il mio

Otro.

Ré la mia Sposa Amico, assai debole io fui


non congiurer tù ancora contro la mia fortezza abbia il nemico
il rossor di vedermi maggior dell'ire sue nell'ultim
ora cader mi veggo, e mi paventi ancora

Viene Aria

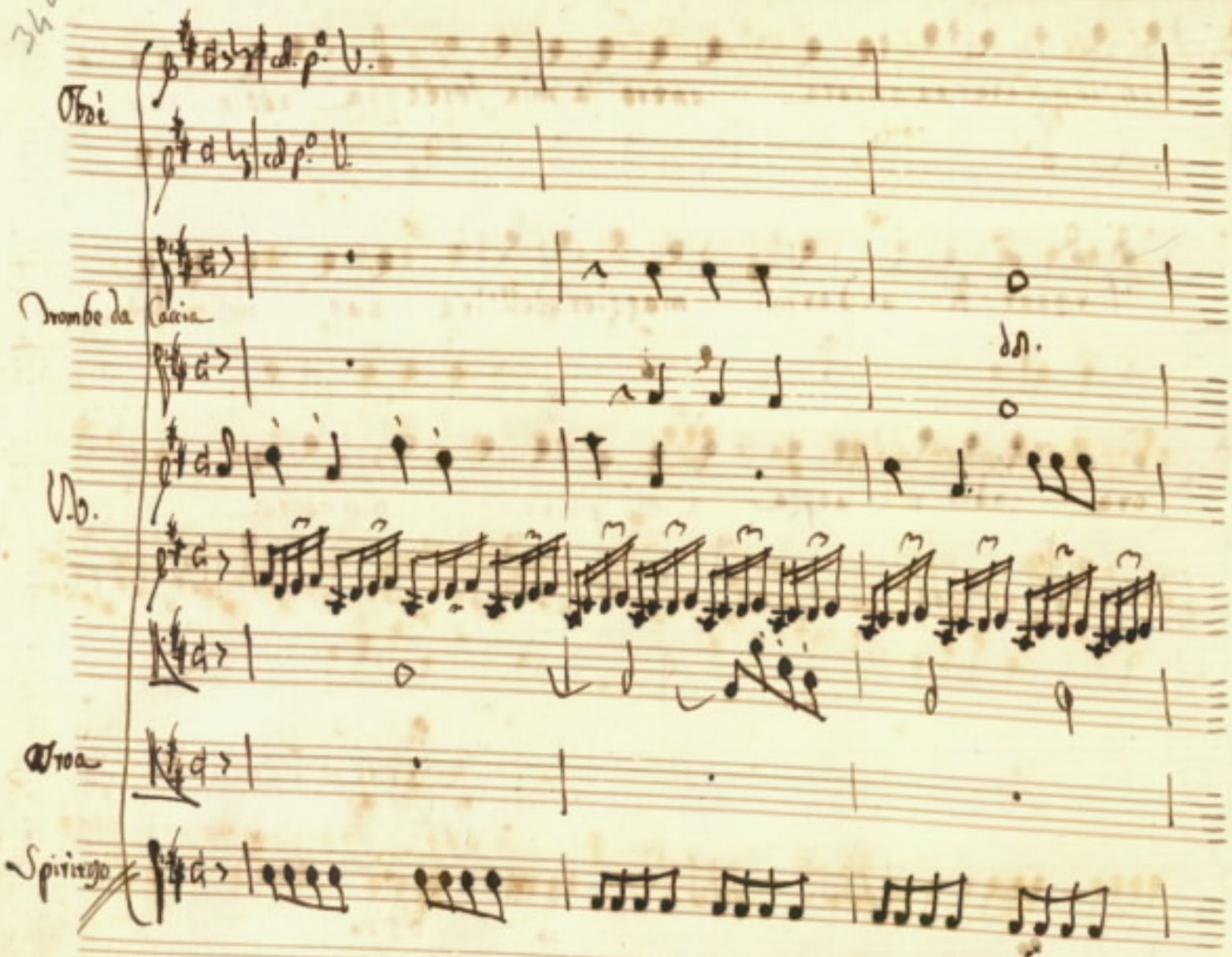
Oboè

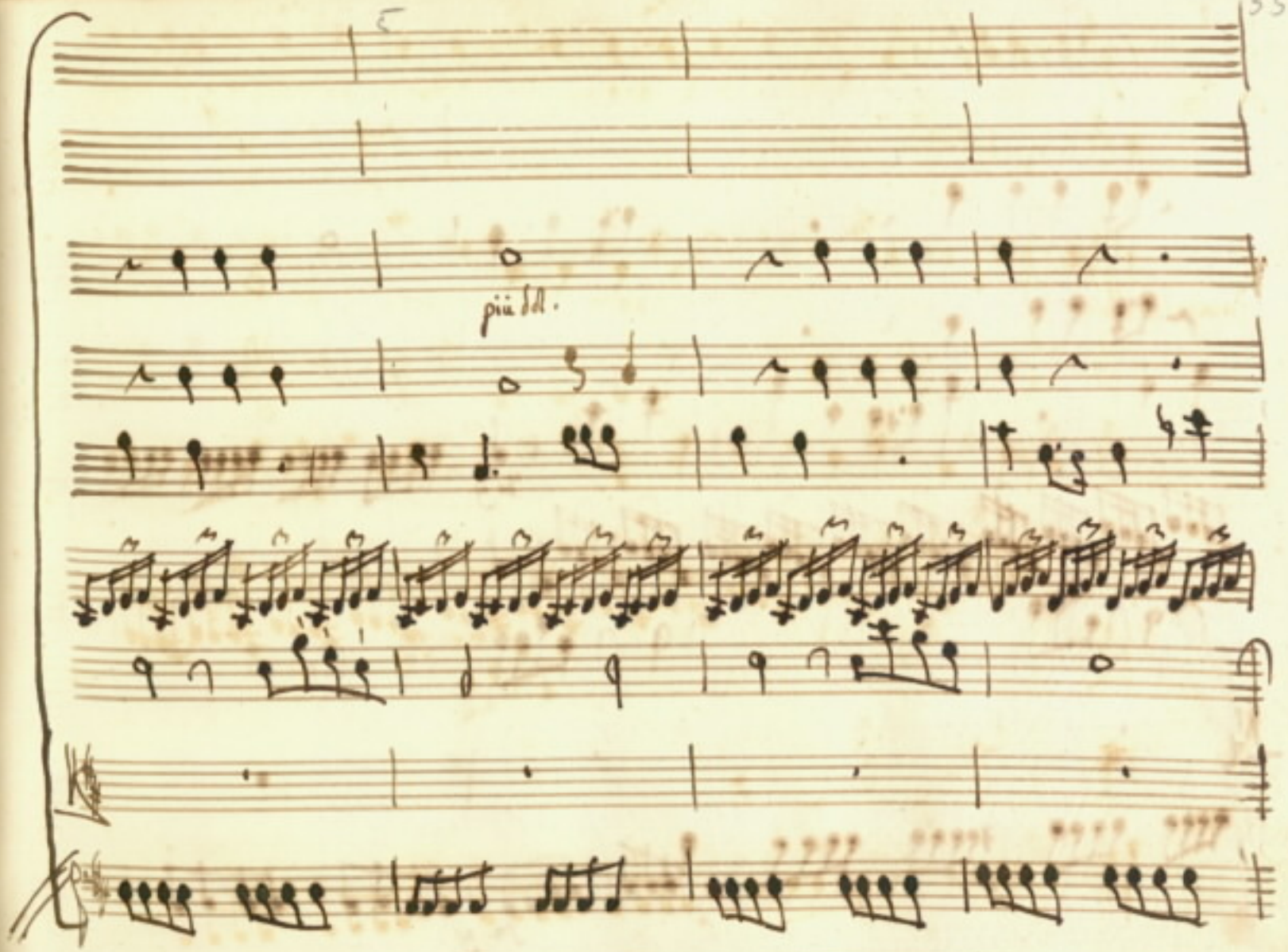
Trombe da Caccia

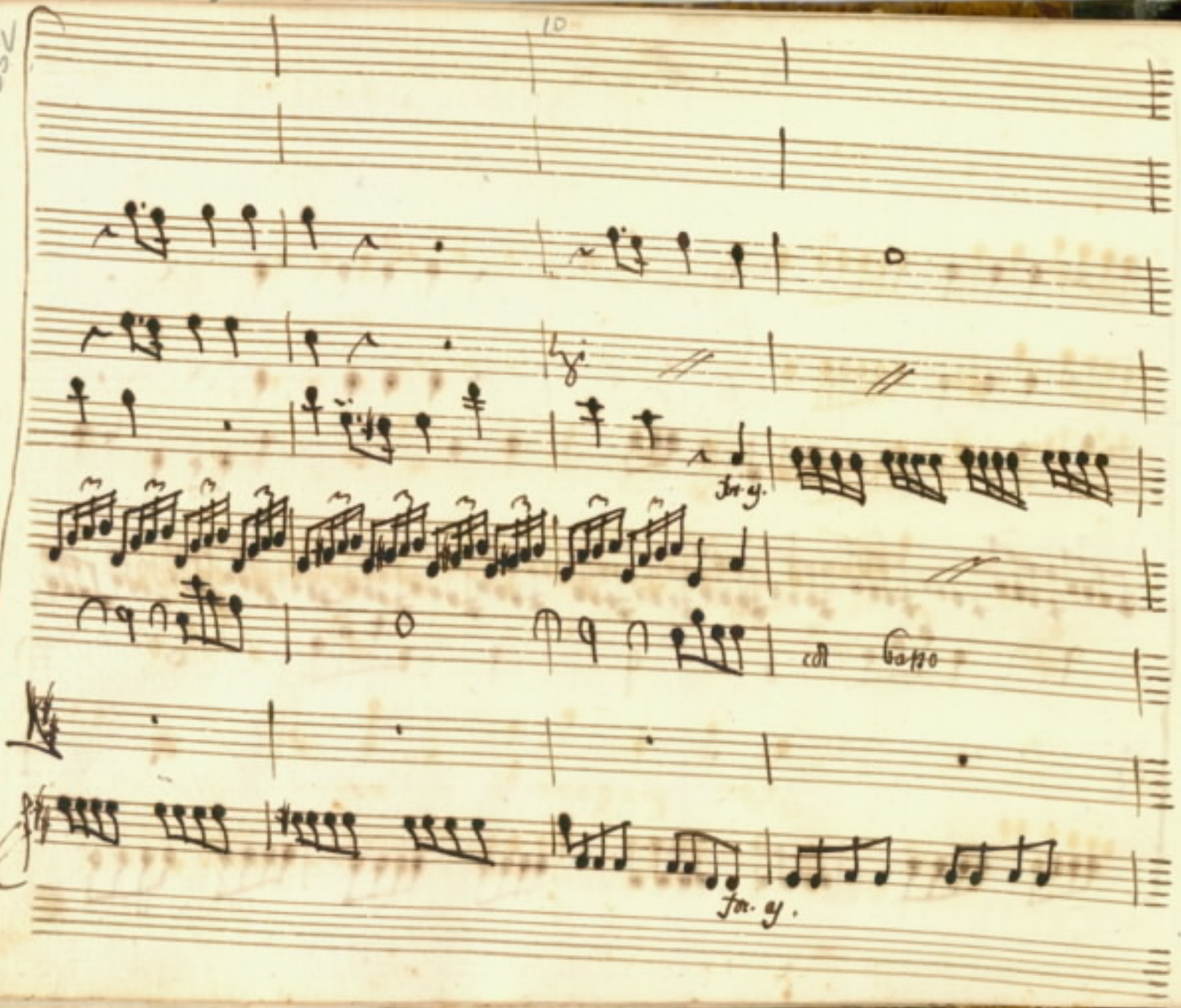
Vio.

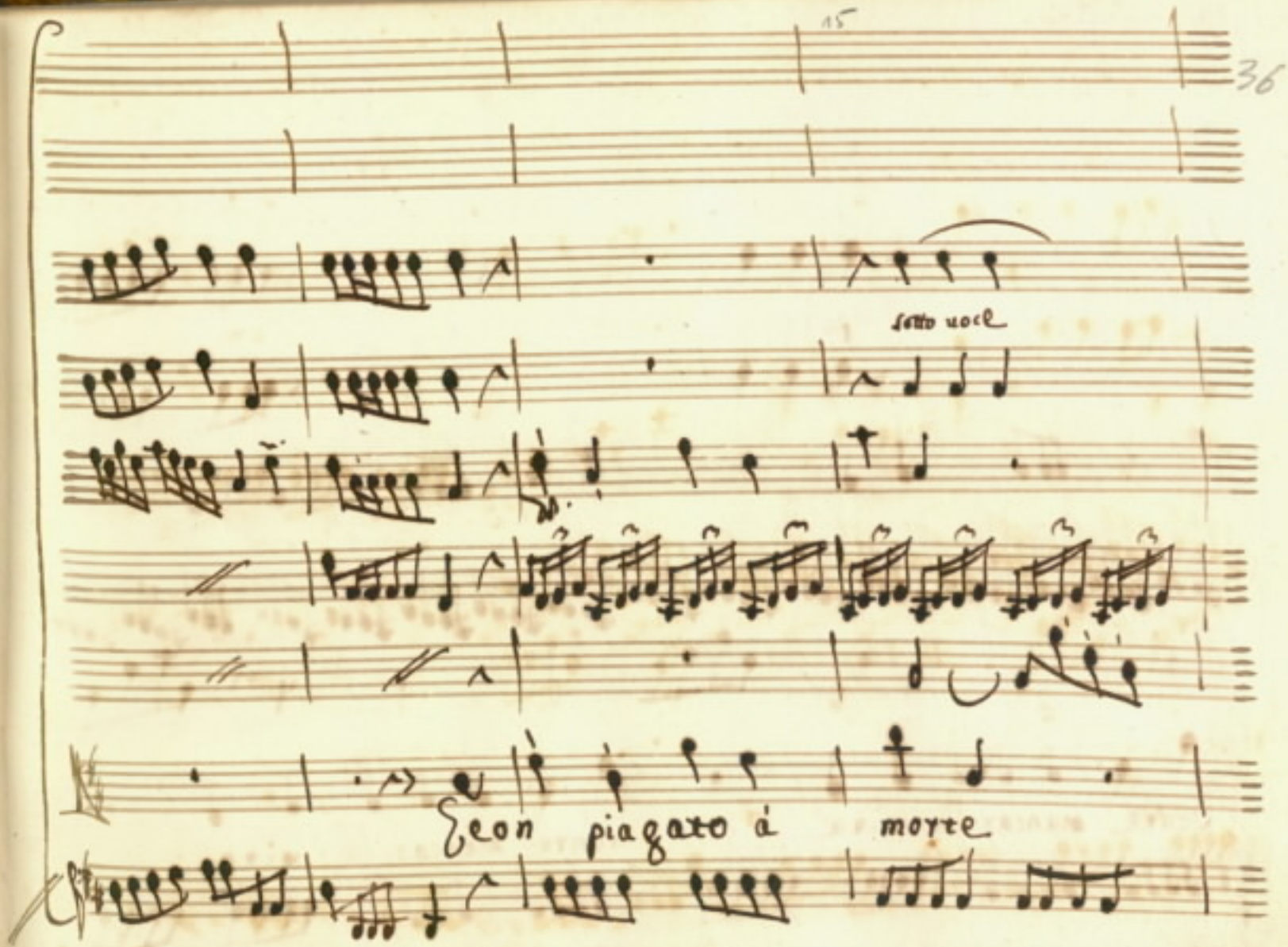
Troa

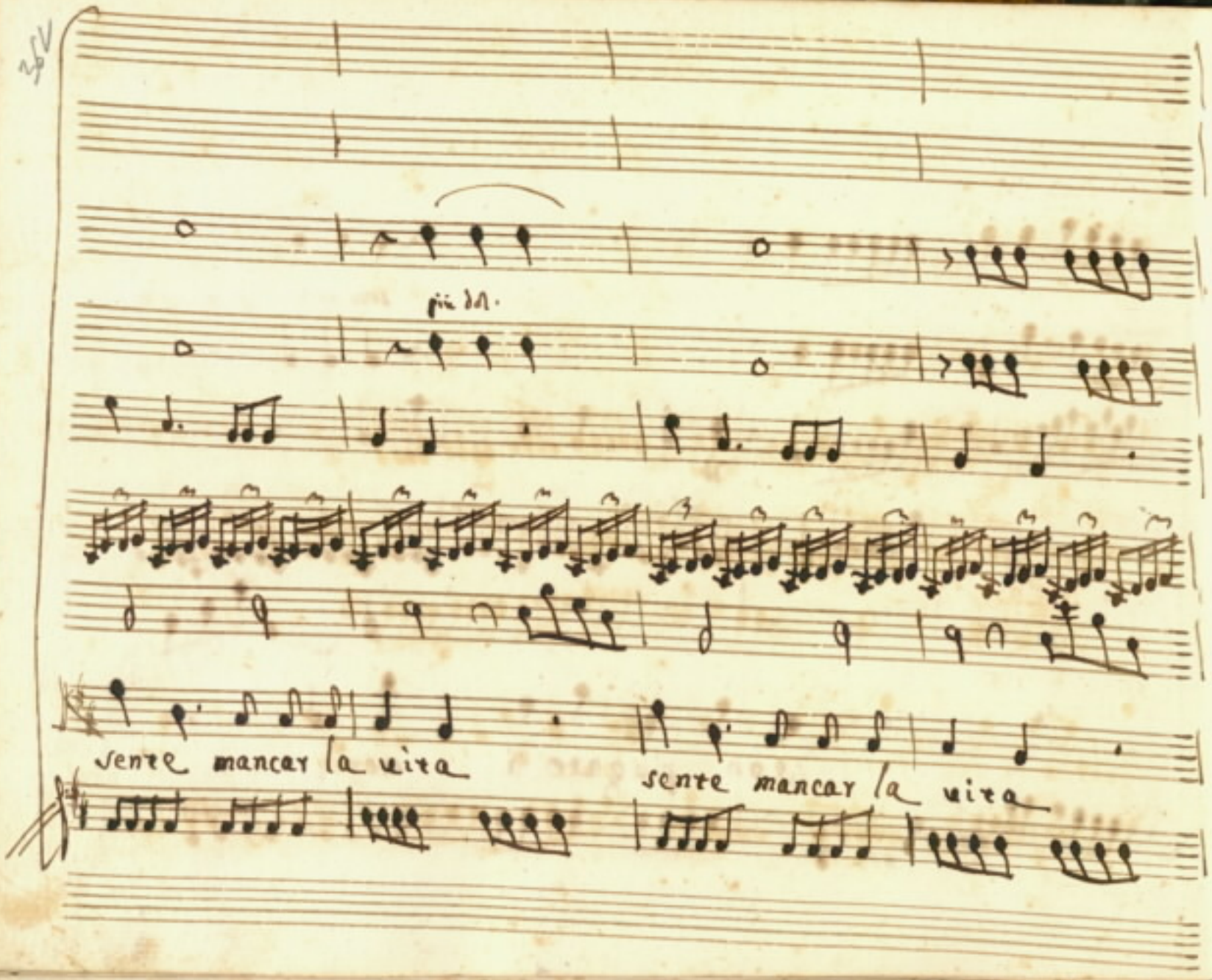
Spiriego

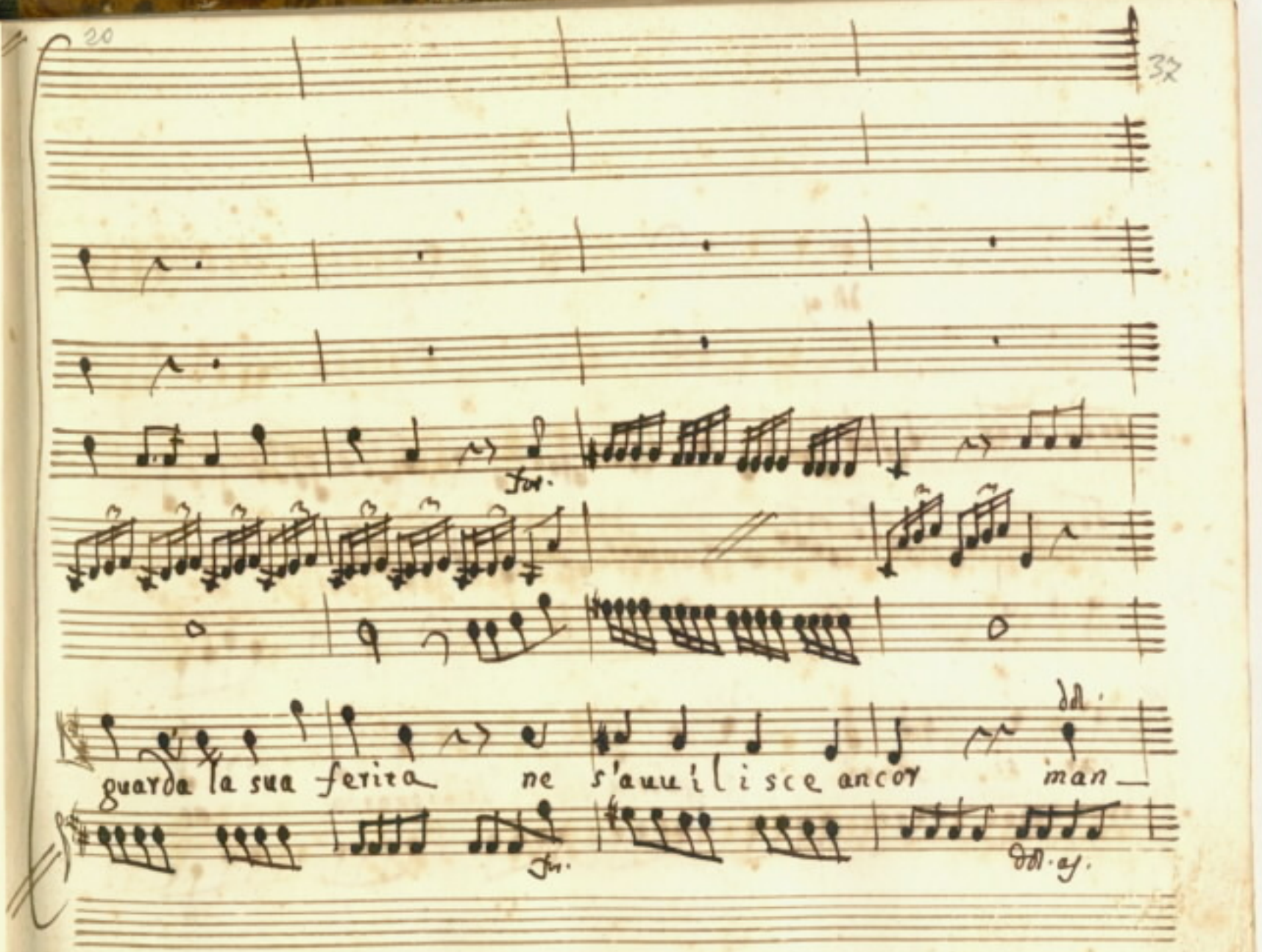



5
più ſſ.


10
for. ag.
col basso
for. ag.


15
sotto voce
Seon piagato à morte


più dl.
sente mancar la vita
sente mancar la vita



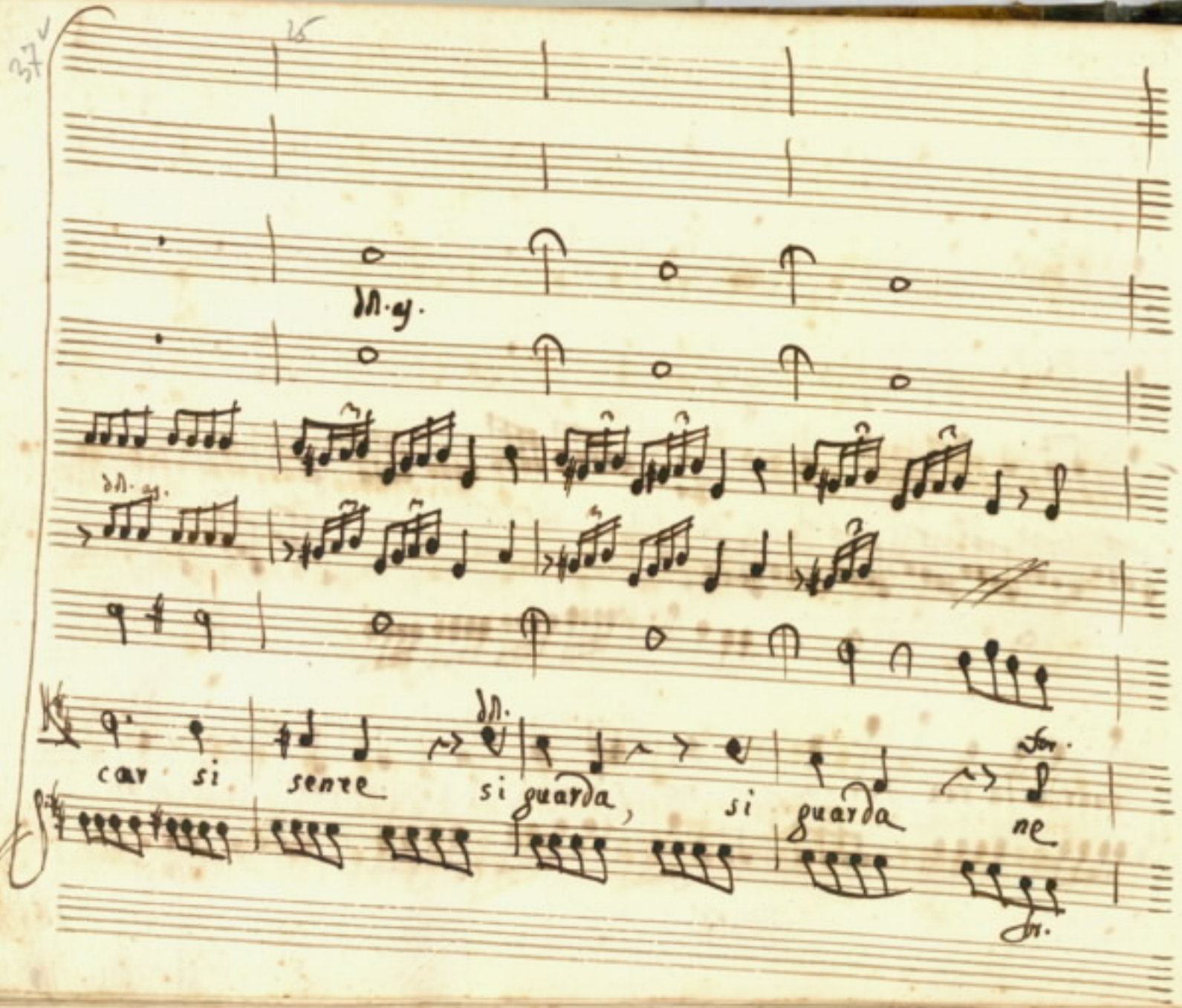
for.

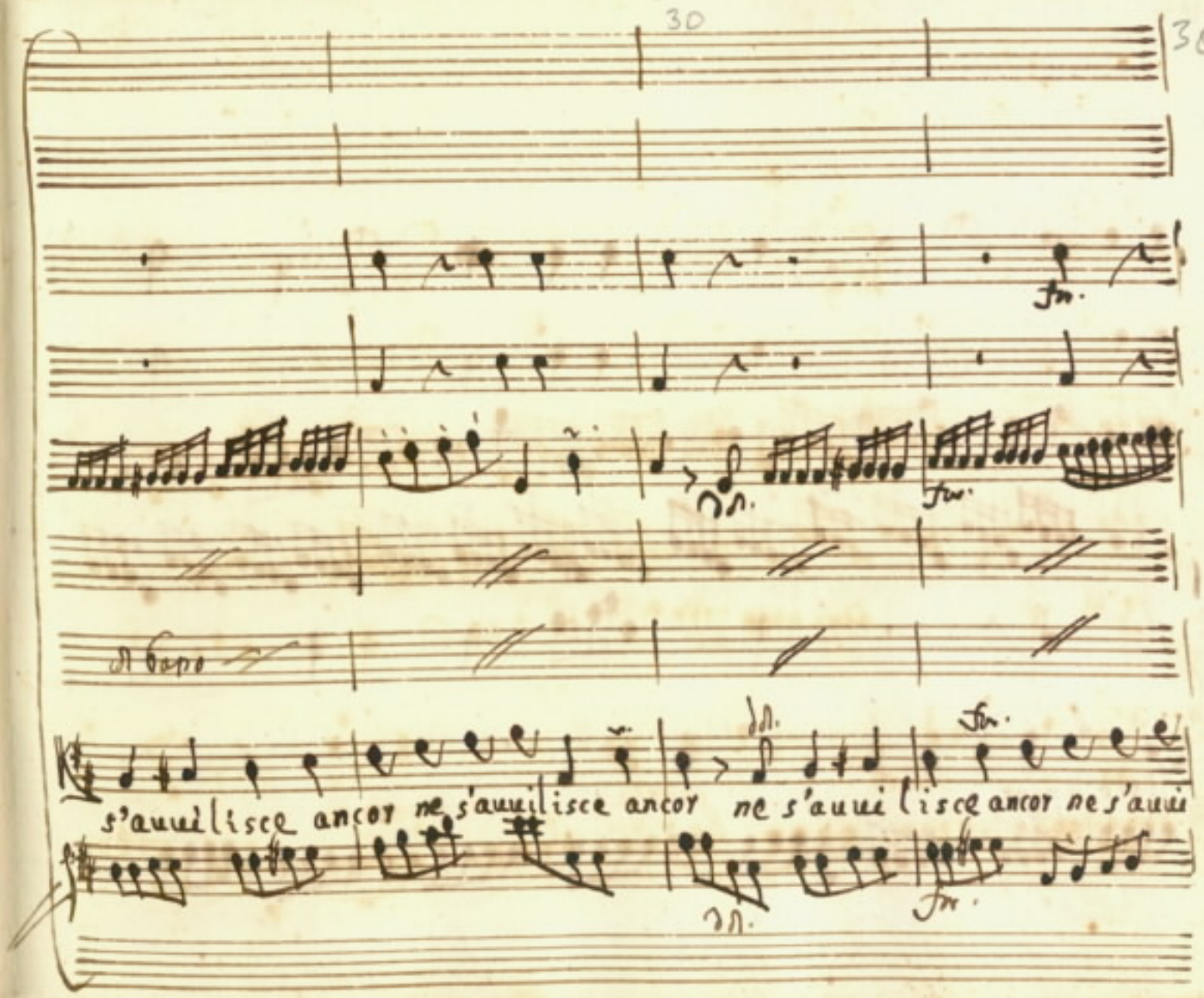
dol.

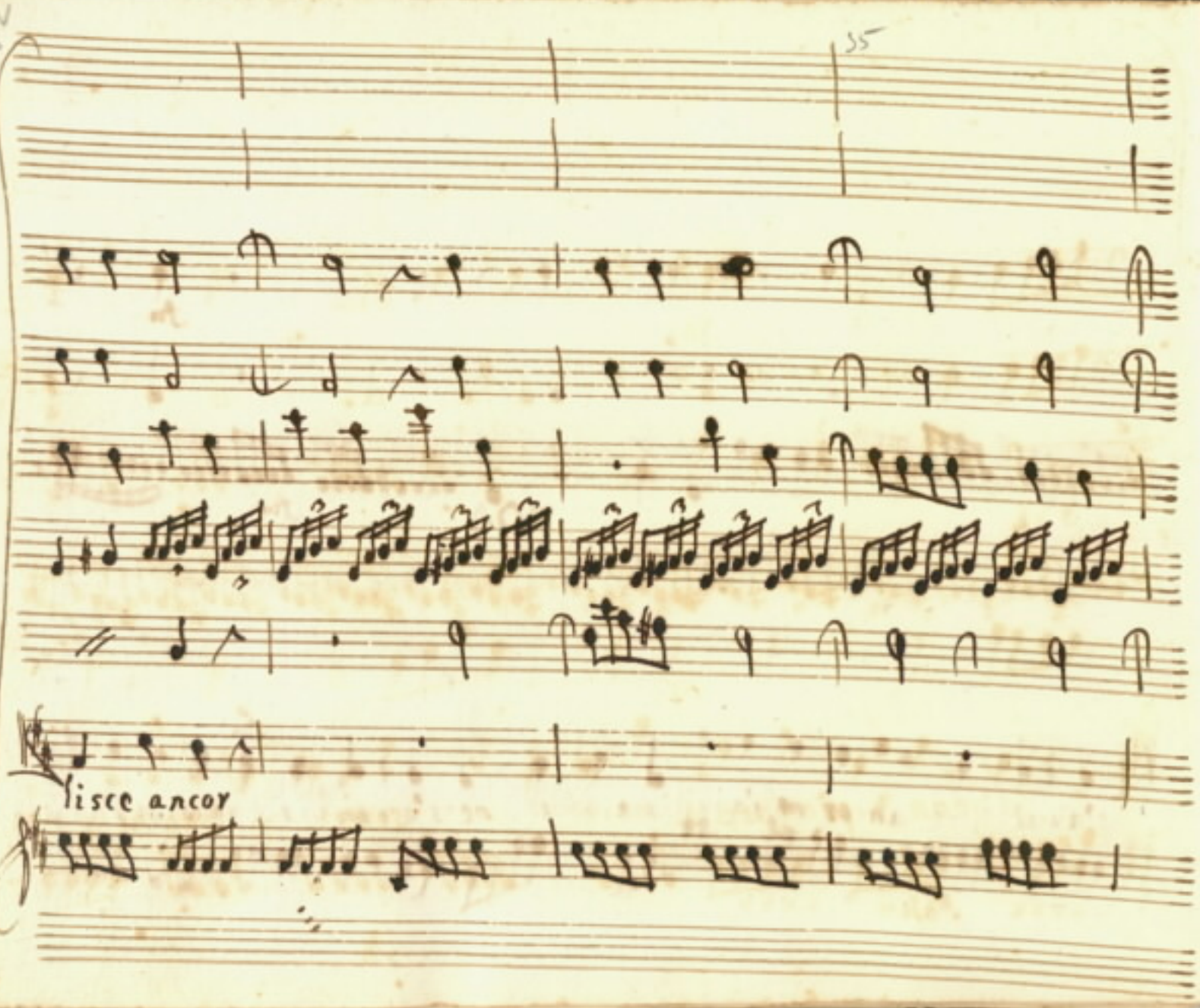
guarda la sua ferita ne s'auuilisce ancor man—

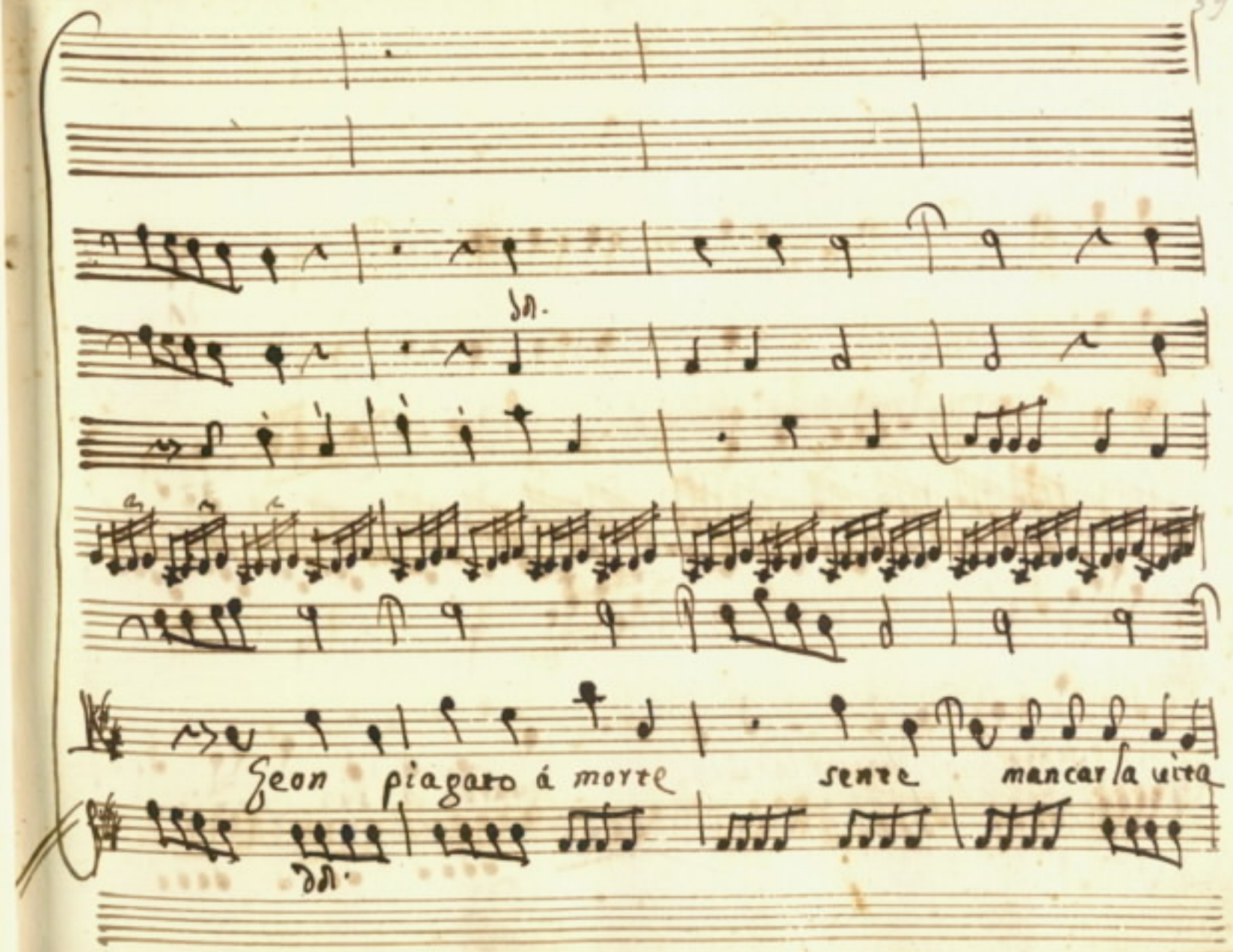
for.

dol. as.

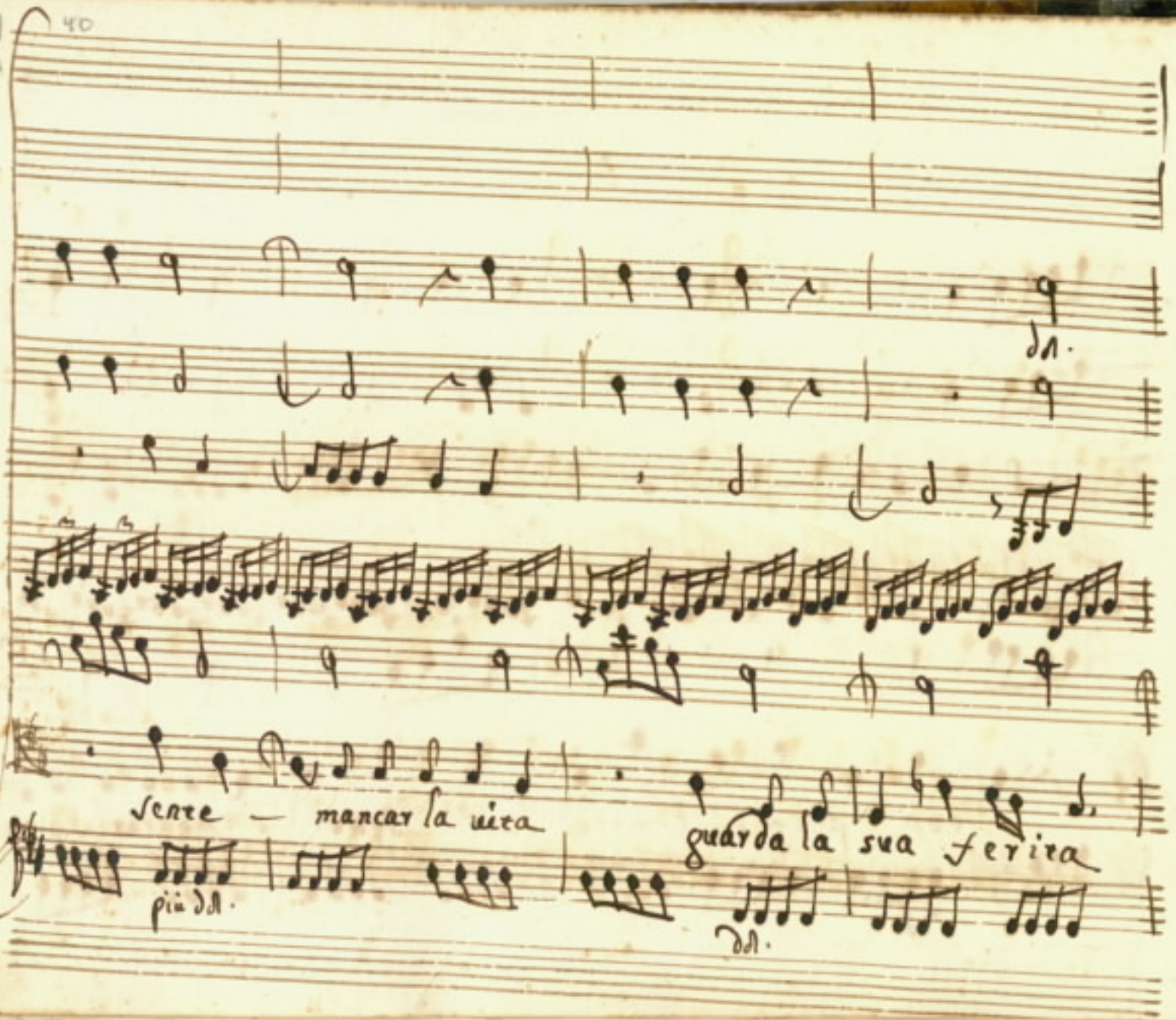

car si senze si guarda, si guarda ne

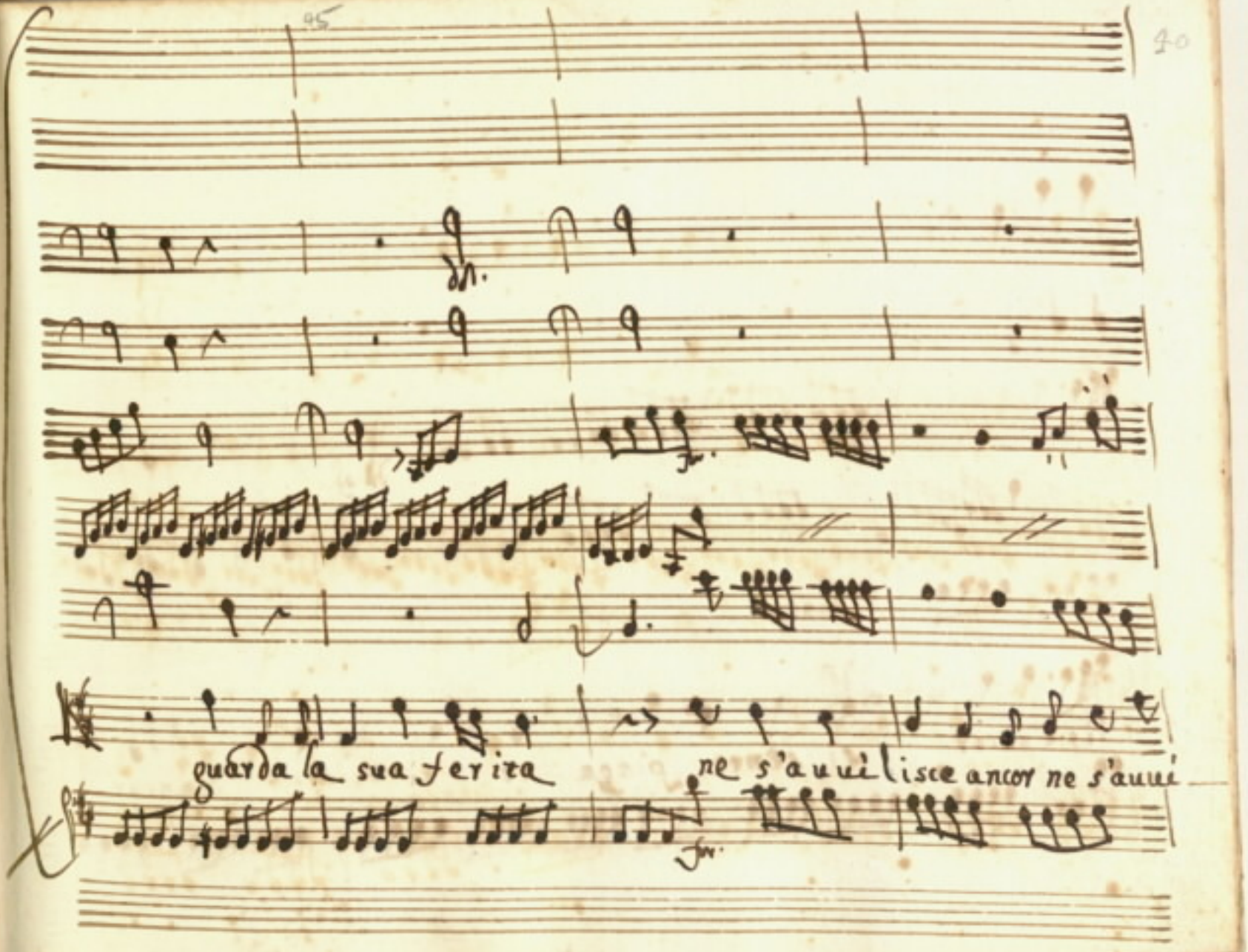

fr.
fr.
fr.
fr.
s'auuilisce ancor ne s'auuilisce ancor ne s'auui lisce ancor ne s'auui

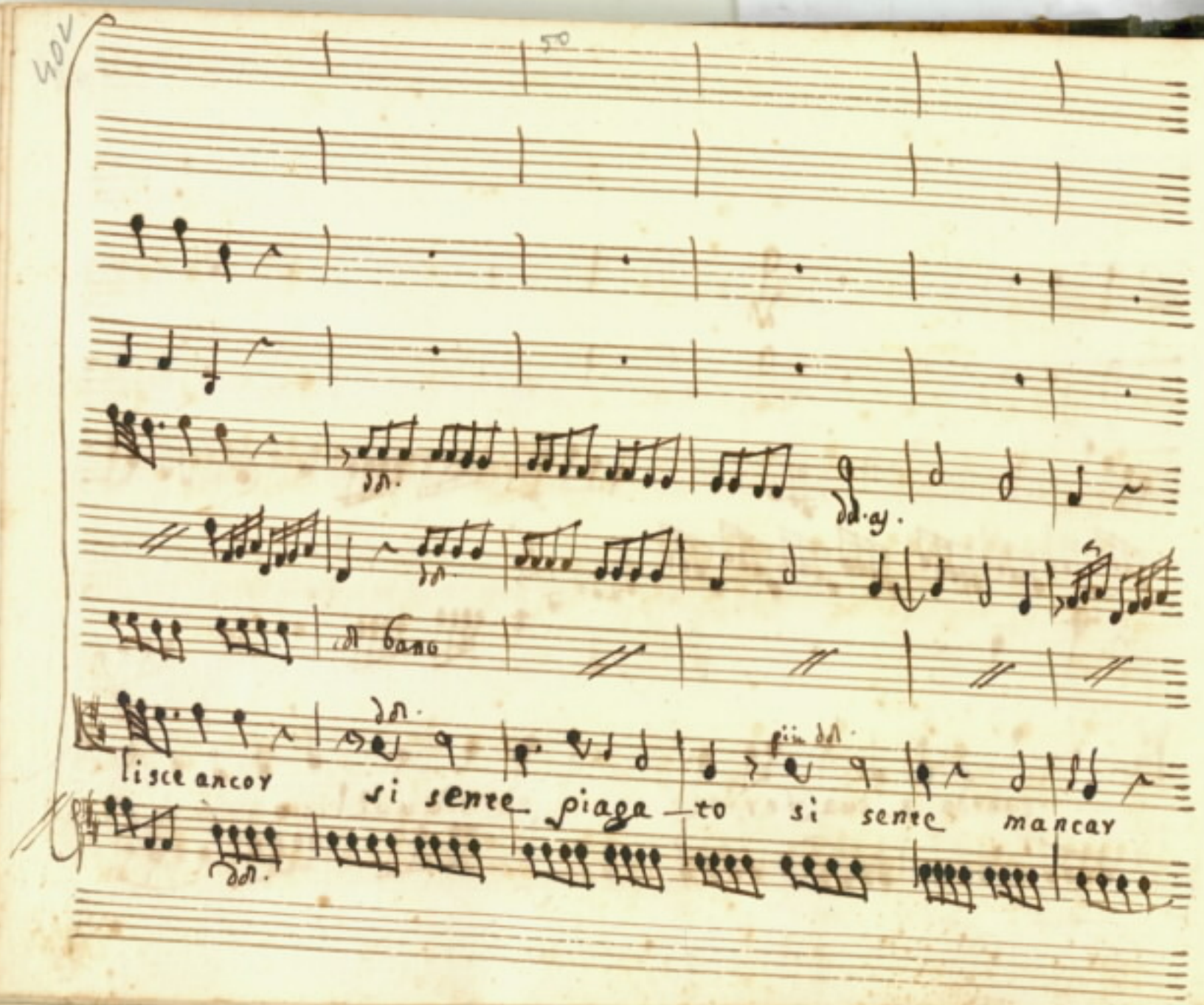

35
lisce ancor

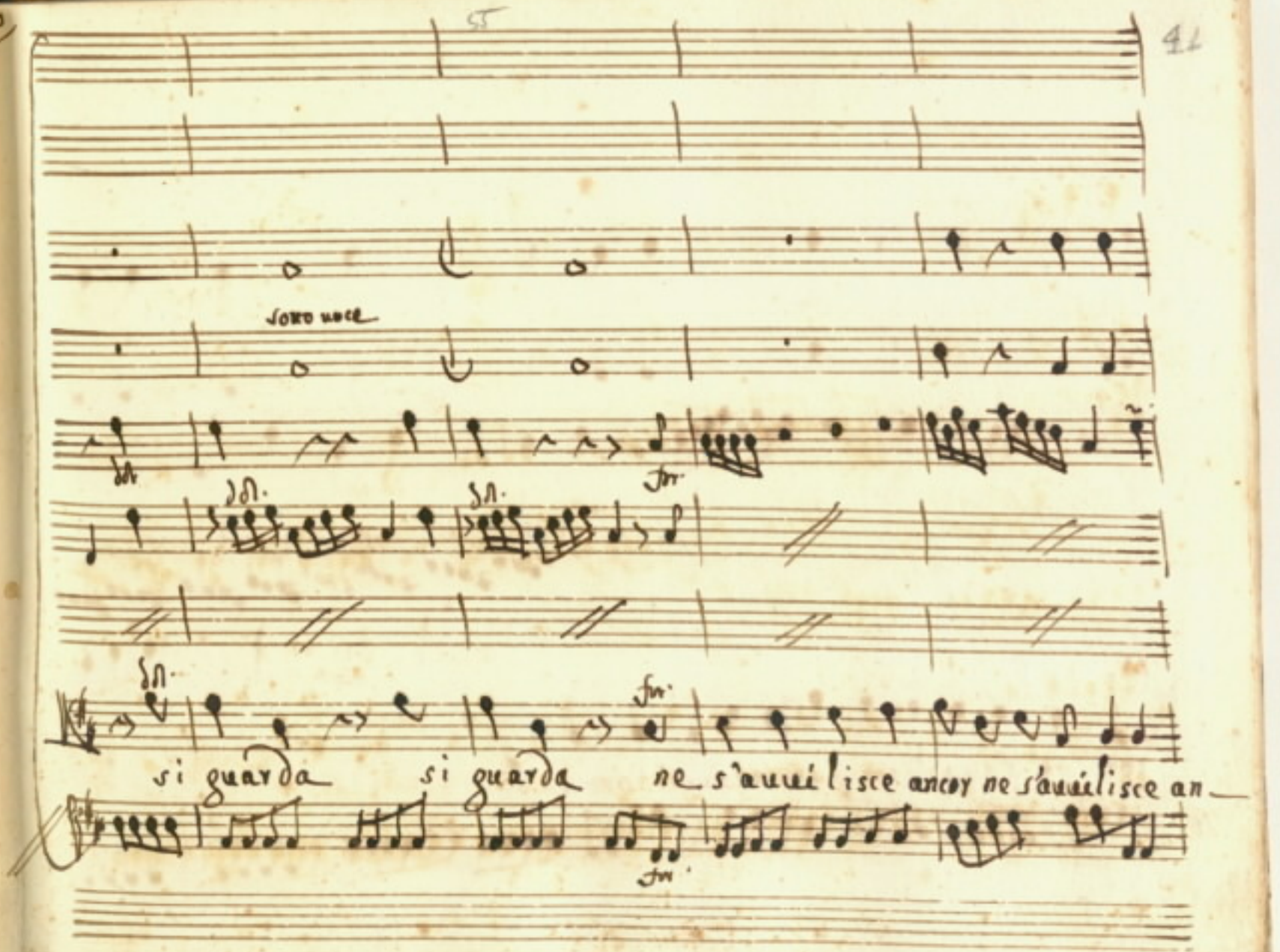

Geon piagato á morte sente mancar la uita

40




guarda la sua ferita
ne s'auuilisce ancor ne s'auuil


50
dol.
dol. as.
dol.
col basso
dol.
più dol.
lisce ancor si sente piaga_to si sente mancar
dol.


sotto voce
si guarda si guarda ne s'auuilisce ancor ne s'auuilisce an—

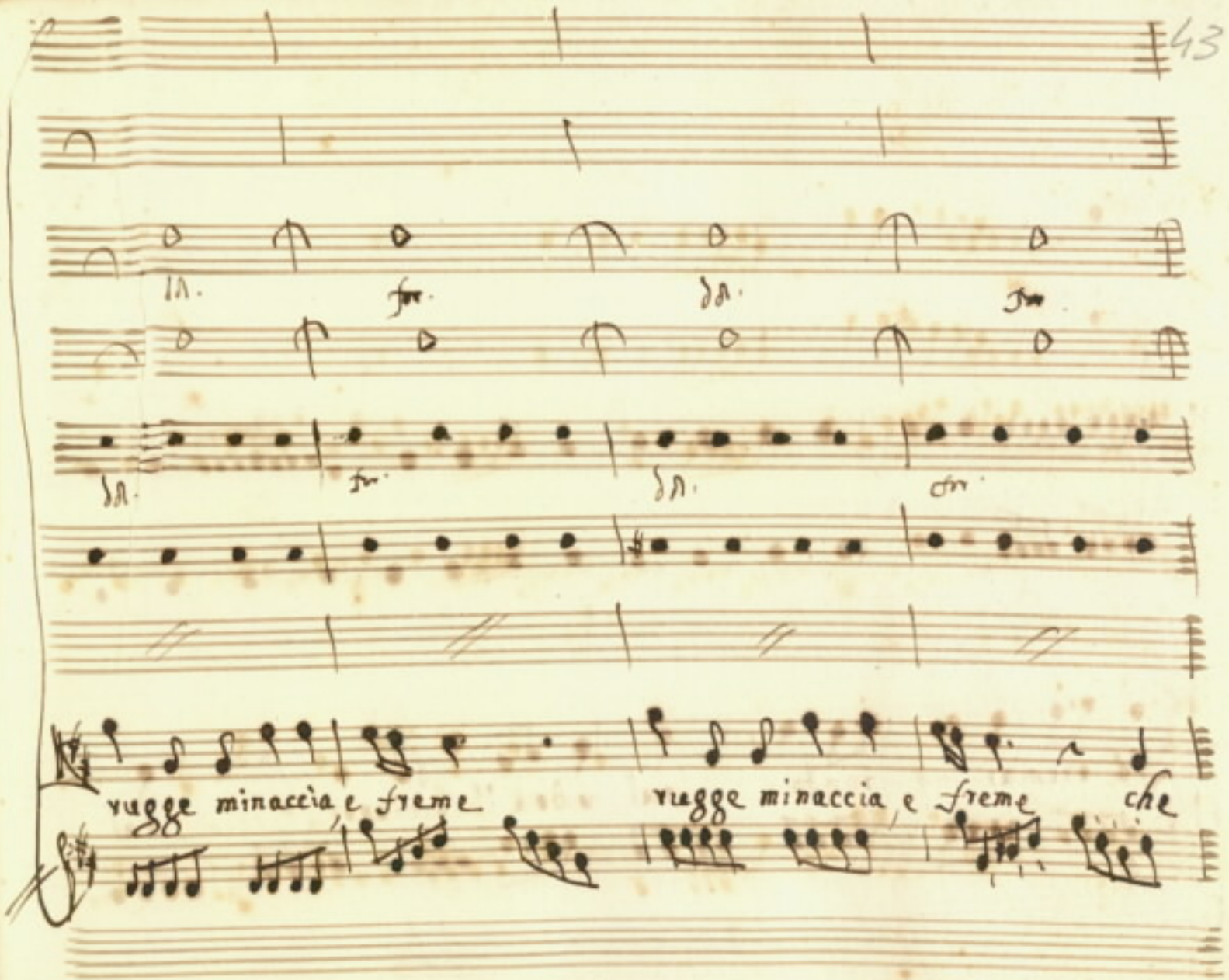
60

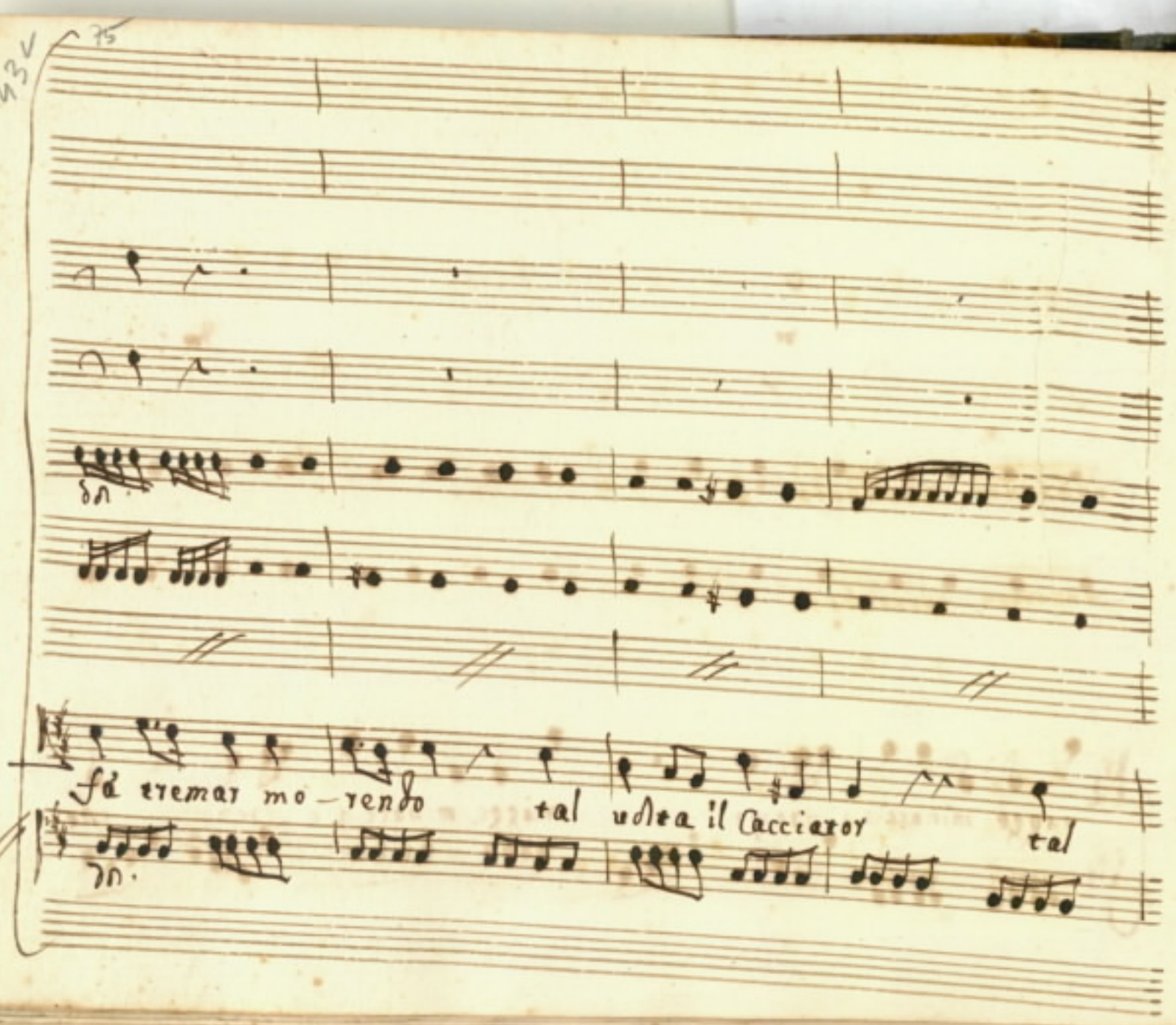
cor ne s'auuélisce ancor ne s'auuélisce ancor

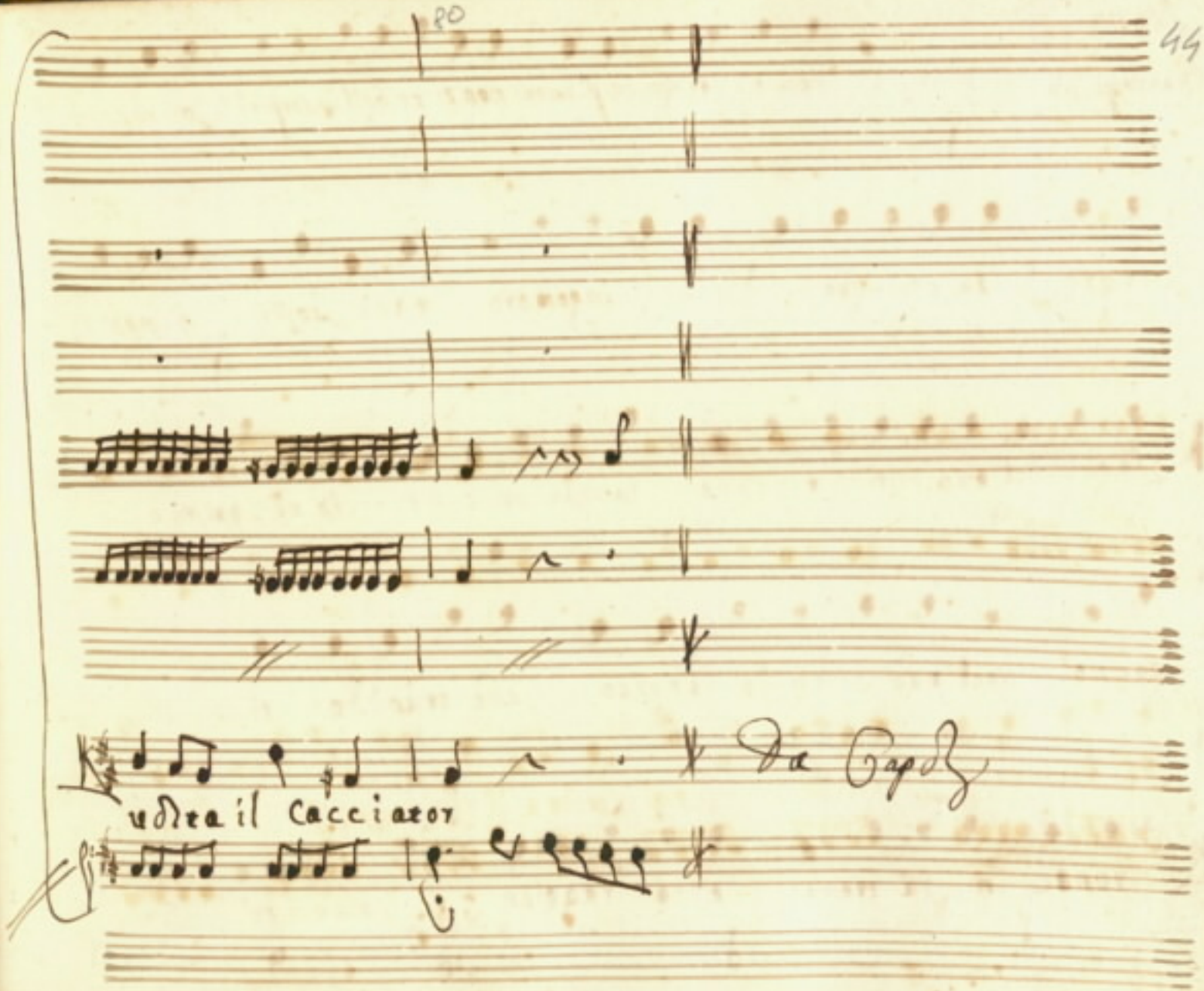
65

69 70

Così nel ore estreme


ruggе minaccia e freme
ruggе minaccia e freme
che


fà tremar mo – rendo tal volta il Cacciator tal


80
Da Capo
udrea il Cacciator

44

Scena

Farnaspe solo

E non ti struggi in pianto non ti sciogli in sospiri, o mesto

core! da cosi gran dolore ingombro taci soffri, é non ti

lagni del tuo destin tiranno! dunque nol senti. Ah! nó; questo, e l'in-

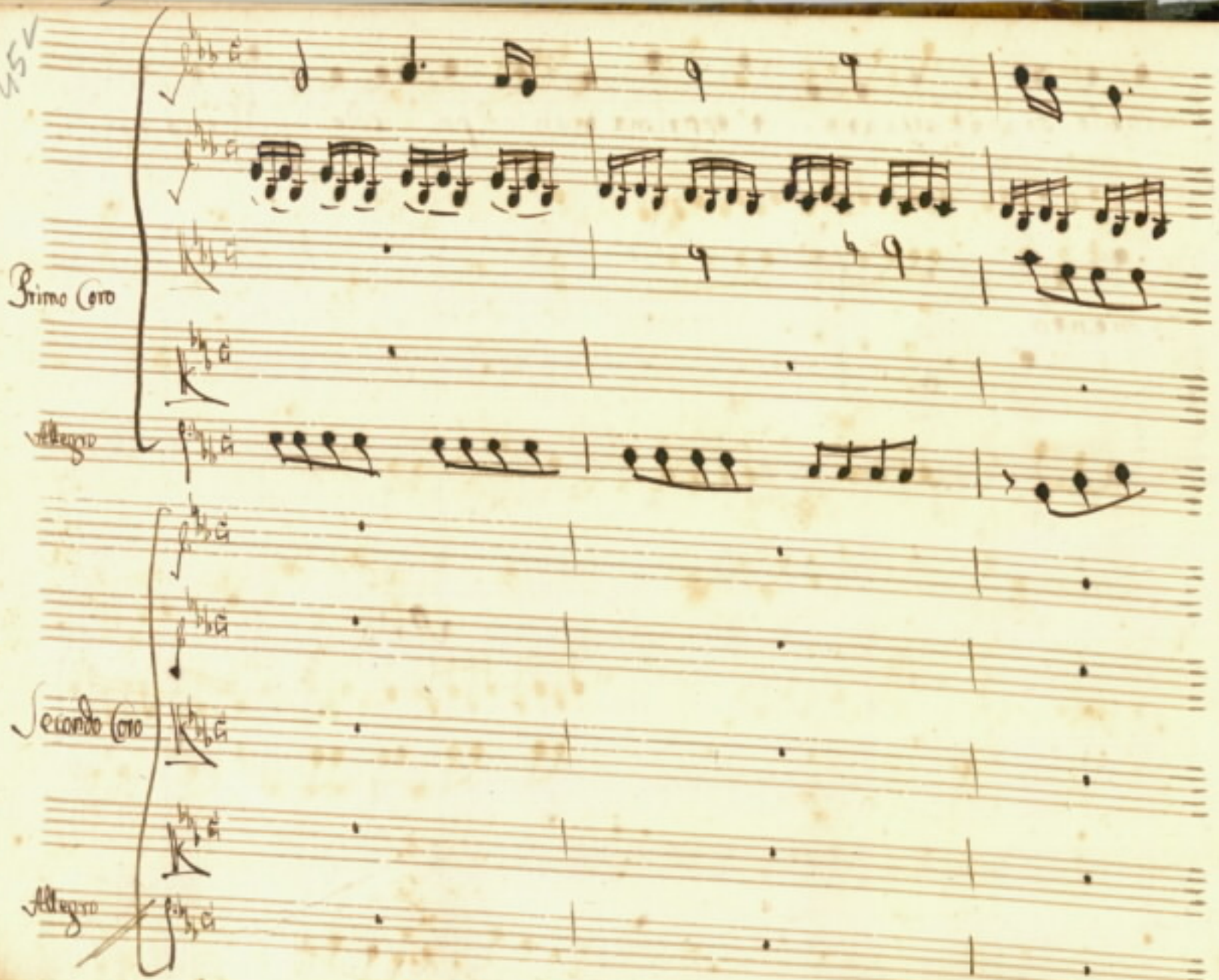
ganno quel tuo silenzio istesso che stupido ti

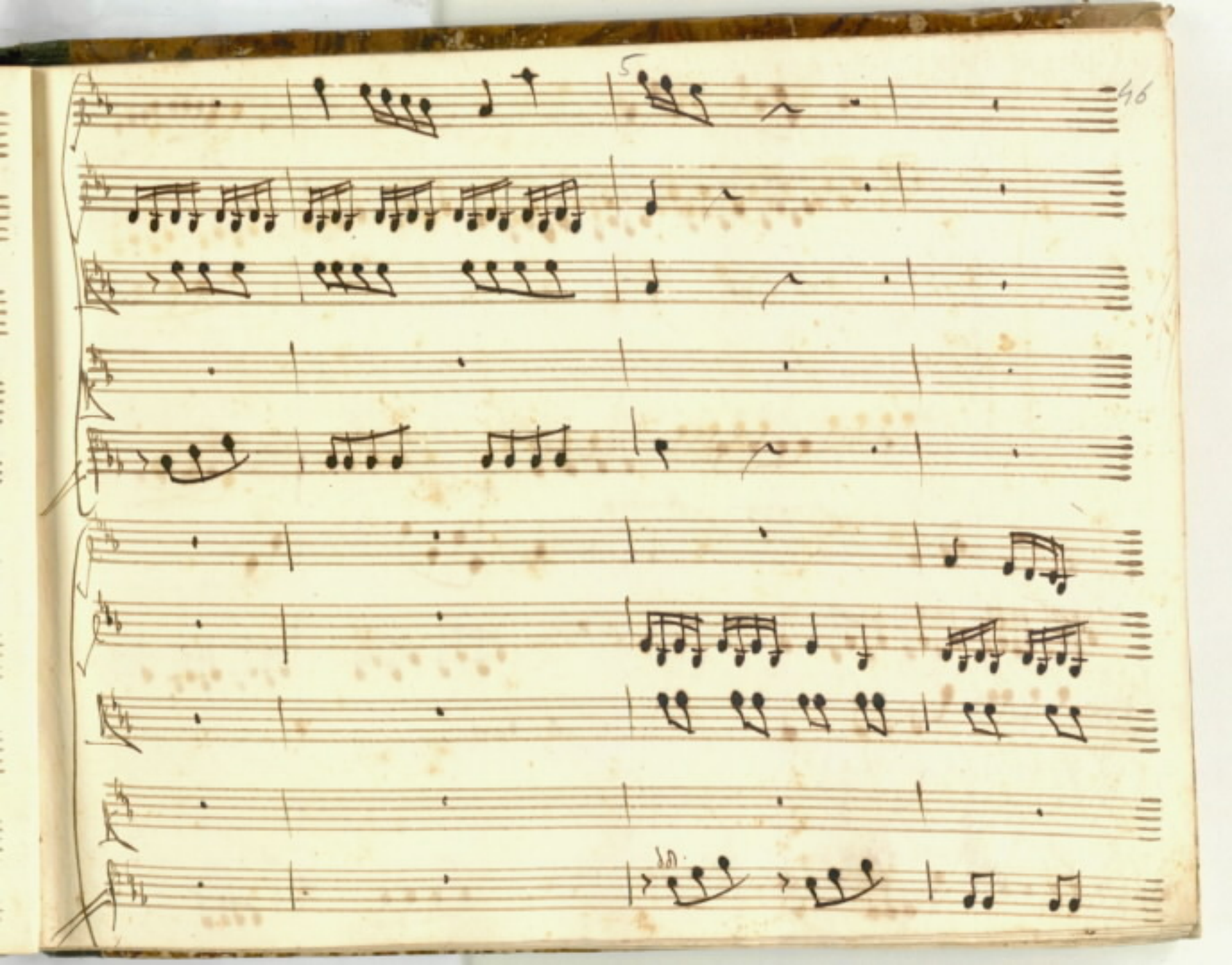
rende mi fá tremar, ed á raggion pauento

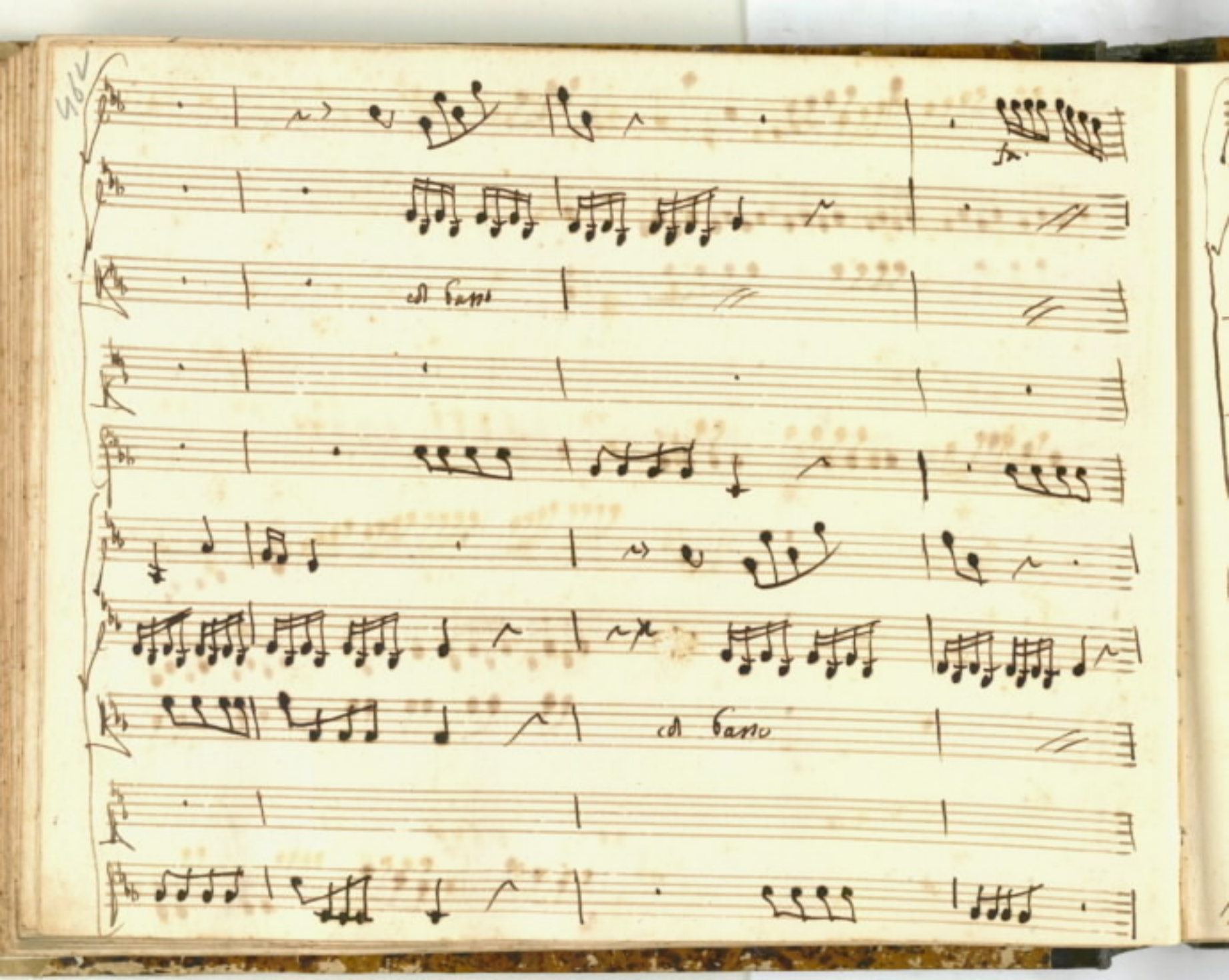
che lo stupor cessato t' opprima ad un colpo solo il tuo tor-

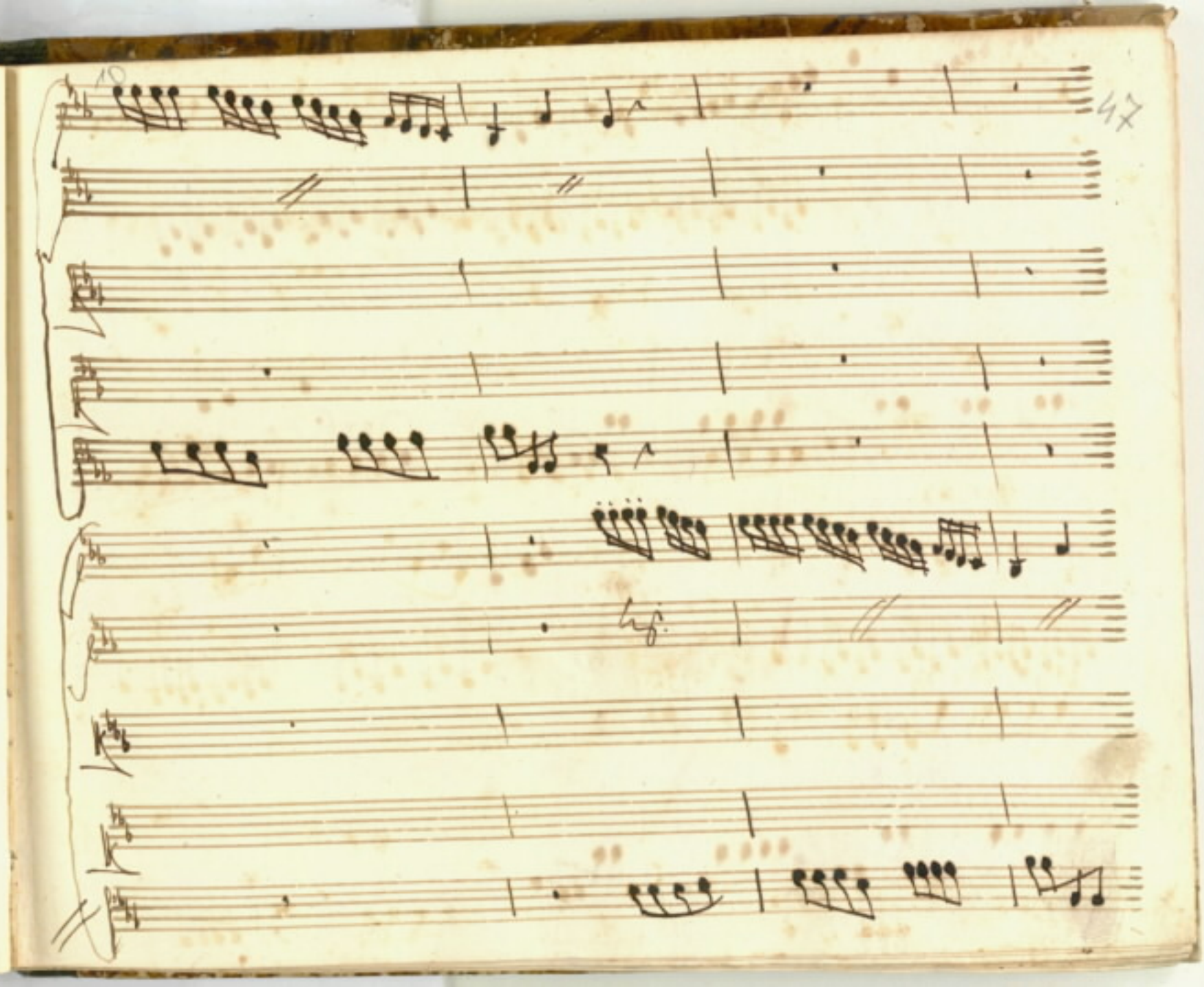
mento

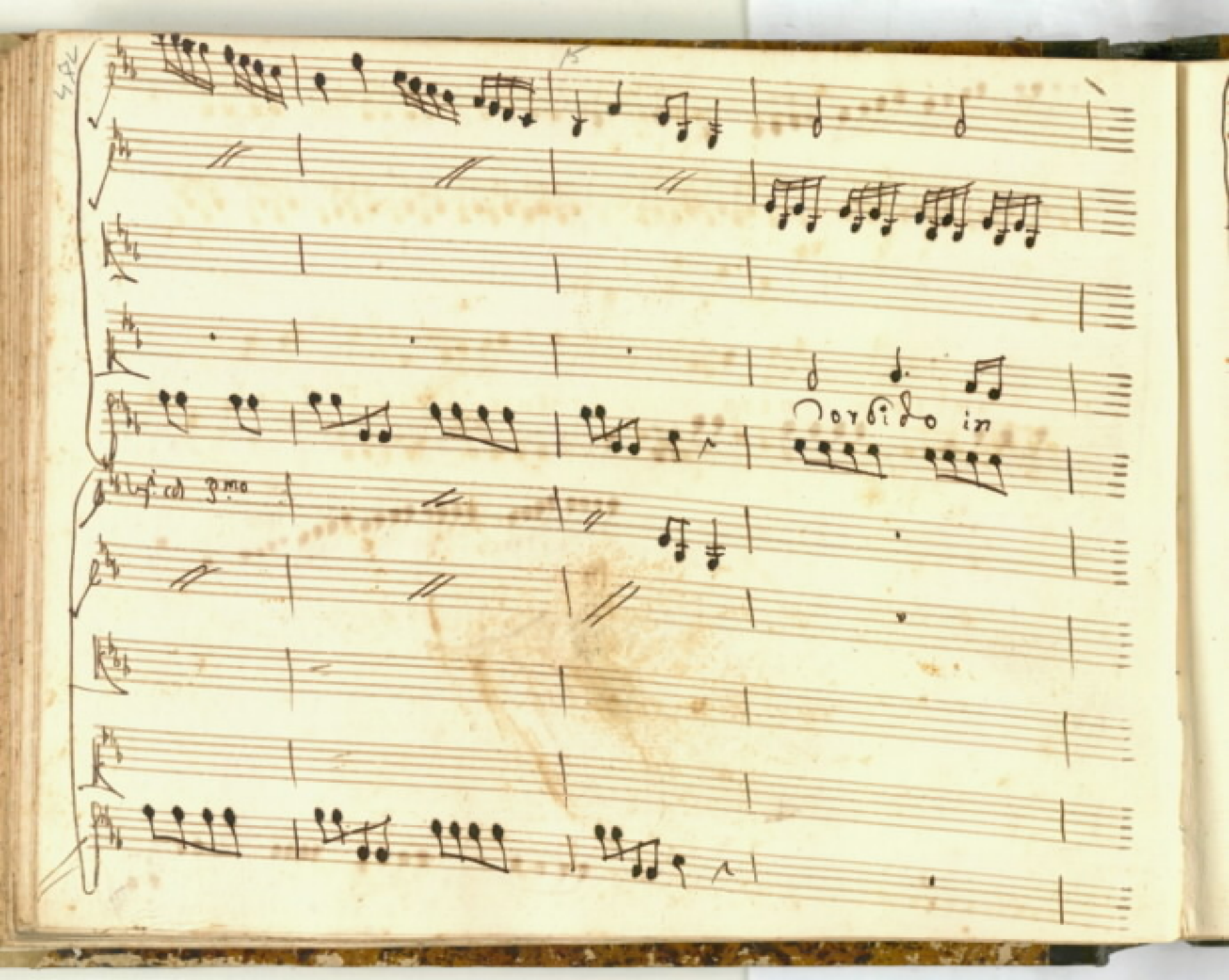
Segue Aria.

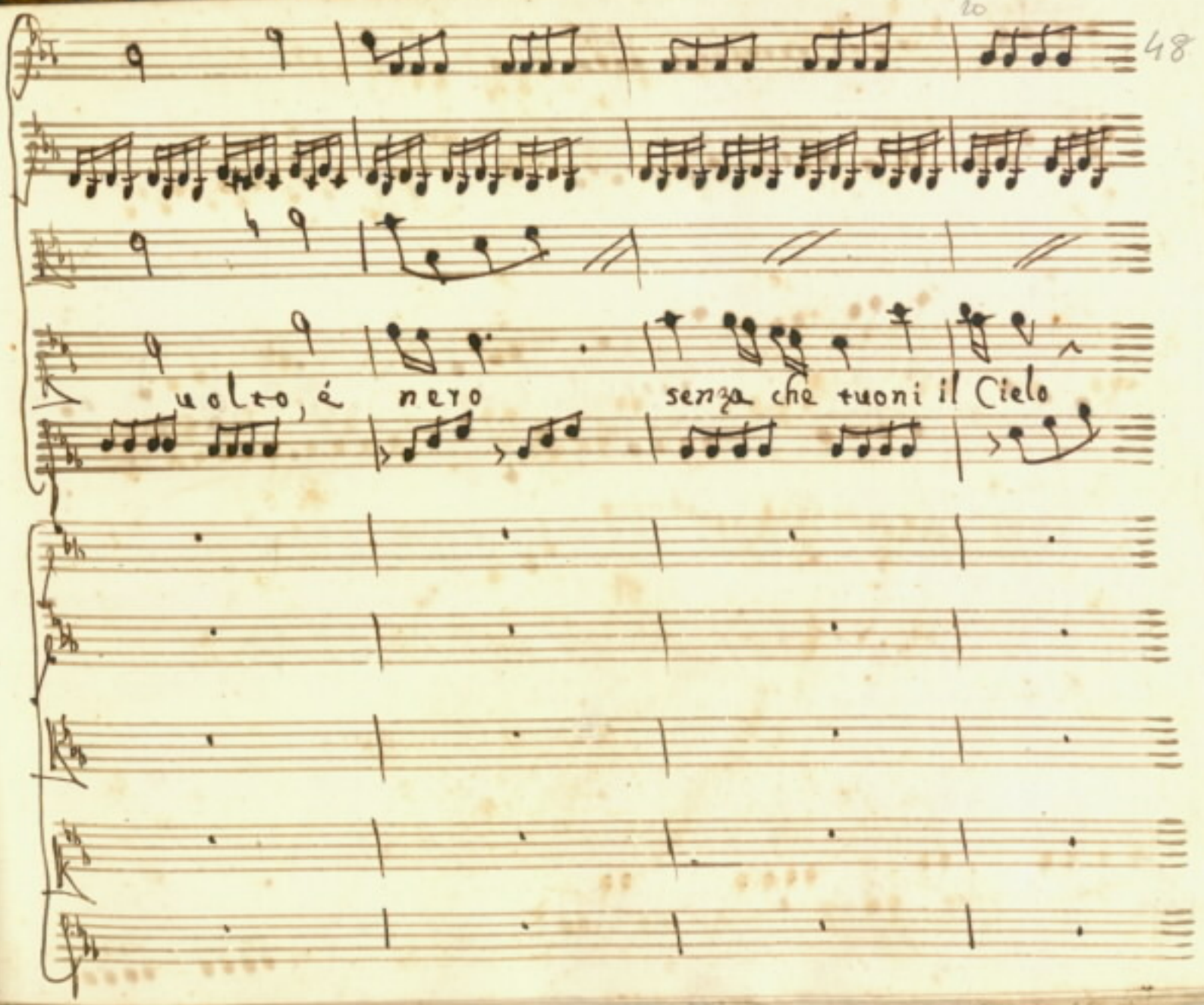

Primo Coro
Allegro
Secondo Coro
Allegro

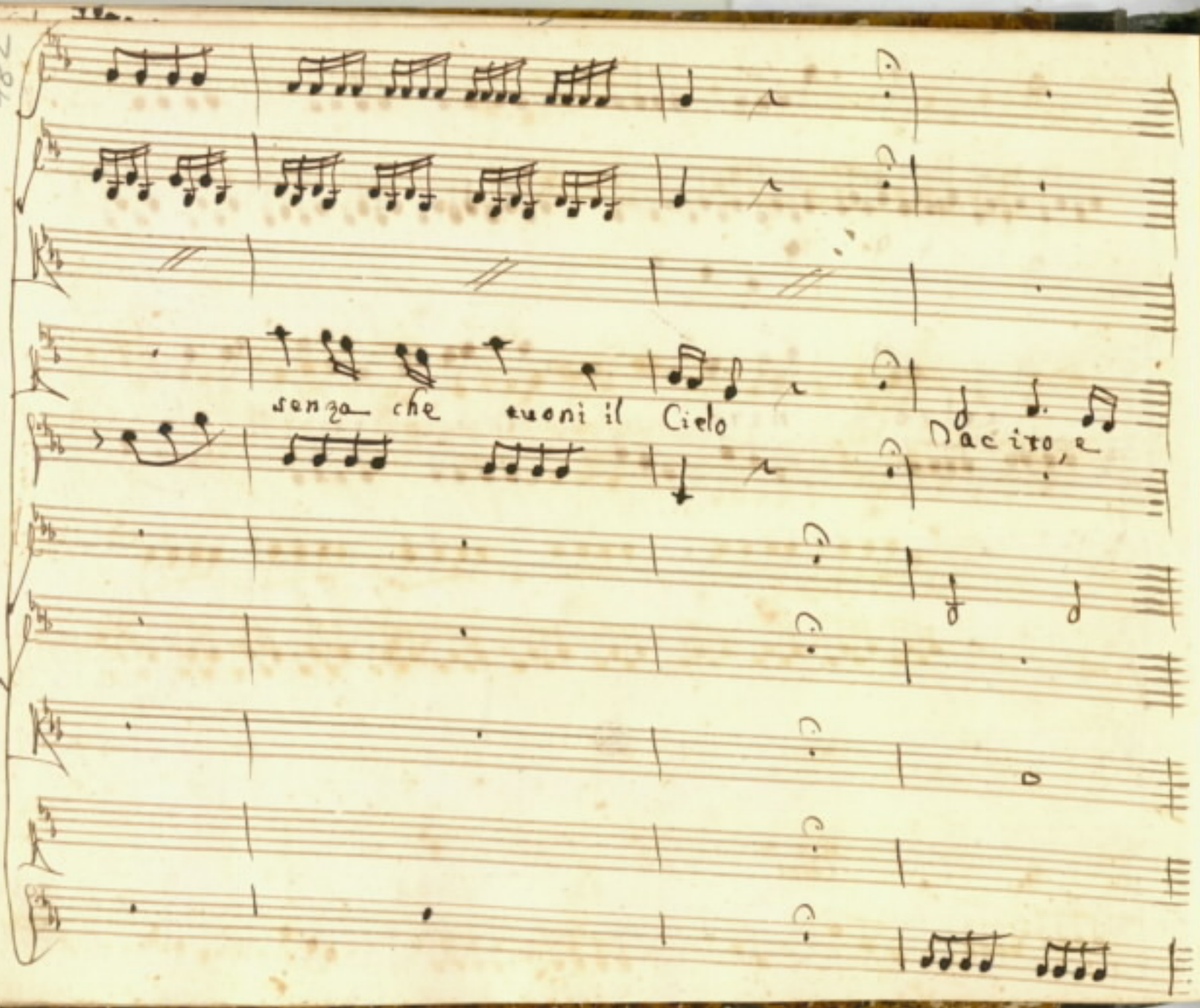


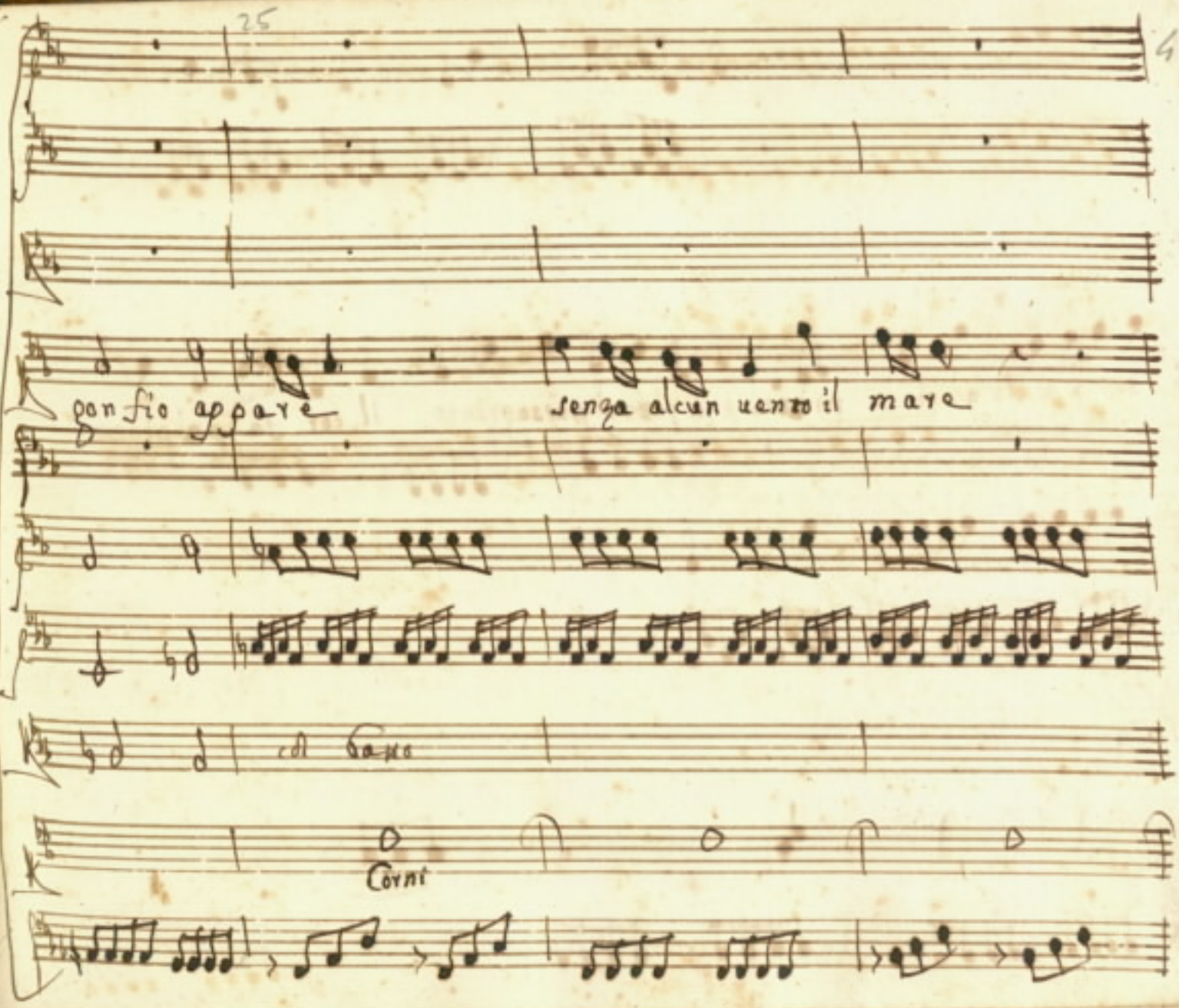

col basso
col basso

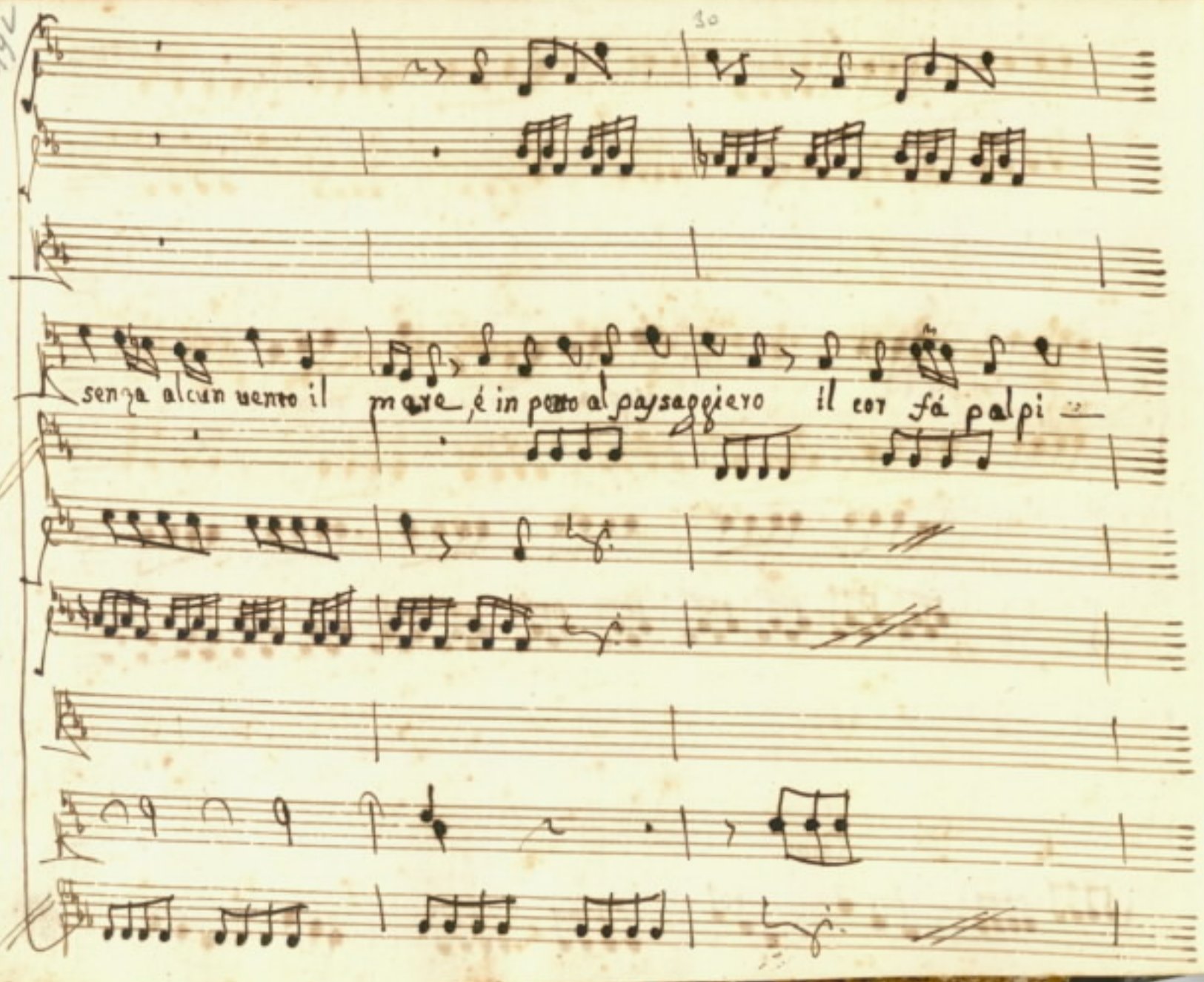


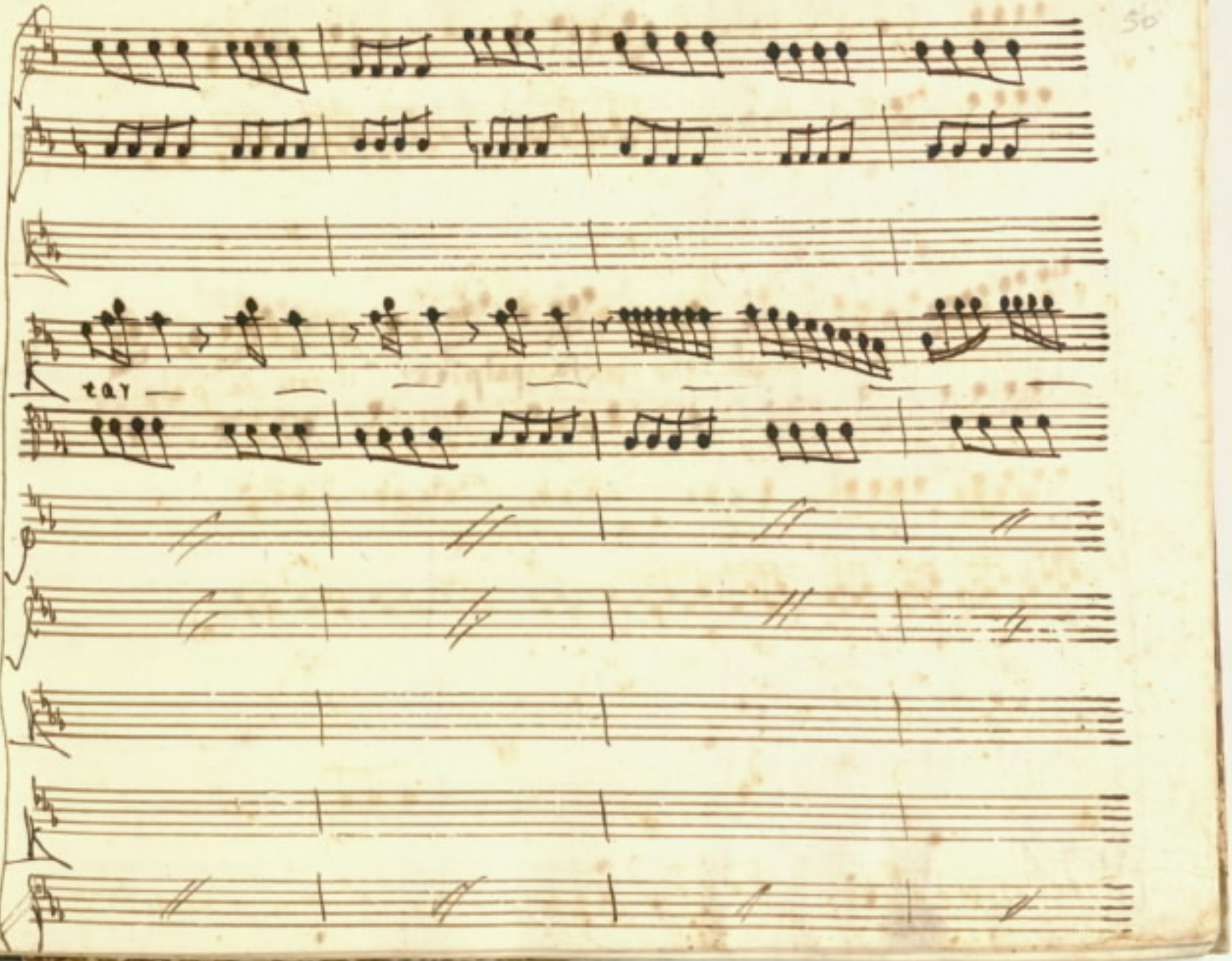

Corfido in

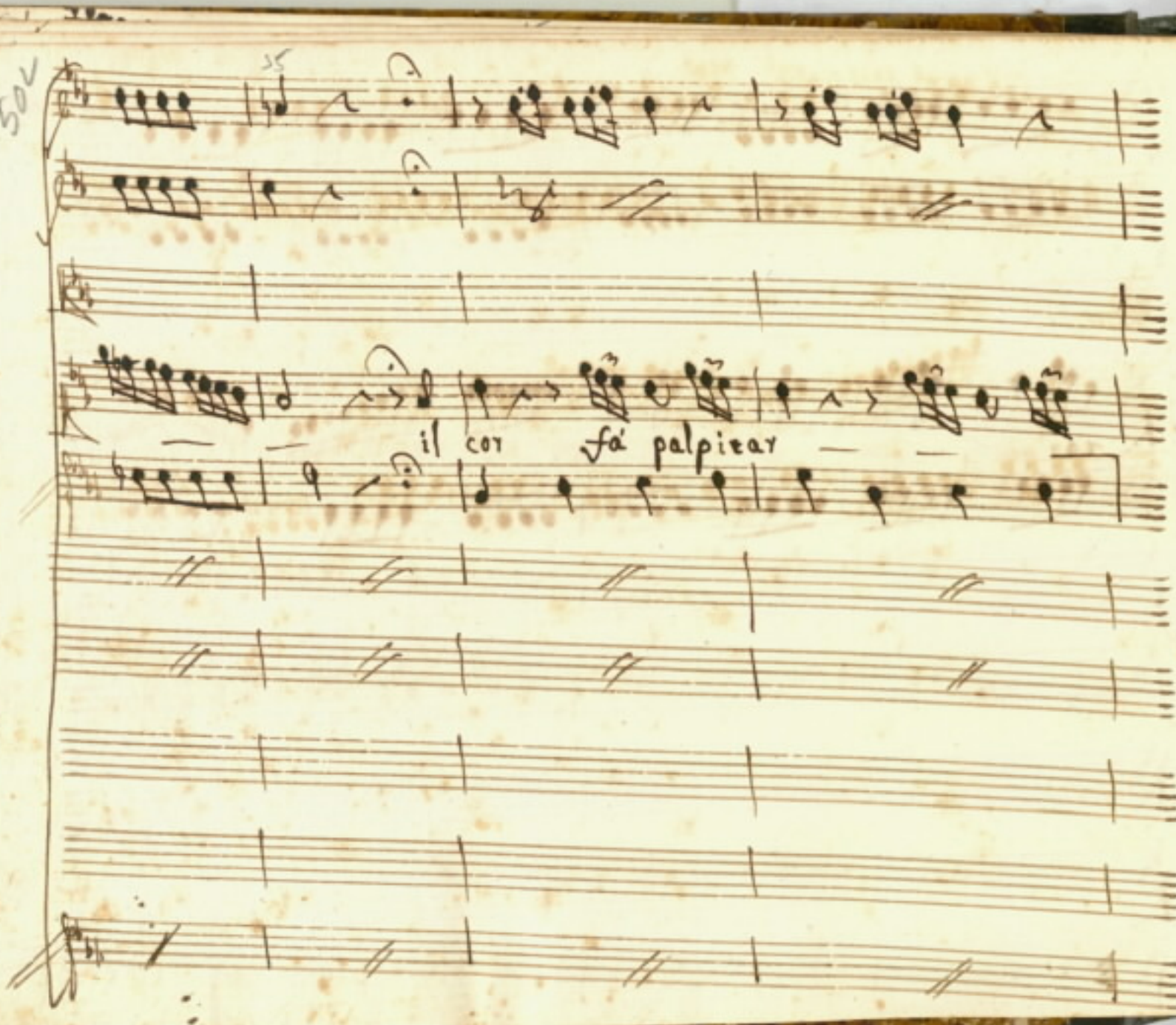

10
uolto, é nero
senza che tuoni il Cielo

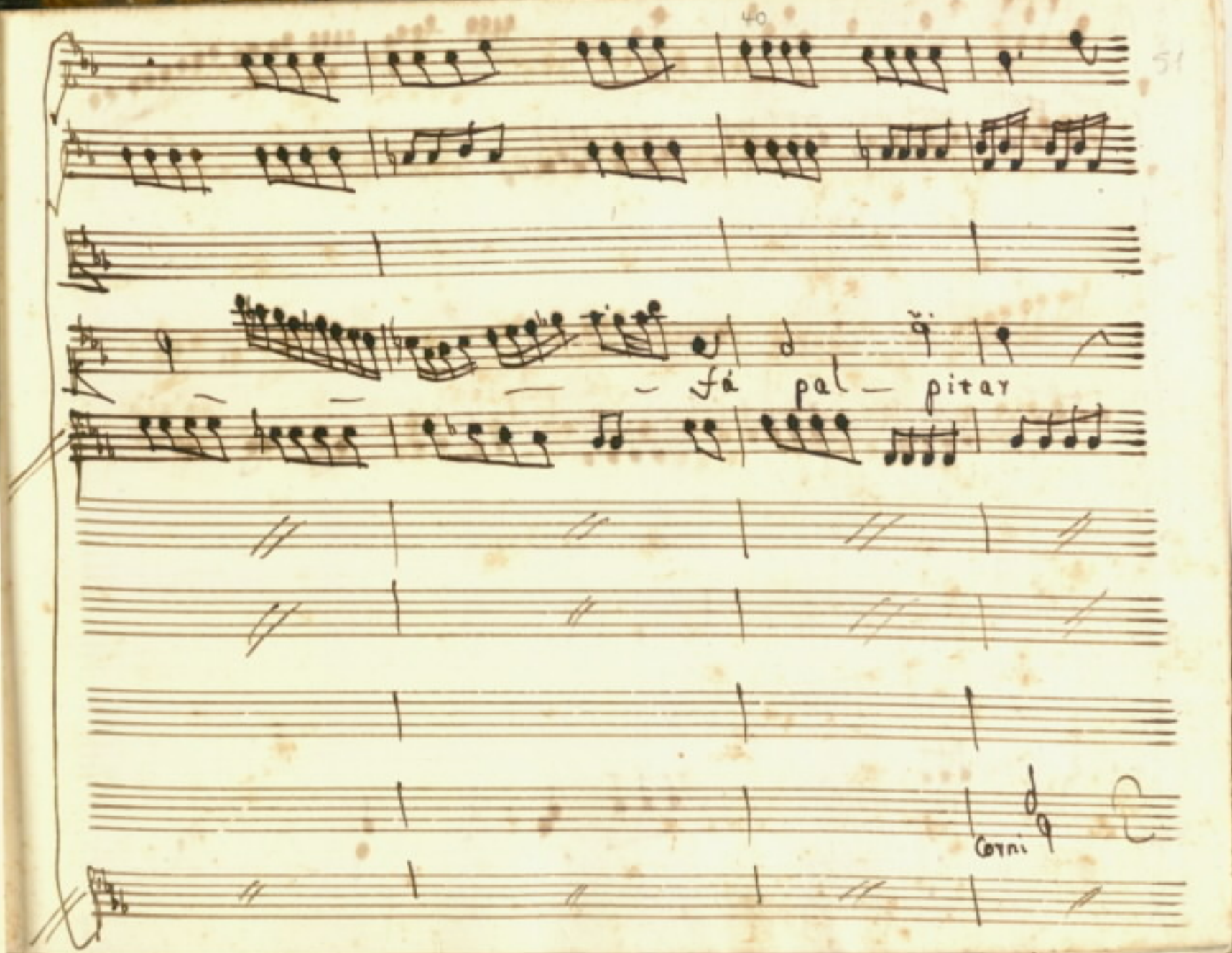

senza che tuoni il Cielo
Dacito, e

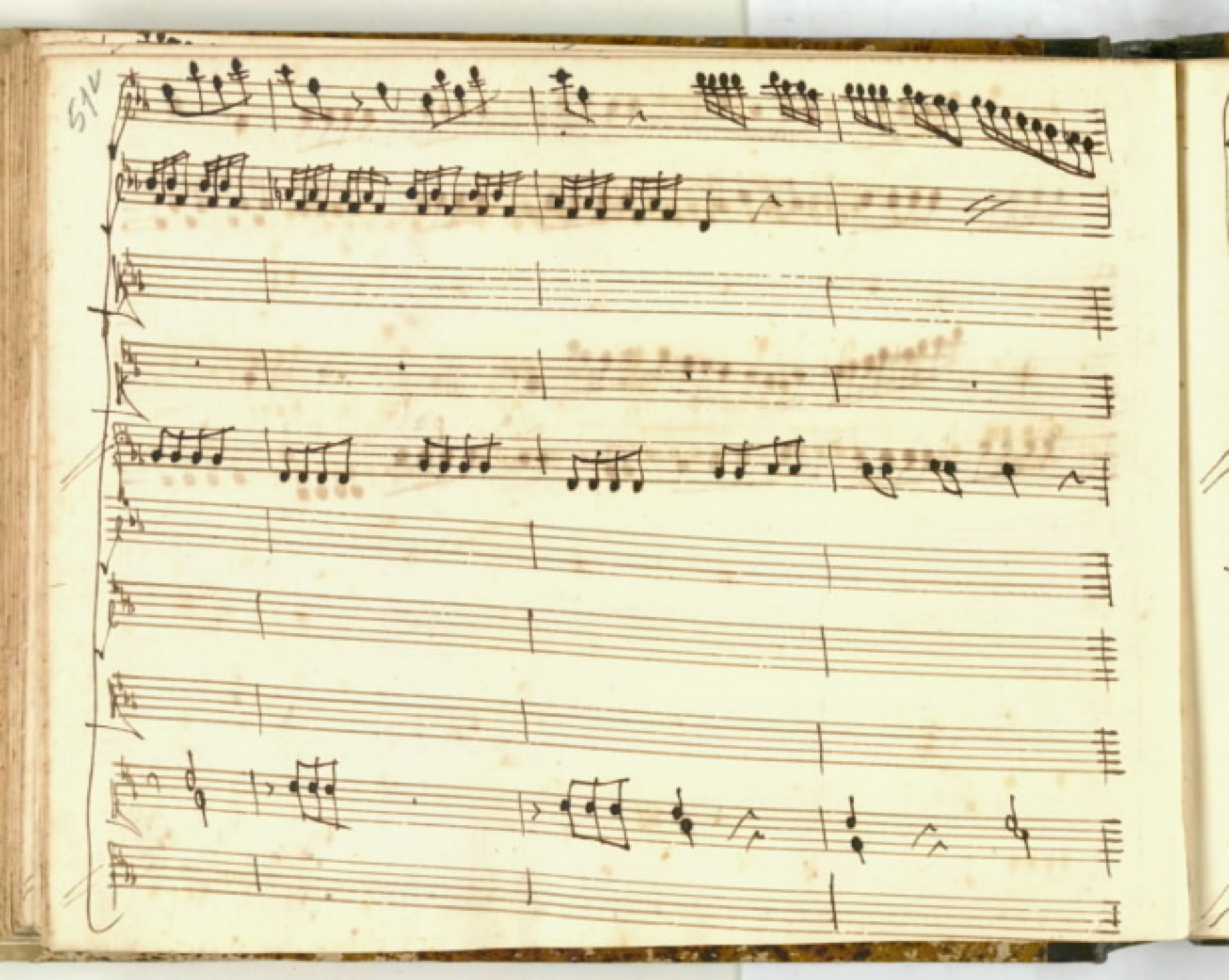

25
gon fio appare
senza alcun uento il mare
col basso
Corni

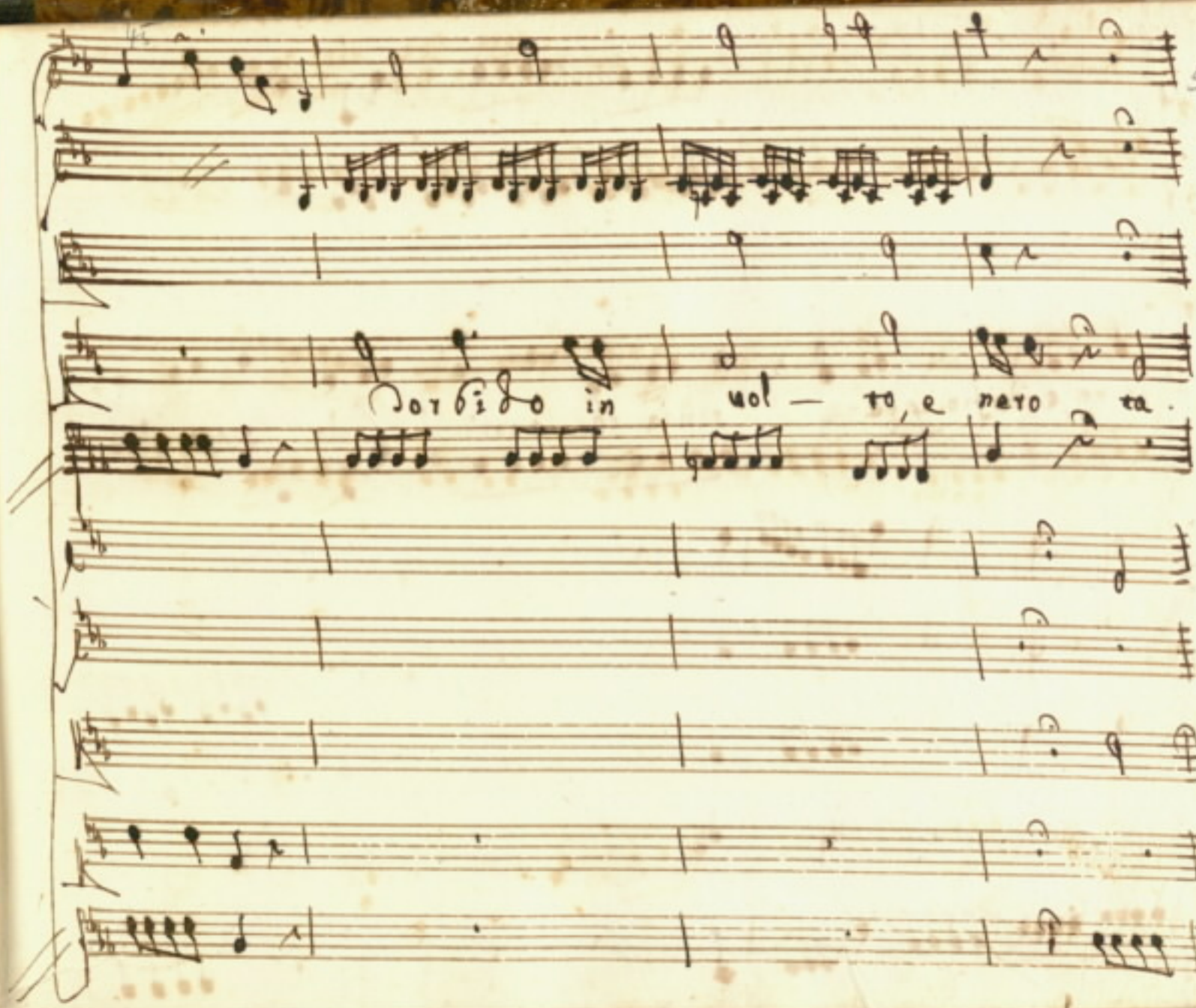

10
senza alcun vento il mare, é in petto al paysaggiero il cor fá palpi

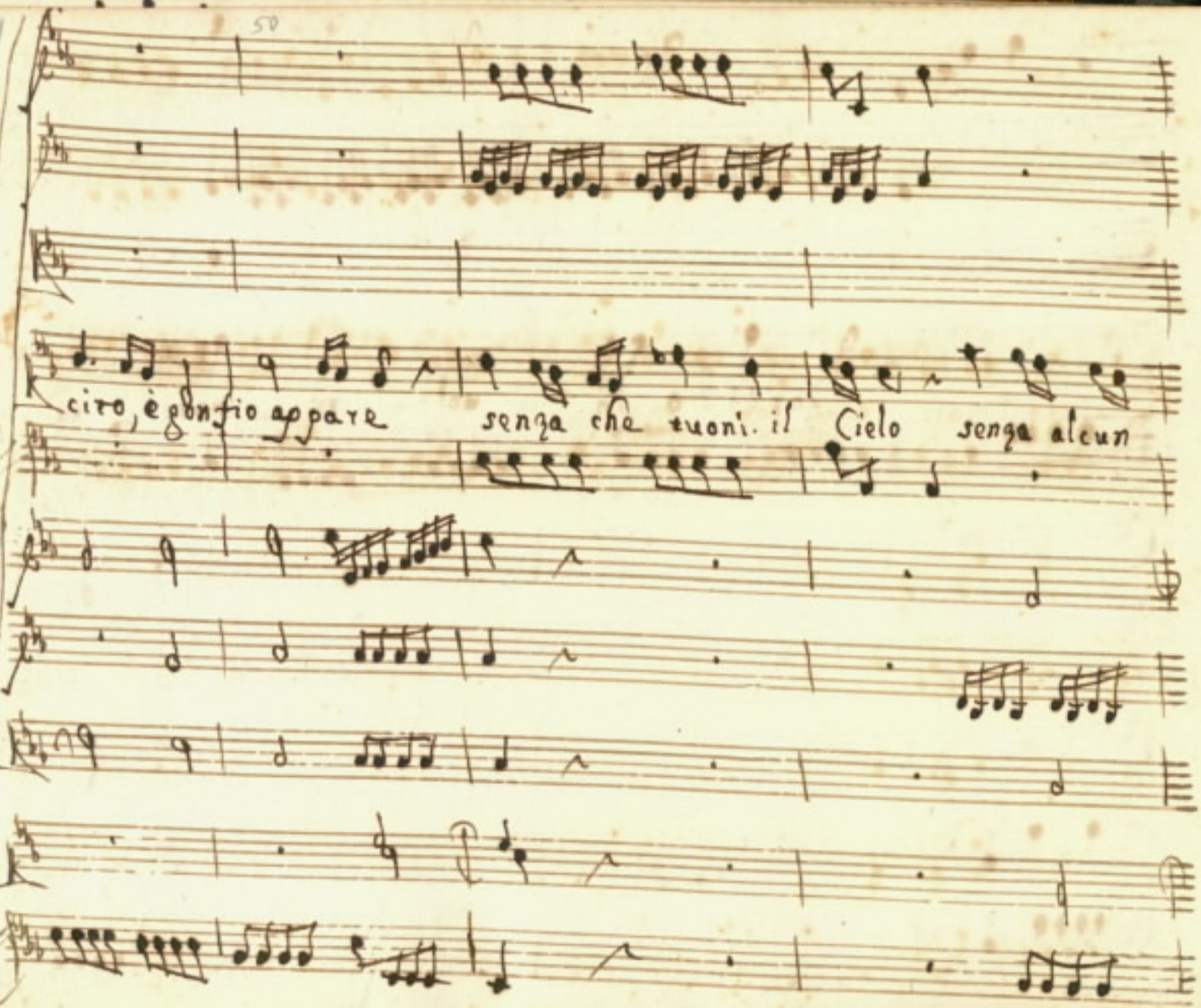

tay

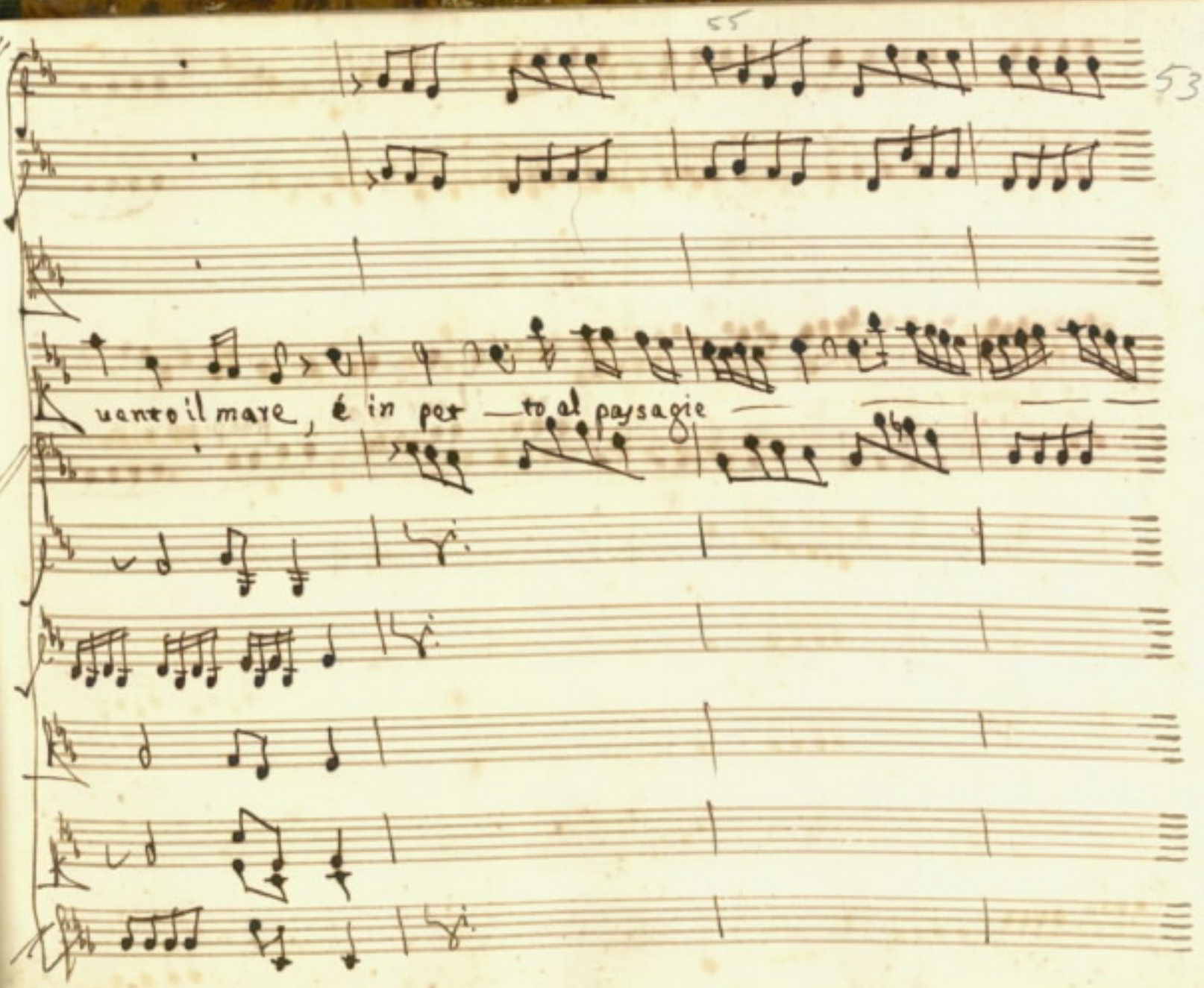

il cor fá palpitar

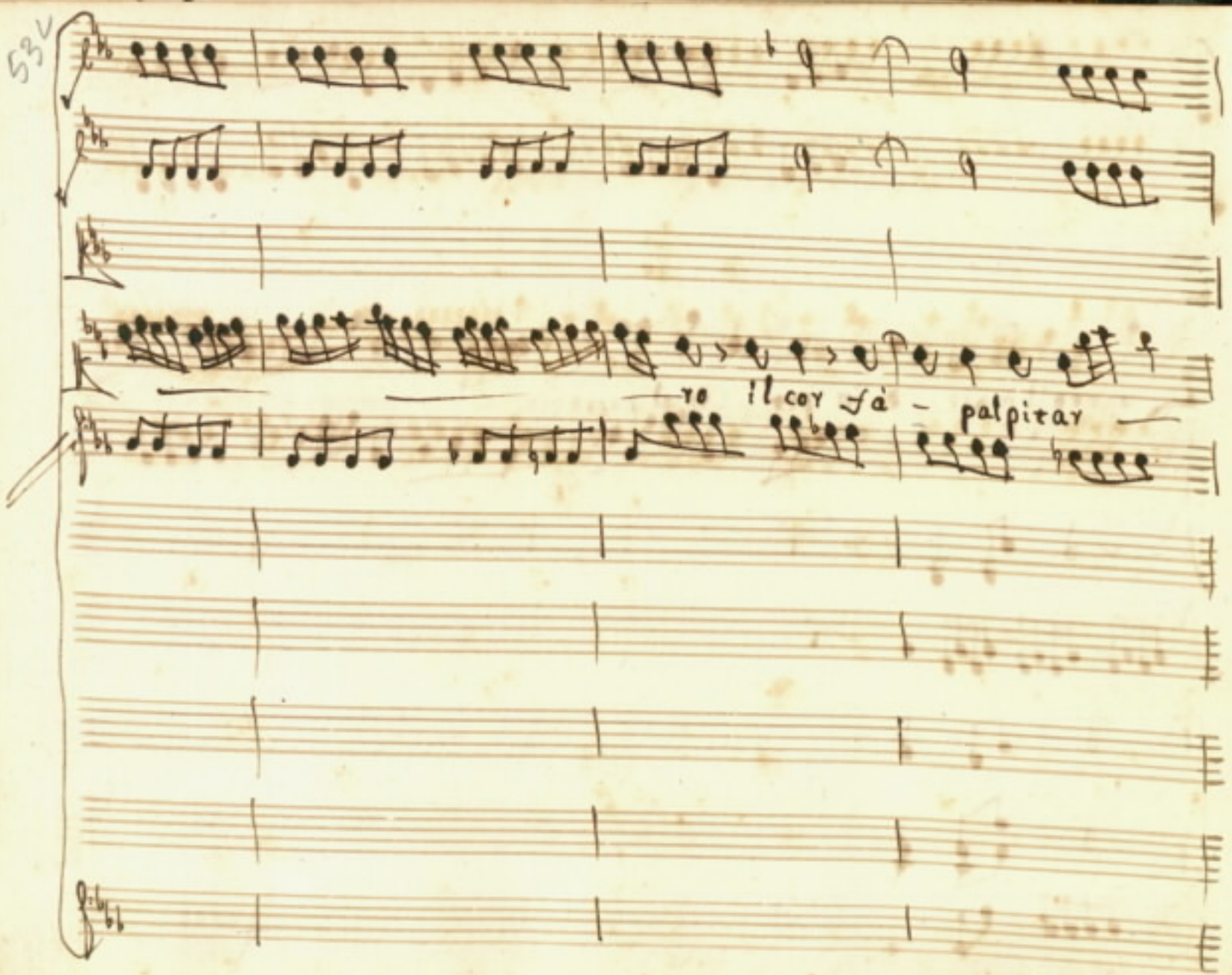

fá pal – pitar
Corni

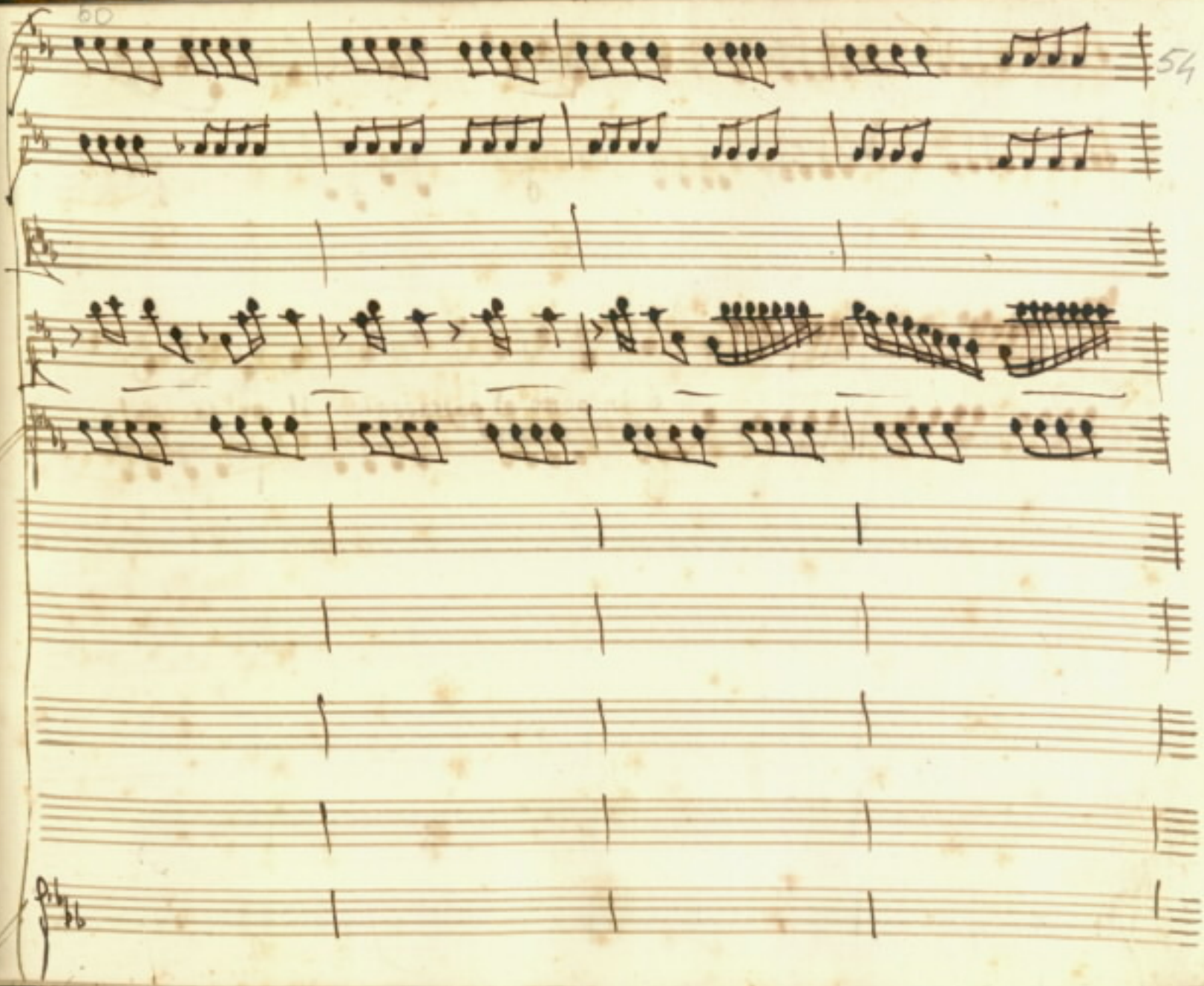


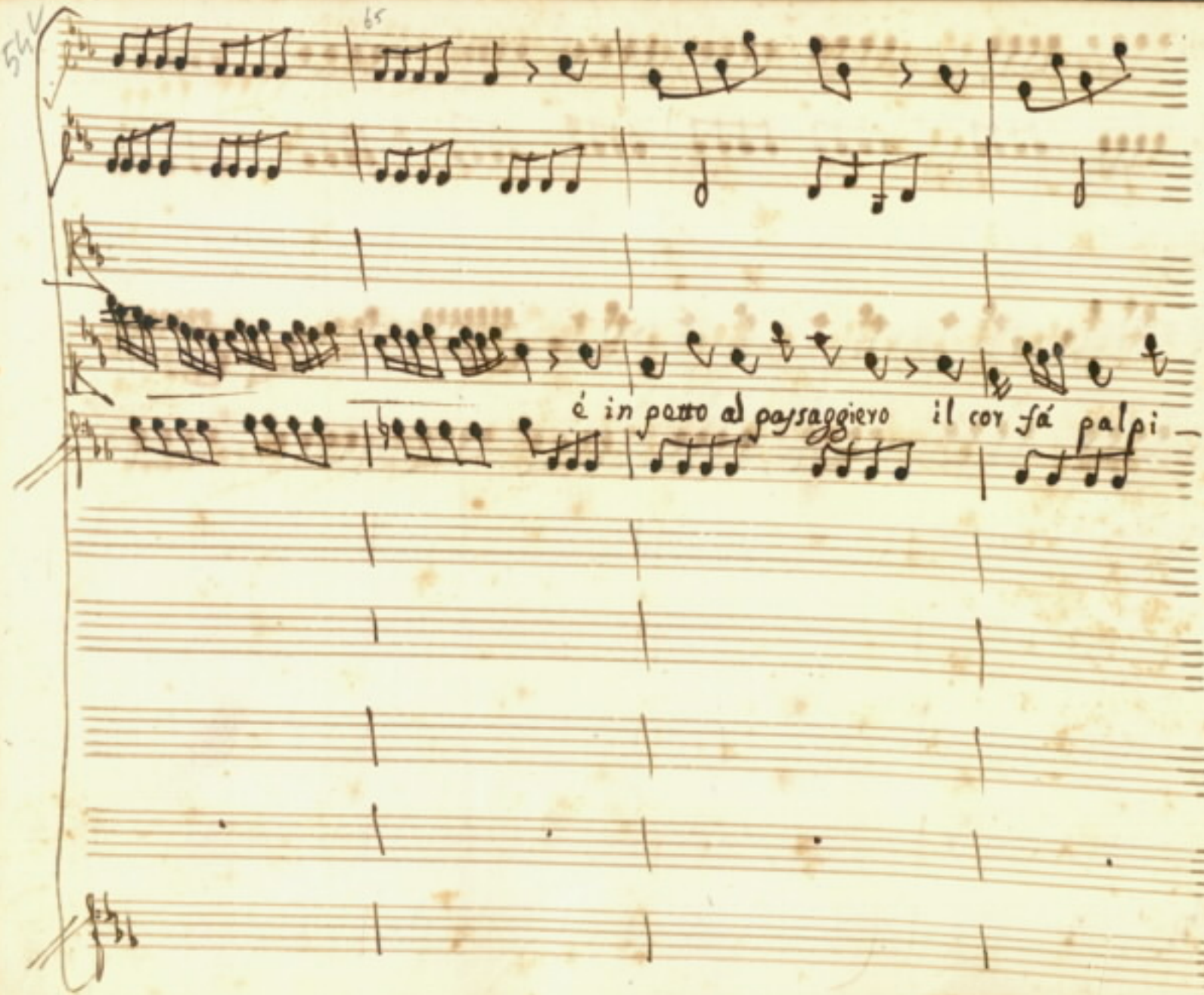

Sorbido in vol — to, e nero ta.

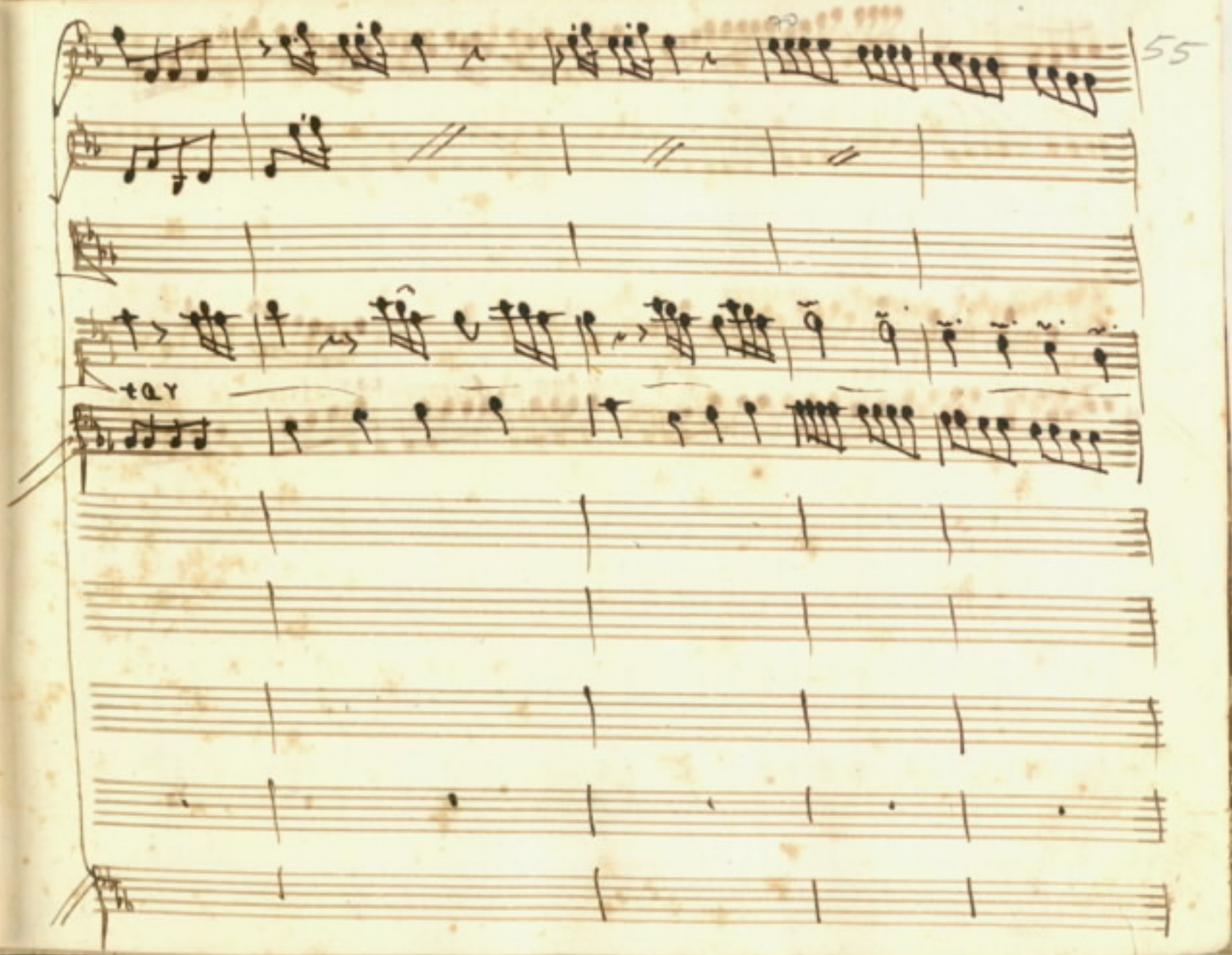

50
ciro, è gonfio appare senza che tuoni. il Cielo senza alcun

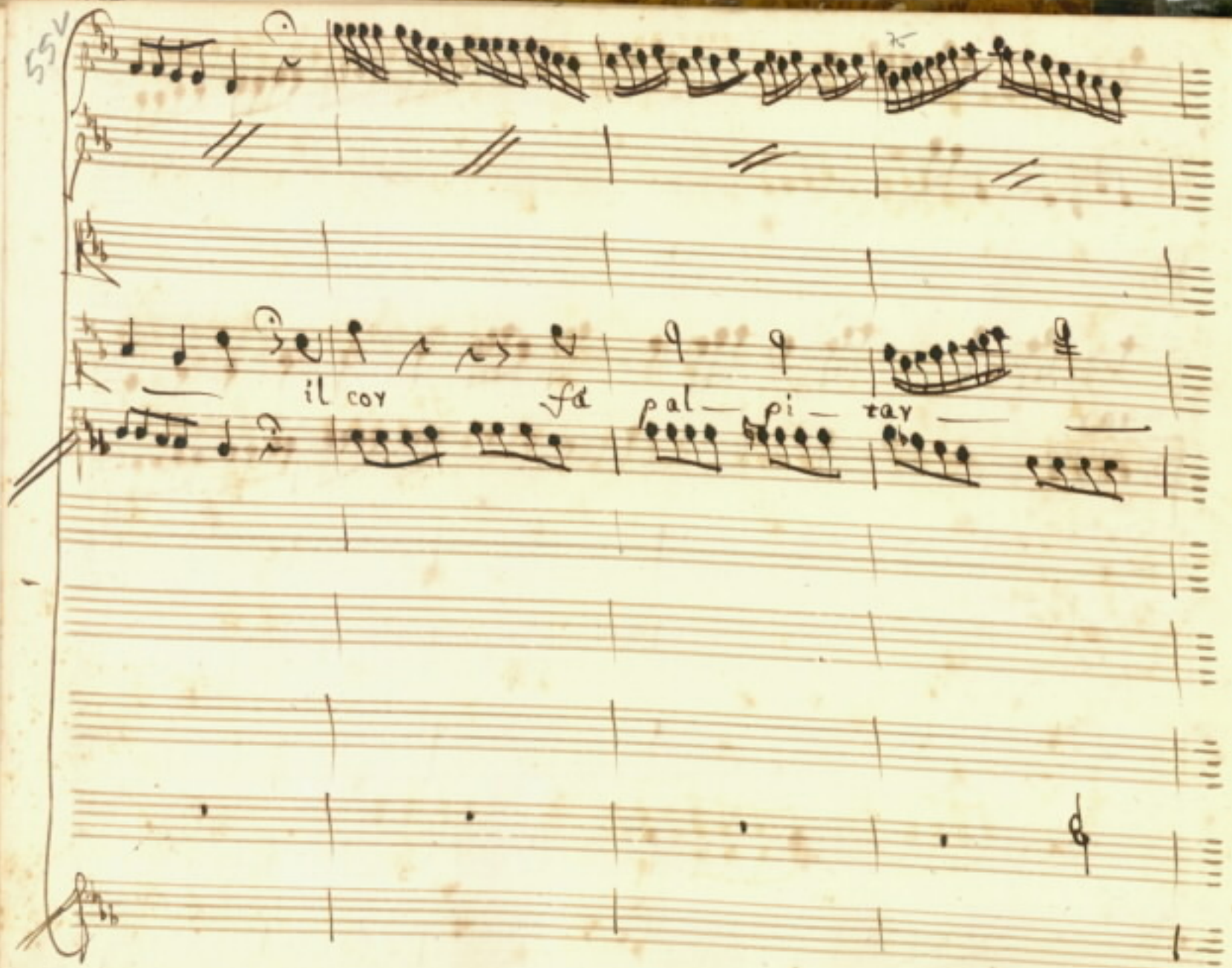

55
53
uento il mare, é in per — to al paysagie

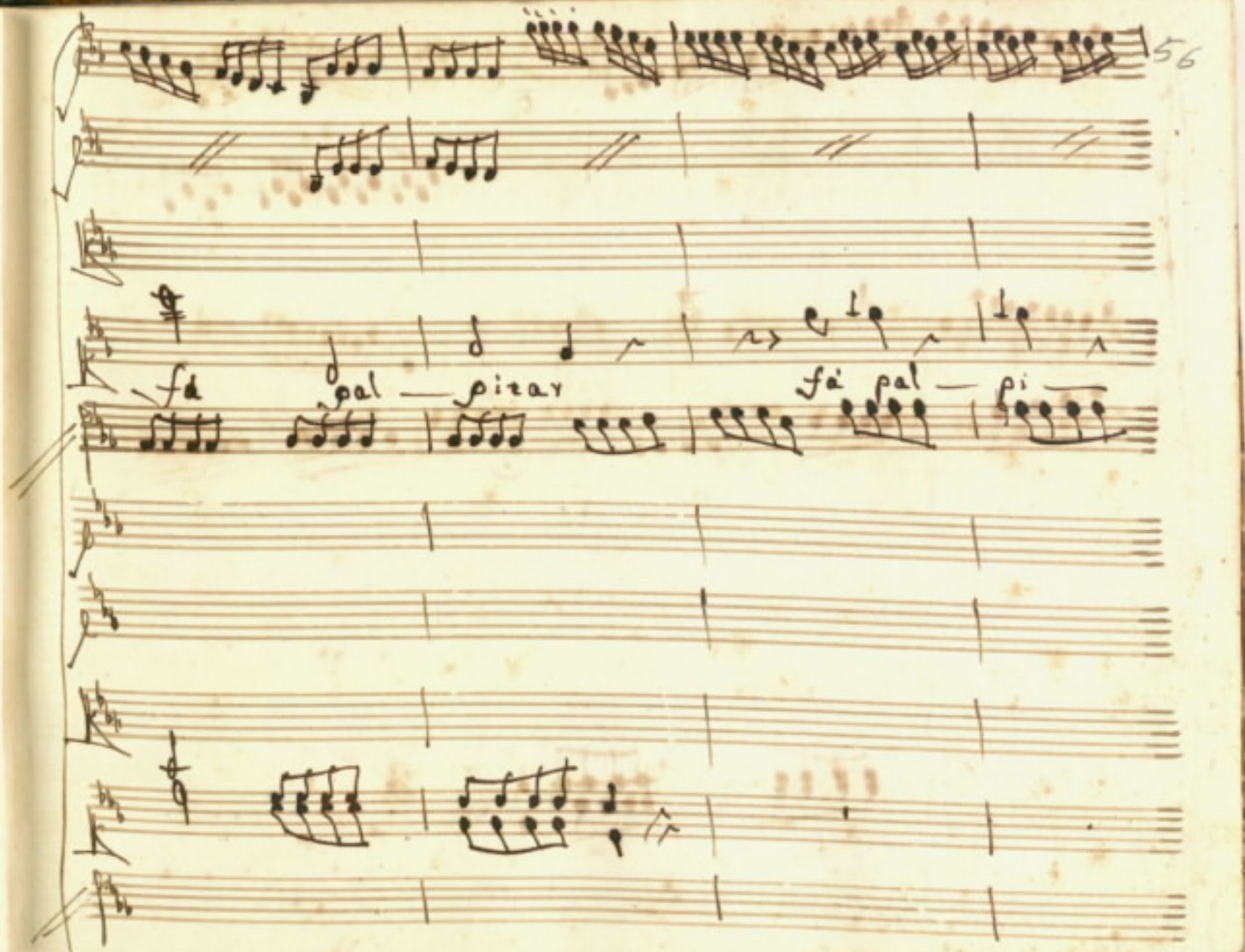

ro il cor fà - palpitar

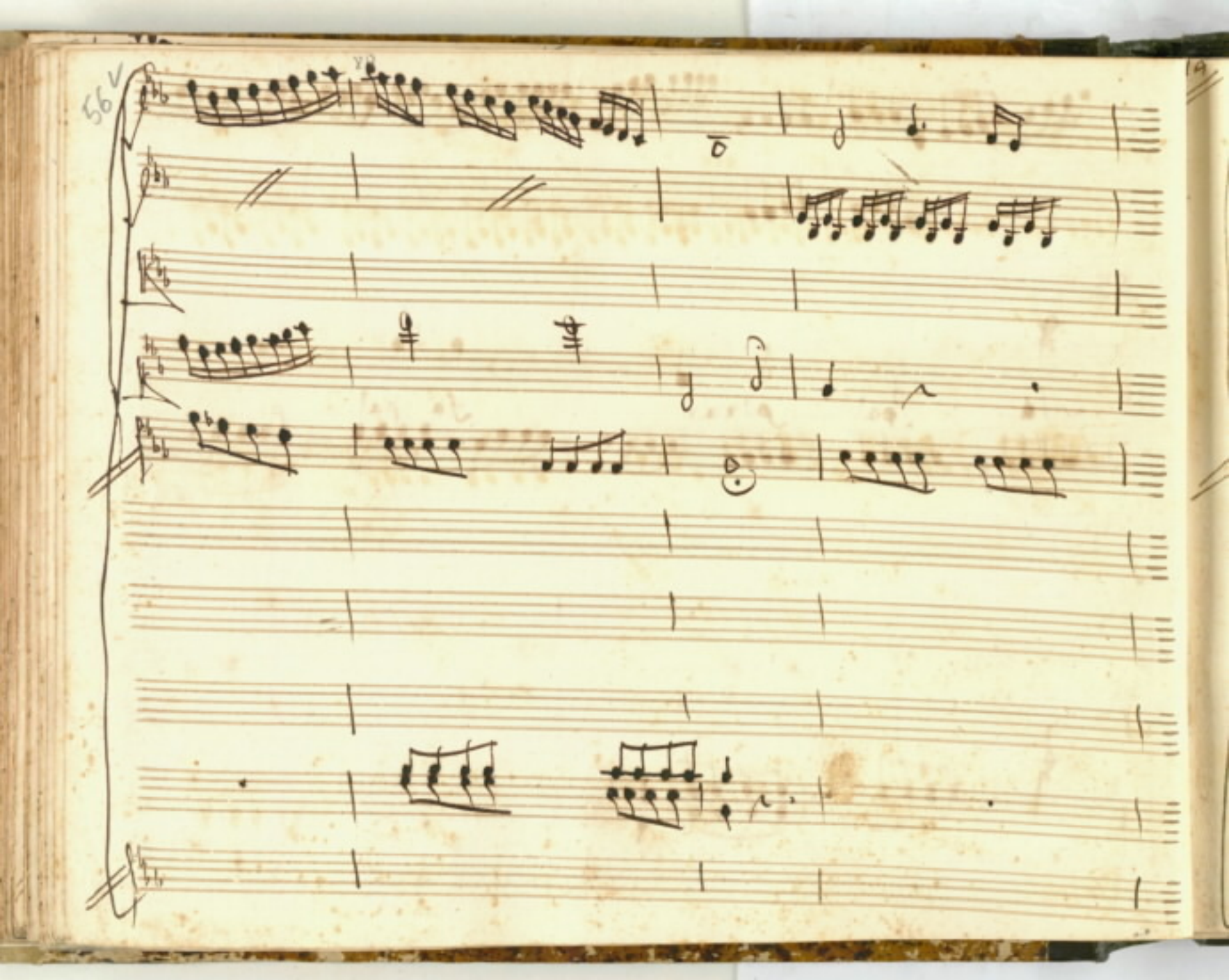


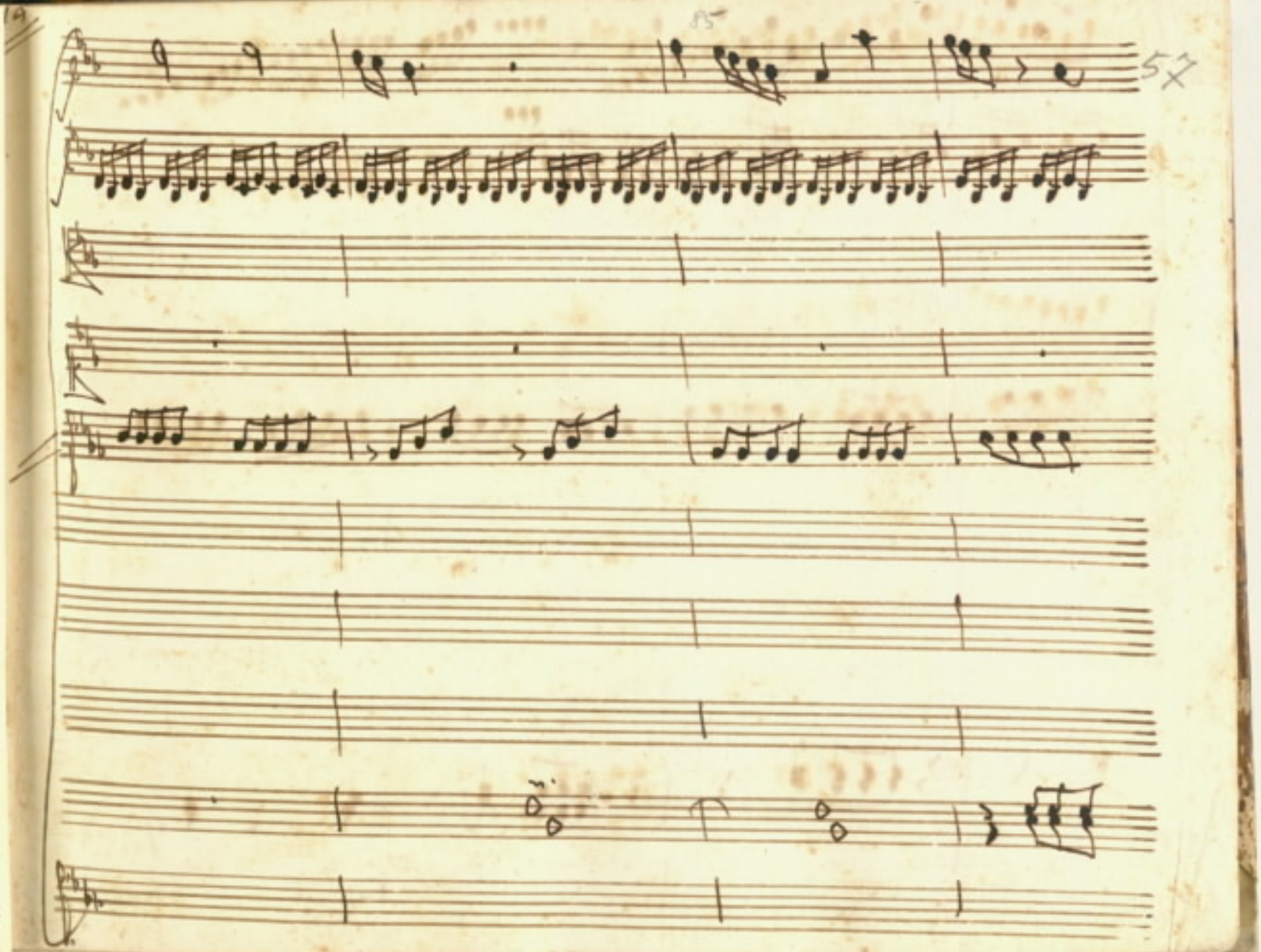

54
65
é in petto al paysaggiero il cor fá palpi

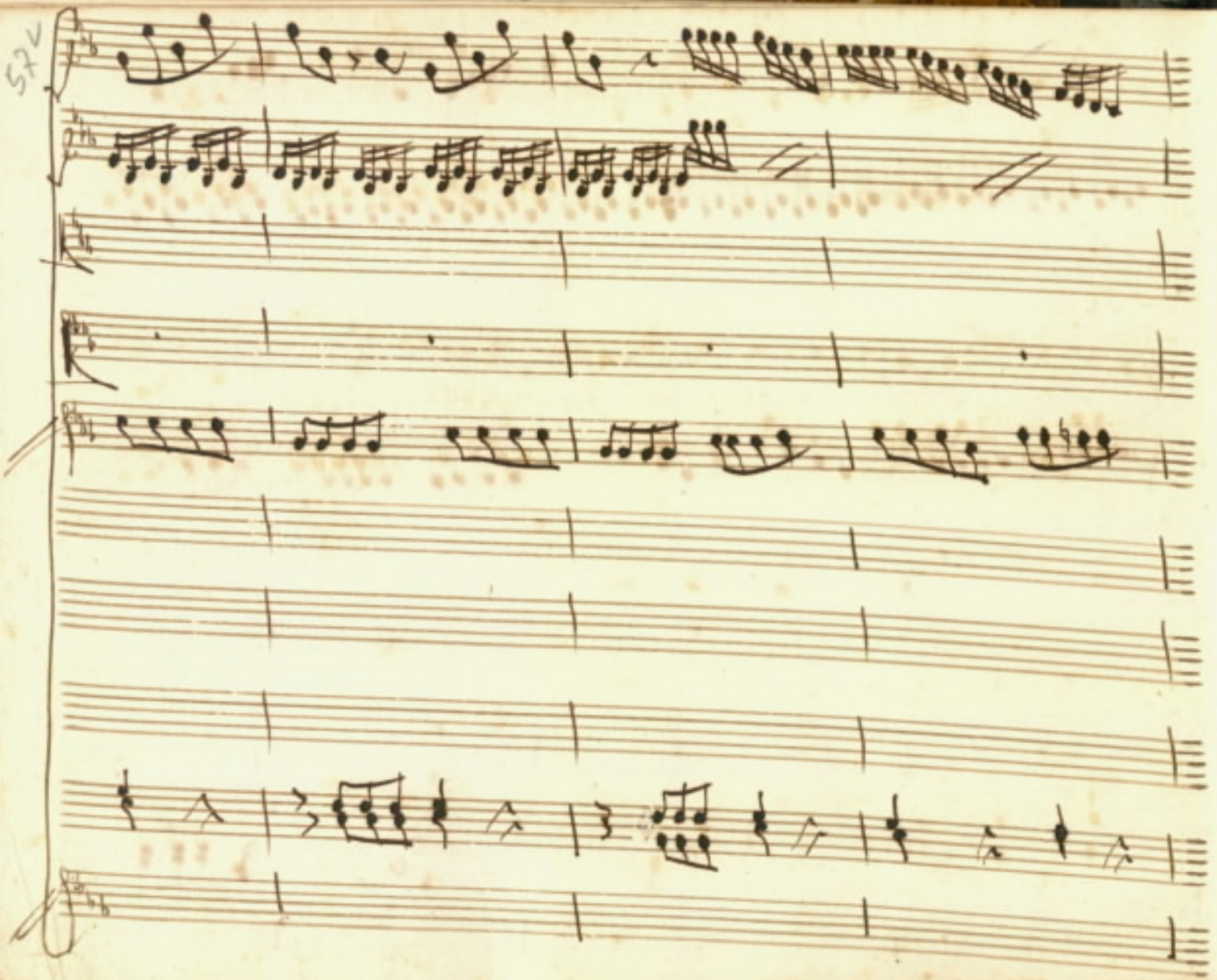


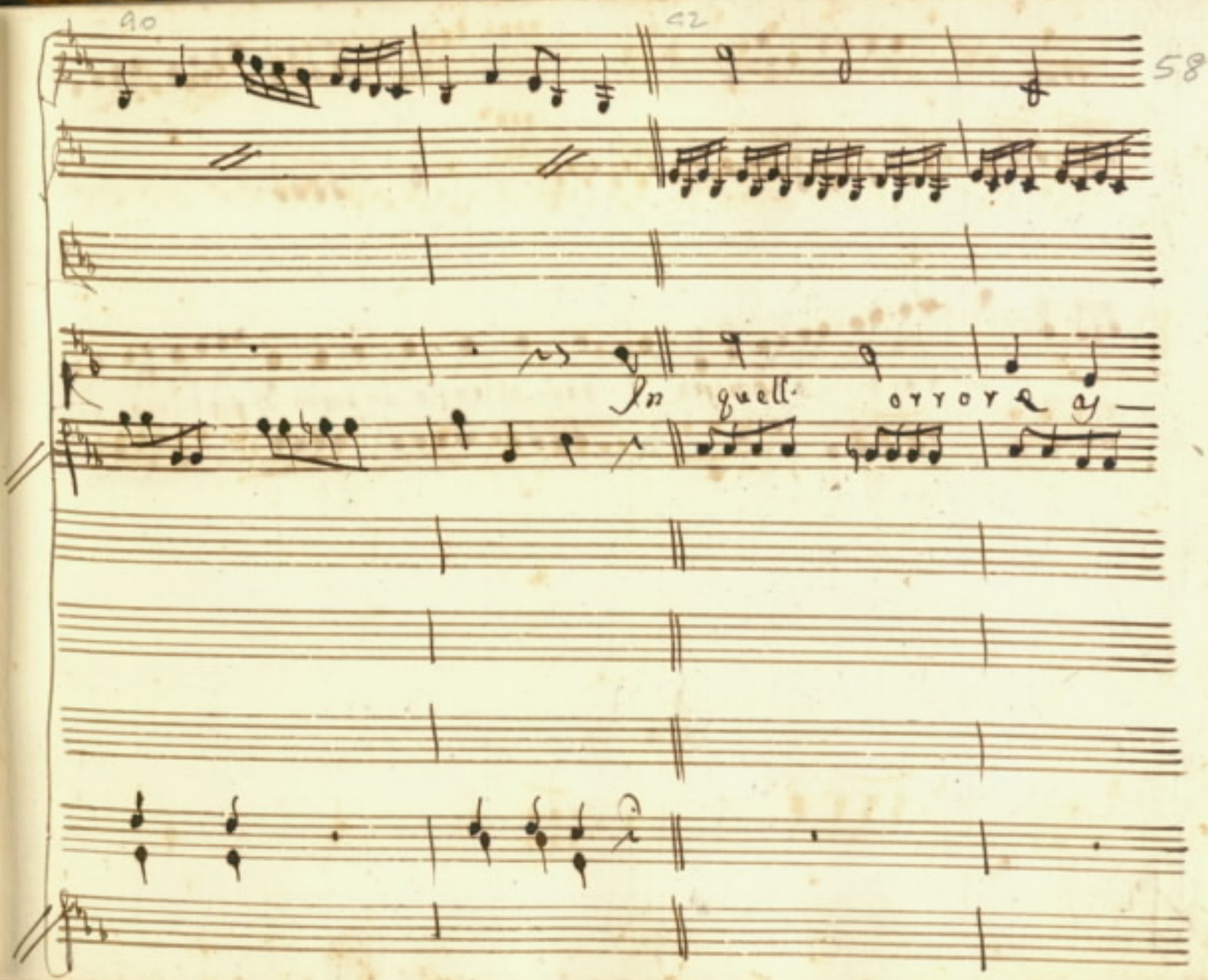

il cor
fa
pal— pi— tay

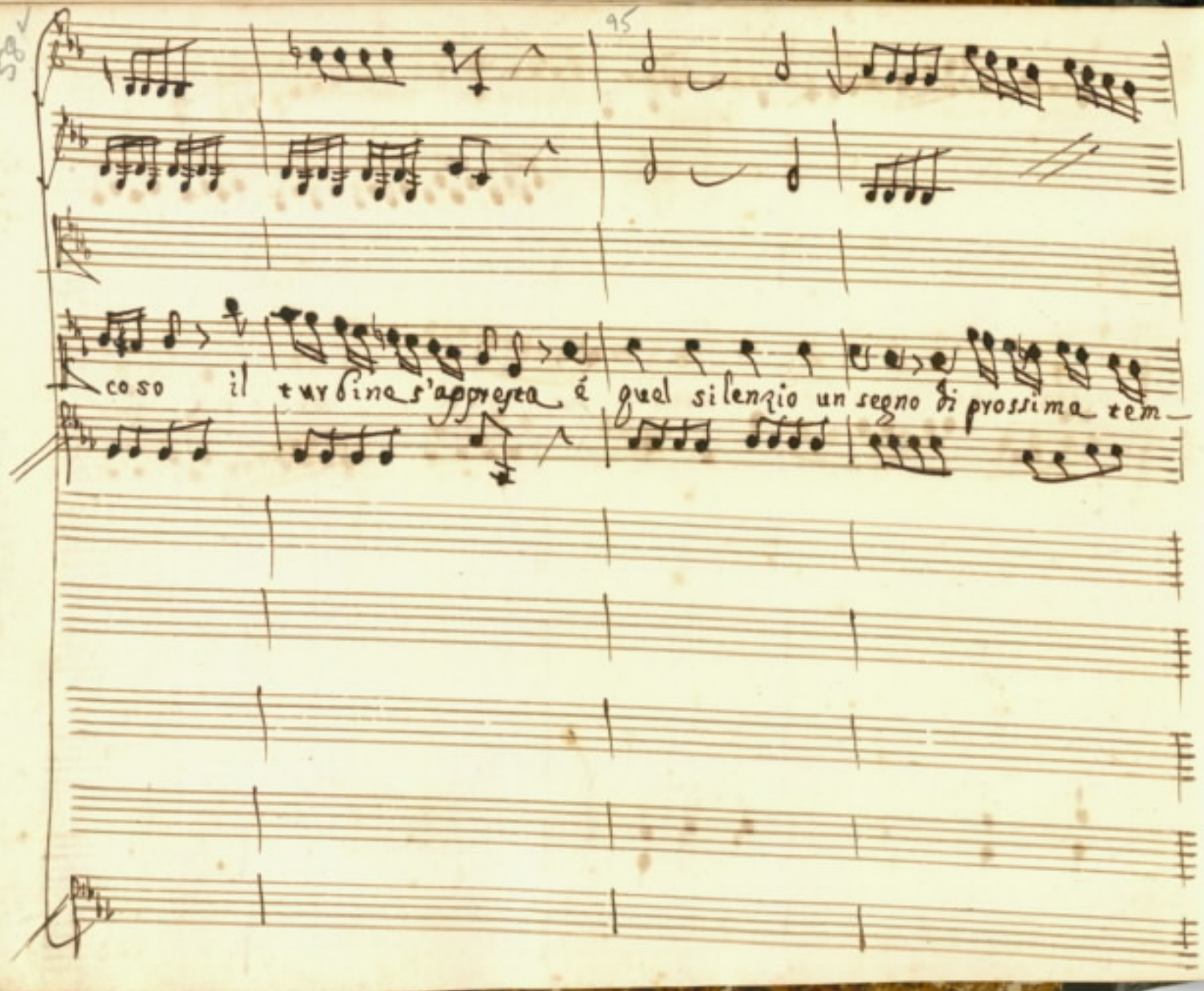

fá
pal — pi-ar
fá pal — pi

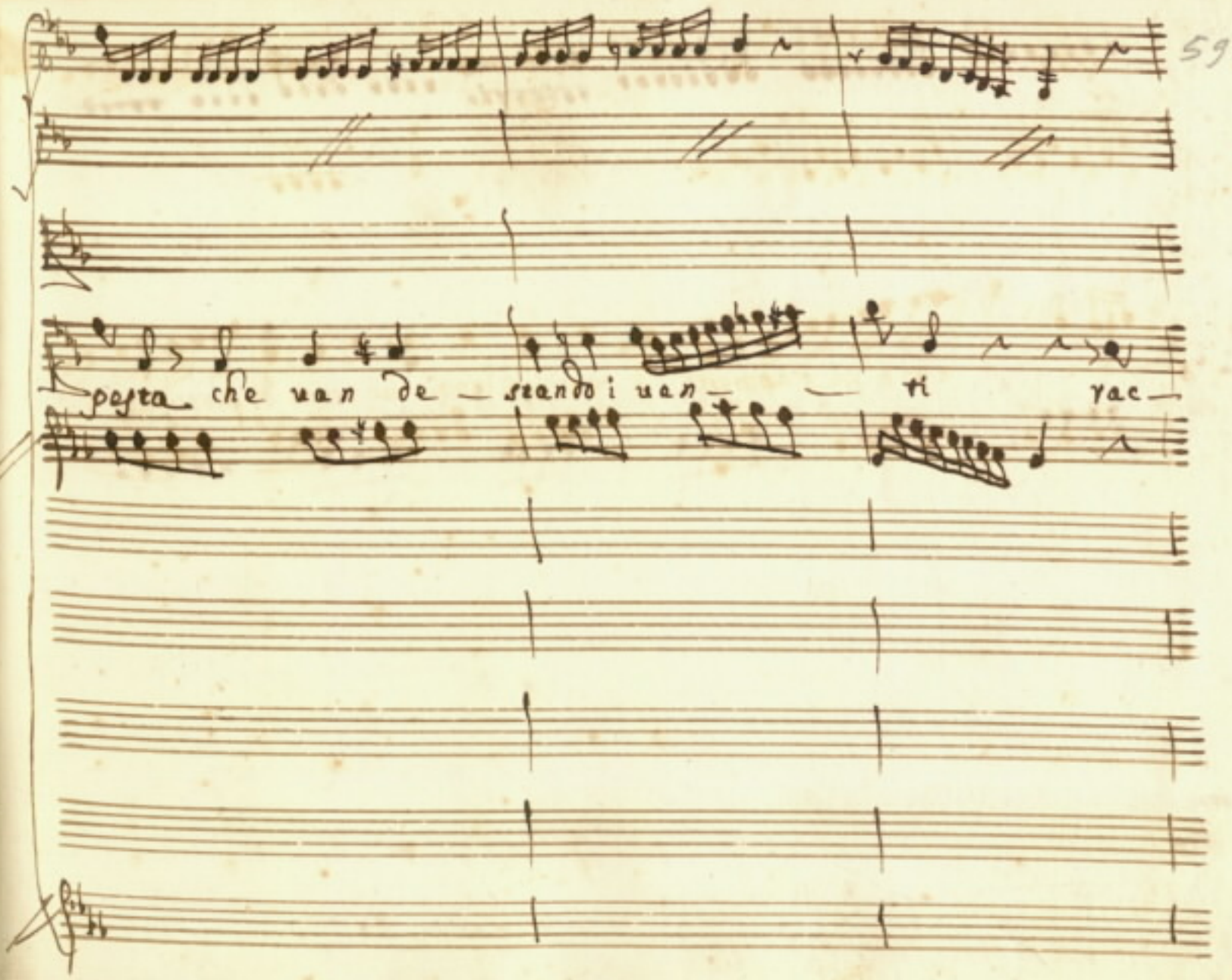


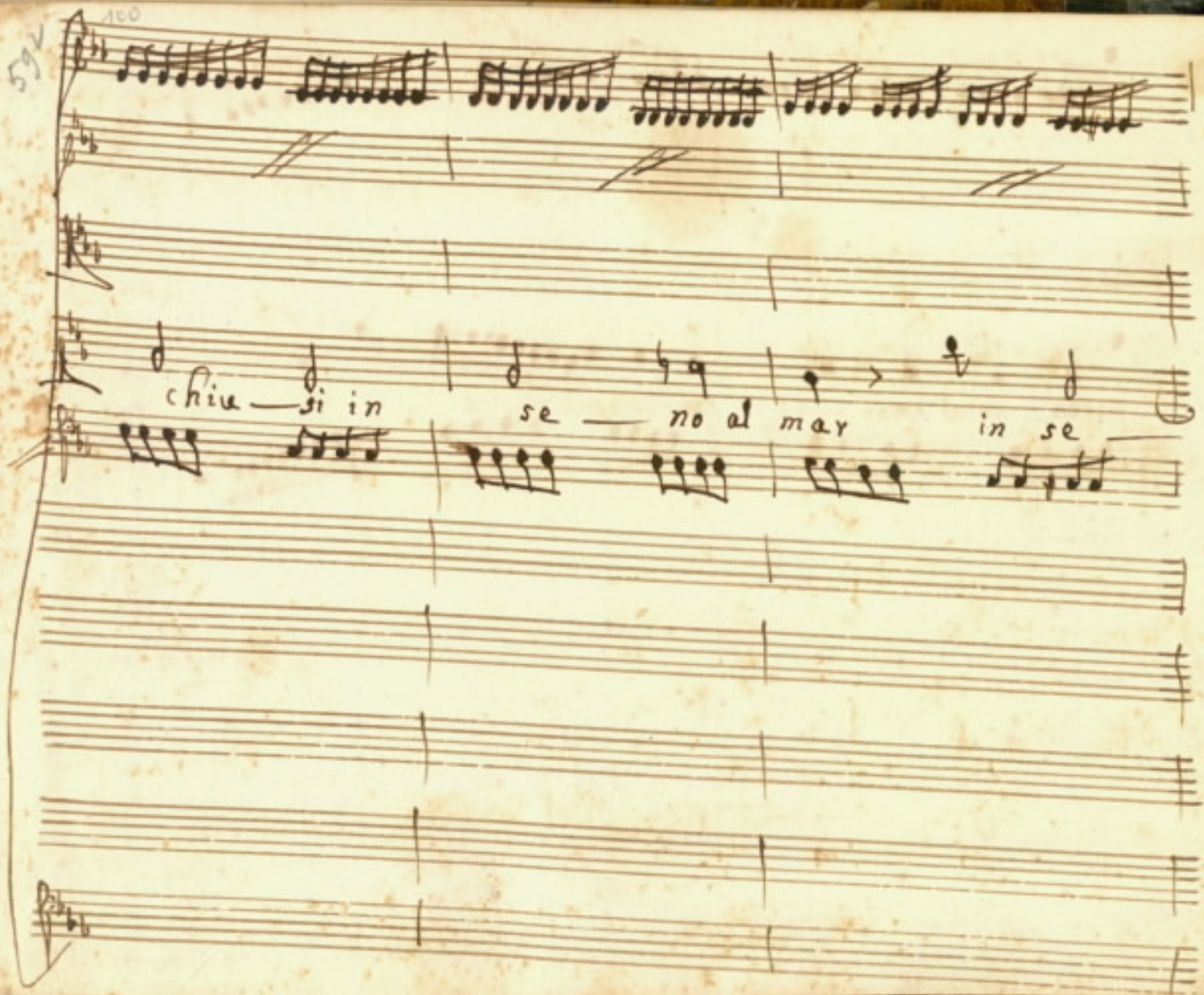


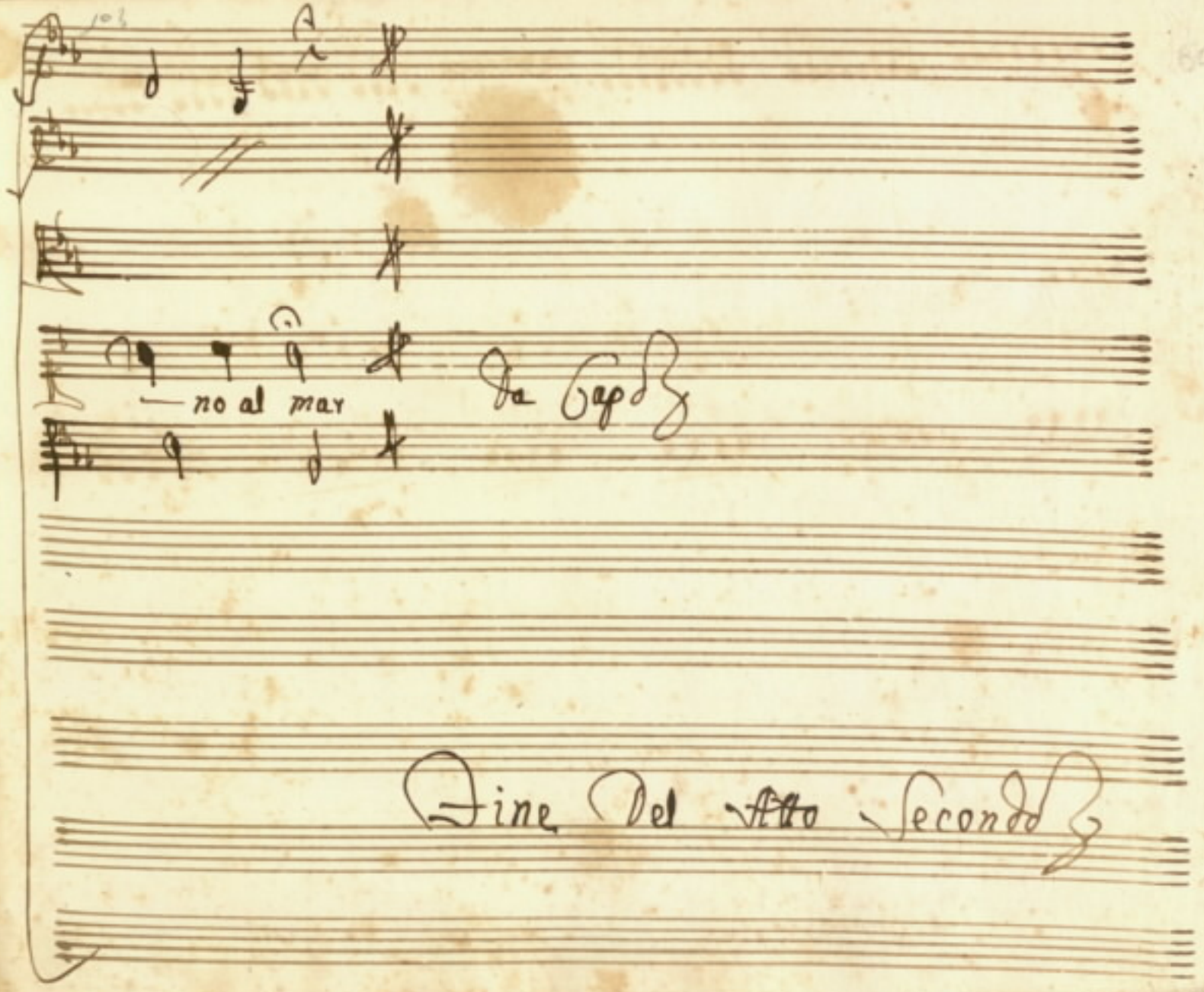



90
92
In quell'


95
coso il turbine s'appresta é quel silenzio un segno di prossima tem-


poſta che van de — ſeando i uan — ti rac —


chiu — si in
se — no al mar
in se —


— no al mar
Fine Del Atto Secondo

Atto Terzo

L'Adriano in Siria

Musica

Del Sig.r Gio: Batta Pergolese

Atto 3.° Scena Prima

Sabina, ed Aquilio

Sab:

Come ch'io parta á questo segno, e cieco

e ingiusto á questo segno e di qual fallo vuol punirmi Adri

ano

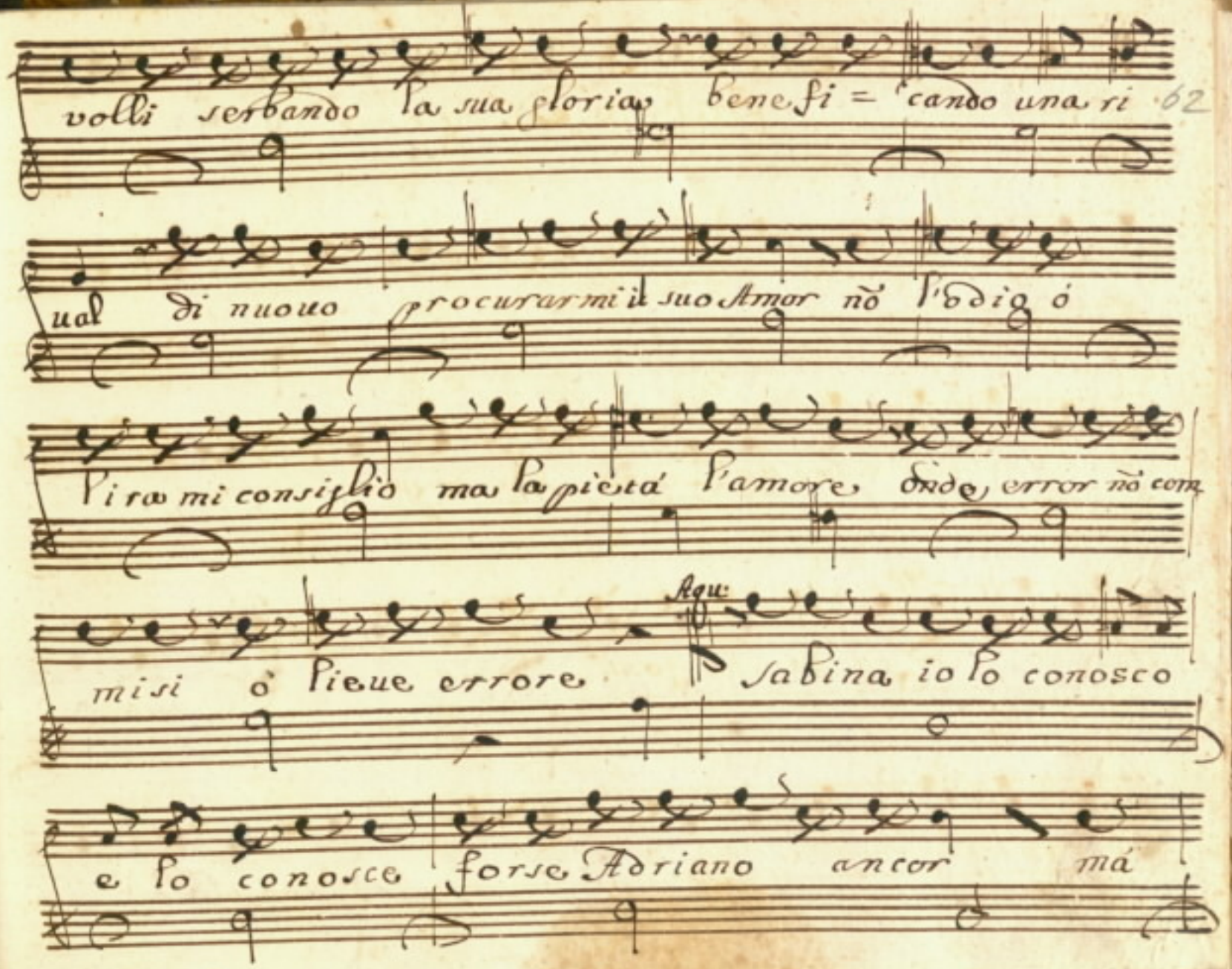
Aqu:

Ei sa che fosti d'emirena, e Tarnaspe

consigliera alla fuga

Sab:

E vero so


volli serbando la sua gloria, benefi = cando una ri
ual di nuouo procurarmi il suo Amor nō l'odio ó
l'ira mi consiglio ma la pietá l'amore, onde, error nō com
misi ó lieue errore. Agu: Sabina io lo conosco
e lo conosco forse Adriano ancor má

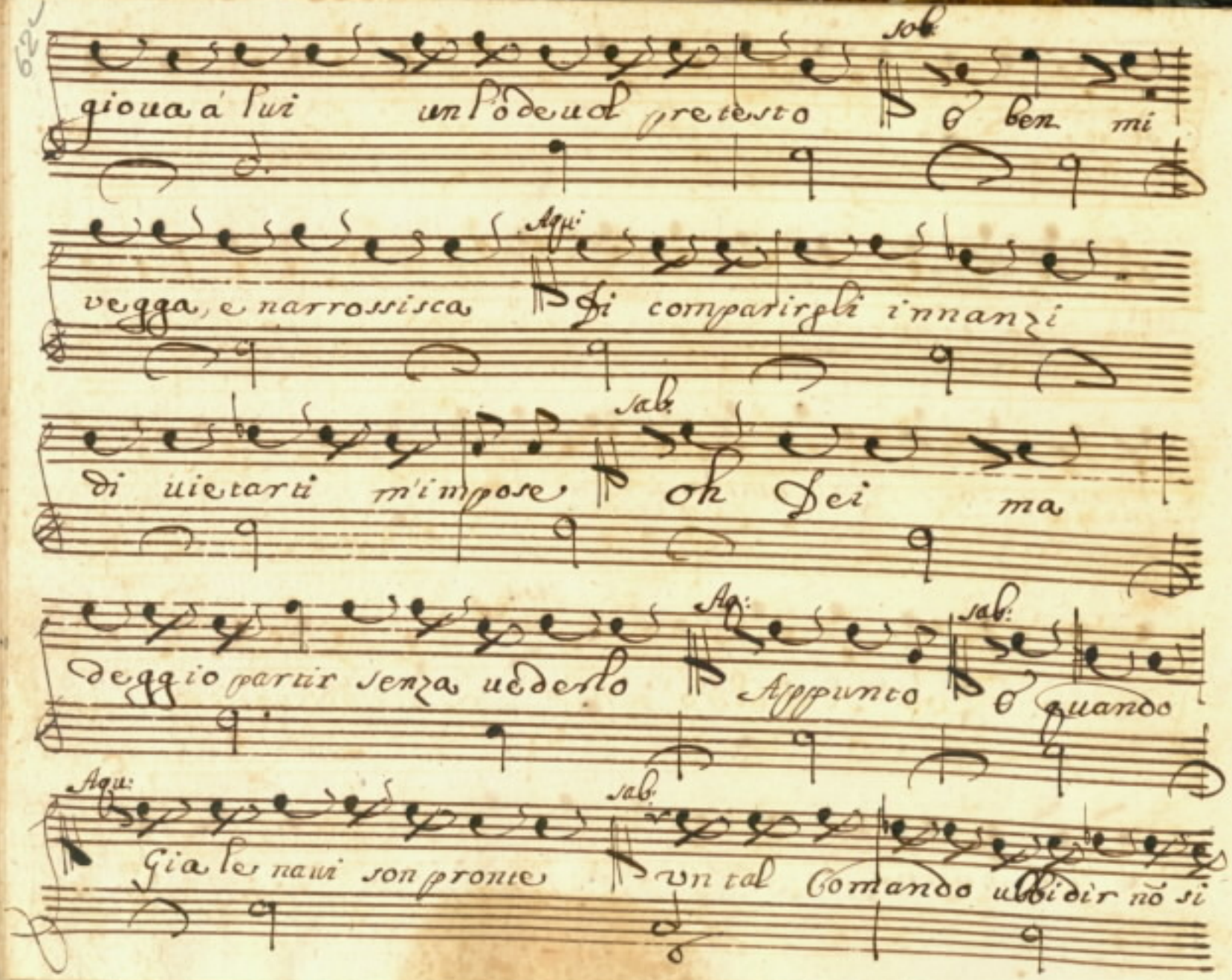
gioua á lui un l'odeuol pretesto Sab. E ben mi

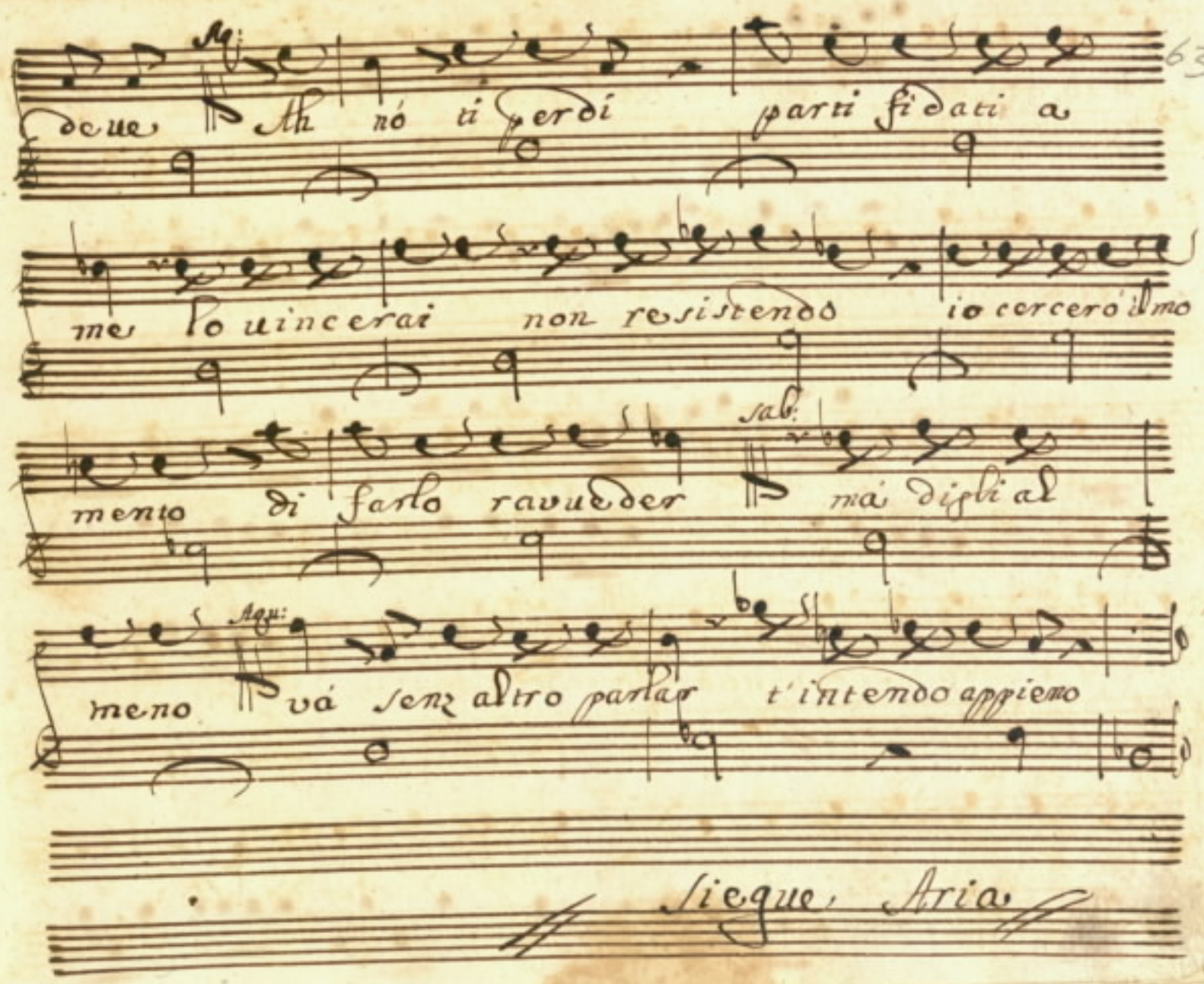
vegga, e narrossisca Aqu: Di comparirgli innanzi

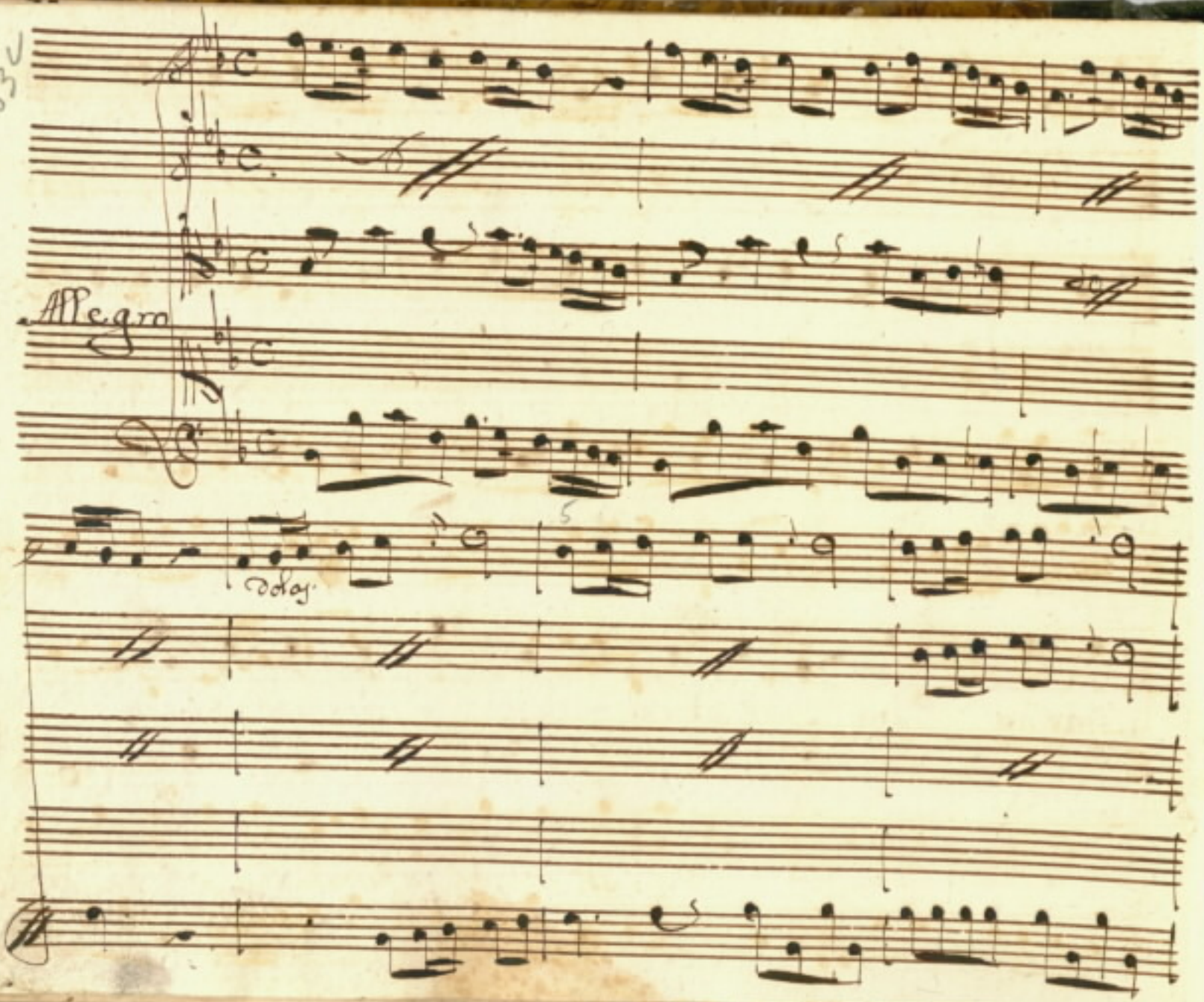
di uietarti m'impose Sab. Oh Dei ma

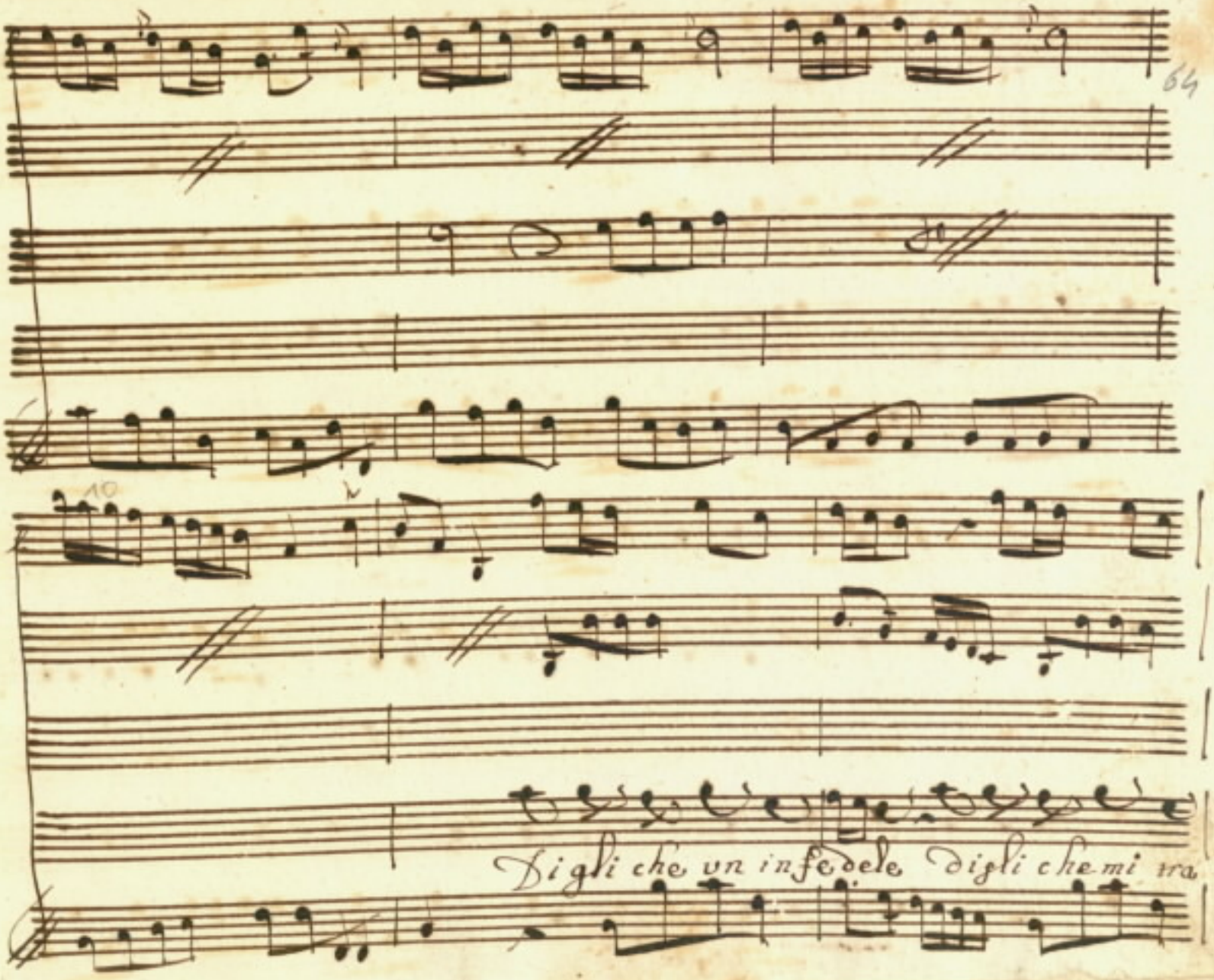
deggio partir senza uederlo Aq: Appunto Sab: E quando

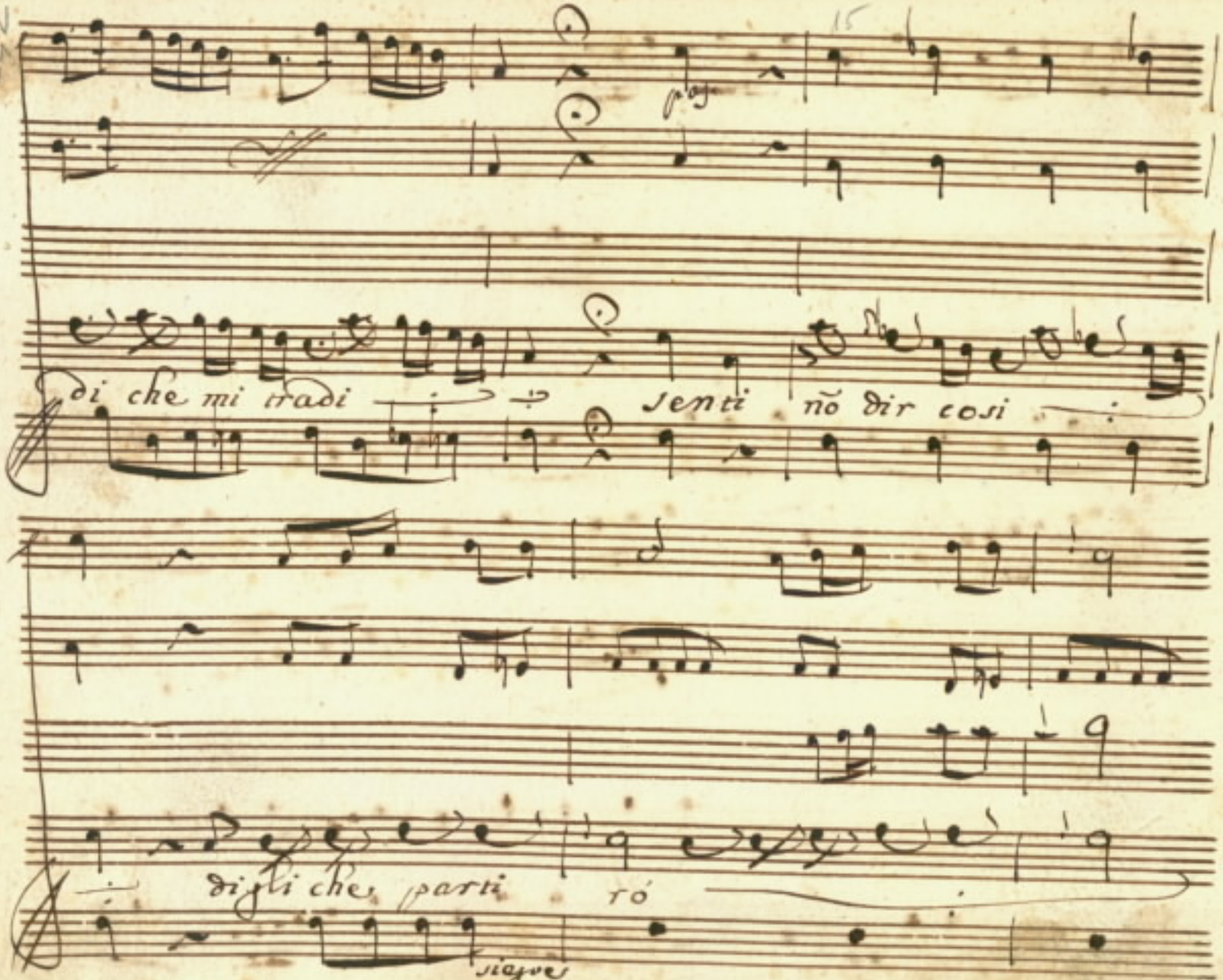
Aqu: Gia le naui son pronte Sab: Vn tal Comando ubbidir nõ si

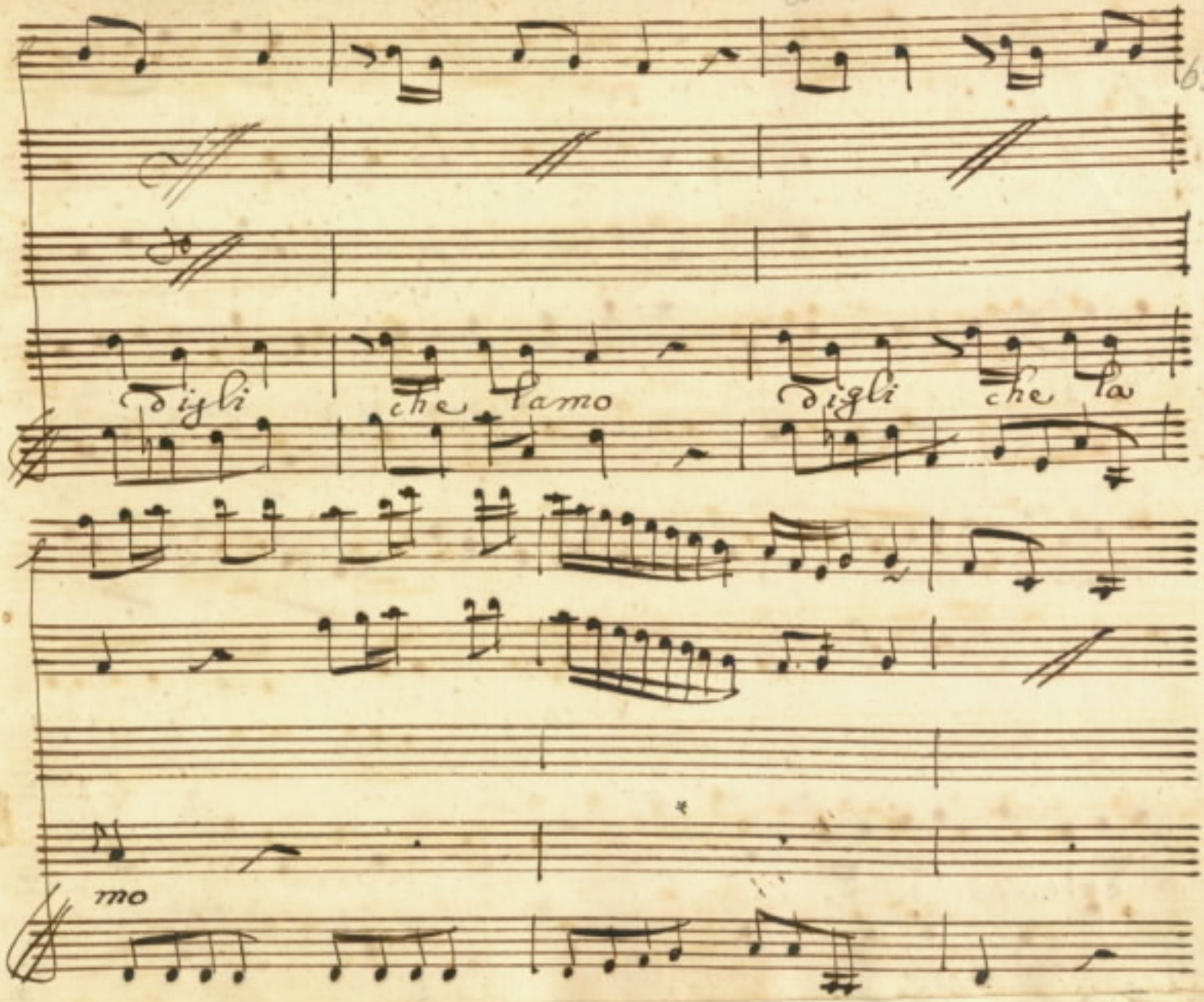


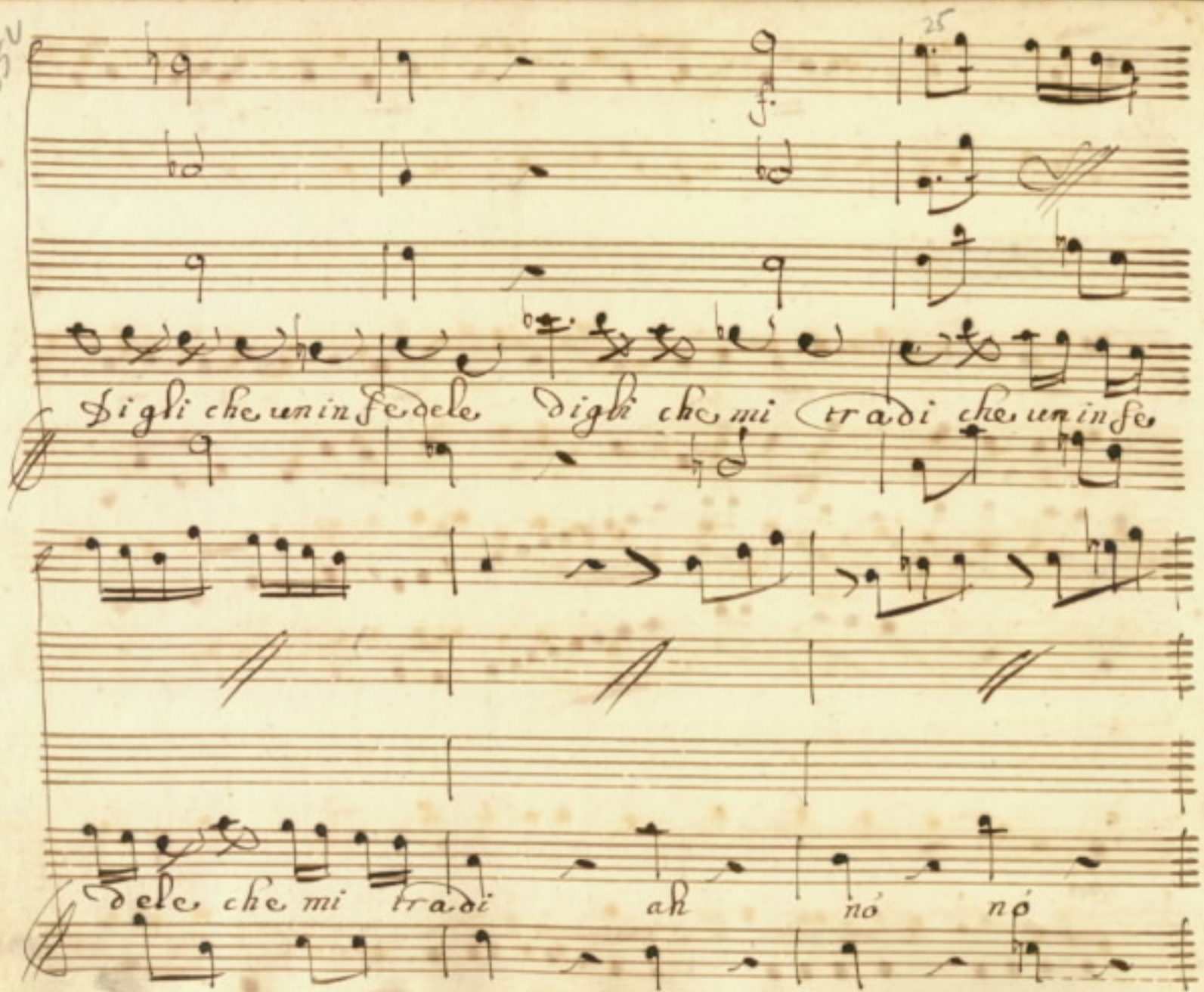

Agr:
deue Ah nó ti perdi parti fidati a
me Lo uincerai non resistendo io cercerò d'mo
Sab:
mento di farlo rauueder mai dighi al
Agr:
meno uá senz altro parlar t'intendo appieno
Siegue Aria

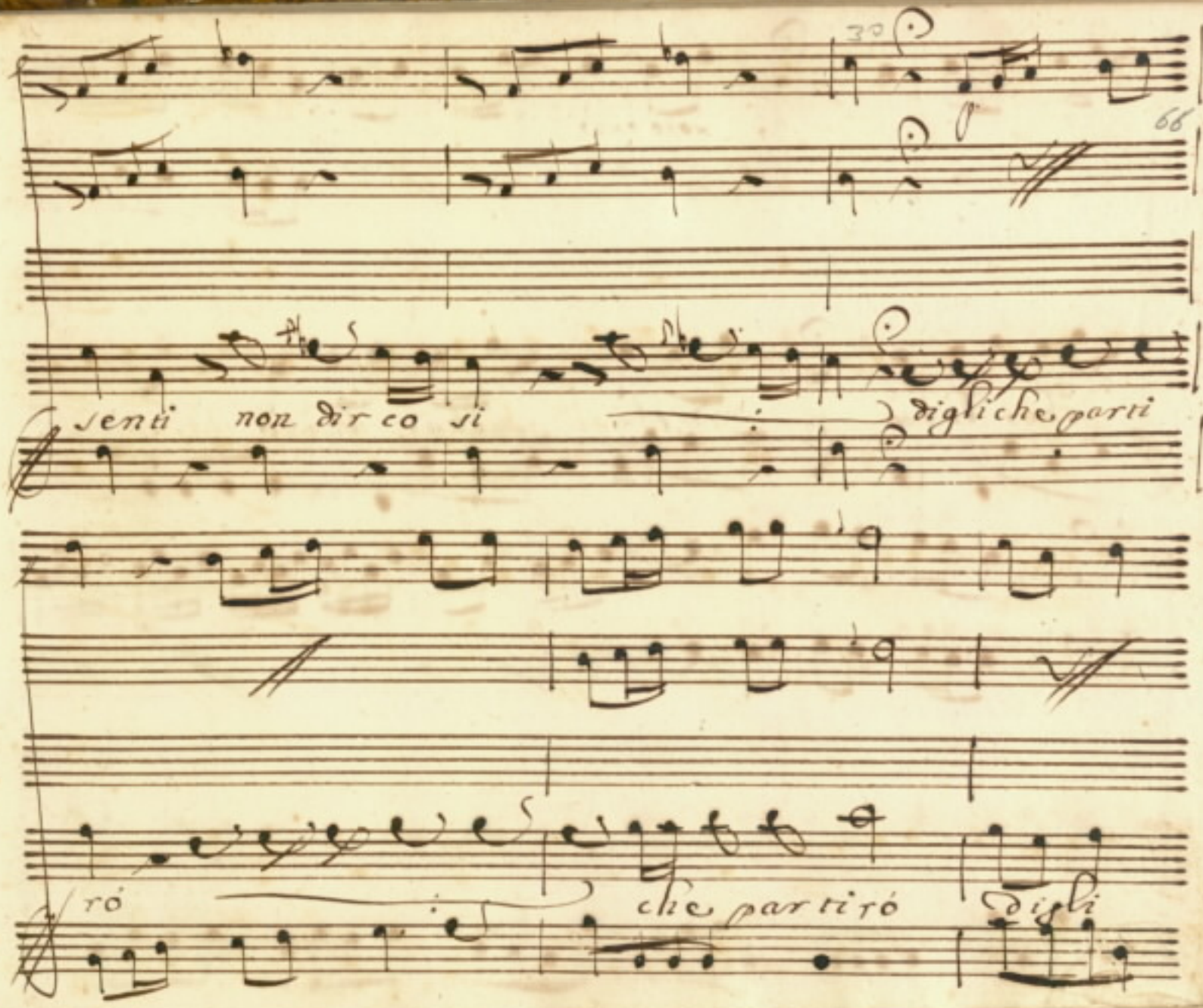

Allegro
Adag.


10
Digli che un infedele digli che mi tra


pas
di che mi tradi
senti nõ dir cosi
digli che parti
ró
siegue

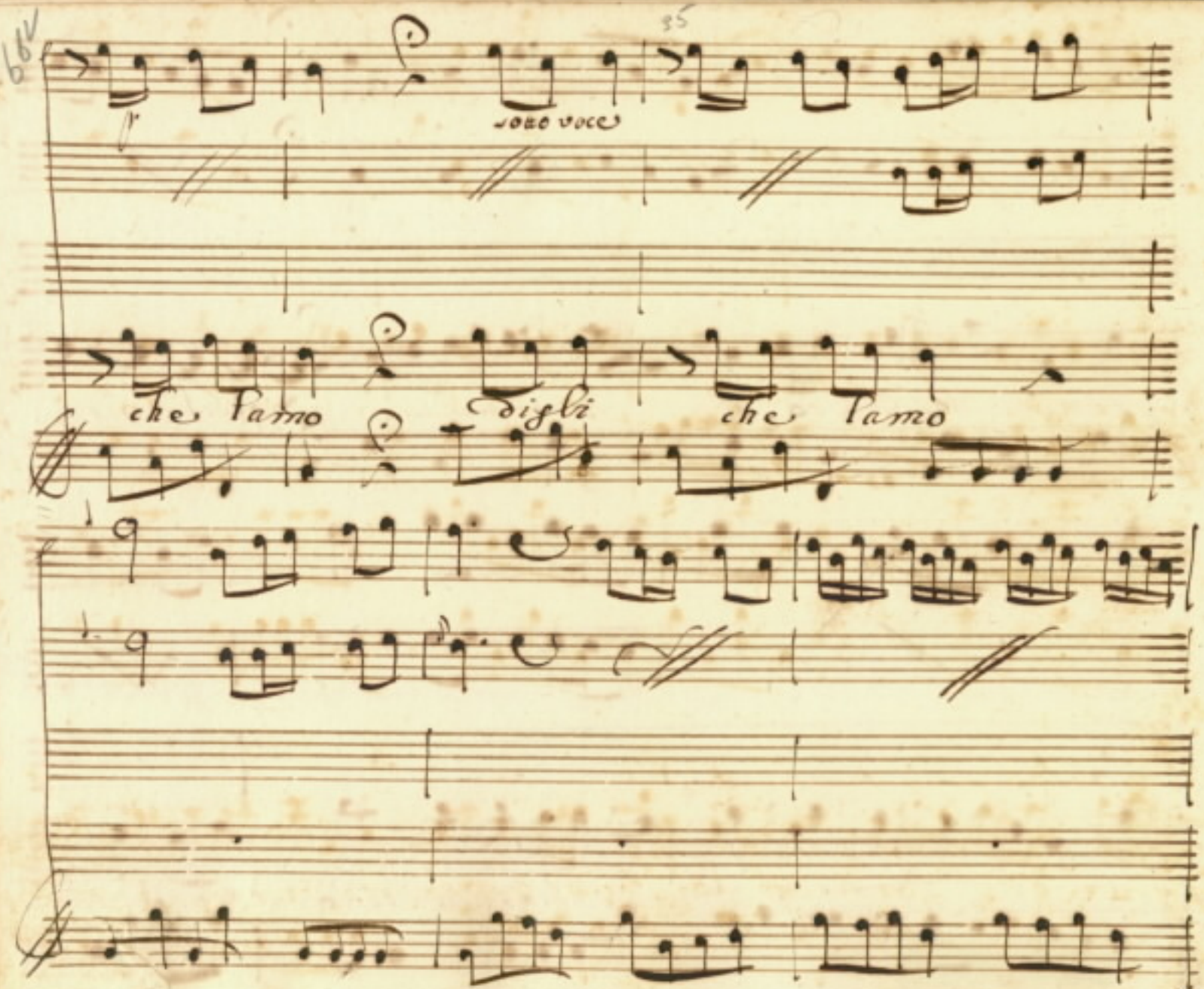

65
figli che l'amo figli che la
mo


25
Cf.
Digli che un infedele digli che mi tradi che un infe
dele che mi tradi ah nó nó



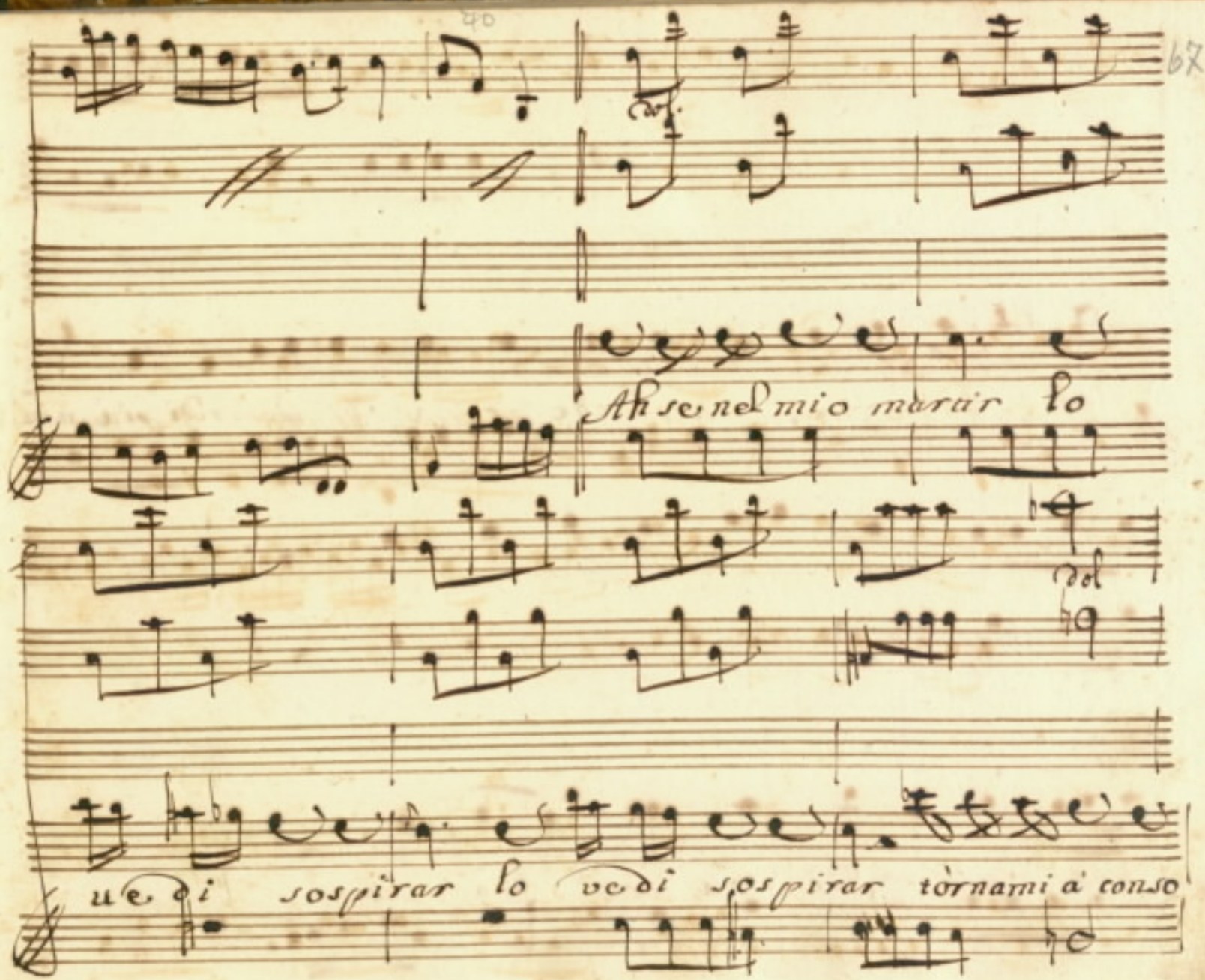
senti non dir co si digli che parti

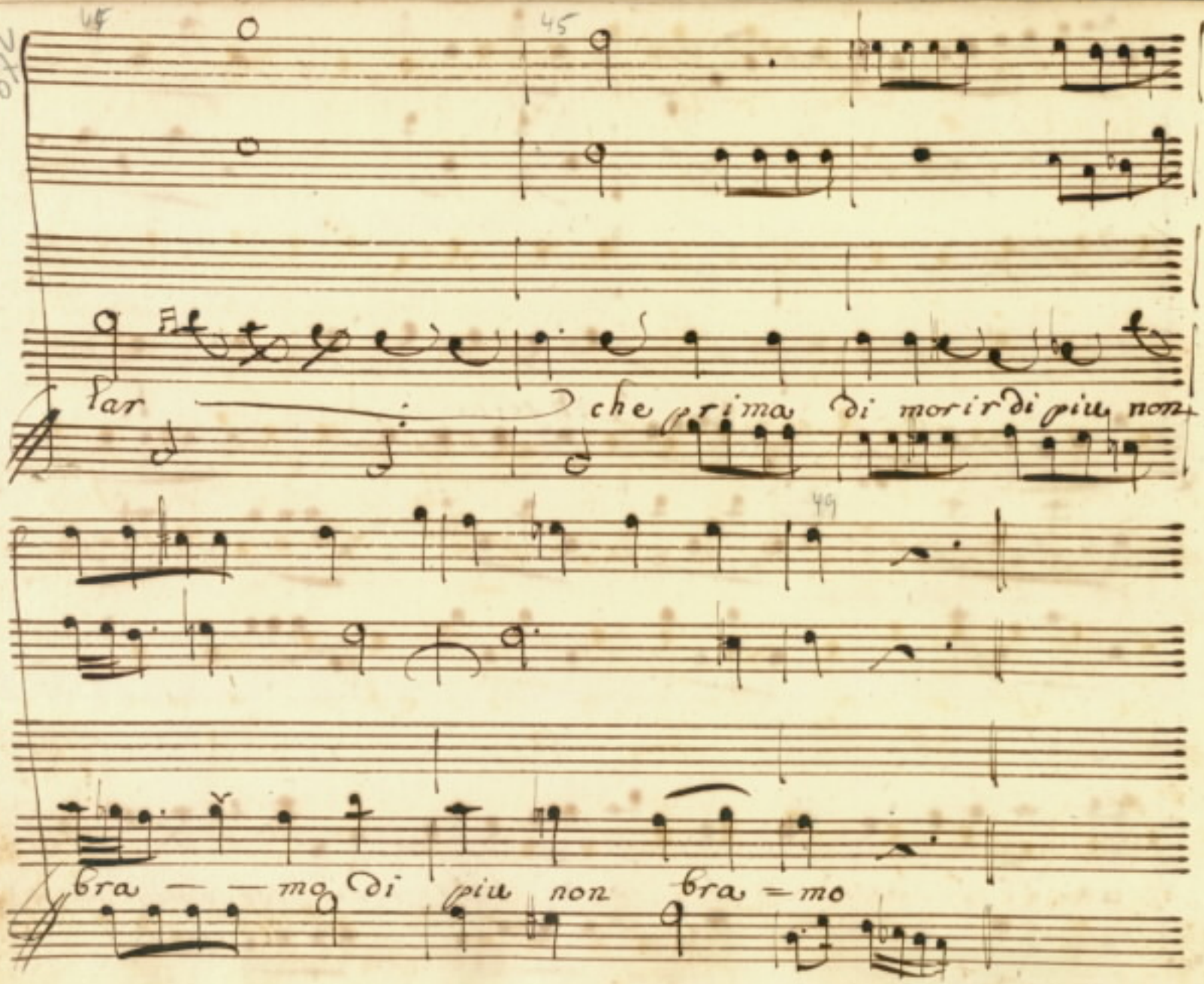
ró che partiró digli



sotto voce

che l'amo digli che l'amo


Ah se nel mio morir lo
ue di sospirar lo ve di sospirar tornami a conso


44
45
Par che prima di morir di piu non
49
bra — — mo di piu non bra = mo

Scena 6.ª

Aquilio solo

Io la trama dispongo perche

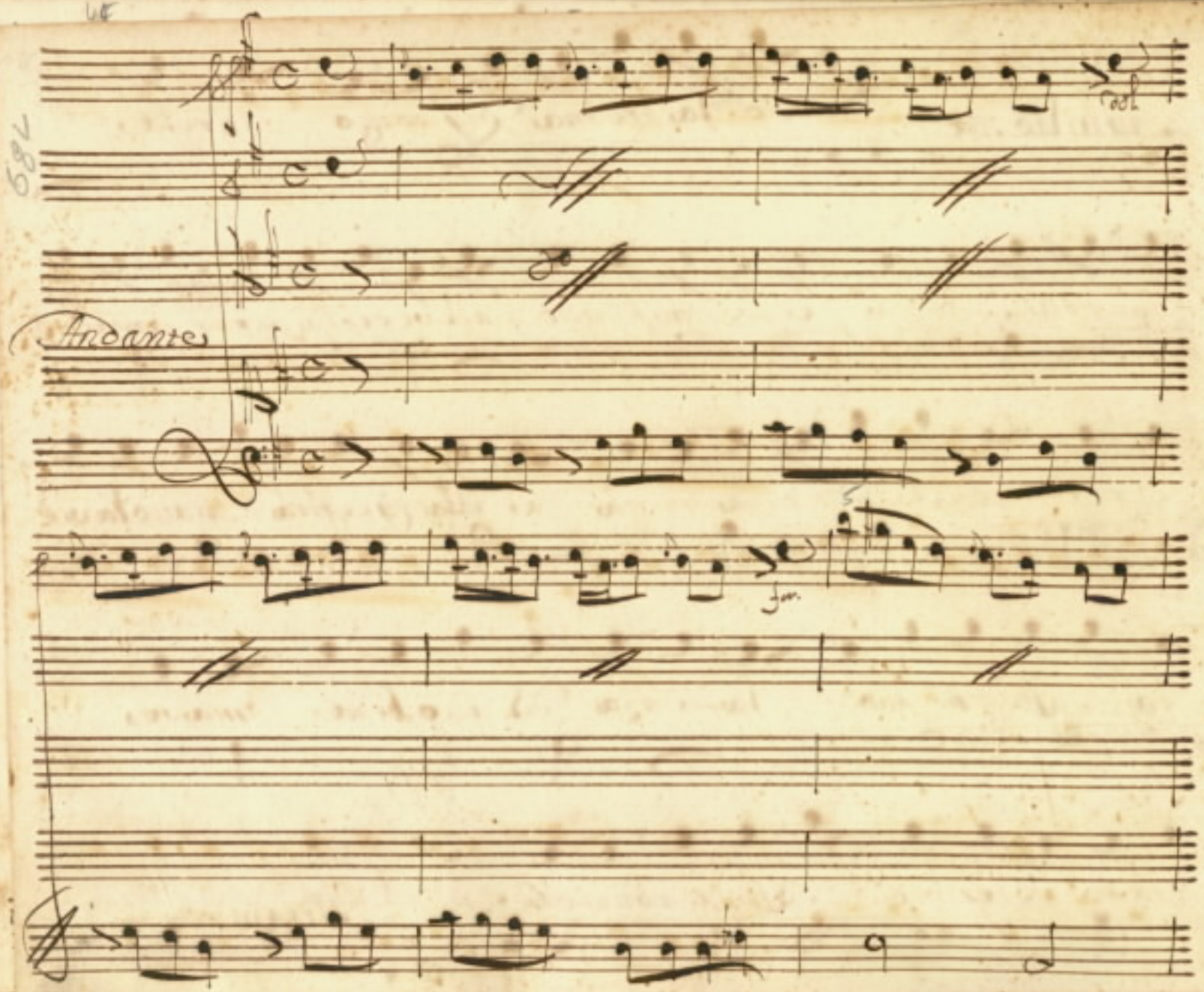
parta Sabina, e poi maffanno nel vederla partir pensa ò mio

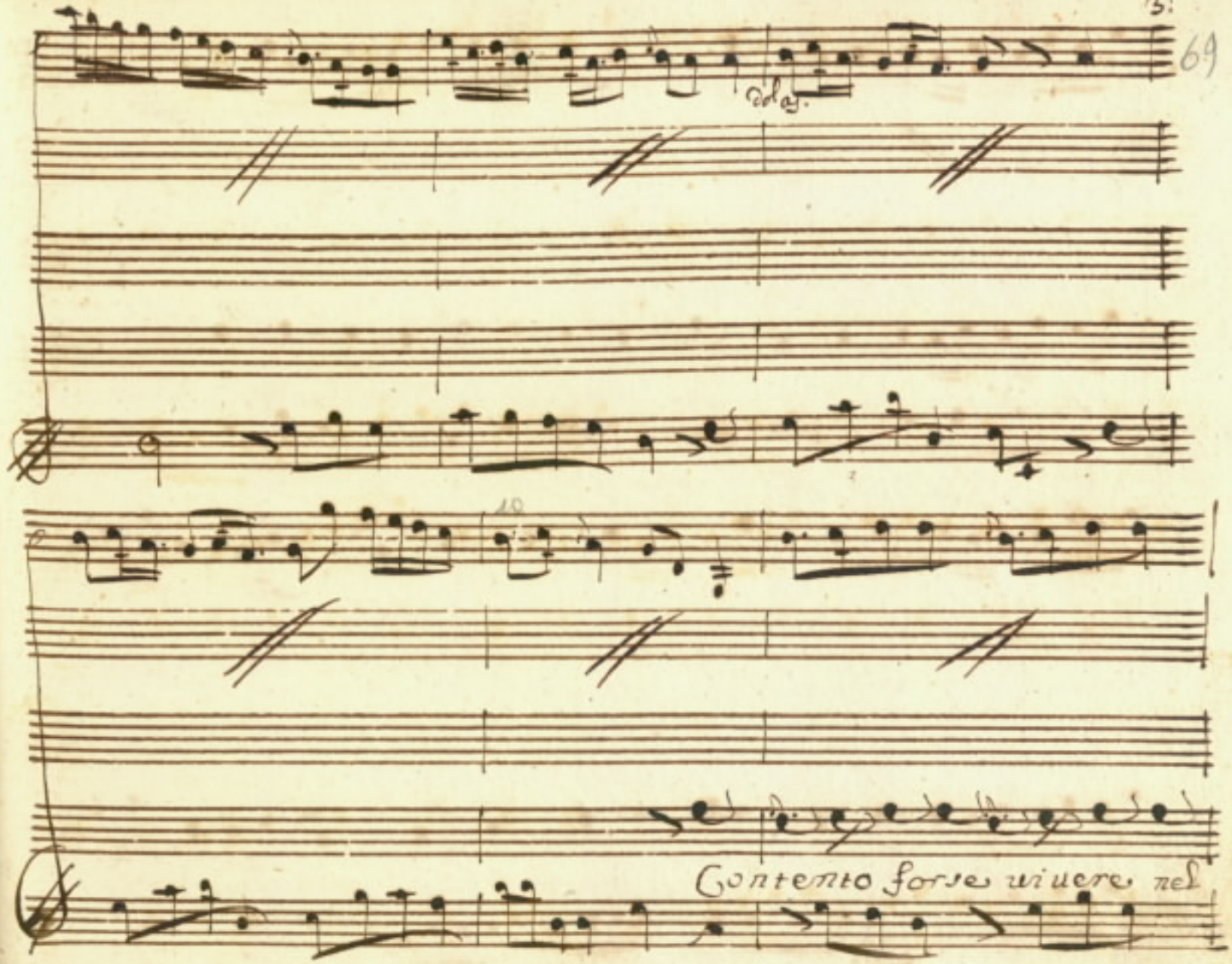
core che la perdisa resta ed alla risueglia d'Agusto la vir

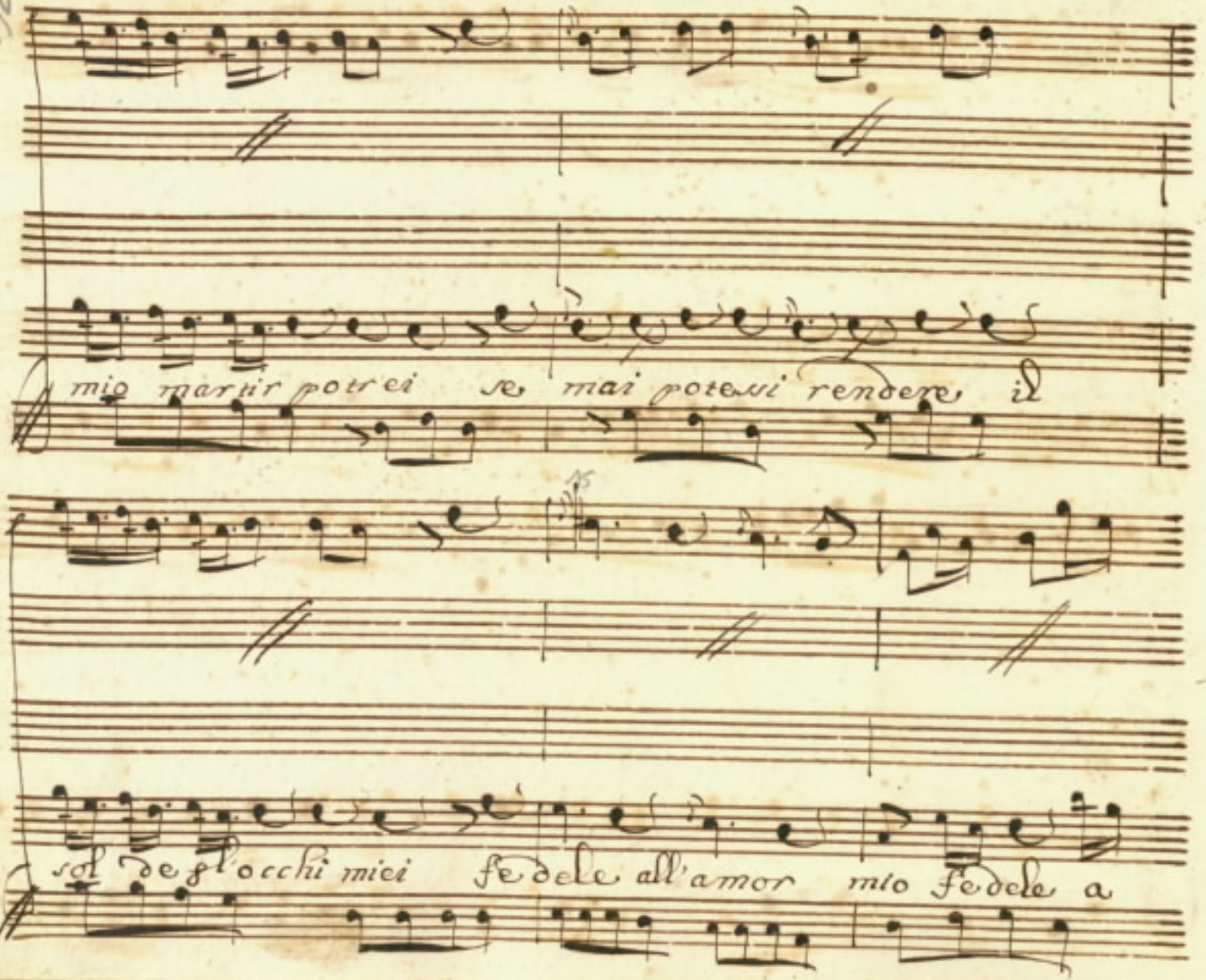
tù soffrir nõ puoi la ssenza del tuo bene ma se

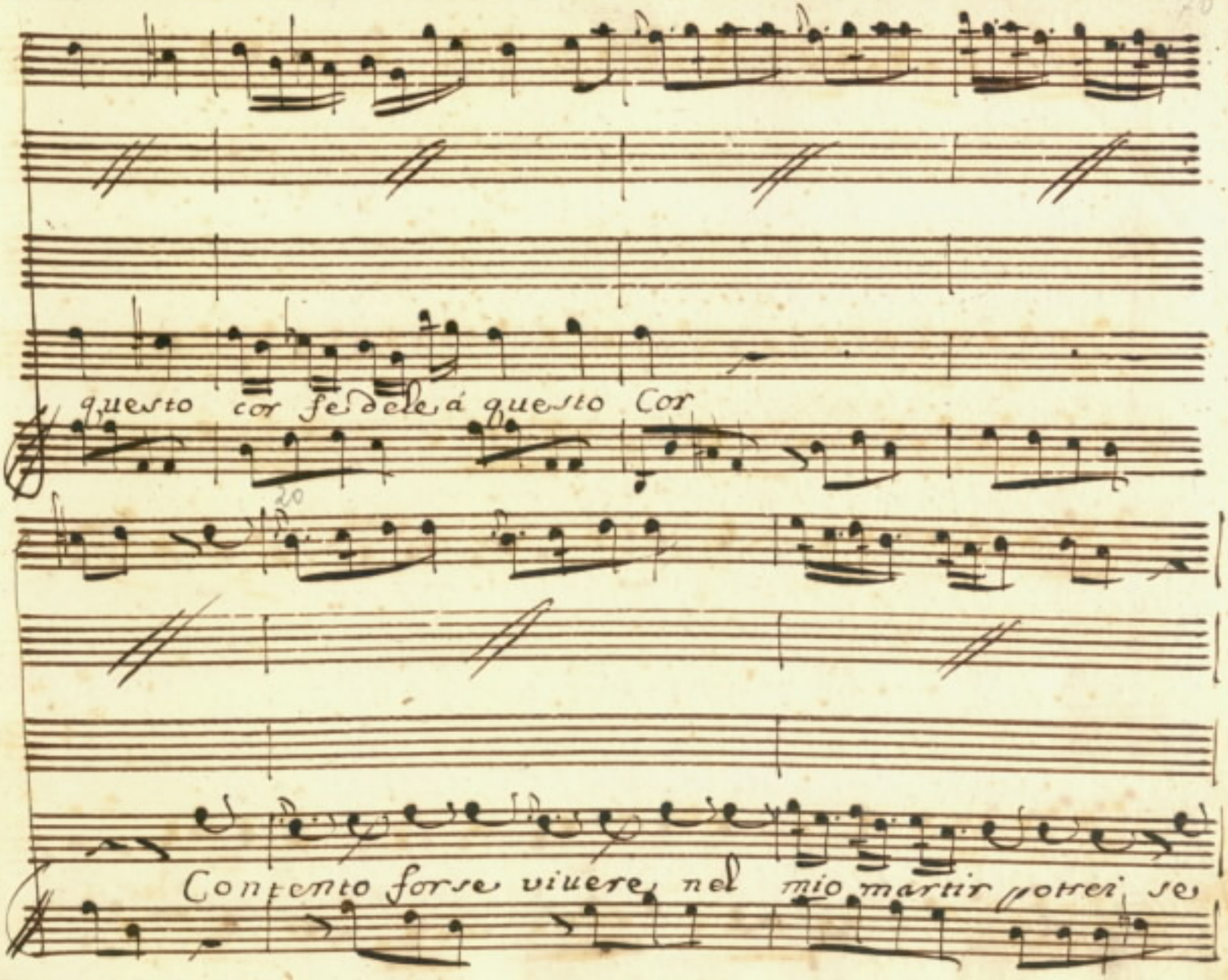
lieto, esser vuoi soffrir conuiene.

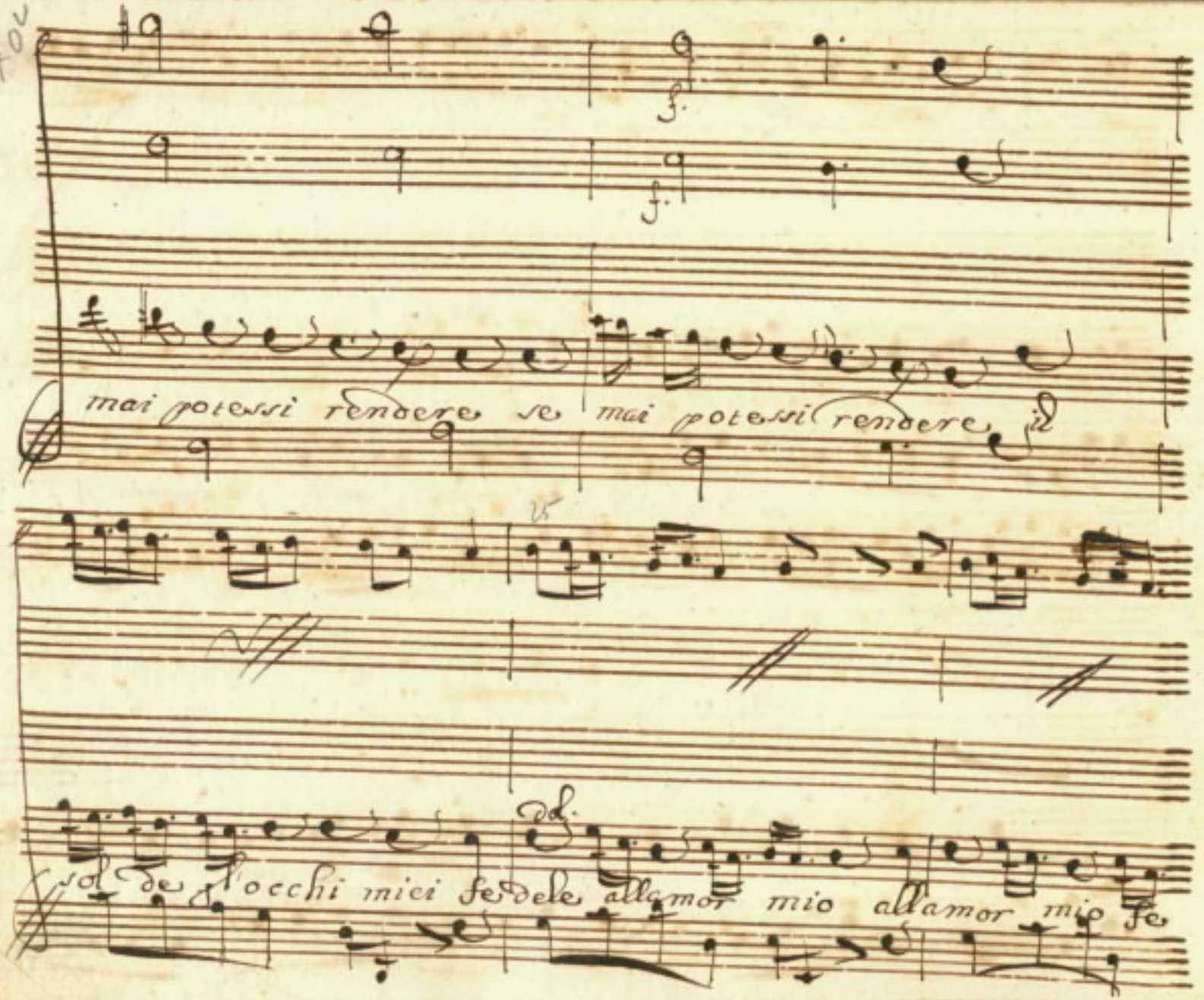
Siegue Aria

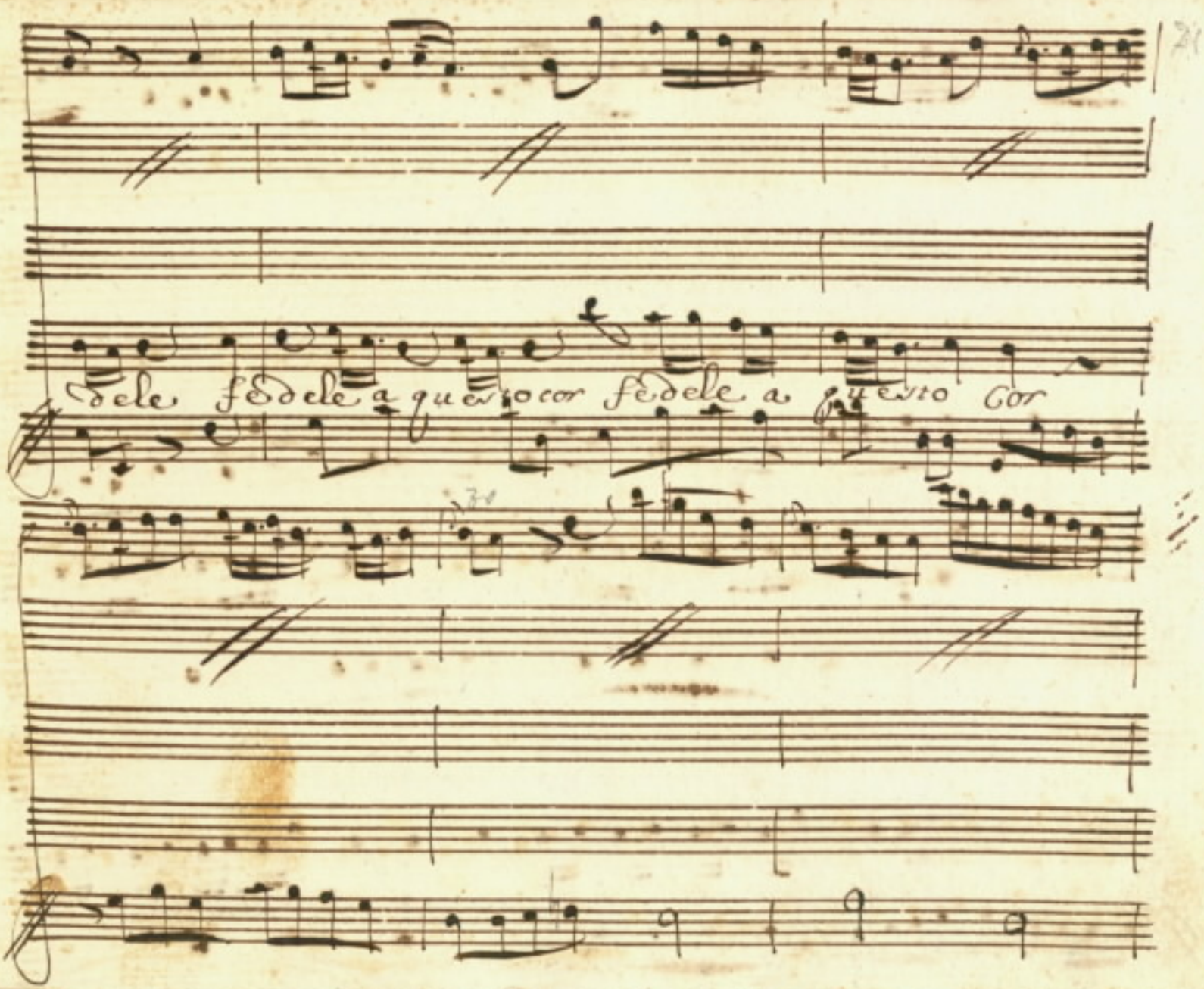

Andante

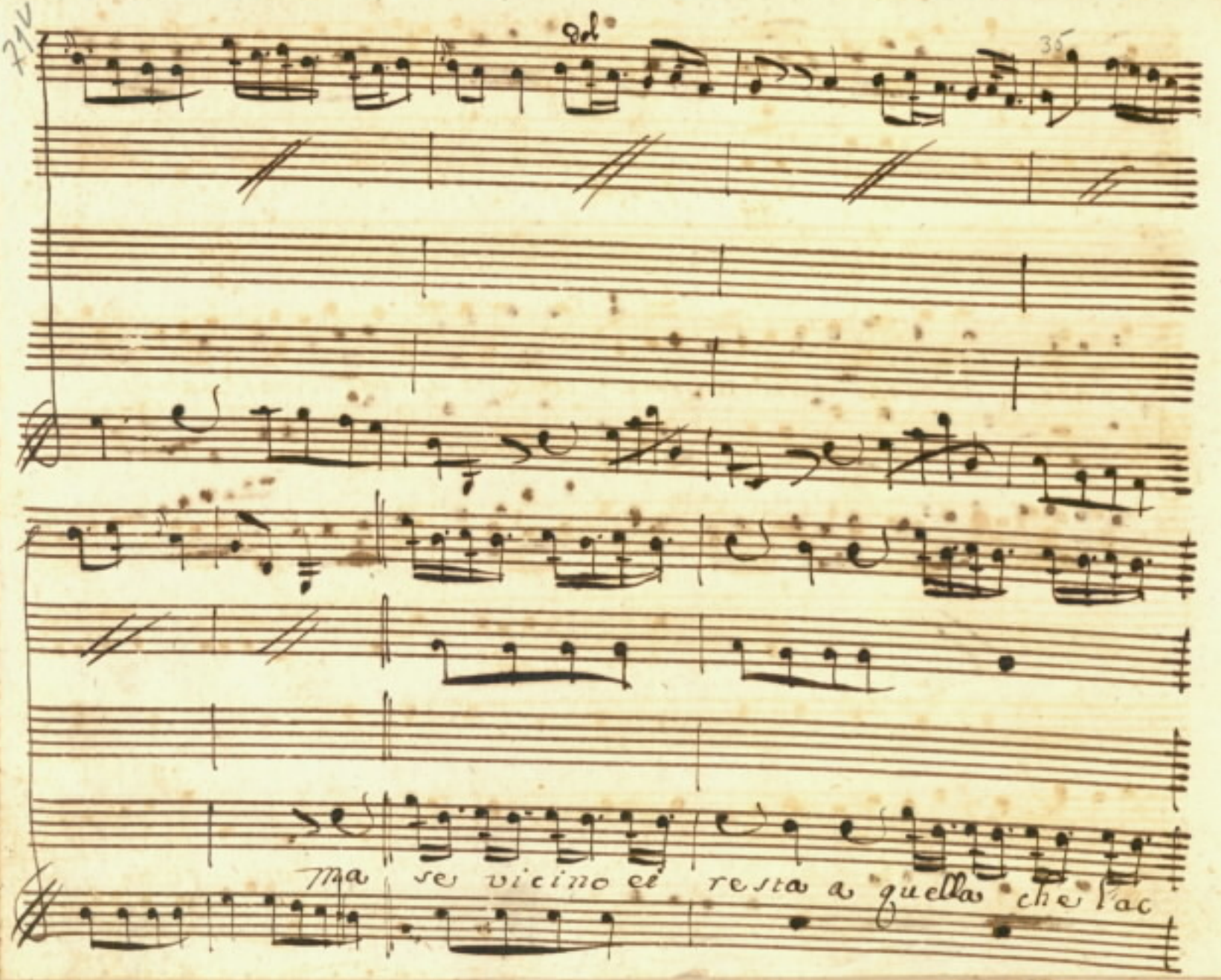

Contento forse uiuere nel

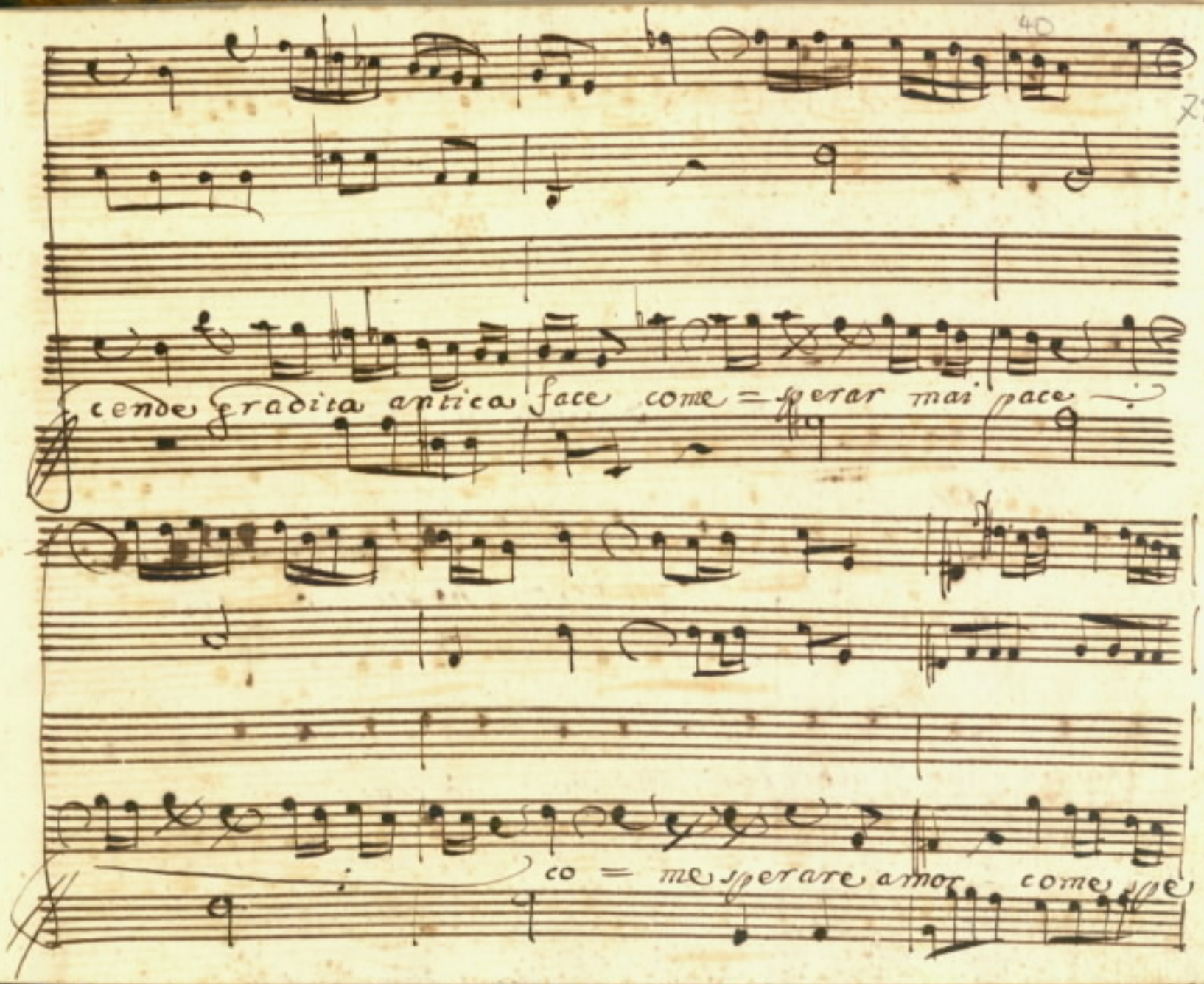

mio martir potrei se mai potessi rendere il
sol degl'occhi miei fedele all'amor mio fedele a


questo cor fedele á questo Cor
Contento forse viuere, nel mio martir potrei, se


mai potessi rendere se mai potessi rendere il
sol de l'occhi miei fedele all'amor mio all'amor mio fe


fedele fedele a questo cor fedele a questo Cor


8d
Ma se vicino ci resta a quella che fac


cende gradita antica face come = sperar mai pace
co = me sperare amor come

re amor

Scena 3.a Adriano ed Aquilio

Adr: Aquilio che ottenesti

Aqu: Nulla si

gnore ad ubbidirti inteso nõ trascurai ragione

per trattener Sabina e risoluta e vuol par

Adr: Aqu:

tir Sarresti Perche Cesare teme d'una donna lo

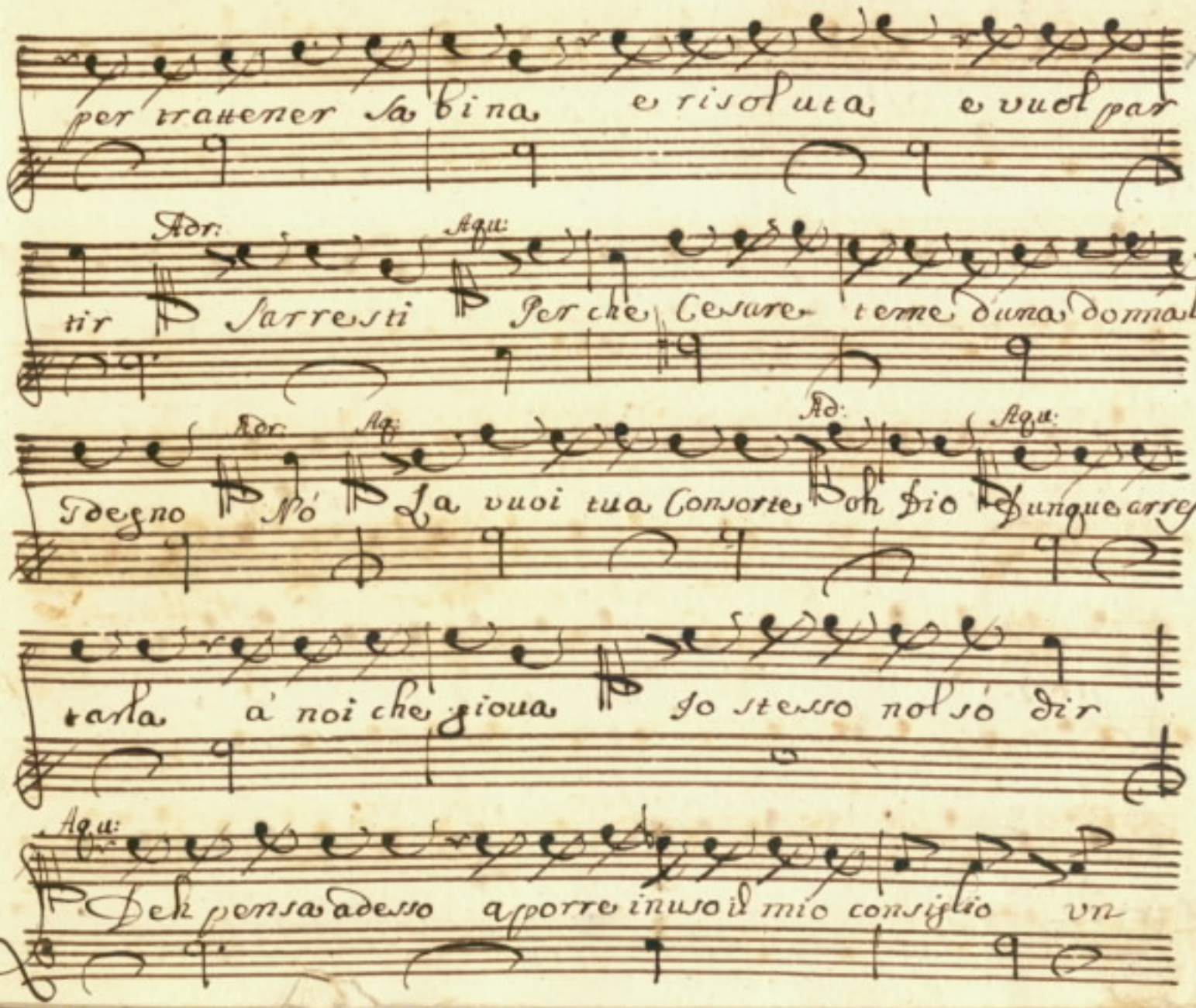
Adr: Aq: Ad: Aqu:

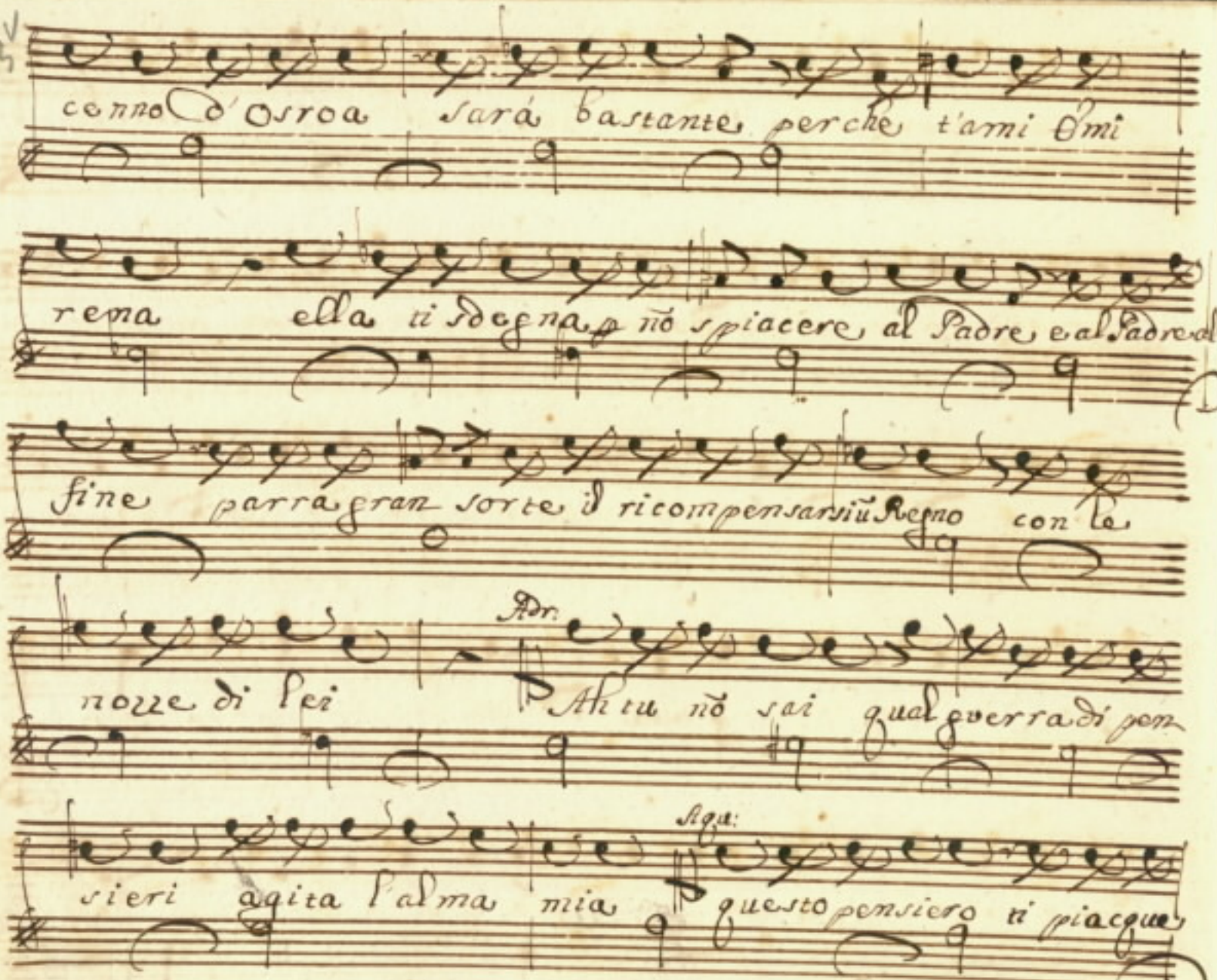
sdegno Nó La vuoi tua Consorte oh Dio Dunque arres

tarla á noi che gioua Io stesso nol só dir

Aqu:

Deh pensa adesso a porre in uso il mio consiglio vn




cenno d'Osroa sarà bastante perche t'armi Omi
rena ella ti degna p nō spiacere al Padre e al Padre al
fine parra gran sorte il ricompensarsi un Regno con le
Adr.
nozze di lei Ah tu nō sai qual guerra di pen
Aga:
sieri agita l'alma mia questo pensiero ti piacque

Ad:

pur ne conuenisti Io feci ancor di piu dal

Carcere ordinai ch'Osroa a' me si traesse ei uenne

Aqu:

e attende qui presso il mio comando Io nõ hó

Core di uederti soffrir vado de Parti ad introdurre il

Adr: Aqu: Ad:

Re senti e se poi Non piu dubij signor fa quel che

74v

vuoi

Scena 4.ta Adriano poi Osroa ed Aquilio

Adr:

Che dir può il mondo al fine il conseruar la vita

e ragion di natura e intanta pena io uiuer nõ sa

prei senza Emirena

Oss:

Che si chiede da me

Adr:

Che il Re d

Parti Tieda é mascolti e se nõ pace intanto abbia

75

Osr:

tregua il suo sdegno A' lunga sofferenza io nõ m'im

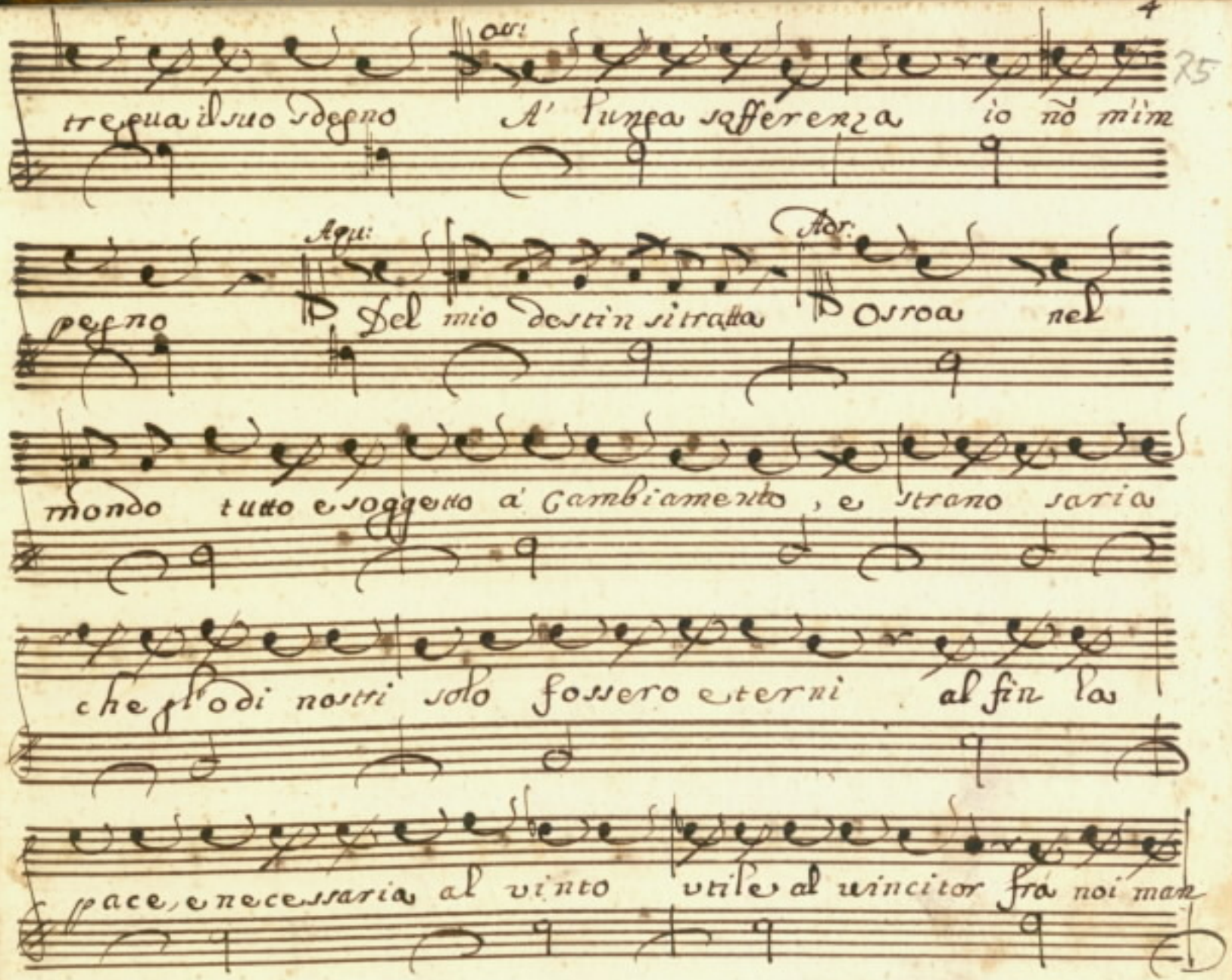
Aqu: Adr:

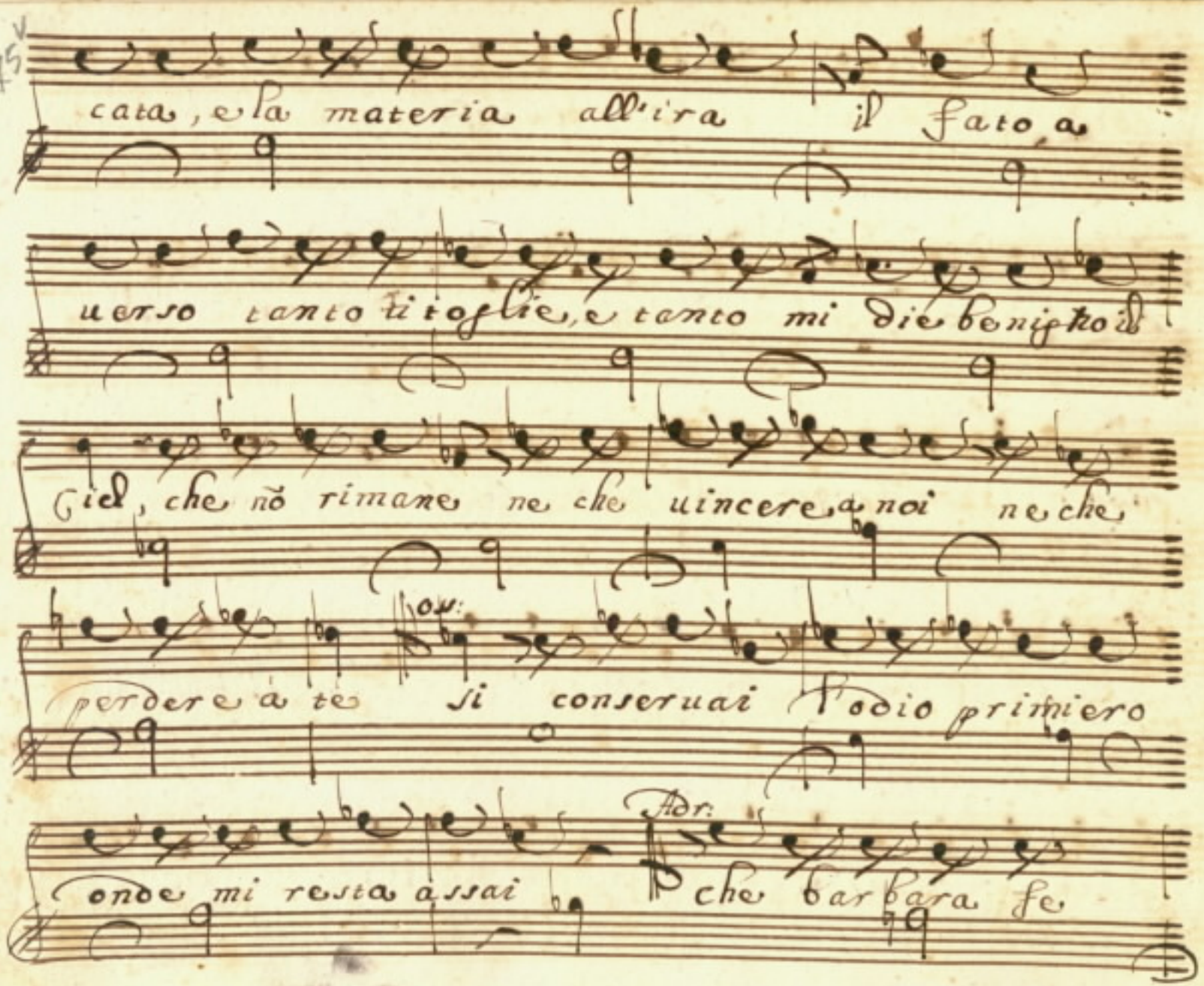
pegno Del mio destin si tratta Osroa nel

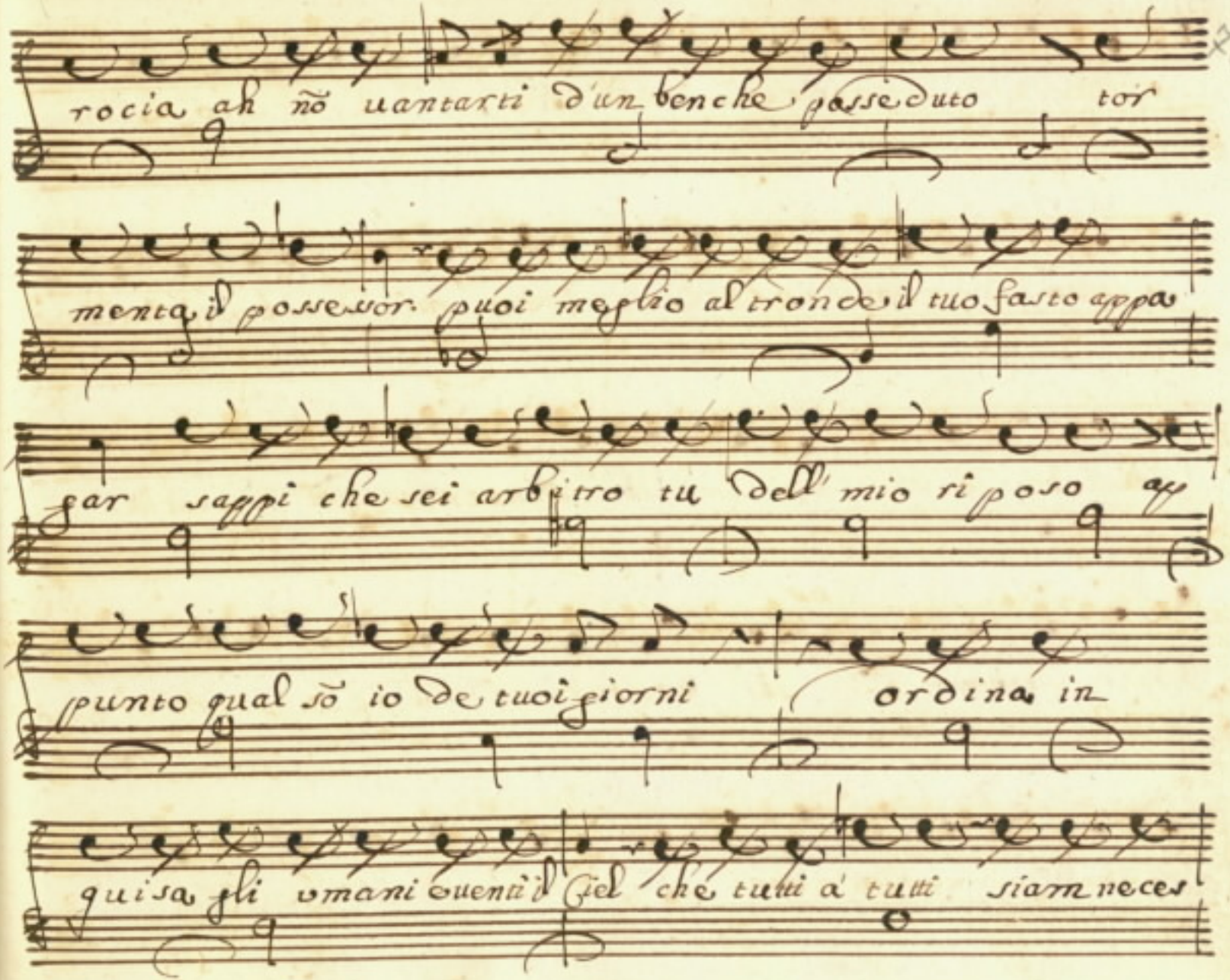
mondo tutto e soggetto a' Cambiamento, e strano saria

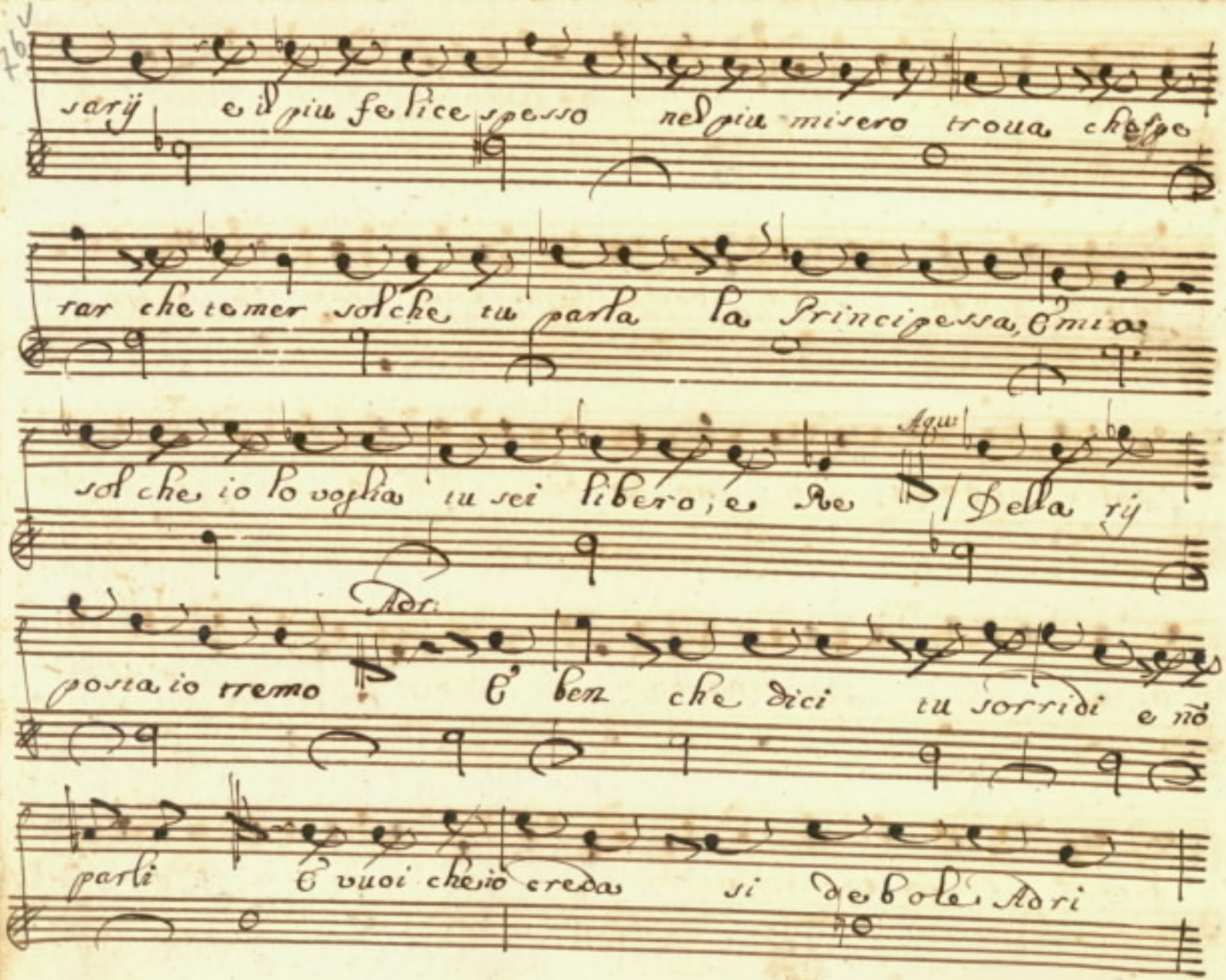
che gl'odi nostri solo fossero eterni al fin la

pace, e necessaria al vinto utile al uincitor fra noi man




cata, e la materia all'ira il fato, a
uerso tanto ti toglie, e tanto mi die benigno il
Ciel, che nõ rimane ne che uincere, a noi ne che
perdere a te si conseruai l'odio primiero
Ador:
onde mi resta assai che barbara fe


rocia ah nõ uantarti d'un benche posseduto tor
menta il possessor puoi meglio al tronco il tuo fasto appa
gar sappi che sei arbitro tu dell mio riposo
punto qual sõ io de tuoi giorni ordina in
quisa gli umani eventi il Ciel che tutti a tutti siam neces


sarij e il piu felice spesso nel piu misero troua che spe
rar che tomer sol che tu parta la Principessa, e mia
sol che io lo voglia tu sei libero; e Re Della rij
Adr.
posta io tremo E ben che dici tu sorridi e nō
parli E vuoi che io creda si debole Adri

Adr:

ano Ah che pur troppo osroaiolo son dissimular

larche gioua sela bella Omirena meco nõ veggo in

dolce nodo unita nõ ho ben nõ ho pace, e nõ ho

vita

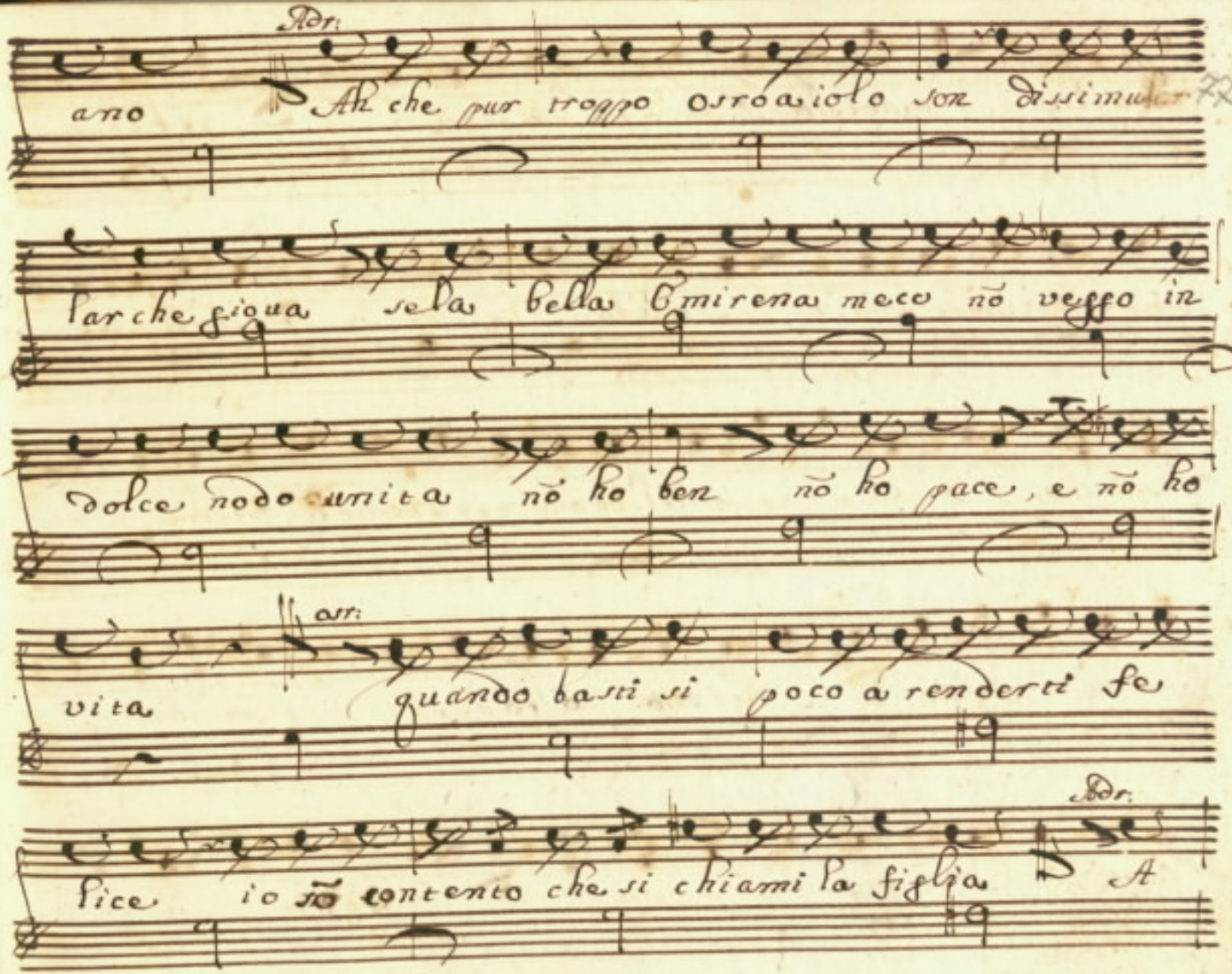
Osr:

quando basti si poco a renderti fe

lice io sõ contento che si chiami la figlia

Adr:

A



Aqui:

quilio a noi la Principessa in via ubi

Adr:

dito sarai | Sabina e mia Ora á viuer co

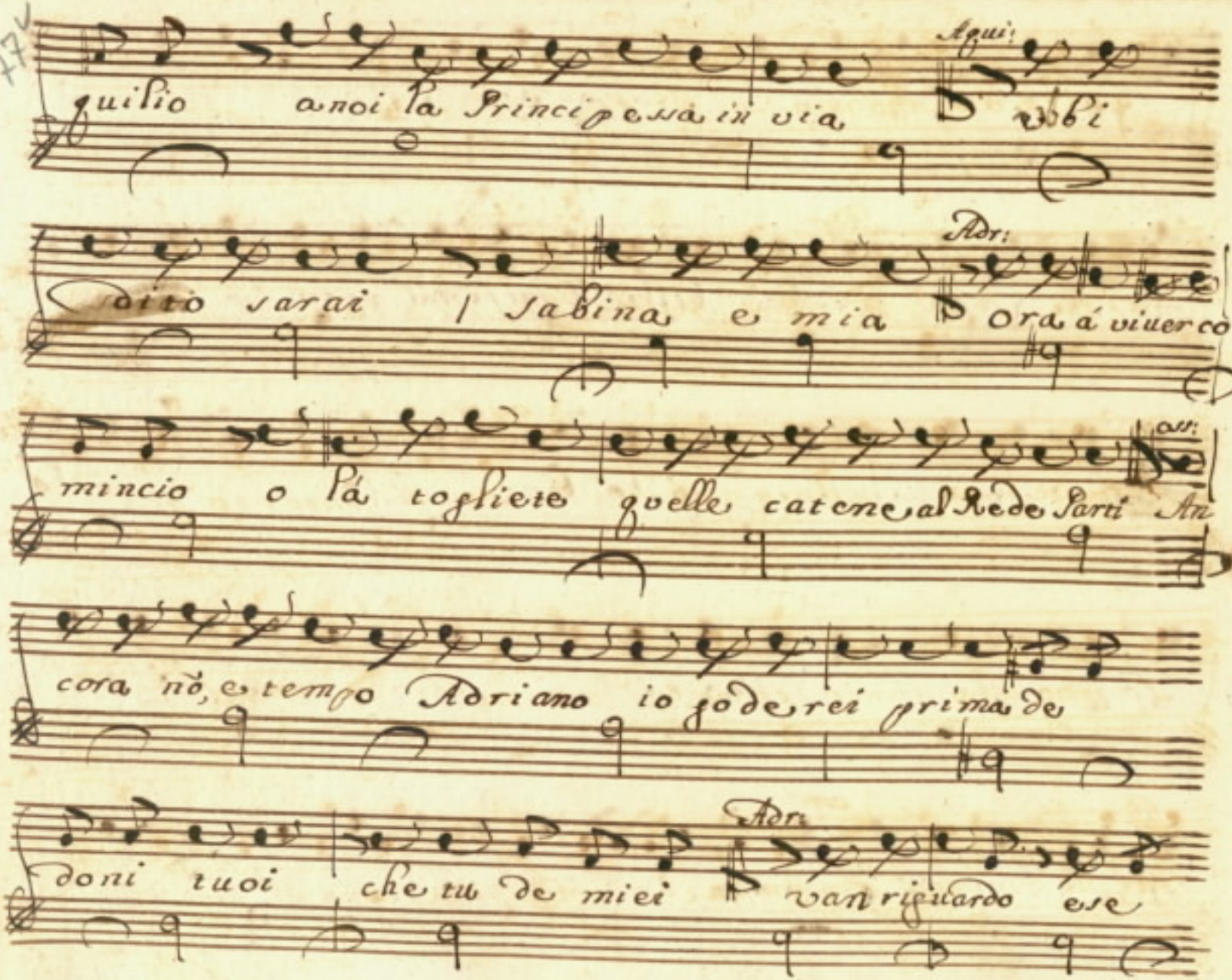
ass:

mincio o lá togliete quelle catene al Re de Parti An

cora nõ, e tempo Adriano io goderei prima de

Adr:

doni tuoi che tu de miei van riguardo ese



Oss:

quite il cenno mio Non e dover par

Adr:

tite Del peso ingiurioso io pur vor

Oss

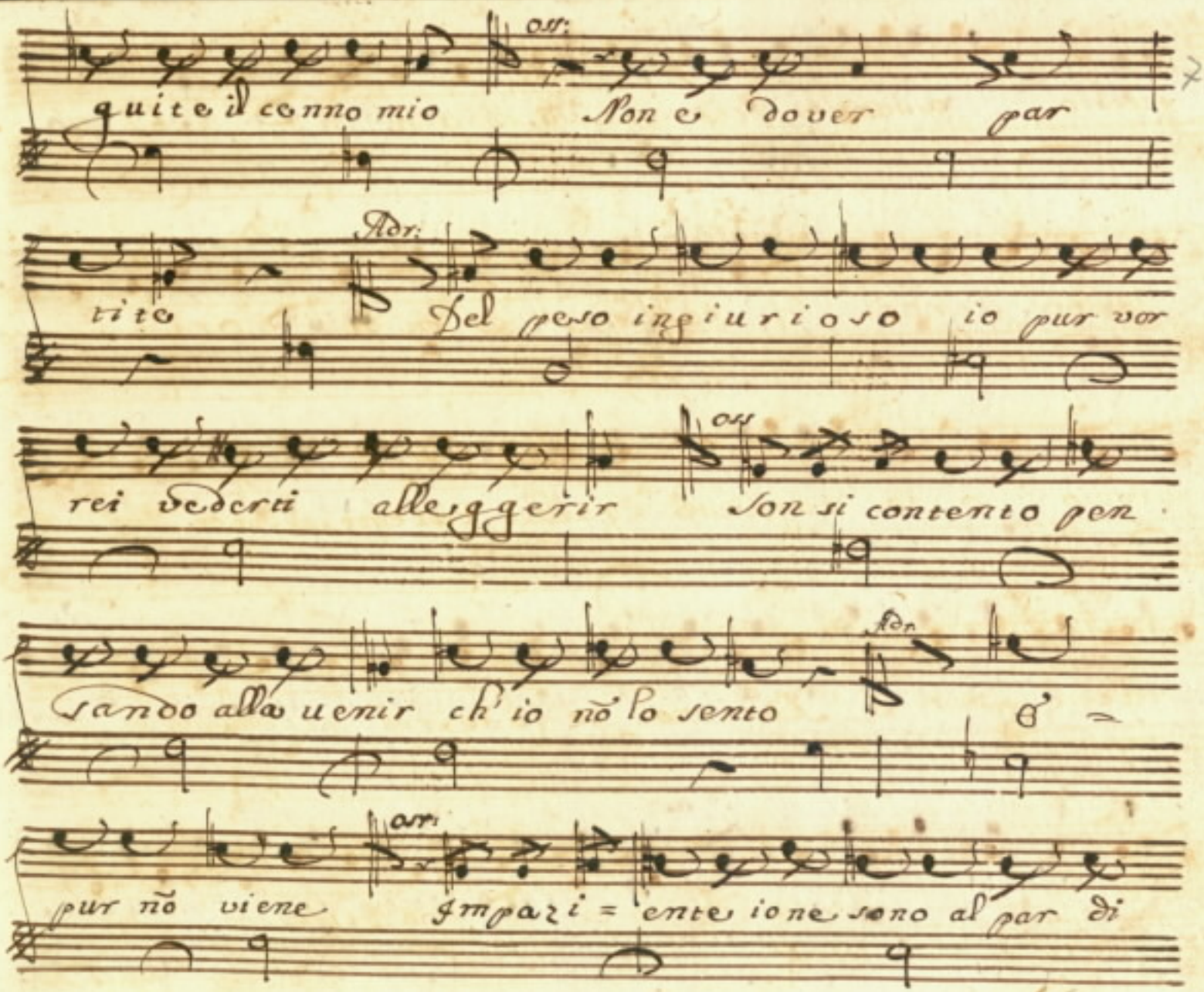
rei vederti alleggerir Son si contento pen

Adr

sando alla uenir ch' io nõ lo sento E =

Oss:

pur nõ viene Impazi = ente io ne sono al par di



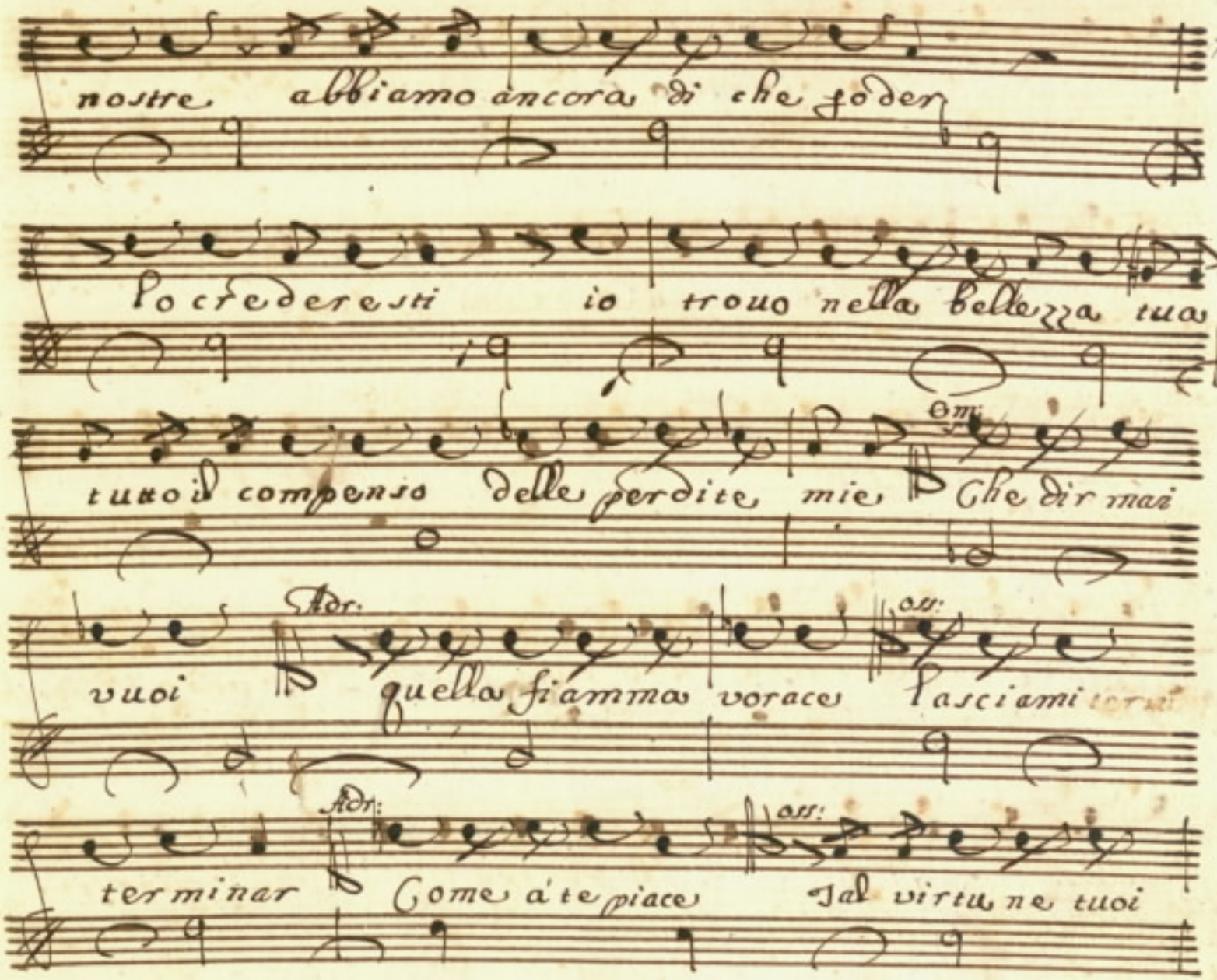
Adr: te la Principessa io uado ad affrenar nó ov:

già s'appressa Scena 9ª Emirena, e detti

Adr: Bellissima Emirena ov: A' Pei pri

miero meglio sarà ch'io tutto spieghi Ad: O vero Em: perche

son cosi Pieti ov: O pure ó figlia frale miserie


nostre abbiamo ancora di che goder
Po crederesti io trouo nella bellezza tua
Omi:
tutto il compenso delle perdite mie Che dir mai
Ador:
vuoi quella fiamma vorace Lasciami
oss:
Ador:
terminar Come à te piace Dal virtu ne tuoi
oss:

lumi raccolse amico Ciel che fatto seruo il nostro vinci

tor odia la vita senza di te che p. suo Nume adora

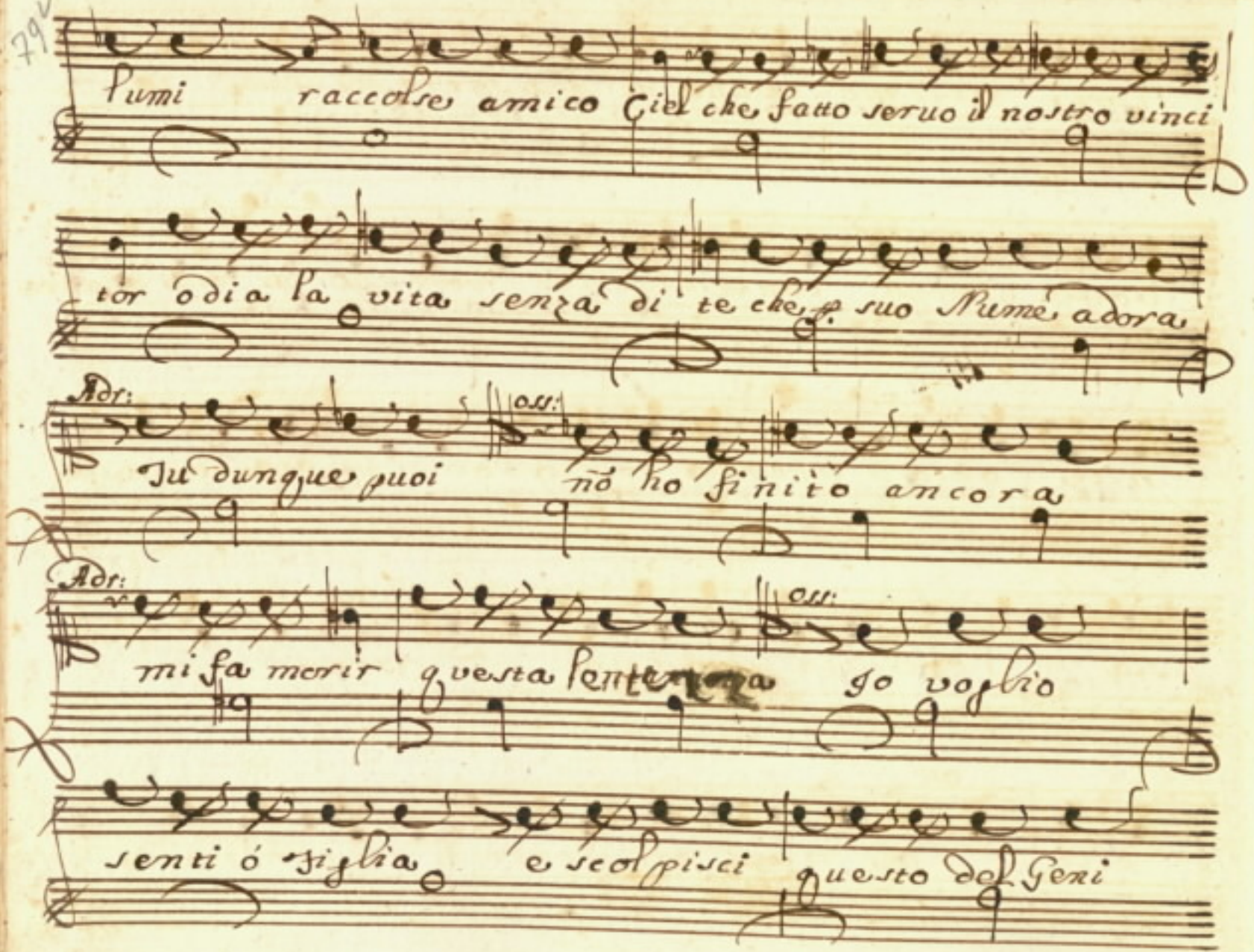
Adr: Tu dunque puoi

oss: nõ ho finito ancora

Adr: mi fa morir questa lentezza

oss: Io voglio

senti ó figlia e scolpisci questo del Geni



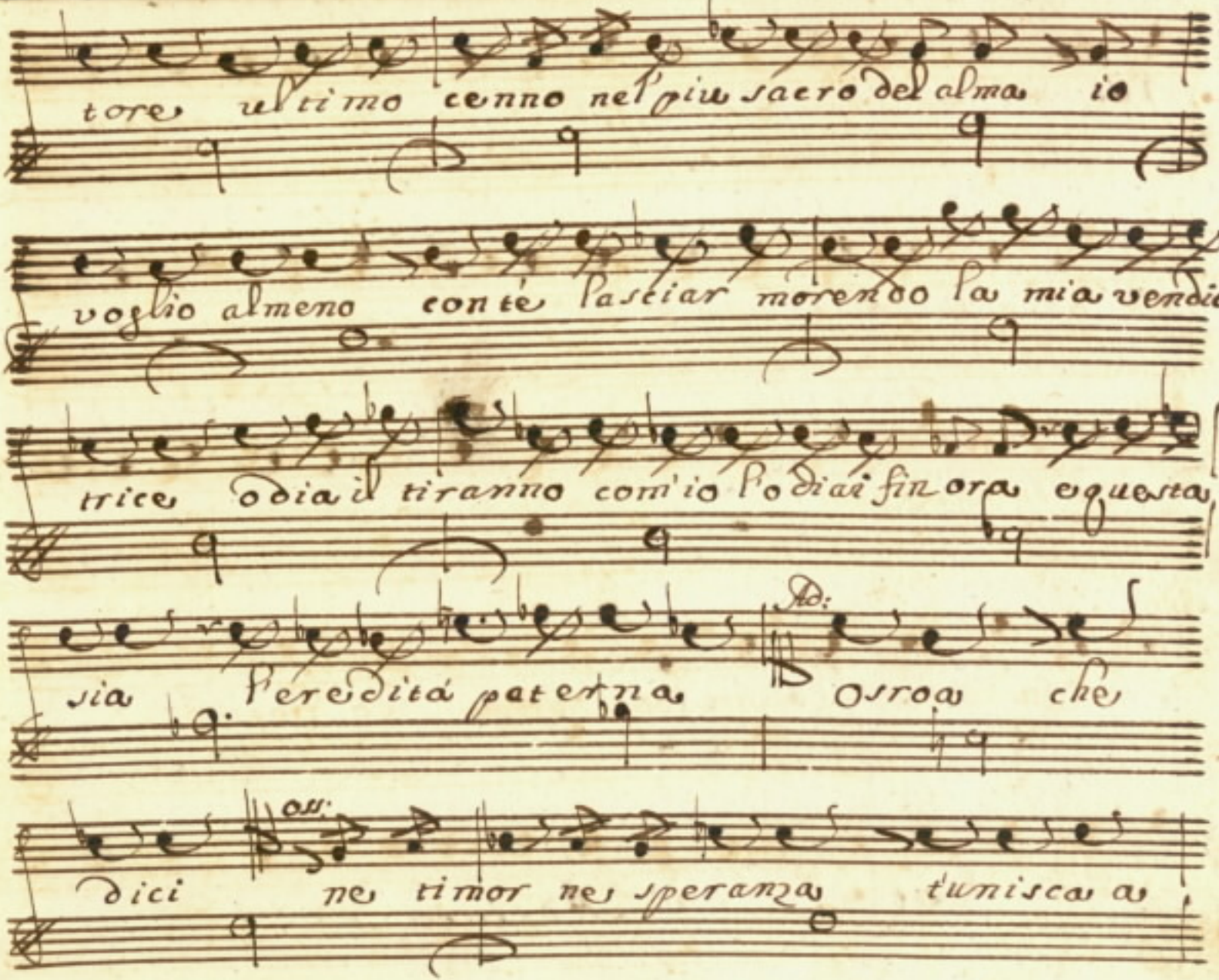
tore ultimo cenno nel piu sacro del alma io

voglio almeno con te lasciar morendo la mia vendica

trice odia il tiranno com'io l'odiai fin ora e questa

sia l'eredità paterna Ad: Osroa che

dici Oss: ne timor ne speranza t'unisca a



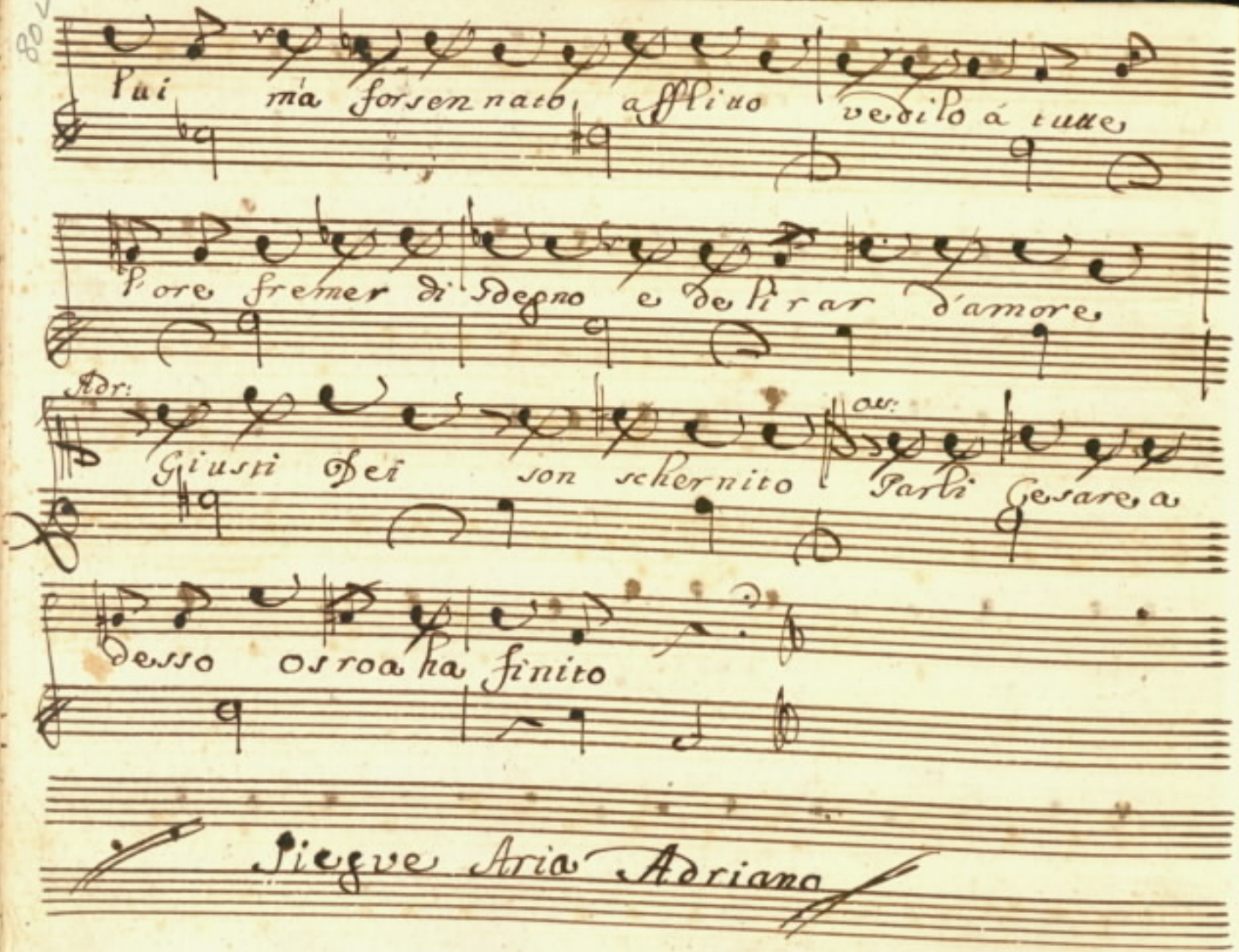
lui ma forsennato afflitto vedilo á tutte

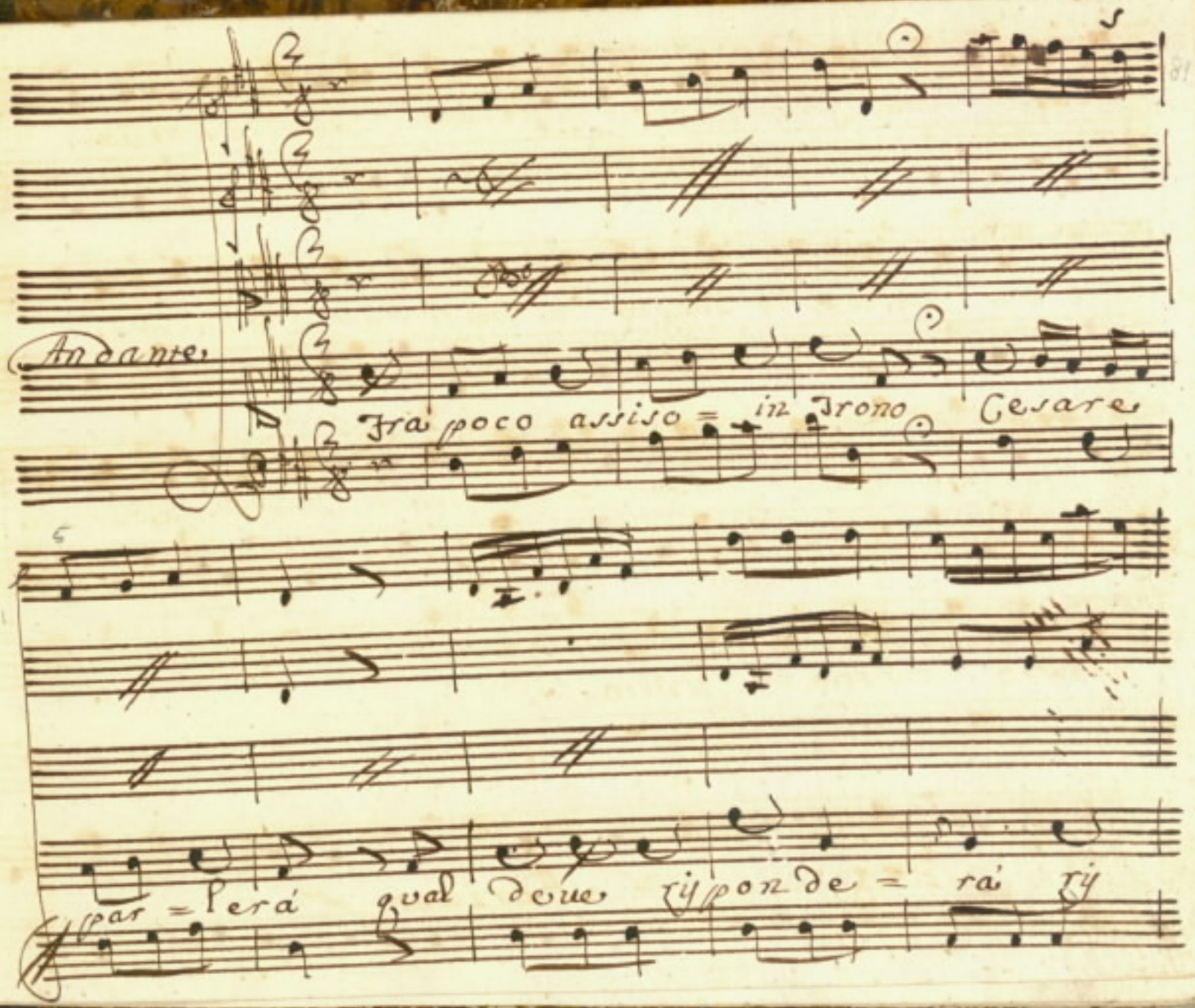
l'ore fremer di sdegno e delirar d'amore

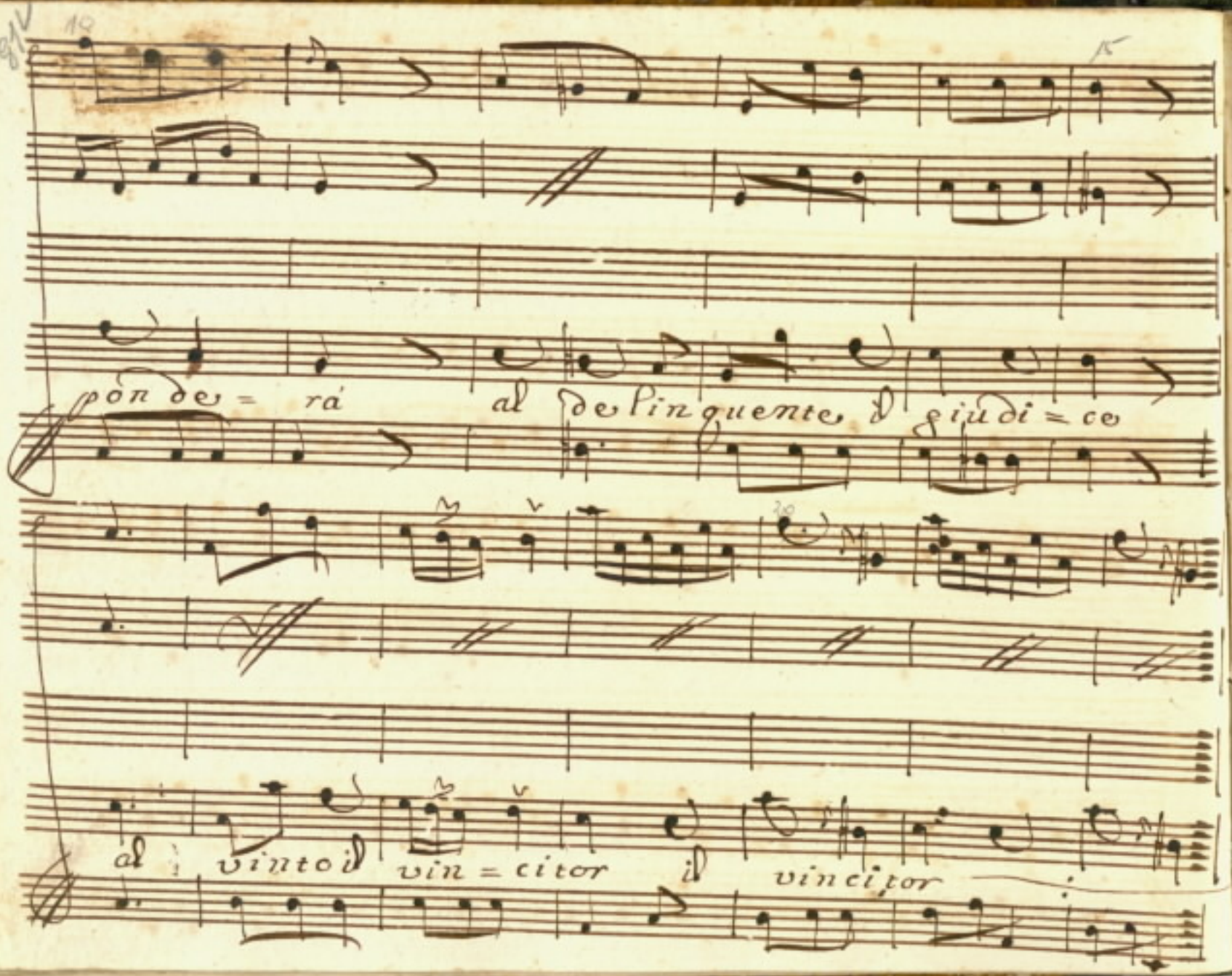
Adr: Giusti Dei son schernito Oss: Parli Cesare a

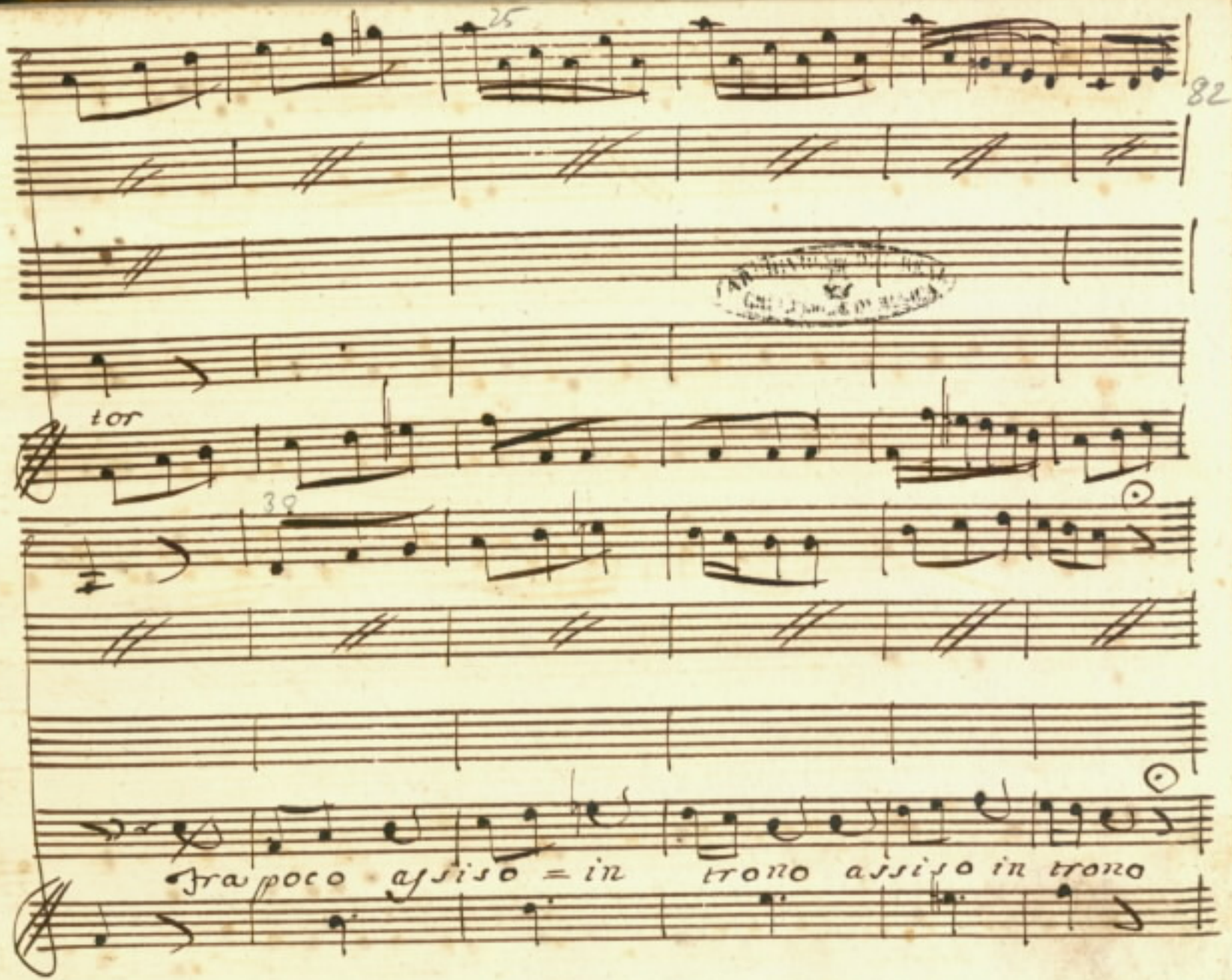
desso Osroa ha finito

Siegue Aria Adriano




Andante
Fra poco assiso = in Trono Cesare
par = lerá qual deue ryponde = rá ry

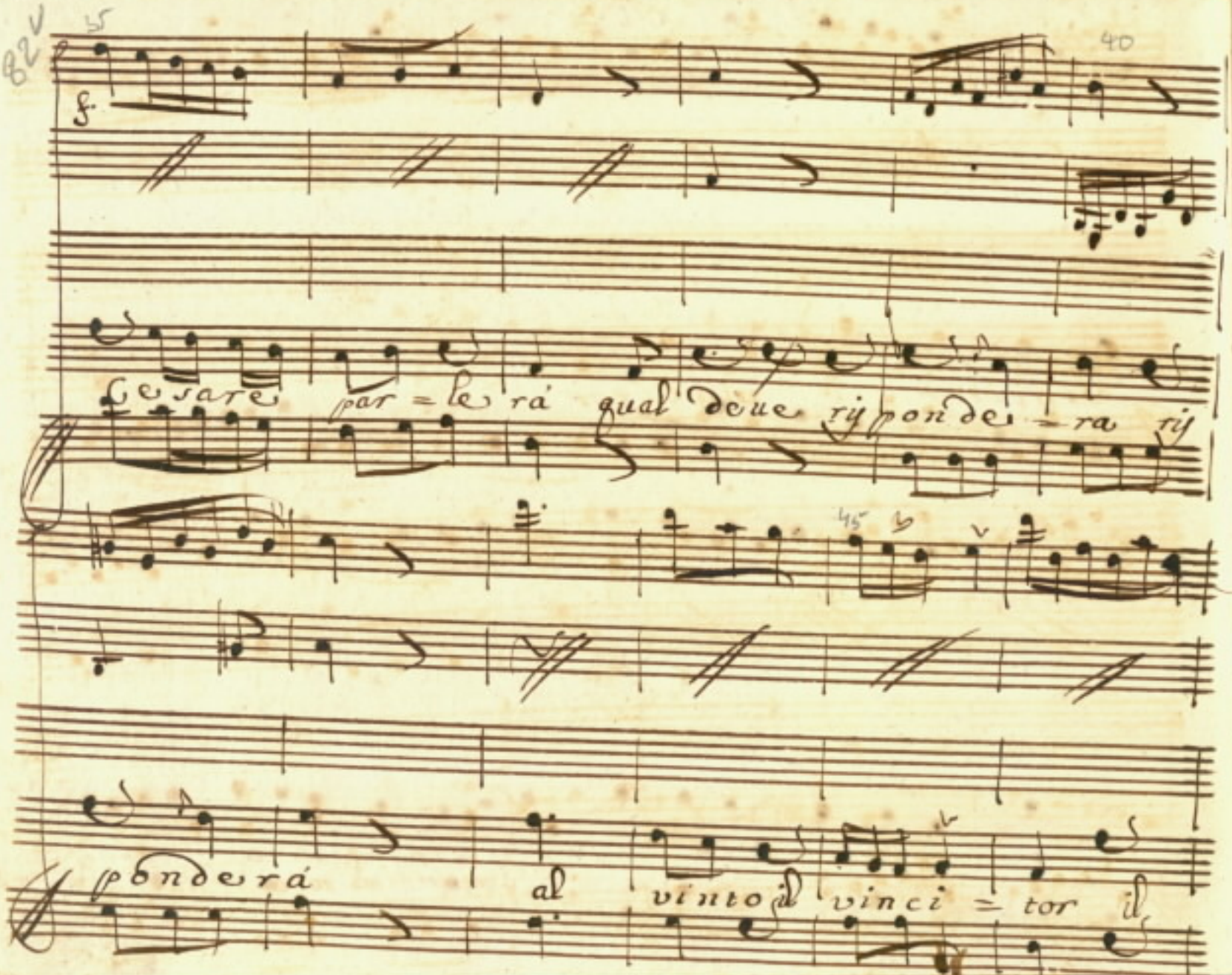

pon de = rá al de lin quente il giu di = ce
al vinto il vin = citor il vinci tor

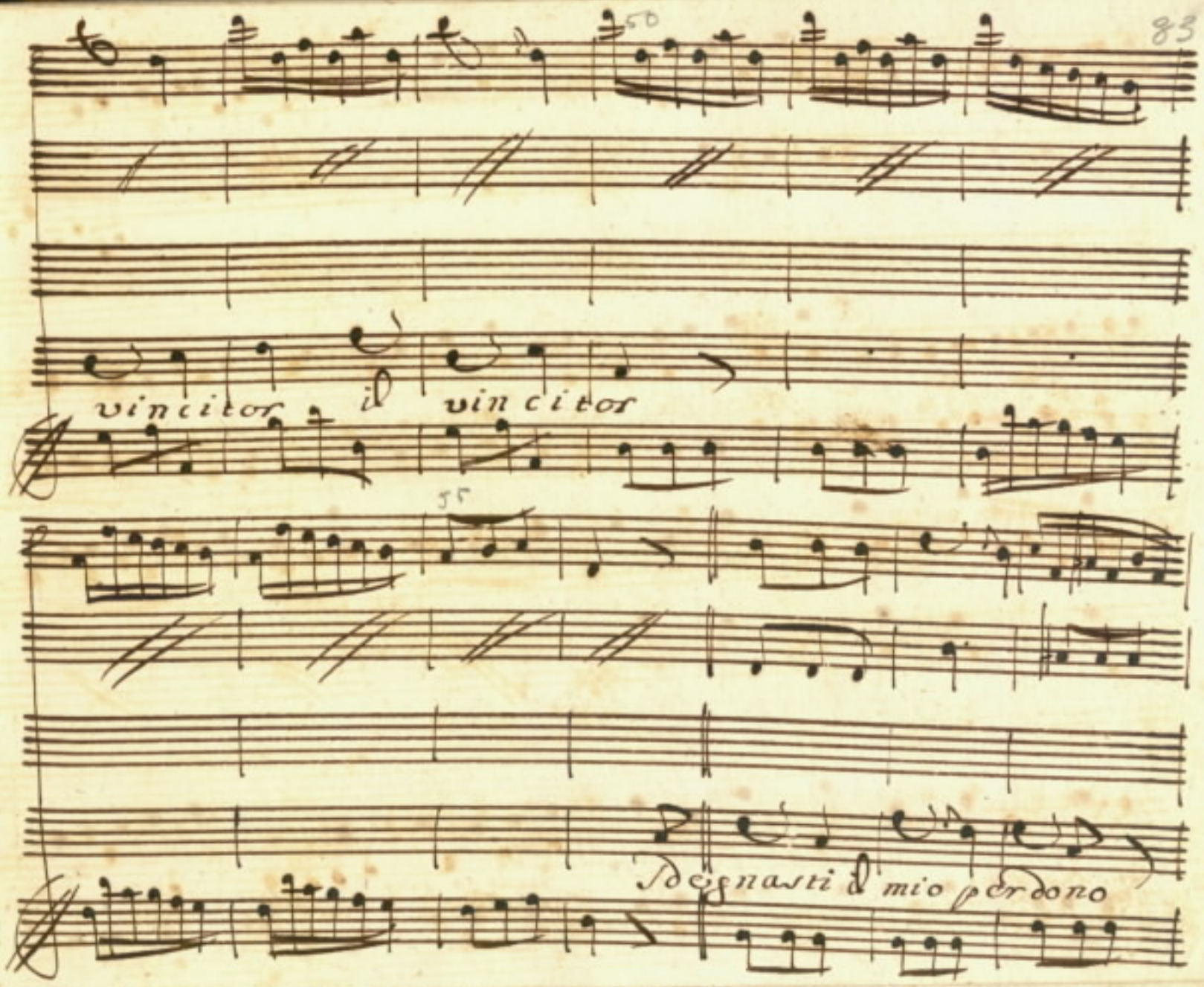

25
tor
39
Fra poco assiso = in trono assiso in trono

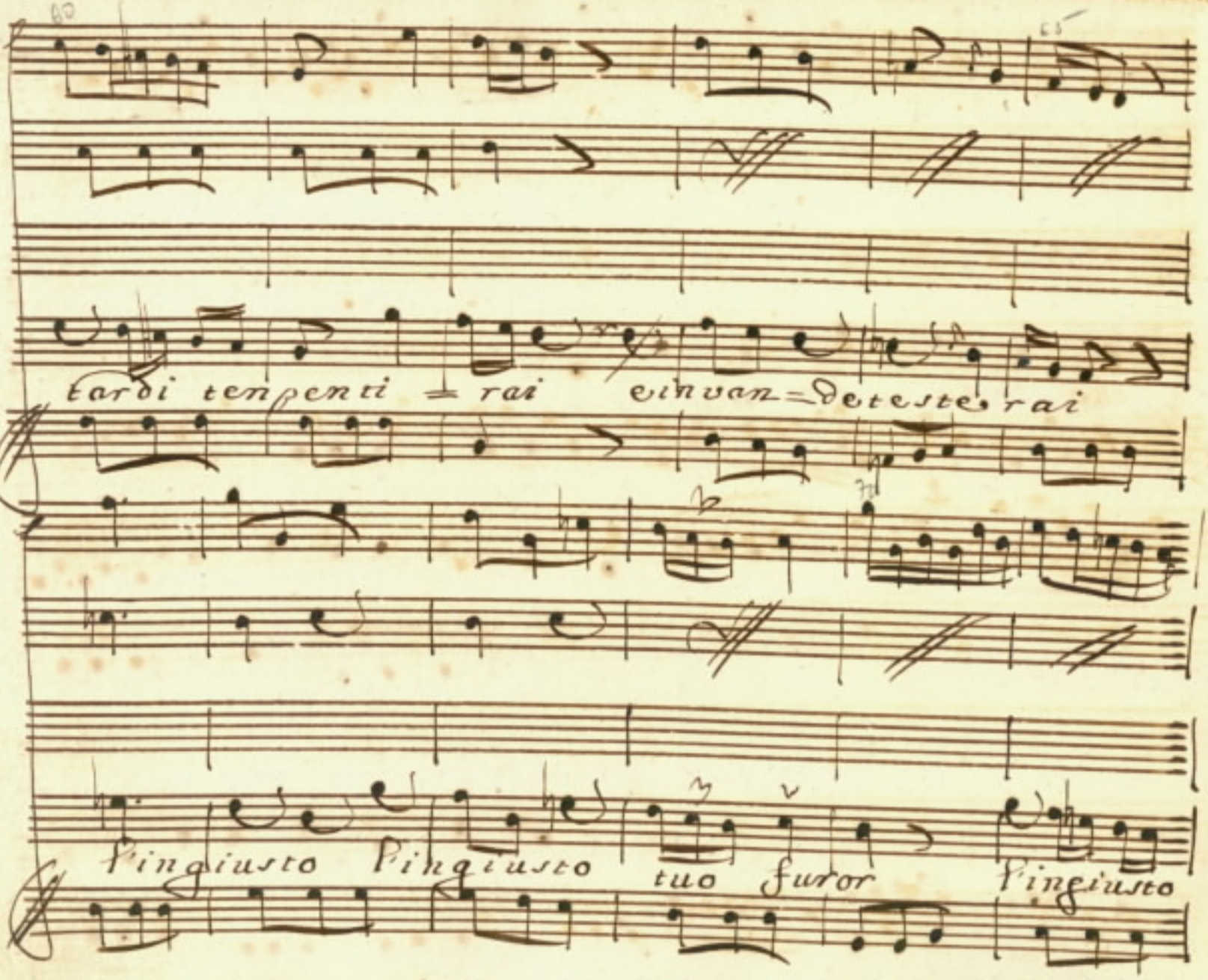
f

Cesare par = le rá qual deue ri ponde = ra ri

ponderá al vinto il vinci = tor il

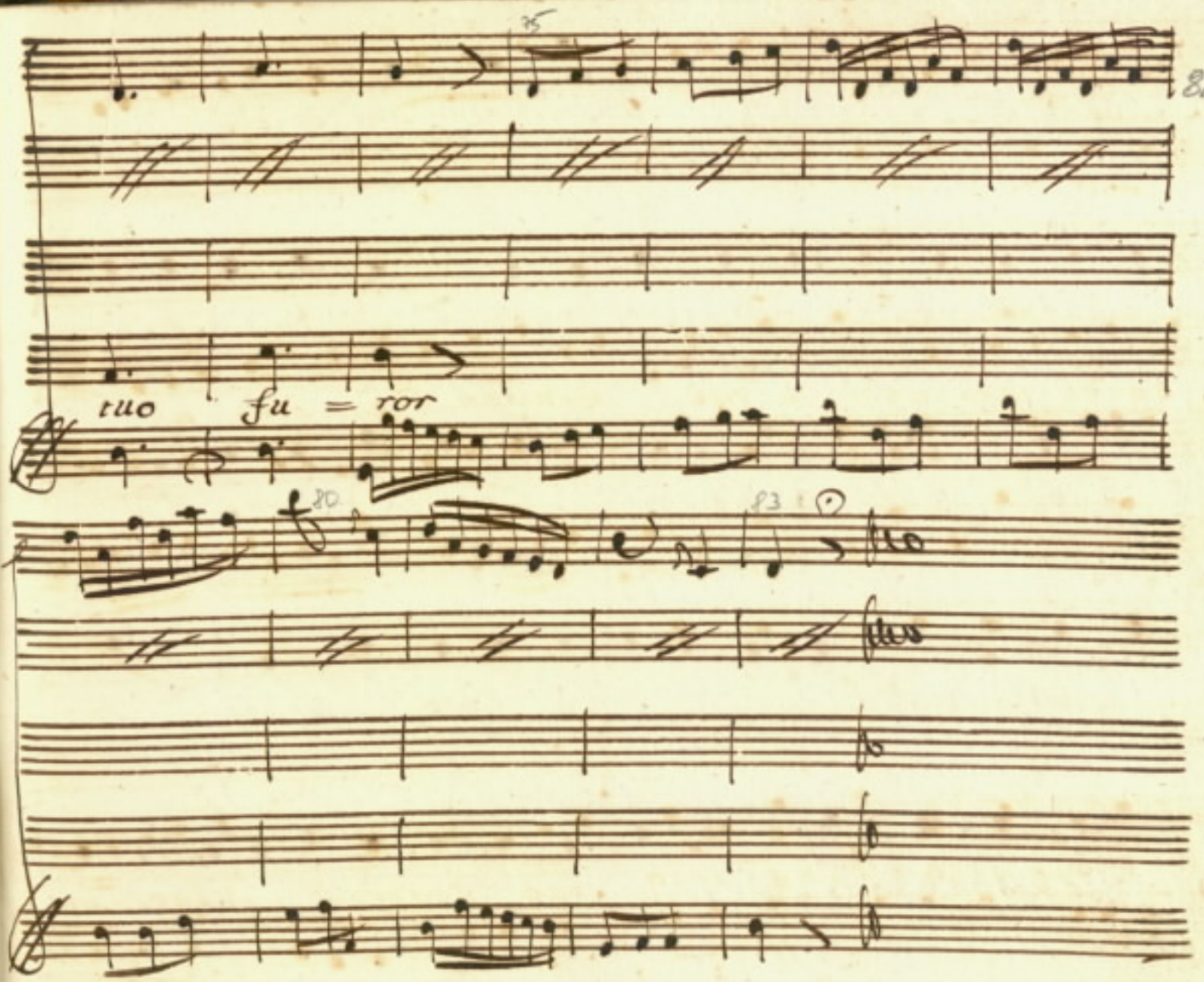



50
vincitor il vincitor
55
Sdegnasti il mio perdono



tardi tenpenti = rai e invan = de teste rai

l'ingiusto l'ingiusto tuo furor l'ingiusto


tuo
fu = ror

Scena 6.ª

Aroa, e d'Emirena

Figlia se ver che mami

ecco il momento di farne proua

Em: Se basta il sangue e

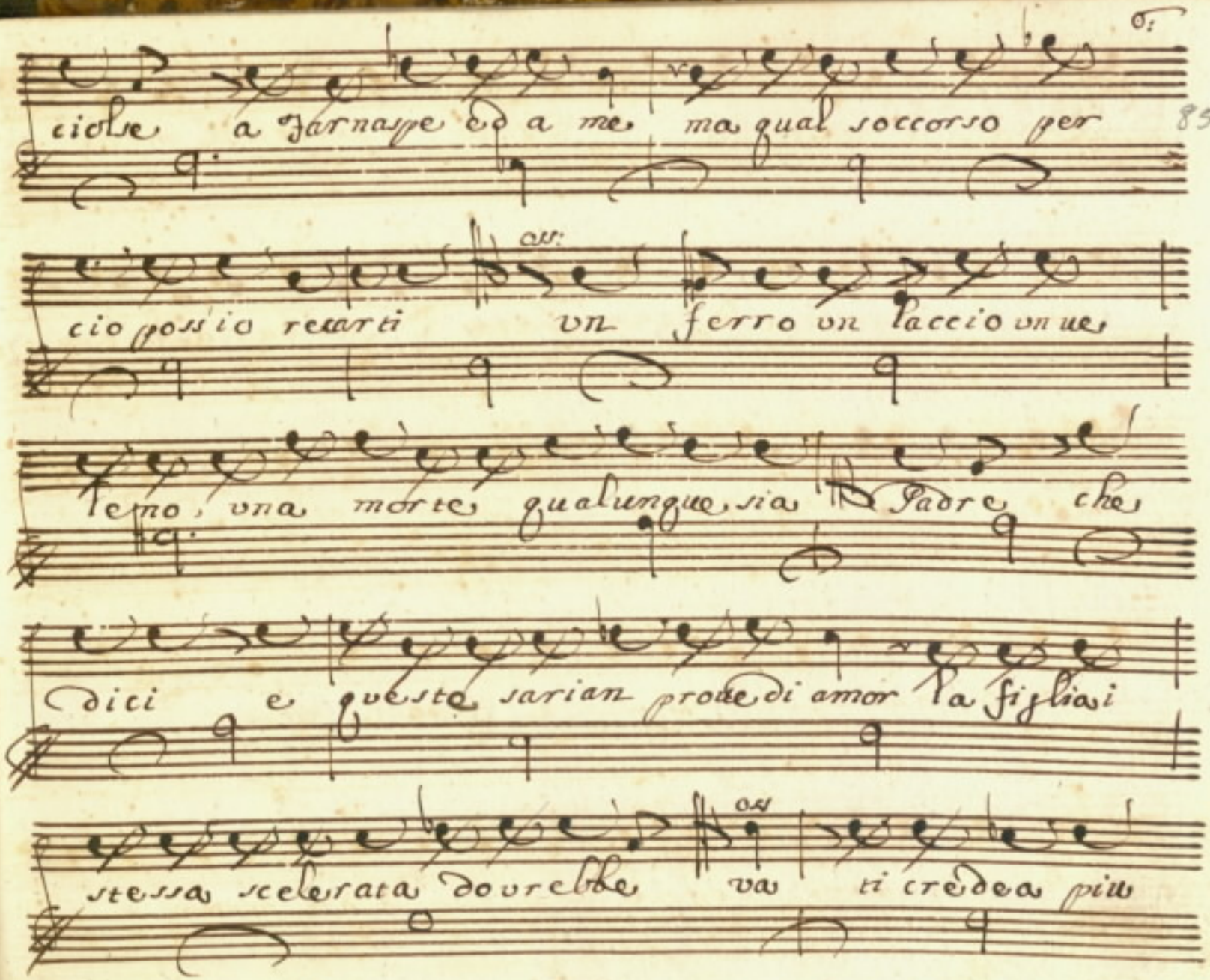
tuo lo spargerò

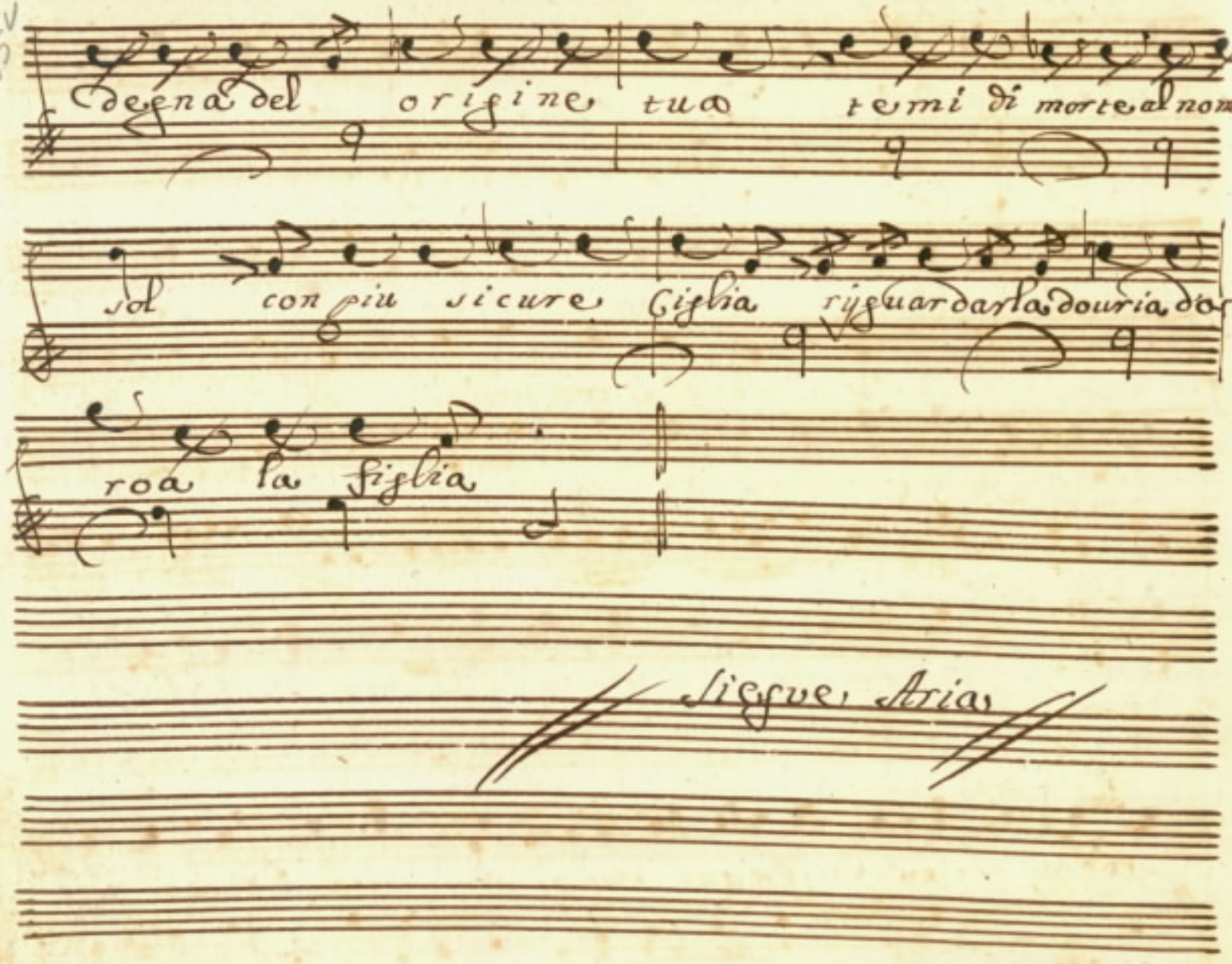
Oss: Toglimi all'ire del ti

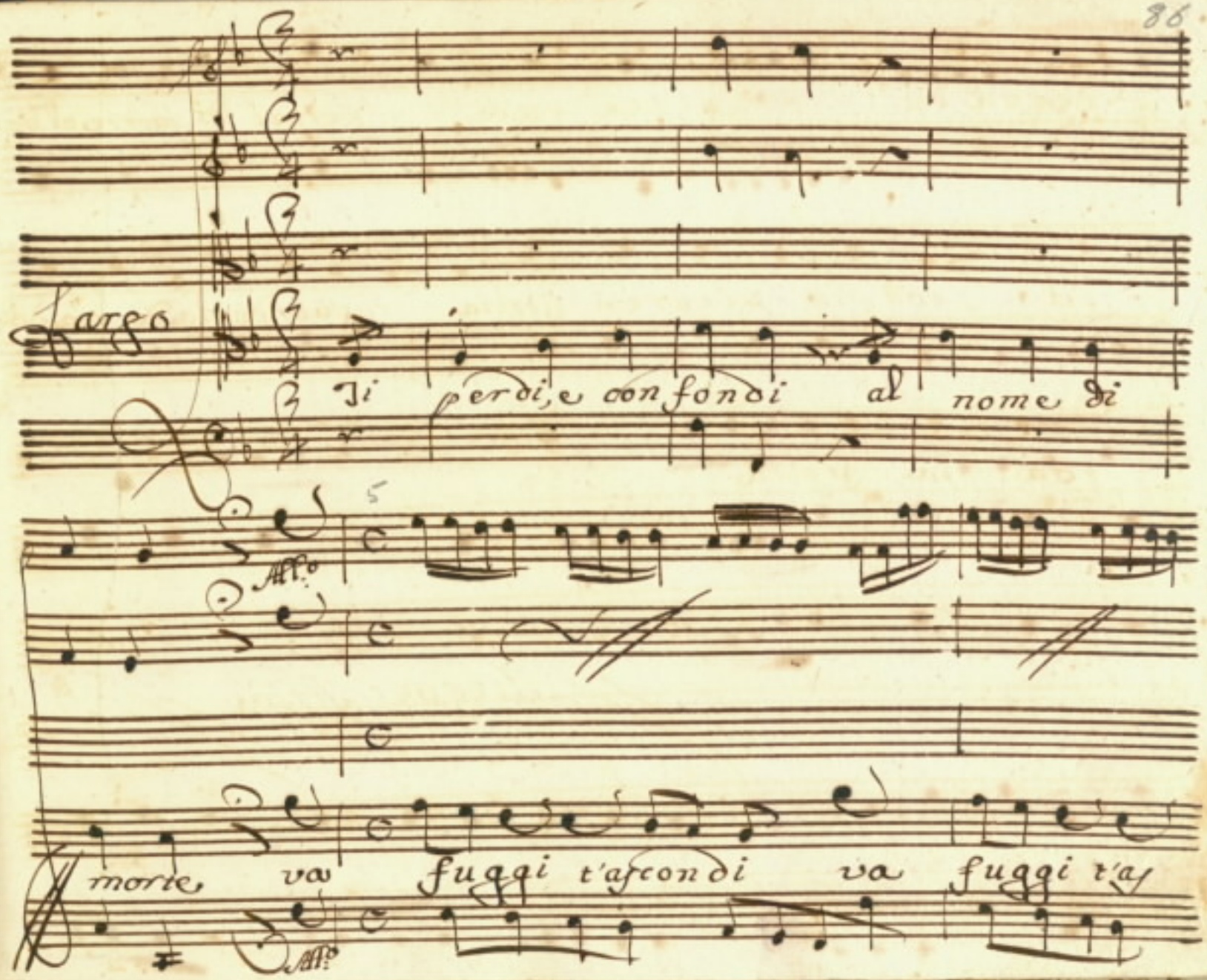
ranno roman senza senza Catene ti ueggo pur

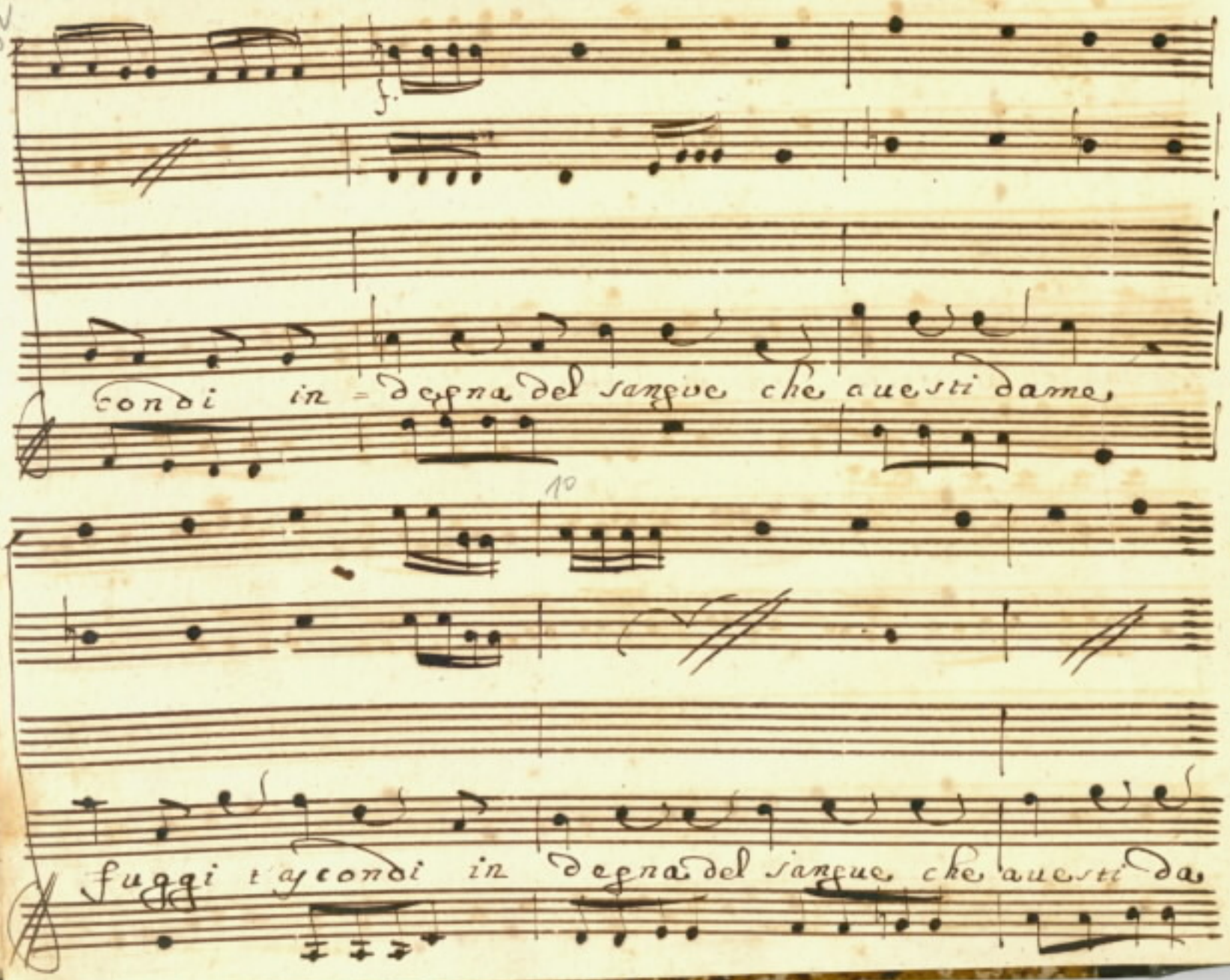
Em: si

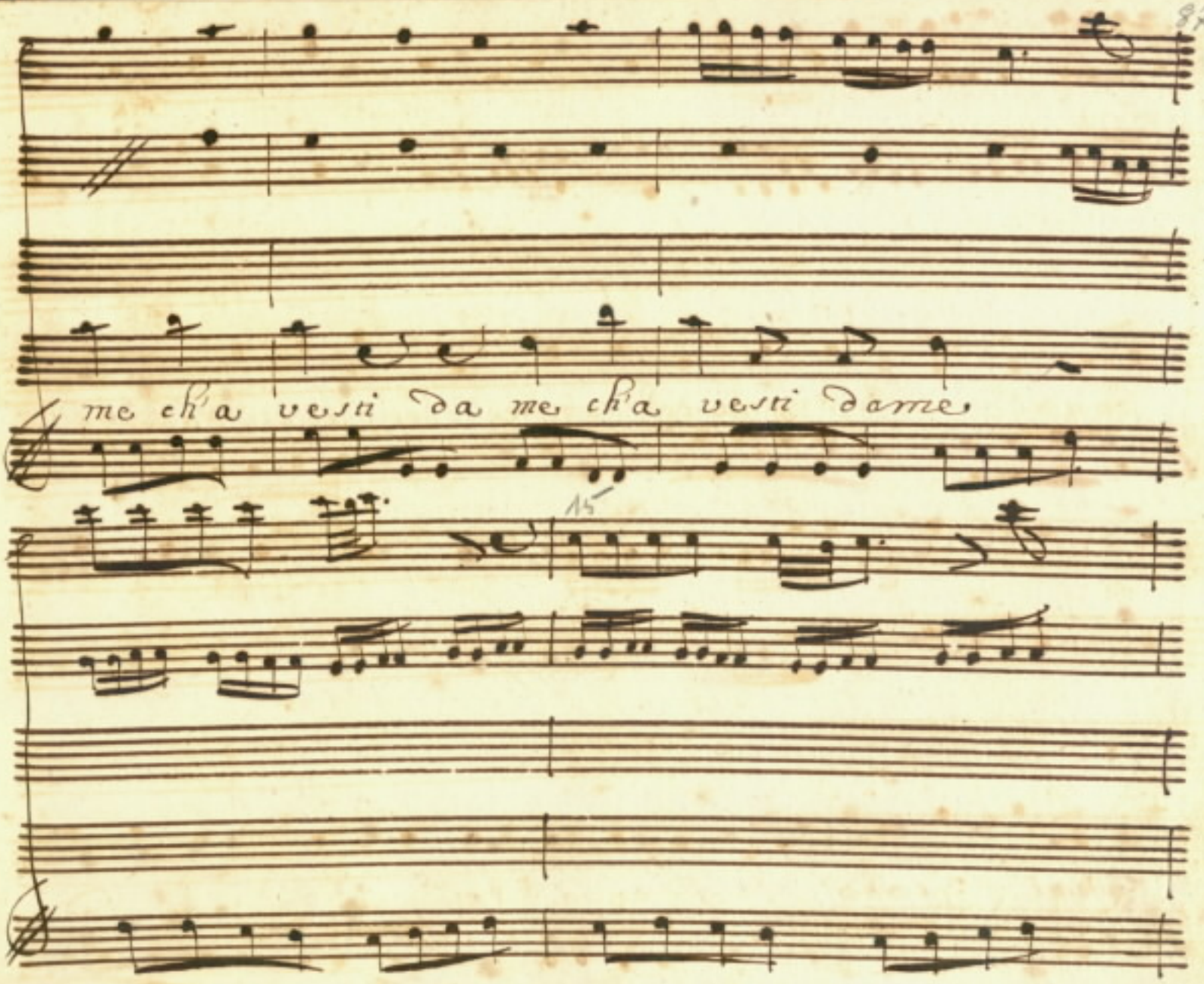
ci conebbe Augusto d'ogni insidia innocenti e le dij


cielo a Farnaspe ed a me ma qual soccorso per
cio possio recarti un ferro un laccio un ve
leno, una morte qualunque sia Padre che
dici e queste sarian prove di amor la figliasi
stessa scelerata dovrebbe va ti credea piu


degna del origine tua temi di morte al nome
sol con più sicure ciglia riguardarla douria do
roa la figlia
Segue Aria


Largo
Ti perdi, e confondi al nome di
5
All.o
morte va fuggi t'asconди va fuggi t'a
All.o


f.
condi in degna del sangue che auesti dame,
10
fuggi t'y condi in degna del sangue che auesti da


me ch'a vesti da me ch'a vesti dame
15

87 v

ti per di, e con

Largo

20

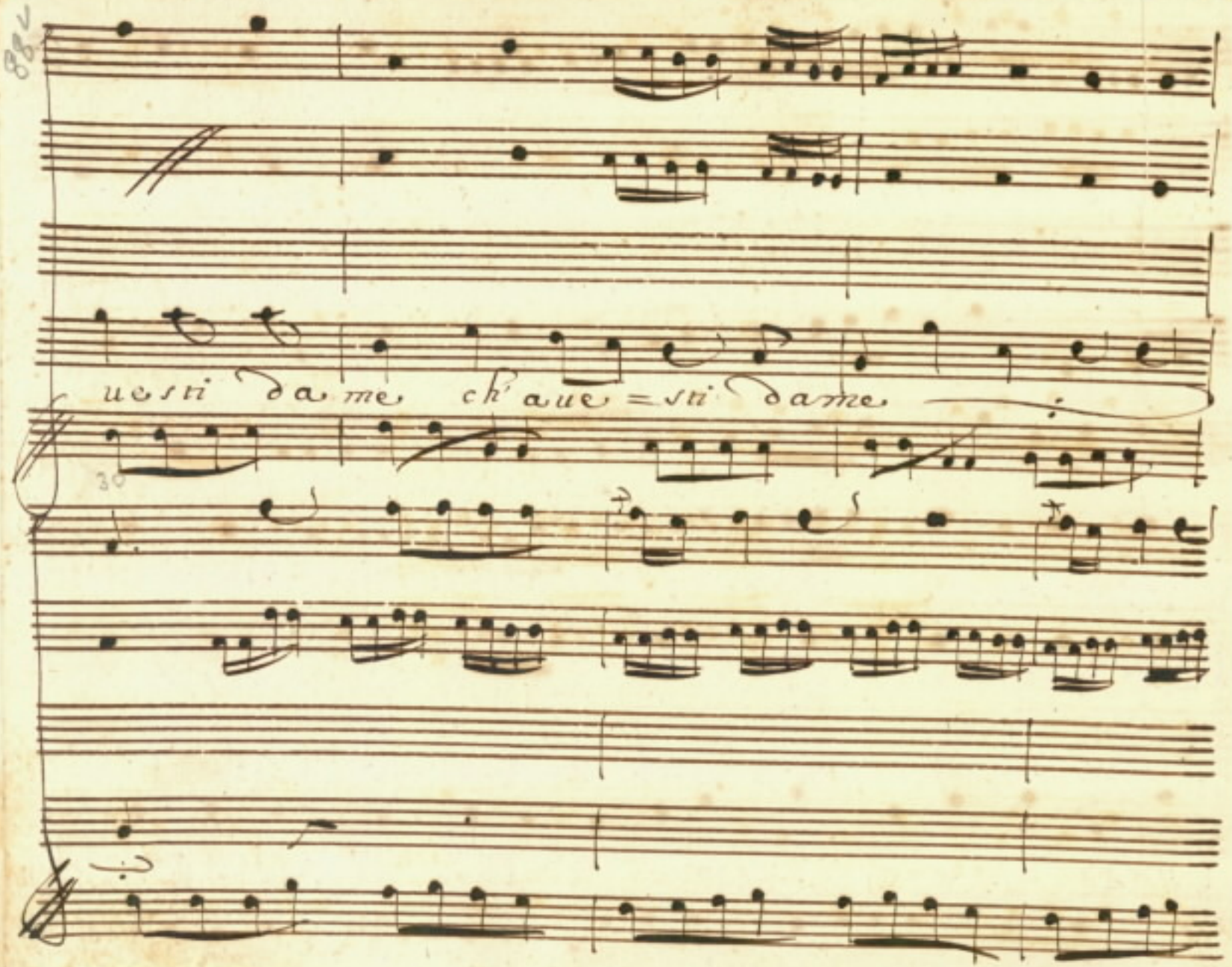
All.o

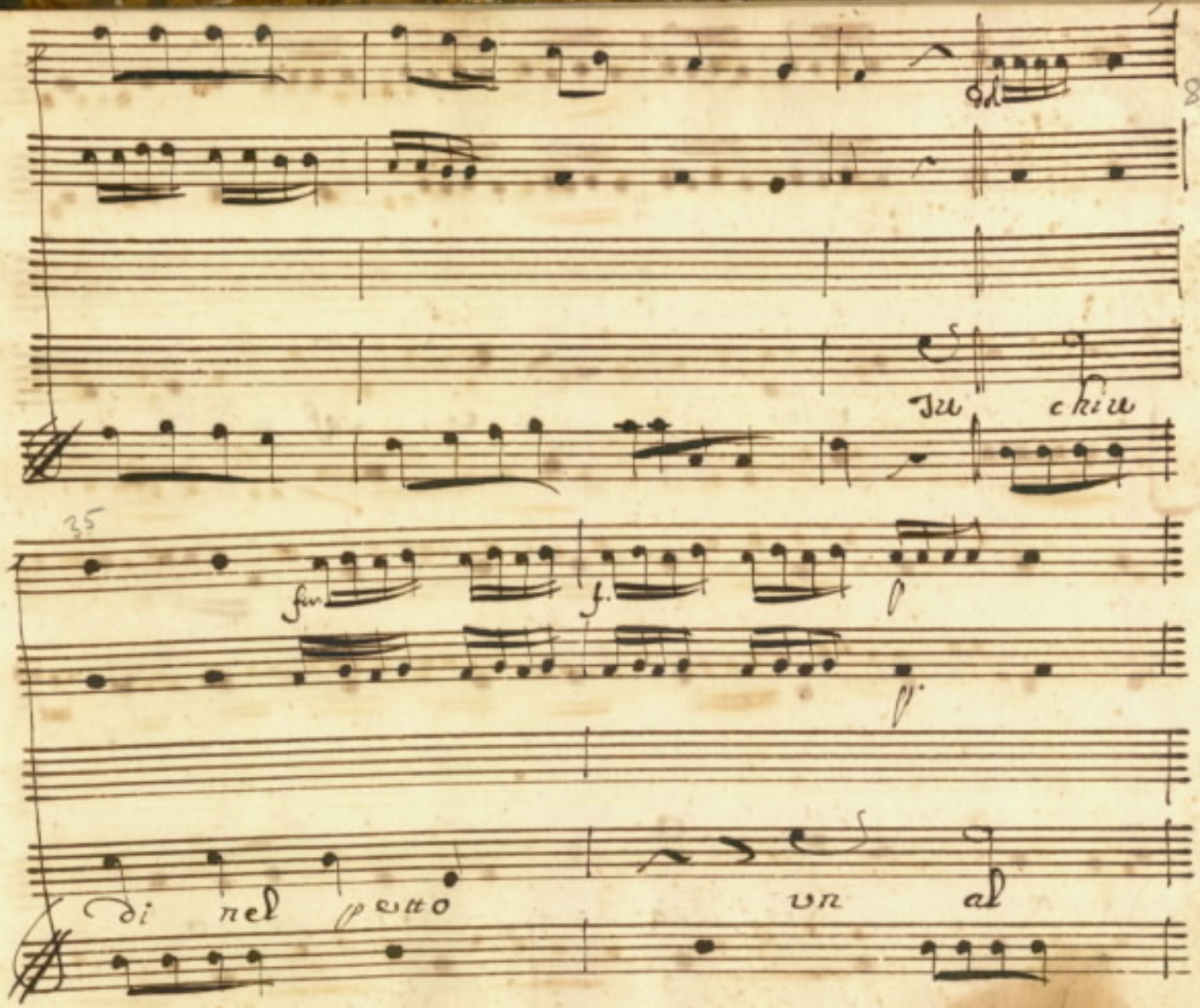
Fondi al nome di morte va fuggi t'ay

condi vá fuggi t'ascondi in degna fuggi

25

fuggi t'ascondi t'ascondi indegna del sangue che a

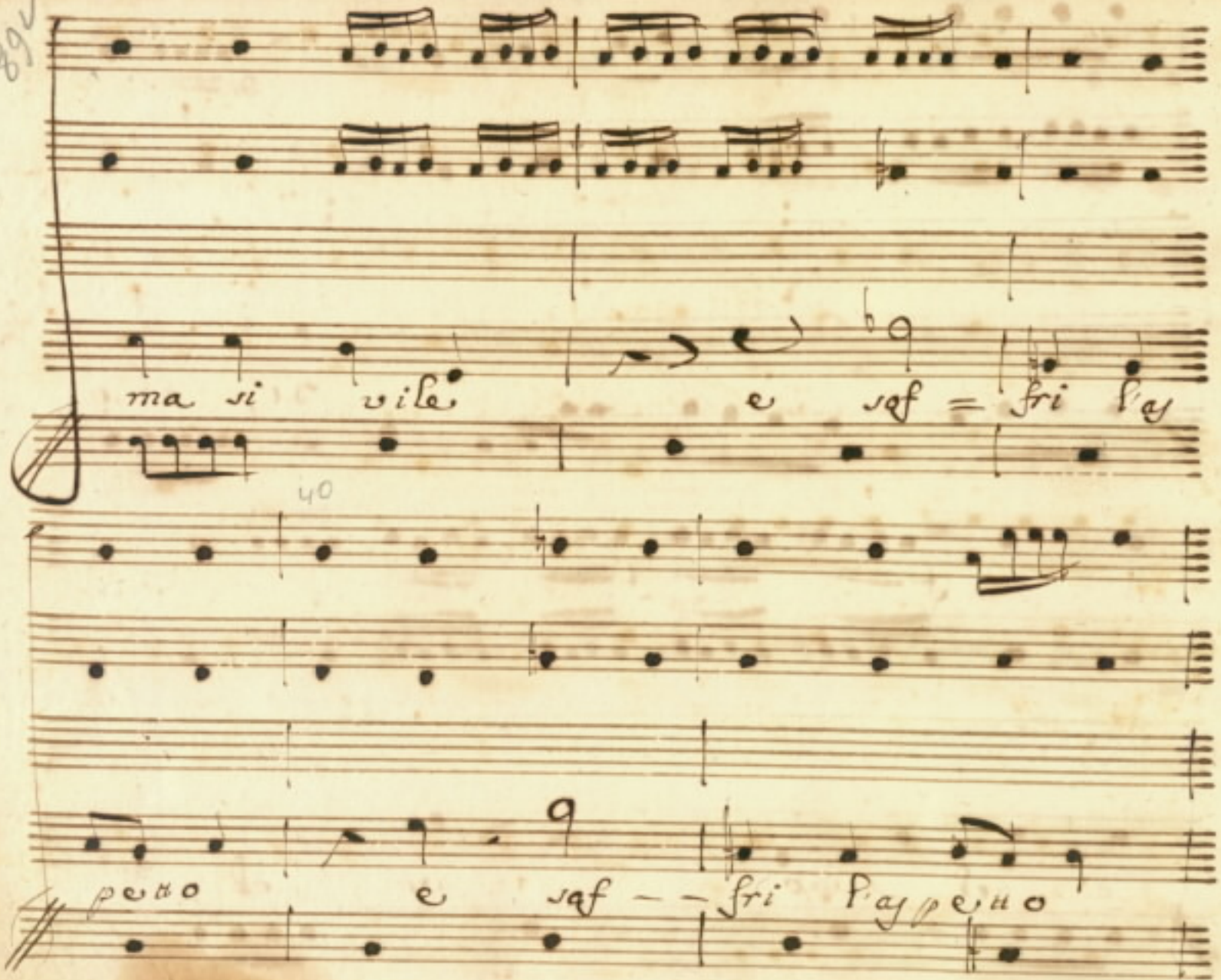

uesti dame ch' auesti dame

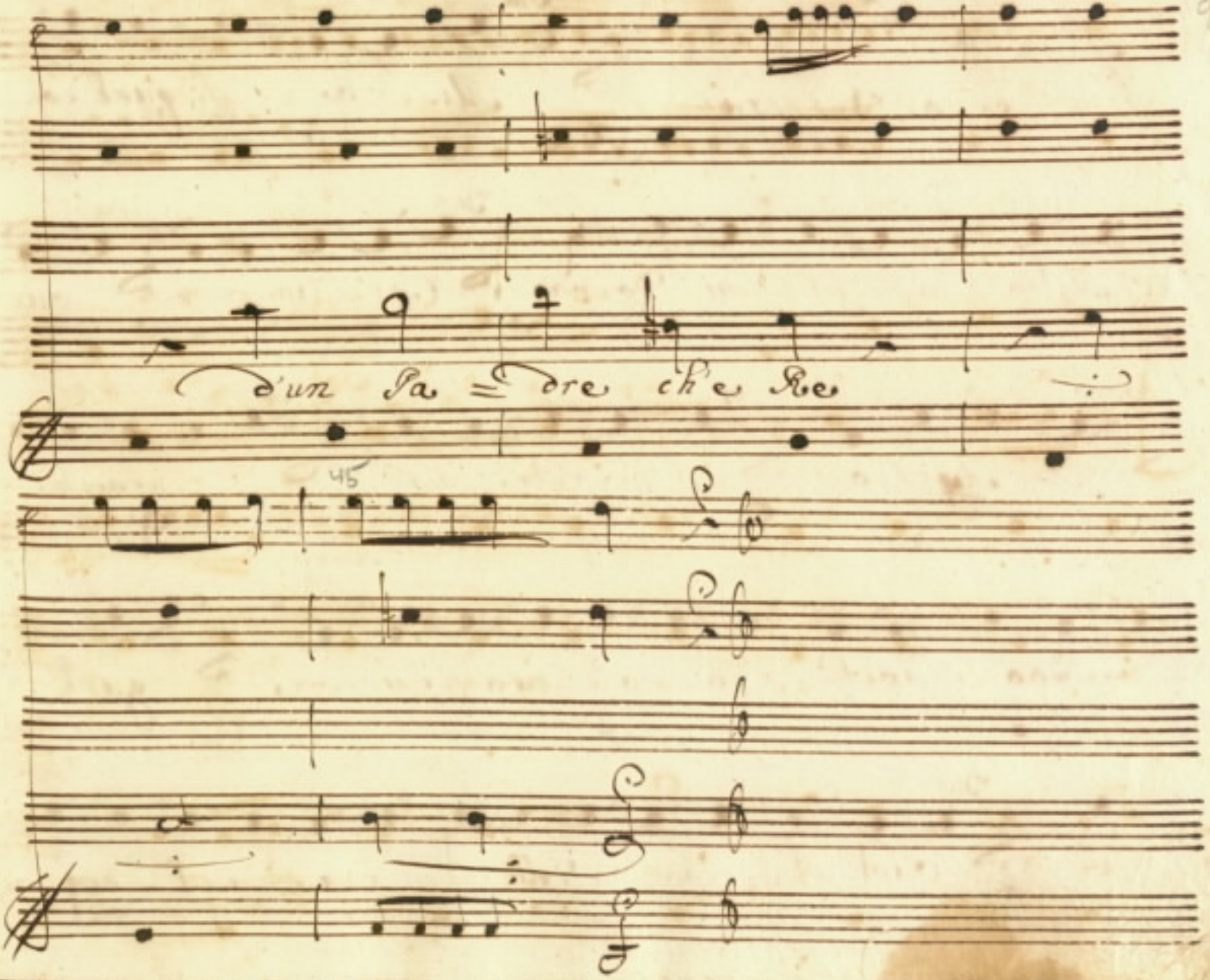

Tu chiu
35
fer
f.
p
p
di nel petto
un al

ma si vile e saf = fri l'as

40

petto e saf -- fri l'aspetto




d'un Sa = dre ch'e Re
45

Scena 7.ª

Emir:, e poi Farnaspe

Em: Misera a qual con

siglio appigliarmi dourò

Far: Corri Emirena

Em: Doue

Far Ad Augusto

Em: O perche mai

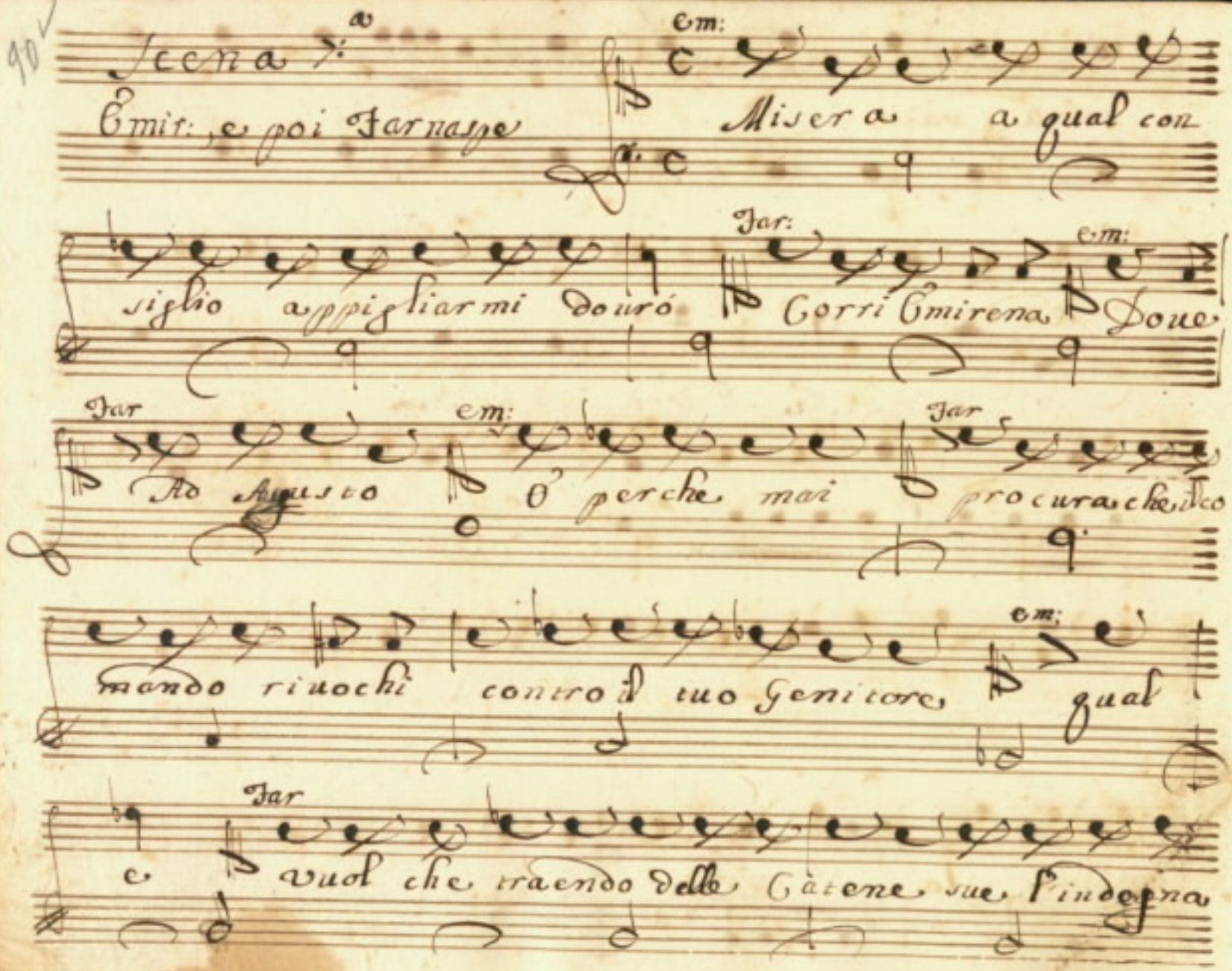
Far procura che il co

mando riuochi contro il tuo Genitore

Em: qual

e

Far vuol che traendo delle Catene sue l'indegna



em: Far

soma vada · A morte nó peggior

em: Far: Em:

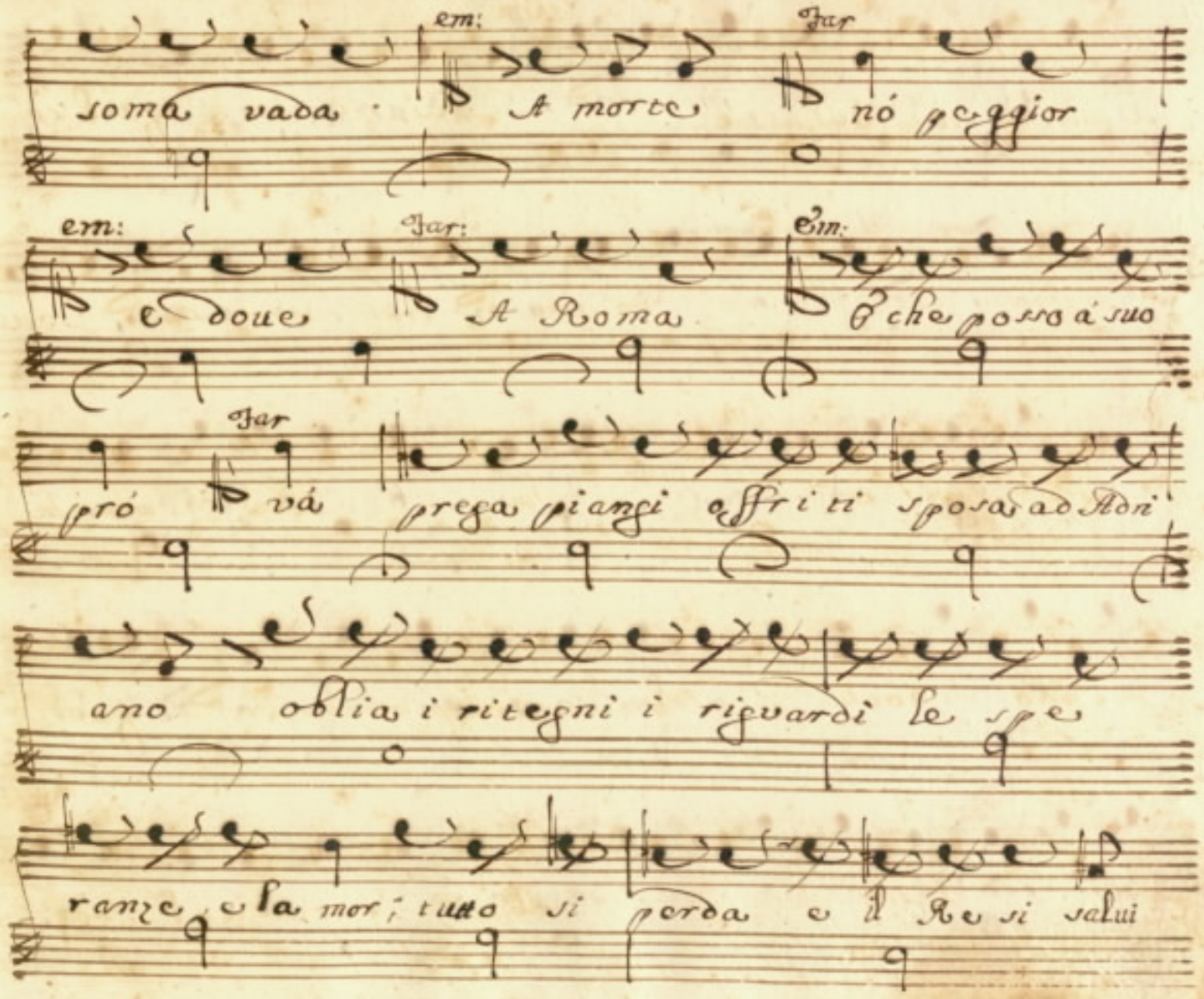
e doue A Roma Che posso á suo

Far

pró vá prega piangi offriti sposa ad Adri

ano oblia i ritegni i riguardi le spe

ranze e la mor; tutto si perda e il Re si salui



em:

Egli pur or mimpose dodiar Cesare

Sempre

Far:

Ah tu non deui un comando e se

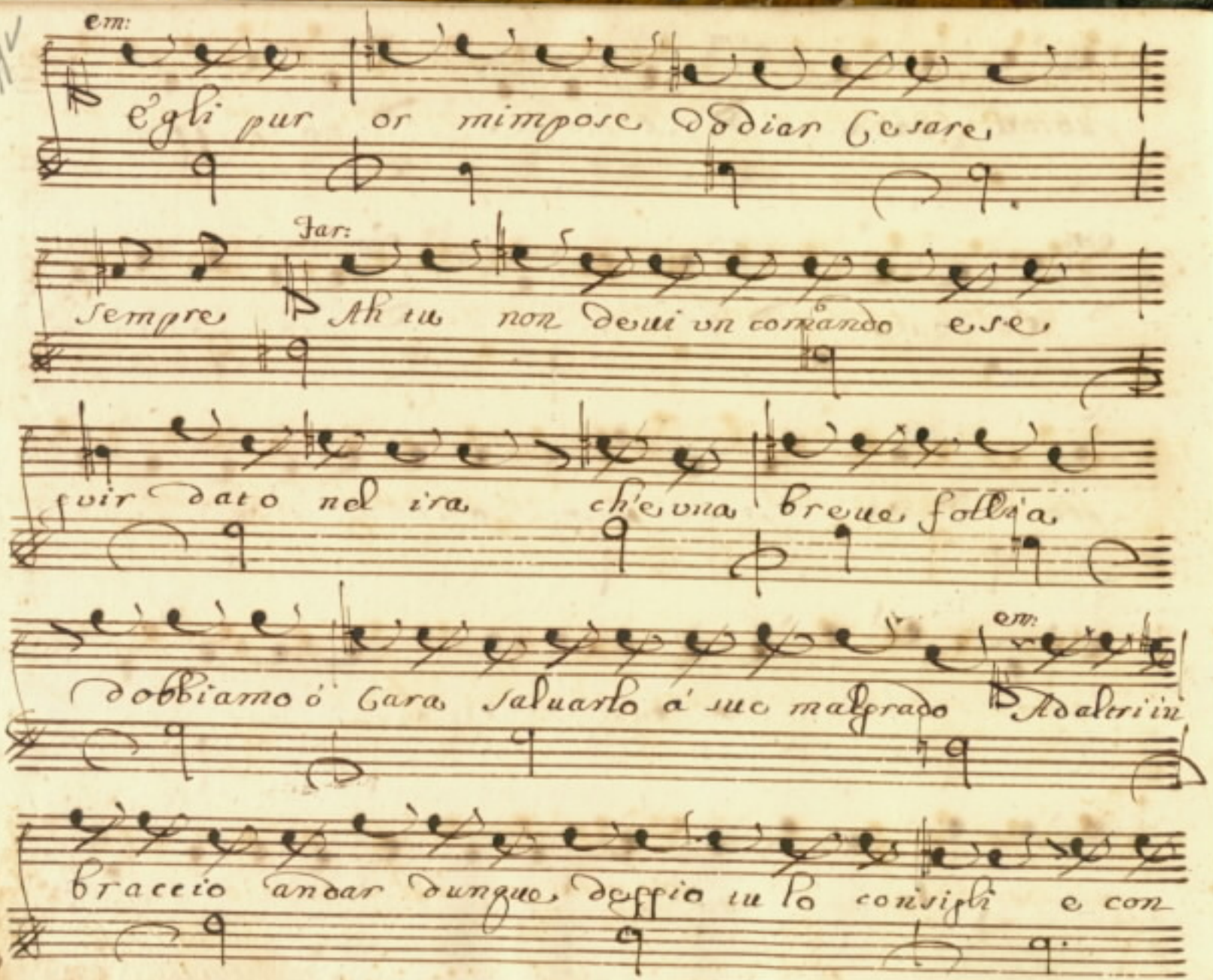
guir dato nel ira ch'e una breue follia

dobbiamo ó Cara saluarlo á sue malgrado

em:

Ad altri in

braccio andar dunque deggio tu lo consigli e con



Far:

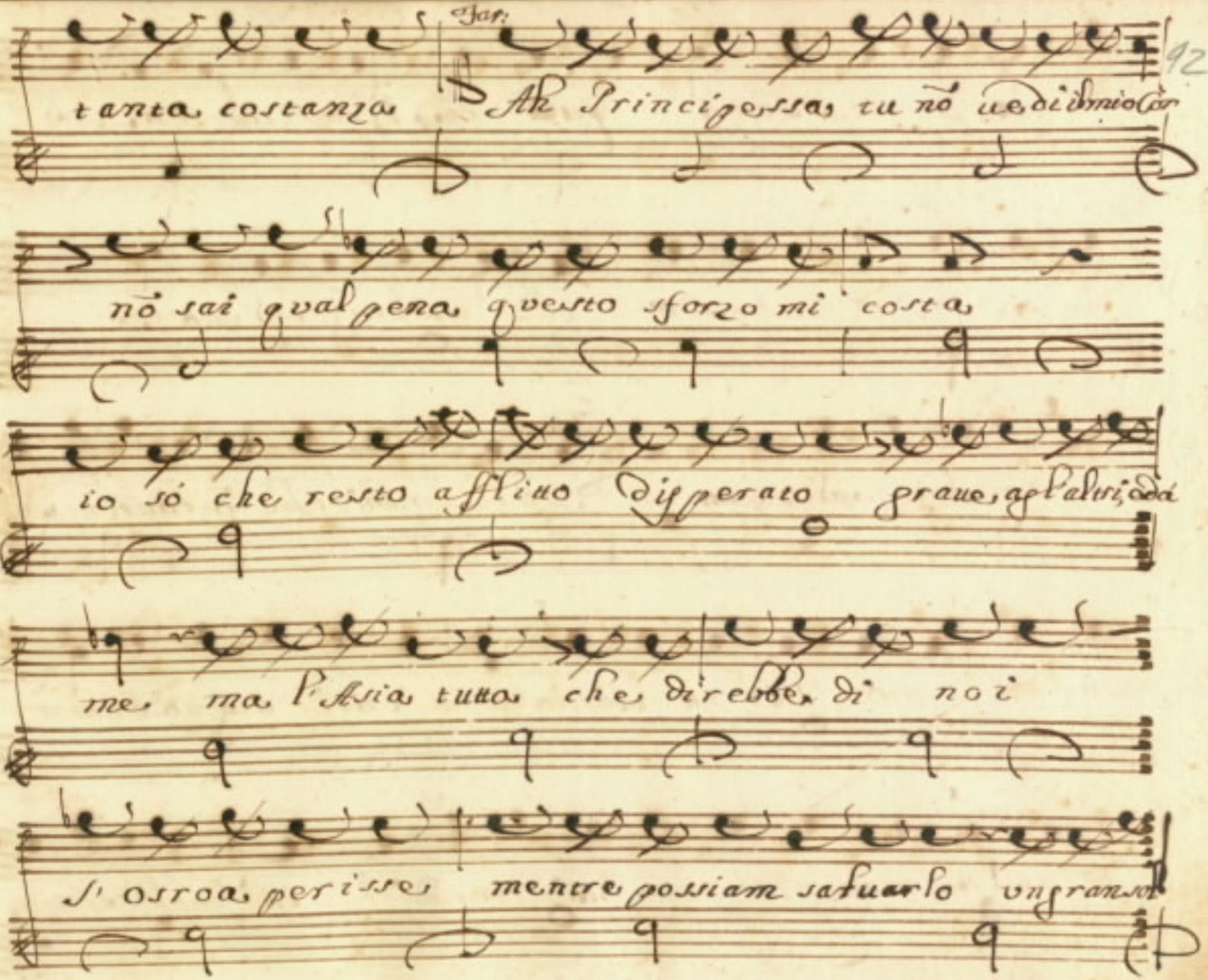
tanta costanza Ah Principessa tu nõ uedi il mio Cor

nõ sai qual pena questo sforzo mi costa

io só che resto afflitto disperato graue agl'altri, e da

me ma l'Asia tutta che direbbe di noi

s'Osroa perisse mentre possiam saluarlo un gran sol



Em:

lieuo p me sará quel replicar tal ora nel

mio dolor profondo che diè legge al mio Cor

dà legge al mondo

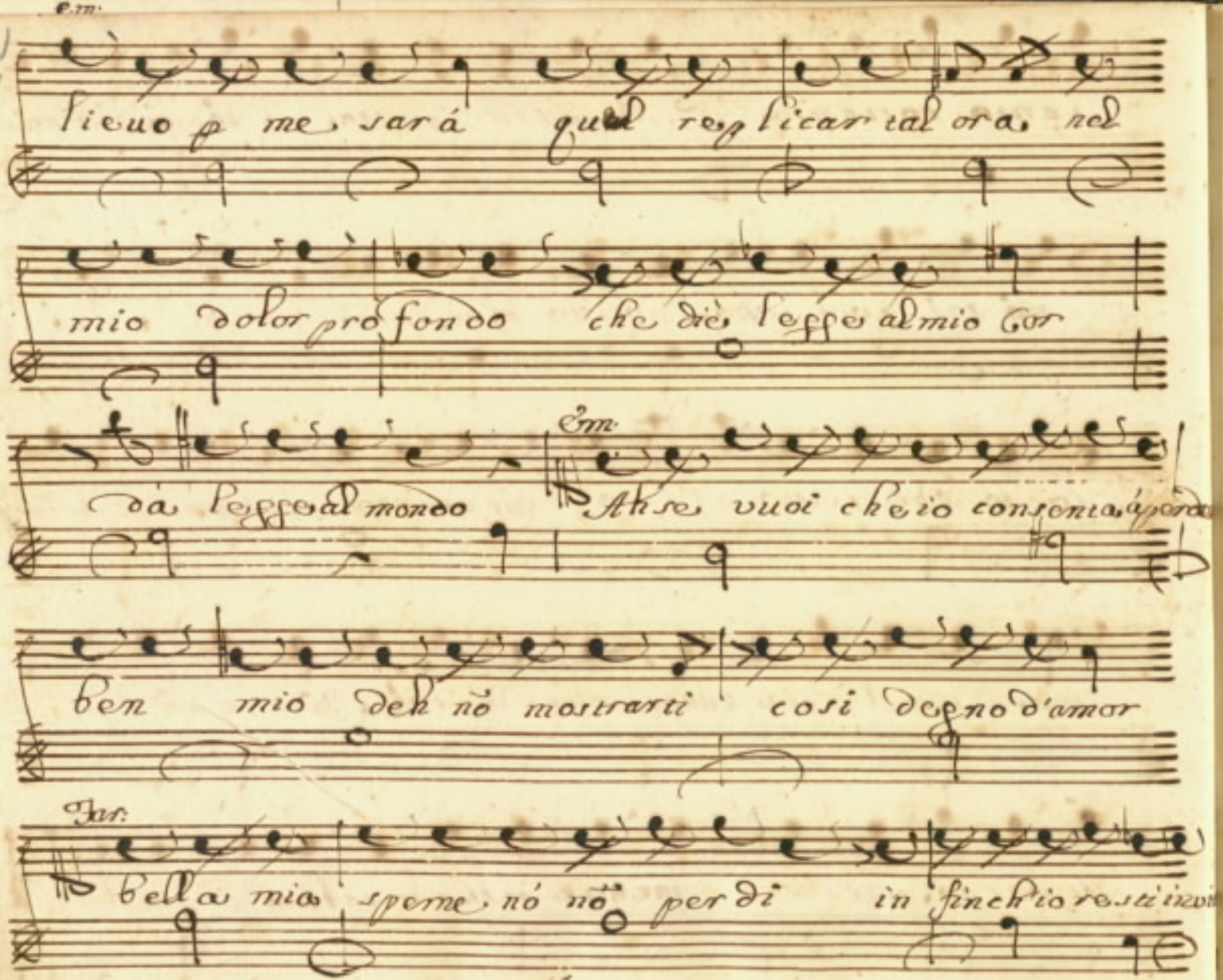
Em:

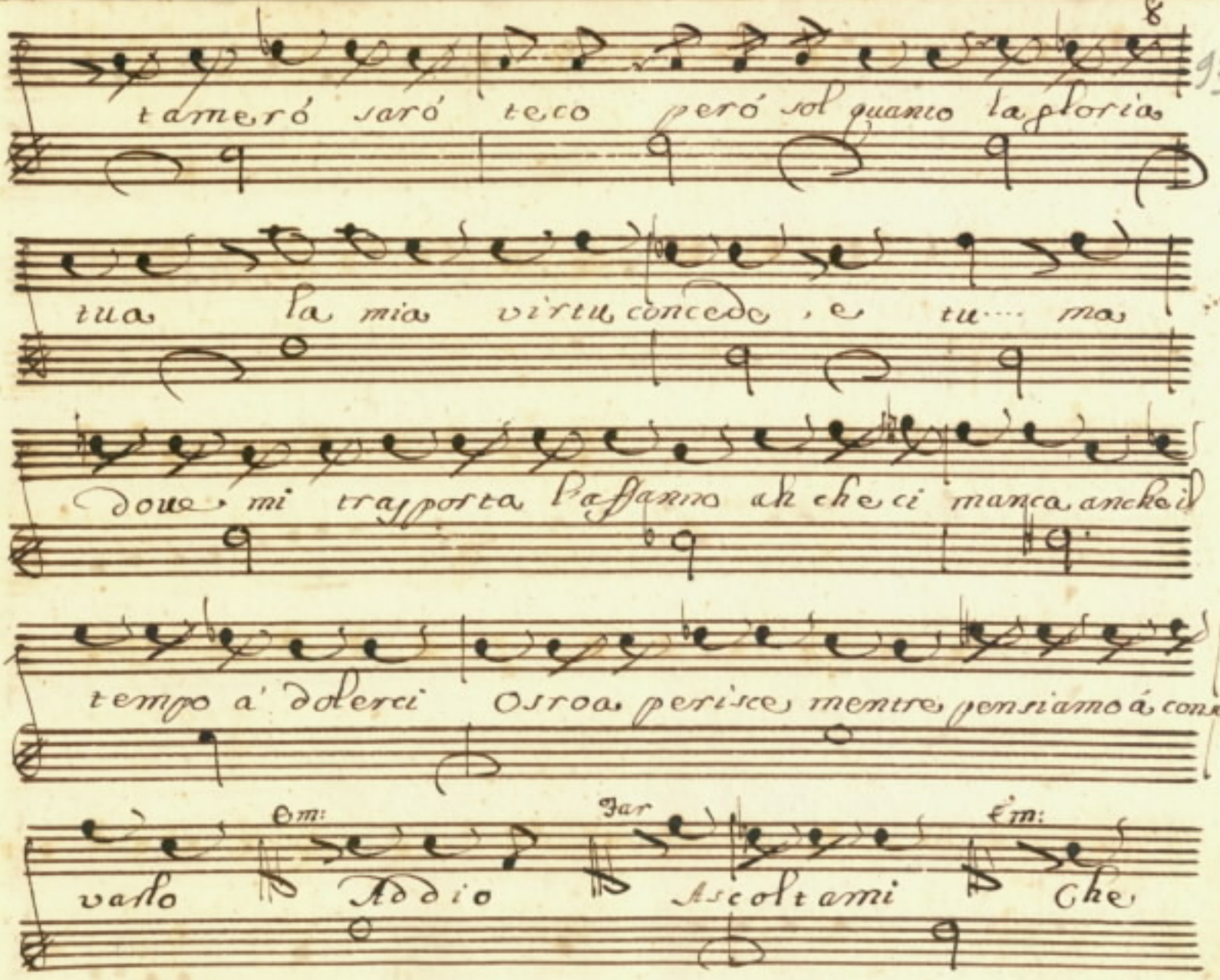
Ah se vuoi che io consenta à perder

ben mio deh nõ mostrarti cosi degno d'amor

Far:

bella mia speme nó nõ perdi in finch'io resti invi




tameró saró teco peró sol quanto la gloria
tua la mia virtu concedo, e tu.... ma
Dove mi trasporta Passano ah che ci manca anche il
tempo a' dolerci Ostroa perisce mentre pensiamo á coner
Em:
Far
Em:
vasto Addio Ascoltami Che

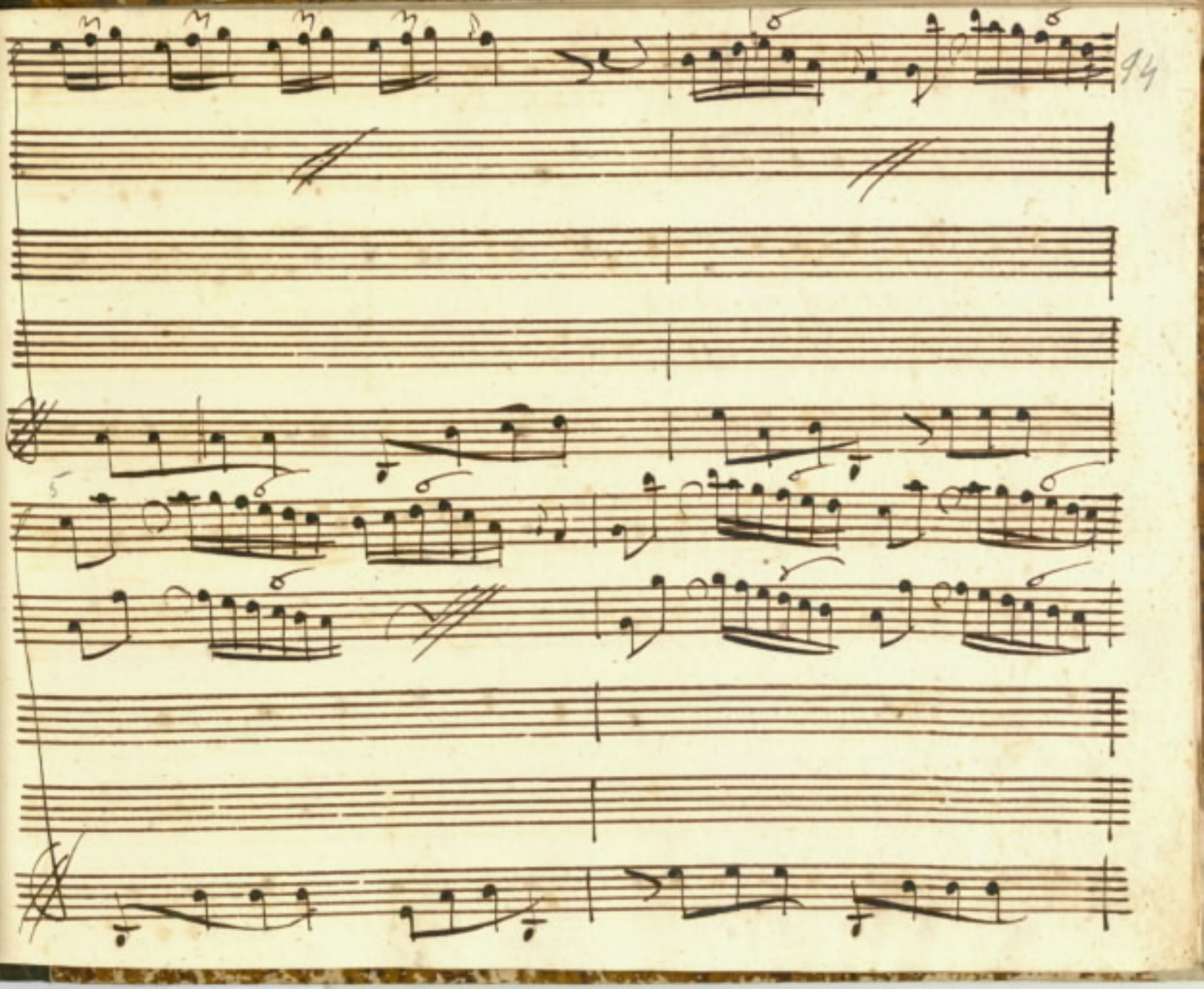
Far

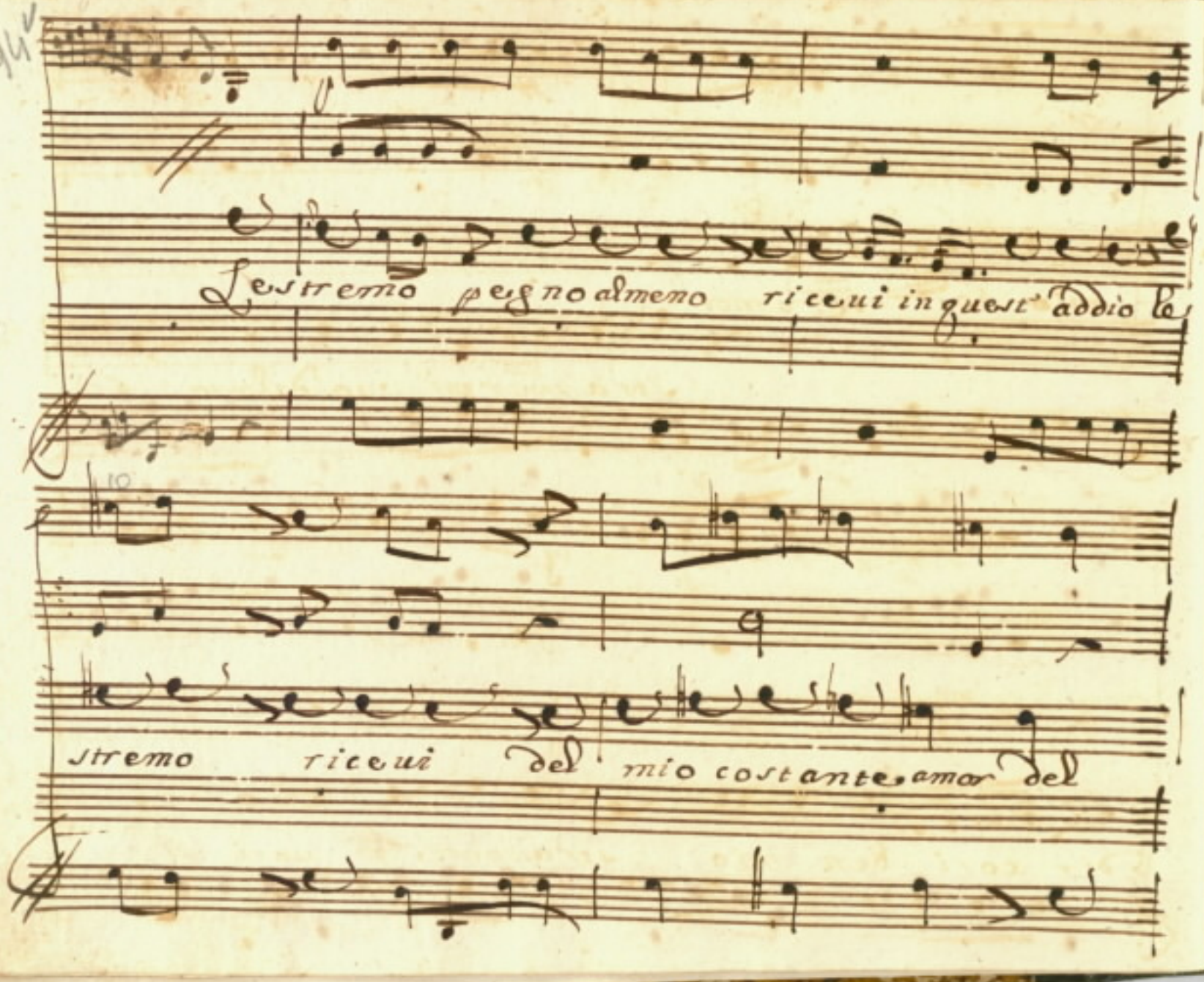
vuoi va ferma oh Dei vorrei che mi la

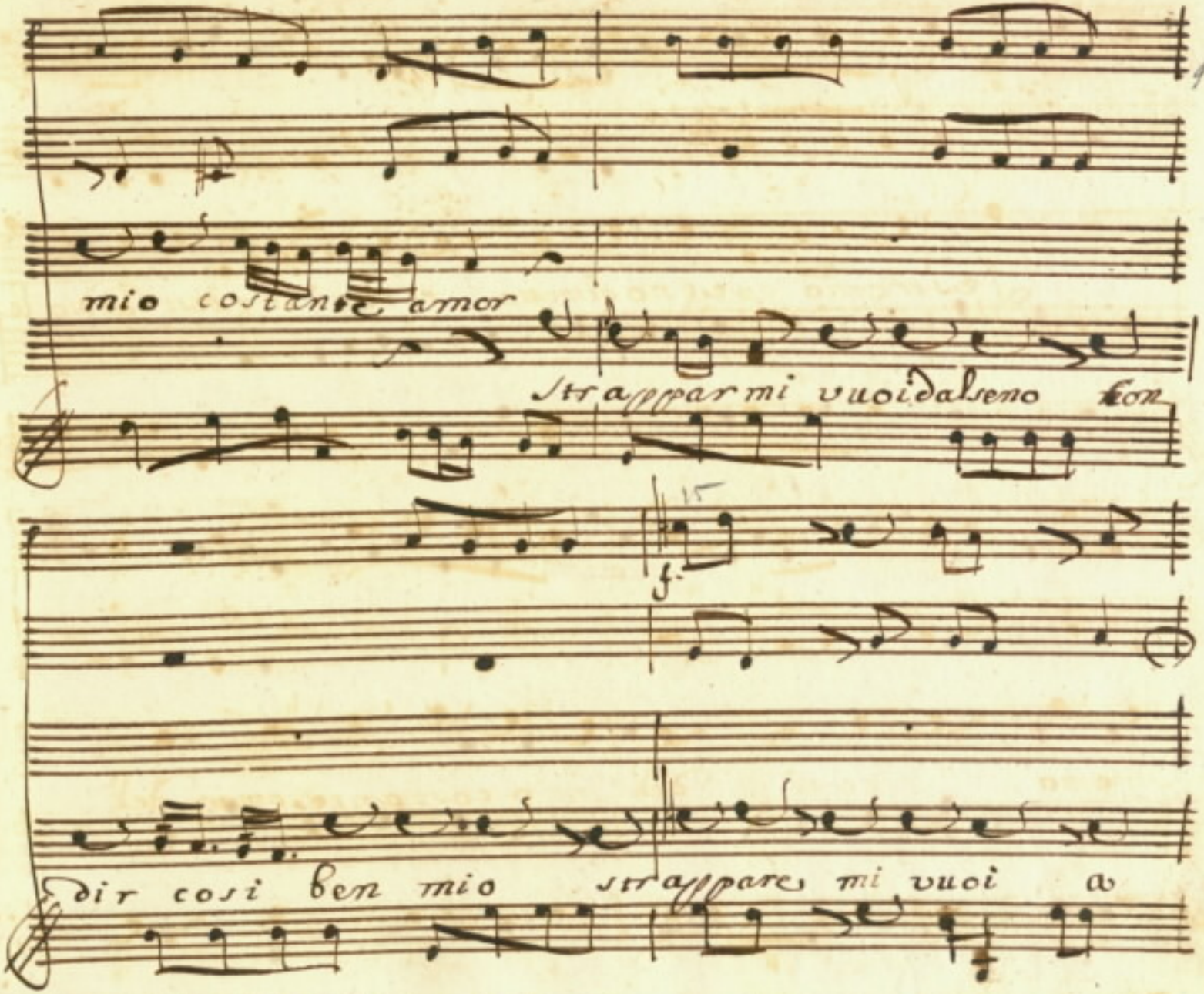
sciassi e nõ vorrei

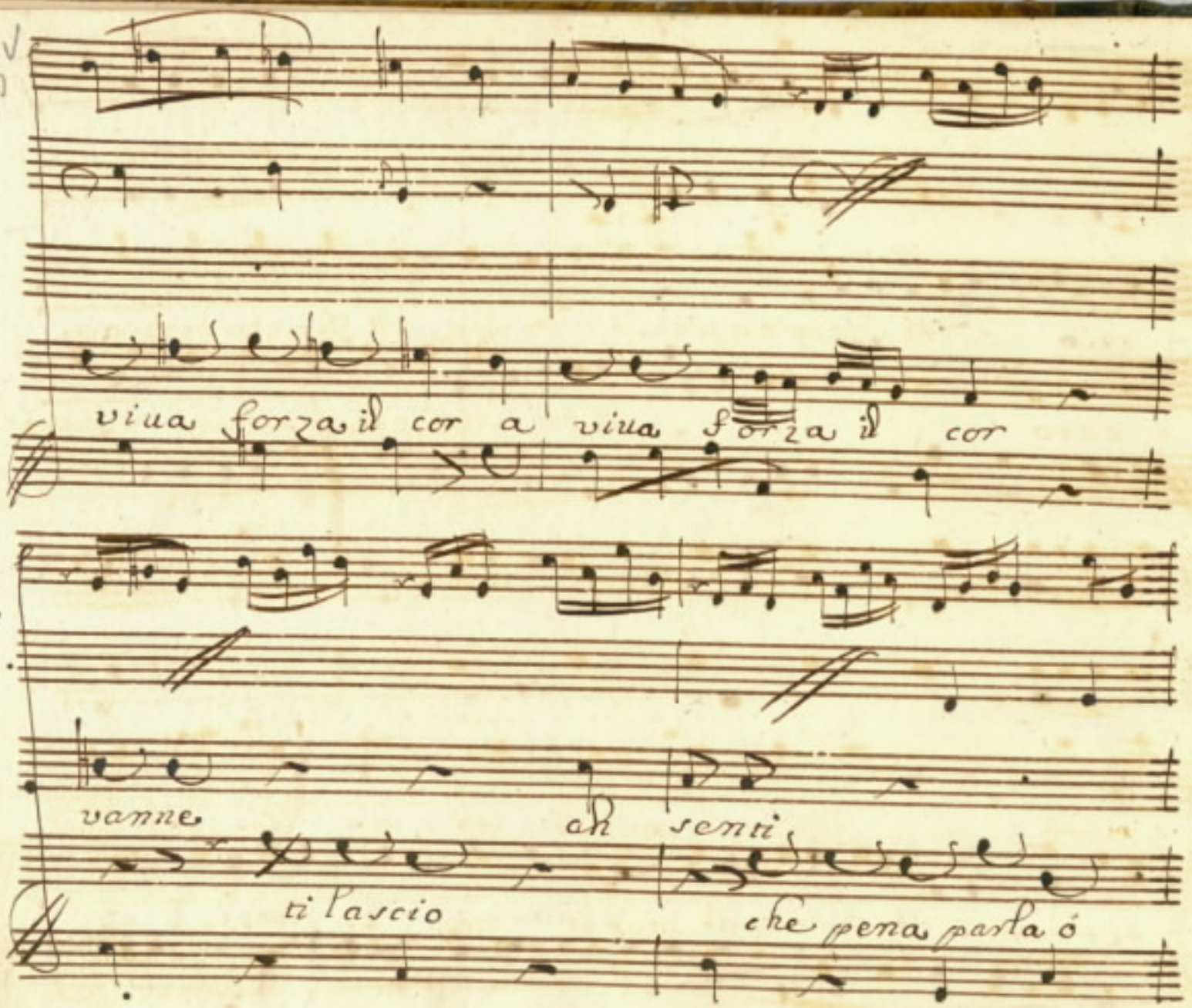
Siegue il Duetto

Amoroso




L'estremo pegno almeno ricevui in quest' addio la
10
stremo ricevui del mio costante amor del


mio costante amor
Strappar mi vuoi dal seno
15
f.
dir così ben mio
strappare mi vuoi
a

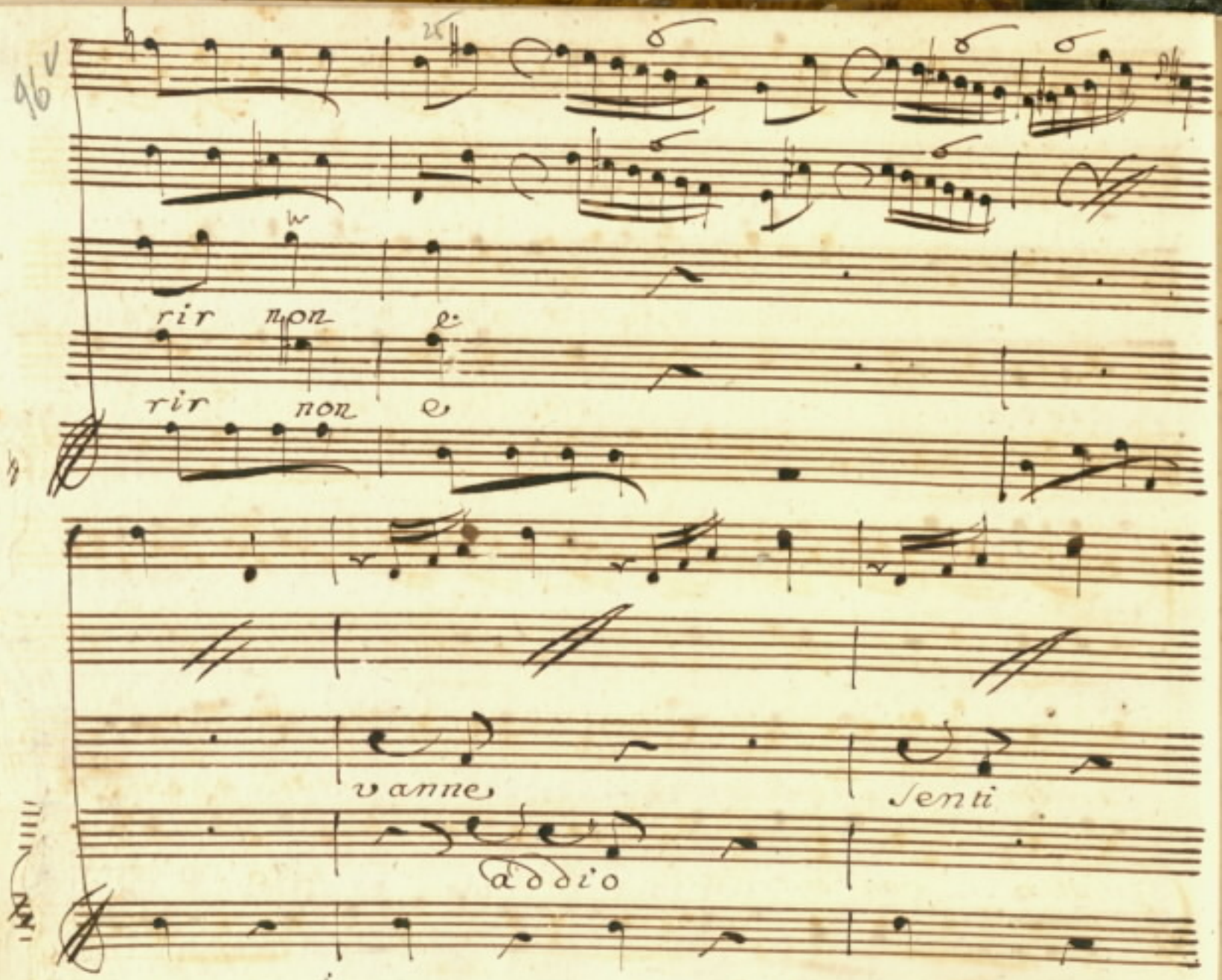

viua forza il cor a viua forza il cor
vanne
ah senti
ti lascio
che pena parla ó

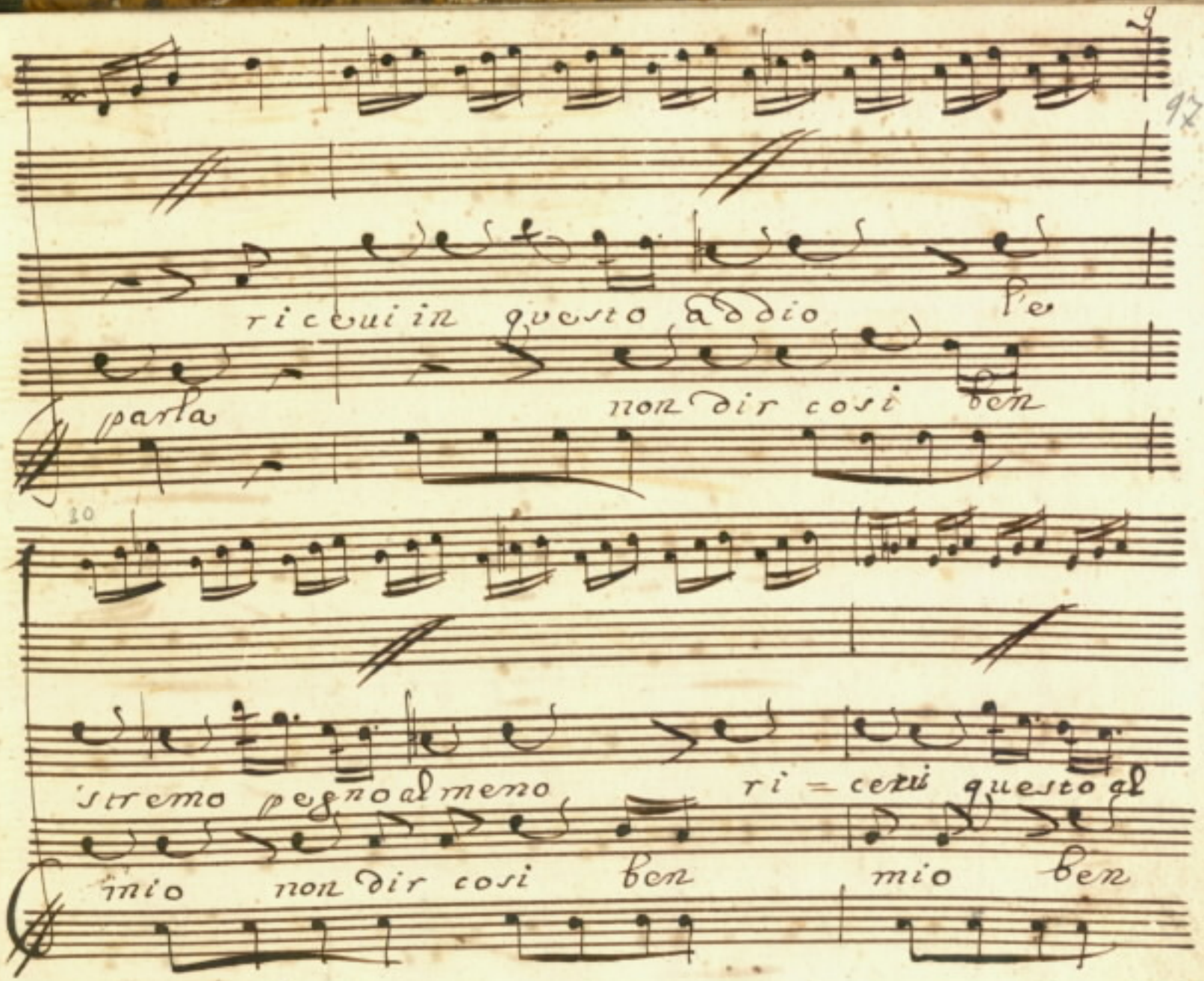
ri (cordati — di me, oh Dio che tanto a

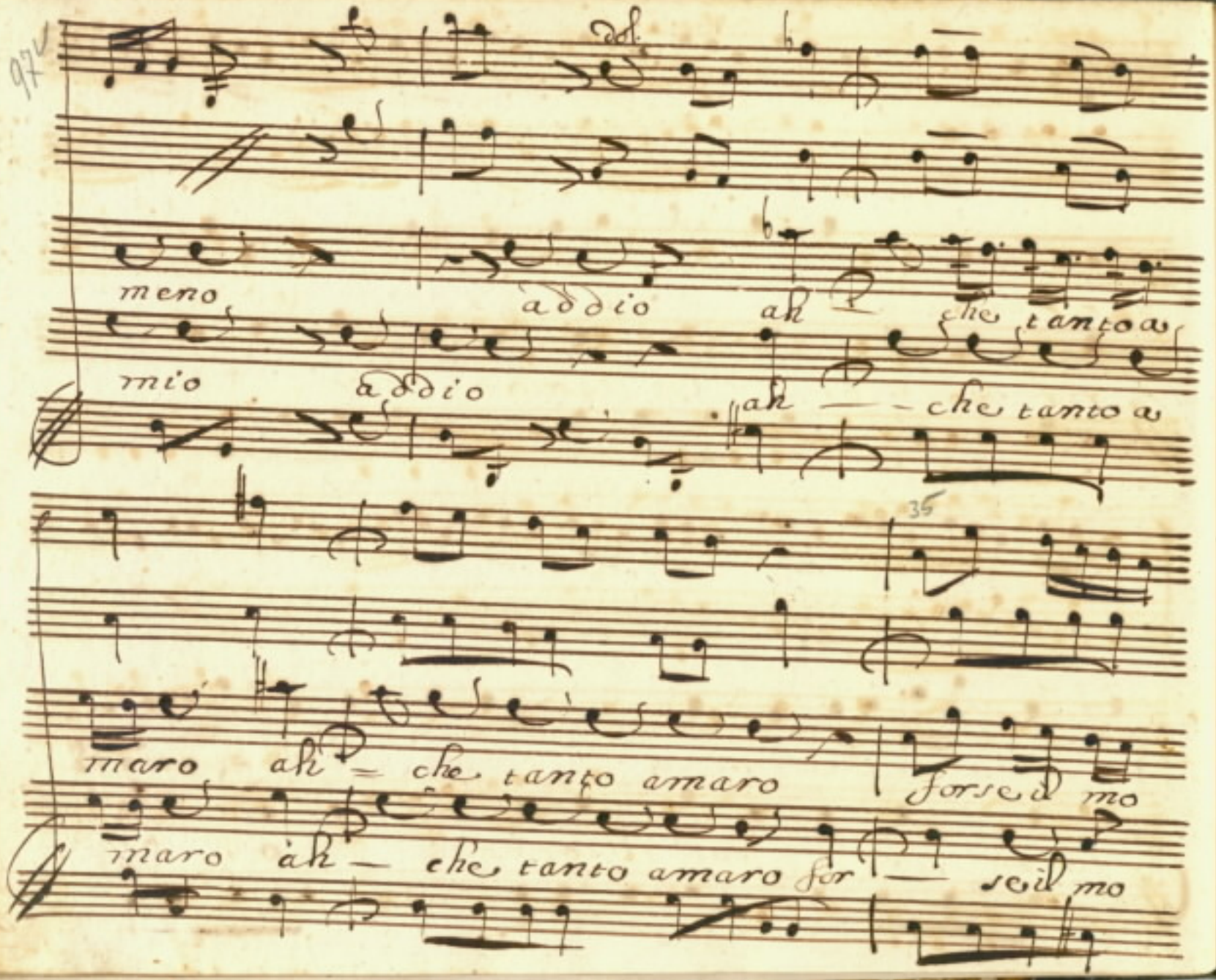
caro oh Dio, che tanto amaro tanto

maro forse il morir più è forse il mo

maro forse il morir non è forse il mo


rir non e
rir non e
vanne
addio
Senti


ricevui in questo addio
parla
non dir cosi ben
istremo pegno almeno
ri = cevi questo al
inio non dir cosi ben
mio ben

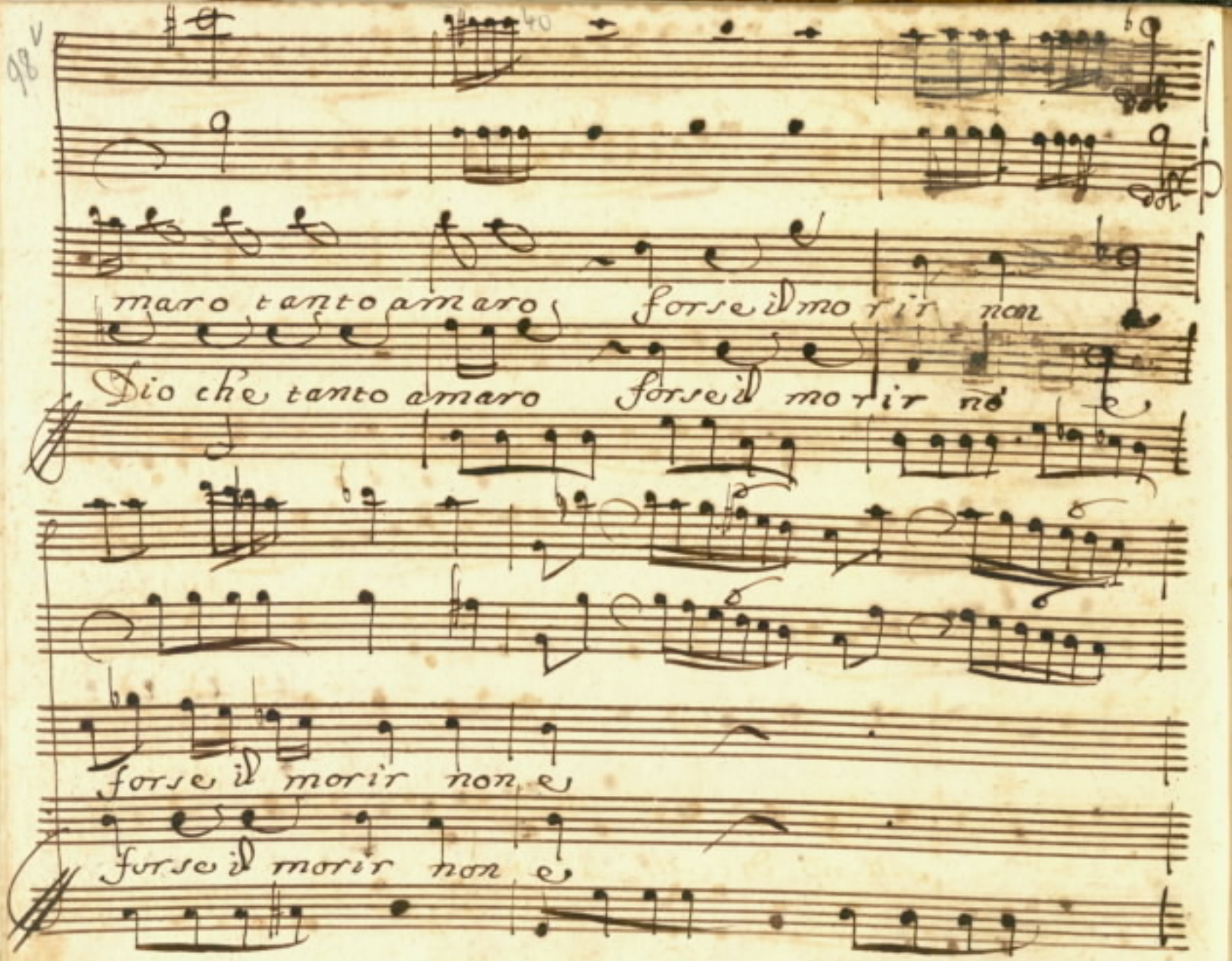

meno addio ah — che tanto a
mio addio ah — che tanto a
35
maro ah — che tanto amaro forse d mo
maro ah — che tanto amaro for — se d mo

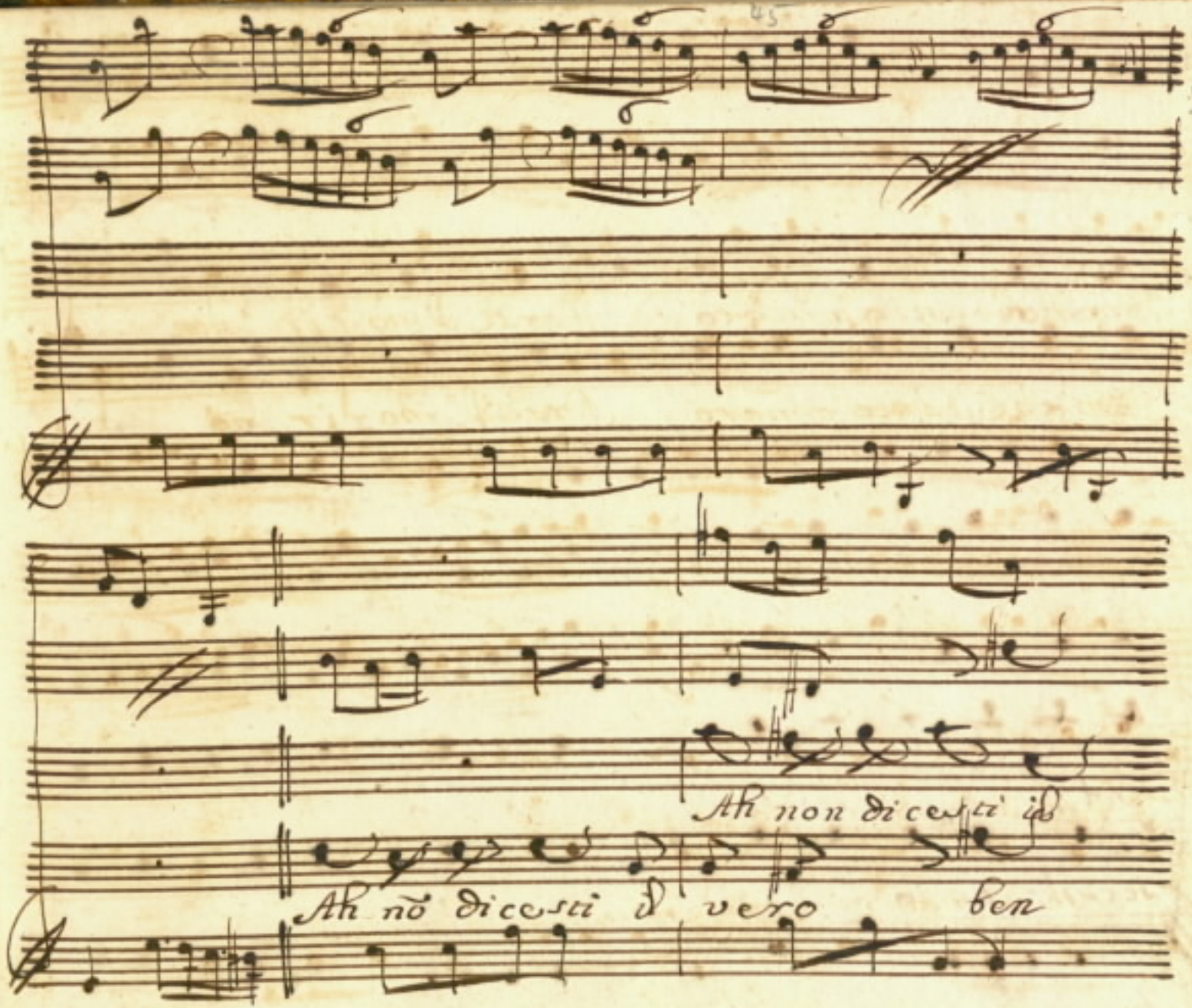
rir non e addio

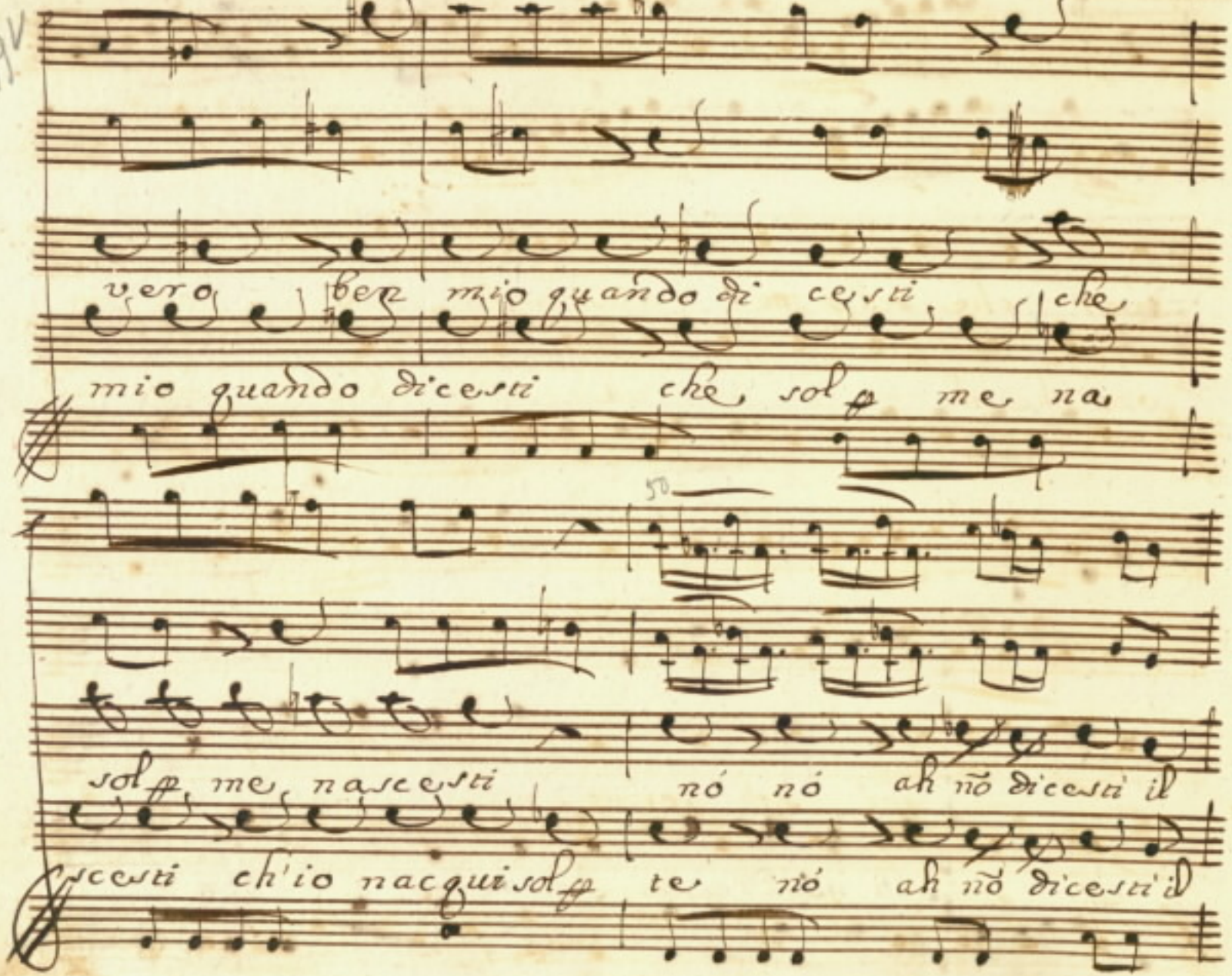
rir non e ti lascio

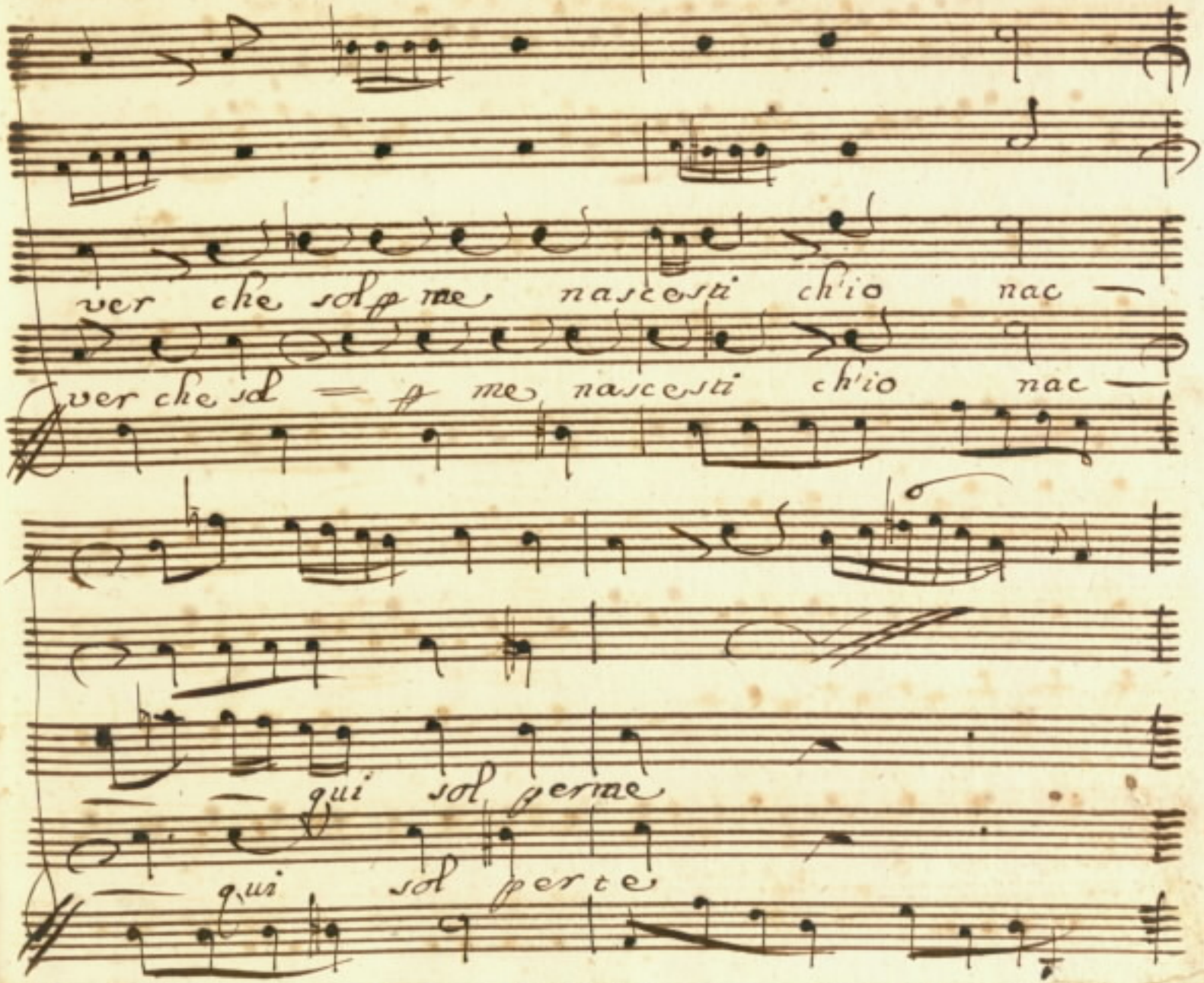
ben mio ben oh dio che tanto a

caro ricordati di me


maro tanto amaro forse il morir non
Dio che tanto amaro forse il morir nō
forse il morir non è
forse il morir non è


Ah non dicesti il
Ah nō dicesti d' vero ben


vero ben mio quando di cesti che
mio quando dicesti che sol fa me na
sol fa me nascesti nó nó ah nõ dicesti il
cesti ch'io nacqui sol fa te nó ah nõ dicesti il

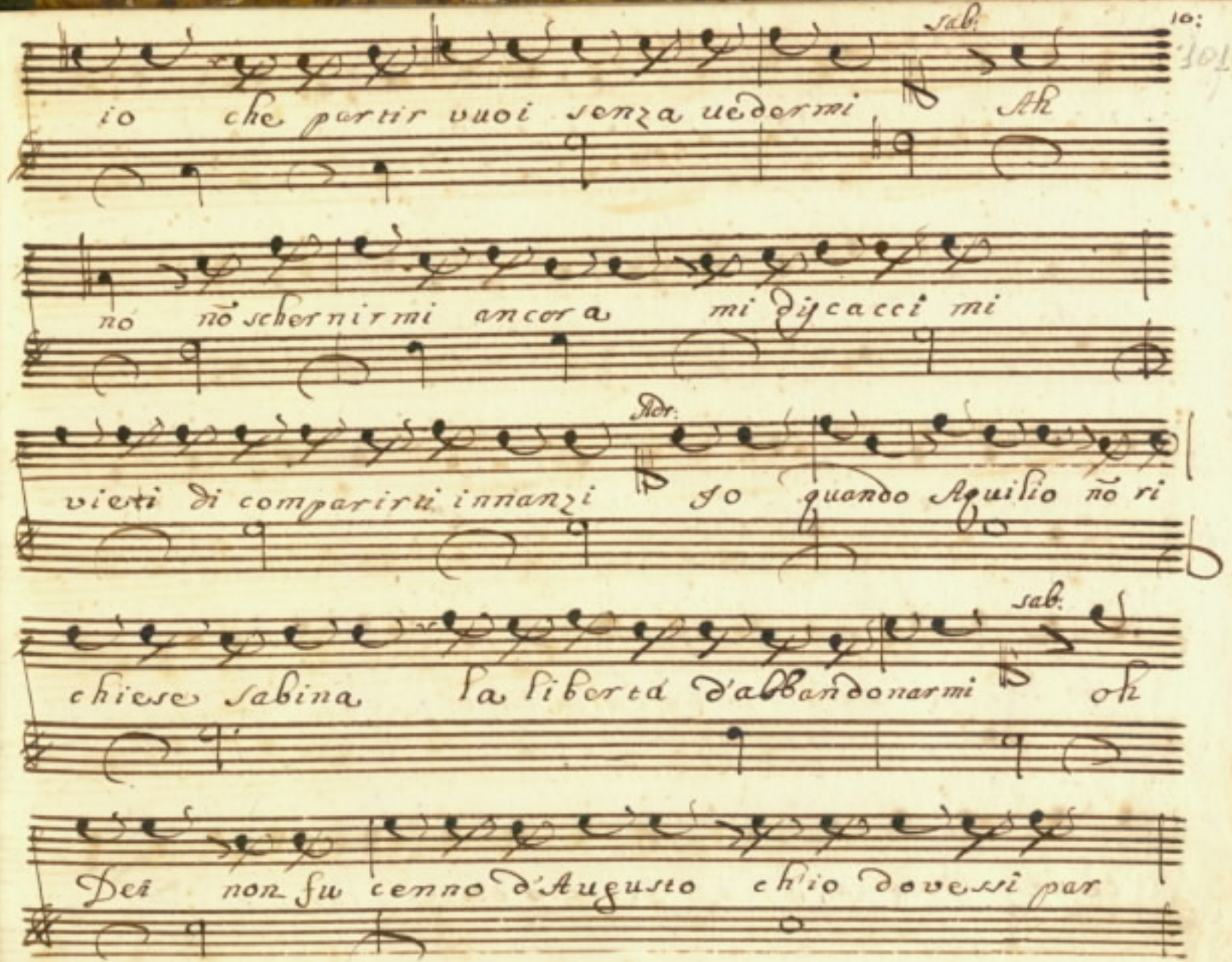

ver che sol p me nascesti ch'io nac —
ver che sol — p me nascesti ch'io nac —
— — qui sol p erme
— qui sol p er te

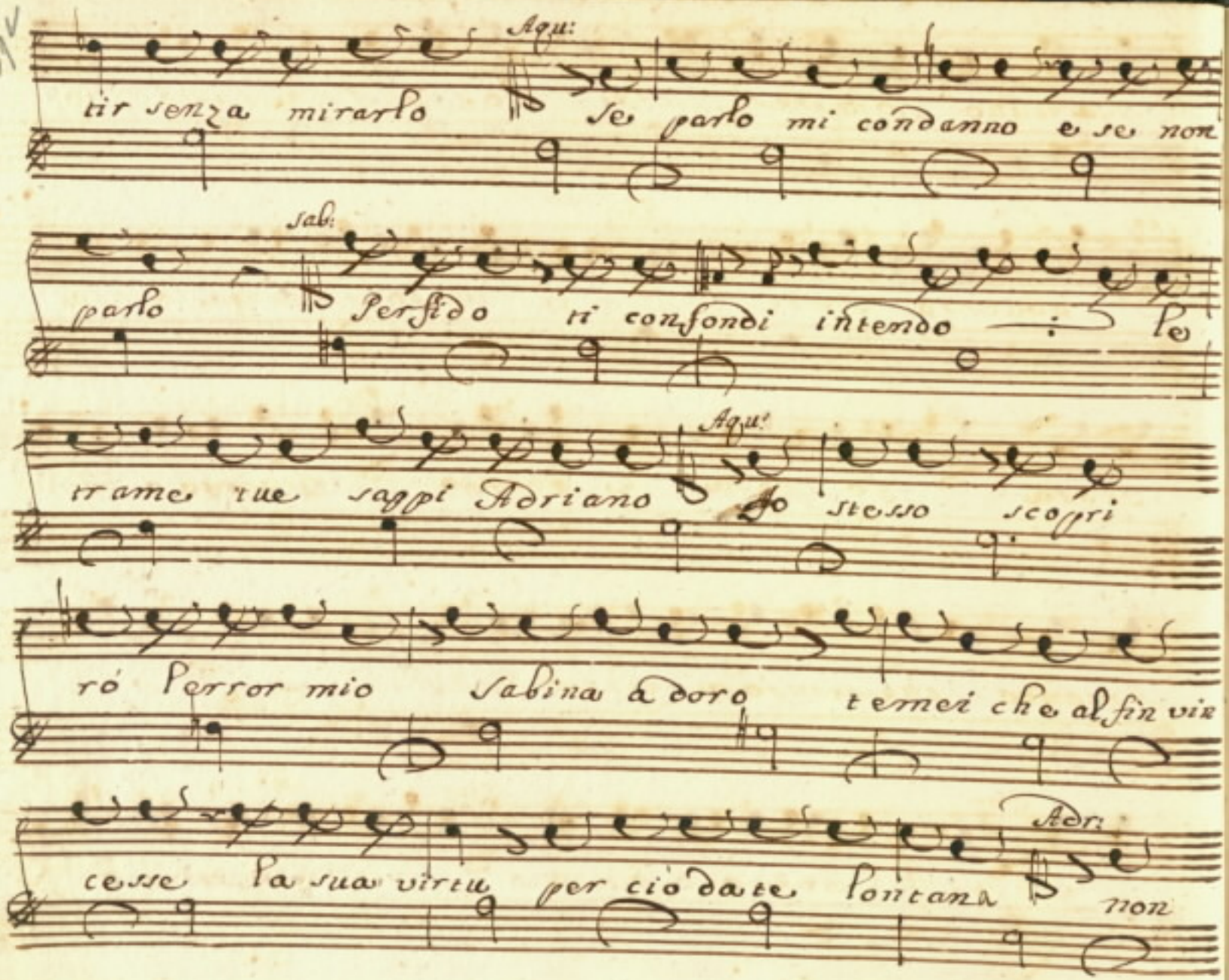
55

Scena 9ª Sabina Agut. ed Adriano

Ador. Sabina ascolta Agu: oi me Sab: /Numi

Ador. che chiedi A' questo segno dunque ddioso ti sono


Sab:
io che partir vuoi senza uedermi Ah
no nō schernirmi ancora mi dicacci mi
Dor:
vieti di comparirti innanzi Io quando Aquilio nō ri
Sab:
chiese Sabina la libertà d'abbandonarmi oh
Dei non fu cenno d'Augusto ch'io dovessi par


Aqu:
tir senza mirarlo Se parlo mi condanno e se non
Sab:
parlo Perfido ti confondi intendo Io
Aqu:
trame tue saggi Adriano Io stesso scopri
ró l'error mio Sabina adoro temei che al fin vin
Adr:
cesse la sua virtu per cio date fontana non

più tutto Compresi ola costui sia custodito

Aq: avuersa sorte

Adr: E meco rimanga la mia

sposa

Sab: Io sposa e quando

Adr: Frappoco nõ do

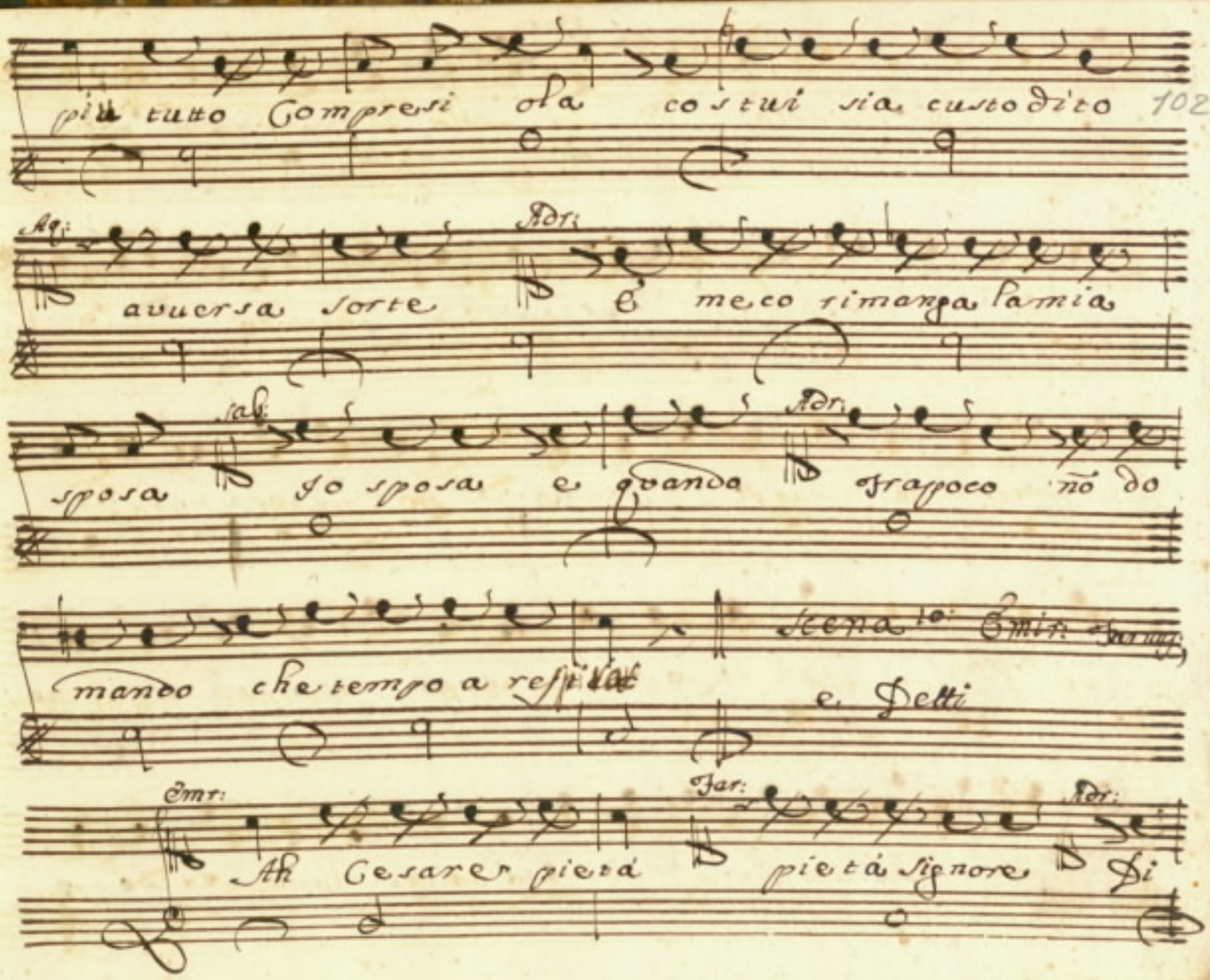
mando che tempo a respirar

Scena 10: Emir: Farnag: e Detti

Emr: Ah Cesare pietà

Far: pietà Signore

Adr: Di

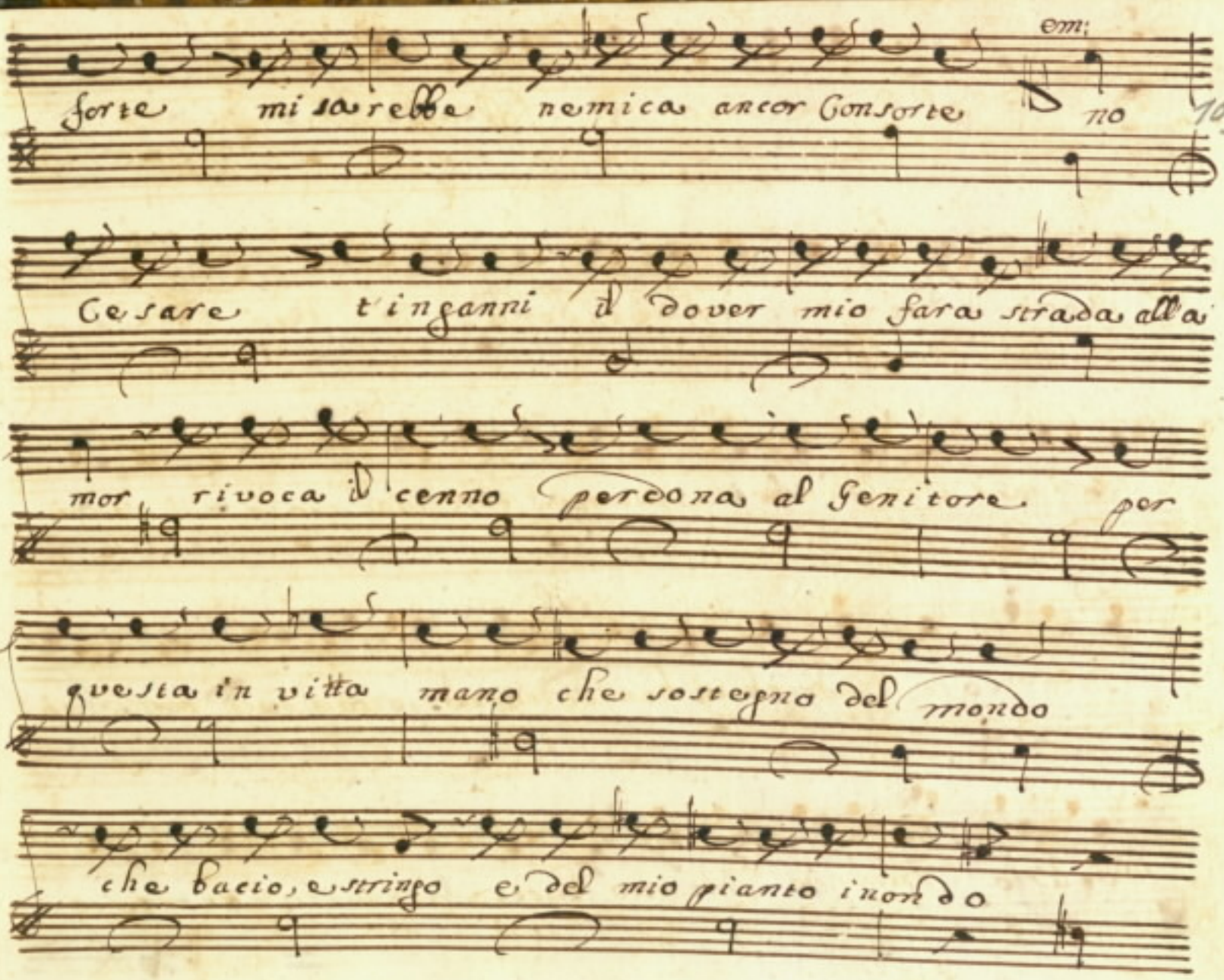


Emr: chi del Padre mio

Far: Dell'oppresso mio Re

Adr: Roma il senato decidera di lui

Em: Dunque nó curi d'Emirena che piange ch'e tua sposa se vuoi sposa ah ch'io ben conosco tutto quel cor nó nó l'odio paterno il suo laccio primiero e troppo


em:
forte mi sarebbe nemica ancor Consorte no
Cesare t'inganni il dover mio fara strada all'a
mor rivoca il cenno perdona al Genitore per
questa in vitta mano che sostegna del mondo
che bacio, e stringo e del mio pianto inondo

Adr:

Sorgi ah nõ pianger piu chi uide

mai lacrime cosi belle e

donna ò Dea quando m'innamorò co

si cosi piangea

Sab

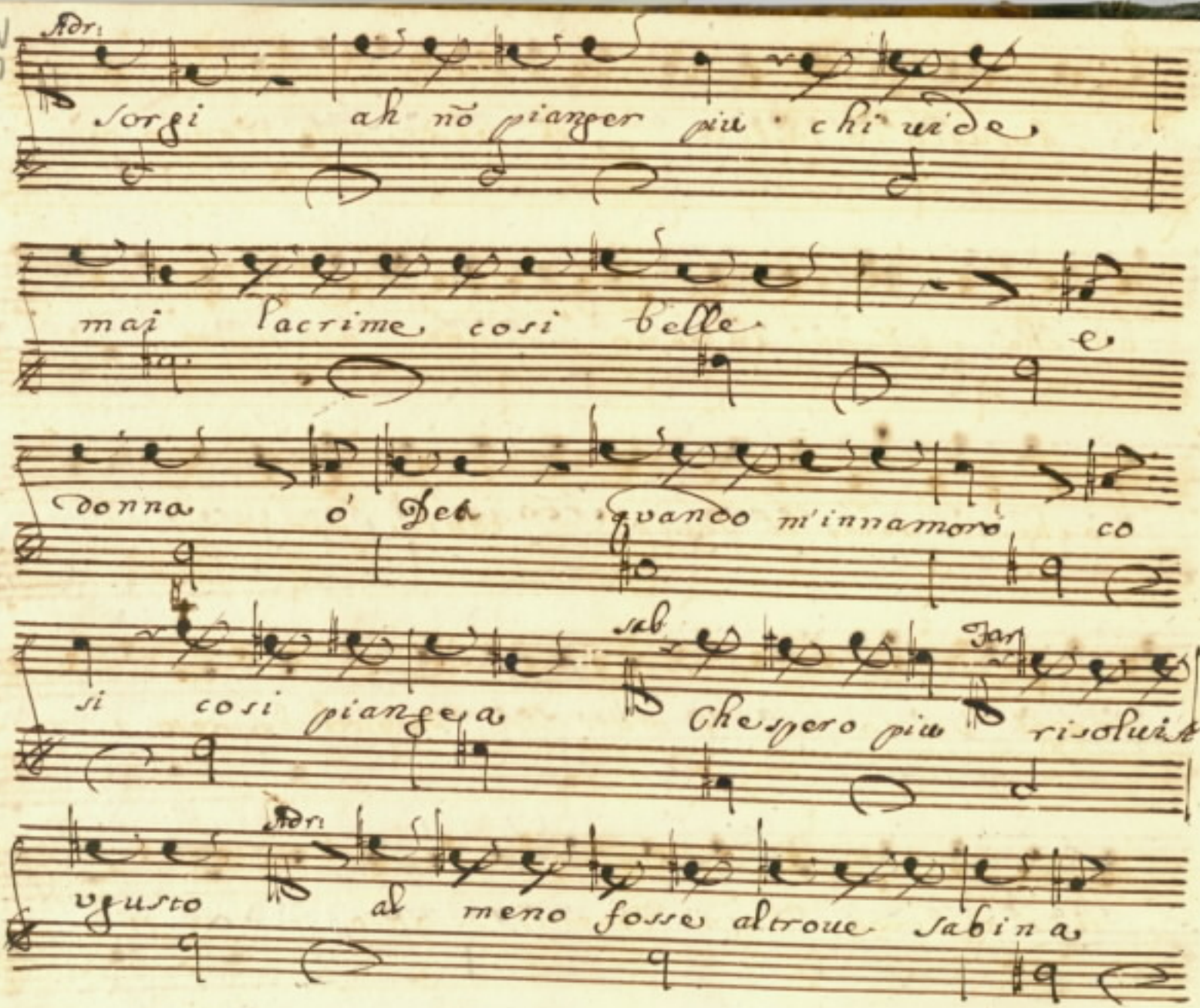
Che spero piu

Far

risoluist

Adr:

vgusto al meno fosse altroue sabina



sab.

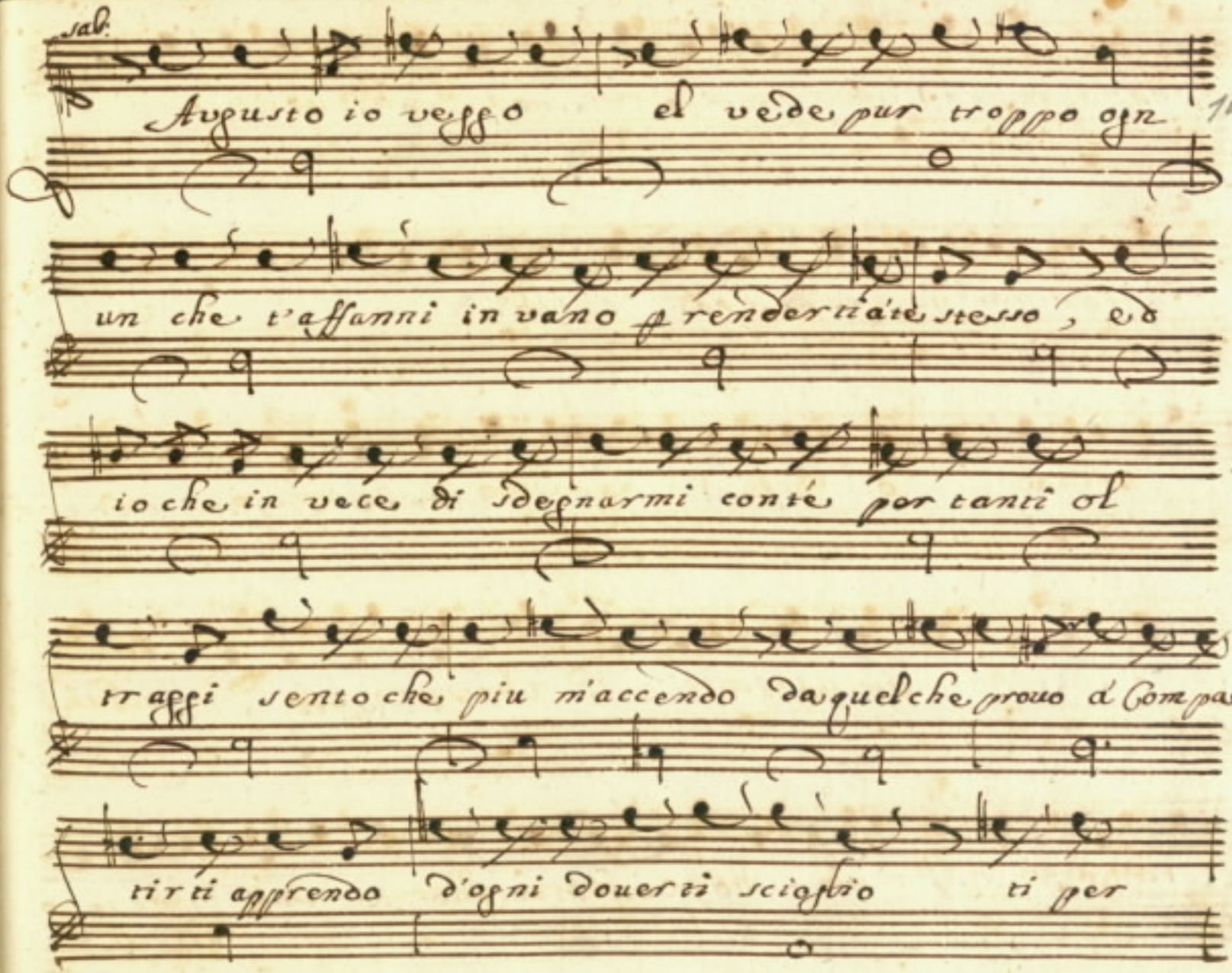
Augusto io veggo el vede pur troppo ogn

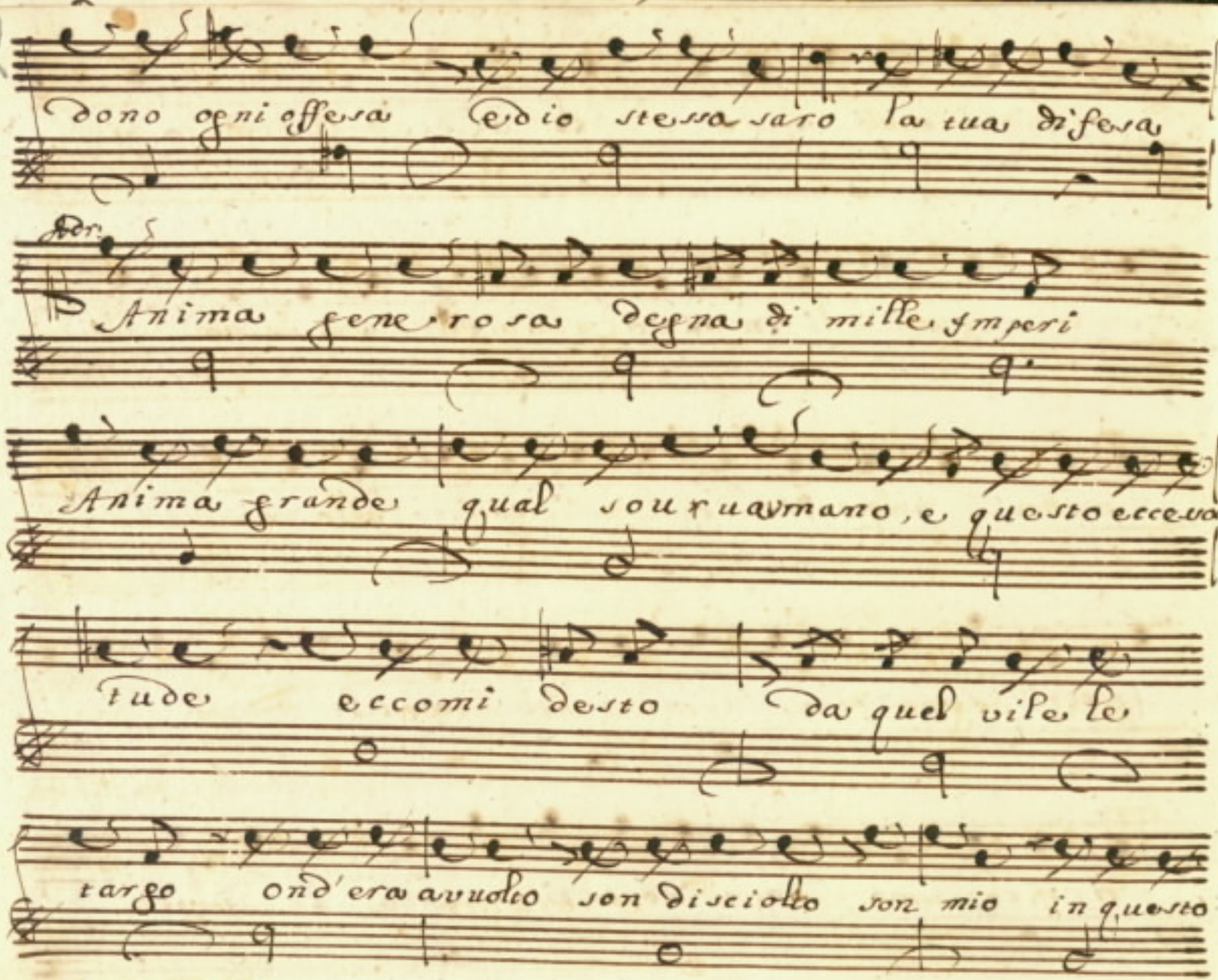
un che t'affanni in vano per renderti à te stesso, ed

io che in vece di sdegnarmi conté per tanti ol

traggi sento che piu m'accendo da quel che prouo à Compa

tirti apprendo d'ogni douerti sciogbio ti per




Dono ogni offesa Edio stessa sarò la tua difesa
Anima generosa degna di mille Imperi
Anima grande qual sourauvmano, e questo eccevo
tude eccomi desto da quel vile le
targo ond'era avvolto son disciolto son mio in questo

giorno tutti voglio felici ad Osroa io dono

e regno, e libertá rendo á Farnaspe la sua bella Emi

rena Aquilio assoluo dogni fallo commesso eá

te degno di te rendo me stesso

sab.

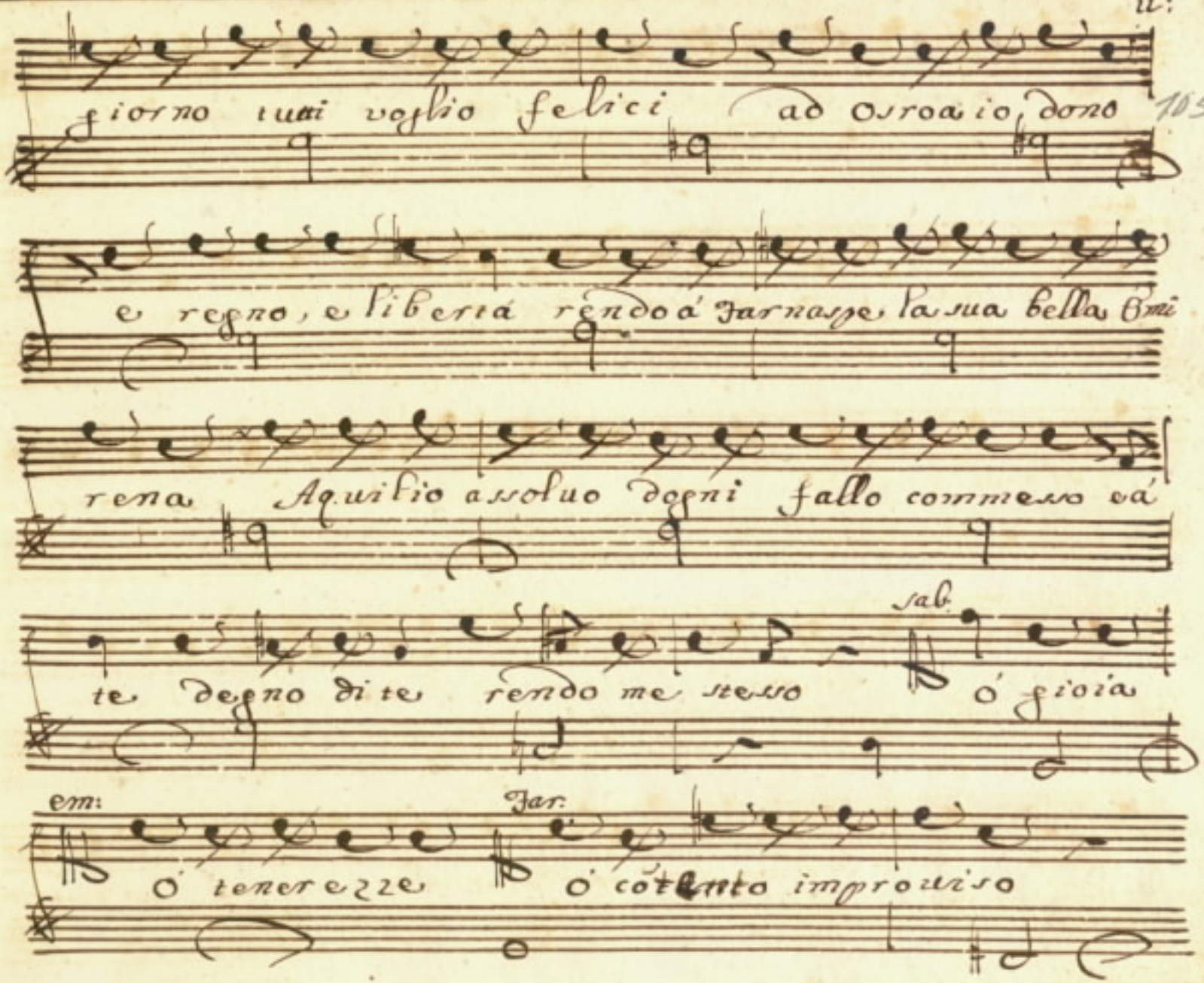
ó gioia

em:

ó tenerezze

Far:

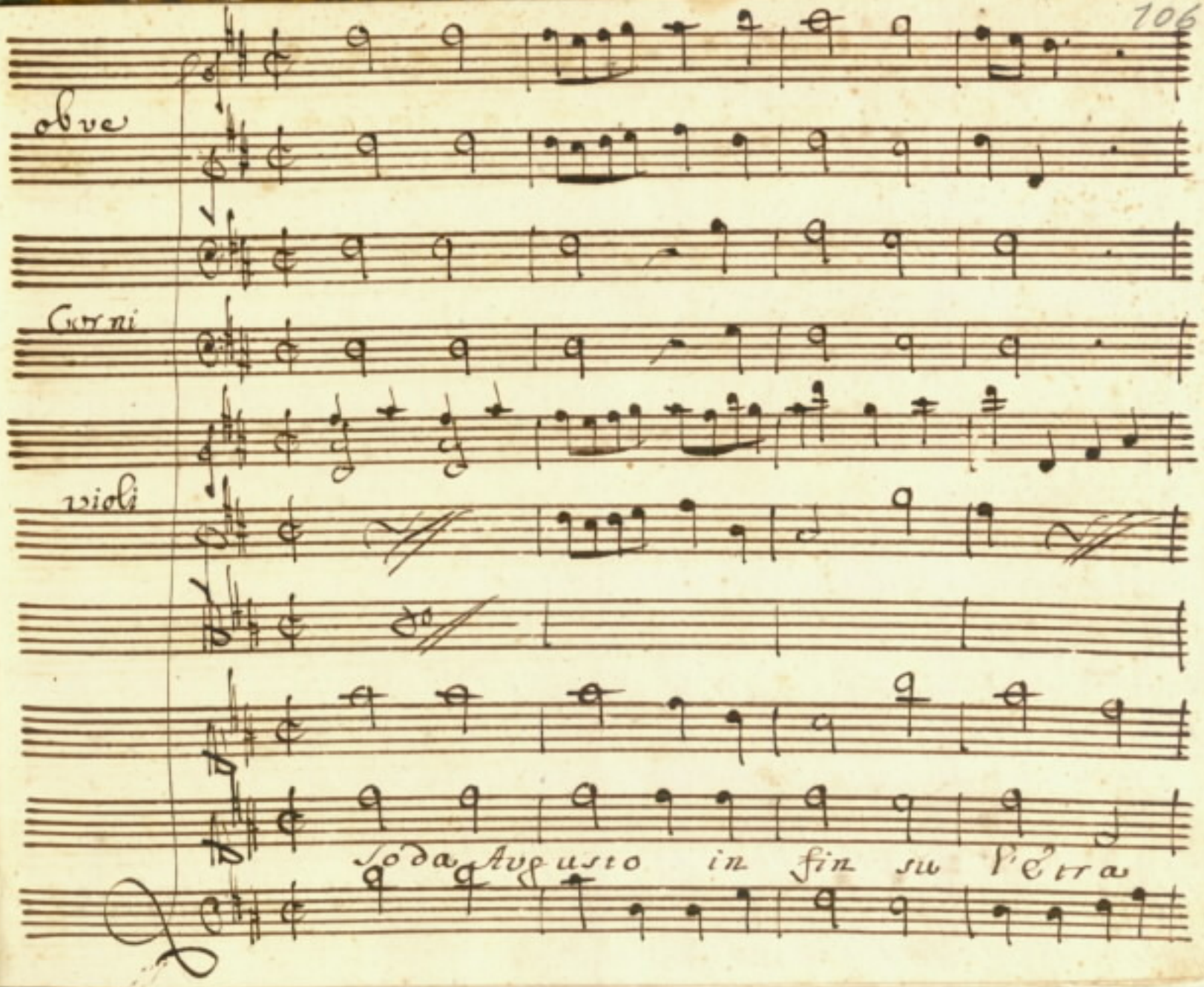
ó cõtento improuiso

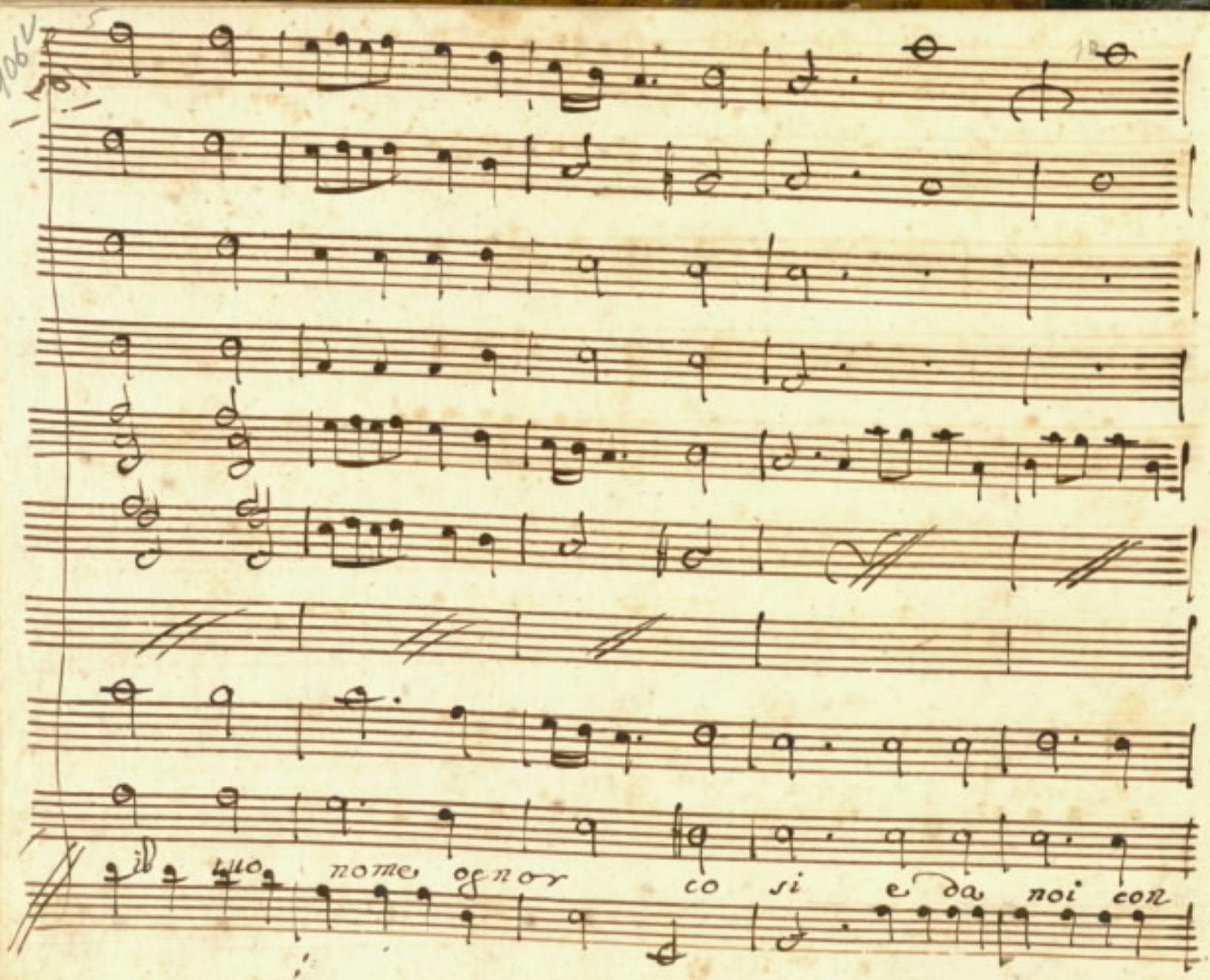


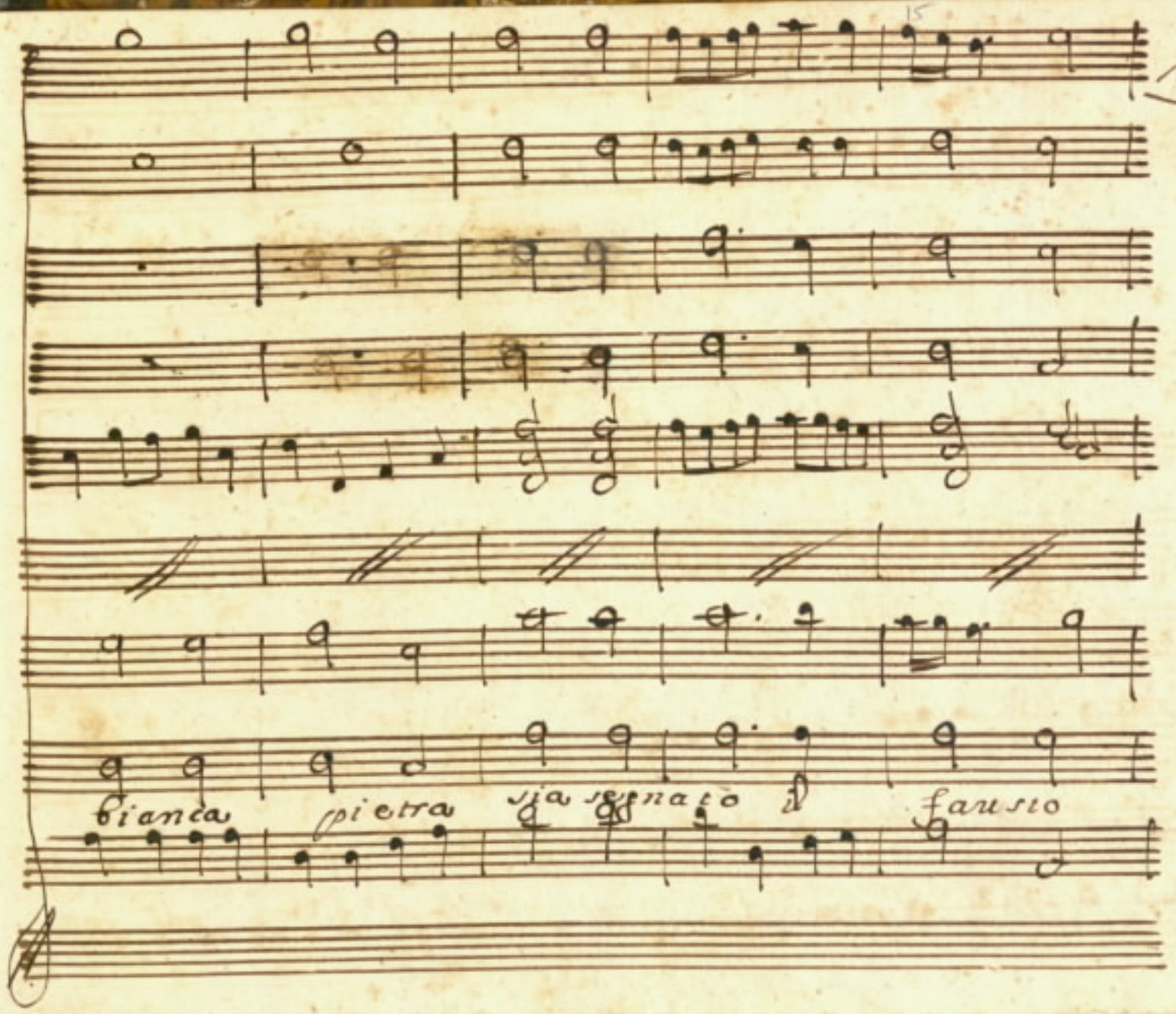
Sab.

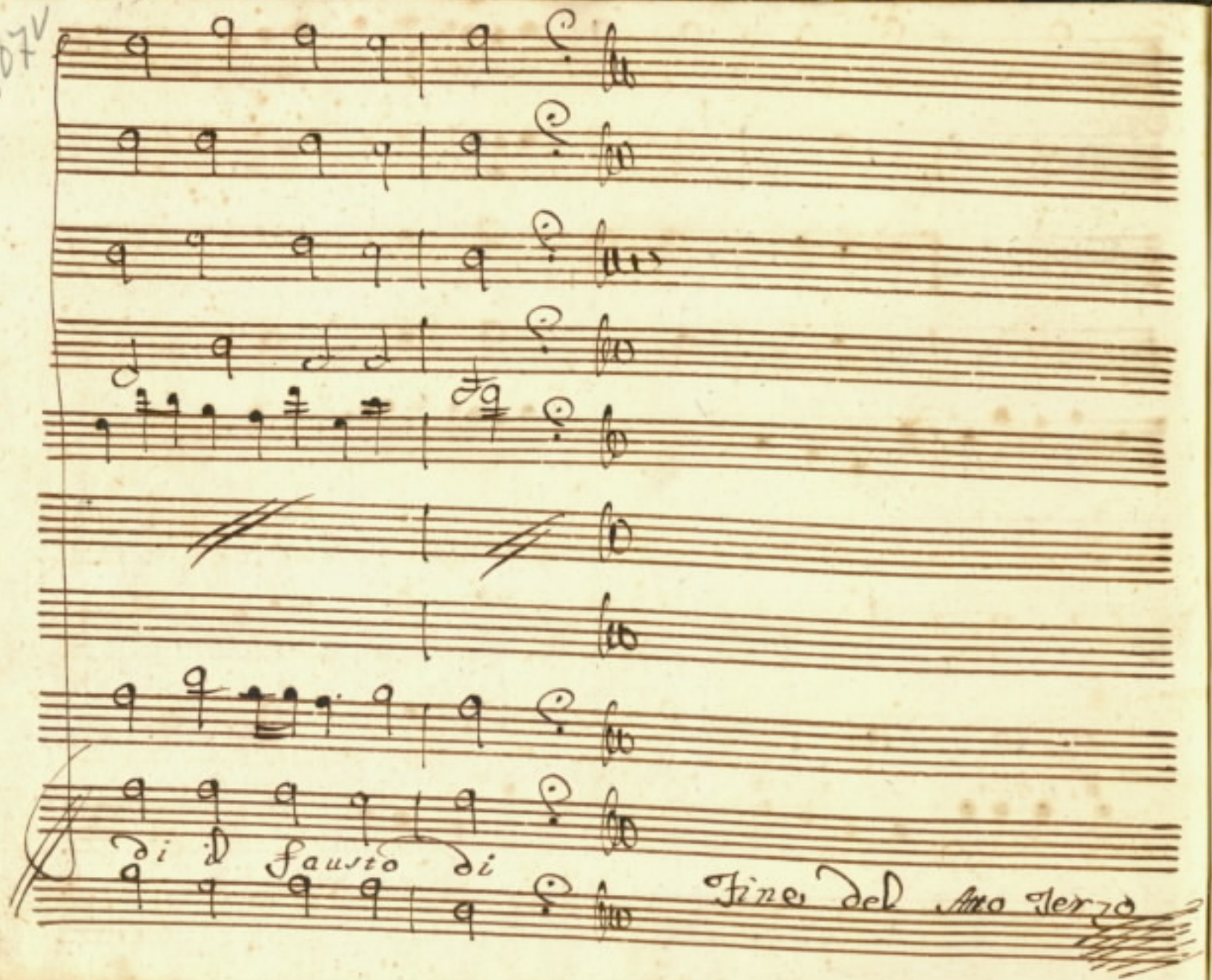
Ecco il vero Adriano or Io ravviso

Siegue Tutti


obve
Corni
violi
Loda Augusto in fin su l'Etra


106v
nome ognor co si e da noi con


bianca pietra sia segnato di falsio


di il fausto di
Fine del Atto terzo

202728